UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI, GEOGRAFICI E ARTISTICI
Dottorato di ricerca
Fonti scritte della civiltà mediterranea
(XVIII ciclo)

La Sardegna e l'abbazia di Saint-Victor di Marsiglia

Le fonti negli Archives Départementales des Bouches-du-Rhône

Docente guida: Luisa D'Arienzo

Dottoranda: Maria Rossana Rubiu

Anno Accademico 2005-2006

Premessa

Nel 1958 Alberto Boscolo, insigne studioso di storia medievale all'Università di Cagliari, fece uscire per i tipi della Cedam il suo volume sull'insediamento monastico vittorino in Sardegna dal titolo *L'abbazia di San Vittore, Pisa e la Sardegna*. In precedenza, altri storici di area francese si erano occupati dei priorati dipendenti dall'abbazia marsigliese di Saint-Victor, soffermandosi su quelli del meridione della Francia e dei territori iberici. Nessuno aveva dedicato una particolare attenzione alle vicende dei possessi in Sardegna, tanto da ricostruirne la storia. Fra gli studiosi sardi qualcuno si era imbattuto nei monaci marsigliesi in ricerche che spesso erano dedicate ad altri argomenti. Fra questi ricordiamo lo storico dell'arte Raffaello Delogu che aveva studiato la corrente artistica introdotta in Sardegna da maestranze francesi operanti per conto dei Vittorini e il Contini, che aveva già pubblicato e commentato un documento in lingua sarda relativa a un possesso vittorino nelle campagne di Maracalagonis. Fra tutti, colui che pose le prime questioni relativamente all'interpretazione dei pochi documenti editi fu Bacchisio Raimondo Motzo. Egli tentò innanzitutto di capire a quale santo fosse dedicato il priorato sardo più importante, dando avvio a una lunga e dibattuta *querelle*: san Saturno o san Saturnino? Restituì, inoltre, la sua vera identità al giudice sardo scomunicato da Urbano II che il Besta, raccogliendo altri seguaci tra i quali il Filia, sosteneva essere Torchitorio di Cagliari e non Torchitorio di Gallura, come riportava il documento edito da Tola. Tutte le considerazioni si basavano, in realtà, su pochi documenti editi. Alcuni erano contenuti nel *Codex Diplomaticus Sardiniae* di Pasquale Tola, ma non perché lo studioso li avesse visti ed esaminati direttamente: si era limitato a recuperarli dalla monumentale opera de "li dotti" Martene e Durand, gli eruditi settecenteschi che avevano curato la raccolta dei documenti sul monachesimo benedettino, ereditandone così l'errata lettura e interpretazione. Nel 1857, dunque dopo la pubblicazione del *Codex*, alcuni allievi del francese Guerard avevano fatto uscire postumo il suo lavoro sui

Cartulaires di Saint-Victor, lavoro che si inseriva nell'ambito del progetto, condotto su scala nazionale in Francia, di edizione di tutti i registri monastici francesi. Nel lavoro di Guerard erano contenuti molti documenti relativi all'insediamento vittorino in Sardegna presenti sul *Grand* e sul *Petit Cartulaire*. Gli studiosi sardi attinsero a piene mani, sorvolando sul fatto che le trascrizioni fossero incomplete e ricorrenti le formule ceterate. Dionigi Scano, altro studioso sardo, a integrazione dei documenti pubblicati da Tola, aveva selezionato dal Guerard, nel 1903 tutti i documenti relativi alla Sardegna e nel 1941, nel Codice Diplomatico delle Relazioni fra la Santa Sede e la Sardegna, aveva inserito, riprendendoli dai registri vaticani, alcuni interventi pontifici relativi ai priorati vittorini sardi. A ciò si dovevano aggiungere le edizioni di due carte in lingua sarda, conservate nell'archivio di Saint-Victor degli Archives Départementales des Bouches-du-Rhône di Marsiglia, pubblicate una dal Wescher nel 1874 e l'altra da Contini, di cui si è già parlato, nel 1950.

Boscolo attuò una svolta con il suo volume servendosi, per la sua pubblicazione, dei numerosi documenti ancora inediti conservati presso gli Archives Départementales di Marsiglia, soprattutto relativi al XIII e XIV secolo. Inaugurò così una stagione proficua per gli studi sui rapporti tra Marsiglia e la Sardegna, rapporti che non erano limitati alla presenza monastica ma si allargavano ai traffici commerciali degli intraprendenti mercanti francesi medievali, per i quali Blancard alla fine dell'Ottocento, studiando i protocolli notarili dell'Archivio municipale marsigliese, aveva già fornito inequivocabili riferimenti. Coinvolse così nelle sue ricerche l'allora direttore degli Archives Départementales, Edouard Baratier, col quale si riprometteva di dare alle stampe tutto il materiale inedito relativo alla Sardegna, e che fu tra i promotori di un convegno tenutosi a Marsiglia nel 1966, in occasione del millenario della rifondazione dell'abbazia di Saint-Victor. Al convegno partecipò una folta delegazione di studiosi sardi che riproposero, nell'occasione, gli studi già pubblicati, nell'edizione italiana, nel volume *Studi sui vittorini in Sardegna*, uscito nel 1963.

Alberto Boscolo non riuscì a realizzare il suo sogno di pubblicare gli inediti, forse distolto dai numerosi impegni accademici che lo portarono fino a ricoprire il prestigioso incarico di rettore dell'Università di Cagliari. Baratier potè però curare l'edizione dell'inventario del 1339, interessante documento sui possessi del priorato cagliaritano di San Saturno, nella fase della decadenza. L'edizione degli inediti marsigliesi non è stata ancora realizzata. Molti ricercatori sardi si sono recati a Marsiglia per vedere dal vivo i documenti, il paleografo Ettore Cau per i suoi studi sulla prima documentazione prodotta dalle cancellerie isolane, lo studioso di storia della Chiesa Raimondo Turtas per indagare i rapporti tra la Sardegna e la Santa Sede, il linguista Eduardo Blasso Ferrer per le sue indagini sulla lingua sarda. Ciascuno si è interessato dei documenti per il proprio ambito di ricerca, tutti auspicano una revisione globale degli studi e un approccio critico alle fonti.

Introduzione

Il presente lavoro contiene l'edizione dei documenti relativi alla Sardegna presenti nel fondo dell'abbazia di Saint-Victor di Marsiglia, attualmente conservato presso gli Archives Départementales des Bouches-du-Rhône dell'omonima città.

È stato suddiviso in tre parti dove nella prima, al capitolo primo, sono delineate le vicende dell'abbazia, in quanto soggetto produttore della documentazione, dalle sue origini alla soppressione settecentesca. È parso opportuno mettere in rilievo il suo ruolo di *caput* di una vasta congregazione e rendere conto della sua passata grandezza per contestualizzare le origini dei possedimenti sardi e, soprattutto, per verificarne i riflessi nell'archivio. Per studiare i documenti di un fondo è di fondamentale importanza conoscere la storia dell'istituzione che lo ha prodotto, così come lo sono le vicende che hanno determinato la sua conservazione. Il secondo capitolo è, perciò, dedicato alla storia dell'archivio e alla sua attuale organizzazione che lo vede ripartito in due grandi Sezioni a partire dal 1875: una sezione di pergamene, lo *Chartrier*, equivalente al Diplomatico di molti Archivi di Stato italiani, e *Registres et liasses*, contenente il materiale legato. Si è proseguito trattando dei precedenti interventi di riordino documentabili e utili a giustificare le annotazioni tergali, degli strumenti di corredo a disposizione degli studiosi e di alcuni pezzi di notevole pregio che vi sono conservati.

Nella seconda parte, capitoli 2-7, entrando nel vivo della materia, è stata illustrata la ricerca. Il capitolo terzo spiega infatti le metodologie di indagine e i risultati conseguiti. Si è fatto ricorso sistematico alle tabelle che sembravano lo strumento più adeguato per chiarire le varie tipologie documentarie rinvenute. A partire dal quarto capitolo si è provato a ricostruire le vicende dei possedimenti vittorini in Sardegna alla luce dei

risultati scaturiti dallo studio critico dei documenti, attenendosi il più fedelmente possibile alle fonti.

La terza parte contiene, infine, l'edizione del Corpus documentario. I documenti, preceduti dal commento, vi sono stati riuniti in ordine cronologico. La sezione è corredato di Indici e dalla Bibliografia generale.

Capitolo primo

L'abbazia di Saint Victor di Marsiglia

Sommario: 1) Le origini. 2) Il periodo altomedievale. 3) Gli abbati di Millau, uomini di fiducia di Gregorio VII. 4) Gli anni delle riforme, una nuova grandezza, la decadenza. 5) L'estensione del dominio temporale. 6) L'espansione in Italia: Genova e Pisa. 7) Lo scriptorium. 8). La biblioteca.

1. Le origini

Agli inizi del V secolo, il monaco Jean, più conosciuto con il nome di Jean Cassien, o Cassiano in Italia, dopo aver soggiornato per lungo tempo in Egitto, a Costantinopoli e a Roma, sbarcò a Marsiglia con Lazzaro, l'anziano vescovo di Arles. Grazie a lui potè, da subito, intrattenere proficui rapporti con il vescovo di Marsiglia, Proculo, che gli concesse l'autorizzazione a fondare in quella città due monasteri, uno femminile, che divenne l'abbazia di Saint-Sauveur, l'altro maschile, sulla riva meridionale del porto, che divenne poi Saint-Victor[1].
Il monachesimo non era sconosciuto a quell'epoca in Gallia: già san Martino aveva fondato a Tours il primo cenobio e sant'Onorato aveva eretto il famoso monastero di Lérins. I monaci non avevano però a quell'epoca vita facile. Il loro cristianesimo ascetico e primitivo suscitava il risentimento dei prelati avvezzi ai piaceri mondani; d'altra parte le sopravvivenze pagane nel territorio non li rendevano graditi al resto della popolazione[2]. Cassiano ebbe però la fortuna di godere dell'appoggio di Proculo che gli consentì di impiantare sulle rive della città focese quel monachesimo che aveva conosciuto e praticato in Oriente[3].

---

[1] Sulla figura di Cassiano, monaco proveniente dalla Scizia, regione danubiana dell'Impero Romano, cfr. MARROU, H.-I. Jean Cassien à Marseille. *Revue du Moyen Age latin*, I (1945), pp. 5-26; IDEM. Le fondateur de Saint-Victor de Marseille: Jean Cassien. In *Recueil des actes du Congrès sur l'histoire de l'abbaye Saint-Victor de Marseille, 29-30 janvier 1966*, numero monografico di "Provence historique", XVI (1966), fasc. 65., pp. 297-308; IDEM. La patrie de Jean Cassien, in *Mélanges G. de Jerphanion*, II (Orientalia Christiana Periodica, XVIII), 1947, pp 588-596; PALANQUE, J.-R., Le monastère Saint-Victor dans l'antiquité. In *Feuillets documentaires régionaux*, numéro spécial de *Annales du Centre Régional de documentation pédagogique d'Aix-Marseille*, 1967, pp. 3-4.

[2] Cfr. DANIELOU, J. e MARROU, H.-I. Nouvelle histoire de l'église: des origines à saint Grégoire le Grand, Paris 1963; GRIFFE, E. La Gaule chrétienne à l'epoque romaine, Paris 1964-1965.

[3] Nonostante non si conoscano né la Regola che Cassiano dovette redigere, né i nomi e il numero dei suoi primi compagni, la sua dottrina è ben delineata nelle opere che egli ci ha lasciato: *De institutis coenobiorum*, in dodici libri e dedicato a Castore, vescovo di Apt,

Il sito scelto per il nuovo insediamento si elevava a sud del Lacydon, sulla riva del porto opposta alla città di epoca romana. Nelle vicinanze era situato un vasto cimitero che risaliva al periodo greco, divenuto in seguito una necropoli cristiana[4]. La prima fondazione monastica comprendeva due chiese consacrate nel 440 da papa Leone Magno: una dedicata a Nôtre-Dame e a San Giovanni Battista, l'altra agli apostoli Pietro e Paolo. Nella prima chiesa si diceva fossero conservate le reliquie di san Victor; gli scavi più recenti e le riflessioni scaturite fanno luce su queste credenze e autorizzano a concludere che la basilica fu costruita sul *martyrium* contenente i corpi santi di martiri cristiani uccisi durante le persecuzioni dell'imperatore Decio e che il nome di Victor fosse stato scelto per simboleggiare il trionfo del Cristianesimo sul paganesimo piuttosto che designare un personaggio realmente esistito[5].
Cassiano, grazie all'aiuto di Proculo potè così realizzare a Marsiglia un monastero che associava i principi dell'eremitismo a quelli del cenobitismo: i monaci di Saint-Victor vivevano singolarmente all'interno di capanne ma si raccoglievano insieme, ogni giorno, per la celebrazione della liturgia[6]. Alla morte di Cassiano, avvenuta nel 435 ca., il monastero

---

dove è descritta la vita dei monaci; le *Collationes Patrum*, pubblicate in tre serie, dieci Conférences dedicate all'arcivescovo di Fréjus, Léonce, e al monaco Euladius, sette dedicate a Onorato, il fondatore di Lérins e al suo discepolo Eucher, futuro vescovo di Lione, sette, le ultime, dedicate a 4 monaci di Lérins. Le dediche a Lérins attestano i buoni rapporti sorti tra i due monasteri che perseguivano una stessa dottrina e una stessa pratica religiosa. Nelle sue opere Cassiano i principi del monachesimo occidentale che rimase in vita sino alla Regola di san Benedetto, principi che egli, importando dall'Oriente e dalla Tebaide in particolare, luoghi che nell'immaginario del cristiano fervente, rappresentavano un modello di vita religiosa ideale, da uomo mite ed equilibrato quale è descritto, seppe mitigare e rendere meno duri. Si può, in conclusione, affermare, che egli precedette la regola benedettina, privilegiando una vita di preghiera e contemplazione che, combinata con il lavoro manuale e intellettuale, doveva aspirare a rifuggire i vizi e le tentazioni, cfr. MARROU, *Jean Cassien à Marseille*, cit., p. 22.

[4] Il monastero e il convento di Saint-Victor furono demoliti in seguito alla Rivoluzione del 1789; fu invece risparmiata la Chapelle Notre-Dame-de-Confession che in epoca medievale, in seguito alla costruzione dell'edificio superiore, era divenuta la cripta. Proprio la cripta, oggetto di numerosi scavi archeologici nel corso dei secoli, ci ha restituito importanti vestigia di epoca paleocristiana,. Si rimanda a: BENOIT, F. Les sarcophages chrétiens d'Arles et de Marseille, essai de classification des ateliers. In *Neue Beitrage zur kunstgesichte des I. jahrtausends*, Baden-Baden, 1952, pp. 157-165; IDEM. Les sarcophages paléochrétiens. In *Actes du V^e^ congrés international d'archéologie chrétienne* (Aix-en-Provence, 1954), Paris - Città del Vaticano, 1957, pp. 229-234; IDEM. Le martyrium de l'abbaye Saint-Victor. In *Recueil des actes,* cit., pp. 259-296; BORRACINO, P. *I sarcofagi paleocristiani di Marsiglia*, Bologna, 1973; DEMIANS D'ARCHIMBAUD, G. Les fouilles de Saint-Victor de Marseille. In *Comptes-rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*, 1971, pp. 87-117; IDEM. Découvertes récentes à Saint-Victor de Marseille. *Archeologia*, XLIV (1972), pp. 14-23. In particolare, cfr. DROCOURT-DUBREUIL, G. *Saint-Victor de Marseille: art funéraire et prière des morts aux temps paléochretiens (IV^e^-V^e^ siècles)*, Marseille, 1986 e la bibliografia ivi contenuta.

[5] Cfr. in particolare le conclusioni di AMARGIER, Paul. *Un âge d'or du monachisme : Saint-Victor de Marseille (990-1090).* Marseille : P. Tacussel Editeur, 1990. p. 14.

[6] PALANQUE, J.-R., *Le monastère Saint-Victor,* cit., p. 4.

era divenuto un'istituzione ormai consolidata nella città di Marsiglia e, in seguito, da qui proverranno diversi vescovi che andranno a ricoprire le cattedre delle più importanti diocesi della Francia meridionale[7].
Le fonti non ci hanno tramandato molto sul primo periodo di vita di questo monastero e si attendono i risultati dei recenti scavi archeologici; certo è che il suo impianto originario segnerà in maniera indelebile anche il nuovo monastero benedettino di Saint-Victor. Anche la figura del suo fondatore, Cassiano, è destinata a influenzare gli ambienti monastici occidentali: lo stesso san Benedetto, nella sua Regola, raccomanda la lettura delle sue opere: le *Collationes* dopo Compieta[8] e le suggerisce, insieme alle *Institutiones*, tra le letture che ogni buon monaco che tende alla perfezione dell'ideale cristiano deve fare proprie[9].

2. Il periodo altomedioevale

La rinascenza carolingia favorì una seconda fioritura del monastero istituito da Cassiano. Gli imperatori Carlo, Ludovico e Lotario si mostrarono prodighi verso Saint-Victor, riconoscendogli privilegi e immunità. È antecedente alla notte di Natale dell'Ottocento il privilegio con cui Carlo, non ancora divenuto imperatore, concesse al monastero l'immunità[10]. Il 6 febbraio 841 la concessione fu rinnovata da Lotario che riconosceva a Saint-Victor tutti i diritti accordati dai suoi predecessori[11]. Tra le carte, ancora presenti in archivio, è il polittico del vescovo Vuadalde, datato 814, che contiene, suddivisi in tredici capitoli, tutti i beni che l'abbazia di Saint-Victor, allora amministrata dal vescovo di Marsiglia, possedeva nei villaggi circostanti[12].

---

[7] Palanque cita Venerius de Marseille, Rusticus de Narbonne e Eutrope d'Orange; *cit.,* p. 4.

[8] *Regola di san Benedetto 42, 3*: "Omni tempore silentium debent studere monachi maxime tam nocturnis horis. Et ideo omni tempore, sive ieiunii sive prandii: si tempus fuerit prandii, mox surrexerint a cena, sedeant omnes in unum, et legat unus Collationes vel ..."

[9] *Regola di san Benedetto 73, 5*. Il capitolo 73, quello conclusivo, contiene un'umile presentazione della Regola dove egli sottolinea che i precetti sin lì esposti non esauriscono la strada per il raggiungimento della santità, i monaci dovranno adoperare altri superiori strumenti di dottrina tra cui le due opere di Cassiano. Nell'Introduzione alla Regola, Anselmo Lentini sottolinea come le opere di Cassiano abbiano profondamente influenzato la formazione di Benedetto: egli le conosceva talmente bene da riportarne spesso testi ed espressioni a memoria, BENEDETTO, santo. *La Regola*. Testo, versione e commento a cura di Anselmo Lentini. 3^ edizione. Montecassino : Pubblicazioni Cassinesi, 1994. p. XXI-XXII.

[10] GUERARD, Benjamin. *Cartulaire de l'abbaye de Saint-Victor de Marseille*. 2 vol. Paris 1857 (Documents inédits), n. 8

[11] ADBdRh, 1 H 2 n. 3.

[12] Si tratta di un rotolo pergamenaceo, lungo 2160 mm e largo 250, scoperto negli Archives Départementales, nel fondo de *La Major de Marseille*, la chiesa cattedrale, dal Mortreuil e pubblicato in GUÉRARD, *Cartulaire*, n. 1134. E' il documentato più antico

Le invasioni e le incursioni dei Saraceni misero a dura prova la città. Il vescovo di Marsiglia e i suoi sacerdoti furono costretti ad abbandonare la cattedrale e a trovare rifugio all'interno del paese. Per Saint-Victor fu un periodo di grave decadenza, il monastero andò in rovina e la sua storia dal IX secolo alla fine del X è ben poco documentata.
La restaurazione dell'abbazia, reintegrata dei propri beni, avvenne solo grazie all'intervento del vescovo di Marsiglia Honorat che iniziò l'opera di restaurazione che dovette concludersi nel 977, con l'introduzione, in seno all'antica fondazione di Cassiano, della Regola di san Benedetto[13]. Honorat, che apparteneva alla famiglia dei visconti di Marsiglia, seppe adoperare tutta la sua influenza affinchè l'abbazia potesse rientrare in possesso di tutti i suoi beni e, anzi, favorì anche le numerose donazioni da parte dei visconti, soprattutto nelle diocesi di Aix e di Fréjus, oltre che a Marsiglia e nei dintorni[14]. Con il nipote e successore di Honorat, Pons I, Saint-Victor acquisì i connotati di un'abbazia benedettina: fu lui, nel 1005, a presiedere all'intronizzazione del primo abbate Wifred per poi prendere l'abito monastico e ritirarsi nel monastero[15].
Per tutto il secolo XI una serie di uomini eccezionali presiedette ai destini di Saint-Victor: Wifred (1105-1020), Isarn (1020-1047), Pierre (1047-1060), Durand (1060-1065), Bernard di Millau (1065-1079) e suo fratello Richard (1079-1106).
La figura di Isarn si staglia nettamente in questo quadro. Egli appartiene alla generazione dell'abbate di Cluny, Odilone, al quale fu legato da rapporti di fraterna amicizia e col quale collaborò per riaffermare la rinascita dell'ideale monastico. Sotto il suo impulso, l'area di diffusione del monachesimo marsigliese inglobò numerosi priorati, monasteri e abbazie che ben presto formarono una *regularis congregatio*, articolata intorno a

---

conservato in originale dell'Archivio di Marsiglia, cfr. BARATIER, Edouard. La fondation et l'étendue du temporel de l'abbaye de Saint-Victor. *Recueil des actes di Congrès sur l'histoire de l'abbaye Saint-Victor de Marseille 29-30 janvier 1966.* Volume monografico di «Provence Historique», juillet-septembre 1966, t. XVI, fasc. 65. p. 396. Sui rapporti tra Saint-Victor e la cattedrale di Marsiglia, BENOIT, Fernand. *L'abbaye de Saint-Victor et l'église de la Major à Marseille*. 2^ ed. Paris, 1966 (Petites monographies des grands édifices de la France).

13 La data di introduzione della regola benedettina e che che segnava la rinascita di Saint-Victor fu a lungo ritenuta il 966; gli studi di Amargier, condotti sui documenti superstiti, inducono a ritenere che dovesse invece essere il 977, AMARGIER, Paul. 966 ou 977, la date d'un millénaire. In *Recueil des actes di Congrès sur l'histoire de l'abbaye Saint-Victor de Marseille 29-30 janvier 1966*. Volume monografico di «Provence Historique», juillet-septembre 1966, t. XVI, fasc. 65. p. 309-321.

14 AMARGIER, *Un âge d'or du monachisme,* cit., p. 16 e ss.

15 AMARGIER, Paul. San Vittore di Marsiglia. In *Dizionario degli istituti di perfezione*, Roma, 1976, col. 980. Si veda anche LAUWERS, MICHEL. Mémoire des origines et idéologies monastiques : Saint-Pierre-des-Fossés et Saint-Victor de Marseille au 11. siècle. *Mélanges de l'Ecole Française de Rome. Moyen Age*, 115, 1 (2003), p. 155-180

Saint-Victor *caput et mater*[16]. Nel 1044 fece installare ad Auriol una comunità di monaci greci che, pur sotto il controllo di Marsiglia, godette di una certa autonomia e potè liberamente osservare le proprie abitudini religiose[17].
Il genere di vita che si viveva nell'abbazia era cenobitico, conformato al *preceptum monasteriale* di san Benedetto. I vittorini applicavano alla lettera il motto benedettino *Ora et labora*, ma preferirono dedicarsi al pesante lavoro dei campi piuttosto che all'esercizio intellettuale. Avevano avuto in concessione una vasta porzione delle saline cittadine e, in concomitanza, la gestione di un'area del porto; attività che gestivano direttamente e che fruttavano loro enormi introiti.

3. Gli abbati di Millau, uomini di fiducia di Gregorio VII.

Se Isarn nei suoi ventisette anni di abbaziato riuscì a dare una spinta forte all'espansione vittorina nel Meridione della Francia, fu con i due fratelli di Millau, Bernard e Richard, che Saint-Victor raggiunse il suo apogeo.
Bernard, figlio del conte di Millau e appartenente a una famiglia di spicco della Linguadoca, fu eletto abbate nel 1065. Grazie alle sue origini nobiliari incrementò da subito il patrimonio dell'abbazia, ricevendo donazioni a occidente della Provenza da parte dei numerosi signori della zona. Nel 1070 riuscì ad arrivare sino in Catalogna quando il conte di Besalù pose la celebre abbazia di Santa Maria di Ripoll alle dipendenze di Saint-Victor[18].
La definitiva svolta avvenne però con l'ascesa al soglio pontificio di Gregorio VII nel 1073. Uomo abile, determinato e di grande statura intellettuale, fece della riforma della Chiesa il nodo centrale del suo programma. Nei disegni del pontefice l'abbazia di Saint-Victor rappresentava un punto centrale per la realizzazione dei profondi cambiamenti di cui la Santa Sede intendeva farsi promotrice e, per la sua posizione, un centro nevralgico di irradiazione delle riforme.
Gregorio si legò perciò ai due fratelli di Millau che furono suoi uomini attivi e zelanti; legati e inviati in Germania e Spagna, seppero conquistarsi una posizione di prestigio presso sovrani e grandi feudatari, posizione di cui potè beneficiare la stessa abbazia che, ricevendo numerose donazioni,

[16] AMARGIER, Paul. *Isarn, un moine pour notre temps*. Marsiglia : Paroisse Saint-Victor, 1982. Nell'inventario del 1875 sono numerose le donazioni ricevute da Saint-Victor in quegli anni, cfr. ADBdRh, *liasses* 10-24.

[17] AMARGIER, *Un âge d'or du monachisme,* cit., p. 93. Questa notizia ha rivestito enorme importanza per gli storici che si sono occupati dei rapporti tra Saint-Victor e la Sardegna. La familiarità tra vittorini e monaci greci ha indotto a ritenere che Gregorio VII li avesse prescelti per attuare il suo progetto riformistico di sradicamento della Chiesa sarda dalle consuetudini religiose bizantine.

[18] ADBdRh, 1 H 48 n. 230.

potè presto assurgere a un ruolo di primo piano, paragonabile, nella Francia meridionale, a quello raggiunto da Cluny[19].
Bernard, trascorse gli ultimi anni della sua vita a compiere missioni fuori dell'abbazia per conto del Pontefice. Si recò in Germania per preparare il viaggio che Gregorio avrebbe dovuto compiere in quelle terre, in seguito, tra il 1077 e il 1078, soggiornò a Hirschau per favorire l'unione dell'abbazia a quella di Cluny; nel 1079 si recò presso il visconte di Béarn per convincerlo a rinunciare al suo matrimonio con una consanguinea. Proprio in questo periodo, durante gli ultimi mesi di abbaziato di Bernard, si assistette al primo intervento di Gregorio VII a favore di Saint-Victor: in una lettera ai monaci egli dichiara di voler unire il monastero a quello romano di San Paolo, mettendolo sotto la protezione diretta della Santa Sede e concedendogli gli stessi benefici di cui godeva Cluny. È del 4 luglio 1079 la bolla, conosciuta come "potestatem ligandi", con la quale il pontefice conferma al monastero tutti i priorati e i monasteri dipendenti, che vengono elencati, e riconosce ai monaci il diritto di eleggere l'abbate e di farlo consacrare da un vescovo di loro gradimento, svincolandoli così dalle ingerenze dei visconti e del vescovo di Marsiglia.
Alla morte di Bernardo, avvenuta durante il rientro da Roma a Marsiglia, il 20 luglio 1079, i monaci, in segno di continuità, vollero eleggere abbate il fratello, Richard di Millau, cardinale e già legato pontificio in Spagna. Richard fu un fautore convinto della politica pontificia e nella penisola iberica ottenne importanti conferme al suo operato, riuscendo a convincere Alfonso VI di Castiglia a sostituire nel suo regno la liturgia romana agli antichi riti mozarabici. Tutto ciò fruttò al suo monastero nuove acquisizioni e il consolidamento di quelle precedenti, ratificate nel privilegio del 18 aprile 1081, con il quale Gregorio VII dimostrava soddisfazione e riconoscimento per l'operato del suo legato[20].
Richard, sebbene fosse stato scomunicato per la sua intransigenza dal nuovo pontefice Vittore III, più mite e conciliante del suo predecessore verso l'autorità imperiale, rientrò nelle grazie di Urbano II che gli confermò nel 1089 il privilegio, già concesso da Gregorio VII, di esenzione dalla giurisdizione ordinaria, ponendo l'abbazia alle dirette dipendenze dalla Santa Sede[21]. Con la bolla datata Piacenza 1095, oltre a confermare tutti i

[19] DUBY, Georges. *Il Medioevo : da Ugo Capeto a Giovanna d'Arco*. Bari : Laterza, 1993. Esaminando i caratteri del monachesimo francese nel secolo successivo al Mille, il celebre studioso individua nel raggruppamento in forti congregazioni, le ragioni del suo successo: "Si stringono alleanze di tipo familiare: fraterne tra monasteri lontani, filiali tra abbazie madri e priorati. Intorno a San Vittore di Marsiglia, attorno a Cluny si estendono associazioni di questo genere, tentacolari, che si spingono sempre più lontano. Incominciano ad assumere portamenti di impero", p. 13.

[20] DEVOS, Jean-Claude. L'Abbaye Saint Victor de Marseille et la réforme gregorienne. In *Mélanges Busquet: Questions d'Histoire de Provence (XI-XII siècle*). Vaison-la-Romaine : Macabet Frères, 1956, p. 32-40. Oltre a confermare i precedenti possessi, Gregorio menziona le nuove dipendenze e, soprattutto, i diritti sulle saline e sul porto, allora rivendicati dai visconti di Marsiglia.

[21] ADBdRh, 1 H 60 n. 287.

possedimenti dell'abbazia, precisava le modalità di elezione degli abbati dipendenti, riconoscendo ampi poteri all'abbate di Saint-Victor[22].
Con Richard, che lasciò il suo incarico nel 1106 per divenire arcivescovo di Narbona, la fondazione marsigliese raggiunse la sua massima espansione e potenza[23]; i suoi successori non ebbero mai un'influenza tale da poter eguagliare il suo operato.

4. Gli anni delle riforme, una nuova grandezza, la decadenza

Nonostante la perdita di priorati e monasteri avvenuta nel corso dell'XII e del XIII secolo, Saint-Victor continuò ad avere un ruolo di primo piano in Provenza. La situazione non fu sempre facile e negli anni 1216-1218 l'abbate Bonfiglio, dopo un periodo di disordini, per salvaguardare la congregazione minacciata da decadenza, dovette imporre una riforma per restaurare le istituzioni[24]. Un secolo più tardi si dovette tentare daccapo questo sforzo di riorganizzazione: papa Benedetto XII, deciso a porre ordine tra le comunità monastiche, diede avvio nel 1336 a un ampio processo di riforma.
La vicinanza della corte pontificia di Avignone creò per il monastero marsigliese una situazione del tutto particolare. Gli abbati vittorini erano generalmente impegnati e coinvolti negli affari della Curia e spesso risiedevano ad Avignone, trascurando così la loro congregazione monastica[25].
Nuovo vigore infuse l'abbate Guillaume de Grimoard che resse le sorti dell'abbazia dal 1061 al 1062 e anche quando diventerà papa col nome di Urbano V continuerà a vigilare da vicino su di essa. Si fece portatore di una vasta opera di rinnovamento aspirando a riportare la sua Saint-Victor ai fasti e agli splendori dell'epoca di Gregorio VII. Egli dispose e finanziò la ricostruzione e la fortificazione degli edifici che versavano in pessime condizioni e che non erano stati più restaurati dall'epoca di Isarn. A lavori ultimati volle essere presente alla consacrazione dell'altare maggiore e in quell'occasione offrì preziosi doni alla chiesa. Volle estendere il dominio temporale riportando all'obbedienza priorati e abbazie che nel corso degli anni erano riusciti a ottenere l'indipendenza. Esentò l'abbazia dal pagamento delle somme dovute alla Santa Sede e, anzi, la volle dotare di ulteriori 4.000 fiorini. Si dimostrò un protettore magnanimo ma non solo dal punto di vista economico. Desiderava che i monaci fossero istruiti e per questo istituì a Montpellier un collegio affinchè i religiosi potessero

[22] Cfr. doc. 6 dell'Appendice documentaria.

[23] AMARGIER, *Un âge d'or du monachisme,* cit., p. 185. Fu con Richard che i possessi vittorini si estesero alla Sardegna, ma se ne parlerà diffusamente in seguito.

[24] Cfr. doc. 23 e 25 dell'Appendice documentaria.

[25] Cfr. i docc. 44, 49, 51, 59 e 60 dell'Appendice documentaria. Si tratta di documenti emanati dall'abbate che risiedeva alla Corte pontificia e dava, da lì, disposizioni al priore claustrale.

apprendere il diritto. Alla sua morte, avvenuta nel 1370, Saint-Victor aveva nuovamente raggiunto livelli di eccezione nel Meridione della Francia[26].
La decadenza sopraggiunse nel secolo successivo. Dal 1424 l'ufficio dell'abbate divenne un beneficio concesso dal Papa a sua discrezione e ciò procurò non pochi conflitti tra i monaci e il loro superiore. A partire dal 1524 sino al 1622 si succedettero a capo dell'abbazia solo cardinali italiani che non erano soliti risiedervi e, perciò, incapaci di esercitare una qualunque autorità. La situazione degenerò rapidamente sino a che non si dovettero prendere provvedimenti seri nel tentativo di ristabilire l'ordine all'interno del monastero. Fu in quel frangente che si distinse Baldassar de Cabannes, priore claustrale nella seconda metà del XVII secolo, che tentò una grande azione riformatrice. Uomo colto e "dal carattere tutto improntato a nobiltà, Baldassar si distinse per la bontà comunicativa, che ne fece ovunque l'apostolo della pace e della concordia. Con lui l'ideale vittorino vive i suoi ultimi fulgori[27]". Ultimi fulgori perchè nel 1739 fu emanata la bolla di secolarizzazione dell'abbazia e si chiuse la gloriosa storia di Saint-Victor.

5. L'estensione del dominio temporale.

Baratier ha studiato l'estensione temporale di Saint-Victor per i secoli IX, XI-XII e XIV[28]. Riprendendo uno studio condotto da Jean-Claude Devos nel 1950[29], egli elenca tutti i priorati dipendenti dall'abbazia marsigliese per quei secoli, grazie all'ausilio dei documenti conservati nell'archivio dipartimentale.
Poco si conosce dei possedimenti vittorini in epoca carolingia ma, grazie al polittico di Vuadalde, è possibile definire una lista di priorati che si ritroveranno, nella maggior parte dei casi, ancora tra i beni del monastero nei secoli successivi. Per quanto riguarda i secoli XI-XII, quando l'abbazia conobbe il momento della sua maggior estensione, i possessi vittorini si trovano elencati nelle grandi bolle di Gregorio VII del 1079, Pasquale II del 1113 e Innocenzo II del 1135[30]. La situazione per il XIV secolo è, invece,

---

[26] DEVOS, Jean-Claude. L'abbaye de Saint-Victor au temps d'Urbain 5. *Recueil des actes di Congrès sur l'histoire de l'abbaye Saint-Victor de Marseille 29-30 janvier 1966.* Volume monografico di «Provence Historique», juillet-septembre 1966, t. XVI, fasc. 65. p. 453-460.

[27] AMARGIER, *San Vittore di Marsiglia*, cit., col. 983

28 BARATIER, Edouard. La fondation et l'étendue du temporel de l'abbaye de Saint-Victor. *Recueil des actes di Congrès sur l'histoire de l'abbaye Saint-Victor de Marseille 29-30 janvier 1966.* Volume monografico di «Provence Historique», juillet-septembre 1966, t. XVI, fasc. 65. p. 395-441. L'autore sottolinea la difficoltà, per alcune chiese e *celle*, di stabilire l'esatta ubicazione.

[29] DEVOS, Jean-Claude. La formation du temporel de l'abbaye de Saint-Victor de Marseille. Thèse de l'Ecole de Chartes, 1950.

[30] Cfr. doc. 12 dell'Appendice documentaria.

ben documentata dal registro del 1372[31] che indica anche, con precisione, il nome del priore e spesso quello dei monaci residenti. Sono proprio questi documenti che ci consentono di seguire assai fedelmente l'evoluzione dei possedimenti temporali di Saint-Victor durante l'epoca medievale.
Nella pagina successiva segue l'elenco dei priorati, chiese e *cellae* dipendenti

L'abbazia di Saint-Victor nel XVIII secolo

[31] ADBdR, 1H 675.

Diocesi di Marseille

Saint-Pierre de Paradis

Saint-Ferrèol

Saint-Croix

Saint-André

Saint-Benoit

Saint-Nicolas

Notre-Dame de la Garde

Notre-Dame de Paradis ou de Salines

Sainte-Cécile

Notre-Dame de Beaulieu

Saint-Geniès

Sainte-Marie-Marguerite

Saint-Just

Notre-Dame à Saint- Marcel

Sainte-Eufémie

Saint-Mitre près d'Aubagne

Saint-Michel du Plan à Aubagne

Notre-Dame d'Eoures

Saint-Pons de Gemenos

Saint-Jean de Roquefort

Saint-Jean de Garguier

Saint-Vincent de Lasa

Saint-Paul de Carnoux

Notre-Dame de Ceyreste

Saint-Damien

Saint-Pierre con la chiesa parrocchiale d'Auriol (Notre-Dame)

Saint-Zacharie

Saint-Victor de Savard

Chiesa parrocchiale de Nans

Saint-Victor de «Causalo»

Saint-Jacques d'Aups

Notre-Dame de la Baume

Saint-Cassien

Saint-Saturnin de Gréasque

Saint-Saturnin a Saint-Cannat

Saint-André, vicino a Saint-Cannat

Saint-Victor des Pennes (chiesa parrocchiale)

Archidiocesi di Aix

Saint-Pierre de Gardanne

Avec Saint-Valentin

Notre-Dame (chiesa parrocchiale)

Et chapelles Saint-Michel

Et Saint-Baudile

Saint-Pierre de Collongue

Venel

Saint-Germain

Saint-Jean de Siège

Saint-Andrè de Bouc (chiesa parrocchiale)

Notre-Dame de Sousquières

Cabriès (chiesa parrocchiale)

Meyreull (chiesa parrocchiale)

Saint-Michel con chiesa parrocchiale

de Fuveau

Saint-Pierre de Gréasque

Saint-Jacques de Belcodène

Saint-Pierre

Saint-Hippolyte con chiesa parrocchiale di Venelles

Notre-Dame de Jouques

Saint-Antonin de «Baida»

Saint-Sulpice a Vauvenargues

Saint-Maurice au Val de Rians

Saint-Martin de Trulans

Saint-Victor d' "Adana"

Chiesa parrocchiale de la Barben (Saint-Jean)

Saint-Raphael

Saint-Victor a Lambesc

La Trinité a Lambesc

Notre-Dame e Saint-Michel de Goiron

Saint-Etienne de Tresde (ou Tertre)

Saint-Victor a Gontard

Notre-Dame a Saint-Michel (près de Mallemort)

Saint-Victor de Cucuron

Saint-Pierre con chiesa parrocchiale de Sannes (Saint-Michel)

Saint-Estève

Saint-Project de Lauris (Saint-Priest)

Saint-Marcellin de Saleta

Notre-Dame de Verunes a Cadenet

Saint-Etienne, Saint-Jean e Saint-Césaire de Cadenet

Notre-Dame a Beaumont

Saint-Mitre de Bellianne con Saint-Sépulcre, Saint-Jean, Notre-Dame ou Saint-Sauveur

Saint-Maurice a Montjustin

Sainte-Croix a Montjustine

Sainte-Trinité de Trets con Notre-Dame (chiesa parrocchiale) e chapelles Saint-André e Sainte-Cécile

Saint-Etienne au val de Trets

Saint-Michel

Saint-Julien, con Saint-Pierre e Saint-Victor, a Peynier

Chiesa parrocchiale de Pourcieux (Saint-Victor)

Saint-Sauveur a Pourcieux

Notre-Dame ad Saltum a Pourrières con Saint-Trophime (chiesa parrocchiale), Saint-Pierre, Saint-Etienne, Saint-Jacques

Chiesa parrocchiale de Roquefeuil (Saint-Pierre)

Saint-Andéol

Saint-Pons de Puyloubier con Saint-Pancrace (chiesa parrocchiale)

Notre-Dame e Saint-Miche

Saint-Serf

Saint-Privat con Notre-Dame de Rousset (chiesa parrocchiale)

Notre-Dame de Châteauneuf con chiesa parrocchiale

Saint-Pierre de Favari

Saint-Michel de Castellar

Saint-Maximin con Saint-Jean e Sainte-Marie

Saint-Mitre

Notre-Dame d'Ollières (chiesa parrocchiale)

Saint-Eucher a Bras con Saint-Etienne e Notre-Dame

Saint-Pierre de Seillons

N.D. de Brue

Saint-Etienne de Fuz

Saint-Martin de Gavarrim

Sainte-Fare

Saint-Siméon d'Auriac (Saint-Pierre)

Saint-Raphael

Notre-Dame de Confors (chiesa parrocchiale)

Saint-Michel de Brue

Notre-Dame de Oscherias

Notre-Dame d'Esparron con chiesa parrocchiale (Saint-Jacques)

Sainte-Fois d'Artigues (chiesa parrocchiale)

Notre-Dame au val de Viso

Notre-Dame e Sainte-Perpétue a la Celle

Chiesa parrocchiale de Brignoles (Notre-Dame)

Saint-Pierre

Saint-Jean

Saint-Cristophe

Notre-Dame de Camps

Saint-Benoit de Gaisola (La Cayolle)

Saint-Julien de Gaisola

Notre-Dame de Gaisola

Saint-Etienne de Tourves con chapelles Saint-Jean, Saint-Probace, Saint-Michel, Saint-Sulpice, Saint-Sauveur de Collongue

Saint-Pierre e Notre-Dame de Saxone

chiesa parrocchiale de Gailet (Sainte-Foi)

Notre-Dame de Garéoult con Saint-Médard

Saint-Pierre e Saint-Martin

Saint-Etienne de Besse

Chiesa parrocchiale de Rougiers

Notre-Dame de Mazaugues con Saint-Christophe

Saint-Paul, près d'Apt con Saint-Geniès e Saint-Jean

Saint-Jean de Campania

Saint-Symphorien a Buoux

Saint-Paul e Saint-Jean d'Urbane

chiesa parrocchiale de Céreste (Notre-Dame) con Saint-Georges e Saint-Michel

Notre-Dame de Bruoux, Saint-Pierre d'Emone, Notre-Dame de Brèzis, Saint-Donat a Saignon

Saint-Sauveur a Castillon

Chiesa parrocchiale de Bonnieux (Saint-Sauveur) con Saint-Gervais e Saint-Yrieix

Notre-Dame de Lamaron (a Lagarde)

Notre-Dame de Beauvoir (a Murs)

Diocesi di Cavaillon

Notre-Dame e Saint-Véran a Vauclause

Saint-Michel in Balma de Goult con chiesa parrocchiale de Goult (Saint-Pierre)

Sainte-Fois a Goult

Saint-Julien a Goult

Saint-Domnin a Goult

Saint-Michel a Rossetus Podius

Diocesi di Frejus

Chiese della valle di Carcés (Notre-Dame de Speluque, Saint-Etienne du Clocher)

Saint-Antonis d'Entrecasteaux con Sainte-Foi

Notre-Dame, Saint-Jean, Saint-Pierre e Saint-Benoit a Belmont

Notre-Dame de Cabasse (chiesa parrocchiale) con Saint-Pierre e Saint-Pons

Notre-Dame de Luc

Saint-Julien d'Aila

Saint-Pierre desArcs, Notre-Dame e Saint-Martin

Saint-Victor de La Motte con Saint-Julien

Saint-Roman de Scanz

Saint-Cassien de Sala Laudamia

Notre-Dame de Palayson

Saint-Barthélemy

Saint-Sauveur de Burnis

Saint-Victor de Roquetaillade

Saint-Pierre de Vallis

Saint-Martin de Roquebrune

Diocesi di Riez

Saint-Trophime de Saint-Julien le Montagnier

Saint-Pierre d'Artignosc con Notre-Dame, Saint-Jean e Saint-Martin

Saint-Cassien de Tavernes

Notre-Dame e Saint-Jean de Salles con Saint-Pierre e Saint-Victor

Saint-Michel de Verniz

Saint-Julien de Lagnes

Saint-Priest e chiesa di Vèrignon

Notre-Dame e Saint-Julien de Trigance

Saint-Maxime a Rougon

Saint-Martin de Brômes

Saint-Etienne de Rejenia a Riez

Notre-Dame de Rugua

Notre-Dame de Brunet

Sainte-Croix

Saint-Pons de Buzoto

Saint-Jean de Moustiers

Saint-Maurice de Metreste

Saint-Quirice (Saint-Syrice)

Saint-Antoine des Mèes

Saint-Pierre de Teillas

Diocesi di Tolone

Notre-Dame de Six-Fours (chiesa parrocchiale)

Saint-Victor de Insula

Sainte-Maxime

Saint-Jean de Crota

Saint-Nazaire

Saint-Michel de Solliès (chiesa parrocchiale)

Saint-Jean de la Farlède

Sainte-Trinité

Saint-Barthèlemy de Belgentier

Saint-Martin de Cuers

Saint-Jean-Baptiste de Pierrefeu

Notre-Dame de Pierrefue (chiesa parrocchiale)

Saint-Martin ad Gateiras

Saint-Laurent du Puget

Sanctus Cenodius

Notre-Dame De Scensa o Deicesa

Saint-Victor de Carnoules con Saint-Michel

Notre-Dame de Collobrières

Saint-Pons de Collobrières (chiesa parrocchiale)

Saint-Michel a Hyères

Saint-Benoit des Salins

Saint-Georges

Diocesi d'Antibes

Notre-Dame d'Avignonnet

Saint-Martin de Mougins

Saint-Felix de Clausonne

Diocesi di Arles

Saint-Honorat e Saint-Geniès

Saint-Pierre e Sainte-Trinité de Fanobriculo

Saint-Serge e Saint-Bachi

Saint-Césaire de Villeneuve

Saint-Césaire de Bozaringo (o di Bodenens)

Saint-Michel de Barzanèges o di Meynes

Saint-Victor de Vetule

Cella di Castrum Mozarii

Notre-Dame, Saint-Geniès, Saint-Nazaire e Saint-Victor de Caderot

Saint-Léger

Saint-Victor de Marignane

Saint-Hermès a Marignane

Diocesi di Avignone

Saint-Saturnin

Saint-Nicolas de Tarascon

Notre-Dame de Roquemartine (chiesa parrocchiale)

Notre-Dame de Méjanes a Sénas

Diocesi di Carpentras

Saint-Roman a La Roque-sur-Pernes

Chiesa parrocchiale de La Roque (Saint-Pierre)

Saint-Felix de Venasque

Notre-Dame de Velleno

Saint-Michel de Fonbonne

Cella de Cadol

Saint-Apollinaire ad Clocer

La Javie (chiesa parrocchiale)

Saint-Clément du Vernet

Diocesi di Embrun

Notre-Dame con chiesa parrocchiale de La Bréole

Notre-Dame con Saint-Pierre de Gigors

chiesa parrocchiale de Bellaffaire

Notre-Dame e Saint-Geniès de Turriers

Notre-Dame con Saint-Pons de Faucon

Diocesi di Gap

Saint-Clément a Trescléoux con Notre-Dame e Saint-Michel

Saint-Erège de Mévouillon

Saint-Pierre de Riona

Saint-Geniès con chiesa parrocchiale de Dromon

Feissal (Sainte-Madeleine)

Saint-Erège de Valernes con Notre-Dame (chiesa parrocchiale)

Cella ad Ulmum Bel

Saint-Pierre de Valledoira

Saint-Etienne de La Motte

Saint-Pierre e Saint-Roman de Sourribes

Notre-Dame ad Rovres

Notre-Dame De Mandanoïs e Saint-Consors

chiesa parrocchiale de l'Escale

Saint-Martin de Cornillon

Saint-Christophe ad Estradas

Saint-Domnin au val de Thoard con Notre-Dame e Saint-Jean

Diocesi di Glandèves

Saint-Pierre de Bonvillar

Cella de Penna

Saint-André de Sallagriffon

Saint-Pierre de Cluselles a Aiglun

Notre-Dame de Coina d'Aiglun

Saint-Cassien

Saint-Sépulcre aux Mujouls

Saint-Michel des Mujouls e Saint-Sépulcre de Collongue

Saint-Pons de Sigumanna o ad Anoth

Diocesi di Nizza

Saint-Martin de Contes

Saint-Sauveurd'Orbaçac

Diocesi di Senez

Notre-Dame de Petra castellana con Saint-Jean, Saint-Pierre e Saint-Laurent

Cella de Bagarres (Saint-Pierre)

Saint-Pons e Saint-Symphorien de Blieux

Notre-Dame de Monte Romaldi

Notre-Dame de Thorame con Saint-Etienne e Saint-Jean

Notre-Dame de La Mure

Cella d'Allons (Saint-Martin)

Diocesi di Sisteron

Saint-Promace de Forcalquier

Saint-Marcellin de Niozelles

Saint-Pierre de Fontienne

Notre-Dame e Saint-Etienne in valle Alsonica

Saint-Martin de Cruis

Saint-Maurice a Saint-Maime o Forcalquier

Notre-Dame de Manosque

Saint-Martin a Manosque con altre chiese di Manosque: Saint-Etienne, Saint-Jean, Saint-Pierre le Vieux, Sainte-Marthe du Châteaux, Saint-Etienne ad Latairan, Saint-Marcellin e Saint-Alban

Notre-Dame de Pierrevert

Saint-Saturnin de Rocha Amaritudinis

Chiesa di Fuzilis

Diocesi di Vaison

Notre-Dame, Saint-Victor e Saint-Pierre du Groseau

chiesa parrocchiale de Malaussène (Saint-Michel) con Saint-Pierre, Saint-Didier, Saint-Martin, Saint-Sépulcre, Notre-Dame, Saint-Sébasttien, Notre-Dame de Vellis o di Velz

Notre-Dame de Beaulieu a Mirabel

Capella de Albarusso

Chiesa di Corno

Saint-Blaise e Notre-Dame de Villeneuve a Plaisians

Diocesi di Vence

Notre-Dame ad Crotons

Saint-Etienne de Gattières

Saint-Pierre de Gilette

Cella de Gréolieres con Saint-Pierre de Touranne e chapelle in Castello Majon

Saint-Antoine au Mont-Cheiron

Linguadoca

Diocesi d'Agde

Saint-André

Diocesi d'Agen

Cella de Romeu

Archidiocesi d'Albi

Saint-Sigolène ad Grava

Notre-Dame d'Ambialet

Cella dite Puças

Saint-Pierre de la Condamine

Saint-Projet de Paulin

Cella que vocatur Romanorum

Notre-Dame d'Avinione

Itzac

Diocesi di Beziers

Notre-Dame de Magalas con chiesa parrocchiale Seizac o Cerzac

Notre-Dame de Soumartre

Saint-Saturnin de Cornelian

Diocesi di Carcassone

Notre-Dame de La Grasse

Diocesi di Castres

Saint-Benoit de Castres e chiesa di Saint-Vincent

Saint-Amans de Camborz

Diocesi di Lodeve

Notre-Dame de Octobiano

Diocesi di Maguelonne

Saint-Nazaire de Medullo

Saint-Michel deBrugeris

Diocesi di Mende

Saint-Sauveur de Chirac con chiesa parrocchiale de Chirac, Saint-Vincent, Saint-Roman, Saint-Jean, la cappella di Saint-Sauveur de la Tourette

Saint-Martin de Colonieto con la cappella di Montrodat

Chiesa parrocchiale de Saint-Bonnet

Notre-Dame de Salelles

Notre-Dame de Nasninals (chiesa parrocchiale)

Saint-Sauveur

Sanctus Jorius

Saint-Amans

Saint-Martin de La Canourgue con Saint-Etienne, Notre-Dame e la cappella di Saint-Amand

Saint-Frezal

Saint-Martin de Salmont

Saint-Saturnin

Saint-Pierre de Lebeiac

Santus Ylarius

Saint-Projet con le cappelle di Doalon e La Combe

Saint-Laurent de Tèbre

Saint-Pierre de Cassagnas

Cella ad Punctos

Archidiocesi di Narbona

Notre-Dame du Bourg a Narbonne

Notre-Dame de Serre

Diocesi di Nimes

Saint-Pierre du Vigan

Saint-Martin d'Alzon

Saint-Pierre d'Arrigas

Notre-Dame de Saumane

Saint-Martin d'Aires

Saint-Pierre de Meyruels (chiesa parrocchiale)

Saint-Victor d'Armarens

Saint-Pierre de Psalmody

Diocesi di Rodez

Saint-Pierre e Saint-Léons con: Saint-Pierre d'Alsobre

Saint-Etienne ad Vivarium

Notre-Dame de Gleysenove

Mauriac

Saint-Amans de Rodez con Bozouls

Estaing

Saint-Austremoine de Sal

Rivioria

Saint-Pierre de Colnaz

Saint-Jean ad Elnos

Saint-Julien de RequiSainta

Fuaget o Figaget

Notre-Dame de Limentone

Mustoliol

Saint-Geniez sur Olt

Marnag

Cella de Clarafaia (Notre-Dame de Altafagia)

Notre-Dame de Podiolo

Saint-Victor de Cambolaz

Saint-Sauveur ad Grande folium

Notre-Dame de Millau (Notre-Dame de Lespinasse)

Saint-Etienne

Saint-Michel de Castelnau

Notre-Dame de Castelnau (chiesa parrocchiale)

Saint-Baudile

Saint-Caprazy

Cella de Petra (Saint-Sauveur)

Saint-Thomas de Verzols

Saint-Martial de Montalègre

Vabres e le sue dipendenze: Nant, Ferret, Saint-Sever, Saint-Hippolyte, Vernia, Saint-Grégoire

Archidiocesi di Tolosa

Cella de Castillone

Cella de Maderiis

Notre-Dame de Sorèze

Diocesi di Uzes

Saint-Mamert

Saint-Amans de Théziers

Saint-Pierre de Volpelières

Saint-Pierre de Blannaves

Altre diocesi francesi

Diocesi di Clermont-Ferrand

Cella de Ruina

Diocesi di Nevers

Saint-Victor de Nevers

Diocesi di Tarbes

Saint-Savin de Lavedan

Saint-Sever de Roustan

Diocesi di Valence

Saint-Victor a Valence

Archidiocesi di Viènne

Saint-Ferréol de Viènne

Diocesi straniere

Archidiocesi di Genova

San Vittore

Archidiocesi di Pisa

Sant'Andrea in Kinzica

Archidiocesi di Cagliari

San Saturno

Diocesi di Bisarcio

San Nicola di Guzule

San Salvatore Villa Vetere

Diocesi di Gallura

Santo Stefano di Posada

6. L'espansione in Italia: Genova e Pisa

La zona di influenza di Saint-Victor si colloca sul versante nord-occidentale della penisola, lungo le coste del Tirreno. L'abbazia fonda o affilia dei priorati in Liguria, a Genova, inToscana, a Pisa, e in Sardegna[32].

Genova.

Le fonti sono parche sul priorato di San Vittore di Genova. L'attestazione più antica è contenuta nel privilegio di Urbano II, datato 4 aprile 1095, che scrive: *Apud Jenuam, Sancti Victoris cellam, in proprio Massiliensi coenobii iure constructam*[33], mentra già in un precedente privilegio dello stesso pontefice concesso negli anni 1089-1090, non vi è alcuna menzione di Genova. Ciò fa presupporre che proprio al periodo 1090-1095 possa essere ricondotta la fondazione del priorato vittorino, allora ancora di piccole dimensioni, ma destinato ad ingrandirsi se nella bolla di conferma dei possedimenti vittorini emanata da Innocenzo II nel giugno 1135 assurge alla dignità di chiesa ed è citata "*in suburbio Januensis civitatis ecclesiam Sancti Victoris*"[34].
Bisognerà attendere il XIV secolo per trovare un documento che riguardi San Vittore, quando nel Capitolo del 1337 l'abbate Gilbert de Cantobre, elencando le somme che ciascun priorato doveva corrispondere all'abbazia, esenta dal pagamento i monasteri di Genova, Pisa e la Sardegna per la condizione di decadenza in cui versavano[35]. Non altrettanto magnanimo fu il suo successore, Amalvin de Roquelaure che, pressato da impellenti bisogni finanziari, incaricò nel 1344 Adémar de Trillis della delicata missione di compiere una visita in quei monasteri e prelevare le somme dovute a Saint-Victor[36].
La lontananza da Marsiglia, il fatto che non rappresentasse altro interesse se non quello di essere un luogo di transito, portò il priorato genovese al di fuori delle preoccupazioni degli abbati che concentarono la loro attenzione

---

[32] In questo paragrafo si parlerà brevemente di Liguria e Toscana. L'espansione vittorina in Sardegna sarà ampiamente trattata nei capitoli successivi.

[33] Cfr. doc. 6 dell'Appendice documentaria, edito in GUERARD, *Cartulaire*, n. 840. I priorati vittorini di Genova e Pisa, dato il loro periodo di fondazione risalente all'ultimo scorcio dell'XI secolo, durante l'abbaziato di Richard di Millau, potrebbero avere rappresentato una tappa del percorso sul quale transitava l'abbate e, allo stesso tempo, legato pontificio, per recarsi a Roma, AMARGIER, Paul. Le prieuré génois de Saint-Victor de Marseille au XIV siècle. In *Actes du I^er^ Congrès Historique Provence-Ligurie Vintimille-Bordighera, 2-5 octobre 1964.* Aix-Marseille; Bordighera 1966, p. 137.

[34] Cfr. doc. 12 dell'Appendice documentaria, edito in GUERARD, *Cartulaire*, n. 844.

[35] Cfr. doc. 50 dell'Appendice documentaria.

[36] Nello studio sopra citato, padre Amargier, p. 139 e ss. fa un'analisi dettagliata del valore economico, piuttosto considerevole, del tributo che il priorato genovese doveva corrispondere, pari a cira 379 sacchi di grano,

sui possedimenti in Linguadoca, Catalogna e Sardegna. Forse è per questo motivo che San Vittore ha lasciato poche tracce nell'archivio della casa-madre.

Pisa

Le cronache trecentesche fanno risalire al 1115 l'inizio dei rapporti tra la potente repubblica marinara e l'abbazia di Saint-Victor che avrebbe accolto i pisani reduci della spedizione contro gli Arabi nelle Baleari e accettato di dare sepoltura alle vittime, come testimonia anche un'iscrizione[37]. Per sottolineare la sua riconoscenza, la città di Pisa avrebbe donato ai vittorini la chiesa di Sant'Andrea in Kinzica, situata nell'omonimo quartiere, affinché vi fosse eretto un priorato. In realtà, i monaci di Saint-Victor erano già presenti a Pisa almeno dal 1107, quando l'arcivescovo Pietro aveva loro donato il monastero dei Dodici Apostoli, fondato nel 1029 e posto a circa una decina di chilometri dalla città, sulla strada per Roma[38], dagli studiosi a lungo confuso con Sant'Andrea in Kinzica.
Gli studi successivi di Violante hanno permesso di stabilire che le due fondazioni erano ben distinte e che Sant'Andrea era stato donato a Saint-Victor già nel 1095 dai due laici Bono e Signoretto[39]. Nel privilegio di Pasquale II, datato 23 aprile 1113[40], si parla semplicemente di *cella Sancti Andree*, mentre nella bolla di Innocenzo II del 1135 già compare come chiesa *in suburbio Pisane civitatis, ecclesiam Sancti Andree apostoli*; bisognerà aspettare un privilegio di Alessandro III che conferma a Saint-

[37] BANTI, Ottavio. Studio sulla genesi dei testi cronistici pisani del secolo XIV. *Bollettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo*, 75 (1963), p. 259-319; VIOLANTE, Cinzio. Les origines des fondations victorines dans la cité et au diocèse de Pise. In *Recueil des actes du Congrès sur l'histoire de l'abbaye Saint-Victor de Marseille, 29-30 janvier 1966*, numero monografico di "Provence historique", XVI (1966), fasc. 65., pp. 362-363. L'iscrizione, attualmente conservata al Musée Calvet di Avignon, è stata studiata da SCALIA, Giovanni. Epigraphica pisana. Testi latini sulla spedizione contro le Baleari del 1113-1115 e su altre imprese anti-saracene del secolo XI. *Miscellanea di Studi Ispanici*, VI (1963), p. 266 e ss.

[38] L'atto di donazione si trova in ADBdRh, 1 H 75 n. 362. Non si trova più nell'archivio marsigliese, oltre la donazione, alcun riferimento a questa chiesa. Anche i privilegi pontifici di conferma dei possedimenti riferiranno solamente della chiesa di Sant'Andrea.

[39] L'atto di donazione, custodito nel Diplomatico Primaziale dell'Archivio di Stato di Pisa, è stato edito da TANFANI CENTOFANTI, L. *S. Andrea in Chinzica e la prima cittadella edificata in Pisa dai Fiorentini*. Pisa 1885. p. 33-35. Il documento fornisce importanti informazioni sulla fondazione della chiesa da parte dei due laici nella *narratio*.

[40] ADBdRh, 1 H 78 n. 379, edita in GUERARD, *Cartulaire*, n. 848. La pergamena non è presente nell'Appendice documentaria del nostro lavoro in quanto non fa riferimento ai possedimenti vittorini in Sardegna.

Victor la chiesa dove si dice dimorino un priore e dei monaci[41] e infine nel 1168 in un documento pisano Sant'Andrea figura come monastero[42].
Violante sottolinea come la donazione a Saint-Victor possa inquadrarsi nell'ambito della precisa volontà di favorire un'abbazia rispettosa delle pratiche liturgiche locali, a discapito di altre congregazioni riformiste come Camaldoli e Vallombrosa che, in quegli anni, registravano una forte espansione nel territorio. I priorati dipendenti da Marsiglia erano rispettosi delle autorità ecclesiastiche locali e non costituivano una minaccia per vescovi e arcivescovi; per questa ragione la Santa Sede, che con Urbano II aveva instaurato con il potere vescovile una politica più conciliante, incoraggiò e promosse l'espansione di Saint-Victor[43].
L'archivio Saint-Victor contiene altri documenti relativi ai rapporti intercorsi tra Pisa e l'abbazia[44]: la maggior parte di essi non interessano i rapporti diretti con il priorato dipendente, se non quelli della prima metà del Trecento di cui si è sopra parlato per Genova; altri riguardano i rapporti conflittuali venutisi a creare in Sardegna con il dominio, non solo politico, della città toscana e sono editi nel presente lavoro.

7. Lo scriptorium

Poiché l'abbazia di Saint-Victor si trovava a capo di una congregazione potente e in continua espansione, tale da assumere le caratteristiche di un impero, come disse con George Duby, dovette sempre affrontare numerose contestazioni con le istituzioni laiche o ecclesiastiche, coloro che si occupavano di dirimere le cause e rivendicare i titoli, avevano necessità di poter reperire i documenti comprovanti i diritti che dovevano essere ordinatamente conservati in archivi organizzati. Era però necessario avere anche uno *scriptorium* efficiente, capace di fornire un lavoro calligrafico di qualità.
Lo scriptorium dell'abbazia, posto nella zona del *solarium* per profittare della massima luminosità, forse non riuscì mai a produrre opere di pregio e qualità elevate, dei capolavori come invece li produssero altri scriptoria monastici europei. Amargier lo definisce con una sola parola: robusto. «*Oui, prodigieusement robuste, le parchemin qui porte la graphie de l'acte etabli par le scriptor victorin: sans fioriture aucune il a transcrit le texte avec une telle force que, passé un millenaire, le choc produit sur le lecteur d'aujoud'hio demeure encore d'une effet saisissant*»[45].

---

[41] ADBdRh, 1 H 91 n. 443, edita in GUERARD, *Cartulaire*, n. 938.

[42] L'atto custodito nel Diplomatico Primaziale dell'Archivio di Stato di Pisa, è stato studiato da TANFANI CENTOFANTI, L. *S. Andrea in Chinzica,* cit.,p. 13.

[43] VIOLANTE, Les origines des fondations victorines, cit., p. 369-370.

[44] Tra le pergamene di ADBdRh segnaliamo: 1 H 71 n. 343; 1 H 73 n. 353; 1 H 75 n. 362, della quale si è già riferito;1 H 91 n. 443; 1 H 97 n. 472; 1 H 100 n. 486; 1H 120 n. 587; 1 H 188 n. 929; 1 h 257 n. 1251.

[45] AMARGIER, Un âge d'or du monachisme, cit., p. 65.

Il monaco che non aveva la forza di lavorare nei campi, poteva leggere o scrivere e questo era un lavoro ugualmente importante. Gli *scriptores* non interpretavano il loro ruolo come finalizzato a una produzione letterararia e non aspiravano a produrre capolavori artistici, ma lavoravano con una prospettiva di pura e semplice utilità. Producevano sia per la comunità alla quale fornivano i Libri della Bibbia, i testi dei Padri della Chiesa o quelli adoperati nella liturgia, sia per l'archivio del monastero, ricopiando gli atti nei Cartulaires o in altre pergamene quando gli originali erano logori, classificandoli e attribuendo loro una tipologia giuridica[46].

8. La biblioteca

Contrariamente a quanto è accaduto per l'archivio, della biblioteca di Saint-Victor di Marsiglia rimangono solo poche vestigia. I manoscritti che con certezza ne provengono sono, a oggi, circa una ventina, per lo più liturgici e si trovano conservati nella Biblioteca nazionale di Parigi. Eppure alla fine del XIV dovette essere considerevole: da un inventario pervenutoci, si sa che constava di almeno cinquecento pezzi[47]. Le ragioni della dispersione non sono state univocamente individuate dagli studiosi. Nonostante i monaci non si preoccupassero della biblioteca quanto dell'archivio e l'abbate fosse spesso costretto a richiamarli affinchè ricollocassero i codici negli scaffali, la dispersione avvenne in epoca tarda, forse alla fine del XVI secolo, dato che da una testimonianza del 1571 la biblioteca risultava ancora integra. Alcuni studiosi attribuirono lo smembramento all'epoca dell'abbaziato di Giuliano de Medici (1577-1588), che avrebbe ricompensato dei vari favori ricevuti la regina di Francia, Giovanna, sua cugina, donandole i preziosi codici in occasione di una visita in Provenza[48]. A questa tesi si oppose un altro erudito francese che invece sostenne l'ipotesi che la dispersione fosse avvenuta in epoca successiva, per soddisfare il desiderio del cardinale Richelieu, grande estimatore di pezzi d'antiquariato e bibliofilo, tra il 1630 e il 1650. Secondo lo studioso, l'abbate Louis de Valette, uomo del cardinale, avrebbe sottratto i manoscritti per donarli al suo benefattore e l'operazione sarebbe

[46] AMARGIER, Paul. Les *scriptores* de l'abbaye Saint-Victor de Marseille au XI siècle, *Scriptorium*, XXXII (1978), p. 213-220.

[47] Si tratta di un inventario rinvenuto negli Stati Uniti e studiato in GUNTHER, P.A., D'AMICO, J.F. The library of Saint-Victor of Marseille and the Rochester catalogue of 1374. *The University of Rochester Library Bulletin*, 28 (1974),p. 3-23. Tra i documenti dello Chartrier esistono degli inventari, uno dei quali risale addirittura al XII secolo, cfr. ADBdRh, 1 H 96 n. 469.

48 MORTREUIL, J.-A.-B. L'ancienne bibliothèque de l'abbaye Saint-Victor. Marseille : Marius Olive, 1854; Idem. Réponse aux observations de M. Augustin Fabre sur l'ancienne bibliothèque de l'abbaye Saint-Victor. Marseille : a la librairie provençale de Boy, 1854. 22 p.

proseguita con il suo successore nell'abbazia, Alphonse-Louis Duplessis de Richelieu, fratello del cardinale[49].
Nuovi studi sono stati condotti, in tempi più recenti, dallo studioso di storia della Chiesa francese Chelini[50], e negli ultimi anni da Donatella Nebbiai che, sulla base degli inventari presenti in archivio ha ricostruito le vicende della biblioteca e individuato i manoscritti contenuti[51].

[49] FABRE, Augustine, Nouvelles observations sur L'ancienne bibliothèque de l'abbaye Saint-Victor. Marseille : à la librairie provençale, 1854, Idem. Observations sur la dissertation de M. Mortreuil intitulée: L'ancienne bibliothèque de l'abbaye Saint-Victor. Marseille : à la librairie provençale de Boy, 1854.

[50] CHELINI, J. La bibliotheque de Saint-Victor au Moyen Age. *Recueil des actes di Congrès sur l'histoire de l'abbaye Saint-Victor de Marseille 29-30 janvier 1966.* Volume monografico di «Provence Historique», juillet-septembre 1966, t. XVI, fasc. 65. p. 520-527

[51] NEBBIAI-DALLA GUARDA, Donatella. Les bibliothèques médiévales des abbayes bénedictines du Languedoc et de la Provence. Etat de la question et perspectives de recherche. In *Livres et biliothèques (XIII^e^-XV^e^ siècle)*. Toulouse : Editions Privat, 1996. p. 59-93. (Cahiers de Fanjeaux : Collection d'histoire religieuse du Languedoc au Moyen Age; 31). Siamo venuti a conoscenza di una monografia che la studiosa ha edito alla fine del 2005 interamente dedicata alla biblioteca di Saint-Victor e pubblicata dal CNR francese presso il quale lavora, ma non è stato possibile recuperarla.

Capitolo secondo

L'archivio dell'abbazia di Saint-Victor

SOMMARIO: Premessa. 1) L'attuale organizzazione del fondo 1 H Abbaye Saint-Victor. 2) L'inventario del 1569. 3) L'opera di Le Fournier. 4) Gli strumenti di corredo. 5) Il *Grand Cartulaire*. 6) Il *Petit Cartulaire*. 7) Il *Bullaire*.

Premessa

Gli Archives Départementales nacquero in Francia nei primi decenni dell'Ottocento per trovare una collocazione a tutto il materiale sequestrato durante l'età rivoluzionaria. Anche i beni ecclesiastici furono nazionalizzati in quell'occasione e, tra questi, interi archivi e biblioteche di enti religiosi soppressi passarono allo Stato[52].
Gli Archives Départementales des Bouches-du-Rhône di Marsiglia conservano, tra gli altri, la serie H denominata *Clerge Regulier* che raccoglie la documentazione proveniente da monasteri e istituzioni ecclesiastiche che avevano sede nel distretto territoriale delle Bocche del Rodano[53]. La serie è piuttosto consistente e contiene documentazione

[52] Anche in Francia si verificò quanto accadde in Italia, in varie tappe, tra metà Settecento e metà Ottocento. Si pensi alle disposizioni emanate dai sovrani illuminati, uno per tutti Pietro Leopoldo granduca di Toscana, che ordinarono la soppressione di vari ordini religiosi e l'incameramento dei beni da parte dello Stato; oppure alle cosiddette leggi eversive del periodo napoleonico per giungere sino alla leggi del nuovo Regno d'Italia di metà del 1860, che stabilirono la demanializzazione dei beni degli enti religiosi. Per questo motivo i fondi documentari dei grandi enti ecclesiastici medievali è, attualmente, conservata negli Archivi di Stato o nelle biblioteche statali, suddivisa nelle sezioni Diplomatico, contenenti le raccolte membranacee, e nei fondi denominati Corporazioni religiose soppresse, che contengono, invece, gli archivi cartacei.

[53] Sull'amministrazione archivistica francese cfr. le opere di base FAVIER, Jean. *Les archives*. Paris : Presses universitaires de France, 1991. 5 éd. 128 p. (Que je sais? 805). HILDESHEIMER, Françoise. *Les archives : pourquoi? Comment?* Paris : Editions de l'érudit, 1984. 185 p. Sugli Archives Départementales des Bouche-du-Rhône, la storia e l'inventario analitico del posseduto cfr. HILDESHEIMER, Françoise. et GIORDANENGO G. *Guide sommaire et état des fonds des Archives des Bouches-du-Rhône*, Marseille 1976, p. 39-44. BAUTIER, Robert-Henry e SORNAY, Janine. *Les sources de l'histoire economique et sociale du moyen age*. 3 vol. Paris : Editions du Centre National de la Recherche Scientifique, 1971. Vol 2. *Provence - Comtat Venaissin – Dauphiné – Etat de la Maison de Savoie : Archives ecclesiastiques, communales et notariale Archives des marchands et des particuliers*. p. 693-1461. BUSQUET, R. *Les fonds des Archives departementales des Bouche-du-Rhône : depot principal de Marseille, series anciennes A à F*. Marseille 1937, vol 1.

proveniente da oltre cento soggetti produttori ecclesiastici differenti, fatta confluire in vari momenti negli Archives Départementales[54].
La serie 1 H contiene l'archivio dell'abbazia di Saint-Victor di Marsiglia, giunto nell'attuale istituto di conservazione intorno agli anni Venti del 1800[55]. Non si conoscono le vicissitudini patite dai documenti nella fase successiva al sequestro del 1789; si sa che parte di essi fu momentaneamente collocata nel Municipio della città, in attesa che venissero creati depositi adeguati. Indubbiamente all'atto del sequestro o nelle fasi di trasloco da un deposito all'altro la documentazione subì delle perdite e, oggi, non si trova più traccia di molti documenti trascritti o studiati dall'erudito settecentesco Le Fournier.

1. L'attuale organizzazione del fondo *1 H Abbaye Saint-Victor*

La serie 1 H, è suddivisa, sulla base della tipologia documentaria, in *Chartrier* o *Liasses de Chartes* e *Registres* o *Liasses de papier*.
La prima partizione, che chiameremo in seguito *Chartrier*, conserva quello che, nella tradizione archivistica italiana, è comunemente detto Diplomatico, ossia una collezione di pergamene assemblate unicamente sulla base del supporto scrittorio. Le pergamene sono collocate cronologicamente e suddivise in fasci, *liasses* appunto, numerati progressivamente da 1 a 628. Ognuno di essi contiene da 4 a 6 pergamene, ciascuna delle quali è, a sua volta, indicata da un numero progressivo, indispensabile per la corretta individuazione di ciascun pezzo. La *liasse* è conservata all'interno di cartelle in cartoncino rigido che recano la numerazione principale e, al loro interno, ogni pergamena, avvolta con carta assorbente, presenta la seconda numerazione progressiva[56].

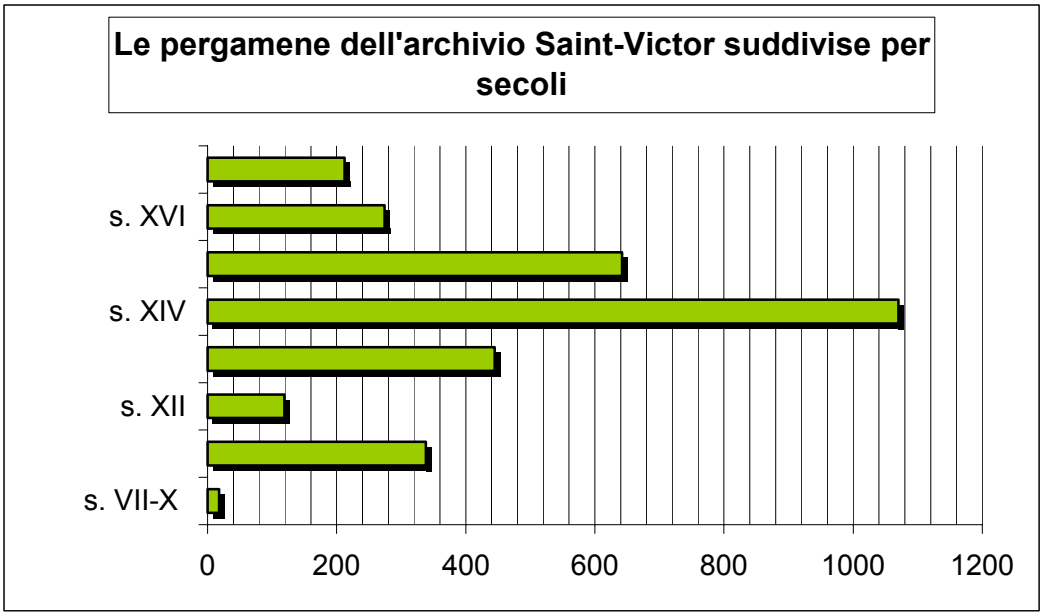
---

[54] Oltre all'archivio di Saint-Victor di Marsiglia, notevole rilevanza storica hanno gli archivi di Montmajour-lès-Arles, del priorato di Saint-Gilles degli Ospedalieri di San Giovanni, di Saint-Sauveur di Marsiglia e della splendida abbazia di Silvacane che, per il periodo medievale conservano grandi quantità di pergamene; ma anche i numerosi fondi che provengono dalle istituzioni religiose del XVII secolo sono in grado di fornire importanti strumenti per lo studio del Cattolicesimo europeo durante l'età della Controriforma, cfr. VILLARD, André e Madeleine. *Les fonds des Archives départementales des Bouche-de-Rhône: depôt principal de Marseille, series anciennes G et H.* Marseille : Archives des Bouches-du-Rhône, 1970. p. 65.

[55] Tale data si è potuta supporre grazie a una nota manoscritta apposta su 1 H 630, il codice meglio noto come Petit Cartulaire, che reca "Petit Cartulaire duciderant Chapitre S$^{t.}$ Victor de Marseille de 24 mai 1791 deposé à la Maison Communel transferé aux Archives Departementales, ou etaient dejà tous les autres registres de S$^{t.}$ Victor, le 1822". La nota autorizza a credere che il versamento dell'Archivio sia avvenuto in più fasi, e che prima del 1822 una parte del fondo fosse già confluita negli Archives Départementales. A conferma di ciò è il lavoro di M. Rostan, l'archivista dipartimentale che si occupò del riordino dei documenti già nel 1821; cfr. ADBdRh, 1 H 1127.

[56] Es.: La pergamena 1 H 60 n. 289 si trova all'interno della *liasse* 60 ed è numerata 289; la pergamena successiva, che si trova all'interno della *liasse* 61, è numerata 290.

Le 628 *liasses* custodiscono, attualmente, 3.137 pergamene, la più antica delle quali è datata 683 ma ci è pervenuta in copia dell'XI secolo; la più recente risale al 1783[57]. Per avere nozione immediata del contenuto dello *Chartrier* si osservi il grafico che segue.

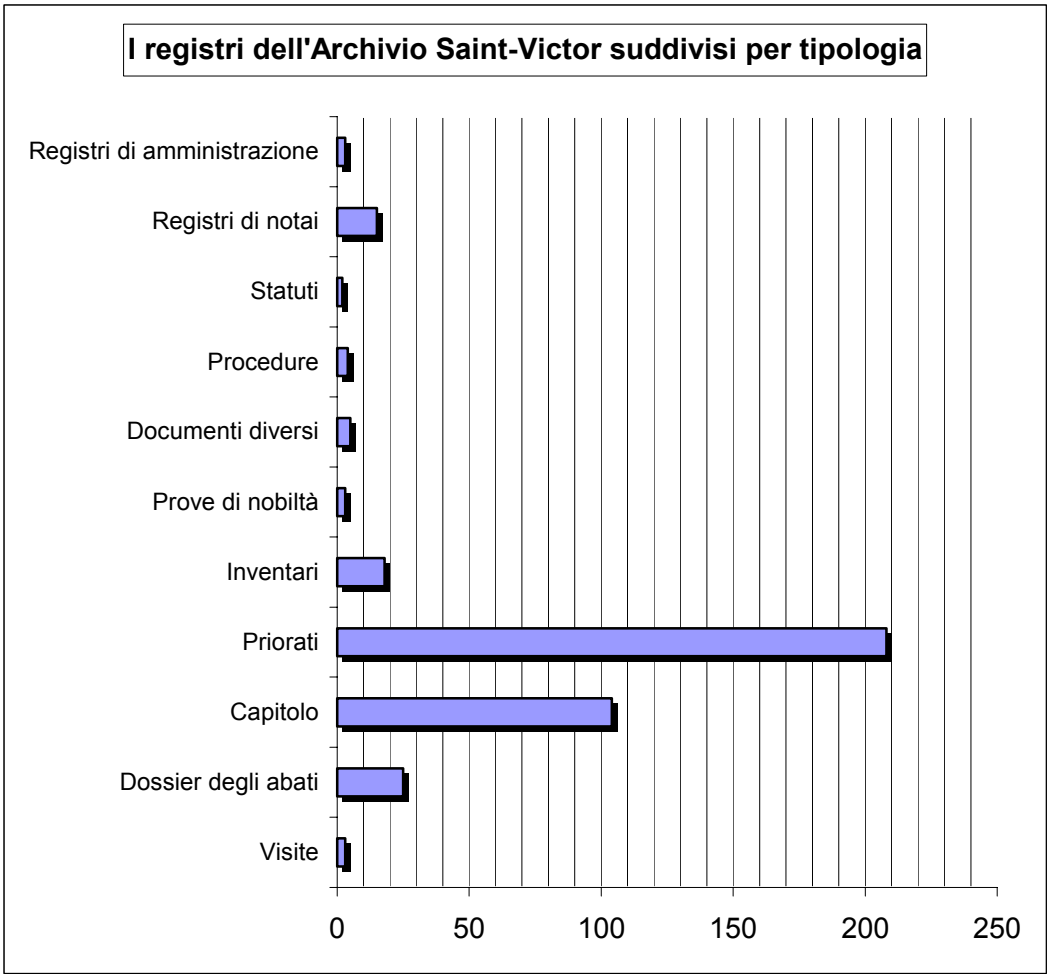


[57] Nella tabella di seguito riportata lo *Chartrier* è stato suddiviso per secolo, riportando il numero delle *liasses* e quello delle pergamene.

Nr. Liasse	Secolo	Quantità *liasses*	Nr. pergamena	Quantità pergamene
1 H 1-6	VII-X secolo	6 liasses	pergg. 1-18	18 pezzi
1 H 7-73	XI secolo	67 liasses	pergg. 19-356	338 pezzi
1 H 74-97	XII secolo	24 liasses	pergg. 357-475	119 pezzi
1 H 98-186	XIII secolo	89 liasses	pergg. 476-920	445 pezzi
1 H 187-399	XIV secolo	213 liasses	pergg. 921-1990	1070 pezzi
1 H 400-527	XV secolo	128 liasses	pergg. 1991-2631	642 pezzi
1 H 528-582	XVI secolo	55 liasses	pergg. 2632-2905	274 pezzi
1 H 583-628	XVII-XVIII secolo	46 liasses	pergg. 2906-3137	212 pezzi

La sezione denominata *Registres et liasses* è composta invece da registri e quaderni contenenti, per il periodo medievale in particolare, le trascrizioni di atti raccolti sulla base della tipologia documentaria. Anch'essa ha una numerazione progressiva da 629 a 1162 dove a ciascuna unità corrisponde un registro o un quaderno con un numero variabile di carte, talvolta accompagnato da carte sciolte.
I 534 registri di questa partizione presentano un carattere eterogeneo e non è essenziale, in questa sede, dare ragione del contenuto di ciascuna unità. Sarà sufficiente esplicare che padre Albanès, nell'inventario redatto nel 1875, di cui si parlerà in seguito, suddivise i pezzi in base alla loro tipologia documentaria, individuando le seguenti partizioni: Visite, Dossier degli abati, Capitolo, Priorati, Inventari, Prove di nobiltà, Documenti diversi, Procedure, Statuti, Registri di notai e Registri di amministrazione[58].
Vale la pena, però, segnalare i registri che, per la nostra ricerca, si sono rivelati più apprezzabili. Innanzitutto i registri che contengono i Cartulaires in pergamena: 1 H 629 contiene il famoso Grand Cartulaire; 1 H 630 il Petit Cartulaire e 1 H 631 il Bullaire, copiato nel XIV secolo e contenente 183 bolle pontificie concesse dai vari pontefici all'abbazia; i pezzi contrassegnati da segnatura 1 H 632-634 contenenti le carte copiate da Le Fournier al principio del XVIII secolo; il registro 1 H 675 che fotografa la situazione dei priorati dipendenti da Saint-Victor al 1378 e che riporta il nome del priore e dei monaci e la somma che ciascuno doveva versare all'abbazia madre. Ancora di notevole interesse il registro contrassegnato 1 H 1117, contenente l'inventario dell'archivio di Saint-Victor, riordinato nel 1569 dai monaci Virgini Vincent e Jean Reviron e di cui si parlerà più approfonditamente in seguito; il pezzo 1 H 1124 che racchiude l'analisi effettuata da Le Fournier sui documenti dei Cartulaires e del Bullaire e, infine, i registri compilati dall'archivista Rostan intorno al 1820 a seguito del confluire negli Archives Départementales des Bouches-du-Rhône del fondo Saint-Victor, aventi segnatura 1 H 1127-1129.
Si rimanda al grafico che segue per una quantificazione sommaria dei registri in base alla tipologia di appartenenza individuata da Albanès.

58



2. Il riordino del 1569

Intorno al 1565, il Capitolo di Saint-Victor diede incarico a due monaci, Virginy Vincent e Jean Reviron, di porre ordine nell'archivio e di sistemare le pergamene in maniera tale che fossero facilmente recuperate se se ne fosse presentata occasione. La lungimiranza dell'abbate Giulio Feltri della Rovere[59] fu notevole: forse grazie a quel provvidenziale intervento oggi si possono ancora esaminare i documenti originali.
Quegli anni furono intensi per gli archivisti di Saint-Victor che produssero una serie di inventari fortunatamente pervenutici. Nel 1565 fu compilato l'inventario di un fondo di seicento carte contenute all'interno di una cassa nei locali adibiti ad archivio e relative agli affari dell'abbate[60]. Dello stesso

[59] Di chiara origine italiana come i suoi successori Filippo Rodulfi, Lorenzo Strozzi e Giuliano de Medici, resse le sorti dell'abbazia dal 1548 al 1565, cfr. AMARGIER, Paul. *Un âge d'or du monachisme : Saint-Victor de Marseille (990-1090).* Marseille : P. Tacussel Editeur, 1990. p. 189.

[60] ADBdRh, 1 H 1114.

anno un altro inventario di carte relative all'amministrazione e alla gestione dell'abbazia, ritrovate all'interno di una cassa e poi sistemate all'interno di sacchi[61]. Nel 1566 gli stessi Vincent e Reviron furono incaricati di estrarre dai protocolli dei notai di Marsiglia tutte le carte relative all'abbazia e ai suoi titoli[62].
Portata a termine questa mansione i due poterono avviare il lavoro di riordino e di compilazione del monumentale inventario[63]. Tra le loro mani passarono tutte le pergamene presenti in archivio, sulle quali lasciarono dei precisi riferimenti archivistici.
Il criterio di riordino fu quello topografico, lo stesso che era stato impiegato dai copisti che lavorarono alla stesura dei Cartulaires. Le pergamene furono suddivise in serie per diocesi di provenienza, a cominciare da quella di Marsiglia, ovviamente la più consistente, dove furono fatti confluire tutti i documenti prodotti dall'abbazia, quelli ricevuti da autorità laiche ed ecclesiastiche della città e quelli di altre chiese o priorati affiliati. La documentazione dei priorati più distanti, poste oltre i confini del Regno di Francia, ovvero Catalogna, Genova, Pisa e Sardegna fu fatta rientrare in un'unica serie denominata *Diocèses estrangieres*, all'interno della quale, per la Catalogna e la Sardegna furono individuate delle sottoserie relative a ciascuna diocesi. Chiudeva l'inventario la serie denominata *Bulles* contenente tutti i privilegi e le lettere pontificie indirizzate direttamente all'abbate dato che quelle specifiche per ciascun priorato rientrarono tra le carte della diocesi pertinente. Le pergamene furono numerate con un numero progressivo che ricominciava per ciascuna serie e suddivise in decine, *dizaines*, per essere conservate all'interno di sacchi, anch'essi numerati. Un sacco conteneva mediamente un centinaio di pergamene, ma solo una quarantina di bolle,.
Le pergamene non furono solamente classificate e segnate ma, più oneroso, per ognuna fu elaborato un regesto. L'inventario rende l'idea dell'immane lavoro che i due monaci dovettero sobbarcarsi. Esso si apre con la lista delle diocesi e l'indicazione del foglio in cui si trova il repertorio relativo, ossia un elenco sommario contenente, per diocesi, data e titolo del documento, numero attribuito in fase di ordinamento e rimando al foglio in cui si trova il regesto. In questa parte vi è anche l'indicazione della divisione in decine, e il numero ordinale del sacco. Da c. 540 a c. 582 sono i regesti delle bolle, a partire da Giovanni XVIII[64] sino a Pio V[65]. Esse sono complessivamente 255.

---

[61] ADBdRh, 1 H 1115.

[62] ADBdRh, 1 H 1116.

[63] ADBdRh, 1 H 1117.

[64] In realtà Vincent e Reviron riportano Giovanni XX, ma poichè nessun pontefice ha mai adottato quel nome Le Fournier sottolinea l'errore, attribuendo la bolla in questione a Giovanni XVIII.

[65] Vi sono delle aggiunte di epoca successiva e l'ultima pergamena regestata, datata 1639, appartiene a Urbano VIII.

3. L'opera di Le Fournier

Tra i registri dell'archivio di Saint-Victor trovano posto le grandi compilazioni settecentesche di padre Thomas Le Fournier[66]. Con passione e dedizione si dedicò allo studio delle carte vittorine e, sebbene non abbia destinato alcuna sua opera alla stampa, gli storici successivi concordano nell'affermare che le grandi raccolte documentarie dei Padri Maurini gli siano molto debitrici[67].
Le Fournier ebbe modo di scandagliare l'archivio di Saint-Victor e di studiarne in modo approfondito il contenuto. Ci ha lasciato 4 grossi tomi, tre dei quali racchiudono in bella scrittura, trascrizioni di atti[68], il quarto, uno studio analitico sui due Cartulaires e sul Bullaire[69].
Sull'importanza dei primi non è il caso di dilungarsi: basti sottolineare che vi si possono rinvenire documenti che non sono più presenti né nello Chartrier, né nei codici. È d'obbligo invece riferire sul ruolo del quarto che, a ragione, può essere considerato il primo studio sistematico dei *Cartulaires* e del *Bullaire*. Le Fournier, forse per uso di studio personale, forse con il fine inconscio di offrire agli studiosi degli agevoli strumenti per la ricerca e la consultazione, stende quasi 600 pagine di regesti, elenchi, indici di nomi e luoghi, fa raffronti tra Grand e Petit Cartulaire, rimarca particolarità, ecc. Il volume è così suddiviso: pp.1-156, regesto di tutti i documenti presenti nel Grand Cartulaire; p. 157-191, tavola dei nomi presenti; pp. 193-280, regesto di tutti i documenti presenti nel Petit Cartulaire; pp. 283-297, rubrica dei nomi di diocesi presenti; pp. 299-346, catalogo delle bolle contenute nel Bullaire; pp. 347-355, tavola dei nomi contenuti; pp. 361-499, un indice del Grand Cartulaire contenente i nomi di coloro che emanarono gli atti di donazione o i privilegi, le date dei documenti, il nome dell'imperatore o del pontefice in carica, i nomi di luogo e di persona; pp. 500-564, una rubrica alfabetica dei nomi di persona e luogo presenti nel Grand Cartulaire; pp. 567-577, l'elenco degli abbati di Saint-Victor, da Cassiano a Pierre de Nogaret (1175). L'ultima parte, da p. 581 a p. 664, contiene la trascrizione del Talmud o Liber Pensionum, di cui si parlerà in seguito.

---

[66] Le Fournier nacque a Dieppe nel 1675 da famiglia piccolo borghese. Fu uomo di Chiesa e di cultura, canonico di Saint-Victor e primo direttore dell'Accademia di Marsiglia; morì nel 1743, cfr. MORTREUIL, J.-A.-B. *L'ancienne bibliothèque de l'abbaye Saint-Victor*. Marseille : Marius Olive, 1854.

[67] Suo interlocutore privilegiato era il Martene al quale comunicò, oltre al resto, l'esistenza negli archivi di Saint-Victor del documento del giudice Costantino di Cagliari fornito di sigillo plumbeo con legenda in greco, non più rintracciabile in archivio e probabilmente perduto durante la grave dispersione dell'età rivoluzionaria.

[68] ADBdRh, 1 H 632, 1 H 633 e 1 H 634. I primi due non sono più consultabili in originale poiché l'inchiostro acido ha corroso il supporto che si sta sbriciolando. Anche il terzo è, in alcune parti, gravemente danneggiato.

[69] ADBdRh, 1 H 1124.

ADBdRh, 1 H 1124
Registro; 1715.
Paginazione coeva a inchiostro (1-664) che non comprende le numerose pagine bianche. Coperta in pergamena rigida e nervi in rilievo sul dorso. Legatura del XVIII secolo. Dimensioni: mm. 290 x 190; coperta mm. 300 x 200.
Stato di conservazione: buono, alcune carte staccate; in numersose pagine vi è trasmigrazione di inchiostro.
Sul dorso, con inchiostro chiaro "*S. Victor* | *Copies tirées* | *du Grand Cartulaire*", qualcuno ha aggiunto, con inchiostro nero "*et autres 18° siècle*" e l'attuale segnatura archivistica "*1 H 1124*", riportata anche all'interno di un'etichetta cartacea "*S^{t} Victor 1124 1 H*".

4. Gli strumenti di corredo

Dopo il lavoro di Vincent e Reviron, bisogna attendere il 1754 per trovare nuovamente attenzione verso i documenti. È di quell'anno l'inventario redatto dal procuratore dell'abbate Camille de Lorraine contenente i documenti relativi agli affari dell'abbate e la sua gestione patrimoniale[70].
L'archivio di Saint-Victor fu oggetto di un altro studio ma non di un vero e proprio riordino una volta giunto presso gli Archives Départementales. A occuparsene fu l'archivista Rostan che nei primi anni Venti del 1800 compilò tre grossi volumi di inventari. Il primo e il secondo contengono un inventario "méthodique et raisoneée", in ordine cronologico e di materia, di tutte le pergamene, diplomi, titoli e carte[71]. Egli fece una disamina di tutti i documenti sciolti e di quelli che si trovavano all'interno dei cartolari e dei registri. Ciascun pezzo è analizzato più o meno in dettaglio, talvolta è riprodotto interamente o in parte, in alcuni casi è accompagnato da una traduzione in lingua francese, non sempre attendibile. I documenti sono classificati sotto il nome della località, in ordine alfabetico, a cui si riferiscono. Il terzo volume, di dimensioni più piccole, contiene una serie di supplementi e integrazioni, l'inventario dei registri e l'inventario dei sacchi e delle *liasses* per località di pertinenza disposte in ordine alfabetico[72].
L'ordinamento attuale è frutto del riordino del 1875, anno in cui lo studioso Joseph-Mathias-Hyacinthe Albanès divenne archivista aggiunto agli Archives des Bouches-du-Rhône[73].

[70] ADBdRh, 1 H 1126.

[71] ADBdRh, 1 H 1127 e 1 H 1128.

[72] ADBdRh, 1 H 1129.

[73] Albanès nacque ad Auriol il 24 febbraio 1822 da modesta famiglia contadina. Fu ordinato sacerdote nel 1844 a Marsiglia dove esercitò per lungo tempo le funzioni di vicario. Nel 1859 divenne dottore in teologia e poi in diritto canonico. Attratto dagli studi storici e soprattutto dall'agiografia, fu incaricato dal suo vescovo di ricercare i documenti utili alla beatificazione del domenicano André Abellon e di papa Urbano V, prima abbate di Saint-Victor. Potè così soggiornare per un lungo periodo a Roma e frequentare l'Archivio Vaticano, consultando svariati documenti relativi alla Provenza. Forse fu in quell'occasione che maturò l'idea di riscrivere una storia dei vescovi di quella regione, una nuova edizione della *Gallia christiana*, idea che presto lo assorbì totalmente e lo convinse a rinunciare al suo ministero per dedicarsi esclusivamente allo studio. In quegli anni si fece distaccare agli Archives di Marsiglia per ricomporre il fondo Saint-Victor. Morì

Egli procedette alla suddivisione delle pergamene dalle altre carte, costituendo lo Chartrier e a redigere delle schede per ogni pezzo. Le pergamene, disposte in ordine cronologico, furono regestate e fu data indicazione dell'eventuale edizione. I registri furono suddivisi per tipologia e il contenuto fu elencato in maniera sintetica. Quelle schede, trasferite su supporto informatico nel 2001, costituiscono oggi uno strumento di corredo dettagliato ed esaustivo, oggi a disposizione degli studiosi nella sala di studio degli Archives Départementales des Bouches-du-Rhône.
Nel 1875 vennero predisposte delle tavole di concordanza tra le vecchie segnature del 1569 e quelle nuove apposte dall'Albanès[74].

5. I cartolari

Il cartolare o *Liber chartarum*, *Chartularium*, *codex aureus* è stato di recente definito come la trascrizione organizzata, selettiva o esaustiva, di documenti diplomatistici, realizzata dai possessori dei medesimi o per loro conto[75].
Tra le fonti scritte della storia medievale nessuna è stata citata, studiata ed esplorata più del cartolare. Esso suscitò entusiasmo tra gli eruditi di Ancien régime, fu, in età romantica privilegiato nei programmi di censimento e di edizione, e oggetto, in età positivista, di riflessione per la definizione dei metodi. Il cartolare ha saputo conservare il suo già consolidato favore anche quando, in tempi più recenti, la corrente della storia quantitativa ha voluto introdurre e privilegiare i numeri nella storia, diventando così, nel corso di tre secoli, una sorta di emblema delle fonti documentarie medievali. Nuovi problemi emergono però relativamente all'affidabilità della fonte e perciò, seppure l'opera degli storici del passato

---

nel 1897 ma non riuscì a vedere pubblicato il suo capolavoro, il primo tomo della *Gallia Christiana Novissima* che, sebbene rechi la data del 1895, potè uscire solo postumo. Il suo amico, il canonico Chevalier, servendosi dei suoi studi, fece uscire in seguito altri volumi che, a detta degli studiosi, non riuscirono a eguagliare il valore del primo. Cfr. D'AMAT, ROMAN. Albanès. In *Dictionnaire de biographie française*. Sous la direction de J. Balteau, M. Barroux et M. Prevost. Tome premier. Paris : Librairie Letouzey et Ane, 1933. Sulla figura di erudito, cfr. L'articolo di AMARGIER, Paul. Une figure d'erudite: le chanoine Albanès (1822-1897). *Provence historique*, XXXIV, fasc. 139 (janvier-mars 1985), p. 61-67.

[74] ADBdRh, 1 H 1130.

[75] Diplomatica et sigillographica : travaux préliminaires de la Commission internationale de Diplomatique et de la Commission internationale de Sigillographie pour une normalisation internationale des éditions de documents et un vocabulaire international de la diplomatique et de la sigillographie. Saragosse 1984. (Folia Caeseraugustana; 1). A questa definizione Olivier Guyotjeannin, aggiunge "con il fine di assicurare la conservazione e facilitare la consultazione", GUYOTJEANNIN, Olivier, PYCKE, Jacques e TOCK, Benoît-Michel. Diplomatique médiévale. Turnhout : Brepols, 1993. (L'atelier du médiéviste; 2).

non debba essere messa in disparte, si rende necessario procedere a una revisione degli studi con approccio critico[76].
Il cartolare nasce nell'VIII secolo nella Francia orientale quando alcuni monaci iniziarono a copiare in un codice gli atti di donazione, le vendite, gli acquisti, gli scambi, che avevano accumulati disordinatamente in un armadio e che costituivano le prove del proprio dominio temporale. Quali furono i motivi che li spinsero a intraprendere l'opera? Non certamente per salvaguardare i preziosi originali, come si farà più tardi. Neanche per poter esibire dei documenti davanti ad un tribunale, come accadrà qualche secolo dopo. Allora, quale potè essere lo scopo visto che, in storia, niente si fa senza una ragione? Forse il motivo affonda le proprie radici nell'antichità romana e, successivamente, in epoca bizantina, quando si era soliti raggruppare, all'interno di un unico codice, testi dispersi su tanti supporti con l'intento di renderne comoda e agevole la consultazione.
Nel corso dei secoli i cartolari si diffusero nelle varie comunità monastiche ma anche in ambienti laici, via via diversificandosi. Peculiare a ciascuna comunità fu l'ordine in cui le carte venivano ricopiate: alcune preferirono l'ordine gerarchico che privilegiava le bolle, i diplomi, gli atti delle autorità laiche; altre scelsero l'ordine cronologico, altre ancora, come Saint-Victor, adottarono il sistema di raggruppare gli atti per diocesi di pertinenza, ovvero un ordine topografico.
Dal punto di vista dell'attendibilità, i cartolari offrono solo delle copie di atti originali, nonostante gli storici tendano a considerarli alla stessa stregua di fonti primarie. Nessuna istituzione può offrire garanzie sulla sua storia se ha conservato solo le copie dei suoi atti. Ma sino a che punto ci si può fidare del lavoro di copisti medievali? La *querelle* emerge sempre e, purtroppo, nessuna soluzione è stata determinata. È stata fatta una comparazione tra gli atti originali e le trascrizioni presenti nei cartulari che non ha dato alcun risultato poiché si sono verificate tutte le possibilità: i

[76] Sono queste le premesse poste dai curatori del volume che raccoglie gli atti di una tavola rotonda dedicata ai cartolari, Les Cartulaires. Actes de la Table Ronde organisée par l'Ecole Nationale des Chartes et le G.D.R. 121 du C.N.R.S. (Paris, 5-7 décembre 1991). Réunis par Olivier Guyotjeannin, Laurent Morelle et Michele Parisse. Paris : Ecole des Chartes, 1993 (Mémoire et documents de l'Ecole des Chartes; 39), p. 7 e ss. Già in precedenza, alcuni studiosi avevano elaborato dei piani di lavoro che dovevano guidare la nuova edizione di cartolari. Tra questi ricordiamo quello proposto da R.-H. Bautier, che prevede: 1) Descrizione fisica (materia, forma, dimensioni; fascicolazione e segnatura dei fascicoli, cartulazione, stato di conservazione e lacune; ripartizioni interne, ossia titoli e rubriche; scrittura, decorazione e rilegatura); 2) Contenuto (numero degli atti, loro ripartizione per periodo e per autore, numero e ripartizione degli atti in lingua volgare); 3) Elaborazione e storia del contenuto (compilazione ossia identificazione delle mani, data di compilazione, cronologia delle glosse; metodologia seguita ovvero se gli atti sono copiati da originali o da altri cartolari, visione e raffronto con gli originali; antiche segnature, ex libris, utilizzazione da parte degli studiosi passati); 4) Notizie critiche (valore del testo del cartolare, se è stato rimaneggiato o interpolato; il suo valore storico, tipologia degli atti trasmessi, periodi o soggetti meglio documentati; il suo valore filologico e diplomatistico; note sulla cronologia dei documenti). Cfr. GUYOTJEANNIN et al., Diplomatique médiévale, p. 279.

casi di trascrizione perfetta e fedele, di trascrizione parziale, di errori di trascrizione, di falsificazioni, di interpolazioni.
In conclusione, il cartulare è una fonte che deve essere trattata con la stessa attenzione che si riserva ad annali, cronache, *gesta*, ecc. Può essere totalmente fedele o riportare la parzialità di un autore che ha scelto di inserirvi alcuni documenti piuttosto che altri. È perciò importante risalire alla data della sua confezione per studiarlo in relazione al contesto storico di appartenenza[77].

6. Il Grand Cartulaire

Il Grand Cartulaire di Saint-Victor, conosciuto a partire dal XV secolo col nome di *Liber magnus cartarum*, è stato probabilmente scritto alla fine dell'XI secolo, anche se le numerose carte lasciate in bianco, o le porzioni di esse, furono riempite durante il XII e il XIII secolo[78]. Solitamente nel margine, scritto con lettere capitali, compare il titolo del documento. Il testo presenta di frequente degli errori che non sarebbero, secondo il Guerard, da attribuire ai copisti del Cartulaire, quanto piuttosto ai redattori degli atti originali o di quelli che funsero da modello[79]. I pezzi sono generalmente ordinati nel rispetto dell'ordine topografico.
L'edizione del Guerard presenta però numerose mancanze e si mostra, in più casi, inattendibile. Attraverso il raffronto, quando possibile, tra gli originali delle pergamene che ancora si conservano in archivio e l'edizione fornita dallo studioso emergono notevoli divergenze. In primo luogo egli ha sovente trascurato non solo i preamboli e le formule comminatorie, ma intere parti di testo nei documenti più lunghi, segnalando l'omissione con un *etc*. Per alcuni documenti si è, invece, limitato a fornire data e sottoscrizioni, senza curarsi di motivare il perché della scelta[80].

---

[77] Sono le considerazioni espresse da PARISSE, Michel. Les cartulaires : copies ou sources originales?.In Les Cartulaires : Actes de la Table ronde organisée par l'Ecole nationale des chartes et le G.D.R. 121 du C.N.R.S. (Paris, 5-7 décembre 1991). Réunis par Olivier Guyotjeannin, Laurent Morelle et Michele Parisse. Paris : Ecole des chartes, 1993, p. 217-245. (Mémoire et documents de l'Ecole des chartes; 39). p. 503-511.

[78] ADBdRh, 1 H 629.

[79] GUERARD, Benjamin. *Cartulaire de l'abbaye de Saint-Victor de Marseille*. 2 vol. Paris 1857 (Documents inédits). p. VII. La monumentale opera del Guerard, contenente l'edizione del Grand e del Petit Cartulaire, fu portata a termine da due suoi allievi, Delisle e Marion, che pubblicarono, in appendice, 97 documenti più antichi presenti nell'archivio dell'abbazia e che non erano stati ricopiati nei due codici, tra cui il polittico di Vuadaldo, datato 813-814 e appena scoperto. Le altre pergamene inedite presenti nello *Chartrier* e anteriori al 1100 furono pubblicate da padre Amargier nella sua tesi di dottorato, cfr. AMARGIER, Paul. *Chartes inédites du fonds Saint-Victor de Marseille (XI-XII siécle)* : Thèse de troisième cycle, soutenue à l'Université d'Aix-en-Provence, le 23 juin 1967, sous la direction de Monsieur le Professeur Georges Duby.

[80] Da un comparazione effettuata da Zerner, cfr. nota successiva, tra una pergamena originale, la 1 H 16 n. 69, e la copia presente nel *Cartulaire* alle cc. 61v-62r, è emerso

Il Cartulaire è stato oggetto di uno studio recente da parte di Monique Zerner[81]. Con rigore e scientificità l'autrice ha provato che la compilazione del prezioso codice fu iniziata negli anni 1080 e portata a termine alla fine del 1090, ribaltando quanto affermato dagli editori ottocenteschi del Cartulaire, Guerard e poi Delisle e Marion, che avevano invece indicato la fine dell'XI e gli inizi del XII secolo. A parte le aggiunte di epoca successiva che poi elenca nel dettaglio per ciascun fascicolo, la Zerner ha constatato che tutti i documenti ricopiati sono anteriori al 1080 e, da ciò, esaminando il contesto storico e religioso di quel periodo, è in grado di risalire alle motivazioni stesse della compilazione.
Come già ricordato nella prima parte di questo lavoro, sono gli anni per Saint-Victor dell'abbaziato dei fratelli di Millau, Bernard e Richard, uomini di fiducia di Gregorio VII e sostenitori accaniti del suo progetto di riforma. Si è gia detto anche del privilegio che il pontefice accordò all'abbazia, la cosiddetta bolla "Potestatem ligandi", con la quale, tra le altre concessioni, confermò numerose chiese e priorati dipendenti. Secondo la Zerner il cartulaire fu concepito proprio in seguito alla bolla di Gregorio VII con lo scopo di riunire i principali titoli di possesso dell'abbazia all'indomani dell'elezione di Richard, avvenuta negli ultimi mesi del 1079, dopo la morte del fratello Bernard. E rifacendosi alla bolla, il cartulaire conserva l'ordine per diocesi, rispettando, laddove possibile, l'esatta successione dei possessi vittorini[82].
Si fornisce di seguito la descrizione del codice.

ADBdRh, 1 H 629
Cartulazione coeva a inchiostro in numeri romani, posta nel margine superiore destro (I-CLXXXIX), salta le cc. XL, CLVIII, ripetuta la c. XLII, spesso non più visibile a causa delle operazioni di rifilatura o per l'inchiostro sbiadito accompagnata da una cartulazione posteriore con numeri arabi (1-187, che non numera il foglio inserto e invece indicato CXLI dalla cartulazione precedente e 140 bis da quella recente a matita) integrata con cartulazione recente a matita per 4 carte iniziali, che costituivano il rinforzo della vecchia coperta, il frontespizio e 2 carte bianche, indicate con numeri romani (I-IV); e 2 carte finali, contenenti note varie che proseguono la numerazione (188-189). È presente la c. 88bis, aggiunta in seguito e di dimensioni ridotte, non numerata dalla cartulazione coeva in numeri romani e da quella posteriore, a inchiostro. con numeri arabi., bianca la c. 102.
Fascicolazione: quella originaria prevedeva quaterni ma è stata completamente snaturata in fase di legatura. I fascicoli sono segnati con i numeri romani nel margine inferiore del verso di ciascuna carta finale. (II-XXIII). Non sono presenti i richiami

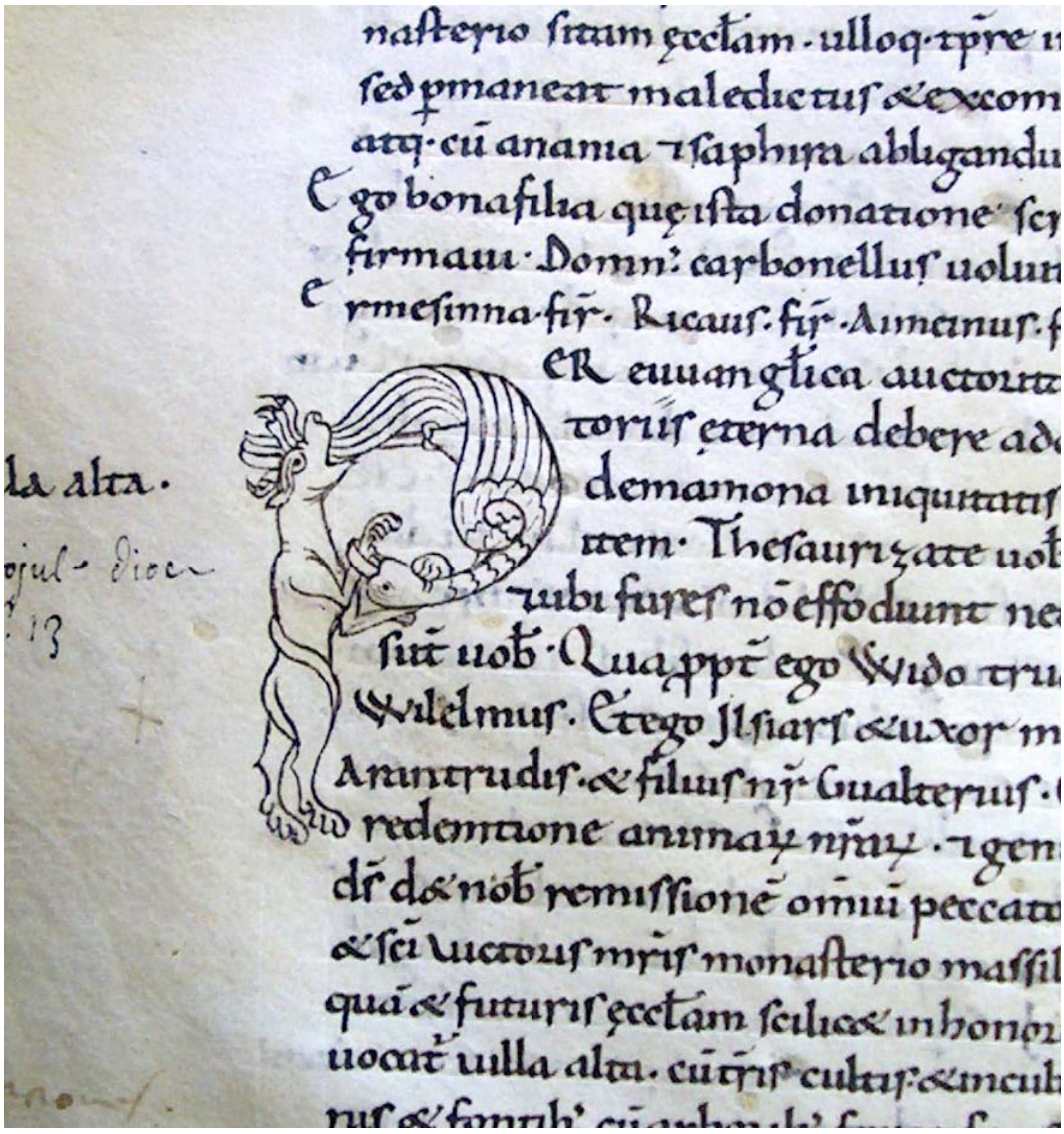
---

che in luogo di *patri meo* lo scriba del Cartulaire lesse *de patrimo.* Guerard, rettificando ha restituto nel doc. 245 *de patrimonio*.

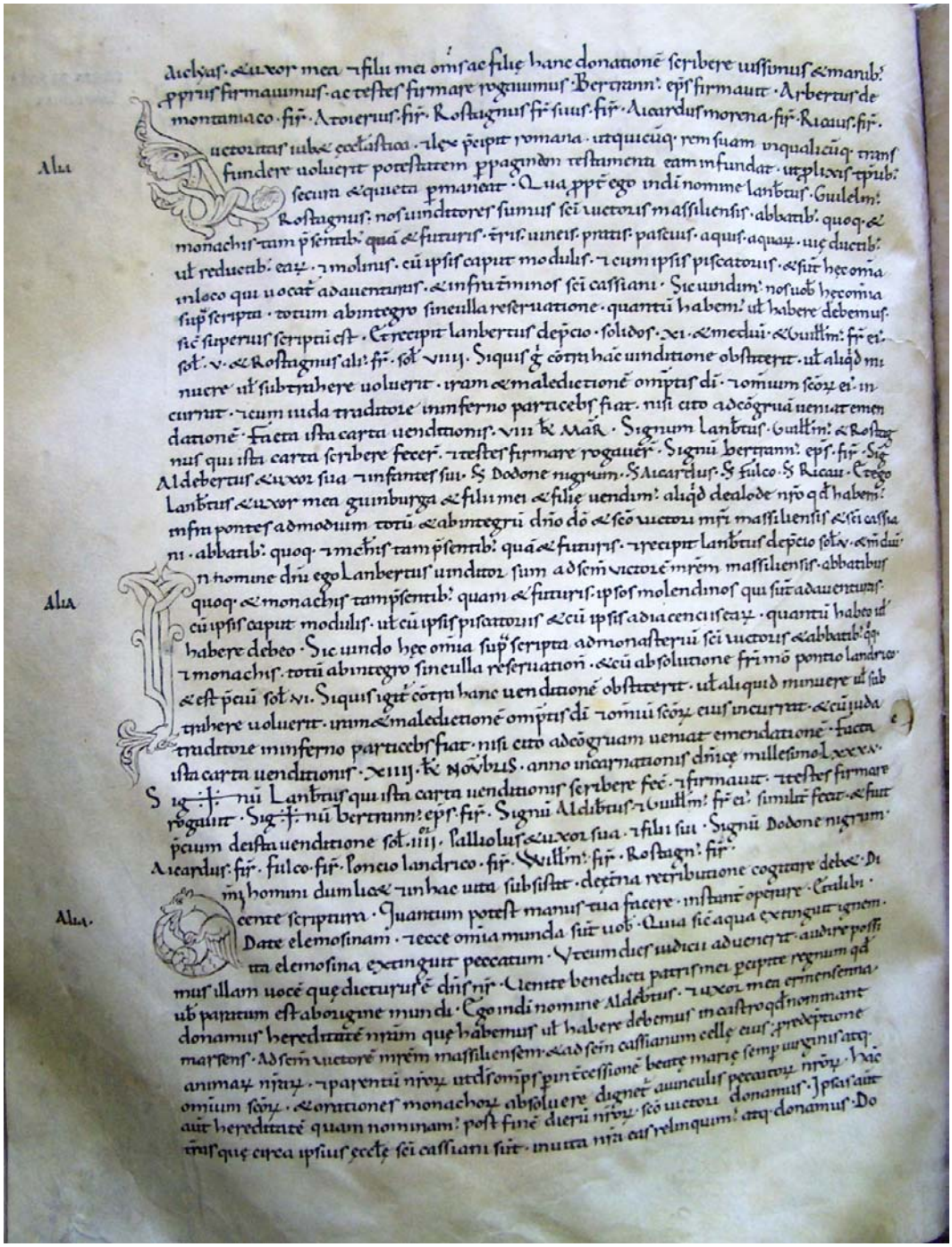
[81] ZERNER, Monique. L'élaboration du Grand Cartulaire de Saint-Victor de Marseille. In Les Cartulaires : Actes de la Table ronde organisée par l'Ecole nationale des chartes et le G.D.R. 121 du C.N.R.S. (Paris, 5-7 décembre 1991). Réunis par Olivier Guyotjeannin, Laurent Morelle et Michele Parisse. Paris : Ecole des chartes, 1993, p. 217-245. (Mémoire et documents de l'Ecole des chartes; 39).

[82] Possono essere intervenuti motivi diversi a precludere il modello del privilegio ma, anche solamente, esigenze materiali dei copisti che non riuscirono a far rientrare nel fascicolo loro affidato tutti i documenti che avrebbero dovuto trascrivervi, cfr. ZERNER, *L'élaboration du Grand Cartulaire*, cit., p. 228.

La pergamena è spessa e non di ottima qualità, sono presenti numerosi occhi vetrosi, e al tatto non risulta essere perfettamente liscia e vellutata come quella del Petit Cartulaire.
È scrupolosamente rispettata la regola di Gregory, anche se non ci sono, per numerose carte, variazioni evidentissime di colore.
L'inchiostro è, nella maggior parte delle carte molto scuro, in alcune seppia.
Dimensioni della coperta: mm. 390 x 300 x 80.
Dimensioni delle carte: mm. 380 x 280.
Specchio di scrittura: 20(310)50 x 25(200)55.
La rigatura è effettuata a secco, sono visibili i fori lungo il margine esterno, circa 46 linee di scrittura per pagina. La scrittura è posta sopra il rigo.
Sono presenti numerose iniziali rubricate, molte hanno il disegno che non è stato però miniato, ma solo rubricato. I primi documenti trascritti presentano la prima riga con caratteri elongati, ripassati poi con l'inchiostro rosso.
Sono presenti numerosissime note marginali, nella parte superiore e nei margini destro e sinistro, alcune coeve, la maggior parte di epoca posteriore.
Legatura del XIX secolo, con coperta in pergamena rigida, presenti 6 carte di guardia aggiunte in fase di legatura, 3 anteriori e 3 posteriori.



Una decorazione del Grand Cartulaire



Una pagina del Grand cartulaire

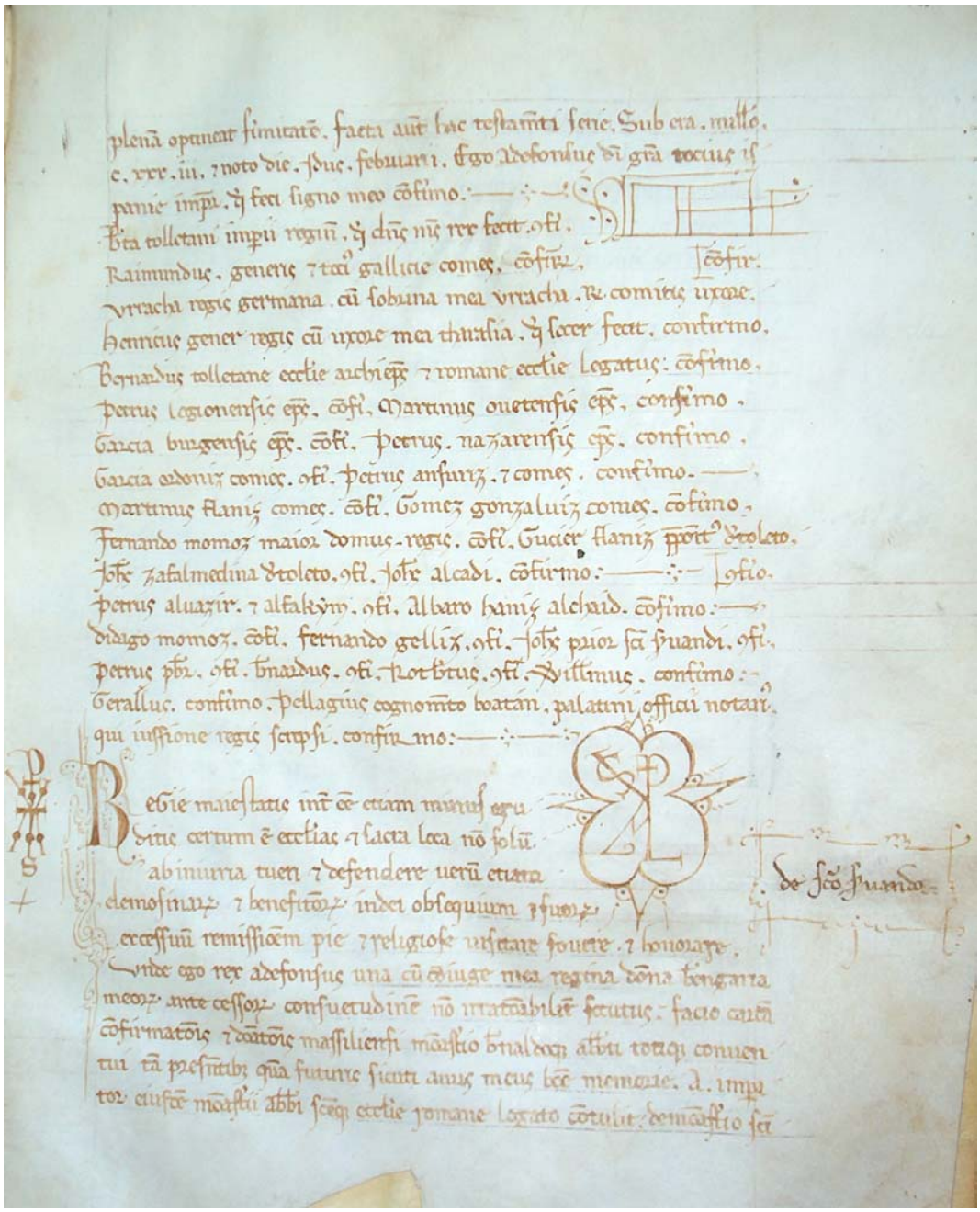
7. Il Petit Cartulaire

La Zerner ha appurato che intorno 1090 si concluse la compilazione del Grand Cartulaire e varie altre carte vennero riempite nel corso del XII e del XIII secolo. Purtroppo nessuno studio sistematico è stato ancora condotto sul Petit Cartulaire, ma è chiaro che esso dovette essere successivo, forse

intrapreso intorno alla metà del XIII secolo e portato a termine entro la fine del secolo.
Contiene la trascrizione di 219 documenti, alcuni dei quali, circa una decina, già presenti nel Grand Cartulaire, ma non editi da Guerard che si limitò ad indicarne la presenza. Sono relativi ai diritti che l'abbazia esercitava su monasteri e chiese sottomesse, alla disciplina monastica e alle proprietà di cui godeva a Marsiglia e nei centri vicini. È suddiviso in due grandi partizioni: la prima, che va dalla c. 1 alla c. 100r, contiene i documenti relativi all'abbazia; la seconda, che comincia a c. 101 attiene ai priorati dipendenti. La partizione è sancita dai copisti stessi che riportarono alla chiusura della prima "Huc usque p(er)tinet ad capud" e all'inizio della seconda "Hinc inde p(er)tinet ad membra".
Si fornisce di seguito la descrizione del codice.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 630
Cartulazione coeva a inchiostro in numeri romani (I-CLXXXIX), precedono 3 cc. Iniziali (un bifoglio +un'alta carta, numerate di recente a matita (1-3), seguono 2 cc. Finali (un bifoglio), numerate di recente a matita (190-191). Errori nella cartulazione: salto di numerazione (c. 127 non esiste da CXXVI passa a CXXVIII)
Fascicolazione: π^{2+1} 1^{8} 2^{12} (+ 1), [di dimensioni più piccole, bianca sul verso, numerata di seguito alle altre, XXI], 3-22^{8} 23^{12} (-1, l'ultima carta che è stata recisa) χ^{2}. I fascicoli non sono segnati.
Richiami: presenti in ogni fascicolo e inseriti in una cornice fitomorfa di modesta fattura, spesso rifilata.
La pergamena è spessa e molto levigata.
È scrupolosamente rispettata la regola di Gregory. La pergamena del lato carne è molto chiara, mentre quella del lato pelle è tendente al giallo. L'inchiostro è color seppia
Dimensioni della coperta: 310 x 230.
Dimensioni delle carte: 300 x 220, tranne c. XXI che ha 210 x 195.
Specchio di scrittura: 60(210)30 x 30(140)50.
La rigatura è effettuata a piombo, sono visibili i fori lungo il margine esterno, circa 30 linee di scrittura per pagina. La scrittura è posta sopra il rigo.
Sono presenti numerose iniziali filigranate
Sono presenti numerose note marginali, alcune coeve, altre di mano posteriore.
Legatura del XVI secolo. Coperta in cuoio con impressioni a secco, assi in cartone. Cucitura su 5 nervi, senza capitello
Stato di conservazione complessivamente abbastanza buono, l'inchiostro non si è sbiadito, sono presenti delle macchie che non compromettono il testo e delle piccole lacerazioni; occhi vetrosi che, fortunatamente, intaccano solo i margini.
Note: sulla pergamena incollata al contropiatto anteriore, a inchiostro molto chiaro, di mano del XV secolo "*Liber quartarum*"; più in basso segue nota a inchiostro scuro, mano del XIX secolo "*Petit Cartulaire duciderant* | *Chapitre S^t. Victor de Marseille* | *de 24 mai 1791 deposé à la Maison Communel* | *transferé aux Archives Departementales* | *ou etaient* | *dejà tous les autres registres de S^t. Victor* | *le 1822*", segue una sottoscrizione illeggibile. Seguono delle altre note del XVI secolo, con inchiostro molto sbiadito non leggibili a causa di un taglio e della sovrappozione del timbro degli *Archives*. Nella c. 1r (cartulazione recente), è presente un'invocazione del XIV secolo a inchiostro scuro, mutila a causa della totale asportazione di un lembo del margine superiore "*Jhesus Christus Maria […]*"; più in basso nota del XV secolo, inchiostro marrone "*Incipit tabula contentorum in presenti libro in re nota et composita per me Johannem Aymarii olim* | *priorem beate Maria de Gardia de Massilia […] vero et anno domini millesimo CCCC LXI dum vero* | *mensis julii*". Segue altra nota, sempre del XV secolo, di altra mano, inchiostro marrone "*In secundo est donato Sancti Petri de Paradiso cum multis aliis donationibus*

Sancti Savini in episcopatu Tarbensi in Commitatu bigorritano secundum […] | in eodem episcopatu et commitatu et S° donato Sancti Severi". Seguono altre note sbiadite.
Il testo è preceduto alle cc. 1v e 2r (cartulazione recente) da una sorta di indice non completo (si ferma al foglio 132) con un breve descrizione del documento e il foglio corrispondente. La c. 2v è bianca, la c. 3r presenta nella rigatura la suddivisione in due colonne e avrebbe dovuto contenere una tavola che non è mai stata compilata, come reca il titolo "*Incipit tabula*".
Nella c. 190rv una breve rubrica incompleta (sino alla c. XXIV), scritta dai compilatori dell'inventario dell'archivio del 1569 che reca il titolo "Index istius liber vocatus liber causarum". Seguono altre indicacazioni sbiadite anche alla c. 191v che fanno riferimento alla collocazione di documenti all'interno del registro.

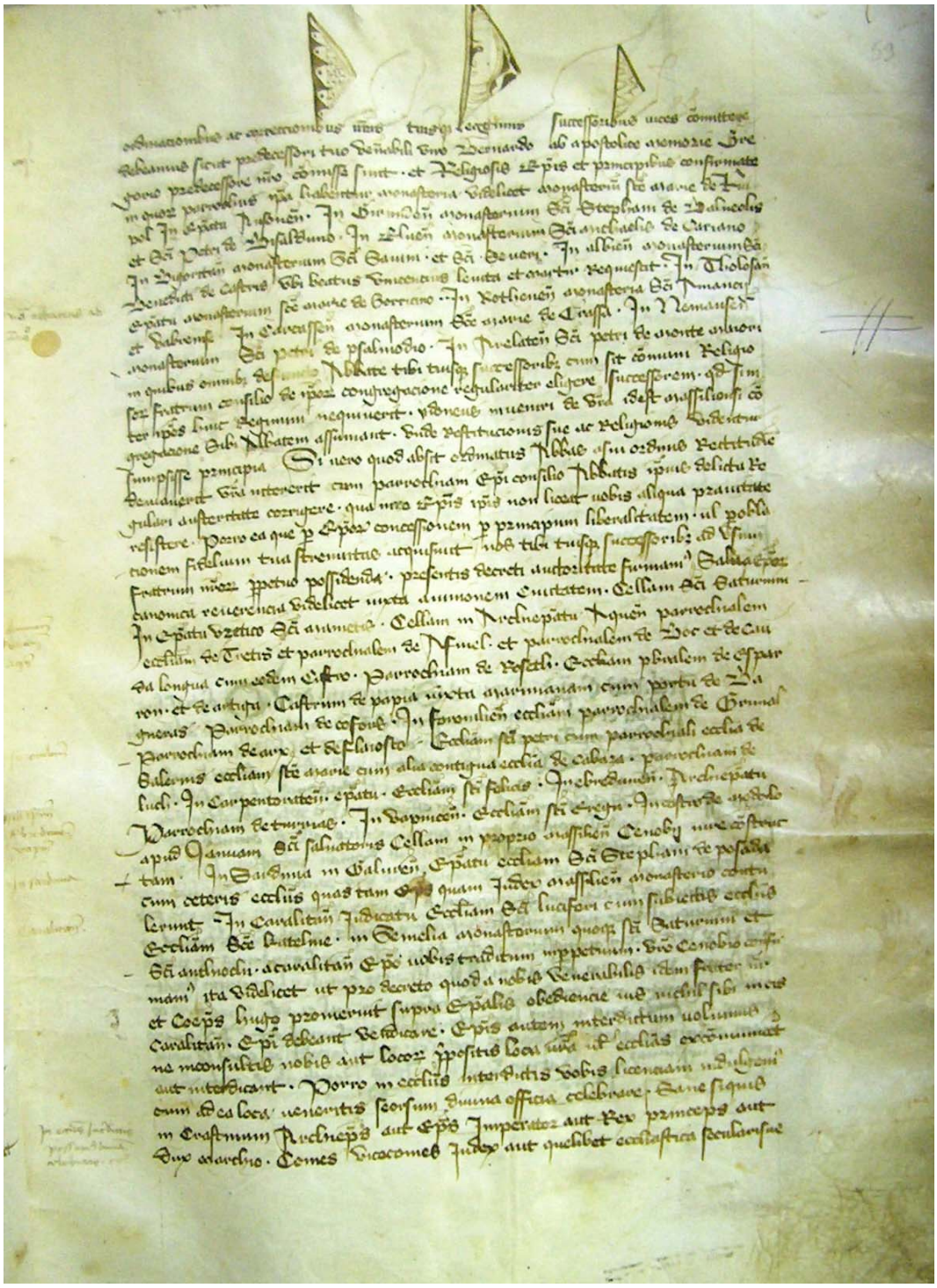


Una pagina del Petit Cartulaire

8. Il Bullaire

L'altro codice frutto del lavoro dei copisti vittorini è un cartolare a soggetto, contenente la trascrizione delle bolle e delle lettere pontificie, il Bullaire o Bullarium. Vi sono compresi 183 documenti, disposti in ordine alfabetico per pontefice. Tale ordine crea spesso difficoltà nell'attribuzione e nella datazione, dato che l'ordinale del papa non sempre è espresso.
La sua compilazione venne iniziata nel XIV secolo ma sono numerosi i documenti inseriti in momenti successivi tra i quali figura anche la copia di un privilegio trascritto da Le Fournier nel XVIII secolo.
Si fornisce di seguito la descrizione del codice.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 631
Cartulazione coeva a inchiostro in numeri romani (I-CIIII), nel margine superiore e una successiva, sempre in umeri romani posta nel margine destro, con inchiostro chiaro, segue un fascicolo di 4 carte (di cui l'ultima bianca). Accompagna la vecchia cartulazione una recente a matita, che in alcuni casi è l'unica poiché le carte sono state in molti punti rifilate, o la vecchia cartulazione è sbiadita e non si riesce più a vederla (1-108) che comprende anche le 4 carte aggiunte in seguito. Esiste la c. 97 bis aggiunta in seguito e non facente parte della fascicolazione originaria, in pergamena più chiara.
Fascicolazione: $1\text{-}3^{12}$ $4\text{-}10^{8}$ $11\text{-}12^{6}(-1)$ $13^{10}(-1$, la carta incollata al contropiatto posteriore).
Richiamo presente in ciascun fascicolo
La pergamena è di spessore medio, levigata, ma non ha una lavorazione raffinata. Nel fascicolo 4 la pergamena è molto più grossa, rigida e di colore giallo.
L'inchiostro è marrone, in alcune carte seppia
Dimensioni della coperta: 410 x 295.
Dimensioni delle carte: 270x 390
Specchio di scrittura: 45(280)65 x 50(170)50 ca.
La rigatura è effettuata a piombo, non sono evidenti i fori, probabilmente rifilati. Sono presenti circa 40 righe di scrittura per pagine e la linea di scrittura è posta sopra il rigo.
Sono presenti numerose iniziali filigranate e decorazioni. Numerosi riservati che non hanno poi ospitato iniziale decorata.
Legatura del XX secolo in pergamena rigida che ha inglobato le carte iniziali come controguardie anteriore e posteriore.
Stato di conservazione: buono, la prima carta è mutila nel margine superiore e inferiore, in alcuni tratti l'inchiostro è sbiadito, soprattutto quello delle glosse marginali. Numerose macchie che alterano solo in maniera limitata il testo.



Una pagina del Bullaire

Capitolo terzo

La ricerca, la metodologia, i risultati

SOMMARIO: 1) La sezione *Chartrier*. 2) La sezione *Registres* et *Liasses.* 3) Le pergamene. 4) I registri. 5) Il *corpus* documentario. 6) I risultati

1. La sezione *Chartrier*

La ricerca ha interessato il fondo denominato *Clerge Regulier*, *1 H Abbaye Saint-Victor*, conservata presso gli Archives Départementales des Bouches-du-Rhône di Marsiglia, dove è conservato l'archivio dell'abbazia marsigliese di Saint-Victor[83].
L'archivio è dotato di un esaustivo inventario redatto nel 1875 dal canonico Albanès, di recente trasferito su supporto informatico.
L'inventario della sezione *Chartrier* regesta le pergamene una per una, e le data per *liasse* di appartenza, dunque per gruppi di quattro, cinque o sei. Lo spoglio iniziale ha evidenziato la presenza di cinquanta pergamene relative alla Sardegna, comprese in un arco cronologico che va dal 1089 al 1344. Una di queste non si ritrova più in archivio e risulta mancante dal 1992.[84]

2. La sezione *Registres et Liasses*

La ricerca nella sezione *Registres et Liasses* è stata più lunga e ha previsto la verifica dei singoli pezzi. L'inventario è, per questa sezione, analitico, cioè fornisce gli estremi cronologici, il numero delle carte, la tipologia della documentazione contenuta e, in alcuni casi, una breve descrizione dei documenti ritenuti rilevanti. Una selezione preliminare è stata condotta sulla base di un criterio cronologico che ha visto esclusi i pezzi contenenti documenti posteriori al 1450, laddove non si trattasse di inventari dell'archivio; le unità archivistiche contenenti trascrizioni di carte effettuate negli anni successivi mantengono memoria, negli estremi cronologici, della data degli originali. Un ulteriore taglio è stato fatto sulla base di un criterio geografico: molti registri, relativi soprattutto al XIV e XV secolo, riguardano i singoli priorati dipendenti, ciascuno dei quali era chiaramente identificabile dal titolo posto all'inizio delle descrizione. Dopo

[83] Per una trattazione sull'archivio e le partizione al suo interno si rimanda al Capitolo secondo del presente lavoro.

[84] Cfr. il doc. 9 dell'Appendice documentaria.

questa selezione preliminare sono stati complessivamente consultati quarantacinque registri, suddivisi nelle tipologie documentarie del fondo, così come segue in tabella.

tipologia	totale registri	registri esaminati
Cartulari e raccolte generali	27	11
Statuti e regolamenti	3	2
Documenti generali	14	1
Visite	3	1
Dossier degli abati	25	4
Capitolo	104	5
Priorati	208	0
Inventari	18	16
Prove di nobiltà	3	0
Documenti diversi	5	0
Procedure	4	0
Statuti	2	0
Registri di notai	15	5
Registri di amministrazione	3	0

Dallo spoglio dei pezzi, alcuni costituiti da un numero considerevole di carte, altri in pessimo stato di conservazione, sono emerse undici unità archivistiche che interessano la nostra ricerca. Quattro di essi rientrano tra i Cartulari e le raccolte generali, uno tra le Visite, sei tra gli Inventari. Nella tabella seguente è fornito il titolo dell'unità individuata e la sua attuale segnatura.

Titolo dell'unità	Attuale segnatura
Grand Cartulaire	1 H 629
Petit Cartulaire	1 H 630
Bullaire	1 H 631
Copies de chartes par Le Fournier	1 H 634
Catalogue	1 H 675
Inventaires du mobilier et des archives	1 H 1117
Recueil écrit de la main de Lafournier	1 H 1124
Inventaire méthodique et raisonné par M. Rostan	1 H 1127
Inventaire des archives de Saint-Victor par M. Rostan	1 H 1128
Supplement à l'inventaire par M. Rostan	1 H 1129
Inventaire des chartes de Saint-Victor selon l'ancien ordre par diocèses	1 H 1129

3. Le pergamene

Tra le cinquanta pergamene della sezione *Chartrier* relative alla Sardegna, sette di esse sono doppi o tripli esemplari di altre pergamene, due contengono due documenti e cinque contengono documenti inserti, per un totale di cinquanta documenti. Molti di essi si ritrovano in copia nei registri della sezione Registres et Liasses
Si rimanda alla tabella generale posta a conclusione del capitolo per una visione complessiva. Di seguito si forniscono i dati relativi alle pergamene presenti in più esemplari[85].

Pergamene presenti in duplice o triplice esemplare					
Nr.	**Segnatura**	**Segnatura**	**Data**	**Luogo**	**Atto**
4	1 H 060 n. 289	1 H 060 n. 288	1089 aprile 22	Cagliari	donazione
6	1 H 063 n. 305	1 H 063 n. 304	1095 aprile 4	Piacenza	privilegio
11	1 H 079 n. 384	1 H 079 n. 385	1120 maggio 12	Pisa	privilegio
		1 H 079 n. 386			
20	1 H 093 n. 456	1 H 093 n. 454	1183 <marzo 25-1184 marzo 24>	<Cagliari>	composizione
		1 H 093 n. 455			
37	1 H 148 n. 730	1 H 148 n. 731	<post 1264 ottobre 2-ante 1265 agosto 4>	<Cagliari>	Immissione in possesso

Le pergamene che contengono due documenti:

Segnatura	Nr. dei docc. contenuti	Data[86]
1 H 102 n. 501	23 e 24	1218 novembre, 1 <Marsiglia>
1 H 269 n. 1336	52 e 53	1338 maggio 24, Marsiglia

[85] Ciascuna pergamena è preceduta dal numero che la individua nell'Appendice documentaria.

[86] Le date topica e chronica sono uguali per i documenti contenuti.

Nella tabella che segue sono indicate le pergamene che contengono inserti.

Nr.	Segnatura della pergamena che contiene l'inserto	Data	Nr. dell'inserto	Data dell'inserto
42	1 H 177 n. 874*	1290 aprile 28, Cagliari	41	1290 marzo 27, Marsiglia
46	1 H 235 n. 1170	1325 aprile 13, Marsiglia	45	1325 aprile 10, Avignone
52	1 H 269 n. 1336 (1)	1338 maggio 24, Marsiglia	51	1338 maggio 22, Avignone
55	1 H 271 n. 1346	1339 gennaio 28, Cagliari	54	1338 giugno 12
57	1 H 281 n. 1399	1343 agosto 30, Marsiglia	56	1343 agosto 28, Nantes

4. I registri

Degli undici registri individuati nella prima fase della ricerca, solo cinque di essi contengono documenti. Il Grand Cartulaire contiene solo un documento relativo alla Sardegna. Il Petit Cartulaire contiene quattro documenti per i quali non si possiedono le pergamene originali e altri dodici per i quali si possiedono. Il Bullaire contiene due documenti per i quali non si possiedono le pergamene originali, uno dei quali contiene un inserto e altri cinque documenti per i quali esiste la pergamena.
Fra le trascrizioni settecentesche di Le Fournier: nel registro 1 H 634 è presente un documento per il quale non si possiede originale; nel registro 1 H 1124 è presente un documento per il quale non esiste originale e che contiene un inserto. Complessivamente i registri ci hanno restituito undici documenti.
Gli altri pezzi esaminati hanno fornito utili informazioni sull'archivio e sui singoli documenti e se ne darà ragione, volta per volta, o all'interno del testo introduttivo o nel commento diplomatistico che precede l'edizione. Del registro 1 H 675, compilato intorno al 1372, non si è ritenuto opportuno fare l'edizione, essendo le parti relative alla Sardegna non interamente compilate e comunque contenenti informazioni scarne, il solo nome del priore nel caso del priorato di San Saturno. Nella parte dove doveva essere indicato l'ammontare della decima la carta è stata restaurata e le cifre non sono più leggibili.
Discorso a parte merita il registro 1 H 1117, contenente l'inventario del 1569 di cui si è parlato nel capitolo relativo all'archivio di Saint-Victor e che merita una trattazione a sé.
Seguono le indicazioni sui documenti ricavati dai *Cartulaires*.

Documento presente nel *Grand Cartulaire*, 1 H 629, per il quali non si possiede la pergamena originale				
Nr.	**Segnatura**	**Data**	**Luogo**	**Atto**
10	1 H 629, cc. CLXXXr	1119 aprile 4,	<Cagliari>	Conferma di donazione

Documenti presenti nel *Petit Cartulaire*, 1 H 630, per i quali non si possiedono le pergamene originali				
Nr.	**Segnatura**	**Data**	**Luogo**	**Atto**
5	1 H 630, cc. CLXXIIr-CLXXIIIr	<1089 post aprile 22-ante 1095 aprile 4>	<Cagliari>	donazione
15	1 H 630, c. CLXXIIIr	1151 aprile 15	<diocesi di Sorres>	donazione
17	1 H 630, cc. CLXXIr-CLXXIIr	1163 marzo 19	<Cagliari>	composizione
29	1 H 630, cc. LXVIv-LXVIIr	1241 maggio 18	<Marsiglia>	giuramento

Documenti presenti nel *Bullaire*, 1 H 631, per i quali non si possiedono le pergamene originali				
Nr.	**Segnatura**	**Data**	**Luogo**	**Atto**
26	1 H 631, cc. XXXIIIv	1220 febbraio 19	Viterbo	ratifica di sentenza
38	Inserto in 1 H 631, cc. XVIr-XVIIIr	1266 settembre 1	Pisa	composizione
39	1 H 631, cc. XVIr-XVIIIr	1266 dicembre 29	Viterbo	ratifica di composizione

Documenti presenti nei registri di Le Fournier per i quali non si possiedono le pergamene originali			
Registro	**Nr.**	**Documenti**	**Data**
1 H 1124	49	Inserto in 1 H 1124	1336 dicembre 13, Avignone
	50	pp. 581-650	1337 settembre 17, Marsiglia
1 H 634	61	senza cartulazione	1362 luglio 6, Marsiglia

5. Il *corpus* documentario

Complessivamente si tratta di sessantuno documenti compresi fra gli anni 1081-1089 e il 1362. fra questi sette appartengono all'XI secolo, quattordici al XII, ventuno al XIII e diciannove al XIV. Relativamente alla tradizione si tratta di sedici copie semplici, sette copie inserte, fra le quali cinque inserte in originali, due inserte in copie, due copie autentiche e trentacinque originali, più una per la quale l'originalità si presume, non essendo stato possibile rintracciarla in archivio. I documenti sono emanazione delle cancellerie giudicali sarde, delle scrivanie vescovili e di autorità ecclesiastiche minori; vi sono quattro atti privati

I sessantuno atti di cui si fornisce l'edizione sono scritti su supporti in pessimo stato di conservazione. Le pergamene, anche quelle più antiche dell'XI secolo, sono conservate ripiegate all'interno delle *liasses*, e mantengono la piegatura fatta dagli archivisti nel 1569, come si può dedurre dalle loro annotazioni apposte nei riquadri esterni e più scuriti del verso. Il fatto che non siano state distese comporta che le lacerazioni lungo le piegature stiano progressivamente espandendosi, disintegrando la membrana. Si trovano in alcuni casi infagottate con carta bianca assorbente e bloccate con lo spago, il più delle volte senza alcuna protezione. Alcune hanno subito recentemente degli interventi di restauro che in Italia farebbero rabbrividire anche l'apprendista alle prime armi. La pergamena in lingua sarda e caratteri greci, il cui supporto andava sgretolandosi per il progredire delle muffe, è stata incollata sul verso a uno spesso cartoncino, operazione che non consente più la lettura delle annotazioni tergali e compromette l'ausilio che potrebbe derivare, per la lettura, della lampada di Wood[87]. Un'altra pergamena dell'XI secolo, che si stava aprendo lungo le piegature verticali, è stata reincollata con del nastro cartaceo adesivo e poi chiusa all'interno di una busta in cellophane spesso, che le impedisce di traspirare[88]. Un'altra ancora, sempre dell'XI secolo, quando ormai mancante di tutto il margine superiore, è stata posta all'interno di una cornice a giorno, sottovetro[89]. Ci sono poche pergamene tra le cinquanta esaminate per le quali non vi siano da fare note allo stato di conservazione, la maggior parte sono corrose dalle muffe, lacere lungo le piegature, piene di fori, con l'inchiostro sbiadito.

Lo stato di conservazione è invece buono per i documenti rinvenuti nei cartolari medievali e nei registri di trascrizioni di Le Fournier.

[87] Cfr. il commento al doc. 1 dell'Appendice documentaria.

[88] Cfr. il commento al doc. 3 dell'Appendice documentaria.

[89] Cfr. il commento al doc. 4 dell'Appendice documentaria.

6. I documenti: riepilogo

La tabella di seguito riportata riassume i documenti e la loro tradizione

Nr.	Documenti	Altri esemplari			Data
		Chartrier	Petit Cartulaire 1 H 630	Bullaire 1 H 631	
1	1 H 088 n. 427 *				<post 1081 agosto-ante 1089>
2	1 H 061 n. 291*				<post 1081 agosto-ante 1089>
3	1 H 061 n. 292*		cc. CLXIXr-CLXIXv		<post 1088 settembre 24-ante 1089 marzo 25>
4	1 H 060 n. 289*	1 H 060 n. 288*			1089 aprile 22, Cagliari
5	1 H 630, cc. CLXXIIr-CLXXIIIr				<1089 post aprile 22>
6	1 H 063 n. 305*	1 H 063 n. 304*	cc. XXIIIv-XXIVv	ccLXXr-LXXv	1095 aprile 4
		Inserto in 1 H 174 n. 860			
7	1 H 076 n. 370*				<1092-1098>
8	1 H 077 n. 375*		cc. CLXIXv-CLXXr		1112, marzo 2
9	1 H 078 n. 376*				1112 marzo 2, Cagliari
10	1 H 629, cc. CLXXXr				1119 aprile 1
11	1 H 079 n. 384*	1 H 079 n. 385*	cc. XLVv-XLVIr	cc. XXVIr-XXVIv	1120 maggio 12, Pisa
		2 H 079 n. 386*			
12	1 H 082, n. 398*		XXXIVv-XXXVIIv	cc. LIIr-LIVr	1135 giugno 18, Pisa
13	1 H 083 n. 405*		CLXXv-CLXXIr		1141 <post 25 marzo-ante 31 dicembre>, Cagliari
14	1 H 085 n. 415*		XLIIr-XLVr		1150 giugno 5, Roma
15	1 H 630, c. CLXXIIIr				1151 aprile 15
16	1 H 082 n. 396*				<1149-1162>, <Pisa>

Nr.	Documenti	Altri esemplari			Data
		Chartrier	Petit Cartulaire 1 H 630	Bullaire 1 H 631	
17	1 H 630, cc. CLXXIr-CLXXIIr				1163 marzo 19, <Cagliari>
18	1 H 107 s.n.*				<1163 marzo 19>, <Cagliari>
19	1 H 087 n. 425*			cc. Vr-Vv	1164 febbraio 29, Sens
20	1 H 093 n. 456*	1 H 093 n. 454*			<1183 marzo 25-marzo24>, <Cagliari >
		1 H 093 n. 455*			
21	1 H 088 n. 428*				<1190-1206>
22	1 H 102 n. 496*				1215 settembre 5, Pisa
23	1 H 102 n. 501*		cc. LXIIIv-LXVr		1216 novembre 1, Marsiglia
24	1 H 103 n. 505*		cc. XLVIII-Lir	XXXVv-XXXVIIIr	1218 giugno 18, Roma
25	1 H 102 n. 501 (2)		cc. LXVvr-LXVIr		1218 novembre, 1 <Marsiglia>
26	1 H 631, cc. XXXIIIv				1220 febbraio 19, Viterbo
27	1 H 107 n. 525*				1221 <2-7> luglio, Laterano
28	1 H 110 n. 539*				1226 dicembre 12, Cagliari nella camera del priore di S. Saturno
29	1 H 630, cc. LXVIv-LXVIIr				1241 maggio 18
30	1 H 122 n. 596*		cc. XLVIIIr-XLVIIIv		1246 maggio 20, Lione
31	1 H 122 n. 597*		c. XLVIIIr		1246 giugno 9, Lione
32	1 H 122 n. 600*				1246 luglio 4, Lione
33	1 H 142 n. 699*				1260 agosto 20, Pisa
34	1 H 145 n. 714*				1260 ottobre 18, Pisa
35	1 H 147 n. 725*				1262 [settembre 24-dicembre 31], Pisa

Nr.	Documenti	Altri esemplari			Data
		Chartrier	Petit Cartulaire 1 H 630	Bullaire 1 H 631	
36	1 H 147 n. 726*				1263 dicembre 5, Orvieto
37	1 H 148 n. 730*	1 H 148 n. 731			post 1264 ottobre 2-ante 1265 agosto 4, <Cagliari>
38	Inserto in 1 H 631, cc. XVIr-XVIIIr				1266 settembre 1, Pisa
39	1 H 631, cc. XVIr-XVIIIr				1266 dicembre 29, Viterbo
40	1 H 174 n. 860*		cc. LVIIIv-LIXv		1289 febbraio 12, Roma
41	Inserto in 1 H 177 874				1290 marzo 27, Marsiglia
42	1 H 177 n. 874*				1290 aprile 28, Cagliari
43	1 H 195 n. 967*				1303 febbraio 26, Cagliari, monastero di San Saturno
44	1 H 212 n. 1054*				1312 agosto 6, Marsiglia
45	Inserto in 1 H 235 n. 1170				1325 aprile 10, Avignone
46	1 H 235 n. 1170*				1325 aprile 13, Marsiglia
47	1 H 260 n. 1291*				1336 marzo 18, Marsiglia
48	1 H 261 n. 1296*				1336 giugno 1, Marsiglia
49	Inserto in 1 H 1124				1336 dicembre 13, Avignone
50	1 H 1124				1337 settembre 17, Marsiglia
51	Inserto in 1 H 269 n. 1336 (1)				1338 maggio 22, Avignone
52	1 H 269 n. 1336 (1)*				1338 maggio 24, Marsiglia
53	1 H 269 n. 1336 (2)				1338 maggio 24, Marsiglia
54	Inserto 1 H 271 n. 1346				1338 giugno 12
55	1 H 271 n. 1346*				1339 gennaio 28, Cagliari

Nr.	Documenti	Altri esemplari			Data
		Chartrier	Petit Cartulaire 1 H 630	Bullaire 1 H 631	
56	Inserto in 1 H 281 n. 1399				1343 agosto 28, Nantes
57	1 H 281 n. 1399*				1343 agosto 30, Marsiglia
58	1 H 281 n. 1400*				1343 agosto 30, Marsiglia
59	1 H 283 n. 1410*				1344 dicembre 10, Avignone
60	1 H 284 n. 1411*				1344 dicembre 10, Avignone
61	1 H 634				1362 luglio 6, Marsiglia

Capitolo quarto

Le origini della presenza vittorina in Sardegna

SOMMARIO: 1) La lettera di Guglielmo a Gelasio II. 2) La Sardegna nella politica riformistica di Gregorio VII. 3) La prima conferma a Saint-Victor. 3) Le donazioni di Costantino Salusio I, giudice di Cagliari. 4) L'espansione nel Cagliaritano durante il regno di Mariano Torchitorio II. 5) La presenza vittorina nel Giudicato di Gallura. 6) L'insedimamento nel Giudicato di Logudoro.

1. La lettera di Guglielmo a Gelasio II

Le origini dei possedimenti di Saint-Victor di Marsiglia in Sardegna non sono sufficientemente documentate dalle fonti. L'arrivo dei monaci marsigliesi ebbe luogo in periodo in cui i documenti utili alla ricostruzione della storia dell'isola sono esigui e, per di più, inficiati da dubbi riguardo alla loro stessa genuinità.
Fortunatamente accade che nuovi rinvenimenti, seppure ormai sporadici, arrivino a rischiarare orizzonti bui. È il caso di una lettera dell'arcivescovo di Cagliari Guglielmo a papa Gelasio II, edita per la prima volta nel 1986 da Raffaello Volpini[90]. Il prezioso documento si colloca nell'ambito delle annose controversie tra diocesi cagliaritana e monaci vittorini e spiega, finalmente, il dilemma della prima donazione a Saint-Victor da parte dei giudici cagliaritani[91]. Il documento si trova, attualmente, all'interno del *Vat.*

[90] VOLPINI, Raffaello. Documenti nel *Sancta Sanctorum* del Laterano : i resti dell' archivio di Gelasio II. *Lateranum*, n.s., a. 52. (1986), n. 1, p.215-264.

[91] Esso fu rinvenuto insieme ad altri fogli di papiro e di pergamena nel tesoro del *Sancta Sanctorum* nella cappella palatina del patriarchio lateranense. La scoperta risale agli inizi del XX secolo quando, nel 1905, lo studioso Hartmann Grisar ottenne l'autorizzazione ad aprire l'arca di Leone III, rinvenendovi, tra le reliquie, interessanti reperti di arte medievale, avvolti in fogli di papiro e pergamena provenienti da codici e documenti. I primi studiosi a interessarsi del ritrovamento furono lo stesso Grisar e il suo contemporaneo Philippe Lauer che potè prendere visione dei materiali in seguito al loro trasferimento in Vaticano; cfr. GRISAR, Hartmann. *Il Sancta Sanctorum e il suo tesoro sacro. Scoperte e studi dell'autore nella cappella palatina lateranense del Medio evo*. Roma 1907 e LAUER, Philippe. *Le trésor du Sancta Sanctorum*. Paris 1906. I rendiconti di Grisar e Lauer, scrive Volpini, p. 216, « … *assai ricchi e complementari tra loro, rimangono comunque fondamentali, gli unici riferimenti per noi. Perché si deve anche aggiungere che, nella fretta della scoperta, non si è tenuto – a quanto è dato sapere – un qualsiasi giornale dei ritrovamenti, sicché per i reperti sfuggono oggi notizie preziose, che avrebbero potuto gettare luce, ad esempio, sulla vicenda concreta di taluni manoscritti, quale sarebbe stata desumibile dal collegamento con determinati reliquiar*i». Ma dopo il clamore iniziale suscitato dalla scoperta è mancato l'interesse all'approfondimento degli studi, soprattutto di quelli relativi ai documenti. Solo negli ultimi decenni cominciò a

lat. *14586*, rilegato insieme ad altre undici lettere relative all'ultimo periodo di pontificato di Pasquale II e agli inizi di quello, breve, di Gelasio II. Esso risultò subito, agli occhi del suo editore, di innegabile interesse per le svariate notizie, non altrimenti conosciute, che presentava[92].
L'arcivescovo di Cagliari, che si indica solo con la sigla G, ma che l'editore, dopo scrupolose e documentate valutazioni identifica in Guglielmo[93], scrisse al pontefice per lamentare la triste condizione in cui veniva a trovarsi la sua diocesi che, un tempo florida e potente, era ridotta in uno stato di gravissima povertà a causa delle continue ruberie autorizzate di cui era vittima. Il prelato arrivò poi a denunciare gli autori di questi abusi, soffermandosi, prima di esaminare il caso dei Cassinesi, sui monaci di San Saturno, proprietari di ricchezze notevoli nella sua diocesi grazie a beni concessi loro dagli stessi giudici di Cagliari, che non gli tributavano la dovuta obbedienza e riverenza. La situazione si era ulteriormente aggravata, a detta di Guglielmo, con l'arrivo nell'isola dei Cassinesi, intenzionati a rivendicare il possesso delle chiese loro promesse cinquantadue anni prima, per la fondazione di un monastero, da Orzocco Torchitorio I.
Il giudice non aveva potuto però costruire il monastero perché i Cassinesi, seppure invitati, non erano venuti nel suo Giudicato. Aveva allora stabilito,

---

cimentarsi nell'edizione delle lettere Ottorino Bertolini che una prematura scomparsa fece desistere dal progetto. Egli fece in tempo a pubblicare solo quello che sembrava il documento più antico del gruppo, peraltro sfuggito al Lauer, cfr. BERTOLINI, Ottorino. Una lettera a Pasquale II di Eginone, abate del monastero dei SS. Ulrico ed Afra di Augusta, sui suoi rapporti con il vescovo Ermanno. In *Storiografia e storia. Studi in onore di E. Dupré Theseider*. Roma 1974. v. 2., p. 617-626. Solo più tardi Volpini decise di prendere in mano il progetto di Bertolini, concentrandosi su cinque lettere relative all'Italia delle quali ha curato l'edizione paleografica e diplomatistica nel denso saggio sopra citato.

[92] La lettera era stata già segnalata da Lauer che, dando un accenno sommario del suo contenuto, la censiva come mutila in fine; anche Bertolini la cita come parte iniziale del frammento di una lettera scritta dall'arcivescovo di Cagliari a Gelasio II, VOLPINI, *op. cit*., p. 227. Secondo l'editore a suscitare l'impressione di una lettera mutila sono una diffusa macchia di umidità nella parte centrale che rende difficoltosa la lettura del testo e un'aggiunta in calce di cui gli studiosi che l'avevano preceduto non avevano colto il significato.

[93] Nella serie degli arcivescovi di Cagliari si incontra nella seconda decade *Gualfredus*, attestato unicamente nel 1112, e *Guillelmus*, documentato a partire dal 1114 nel *Liber Maiorichinus*. I due arcivescovi si sono succeduti direttamente, come testimonia il privilegio di Callisto II indirizzato al priore di San Saturno, Filippo, edito nell'Appendice documentaria, doc. 11, che ricorda, nell'ordine, gli arcivescovi defunti Ugo e Gualfredo e quello contemporaneo Guglielmo. Il Volpini non aveva però a disposizione il primo estremo del mandato di Guglielmo, il 1114, ricavato da TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna*, cit., p. 820, dal *Liber Maiorichinus,* e l'unico suo riferimento per Guglielmo era il 1119, anno in cui il prelato consacrò la nuova chiesa di San Saturno, cfr. Appendice documentaria, doc. 10. Proprio in quel documento l'editore trovò gli spunti per escludere la possibilità che potesse trattarsi di Gualfredo che, dalla documentazione pervenutaci, si era sempre mostrato benevolo, come d'altronde i suoi predecessori, verso le fondazioni vittorine, mentre Guglielmo confessa *innumera variaque certamina* con i monaci marsigliesi a cui intende porre termine.

continua Guglielmo, di destinare parte delle chiese alla dotazione della diocesi di Sulci, quando in un concilio presieduto da un legato della Chiesa romana fu deciso il ristabilimento delle diocesi suffraganee di Cagliari, e parte ai monaci di Saint-Victor al loro sopraggiungere nel Cagliaritano *suam volens complere penitentiam*.
È questa la prima testimonianza sullo sbarco dei monaci marsigliesi nel Cagliaritano, avvenuto, dunque, durante il regno di Orzocco Torchitorio, quando Saint-Victor era guidata dall'abbate Richard e la Chiesa da Gregorio VII.

Si fornisce di seguito la lettera di Guglielmo edita dal Volpini che presenta spunti interessanti anche per la trattazione successiva.

Summo et universali pontifici Gelasio secundo G<uillelmus> Caralitane ecclesie archiepiscopus, licet indignus, debite obsequium servitutis. Quantam ruinam | quantasque tribulationes et inopias Caralitana quondam potens et honorata ecclesia et passa sit et nunc maxime patiatur, verbis enarrare | vel litteris denotare verecundarum et erubescimus. Sed, unde predicta doleat ecclesia quave gravetur iniuria ignorato, nemo ei | plena potest conferre subsidia. Iccirco vestre auribus pietatis Caralitane casus ecclesie partim patefacere, non tamen absque rubore, aggredimur. | Audistis, catholice pater ecclesie, et, ut credimus, bene scitis quoniam Sancti Saturnini monachi prefate bona ecclesie fere omnia importune et contra | patrum decreta per manum laicam habent et possident et, quod intolerabilius est, nullam super his male possessis reverentiam, nullam nobis | exhibent obedientiam. Ad hec monasterium castarum Amani iudicis noviter accepere, unde iudex amicitia eorum et precibus abbatissam cun multis castis turpiter expulit. Scitis quoque et, sicut in nostra est iudicem | Marianum et eius uxorem Pretiosam paterna commonuit dilectione et commonendo eis precepit quatinus supra memorate ecclesie sua | in integrum restituerent et restituta firmiter regerent atque in statu suo conservarent. Quod aliqua ex parte eos fecisse et ex maiori non | fecisse aperte denuntiamus. Iustitiam igitur beati Petri suppliciter expetimus et exoramus atque immensam eius super nos clementiam invocamus ut | paterna nos dilectione foveat et, ut Deo ac vobis digne servire valeamus, de hoc statu in melius promoveat. Si quis autem mona|chorum de Massilia ad vos venerit et aliter, quam diximus, nostra et sua enarraverit facta, si placet vobis credere, nolite quia, credite | nobis, nulla nisi vera scripsimus. Ad pedes beati Petri venire supra omnia desideramus, sed multis de causis, precipue debitis | ecclesie et inopia prepediti, venire hoc in tempore non possumus. Preterea monachi de Monte Cassino suam iudice attulere cartam, per quam | multarum donationem ecclesiarum ab avo iudicis sibi facta approbabant. Quod factum hoc modo esse intelligite. Nostri avus iudicis propter multa | que fecerat homicidia in penitentiaa accepit ut pro suis peccatis monasterium Deo edificaret et fratres, qui Deo servirent honeste, ibi col|locaret. Non multo post monachi de Monte Cassino, sui causa cenobii Sardiniam ingressi, ad prefatum accessere iudicem. Quibus visis | iudex gravisus multas eis ecclesias promisit, sed non tradidit, tali tamen conditione ut monachi, ad sua remeantes, abbati nuntiarent | quatinus personas idoneas cum libris ceterisque ecclesie ornamentis in Sardiniam propere remandaret. Quo non facto, eiusdem tempore iudicis, | qui per XV.cim annos et plus postea vixit, Romane ecclesie legatus causa Christiani sini Sardiniam adiit cumque ibi ex more concilium

celebraret, | Caralitanus archiepiscopus cum prefato iudice et maioribus de terra suppliciter ab eo postulavit ut iuxta morem ecclesiasticum episcopos suffraganeos | in archiepiscopatu constitueret et ordinaret. Eo itaque tempore factum est ut de ecclesiis, monachis de Monte Cassino antea promissis, episcopatus | unus, qui Sulcitanus vocatur, a legato constitueretur, ubi novem episcopi cum eo, qui nunc ibi est, a Caralitano archipresule sunt ordinati. Postea vero | monachi de Massilia terram supra nominatam adeuntes se iudici eidem presentarunt, quibus iudex, suam volens complere penitentiam, quasdam ecclesias | tribuit et tradidit. Quinquaginta vero et duobus annis ac plus iam transactis monachi de Monte Cassino nunc tandem suam talem | donationem, inveteram et oblivioni iam traditam, repetentes, ad nos et ad iudicem cum sua carta venere. Quorum verba benigne suscipiendo, | pro vestro amore in tantum satisfecimus quod archiepiscopus Turrensem et Arvorensem cum suis suffraganeis, si eis placeret, convocare disposuimus ut secundum | archiepiscoporum sententiam Sulcitanus episcopus iuste et canonice illis responderet. Hoc autem monachi renuentes, sed ecclesia predictas tantum | reposcentes, multa nobis a parte vestra comminando, omnibus indiscussis, a nobis recessere. Qui aliter dixerit a vero aberrabit.

2. La Sardegna nella politica riformistica di Gregorio VII.

Come mai un'abbazia così distante dalla Sardegna entrò nella cerchia degli interlocutori privilegiati dei giudici-re sardi? Quali furono le modalità attraverso le quali queste autorità poterono entrare in contatto con una realtà monastica come quella di Saint-Victor che, sebbene rivestisse già a quell'epoca un ruolo importante in Provenza e Linguadoca, aveva una sfera di influenza pur sempre limitata al Midi della Francia e tutt'al più alla Catalogna?
L'instaurarsi dei proficui rapporti tra monaci marsigliesi e sovrani sardi è stata spiegata con la politica della Santa Sede e soprattutto di Gregorio VII, il grande papa riformatore dell'XI secolo, che cercò di fare di tutto il Mediterraneo occidentale, da Roma alla Spagna, una zona sottoposta alla sua sfera di influenza, sulla quale fare leva per riconquistare alla Cristianità i territori caduti in mano araba e nella quale sviluppare il suo ambizioso progetto di risanamento della Chiesa[94].
Il piano di riforma di Gregorio VII che mirava alla romanizzazione della Cristianità latina, non poteva lasciare a guardare la Sardegna che, giuridicamente faceva parte del territorio della Santa Sede. Durante il suo primo anno di pontificato, scrivendo ai giudici sardi, il pontefice richiese loro l'obbedienza alla chiesa romana e il riconoscimento del potere che gli derivava dall'essere successore di Pietro. Nella lettera scritta ai giudici sardi nel 1073, appena salito al soglio pontificio, lamentandosi per la mancanza di rapporti tra i giudici e la Santa Sede, mostrava con

[94] Sulla politica riformistica di Gregorio VII, cfr. MORGHEN, Raffaello. Gregorio VII. Roma 1950.

perentorietà il suo disappunto per lo stato in cui l'isola si trovava in quel momento[95].
Le preoccupazioni nutrite dal pontefice per l'isola non erano però solo di natura politica ma riguardavano anche le cose "que ad religionem christianam pertinere videntur"[96]. In quest'ottica si colloca il suo intervento teso a favorire l'insediamento vittorino in Sardegna, fedele alla convinzione che il monachesimo, il cui rigore conosceva per essere stato egli stesso monaco cluniacense, divulgando un ideale cristiano originario e scevro da interessei mondani, fosse funzionale al suo progetto di rinnovamento spirituale della Chiesa.
L'arrivo dei *Massilienses* nell'isola si fonda così sugli strettissimi rapporti tra il pontefice e il cenobio marsigliese nella persona dei suoi abbati, i due fratelli Bernard e Richard di Millau, sostenitori e fautori convinti del programma di riforma gregoriano[97]. Durante l'abbaziato del secondo, che guidò Saint-Victor dal 1079 al 1106, avvenne quasi certamente la prima donazione del giudice Orzocco Torchitorio, di cui parla la lettera del 1118 di Guglielmo a papa Gelasio II di cui si è detto sopra. Turtas ritiene possibile che la donazione abbia avuto luogo durante il soggiorno a Cagliari di Guglielmo di Populonia, il legato che Gregorio VII aveva inviato in Sardegna per trattare con i giudici sardi[98].

3. La prima conferma a Saint-Victor

La prima attestazione d'archivio della presenza vittorina in Sardegna è un documento con datazione lacunosa e in pessimo stato di conservazione e che perciò non è in grado di fornire indicazioni certe[99]. Esso contiene la

95 TURTAS, Raimondo. Gregorio VII e la Sardegna (1073-1085). *Rivista di storia della Chiesa in Italia*, 46 (1992), p. 376. Nell'intenso saggio sono esaminate le lettere che Gregorio VII inviò ai giudici sardi tratte dal registro di Cancelleria del pontefice ed edite in *Das Register Gregors VII*. A cura di E. Caspar. Berlin 1920, v. 1-2.

96 Molti studiosi ritennero che Gregorio VII mirasse esclusivamente al riconoscimento della sua autorità da parte dei giudici sardi: "non tam ut fides et religio, quam ut auctoritas Romana in Sardinia restituatur"; è la citazione che Turtas riprende da DOVE, A. *De Sardinia insula contentioni inter Pontificos Romanos atque imperatores materiam praebente, Corsicanae quoque historiae ratione adhibita*. Berlin 1866; TURTAS, *Gregorio VII e la Sardegna,* p. 388-389. Anche Besta interpretò in questo senso l'interessamento del pontefice, BESTA, *La Sardegna medioevale*, cit., p. 79-80. Cfr. TURTAS, *Gregorio VII e la Sardegna,* p. 388-389.

97 Si rimanda al paragrafo dedicato ai due personaggi contenuto del Capitolo primo del presente lavoro.

98 Secondo lo studioso la donazione spiegherebbe i toni più benevoli e la particolare soddisfazione che traspare nella lettera che Gregorio scrisse a Orzocco il 5 ottobre del 1080, TURTAS, *Gregorio VII e la Sardegna,* p. 386.

99 Cfr. doc. 2 dell'Appendice documentaria. Come esplicitato nel commento relativo, non è stato possibile prendere visione della pergamena a causa del pessimo stato di conservazione in cui versa. Si nutrono dubbi sul fatto che una verifica diretta possa

conferma da parte del giudice di Cagliari, Costantino Salusio, della donazione fatta da suo padre, Orzocco Torchitorio[100], e sua madre Vera, delle chiese di San Giorgio di Decimo e di San Genesio con tutte le loro pertinenze e beni.
Orzocco Torchitorio, il giudice ricordato nella lettera di Guglielmo come patrocinatore dell'arrivo dei vittorini nell'isola, aveva, dunque, già donato due chiese a Saint-Victor, con il consenso di Giacomo, arcivescovo di Cagliari. Lo stesso Costantino che, insieme alla madre ancora vivente, Vera, conferma il dono, era presente a quel primo atto forse associato al padre nel governo, come era prassi dei sovrani sardi. Preme mettere in rilievo che nella *dispositio* si parla di *monasterii*, mentre, nella *narratio,* San Giorgio e San Genesio sono *ecclesie*, a significare che nell'intervallo di tempo tra la donazione e la conferma, vi si erano già stanziati dei monaci che vivevano *sub regula sancti Benedicti*[101].
La tradizione, basandosi sulla *datatio* frammentaria e ricorrendo al solo ciclo indizionale, aveva attribuito il documento al 1089[102]. Ad un'attenta rilettura del testo sorgono però molti dubbi sulla regolare interpretazione della data dell'atto. Pare, in primo luogo, piuttosto insolita se non

---

fornire ulteriori chiaramenti poiché anche gli archivisti francesi hanno definito la membrana "original illisible".

[100] Il documento riporta Arzo. Tola, in nota, ha interpretato Arzone, ritenendo che si potesse trattare di un successore, nel regno cagliaritano, dello stesso Orzocco, e che dunque la donazione delle chiese di San Giorgio e San Genesio fosse da attribuire a lui, CDS, I, p. 160. Nelle *Genealogie medioevali di Sardegna*. A cura di L.L. Brook, F.C. Casula, M.M. Costa, A.M. Oliva, R. Pavoni, M. Tangheroni. Introduzione Serie cronologica dei re o giudici sardi di Francesco Cesare Casula. Sassari : Due D Editrice mediterranea, 1984. p. 174, Casula sostiene che Orzocco fosse vivente al momento dell'emanazione dell'atto anche se già rilevato nel trono dal figlio Costantino; in realtà dalla lettera di Guglielmo a Gelasio appare chiaro come egli fosse morto nell'agosto del 1081.

[101] Non sono rispettate, in Sardegna, le tappe individuate da AMARGIER, Paul. *Un âge d'or du monachisme : Saint-Victor de Marseille (990-1090).* Marseille : P. Tacussel Editeur, 1990. p. 101 per l'evoluzione di una fondazione vittorina. Lo studioso sostiene che un classico impianto monastico sorto per volontà, per esempio, di un vescovo, passava attraverso le fasi seguenti: 1) fondazione di una cella, ospitante circa sei religiosi; 2) la cella, con annessa una chiesa, sarebbe potuta divenire priorato guidato da un priore eletto dall'abbate di Saint-Victor; 3) il priorato sarebbe potuto divenire monastero e avere in capo un abbate che, seppure nominato a Marsiglia, aveva un certo grado di autonomia e godeva di un patrimonio proprio. In realtà, dalla documentazione esaminata, queste distinzioni non sono evidenti: si parla di priorati con riferimento a San Saturno, San Nicola di Guzule e Santo Stefano di Posada, retti da priori nominati direttamente dall'abbate di Marsiglia; ciascuna fondazione, gerarchicamente dipendente dal priorato, è, invece, indicata come monastero o chiesa.

[102] MARTENE, Edmond e DURAND, Urs. Veterum scriptorum et monumentorum historicorum, dogmaticorum, moralium; amplissima collectio. Tomus I. complectens regum et principum, aliorum virorum illustrium epistolas et diplomata. New York : Burt Flanklin, 1968. Edizione originale: Parisiis : Apud Montalant, MDCCXXIV, coll. 523-524; TOLA, Pasquale. Codex Diplomaticus Sardiniae. vol. 1. Torino 1861, doc. XVI (poi TOLA, CDS). Il Martene ha letto, poi ripreso da Tola, anno millesimo [...] indictione duodecima, mense junio, II calendas julii.

addirittura scorretta la doppia indicazione del mese: *mense junio, II calendas julii*; a ciò si aggiunga qualche perplessità sull'indicazione dell'indizione dodicesima fornita dall'erudito Martene che non concorda con quanto annotato dall'archivista dipartimentale Rostan nel 1820. Questi, dopo avere sottolineato la quasi totale illeggibilità della pergamena, ascriveva l'atto genericamente all'XI secolo e interpretava il 12 come riferito al giorno del mese e non al ciclo indizionale come invece sosteneva Martene[103]. Altre considerazioni, stavolta di carattere contenutistico, sono state poi fatte confrontando il documento con gli altri relativi alle prime donazioni attestate per la Sardegna. È fuor di dubbio che il nostro documento sia anteriore alla donazione da parte dello stesso Costantino Salusio, della chiesa di San Saturno all'abbazia di Saint-Victor[104]: San Saturno non vi appare mai menzionata mentre ricorre in tutti gli altri atti a partire dal momento in cui diviene vittorina.
Questo può voler dire che la conferma delle chiese, poi monasteri, di San Giorgio e San Genesio, è precedente alla donazione di San Saturno e che le due chiese abbiano costituito il nucleo originario della fondazione vittorina in Sardegna, voluto da Orzocco Torchitorio e di cui parla, lamentandosene, l'arcivescovo Guglielmo a papa Gelasio II. Significa, anche, che la datazione sinora accettata è da mettere in discussione, se non altro, sul piano del contenuto. È, a nostro parere, verosimile collocarla in un arco cronologico ampio che vede come estremi la morte di Orzocco, avvenuta nell'agosto del 1081 e la donazione di San Saturno, da noi datata tra il 25 marzo e il 24 settembre 1088[105].

4. Le donazioni di Costantino Salusio I, giudice di Cagliari

L'espansione vittorina nel giudicato di Cagliari segnò il suo apogeo con la donazione della chiesa di San Saturno[106]. Da quel momento in poi la

---

[103] Cfr. 1 H 1127, c. 312. Il registro reca il titolo "Inventaire methodique et raisonné par ordre de dates et de matières des chartes, diplômes, titres et papiers des Archives de la Prefecture des Bouches du Rhône".

[104] Cfr. doc. 3 dell'Appendice documentaria.

[105] I testimoni intervenuti a sottoscrivere l'atto non forniscono alcun supporto: se si eccettuano i fratelli del giudice, la madre Vera e la moglie Giorgia, è presente Virgilio vescovo di Dolia e un vescovo di Sulci del quale gli editori settecenteschi non leggono il nome ma che potrebbe essere lo stesso Raimondo che sottoscrive l'atto del 22 aprile 1089. Su Virgilio non si conosce altro; anch'egli interviene anche all'atto del 22 aprile 1089, datato dal Tola al 1090 (cfr. doc. 4 dell'Appendice documentaria), e di queste date si è servito Turtas per definire gli estremi del suo mandato, *Cronotassi dei vescovi sardi*, p. 824.

106 Cfr. doc. 3 dell'Appendice documentaria. Sulla chiesa di San Saturno la bibliografia è ampia, cfr. San Saturnino : patrono della città di Cagliari nel 17° centenario del martirio. Convegno nell'aula consiliare del Comune di Cagliari, 28 ottobre 2004; DELOGU R., *Vicende e restauri della basilica di San Saturno in Cagliari*, in "Studi Sardi" 81952-1953), v. XII-XIII, pp. 5-32; KIROVA, Tatiana. *La basilica di San Saturnino, la sua storia, i suoi restauri*. Cagliari 1979. Sulla figura del martire PIRAS, Antonio. *Passio Sancti Saturnini*

congregazione marsigliese cominciò a divenire importante nell'isola e a minacciare il potere ormai consolidato delle autorità ecclesiastiche e quello che andava già delinenandosi dei nuovi dominatori pisani. Artefice convinto di questa svolta fu quel Costantino Salusio giudice di Cagliari, di cui si è già detto, erede dell'altro sovrano che, per primo, aveva guardato fiducioso a Marsiglia per la rinascita del proprio regno.
La chiesa di San Saturno, che Orzocco aveva provveduto a dotare di ampie pertinenze[107], fu donata a Richard, abbate di Saint-Victor e ai suoi successori *ut monasterium secundum Deum ibi construant, et habitantes secundum regulam sancti Benedicti vivant*. In quell'occasione San Saturno fu arricchita con altre chiese situate nel territorio: Sant'Antioco nell'isola di Sulci, Santa Maria di Palma, San Vincenzo di Sigerro, Sant'Efisio di Nora, Santa Maria di Sepollu, Santa Maria di Gippi, Santa Maria di Arco e Sant'Elia di Monte che passarono ai nuovi detentori con tutte le loro pertinenze, beni mobili e immobili, rendite, terre colte e incolte, vigne, prati, boschi, pascoli, servi e ancelle e tutti gli animali che vi dimoravano. I monaci marsigliesi Bernardo e Ugo che ricevettero a nome del loro abbate Richard si videro riconoscere, inoltre, la metà dell'intero ammontare delle decime che quelle chiese avrebbero dovuto altrimenti corrispondere all'arcivescovo di Cagliari.
A sottoscrivere l'atto intervenne il solito stuolo di parenti del giudice, la moglie Giorgia, il figlio Mariano già associato nel regno e i numerosi fratelli. Presenza significativa fu quella di *Lambertus archiepiscopus*, personaggio sul quale si sono incentrate le attenzioni degli studiosi e dal Tola in poi, passando per Besta, Motzo e lo stesso Boscolo, identificato con l'arcivescovo di Pisa Daiberto[108]. Solo le recenti reinterpretazioni di

---

(BHL 7491). Romae : Herder, 2002; MOTZO, Bacchisio Raimondo. San Saturno di Cagliari. *Archivio Storico Sardo*, v. 16 (1926), p. 3-32.

[107] Cfr. doc. 1 dell'Appendice documentaria. Si tratta della pergamena in lingua sarda e caratteri greci, oggetto di numerosi studi per le sue forme grafiche, ma non ancora analizzata sul piano della tradizione. Contiene la conferma da parte del giudice Costantino delle donazioni fatte da suo padre Orzocco Torchitorio alla chiesa di San Saturno. Poiché non sono menzionati i vittorini, costituisce un antecedente alla presenza dei monaci nel Cagliaritano e perciò il documento più antico relativo alla Sardegna nell'archivio di Saint-Victor. Si tratta forse di un *munimen*, ossia una garanzia, giunto nell'archivio in seguito alla donazione di San Saturno, per comprovare tutti i possessi che la chiesa già deteneva e che passavano al nuovo ente. Sui munimina, utili a spiegare la presenza nei fondi archivistici di documenti di altri soggetti produttori, cfr. GUYOTJEANNIN, Olivier, PYCKE, Jacques e TOCK, Benoît-Michel. *Diplomatique médiévale*. Turnhout : Brepols, 1993. (L'atelier du médiéviste; 2), p. 358. Sulla carta in caratteri greci cfr. PERRIA, Lidia. La carta sarda di S. Vittore di Marsiglia. Scrittura e tradizione bizantina in Sardegna nell'età giudicale. In *Chiesa, potere politico e cultura in Sardegna dall'età giudicale al Settecento. Atti del 2° Convegno Internazionale di Studi, Oristano, 7-10 dicembre 2000.* A cura di Giampaolo Mele. Oristano 2005. p. 362-366.

[108] Tola, contrapponendosi al Mattei che aveva identificato *Lanbertus* quale arcivescovo di Cagliari e predecessore di Ugo, sostiene, che si trattasse di Daiberto, l'arcivescovo pisano "appellato promiscuamente" Dagoberto, Daimberto, Daiaberto, Vamberto e Lamberto, che nel 1092 aveva ottenuto da Urbano II, la legazia perpetua per la Sardegna. Anzi, secondo lo studioso sassarese, la sottoscrizione anticiperebbe a questo

Turtas hanno restituito a Lamberto il suo ruolo di arcivescovo di Cagliari[109].
Successiva alla donazione è la conferma di Ugo, arcivescovo di Cagliari, del 22 aprile 1089[110]. Oltre a San Saturno con tutte le sue pertinenze, egli dona ai monaci marsigliesi altre chiese sparse nel territorio: Sant'Elia, Santa Maria d'Arco, Santa Maria di Gippi, Santa Maria di Sepollu, San Vincenzo di Sigerro, Sant'Efisio di Nora, Sant'Antioco di Sulci e Santa Maria, probabilmente quella situata a Palma, già presente nell'atto di Costantino Salusio. Ugo si mostra ancor più magnanimo del giudice donando anche le chiese di Sant'Ambrogio di Uta e Santa Barbara di

---

momento della donazione il riconoscimento della legazia, il cui privilegio originale non è mai stato rinvenuto. Tola portava a sostegno della propria tesi il fatto che nessuno prima del Mattei avesse mai parlato, nella successione degli arcivescovi di Cagliari, di un Lamberto, e che non comparisse nella conferma di Ugo, arcivescovo cagliaritano attestato nel doc. IV, un qualunque riferimento al suo predecessore. Anche Boscolo diede credito all'interpretazione del Tola e fece di Lamberto il legato pontificio fautore della penetrazione vittorina nel Cagliaritano. Lamberto sarebbe stato il legato inviato dal papa nell'isola per risolvere la delicata situazione venutasi a creare in Gallura dopo la scomunica del giudice Torchitorio e, trovandosi in Sardegna, avrebbe interceduto presso il giudice di Cagliari per favorire i monaci marsigliesi, *L'abbazia di San Vittore*, cit., p. 31 e ss. Sulla scomunica di Torchitorio e le ripercussioni sui vittorini stanziati in Gallura, cfr. doc. 7 dell'Appendice documentaria. Le osservazioni del Tola, contenute in una "lunga quanto inutile nota del curatore ... per provare l'identità di *Lambertus archiepiscopus*, con l'arcivesco di Pisa", sono state sottoposte a vaglio da parte di Raimondo TURTAS, in *Storia della Chiesa in Sardegna. Dalle origini al Duemila*. Roma : Città nuova, 1999. p. 215.

[109] Cfr. TURTAS, Raimondo. L'arcivescovo di Pisa legato pontificio e primate in Sardegna nei secoli XI-XIII. In *Nel IX centenario della metropoli ecclesiastica pisana. Atti del convegno di studi, Pisa, 7-8 maggio 1992*. A cura di M.L. Ceccarelli Lemut, S. Sodi. Pisa 1995. (Opera della Primaziale pisana. Quaderno n. 5). p. 183-233.

[110] Cfr. doc. 4 dell'Appendice documentaria. Il documento ci è pervenuto in duplice copia: una (M) è datata 22 aprile 1089, indizione dodicesima, l'altra (M') 22 aprile 1090, indizione tredicesima. Nonostante M si presenti su una pergamena completamente mancante della parte superiore, può essere giudicata, sulla base del confronto tra la parte superstite dello scritto e quella corrispondente dell'altro testimone, come la più antica. La pergamena non presenta tracce di sigillo e le sottoscrizioni di Ugo e dei vescovi Virgilio e Raimondo non sono autografe. Nel secondo testimone, M', lo scriba sposta di un anno esatto la datazione e omette, con salto di rigo, i nomi dei vescovi Virgilio e Raimondo. Non vi è alcuna traccia di sigillo e le sottoscrizioni non sono autografe. Fino agli studi di Cau, il documento era conosciuto solo con la data del 1090 fornita da Martene e Durand e poi ripresa da Tola, nonostante l'edizione sembri tenere conto di entrambi gli esemplari perché inserisce le sottoscrizioni dei due vescovi mancanti in M'. E. Cau, sebbene ritenesse più attendibile M, dunque la data 22 aprile 1089, concludeva le sue osservazioni rimarcando l'inconciliabilità tra la sua datazione e il contenuto di 1 H 61 291 (doc. 2 dell'Appendice documentaria) e 1 H 61 292 (doc. 3 dell'Appendice documentaria), arrivando a porre seri dubbi sulla genuinità stessa del documento; CAU, Ettore. Peculiarità e anomalie della documentazione sarda tra XI e XIII secolo. In *Giudicato d'Arborea e Marchesato di Oristano: proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale*. A cura di Giampaolo Mele, Oristano, 2000. vol. 1, 366 e ss. Ora che la datazione dei documenti in questione è stata completamente rivista e anticipata, l'inconciliabilità non sembra più esistere.

Acquafredda e confermando le chiese di San Giorgio e San Genesio[111]. Non si sa se in questo primo periodo di penetrazione vittorina nel Cagliaritano i rapporti tra arcivescovo e monaci fossero buoni; certo Ugone non avrebbe donato altre chiese a Marsiglia a meno di non esservi costretto dal giudice o dallo stesso pontefice, visto che ciò significava ridurre il patrimonio dipendente dalla Mensa arcivescovile. Si può però ipotizzare che, allora, non avesse ancora inquadrato la minaccia proveniente dai vittorini e, forse, si illudesse che, data la distanza dei nuovi possedimenti dalla casa madre, avrebbe comunque potuto controllare e sovrintendere alla gestione dei beni del monastero.
Il giudice di Cagliari, dal canto suo, era deciso a rafforzare il potere dei monaci lavoratori che, sperava, potessero contribuire a risollevare le sorti economiche di un territorio spopolato, ricco potenzialmente di risorse, ma non adeguatamente e sapientemente sfruttate. Costantino Salusio fece, così, un'altra donazione a Saint-Victor e ai monaci di San Saturno, consegnando loro numerose altre chiese e rafforzando il potere dei marsigliesi a Cagliari e nella parte occidentale del Giudicato. Con San Pietro dei Pescatori e Santa Maria de Portu Salis si andava realizzando una rete di chiese lungo il porto che andava dal promontorio di Sant'Elia, dove possedevano la chiesa omonima, sino a Nora e la chiesa di Sant'Efisio. I vittorini stavano ricreando a Cagliari gli stessi favorevoli presupposti logistici di cui godevano a Marsiglia, sulle rive del Vieux-Port. Il controllo del porto era la loro specialità in patria e intendevano ripetere l'esperienza.

5 Il consolidamento delle posizioni nel Cagliaritano durante il regno di Mariano Torchitorio II.

Contrariamente a quanto avverrà con gli arcivescovi di Cagliari, i vittorini mantennero sempre buoni rapporti con i vescovi posti a guidare la diocesi di Dolia. Il vescovo Virgilio aveva già sottoscritto, forse in un periodo di vacanza del seggio cagliaritano, l'atto col quale il giudice Costantino confermava a Saint-Victor le chiese di San Giorgio e San Genesio. Nel 1112 Benedetto[112], il nuovo vescovo per il quale non si conoscono con

[111] La chiesa di San Genesio, forse rivendicata dagli arcivescovi di Cagliari, fu abbandonata dai vittorini e non compare più nelle conferme del 1119, 1120, 1141, 1218. Ritorna nel privilegio di Niccolò II del 1289 che altro non è che la conferma della bolla di Urbano II del 1095 e merita un discorso a sé stante.

112 Non si conosce con certezza l'identità di questo personaggio. Benedetto, vescovo di Dolia, (CDS, I, pp. 181-182, n. VI) è possibile che sia il Benedetto monaco cassinese di cui parla la *Chronica monasterii Casinensis*, p. 471, preposto a una diocesi sarda; se così fosse si dovrebbe anticipare l'arco cronologico del suo mandato come vescovo di Dolia (1108-1112) proposto da TURTAS, Raimondo. Cronotassi dei vescovi sardi. In *Storia della Chiesa in Sardegna*. Roma : Città Nuova, 1999. p. 824. L'origine non isolana del prelato può forse giusticare l'utilizzo della denominazione *Sanctus Saturninus* in luogo di *Sanctus Saturnus* per il monastero cagliaritano.

precisione gli estremi del mandato, confermò al monastero di Saint-Victor la chiesa di S. Maria di Arco con tutte le sue pertinenze, servi e ancelle, vigne, orti, prati, pascoli, terre colte e incolte e tutti i beni mobili e immobili, già donata dal suo predecessore Virgilio[113]. Nello stesso atto, il giudice di Cagliari Mariano, con sua moglie Preziosa e il figlio Costantino e altri numerosi membri della famiglia, confermò tutte le donazioni fatte dai suoi predecessori all'abbazia marsigliese.
L'atto di conferma della chiesa di Santa Maria fu l'ultimo di Benedetto come vescovo di Dolia. Egli rimise l'incarico e, aderendo alla congregazione vittorina, si ritirò a San Saturno[114]. Il monastero doveva essere già fiorente: a ricevere l'atto di Benedetto erano presenti, oltre al priore Pietro, il primo attestato dai documenti, altri sette monaci, uno dei quali, un altro Pietro, ricopriva il ruolo di sacrista; probabilmente tutti i monaci vollero partecipare al momento solenne dell'ingresso di Benedetto nella comunità, alla presenza di tutti i vescovi dell'archidiocesi di Cagliari. Oltre a Gualfredo, l'arcivescovo, intervennero il vescovo di Suelli, Giovanni, e Arnaldo, vescovo di Sulci, anch'egli monaco del monastero.
Lo stesso giorno, alla presenza di tutti gli intervenuti all'atto precedente, il giudice di Cagliari Mariano, con l'approvazione dei suoi familiari e a ratifica di quanto quanto già asserito, confermò al priore Pietro tutte le donazioni fatte all'abbazia di Saint-Victor dai suoi predecessori[115].

6 La presenza vittorina nel Giudicato di Gallura.

La prima attestazione certa di possessi vittorini nel regno occidentale è contenuta nella bolla, datata 4 aprile 1095, con la quale papa Urbano II conferma a Richard di Saint-Victor tutte le chiese e i monasteri dipendenti

[113] Cfr. il doc. 8 dell'Appendice documentaria. La chiesa di Santa Maria di Arco figurava tra le chiese poste alle dipendenze di San Saturno nell'atto di donazione di questa chiesa a Saint-Victor da parte di Costantino Salusio nel 1088; cfr. il doc. 3 dell'Appendice documentaria. Non si ha, invece, memoria della donazione effettuata dal predecessore di Benedetto, Virgilio.

[114] L'abbandono del seggio vescovile fu, secondo alcuni studiosi, dovuto ai contrasti e agli urti con l'arcivescovo di Cagliari, cfr. CASULA, Francesco Cesare. Alcune notizie sulla diocesi di Dolianova attraverso una inedita cronaca vittorina. In *Studi sui Vittorini in Sardegna*. A cura di Francesco Artizzu, Edouard Baratier, Alberto Boscolo et al. Padova : Cedam, 1963. p. 43.

[115] Cfr. il doc. 9 dell'Appendice documentaria. La pergamena risulta mancante nell'Archivio marsigliese almeno dal 7 ottobre 1992. L'edizione riportata nell'Appendice è quella presente in Tola, a sua volta esemplata su quella settecentesca di Martene. Purtroppo il primo editore, che sicuramente potè prendere visione della pergamena quando ancora si trovava custodita nell'archivio di Saint-Victor, non ha fornito ulteriori dati sull'entità delle lacune, sugli elementi estrinseci del documento e la sua tradizione. Il Tola, riportando la data del Martene la ascrive al 12 maggio dello stesso anno, data alquanto improbabile e che presupporrebbe l'utilizzo dell'Incarnazione fiorentina, laddove la scrivania giudicale era solita utilizzare l'Incarnazione ma secondo il computo pisano. Si è più propensi a ritenere, vista la presenza di tutti gli intervenuti all'atto precedente, che l'atto di Mariano sia stato scritto lo stesso giorno di quello di Benedetto.

dalla sua abbazia, tra le quali, nella diocesi di Gallura, la chiesa di Santo Stefano di Posada *cum ceteris ecclesiis, quas tam episcopus quam iudex, Massiliensis monasterio contulerunt*[116]. Le altre chiese, donate da vescovi e giudici, erano, Santa Maria di Laratan o de La Rasan, Sant'Andrea di Lata e Santa Maria di Surrache, citate nei successivi privilegi pontifici[117].
Ulteriori informazioni provengono da una lettera, priva di data, con la quale un tale Jean, monaco di un monastero vittorino in Gallura, scriveva al suo abbate Richard per comunicargli la pesante situazione venutasi a creare nel Giudicato[118]. Il giudice regnante Torchitorio, forse a motivo delle sue prepotenze verso persone e istituzioni ecclesiastiche, era stato scomunicato dal pontefice, e il suo giudicato colpito da interdetto[119].

---

[116] Cfr. doc. 6 dell'Appendice documentaria. Non sono presenti in archivio documenti che chiariscano le modalità, i tempi e i fautori, tra vescovi e giudici, dell'insediamento monastico. L'inventario del 1569 non riconduce al Giudicato di Gallura alcun documento; si limita semplicemente a elencare le chiese dipendenti, ricordando, oltre il priorato Santo Stefano, Santa Maria di Larathan o de La Rasan, Sant'Andrea di Lata e Santa Maria di Surake.

[117] Cfr. docc. 12 e 24 dell'Appendice documentaria. Si tratta delle bolle di Innocenzo II del 1135 e di Onorio III del 1218. Il doc. 40, contenente il privilegio di Niccolò IV del 1289, altro non è che la conferma di quello di Urbano II e reca, dunque, solo il riferimento a Santo Stefano di Posada.

[118] Cfr. doc. 7 dell'Appendice documentaria. Il Tola data la pergamena al 1089. Egli stesso dice che nonostante il Mattei in *Appendice alla storia della chiesa pisana* sia dell'opinione che la lettera appartenga all'anno 1092, egli, seguendo la scia di Martene, preferisce ascriverla al 1089. La data del 1089 è stata giustificata, da questo studioso, con la presenza nell'isola dell'arcivescovo di Pisa, chiamato a risolvere la pericolosa situazione determinatasi in Gallura. Il Mattei aveva preferito la data 1092 basandosi sulla qualificazione metropolitana attribuita nella lettera al vescovo di Pisa che convoca il concilio provinciale di Torres, qualificazione che egli non crede poter essere anteriore al 1092. Boscolo accetta le supposizioni del Tola e la data della lettera di Jean gli consente di affermare che "La prima penetrazione dei Vittorini in Sardegna, ad opera dell'abbate Ricardo, ebbe luogo nel giudicato di Gallura, pochi anni prima del 1089", BOSCOLO, *L'abbazia di San Vittore*, cit., p. 21. A tale affermazione si obbietta innanzitutto con la lettera di Guglielmo a Gelasio II, non conosciuta da Boscolo, che retrodata agli anni di regno di Orzocco Torchitorio il primo insediamento monastico vittorino nel regno di Cagliari. In secondo luogo, anche la datazione sinora presa in considerazione dagli storici per la lettera del monaco Jean è stata messa in discussione, così come l'identità dell'arcivescovo di Pisa che vi compare, postdatata agli anni 1092-1098. Il fatto che il monaco non faccia alcun riferimento a un priore induce a ritenere che la comunità monastica di cui egli era a capo non fosse ancora organizzata nel territorio; perciò si può ipotizzare che la presenza vittorina nella Gallura fosse, a quella data, relativamente recente, e in ogni caso, sempre successiva al primo insediamento nel Cagliaritano.

[119] Il Besta ritenne che il racconto del monaco si riferisse al giudicato di Cagliari. Supponendo inesatta la lezione concernente la località di residenza del monaco Jean, intese, in luogo di *apud Gallurim*, *apud Callarim*, in quanto l'insedimento dei vittorini nel settentrione dell'isola non risultava da altre fonti, cfr. BESTA Enrico. *La Sardegna medioevale*, 1. *Le vicende politiche dal 450 al 1326*, Palermo 1908-1909, ristampa, Bologna, Forni, 1975., p. 85 e ss. Altri storici, fra i quali il Filia e il Saba, seguirono le sue ipotesi sino a quando Motzo richiamò l'attenzione sulla bolla di Urbano II che dimostrava l'esistenza di una presenza vittorina nel Nord dell'isola. Cfr. FILIA, Damiano. *La Sardegna cristiana dal secolo XI al 1720*. Sassari 1913., v. II, p. 15; SABA, Agostino. *Montecassino*

Costui, perseverando nei suoi errori, non aveva intenzione alcuna di ricredersi. Neanche l'arrivo dell'arcivescovo pisano che, inviato appositamente dal papa in qualità di legato, aveva convocato un sinodo a Torres per discutere la situazione, aveva sortito i risultati sperati; anzi, i vescovi sardi, rattristati per l'atteggiamento indisponente del sovrano che non si era curato di presentarsi ed esporre le sue ragioni, avevavo urlato in coro: "Anatematiza, anatematiza". Jean si vide costretto a chiedere consiglio al suo superiore perché il giudice aveva imposto ai monaci di continuare ad officiare i riti sacri nei suoi territori minacciando di cacciarli lasciando loro solo le vesti se non avessero soddisfatto le sue richieste. Preoccupato che l'assecondare il giudice danneggiasse il buon nome del monastero e indeciso sul da farsi, chiese aiuto al suo abbate[120]. Coglie, infine, l'occasione per ricordargli che l'anno precedente aveva inviato a Marsiglia, col monaco Oberto, 350 soldi di denari lucchesi e ora, mentre, il monastero possedeva solo 100 soldi, si era visto tornare quello stesso monaco Oberto che affermava di essere stato nominato priore ma non era in grado di esibire alcuna lettera di incarico[121].
Nient'altro si conosce sui vittorini di Gallura. Le chiese di Santo Stefano di Posada, Santa Maria di Laratan o de La Rasan, Sant'Andrea di Lata e Santa Maria di Surake furono riconfermate nei privilegi pontifici sino al 1289. In realtà già nel 1112 Padulesa de Gunale, moglie del defunto giudice Torchitorio de Zori, aveva donato la parte a lei spettante della chiesa di Santa Maria di Larathan all'Opera della Primaziale di Pisa[122]; e,

---

e la Sardegna medioevale : note storiche e codice diplomatico sardo-cassinese. Badia di Montecassino 1927, p. 29; MOTZO, B.R., *Torchitorio di Cagliari o Torchitorio di Gallura*? In Studi cagliaritani di Storia e Filologia, v. I., (1927). È evidente che tutti gli studiosi sopra citati non avevano visto la pergamena 1 H 76 n. 370 contenente il documento, dove è chiaramente leggibile la lezione *apud Gallurim*. La tesi del Motzo non è stata accolta da *Genealogie medioevali di Sardegna*, cit., p. 81, che omettono di inserire nella lista dei giudici di Gallura il nostro Torchitorio.

[120] Jean sollecitava una direttiva decisa e chiara al suo *karissime pater* Richard: "il richiamo alla lealtà verso la Santa Sede mostra che, pur sperduto nella lontana Sardegna, Giovanni era perfettamente consapevole del fatto che, in quelle circostanze, una qualsiasi decisione avrebbe significato prendere posizione nella lotta che lacerava tutta la Cristianità latina posta a scegliere tra *sacerdotium* e *imperium*". È quanto riferisce Turtas sul dramma di coscienza del monaco, *Storia della Chiesa in Sardegna*, cit., p. 209. Lo stesso studioso intravvede, nella vicenda di Jean, un episodio, anche se minore, della lotta per le investiture che allora si svolgeva tra Papato e Impero.

[121] In realtà sembra che queste ultime informazioni di Jean abbiano carattere recriminatorio. Egli in sostanza sembra voler dire al suo abbate: "Come, l'anno scorso ho inviato una somma notevole a Marsiglia, frutto della mia sapiente amministrazione nei territori affidatimi e tu, invece che ringraziarmi, rinvii Oberto in qualità di priore e, dunque, di mio superiore, per di più senza preoccuparti di munirlo di una lettera di incarico". Potrebbe anche aver voluto affrontare questi ultimi argomenti perché non si fidava delle informazioni fornitegli da Oberto che dichiarava di essere stato nominato priore ma non aveva una lettera che lo comprovasse.

[122] FADDA, Bianca. Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico della Primaziale dell'Archivio di Stato di Pisa. *Archivio Storico Sardo*, XL (2001.), doc. IV.

nel 1116, la chiesa fu donata per intero dal nuovo giudice Ittocorre de Gunale allo stesso ente[123]. Con l'affermazione pisana i vittorini persero gran parte delle terre galluresi, ma ormai avevano raggiunto, in compenso, il giudicato di Logudoro.

7. L'insediamento nel Giudicato di Logudoro

Anche il primo stanziamento dei monaci nel giudicato di Logudoro o Torres non è riferito dai documenti e non si conoscono i nomi delle autorità, laiche o ecclesiastiche, che lo favorirono[124]. Le prime attestazioni sono contenute nella bolla di Innocenzo II del 1135, quando il pontefice conferma a Saint-Victor la chiesa di San Nicola di Guzule, nella diocesi di Bisarcio e le altre da essa dipendenti che non sono però menzionate[125]. Altra conferma, identica alla precedente, è inclusa nella bolla di Eugenio III, datata 1150[126]. Bisognerà attendere il 1151 per trovare un documento relativo alla presenza vittorina nel giudicato e prodotto in Sardegna[127]. Giovanni, vescovo di Sorres, ponendo termine alle lunghe *querimonie quam habebam adversus massilienses monachos pro ecclesia Sancti Salvatore de Villa Vetera*, con l'assenso del giudice di Torres, Gonario de Lacon, e suo figlio Barusone, donò al monastero di Saint-Victor di Marsiglia la chiesa con tutte le sue pertinenze, servi, ancelle, terre vigne e salti. Il vescovo di Sorres aveva, dunque, dovuto sopportare il peso di lunghe liti con i vittorini per il possesso della chiesa che riteneva indebitamente usurpata dai monaci, ma alla fine si vide costretto a cedere.

---

[123] IBIDEM, doc. VI. Ittocore donò anche le chiese di Thorpeia, Santa Maria di Thoraie e Santa Maria di Vignola che si trovano menzionate nella copia della bolla di Urbano, cfr. doc. VI dell'Appendice documentaria. Nel 1173, Benedetto, operaio maggiore dell'Opera di Santa Maria di Pisa, e Bernardo, vescovo di Civita, raggiunsero un accordo sul possesso di chiese già donate alla Chiesa pisana. Tra le chiese in mano all'Opera figurano anche Santa Maria di Surake e Santa Maria di Larathanos, un tempo vittorine, FADDA, *Le pergamene relative alla Sardegna*, cit., doc. XII.

[124] Boscolo dà per scontato che si sia potuto realizzare grazie alle intercessioni dell'arcivescovo di Pisa e legato pontificio in Sardegna Lamberto, in realtà Daiberto come appurato dagli studi recenti di cui si è detto sopra, lieto di realizzare i disegni della Santa Sede e limitare il potere dei vescovi, a cui contrapponeva la presenza di una componente monastica fedele a Roma. Lamberto, o meglio Daiberto, avrebbe così sostenuto la causa vittorina in quei territori durante il Sinodo convocato nel giudicato di Torres per trovare una soluzione al comportamento di Torchitorio di Gallura. Boscolo farebbe così risalire alla fine dell'XI secolo l'arrivo dei marsigliesi nel settentrione dell'isola o, se non altro, le premesse alla sua realizzazione, BOSCOLO, *L'abbazia di San Vittore*, cit., pp. 27-28.

[125] Cfr. doc. 12 dell'Appendice documentaria.

[126] Cfr. doc. 14 dell'Appendice documentaria.

[127] Cfr. doc. 15 dell'Appendice documentaria. Il documento non ci è pervenuto in originale ma è contenuto all'interno del *Petit Cartulaire*, 1 H 630, c. CLXXIIIr.

Dopo il successo riportato sul vescovo Giovanni, i vittorini poterono, grazie all'abilità dei priori di San Nicola[128], espandersi nel Giudicato e contrastare la presenza degli altri ordini di san Benedetto, Camaldolesi, Vallombrosani e Cistercensi[129].

[128] La chiesa di San Nicola, destinata a divenire priorato, si trovava nella villa, ora scomparsa, di Guzule, nei pressi dell'odierno comune di Ozieri che appare nei documenti con i nomi di Guthule, Bothule, Gossoliu, cfr. *Rationes decimarum Italie nei secoli XIII-XIV*. *Sardinia*. A cura di Pietro Sella. Vaticano : Biblioteca Vaticana, 1932 (Studi e testi), nn. 262, 263, 902, 1313 e 1736; rientrava all'interno della diocesi di Bisarcio ma aveva dipendenza, come rilevato nel documento sopra citato, anche nella diocesi di Sorres.

[129] Sui Camaldolesi in Sardegna cfr. il recente lavoro di SCHIRRU, Valeria. Le pergamene camaldolesi relative alla Sardegna nell'Archivio di Stato di Firenze. *Archivio Storico Sardo*, XL (1999), p. 9-223; sulla presenza vallombrosana, cfr. ZANETTI, Ginevra. *I Vallombrosani in Sardegna*. Sassari : Gallizzi, 1968. Sui Cistercensi, cfr. *Atti del I Convegno di studi Cistercensi in Sardegna : aspetti e problemi di un ordine monastico benedettino nella Sardegna medioevale (Silanus, 14-15 novembre 1987)*. A cura di Giuseppe Spiga. Nuoro, 1990.

Capitolo quinto

L'espansione nel Giudicato di Cagliari, i contrasti con la chiesa cittadina, le questioni territoriali.

Sommario: 1) Gli attriti con Guglielmo 2) Un periodo di tregua: la donazione dell'arcivescovo Costantino 3) La ripresa delle ostilità e l'intervento di Villano. 4) La chiesa di Santa Maria di Leni e la transazione del 1183-1184.

1. Gli attriti con Guglielmo

Dalla lettera di Guglielmo a Gelasio II traspaiono segnali di evidente tensione tra monaci vittorini e chiesa cagliaritana[130]. L'arcivescovo si sentiva defraudato dei propri beni e denunciava la preoccupante condizione finanziaria della sua archidiocesi. A ulteriore aggravio della situazione, riferiva Guglielmo, si doveva aggiungere che monaci di San Saturno avevano osato appropriarsi del monastero femminile del giudice Amano, cacciandone le monache e l'abbadessa[131]. Dopo questa missiva così disperata il pontefice prese di sicuro qualche provvedimento. Forse a Gelasio II non bastò il tempo per dedicarsi alle vicende di Guglielmo ma il suo successore, Callisto II, inviò in Sardegna il cardinale Pietro, titolare della chiesa di Santa Maria in Trastevere, quale suo legato per ristabilire l'armonia tra i due contendenti[132]. La missione di Pietro diede i suoi frutti e il 1° aprile del 1119 Guglielmo, accogliendo le preghiere di Berengario, priore di San Saturno, su richiesta dal giudice Mariano e dai suoi fratelli e alla presenza dello stesso Pietro, per porre termine ai lunghe dissidi con i vittorini consacrò l'altare maggiore della chiesa di San Saturno, di recente ampliata e ammodernata secondo gli stilemi provenzali, ai santi Pietro e Paolo e San Vittore martire133. Dopo il rito, presenti anche i vescovi di Santa Giusta e Bisarcio, Guglielmo confermò all'abbate di Saint-Victor Rodulf il possesso della basilica di San Saturno con tutte le sue chiese

[130] Ci si riferisce alla solita lettera edita da VOLPINI, Raffaello. Documenti nel *Sancta Sanctorum* del Laterano : i resti dell' archivio di Gelasio II. *Lateranum*, n.s., a. 52. (1986), n. 1, p.215-264, sulla quale ci si è abbondantemente dilungati nel capitolo che precede.

[131] Non si è in grado di identificare questo monastero femminile di Cagliari di cui i vittorini si impossessarono. Anche il giudice Amano, che ha legato il suo nome al monastero, probabilmente il fondatore, non è altrimenti noto.

[132] Gelasio morì il 29 gennaio del 1119, dopo appena un anno di pontificato, KELLY, John. *Vite dei papi*. Casale Monferrato, 1989. p. 281-282.

[133] Cfr. doc. 10 dell'Appendice documentaria. Il documento non ci è pervenuto in originale ma contenuto all'interno del *Grand Cartulaire*, 1 H 629, c. CLXXXr.

dipendenti, già donate dai suoi predecessori. Aggiunse a queste anche San Lussorio di Mara, Sant'Efisio di Quartu, Santa Maria di Margani, San Pietro di Ponte e Santa Vittoria di Nuraxi e il riconoscimento delle decime, a lui spettanti, provenienti dagli introiti giudicali[134].
Tra il 1119 e il 1120, dopo la morte di Berengario, divenne priore di San Saturno Filippo. Fu a lui che Callisto II confermò nel 1120 tutte le chiese e i possedimenti che il monastero deteneva nel Cagliaritano, ponendoli allo stesso tempo sotto la sua protezione e sanzionando quella predilezione che i pontefici avevano dimostrato di nutrire nei confronti di Saint-Victor[135]. Il pontefice confermava anche tutte le donazioni giudicali e la devoluzione delle decime riscosse dall'arcivescovo di Cagliari al monastero.

2. Un periodo di tregua: la donazione dell'arcivescovo Costantino

Dopo l'intervento della Santa Sede sembrò esserci una cessazione delle ostilità tra i due contendenti[136]; anzi, nel 1141 l'arcivescovo di Cagliari Costantino rinnovò a Saint-Victor il possesso della chiesa e del monastero di S. Saturno con tutte le sue pertinenze, sia mobili che immobili, e tutte le altre chiese che da essa dipendevano[137]. Nel documento è inserito un consistente elenco di ventotto chiese, molte delle quali sino ad allora mai menzionate nelle donazioni e probabilmente nuove acquisizioni vittorine[138]. Memoria dei recenti dissapori rimase nell'impegno solenne che Costantino si impegnò a sottoscrivere col quale assicurava di non

[134] Le decime provenivano dai redditi fondiarii spettanti al fisco, ai notabili e al patrimonio privato del giudice e gli arcivescovi ne godevano da lunga data; SOLMI, Arrigo. *Studi storici sulle istituzioni della Sardegna nel Medioevo*. Cagliari 1917. p. 161.

[135] Cfr. doc. 11 dell'Appendice documentaria.

[136] Boscolo sostiene che i contrasti tra monaci e arcivescovo ripresero subito dopo l'accomodamento del 1119 perché i Vittorini si erano indebitamente impossessati della chiesa di Santa Maria di Leni, *L'abbazia di San Vittore*, cit., p. 55, non rendendo nota la fonte delle informazioni. Egli prosegue affermando che Costantino non fece la donazione di sua spontanea volontà ma perché vi fu costretto dalla Curia Romana. Nient'altro si sa di questo arcivescovo oltre il nostro documento, che costituisce anche il riferimento di cui si è avvalso Turtas per definire l'arco cronologico del suo mandato, e perciò tutte le congetture sono possibili.

[137] Cfr. doc. 13 dell'Appendice documentaria. Ricordiamo che già nel 1135 Innocenzo II aveva confermato a Saint-Victor, nella bolla generale, i possedimenti sardi e, per il giudicato di Cagliari, il monastero di San Saturno e tutte le sue dipendenze, cfr. doc. 12 dell'Appendice documentaria.

[138] Non si sa attraverso quali modalità i monaci fossero entrati in possesso delle nuove chiese. Boscolo asserisce che alcune furono donazioni da parte di privati e altre frutto di occupazione, *L'abbazia di San Vittore*, cit. p. 55. In realtà il fatto che manchino documenti attestanti avvenute donazioni non autorizza a ritenere l'occupazione forzata una modalità di incameramento di nuove dipendenze; è pur vero che i monaci si erano già resi colpevoli di atti analoghi quando, alcuni decenni prima, si erano appropriati del monastero del giudice Amano, cacciandone le monache e l'abbadessa, cfr. la lettera di Guglielmo a Gelasio, di cui sopra.

promuovere liti e di lasciare ai monaci vittorini il godimento delle donazioni fatte dal suo predecessore Gualfredo e dal giudice di Cagliari Mariano[139]. L'arcivescovo riconobbe al priore Bernardo anche i diritti sulle sepolture per i defunti appartenenti a famiglie maggiorali e al clero, mentre rimase in sospeso la questione relativa alle decime e alla canonica obbedienza a cui i priori erano tenuti nei suoi confronti. Ad avvalorare l'atto intervenne il giudice Costantino Salusio III, figlio di Mariano, e altri esponenti della famiglia giudicale[140].

3. La ripresa delle ostilità e l'intervento di Villano.

La situazione riesplose alla fine degli anni Cinquanta. Non si conosce il nome dell'arcivescovo che, esasperato per lo strapore vittorino, sollecitò l'intervento del pontifice. Fu Adriano IV che, alla fine del suo mandato, diede incarico all'arcivescovo di Pisa e legato in Sardegna, Villano[141], di recarsi in Sardegna e risolvere la questione[142]. Morto nel 1159 Adriano, toccò al suo successore Alessandro III rinnovare la nomina[143]. La controversia verteva sul possesso della chiesa di Santa Maria di Leni, una chiesa che sorgeva nella curatoria di Gippi, zona fertile e ricca di campi di grano[144]. La chiesa era stata confermata a San Saturno già da Callisto II nel 1120 e rientrava tra quelle chiese elencate nella donazione dell'arcivescovo Costantino del 1141.
Forse la chiesa cagliaritana ebbe un ripensamento visti i mancati introiti che la perdita di una chiesa come quella, dotata di servi e ancelle, e sita in quei territori, comportava; oppure il nuovo arcivescovo non la pensava esattamente come il suo predecessore Costantino e intendeva, al più presto, reimpossessarsi di Santa Maria di Leni.
La situazione divenne piuttosto delicata tra le due parti, la posta in gioco era alta e le trattative rappresentavano un momento decisivo nel quale sfoderare tutta l'abilità dell'arte diplomatica. Arrivò, perciò, da Marsiglia la massima autorità, l'abbate di Saint-Victor Fredolo, per negoziare con

---

[139] Cfr. i docc. 8 e 9 dell'Appendice documentaria.

[140] Assistevano all'atto numerosi monaci che avevano accompagnato il loro priore. Tra questi è stato segnalato Furadus, ultimo testimone, chiaramente sardo, a significare che il monastero aveva cominciato ad accogliere anche gli indigeni.

[141] Su Villano cfr. GABALLO, Giuseppina. Due arcivescovi pisani del secolo XII Baldovino, arcivescovo di Pisa (1137-1145), Villano, arcivescovo di Pisa (1146-1167 e 1167-23 ottobre 1175). *Bollettino Storico Pisano*, a. 31-32 (1962-1963), p. 175-189.

[142] KEHR, *Italia Pontificia*, doc. *4, p. 414.

[143] IBIDEM, doc. *5, p. 414.

[144] Il villaggio di Leni, già disabitato nel 1414, era probabilmente ubicato in prossimità della chiesa di San Pietro, a 4 km a sud-est di Villacidro, vicino agli argini del torrente Leni; DAY, John. *Villaggi abbandonati in Sardegna dal Trecento al Settecento : inventario*. Parigi 1973. p. 39.

l'arcivescovo di Cagliari, Bonato, forse il promotore dell'intervento pontificio.
Villano *venientes Karalim, invenimus vos transegisse*, giunse a Cagliari quando ormai la situazione era stata già ricomposta e si limitò a ratificare l'accordo raggiunto tra i due. Bonato avrebbe restituito al monastero di San Saturno, che poneva sotto la sua tutela, tutti gli antichi possessi, i cui diritti avevano peraltro solide basi, e avrebbe tenuto per sé, ma solo in via transitoria sino alla sua morte, la chiesa di Santa Maria di Leni. Da parte sua Fredolo si impegnava a che i priori di San Saturno riservassero canonica obbedienza all'autorità ordinaria, salva la dipendenza da Saint-Victor.
Su istanza delle due parti l'accordo fu ratificato da papa Alessandro III[145].

4. La chiesa di Santa Maria di Leni e la transazione del 1183-1184.

La clausola relativa alla restituzione ai monaci vittorini della chiesa di Santa Maria di Leni alla morte dell'arcivescovo Bonato, originò, da lì a qualche anno, un'altra lite. A promuoverla fu stavolta il priorato di San Saturno che, all'indomani della morte dell'arcivescovo, aveva richiesto indietro il possesso della chiesa, come stabilito nel lodo ratificato dal legato Villano e sancito da papa Alessandro III. La chiesa cagliaritana, che evidentemente teneva in modo particolare a Santa Maria di Leni, si rifiutò di effettuare la consegna del bene e i vittorini intentarono una nuova causa[146].
Oltre a mancare di rispetto ai patti, l'arcivescovo di Cagliari aveva occupato, nel frattempo, la chiesa di San Pietro di Ponte posta in territorio di Quartu[147]. I monaci perciò accamparono i loro diritti per riavere le due

[145] Cfr. doc. 19 dell'Appendice documentaria.

[146] A detta di Boscolo la mancata osservanza da parte della Curia Arcivescovile delle clausole controfirmate da Bonato originava dalla preoccupazione per la nuova acquisizione al patrimonio di San Saturno delle due chiese di Sant'Amasio e San Damiano. Esse, poste nel territorio di Cesi, una villa della curatoria di Trexenta non distante da Leni, erano state sottratte alla giurisdizione dell'arcivescovado, che desiderava di conseguenza rifarsi, mantenendo la chiesa di Santa Maria; L'abbazia di San Vittore, cit., p. 58. Dai documenti esaminati non si possono evincere queste conclusioni, che sono, dunque, da ritenersi interpretazioni probabili della vicenda. Le due chiese di Sant'Amasio e San Damiano compaiono per la prima volta, nella transazione del 1183-1184, donate dall'arcivescovo Ricco a San Saturno, dove non si parla di acquisizioni o occupazioni precedenti. Un'altra lettura potrebbe prevedere che esse furono, in quell'occasione, donate dalla Chiesa cagliaritana al monastero quale ricompensa per la perdita di Santa Maria.

[147] La chiesa, attualmente inglobata nel cimitero di Quartu, cfr. CORONEO, Roberto. *Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300.* Nuoro : Ilisso, 1993. sch. 42, fu donata dall'arcivescovo Guglielmo a San Saturno nel 1119, confermata da papa Callisto II a Filippo nel 1121 e menzionata tra le dipendenze del monastero nella donazione dell'arcivescovo Costantino del 1141; cfr., docc. 10, 11 e 13 dell'Appendice documentaria.

chiese: quella di San Pietro, ingiustamente detenuta dalla Curia e quella di Santa Maria di Leni non ancora restituita. Nel 1183-1184 si arrivò finalmente a una transazione tra i protagonisti della disputa: Ricco arcivescovo e Austorgio abbate di Saint-Victor[148]. Ricco restituì ai monaci la chiesa di San Pietro di Ponte con tutti i suoi possessi, servi ed ancelle e confermandola in perpetuo all'abbazia di Saint-Victor con tutti i diritti goduti dalle chiese dipendenti dal monastero di San Saturno, ugualmente confermate una per una. Austorgio rimise all'arcivescovo e ai suoi successori i diritti spettanti al monastero per la chiesa di Santa Maria di Leni che da quel momento potè tornare di diritto sotto la giurisdizione arcivescovile. Entrambi promisero solennemente che non avrebbero più mosso lite, impegnandosi anche per i loro successori.
A maggiore garanzia di pace e in maniera che i rapporti tra i priori di San Saturno e gli arcivescovi non generassero più contrasti, l'abbate Austorgio stabilì che tutti i priori di San Saturno dovessero nel futuro promettere obbedienza agli arcivescovi entro quindici giorni dalla loro nomina, salva l'obbedienza all'abbate di Saint-Victor. Eccezioni erano i casi in cui i prelati palesemente manifestassero la volontà di abusare del loro ruolo per diminuire o addirittura sottrarre beni vittorini o per far deporre i priori stessi. Austorgio dispose, inoltre, che gli arcivescovi venissero accolti nel monastero con solenne processione due volte l'anno, in occasione della festa di San Saturno e per la Pasqua. Ogni volta essi avrebero dovuto celebrare la Liturgia nella basilica adiacente al monastero e ricevere la dovuta ospitalità da parte dei monaci con la condizione che, se il monastero fosse stato visitato, durante quelle ricorrenze, dal giudice, quale atto di omaggio e deferenza, gli arcivescovi avrebbero dovuto cedergli il posto.

5. La lite con la comunità di Maracalagonis

Oltre a dirimere le controversie con l'arcivescovo cagliaritano, sempre più preoccupato per la potenza e la ricchezza che il monastero di San Saturno andava realizzando nei territori di sua pertinenza, il priore si dovette occupare delle questioni relative alla salvaguardia dei confini. Gli estesi terreni che il monastero possedeva nelle campagne, spesso ceduti in enfiteusi a persone del posto che le facevano fruttare[149], furono oggetto di dispute per sconfinamento o pascolo abusivo.
Fra i salti posseduti dai monaci vi era quello di Siruxi, nei pressi di Sinnai e nelle vicinanze della chiesa dipendente di Santa Vittoria. Il salto, situato nella villa scomparsa di Magia, confinava con il territorio della villa di Mara, dove sorgeva l'altra chiesa vittorina di San Lussorio. Siruxi fu all'origine di una causa intentata dal priore di San Saturno ad alcuni abitanti di Mara,

[148] Cfr. doc. 20 dell'Appendice documentaria.

[149] Cfr. il doc. 55 dell'Appendice documentaria contenente il dettagliato inventario redatto nel 1339.

oggi Maracalagonis, sul finire del XII secolo e gli inizi del XIII, attestata in un documento scritto in lingua sarda[150].
Raimondo, priore del monastero di San Saturno di Cagliari, accusò alcuni abitanti della villa di Maracalagonis di avere indebitamente occupato le terre appartenenti al monastero site nel salto in questione, esercitandovi il diritto di macellarvi il bestiame che recava danno alle colture. Il priore, che si era appellato al giudice riuscendo a vincere la causa grazie alle numerose testimonianze addotte, si assicurò il riconoscimento del possesso dell'intero salto i cui confini furono rideterminati e descritti nell'atto. Entrambe le parti avrebbero dovuto sorvegliare i limiti per evitare sconfinamenti; i servi di San Saturno, abitanti nelle ville limitrofe, avrebbero arato le terre di pertinenza del monastero.
Il compromesso, col quale il priore Raimondo era riuscito a far valere le sue ragioni, fu ratificato dal giudice di Cagliari Guglielmo Salusio de Lacon che compare accompagnato dalla prima moglie Adalasia.

[150] Cfr. il doc. 21 dell'Appendice documentaria. Il documento, che indipendentemente dal suo contenuto, riveste una rilevanza considerevole per essere scritto in lingua sarda campidanese. Fu pubblicato per la prima volta da Contini nel 1950, anche se la sua presenza negli archivi marsigliesi era già stata segnalata in precedenza dal Blancard; CONTINI, Gianfranco. La seconda carta sarda di Marsiglia. In *Studi letterari-filosofici-storici*, Milano 1950 (Studia Ghisleriana, serie II, vol. 1), p. 61-79. Subito dopo la sua pubblicazione, entrò nel dibattito storiografico sardo. Il fatto che sia privo di data ha autorizzato diverse congetture, le più accreditate delle quali lo pongono tra il 1190 e il 1206. Guglielmo è il giudice Guglielmo I Salusio IV, figlio di Oberto Obertenghi e di Giorgia de Lacon Gunale. Nella carta egli compare con la prima moglie Adelasia, figlia di Morello Malaspina di Mulazzo, la quale morì prima del 1206, data nella quale il giudice compare con la seconda consorte, Guisiana, figlia di Guido Burgundione, conte di Capraia; CONTINI, *La seconda carta sarda di Marsiglia*, cit., p. 63-64; BLASCO FERRER, Eduardo. Crestomazia sarda dei primi secoli. Officina linguistica, a. 4., n. 4 (dicembre 2003), v. 1, p. 72-76. Guglielmo, inoltre, compare nell'atto come *locu salbatori* del Campidano di Cagliari. La carica, che precedentemente apparteneva a Comita de Lacon, fu da lui assunta proprio agli inizi del suo governo (1190-1214), quando, dopo essere riuscito a scongiurare il pericolo genovese, occupò il trono a vantaggio di Pisa; BOSCOLO, *L'abbazia di San Vittore*, cit., p. 61-62; di questi anni sono alcune delle Carte Arcivescovili di Cagliari pubblicate dal Solmi dove compaiono, nella notitia testium, molti dei nomi presenti nel nostro documento, SOLMI, Arrigo. *Le carte volgari dell'Archivio Arcivescovile di Cagliari : testi campidanesi dei secoli 11.-13*. Firenze : Tipografia Galileiana, 1905. Sulla base delle osservazioni sopra riportate si può, perciò, concludere che il termine *post quem* sia il 1190 e quello *ante quem* il 1206.

Capitolo sesto

I contrasti con Pisa

Sommario: 1) La presenza pisana nel Giudicato di Cagliari. 2) Gli anni del priorato di Pietro (1215-1226). 3) La lite con l'Ospedale Nuovo di Pisa.

1. La presenza pisana nel Giudicato di Cagliari

Gli storici sono concordi nel sostenere che l'interessamento delle due grandi repubbliche marinare di Pisa e Genova nei confronti della Sardegna originò in seguito alla sconfittà di Mugâhid, il liberto arabo che concepì l'ambizioso progetto di fare del Mediterraneo occidentale un mare interamente musulmano. I sogni di Mugâhid furono infranti da Pisa e Genova che, con il sostegno e l'incoraggiamento di papa Benedetto VIII evidentemente preoccupato per il dilagare dell'Islamismo, costituirono una potente armata, riuscendo a infliggere una solenne disfatta al signore di Denia[151].
La sconfittà di Mugâhid segnò non solo la liberazione dall'incubo arabo, ma fu l'inizio di saldi legami tra gli abitanti dell'isola da una parte e Pisani e Genovesi dall'altra. I giudici dei quattro Giudicati, in segno di gratitudine, cominciarono a stipulare accordi con le due repubbliche che prevedevano sostanziose agevolazioni per i traffici commerciali e sancivano l'esenzione dai dazi di importazione ed esportazione. Le due città, dal canto loro, garantivano ai piccoli regni sardi la salvaguardia delle coste da possibili incursioni esterne[152].
Nel Giudicato di Cagliari la presenza pisana è attestata agli inizi del XII quando, alla morte del giudice Costantino Salusio, al quale sarebbe

[151] Mugâhid, noto poi nella tradizione isolana con il nome di Museto, nel 1015 raccolse una potente flotta nel porto di Maiorca e salpò alla volta della Sardegna. Forse sbarcò nel Cagliaritano, le fonti ricordano un giudice di nome Salusio che perse la vita nel tentativo di ricacciare gli invasori, riuscendo a dilagare nelle pianure del Campidano. La guerra di conquista subì però un arresto perché Museto fu richiamato in patria, a Denia, per risolvere importanti questioni interne; BESTA, Enrico. *La Sardegna medioevale*, 1. *Le vicende politiche dal 450 al 1326*. Rist. anast. Bologna : Forni, 1975. p. 56 e ss.; BOSCOLO, Alberto. *La Sardegna dei Giudicati*. Cagliari : Edizioni della Torre, 1979, p. 13; ARTIZZU, Francesco. *La Sardegna pisana e genovese*. Sassari : Chiarella, 1985. p. 11-20.

[152] Pisa e Genova avevano già intravisto le potenzialità economiche dell'isola, ricca di argento nel sottosuolo, abbondante di saline e grande dispensatrice di materie prime derivanti dai prodotti dell'agricoltura, ed erano decise a sfruttarle. La posizione nel Mediterraneo, strategica per l'attività sui mari, costituiva un altro motivo di interessamento; BOSCOLO, *La Sardegna dei Giudicati*, p. 15; ARTIZZU, *La Sardegna pisana e genovese, p. 22 e ss.*

dovuto succedere il figlio Mariano, salì al trono Turbino, fratello di Costantino. I motivi di tale ascesa non sono ben chiari ma si pensa che Turbino abbia potuto conseguire la carica grazie all'appoggio di alcuni pisani presenti nel Giudicato[153]. Allo scopo di portare riconoscenza ai suoi benefattori il nuovo giudice esentò i mercanti toscani dal pagamento di alcuni oneri[154] e, quasi contemporaneamente, concesse all'Opera di Santa Maria di Pisa, *Pisanorum precibus*, quattro *donnicalias* situate nella parte orientale del giudicato, cedute con tutte le loro pertinenze, cioè servi, ancelle, animali e vigne[155].
Il regno di Turbino fu di breve durata e nel 1106 salì al trono il legittimo pretendente Mariano che non attuò, nei confronti di Pisa, una politica differente dal suo zio usurpatore. Fu anch'egli munifico nei confronti dell'Opera a cui donò, nel 1106, altre quattro *donnicalias*[156]. Frattanto, nel continente, cominciarono a diventare aspri i rapporti tra Genova e Pisa e tale situazione era destinata ad avere ripercussioni decisive anche nell'isola, dove giocò un ruolo dominante nella politica delle alleanze giudicali, alimentando le ambizioni dei regnanti sardi. Il giudice Costantino, successore di Mariano, che nel 1130 aveva fatto importanti donazioni all'Opera, facendo sposare la figlia Giorgia con Oberto di Massa sancì l'ingresso, nella dinastia giudicale, della componente non sarda. Per di più, morendo senza eredi maschi, lasciò il giudicato nelle mani di uno straniero, Oberto appunto, grande amico di Pisa.
Nel 1190 saliva sul trono di Cagliari Guglielmo di Massa, primo continentale a ricoprire tale incarico. Egli adottò da subito una politica filopisana potenziando il porto di Cagliari e affidandolo a cittadini pisani, già progettando una più completa affermazione di Pisa in tutta l'isola. La situazione precipitò rapidamente: complicate questioni dinastiche furono all'origine di accesi contrasti con gli altri giudici sardi, ulteriormente acuiti dai dissidi tra gli ambiziosi contendenti, sviluppatisi anche nella madre-patria[157]. Guglielmo trascino l'isola in una guerra devastante, attaccando

---

[153] IBIDEM, p. 43.

[154] TOLA, *CDS*, docc. 1 e 2. Turbino dichiarava di procedere alla donazione affinchè il popolo pisano gli restasse amico e non arrecasse offesa a lui e al suo Regno.

155 Sulla donazione all'Opera, FADDA, Bianca. Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico della Primaziale dell'Archivio di Stato di Pisa. *Archivio Storico Sardo*, XL (2001.), doc. I. Le *donnicalias*, grandi porzioni di territorio all'interno delle quali, in seguito, sorgeranno dei villaggi, erano dei veri e propri centri di colonizzazione nei quali Pisa e Genova concentreranno le proprie attività commerciali. Esse godevano di una certa autonomia nella giurisdizione e, per questo, erano simili a concessioni feudali; SOLMI, Arrigo. *Studi storici sulle istituzioni della Sardegna nel Medioevo*. Cagliari 1917. p. 230-231. Sulle varie forme di aggregazione e giurisdizione rurale del periodo giudicale, cfr. FERRANTE, Carla e MATTONE Antonello. *Le comunità rurali della Sardegna medievale*. Diritto e storia, 3 (maggio 2004).

[156] FADDA, *Le pergamene*, cit., doc. II.

[157] Tutti i regni sardi avevano sviluppato nel corso del XII secolo stretti legami parentali con potenti famiglie toscane della penisola: Capraia, Visconti, Donoratico, ecc. I malumori scoppiati in quel periodo a Pisa in seno alla grande aristocrazia si rifletterono ovviamente

prima il suo maggior concorrente, il giudice Costantino di Torres nel 1194. L'anno successivo si rivolse contro l'Arborea col pretesto di voler destituire Pietro che, secondo lui, occupava illegalemente. Le guerre non bastarono a realizzare il suo sogno di divenire signore incontrastato dell'isola; oltre la resistenza degli altri giudici e delle altre famiglie pisane che si era inimicato, tra cui i Visconti, anche Genova fu di ostacolo. Prima di morire senza eredi maschi, riuscì a far sposare la figlia secondogenita Benedetta con Barisone figlio di Pietro d'Arborea. Fu lei a succedergli sul trono, intorno al 1214, e lei a dover pagare il fio per la politica aggressiva e violenta del padre[158].

2. Gli anni del priorato di Pietro (1215-1226)

Pietro, già priore nel 1215, diresse le sorti della comunità per molti anni e fu una figura di primo piano in Sardegna e particolarmente nel Giudicato di Cagliari. Era sicuramente molto vicino alla giudicessa Benedetta visto che presenziò a molti atti stilati dalla cancelleria giudicale[159].
Uomo sagace e lungimirante, quando si rese conto che i Visconti erano decisi a intraprendere un'azione di forza nel Giudicato, si recò a Pisa nel settembre del 1215 e chiese udienza al potente Ubaldo Visconti[160]. Nella

---

sulla situazione sarda dove, ad aggravare le cose, intervenivano gli interessi, non certo indifferenti, del comune di Genova; BESTA, *La Sardegna medioevale*, cit., p. 145 e ss. Sui disordini a Pisa cfr. CRISTIANI, Emilio. *Nobiltà e popolo nel Comune di Pisa. Dalle origini del Podestariato alla Signoria dei Donoratico*. Napoli : Istituto Italiano per gli Studi Storici, 1962.

[158] Gli avvenimenti, descritti brevemente in questa sede per illustrare il contesto in cui i monaci vittorini furono costretti a operare, sono ampiamente trattati nell'opera di BESTA, *La Sardegna medioevale* sopra citata, alla quale, ancora oggi, tutti gli storici posteriori sono debitori.

[159] Nel marzo del 1217 testimoniò all'atto col quale il vescovo Torchitorio di Suelli dava forma pubblica a vari strumenti di compere, di permute e donazioni, compiute a favore della sua diocesi, cfr. SOLMI, Arrigo. *Le carte volgari dell'Archivio Arcivescovile di Cagliari : testi campidanesi dei secoli 11.-13*. Firenze : Tipografia Galileiana, 1905, doc. 17. Nel luglio del 1225 fu accanto alla giudicessa e a suo figlio Guglielmo quando i due fecero donazione alla stessa chiesa di Suelli della villa di Jana e del podere di Prato di Sisini; la sua presenza era stata sicuramente suggerita dal fatto che i vittorini avevano a Jana una loro chiesa intitolata a San Pietro, IBIDEM, doc. 19. Il priore era stato accanto alla giudicessa Benedetta e al marito Barisone anche quando, nel 1216, avevano fatto, in occasione di un'assemblea del Giudicato, tenutasi a Decimo, alcune concessioni all'arcivescovo di Cagliari, Ricco, e ai suoi suffraganei che avevano ottenuto la conferma di alcuni privilegi relativi alle terre ecclesiastiche; IDEM. *Studi storici sulle istituzioni della Sardegna nel Medioevo*. Cagliari 1917. Appendice, doc. I, p. 406; sul lungo mandato di Ricco, cfr. TURTAS, Raimondo. Cronotassi dei vescovi sardi. In *Storia della Chiesa in Sardegna*. Roma : Città Nuova, 1999. p. 820.

[160] Ubaldo Visconti fu un accerrimo nemico di Guglielmo di Massa. Il rancore tra i due originava nei possessi sardi, i Visconti avevano forti interessi in Gallura, ma finì per creare disordini nella stessa Pisa: Ubaldo fu messo al bando dal Comune e si rifugiò a Lucca da dove fu richiamato nel 1213 per osteggiare Guglielmo; BOSCOLO, *La Sardegna dei Giudicati*, cit., p. 47.

chiesa del monastero di San Michele in Borgo, alla presenza di altri notabili pisani, riuscì a strappare all'allora podestà cittadino tutte le garanzie necessarie alla salvaguardia dei possessi di San Saturno[161].
Ubaldo, che in nome di Pisa aveva già stabilito di occupare e fortificare il Castello di Cagliari con le sue adiacenze in modo da avere un presidio stabile nel giudicato contro le eventuali manovre o minacce genovesi, assicurò a Pietro, a suo nome e a nome del Comune che rappresentava, che non sarebbe stato recato alcun danno ai beni posseduti dai monaci, alle loro terre e al loro bestiame. Dichiarò poi espressamente che l'arrivo dei Pisani non avrebbe turbato la pace e la tranquillità del monastero di San Saturno; i monaci, i conversi, le ancelle e i servi non sarebbero stati molestati dai Pisani che avrebbero provveduto a mantenere tutti i loro diritti preesistenti. L'atto era solenne e Ubaldo lo fece redigere in forma pubblica dal notaio Guiscardo del fu Bernardino da Silva, corroborandolo con l'apposizione del proprio sigillo.
Pietro, nonostante la benigna predisposizione del conquistatore pisano, riuscì a mantenere buoni rapporti anche con la giudicessa Benedetta. Qualche anno più tardi si risolse a prendere qualche altra precauzione. I Pisani si erano ormai stanziati nel Castello ed era evidente che miravano alla conquista del Giudicato. Pietro non si fidava delle promesse di Ubaldo, né dell'eventuale intercessione a suo favore dell'arcivescovo di Cagliari. Scrisse perciò alla Santa Sede, in quegli anni non particolarmente ben disposta nei confronti dei Pisani, facendo presente la delicata situazione e invocandone protezione. Onorio III era già a conoscenza delle usurpazioni pisane a danno della giudicessa Benedetta[162] e, seriamente preoccupato per l'evolversi degli eventi, non ebbe difficoltà ad accogliere le richieste del monaco e il 22 agosto del 1218 emanò un privilegio solenne a favore del monastero[163].

---

[161] Cfr. il doc. 22 dell'Appendice documentaria.

[162] Benedetta e il marito Barisone avevano già inviato al pontefice un accorato appello perché li difendesse dai soprusi di Ubaldo, che si atteggiava a legittimo signore del Giudicato, e li sciogliesse dal giuramento prestato a Pisa, in modo da potersi alleare con il giudice Comita di Torres, loro congiunto, e con Genova. Il papa si dimostrò sensibile alle suppliche della giudicessa e intimò Pisa di ritirare le truppe di occupazione dal Cagliaritano e abbandonare il Castello. L'azione diplomatica del pontefice sembrò avere esito positivo e portò a una pace, nel 1217 tra Genova e Pisa. Anche i Visconti parvero tornare a più miti consigli e a cedere all'autorità di Onorio. Si trattò però di una breve tregua: la morte di Barisone, che lasciava Benedetta con un figlio ancora in minore età, fece esplodere nuovamente la situazione; BOSCOLO, Alberto. *La Sardegna dei Giudicati*. Cagliari : Edizioni della Torre, 1979. p. 48.

[163] Onorio III conferma a Pietro, priore di San Saturno, la protezione apostolica che costui aveva richiesto. Conferma, inoltre, tutti i beni e i possedimenti che il monastero deteneva e cioè le chiese di: Sant'Efisio di Nora con le sue pertinenze, San Pietro litum maris, San Lucifero di Pau, Santa Maria de Vineis, Santa Maria di Sepollu, Santa Maria di Ieni, San Pietro di Serra, Sant'Andrea di Sepollu, Santa Maria di Gippi, Sant'Anania de Portu, Santa Maria de Portu Salis, Sant'Elia di Monte, Santa Vittoria di Nuraxi, Santa Maria di Arco, San Pietro di Ponte con tutte le sue pertinenze, Santa Vittoria di Sinnai, Sant'Ambrogio di Uta, San Giorgio di Decimo con tutte le sue pertinenze, Santa Barbara di Acquafredda, Santa Maria di Margani, San Pietro di Ruinas, San Salvatore di

Pietro era evidentemente un destinatario privilegiato per Onorio III quando si trattava della questione pisana: del febbraio del 1220 è un'altra lettera con cui lo informa della sentenza emessa da Rolando, un tempo legato pontificio nell'isola, contro i Pisani che non volevano riconoscere l'autorità della Santa Sede nel Castello da loro edificato[164]. Una successiva dimostrazione della sua benevolenza nei confronti del priore fu la conferma del luglio del 1221 di tutte le donazioni fatte al monastero da Ugo di Bas[165], giudice di Oristano, suo zio Pietro de Serra e da Benedetta, signora di Cagliari.

3. La lite con l'Ospedale Nuovo di Pisa.

Nella seconda metà del XIII secolo un'altra grave questione si profilò all'orizzonte, quasi non dovesse esservi mai pace per i monaci vittorini. Il rettore dell'Ospedale della Misericordia di Pisa aveva occupato *ecclesiam Sancti Saturni de Sardinea ipsi hospitali a summo pontefice concessa et*

Bagnaria, Santa Lucia di Civita, Sant'Efisio di Quartu e San Rossore di Mara con tutte le sue pertinenze. Stabilisce che le decime delle terre dei monaci, coltivate o date a pascolo, andassero solo al monastero. Proibisce ai monaci di officiare riti sacri nei territori colpiti da scomunica e li autorizza a chiudersi nel monastero. Stabilisce che non potessero essere erette altre parrocchie nelle stesse terre, dando disposizioni sulle sepolture nelle chiese da loro officiate. Per evitare che alla morte di Pietro i monaci potessero subire soprusi o coercizioni da parte dei Pisani e per evitare che questi si ingerissero nell'elezione del suo sostituto, Onorio stabilisce che la nomina del nuovo priore fosse effettuata direttamente dall'abbate di Saint-Victor. Il documento è edito in SCANO, Dionigi. *Codice Diplomtico delle relazioni fra Santa Sede e la Sardegna. Parte prima: da Innocenzo III a Bonifacio IX*. Cagliari 1940, doc. LXV, p. 43 e ss. Il documento non è stato rintracciato tra le pergamene dell'archivio marsigliese, né ci è prevenuto tra le copie registrate sui *Cartulaires* e sul *Bullaire*; che si tratti di privilegio solenne si evince dalla presenza della *datatio magna*.

[164] Cfr. il doc. 26 dell'Appendice documentaria.

165 Cfr. il doc. 27 dell'Appendice documentaria. Il documento, ratificato da una successiva conferma di Innocenzo IV nel 1246 (cfr. il doc. 31 dell'Appendice documentaria) è servito ad attestare la presenza vittorina nel Giudicato d'Arborea, l'unico a non essere, sino ad allora, toccato dalla congregazione marsigliese. Su Ugone I di Bas nacque nel 1178 da Ugo-Poncio de Cervera e Sinispella de Lacon-Serra. Ereditò il viscontado di Bas in Catalogna e lo governò mediante dei luogotenenti. La sua prima mezione diretta è del 1185. Alla morte del giudice Barisone I d'Arborea, rivendicò il trono oristanese in quanto nipote di Agalbursa, moglie di Barisone, e contro le aspirazioni dell'altro zio Pietro di Lacon-Serra, figlio di primo letto di Barisone. Nel 1192 i due contendenti giunsero ad un accordo e a partire da quella data Ugone resse il giudicato in consorte con lo zio materno Pietro. Per le pretese di Guglielmo I de Lacon Massa, giudice di Cagliari e di Comita de Lacon-Gunale, giudice di Torres, Ugone fu costretto in un primo tempo ad abbandonare il giudicato di Arborea. Poi, eliminato Pietro I de Lacon-Serra ed avendo Comita di Torres rinunciato alle proprie pretese sullo stato oristanese, Ugone accetto di governare ad Oristano in condominio con Guglielmo I giudice di Cagliari. Ugone sposò nel 1206 Preziosa de Lacon Massa, figlia dello stesso Guglielmo e sorella di Benedetta, giudicessa di Cagliari. Da questo matrimonio nacque Pietro e probabilmente un altro figlio di nome Costantino. Preziosa morì prima del 1230, Ugone verso il 1211; Genealogie medioevali di Sardegna, cit., p. 168-170.

super iuribus et rebus ad ipsam ecclesiam pertinentibus[166]. Non si è a conoscenza, allo stato attuale, della donazione fatta dal pontefice, certamente Alessandro IV a cui gli ospedalieri fecero continuamente ricorso per giustificare l'occupazione. Secondo Boscolo, attraverso un'assidua politica diplomatica presso la Santa, i Pisani si adoperarono per far passare la chiesa di San Saturno al nuovo ente, sottraendola a Saint-Victor[167]. Per il Comune del Lungarno avere un insediamento amico entro i confini del giudicato rappresentava una garanzia notevole; se ciò voleva dire ridurre il potere di un ordine monastico tanto forte e potente come quello vittorino, che per di più costituiva la spalla per i traffici commerciali dei mercanti marsigliesi nel Golfo di Cagliari, ancora meglio.
Tra i documenti del presente lavoro sette riguardano questa intricata vicenda giudiziaria. Nel 1260 il monaco di Saint-Victor Bertravino fu nominato dall'abbate Etienne suo procuratore con una lettera di incarico munita del sigillo abbaziale e occuparsi di dirimere la vertenza con l'Ospedale Nuovo, o della Misericordia di Pisa, detto anche di papa Alessandro. Per adempiere all'incaricò dovette trasferirsi a Pisa e soggiornare nel monastero vittorino di Sant'Andrea in Kinzica. A Pisa ricevette dall'arciprete Leonardo, giudice delegato della causa, l'intimazione a comparire nell'udienza per trattare della vicenda. Bertravino si rese conto che il luogo convenuto era *incongruo et inconveniente*, perché l'abbate e l'abbazia vi avevano numerosi nemici e avrebbero dovuto raggiungerlo attraverso un tragitto pericoloso e, per di più, l'ordinanza di comparizione non rispettava i tempi stabiliti dal diritto, dato che non era stata notificata con i giorni di anticipo necessari. Il ritardo nella notifica aveva impedito al monaco di trovare la coppia dei notai e dei giudici che dovevano difendere le sue ragioni e quelle di Saint-Victor. Seccato per l'atteggiamento di Leonardo che si rivelava parziale e propenso alla ragione dell'Ospedale, si rifiutò di comparire all'udienza e sfiduciato per l'evolversi della situazione, invocò, per sé e per il monastero che rappresentava, un interessamento della Santa Sede e la protezione del pontefice[168].

---

166 Sull'Ospedale Nuovo o della Misericordia di Pisa, fondato nel 1257, cfr. il recente volume di PATETTA, Alessio. *Gli ospedali di Pisa : sanità e assistenza nei secoli 11-15*. Presentazioni arcivescovo Alessandro Plotti e prof. Gabriella Rossetti. Pisa : edizioni ETS, 2001, pp. 162-188. Sui rapporti tra l'Ospedale e la Sardegna, SCHIRRU, Valeria. Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico Ospedali riuniti dell'Archivio di Stato di Pisa (in corso di stampa in Archivio Storico Sardo, XLIV).

167 BOSCOLO, *L'abbazia di San Vittore*, cit., p. 86. La chiesa era sicuramente ambita giacchè disponeva di immense e sostanziose risorse. Nel 1193 nell'elenco dei Giudicati, delle diocesi, delle chiese e dei monasteri che dovevano corrispondere il canone annuo alla Santa Sede, figurava come una delle più ricche dell'isola, versando annualmente due libbre d'argento, quante ne versava lo stesso monastero di San Saturno. Se si considera che il giudice di Gallura pagava anch'egli due libbre, il giudice di Logudoro, l'arcivescovo di Cagliari e quello di Torres quattro, pari all'ammontare di chiesa e monastero insieme, la rilevanza economica di San Saturno nel territorio doveva essere considerevole; TOLA, *CDS*, doc. CXLII.

168 Cfr. il doc. 33 dell'Appendice documentaria

Il pontefice accolse le lamentele di Bertravino e incaricò il vescovo di Suelli di fare luce sulla vicenda. Dopo qualche tempo, fatte le dovute inchieste, il vescovo comunicò le sue conclusioni, dando ragione a Saint-Victor. Nell'ottobre dello stesso anno 1260, Bertravino che si trovava ancora a Pisa, fece redigere dal notaio imperiale Tado di Gualfredo un altro documento, dove lamentava il mancato rispetto dell'arbitrato del vescovo suellense da parte dell'arciprete Leonardo che continuava a dimostrarsi fazioso e sollecitava un nuovo intervento del pontefice[169].
Negli anni che seguono non sembrano esserci stati sviluppi nella situazione. La causa proseguiva e lo testimoniano due documenti in copia che contengono le nomine a procuratore dell'Ospedale pisano, rispettivamente di Buonasperanza de Assio e Leopardo, notaio di Pisa nel 1262 e di Leonardo di San Gimignano, altro esperto di diritto nel 1263[170]. Ranieri avevano nominato altri procuratori in luogo dell'arciprete Leonardo, oramai troppo compromesso, per difendere gli interessi pisani a Cagliari.
La questione andò avanti senza arrivare a una soluzione definitiva sino al 1264. Il pontefice Urbano IV, dopo aver riesaminato i fatti, decise di dare ragione a Saint-Victor. Inviò una lettera all'arcivescovo di Cagliari Ugone pregandolo di rendere esecutiva la sua sentenza e rimettere i vittorini in possesso della chiesa di San Saturno. Ugone, accompagnato da Pietro de Bargaco, nominato dopo Bertravino procuratore di Saint-Victor, si apprestò a recarsi nella chiesa di San Saturno per eseguire gli ordini notificatigli. Qui fu accolto da alcuni pericolosi personaggi, tali Bonaggiunta, Grazia e Tancredi che si dichiaravano conversi dell'Ospedale e da un gruppo di uomini in armi, appositamente convenuti, che gli proibirono di entrare nella chiesa e nel monastero, allontanandolo dai confini dietro minaccia di spade, sassi e bastoni, *cum gladiis et fustibus atque lapidibus turpiter expulerunt*. Ugone si vide perciò costretto a desistere dal portare avanti il suo mandato: potè, solo verbalmente, rimettere a Pietro de Bargaco il possesso del monastero e prendere provvedimenti contro i ribelli che lo avevano ostacolato, scomunicandoli[171].
Bisognerà attendere il 1266 per la sentenza definitiva. Papa Clemente IV, desideroso di porre fine all'annosa controversia, nominò giudice Jacopo de Sabello, diacono cardinale di Santa Maria in Cosmedin, che riuscì nell'impresa che fino ad allora era parsa impossibile: far sedere al tavolo

[169] Cfr. il doc. 34 dell'Appendice documentaria.

[170] Cfr. i docc. 35 e 36 dell'Appendice documentaria.

[171] Cfr. il doc. 37 dell'Appendice documentaria. Il documento fu pubblicato da Tola in appendice al suo *Codex Diplomaticus Sardiniae*, p. 875. Egli seguendo le interpretazioni di Martene e Durand, i "dotti collettori", lo ascrisse al 1100, pensando che Ugone fosse lo stesso arcivescovo cagliaritano che aveva confermato i possessi di San Saturno ai Vittorini il 22 aprile 1089 (cfr. doc. 4 dell'Appendice documentaria) e che il pontefice *bone memorie dominus Urbanus olim summus pontifex*, da cui il prelato aveva ricevuto l'incarico, fosse Urbano II.

delle trattative Guillaume, abbate di Saint-Victor, e Ranieri Nocciulello, rettore dell'Ospedale Nuovo. Si arrivo finalmente al compromesso dove Ranieri si impegnava a restituire ai vittorini la chiesa di San Saturno con tutti i suoi beni, mobili e immobili, e, da parte sua, Guillaume rinunciava a rivendicare le spese sostenute nel corso degli anni e il mancato introito derivante dall'occupazione pisana. L'abbate, che forse dubitava del fatto che Ranieri rispettasse la risoluzione, chiese che il compromesso venisse ratificato dal pontefice in persona[172].
Così il pontefice Clemente IV, accogliendo le richieste avanzate da Guillaume, abbate di Saint-Victor di Marsiglia, convalidò la transazione alla fine del 1266, mettendo la parola fine alla vicenda[173].
Interessante l'elenco dei beni che il rettore avrebbe dovuto restituire a San Saturno. Vi figurano due campane, cinque libri *magni quorum duo sunt de biblia,* e diciasette libri *parvi,* numerosi paramenti liturgici quali pluviali, pianete, stole, mantelli di seta colorata, oggetti per la liturgia quali tovaglie d'altare e calici d'argenti. Tra le cose di uso quotidiano nel monastero sono presenti coperte, cuscini e lenzuola. Per quanto riguarda gli animali, Ranieri avrebbe dovuto restituire trenta vacche e due gioghi di buoi da lavoro, quattro asine e gli alveari di api, che per una chiesa, dato l'elevato consumo di cera, rappresentavano una risorsa fondamentale.
Non tutti i beni in elenco rientrarono al monastero di San Saturno in tempi brevi. Del 18 luglio 1295 è un documento con il quale Deodato Arbrandi, monaco di San Vittore di Marsiglia e priore del monastero di San Saturno di Cagliari, dichiarò di ricevere da Enrico, rettore dell'Ospedale Nuovo di Pisa, cinque libri liturgici e tre paramenti sacri un tempo di proprietà del monastero cagliaritano e otto libre di denari pisani da spendere per l'acquisto di campane da destinare al monastero, così come stabilito nel suo testamento da Ranieri Nocciulello, primo rettore dell'ospedale pisano[174].

[172] Cfr. il doc. 38 dell'Appendice documentaria. Il documento, giuntoci nella trascrizione sul *Bullaire*, 1 H 631, cc. XVIv-XVIIIr, si trova inserto all'interno della lettera di Clemente IV.

[173] Cfr. il doc. 39 dell'Appendice documentaria. Boscolo nel suo lavoro non tenne conto dei documenti inediti presenti nel *Bullaire*, 1 H 631 e per i quali non si conservano le pergamene originali. Non fa perciò menzione di questi nella sua trattazione e definisce così la soluzione della controversia.

174 L'atto è conservato nell'Archivio di Stato di Pisa nel Fondo *Ospedali Riuniti di Santa Chiara*; n. 10, cc. 2r-v. Oltre a fornire ulteriori informazioni sulla causa con l'Ospedale Nuovo, ci dà notizia sul nome del priore non altrimenti noto dalle fonti, tale Deodato Arbrandi. L'interessante documento ci è stato segnalato dalla dott.ssa Valeria Schirru che ha studiato i protocolli dei notai che rogarono per l'Ospedale Nuovo di Pisa, nell'ambito della sua ricerca di Dottorato. Cogliamo l'occasione per ringraziarla e rimandiamo al suo lavoro per la trascrizione integrale dell'atto.

Capitolo settimo

La decadenza

Sommario: 1) La situazione a Cagliari alla fine del XIII secolo. 2) La situazione nel Logudoro. 3) Il priorato di San Saturno durante la guerra tra Pisani e Catalano-Aragonesi. 4) L'inventario del 1339. 5) la donazione all'Ordine militare di San Giorgio di Alfama.

1. La situazione a Cagliari alla fine del XIII secolo.

L'abbazia di Saint-Victor era, sul finire del 1200, ancora considerevolmente ricca in Sardegna. La controversia con l'Ospedale Nuovo di Pisa si era risolta a favore dei monaci vittorini e anche l'avanzata pisana era stata arginata. Probabilmente il monastero di San Saturno non era più in grado di eguagliare i giudici del Logudoro nelle somme da corrispondersi alla Santa Sede come sul finire del XII secolo, ma grazie all'abilità dei suoi priori, riuscì a conservare i beni detenuti.
L'abbate di Saint-Victor ricevette nel 1289 da papa Nicolò IV la convalida di tutte le chiese e priorati dipendenti; la bolla, che contiene inserta la conferma di Urbano II del 1095, non dà informazioni reali sul patrimonio marsigliese in Sardegna e non può essere presa in considerazione[175].
Nonostante le ricchezze i monaci non gradivano stare a San Saturno. Forse preferivano la tranquillità e la pace dell'abbazia marsigliese, oppure soffrivano di nostalgia per la loro terra, o ancora non sopportavano il clima insalubre. Non si conoscono le cause del progressivo allontanarsi dei monaci, che parallelamente si verificò anche per il priorato logudorese di San Nicola di Guzule, ma dovette essere significativo se l'abbate Raimond de Lordet fu costretto a prendere provvedimenti. Nel 1290 ordinò ai priori di San Saturno e di San Nicola di non concedere ai monaci l'autorizzazione a lasciare l'isola per tornare a Marsiglia, se non dietro una licenza speciale sua o del priore claustrale, la seconda massima autorità dell'abbazia[176].
L'allora priore di San Saturno, Guglielmo de Aquis, lesse alla presenza dei monaci Stefano, Guido di Cavanone, Atanulfo, dei conservatori e difensori del patrimonio del monastero Pellegrino de Aloppio, il giudice Nicola, il medico Matteo, del soldato Ugolino, di Barsuolo speziario e di Filippo de

[175] Cfr. il doc. 40 dell'Appendice documentaria. La conferma di Nicolò non è dunque attendibile per una corretta definizione di chiese e priorati dipendenti perché fortografa la situazione al 1095 e non al 1289, p. es. conferma il priorato di Santo Stefano di Posada che dai primi anni del XII secolo non era più dipendenza vittorina. D'altra parte le bolle generali non entravano, per la Sardegna, nel merito di ciascuna chiesa, ma si limitavano all'elencazione dei priorati suddivisi per diocesi.

[176] Cfr. il doc. 41 dell'Appendice documentaria.

Gurgasso armentario, e di molti altri testimoni, la lettera inviatagli da Raimond de Lordet con Pietro Giuliani e fece redigere un documento in forma pubblica che attestasse la notifica. I monaci furono così edotti sul fatto che non avrebbero potuto più lasciare l'isola senza un motivo valido che avrebbe dovuto essere verificato direttamente dall'abbate o dal suo sostituto[177]. Nel documento figurano Pellegrino de Aloppio, un tal giudice Nicola, il medico Matteo con la qualifica di conservatori e difensori del patrimonio del monastero. Non si conosce altro sui personaggi ma la qualifica attribuita nel documento non si presta ad equivoci: San Saturno aveva inserito nel proprio organico delle persone di fiducia che avrebbero dovuto occuparsi dei beni del monastero e salvaguardarlo dai malintenzionati che miravano ad appropriarsene[178].
Il giudice Nicola dovette operare in maniera incontestabile, riuscendo a guadagnarsi la fiducia dei monaci. Quando il priorato si rese vacante nel 1303, Poncio Amarvit e Riccardo Rainaud, monaci di San Saturno, lo nominano procuratore del monastero insieme a Giovanni da Fucecchio, per gestire e amministrare tutti gli affari[179]. Era evidentemente un riconoscimento per il giudice Nicola che forse però celava un secondo fine: mantenere attraverso un cittadino pisano buoni rapporti con i Pisani di Castello.

2. La situazione nel Logudoro

Il priorato di San Nicola di Guzule mantenne inalterato il proprio patrimonio anche con la preponderanza genovese nel giudicato di Logudoro e, anzi, non dovette faticare per riuscirvi, come invece successe a San Saturno[180]. I possessi non erano molto estesi e i Doria, che pur miravano a diventare padroni di tutto il Giudicato, confiscando o comprando terre ai monasteri, non vollero infastidire i vittorini e nuocere alle loro proprietà, anche perché avevano necessità dell'appoggio della Santa Sede che, notoriamente, prediligeva i monaci marsigliesi e li teneva sotto la sua protezione.
Come già detto, la documentazione presente a Marsiglia su questo priorato è pochissima; molte informazioni sono state ricavate da documenti coevi prodotti da enti che con San Nicola avevano avuto

[177] Cfr. il doc. 42 dell'Appendice documentaria

[178] Boscolo ritiene che il medico Matteo fosse stato inviato direttamente da Marsiglia per controbilanciare in qualche misura la presenza di due cittadini pisani tra i "conservatori e difensori del patrimonio", ma dal documento non compare alcuna provenienza; *L'abbazia di San Vittore*, cit. p. 89. Il giudice Nicola che compare in questo documento potrebbe essere lo stesso Nicola di Federico che compare nel 1303 quando viene nominato procuratore del monastero e di cui si parlerà in breve, cfr. il doc. 43 dell'Appendice documentaria.

[179] Cfr. il doc. 43 dell'Appendice documentaria.

[180] Sulla situazione politica del Logudoro, cfr. BESTA, *La Sardegna medioevale*, cit., p. 245 e ss.

relazioni. Si rivelano di notevole interesse alcune schede del Condaghe di San Nicola di Trullas e del Condaghe di San Pietro di Silki, attestanti i rapporti con quei monasteri[181].
Dopo la donazione del vescovo Giovanni della chiesa di San Salvatore Villa Vetere a Saint-Victor, bisognerà attendere il 1312 per trovare un documento che riguardi in maniera esclusiva San Nicola. In quell'anno il priore Bernardo di Monte Areno si recò a Marsiglia e si obbligò a versare all'abbate di Saint-Victor, per la festa di Ognissanti, la somma di trenta lire di genovesi minuti per tre anni. Nonostante la somma non fosse ingente, il priore era in grado di garantire il versamento[182]. Per il 1336 ci è pervenuta invece la nomina, da parte dell'abbate Gilbert de Cantobre, di Berengario de Laserto a priore di San Nicola, durante la riunione di un Capitolo183.
Si sa che intorno al 1340 era priore Milone Milone e che alla sua morte, avvenuta nel 1343, l'abbate di Saint-Victor Amalvin de Roquelaure, mentre si trovava nel castello di Nantes, scrisse al priore claustrale e suo sostituto Pons de Hermallis per comunicargli la nomina a priore di San Nicola di Pierre Fabbri[184], che il priore claustrale si preoccupò di sancire ufficialmente durante una riunione del Capitolo[185].

3. Il priorato di San Saturno durante la guerra tra Pisani e Catalano-Aragonesi

Come è noto, nel 1297 la Sardegna venne concessa da Bonifacio VIII a Giacomo II d'Aragona Dopo oltre due decenni di trattative diplomatiche attraverso le quali le due potenze speravano di arrivare a una soluzione pacifica mirando a creare intorno a sé le giuste alleanze, si arrivò alle armi. La campagna militare catalano-aragonese fu avviata nel 1323 con l'assedio di Villa di Chiesa e la sua capitolazione dopo sette mesi. Da lì gli iberici guidati dall'Infante Alfonso si mossero alla volta di Cagliari per espugnare il Castello e cacciare i Pisani[186].
Durante il conflitto il priorato di San Saturno divenne il centro delle operazioni di guerra. La chiesa e il monastero, costituito a quell'epoca da tre edifici a pianta quadrata con un ampio chiostro all'interno, entrarono a far parte della cinta muraria del castello di Bonaria, cioè del nuovo

[181] BOSCOLO, Alberto. Il priorato vittorino di San Nicola di Guzule. In *Studi sui Vittorini in Sardegna*. A cura di Francesco Artizzu, Edouard Baratier, Alberto Boscolo *et al*. Padova : Cedam,1963. p. 23-35.

[182] Cfr. il doc. 44 dell'Appendice documentaria.

[183] Cfr. il doc. 47 dell'Appendice documentaria. Essendo il testo piuttosto logoro e quasi interamente illeggibile, sono stati riportati solo il regesto e il commento.

[184] Cfr. il doc. 56 dell'Appendice documentaria.

[185] Cfr. il doc. 57 dell'Appendice documentaria.

[186] Per l'infeudazione dell'isola e per le trattative diplomatiche che precedettero le operazioni militari, cfr. SALAVERT Y ROCA. *Cerdeña y l'expansión mediterranea de la Corona de Aragón*. Madrid 1956. v I, p. 211 e ss.

insediamento circondato da fortificazioni che fu costruito dall'Infante Alfonso durante l'assedio di Cagliari. La chiesa di San Saturno, fu utilizzata durante l'assedio come fortino, potendo ospitare cinquanta cavalieri e cinquanta *sirvents* [187]

Nel 1325, mentre la guerra tra Pisa e gli iberici viveva un momento di tregua, era morto il priore di San Saturno, Pietro de Braudis. Dopo due mesi di vacanza, l'abbate di Saint-Victor, Guillaume de Cardaillac, che da Avignone si preoccupava per le sorti del monastero sardo, scrisse nel mese di aprile al priore claustrale Enrico Bonafes raccomandandogli di provvedere, nel Capitolo che si sarebbe dovuto riunire i giorni successivi, all'elezione del nuovo priore di San Saturno. Enrico riunì l'assemblea dei monaci che il 13 aprile elesse Bertrand de Isnard[188]. Il momento non era facile per il monastero. Distrutto dalle vicende belliche che lo avevano interessato direttamente vista la sua posizione centrale tra il colle di Bonaria e il Castello, viveva anche una grave crisi finanziaria, dato che la guerra aveva impedito la riscossione dei fitti e l'esazione dei tributi.

Non dovette essere facile per Bertrand de Isnard amministrare un monastero ridotto in quelle condizioni. È rimasta testimonianza dei suoi sforzi per risollevare le sorti del cenobio nella supplica inviata ad Alfonso, diventato sovrano, chiedendogli la restituzione della villa di Sinnai e del campo detto di San Saturno, che il monastero deteneva a giusto titolo da tempo immemorabile. Chiese, inoltre, di poter mantenere i possessi, i servi, le ancelle e gli introiti di cui era solito godere nelle ville di alcuni nobili e feudatari sardi, in particolare nelle terre di Berengario Carroz che non gli voleva riconoscere i diritti acquisiti, anzi, aveva dato ordine ai suoi ufficiali di occupare gli orti e i possessi dipendenti dal monastero del quale avevano addirittura distrutto un palazzo, utilizzandone le pietre per costruire le case del loro signore. Il re Alfonso, accogliendo le sue richieste, diede, il 7 giugno 1327, precise disposizioni al governatore del nuovo regno di Sardegna affinchè rendesse giustizia al priore[189].

Nel 1328 chiese ad Alfonso di revocare le concessioni enfiteutiche fatte dai precedenti priori. Tali concessioni si erano rivelate davvero dannose per il monastero, forse perché sottostimate. Nonostante i censi fossero stati corrisposti puntualmente dai fittavoli, il monastero si trovava in un momento di grave dissesto finanziario. Alfonso diede ascolto anche in

---

[187] ARRIBAS PALAU, A. *La conquista de Cerdeña por Jaume II de Aragón*. Barcelona, 1952. p. 340. Alcune affermazione dello studioso sono state rettificate da D'ARIENZO, Luisa. San Saturno di Cagliari e l'Ordine militare di San Giorgio di Alfama. *Archivio Storico Sardo*, XXXIV, f. 1 (1983), p. 52, che riporta il passo, tratto dalle Carte reali di Giacomo II conservate presso l'Archivo de la Corona de Aragón, che descrive la cinta muraria edificata intorno al colle di Bonaria avente uno spessore di circa venti palmi e che la chiesa di San Saturno, inclusa nella stessa cinta, era bella e grande come la cattedrale di Lerida.

[188] Cfr. i docc. 45 e 46 dell'Appendice documentaria.

[189] D'ARIENZO, *San Saturno di Cagliari*, cit., doc. 1.

questo caso al priore e ordinò al governatore generale di provvedere in tal senso[190].
Scoraggiato dalla situazione, decise di cambiare vita: nominò alcuni procuratori affinchè trattassero lo scambio con il priore di Saint-Tropez, Pierre Tribolet, del monastero di San Saturno[191].
L'abbate Gilbert de Cantabre non gradì la mossa di Bertrand de Isnard e lo fece destituire. Dispose subito la nomina di un suo sostituto che trovò in Guglielmo de Bagarnis[192]. Davanti al Capitolo riunito Guglielmo, nuovo priore di San Saturno, prestò nel 1338 giuramento di fedeltà e obbedienza a Gilbert de Cantabre, promettendo di amministrare rettamente i beni appartenenti al suo monastero e di non porlo sotto l'autorità di qualsivoglia persona, di ricevere i visitatori inviati dalla casa madre, accettando con umiltà e devozione le loro osservazioni, di recarsi a Marsiglia per partecipare alle riunioni del Capitolo o di inviare, se vi fossero stati degli impedimenti, un degno procuratore[193].
Intanto i possedimenti vittorini nel Cagliaritano andavano riducendosi per l'introduzione, da parte dei re catalano-aragonesi, del sistema feudale. Molti nobili catalani o aragonesi, che avevano partecipato alla guerra di conquista mettendo a disposizioni uomini, armi e denari, venivano remunerati per le perdite subite e per il sostegno offerto, con la concessione di larghe estensioni di terra nelle campagne. Gran parte delle dipendenze di San Saturno situate nelle fertili pianure del Campidano venivano così sottoposte, di volta in volta, alla giurisdizione feudale. Si è gia detto di Berengario Carroz. Egli aveva ottenuto in feudo le ville e le terre di Settimo, Sinnai e Selargius; Bernardo Sespujades ricevette un altro possedimento vittorino, la chiesa di Santa Maria di Paradiso e tutte le sue pertinenze; altri feudatari contribuivano ad assottigliare il patrimonio vittorino[194].
La situazione doveva essere disastrosa. L'abbate di Saint-Victor per dare la possibilità al priorato sardo di risollevarsi, visti i gravi danni subiti e l'incertezza del momento, *propter guerrarum discrimina que dictum prioratum et eius iura ac facultates multum diminuerunt sit idem prioratus perpetuo absolutus a pensione quinquaginta librarum januensium que hactenus dicto officio cellerarie solvere debebat annuatim pro censu,* ovvero esonerò, nel 1337, San Saturno dal pagamento della pensione annua di duecento tornesi d'argento di Marsiglia, pari a cinquanta lire di genovesi, che il priore doveva rendere al cellerario di Saint-Victor. In quell'occasione lo stesso privilegio venne riconosciuto al priorato

[190] IBIDEM, doc. 2. Il nome del priore non compare ma si tratta certamente di Bertrand de Isnard, che nel 1336, nel documento con quale nomina i suoi procuratori, si definisce ancora priore di San Saturno, cfr. il doc. 48 dell'Appendice documentaria.

[191] Cfr. il doc. 48 dell'Appendice documentaria.

[192] Cfr. i docc. 51 e 52 dell'Appendice documentaria.

[193] Cfr. il doc. 53 dell'Appendice documentaria.

[194] Boscolo, L'abbazia di San Vittore, cit., p. 97.

logudorese di San Nicola di Guzule, nonostante fosse riuscito a passare quasi indenne alla furia bellica, che fu esentato dal pagamento di sessanta tornesi d'argento di Marsiglia, pari a dieci lire di genovesi[195].

4. L'inventario del 1339.

Il 12 giugno 1338 l'abbate di Saint-Victor Gilbert de Cantobre ordinò a Milone de Jocques, noto come Milone Milone, lo stesso che poi verrà nominato alla guida del priorato di San Nicola[196], e Guillaume Daniel, monaci di Saint-Victor, e a François de Bagarnis, chierico di Nîmes, di recarsi in Sardegna e accompagnare Guglielmo de Bagarnis, il priore di San Saturno recentemente eletto[197]. I monaci avrebbero dovuto coadiuvare il priore nell'opera di redazione di un inventario di tutti i beni mobili e immobili che ancora il monastero deteneva. L'importanza della missione era sottolineata dalla richiesta che di detto inventario fossero redatte due copie e che una fosse inviata a Marsiglia per essere conservata nell'archivio dell'abbazia[198]
La delegazione di monaci trovò il monastero in rovina e completa decadenza. Un muro della chiesa era in procinto di cadere, i due edifici che sorgevano accanto alla costruzione principale del monastero non erano più abitabili perché pericolanti. I segni della guerra erano ovunque visibili e all'interno della chiesa e del monastero si ritrovavano lance, armi e balestre abbandonate. Tutti gli arredi e le suppellettili erano scomparsi o erano stati distrutti. Guglielmo non si perse d'animo e adempiendo al compito che gli era stato ordinato compilò il suo inventario.
Il documento, fortunatamente pervenutoci, rappresenta una testimonianza interessante della passata grandezza del priorato vittorino. Esso è utile a ricostruire l'assetto della chiesa di San Saturno perché menziona tutti gli altari che vi erano stati eretti con l'ingrandimento e la ristrutturazione dei primi decenni del XII secolo. Vi si trovano elencati tutti gli oggetti sacri che erano sfuggiti alla guerra e gli oggetti di uso quotidiano del monastero, materassi, lenzuola, cuscini ma anche gli oggetti da cucina, pentole e vasellame.
Oltre al priorato vi si trovano elencati i beni presenti nella chiesa di Santa Lucia di Civita o di Bagnaria, possedimento vittorino di lunga data, situata sulle rive del porto, nell'attuale quartiere della Marina, che se fu risparmiata dalla guerra di conquista catalana, non è invece sopravvissuta ai bombardamenti dell'ultimo conflitto mondiale.
Guglielmo si servì poi dell'inventario dei beni immobili redatto da Bertrando de Isnard, *secundum codicem seu cartularium confectum per*

[195] Cfr. il doc. 50 dell'Appendice documentaria.

[196] Cfr. il doc. 56 dell'Appendice documentaria.

[197] Cfr. i docc. 51 e 52 dell'Appendice documentaria.

[198] Cfr. il doc. 54 dell'Appendice documentaria.

fratrem Bertrandum Isnardi monachum dicti monasterii et predecessorem meum in dicto prioratu. I possedimenti nelle campagne attorno alla città e nelle ville circostanti erano numerosissime. Gli appezzamenti di terra venivano ceduti in affitto a coloni che dovevano corrispondere il censo in natura, con una quantità variabile di starelli di orzo o grano. Spesso all'interno dei campi erano situate delle piccole case coloniche, dove forse i coloni dimoravano, che facevano ovviamente salire il costo dell'affitto.
L'inventario dei beni immobili riportato da Guglielmo, restituisce i beni censiti da Bertrand de Isnard precedentemente al 1336, e dunque, una situazione che forse non è più corrispondente alla realtà del 1339, giacchè andava ormai consolidandosi nelle campagne il siistema feudale.

5. La donazione all'ordine militare di San Giorgio di Alfama

Nel 1362, Bernard de Saint-Etienne, priore di Saint-Pierre, nella diocesi di Nîmes, su mandato dell'abbate di Saint-Victor, Guillaume de Grimoard, stabilì le somme che ciascun priorato dipendente doveva versare all'abbazia, per il pagamento di 1000 mila fiorini d'oro, prima rata delle 3 annuali, che l'abbazia doveva corrispondere alla Camera Apostolica in occasione della festa dell'Esaltazione della Croce[199]. Il priorato di San Nicola di Guzule avrebbe dovuto versare 8 fiorini e mezzo, quello di San Saturno una cifra maggiore, 12 fiorini e mezzo.
È questo l'ultimo documento che tratta dei possedimenti sardi dell'abbazia marsigliese, se si eccettua il registro del 1372 che contiene solo scarne e brevi informazioni[200].
La politica del nuovo abbate Guillaume de Grimoard, futuro papa Urbano V, non tenne in grande considerazione dei possedimenti così lontani e per questo così problematici per la loro gestione. Forse non si occupò della nomina di un priore e lasciò che il monastero e la chiesa di San Saturno passassero sotto l'amministrazione dell'arcivescovo di Cagliari.
In questo stato di cose il re d'Aragona Pietro IV, considerando che i beni vittorini attraversavano una situazione di crisi per l'inadeguata amministrazione, decise di concederli ai cavalieri di San Giorgio di Alfama. Il maestro dell'ordine Umberto Çes Corts ricevette il 20 novembre 1363, direttamente dal sovrano, gli edifici ecclesiastici di San Saturno e di Santa Maria di Uta[201]. Il maestro sarebbe potuto entrare in possesso dei beni solo dopo l'approvazione della concessione da parte del pontefice, con la clausola di trasferire il suo domicilio nelle terre affidategli. Lo stesso giorno

[199] Cfr. il doc. 61 dell'Appendice documentaria.

[200] ADBdRh, 1 H 675.

[201] D'ARIENZO, *San Saturno di Cagliari*, cit., doc. 8. La concessione rientrava nel programma di ripopolamento che la corona aragonese aveva perseguito nell'isola fin dai primi anni della sua conquista e che si era reso più urgente in seguito alle epidemie e alle sanguinose guerre sotenute da Pietro IV contro il giudice Mariano d'Arborea; IBIDEM, p. 57.

il sovrano si preoccupò di rendere esecutiva la donazione informando il governatore di Cagliari Asberto Sa Trilla e il conte di Quirra, Berengario Carroz, poiché nei territori della sua contea era situata la chiesa di Santa Maria di Uta[202].

La conferma pontificia non arrivò e ciò non deve destare meraviglia: dal 1362 al 1370 sedeva sul trono di Pietro Urbano V, quel Guillaume Grimoard che era stato sino al momento della sua elezione a papa abbate di Saint-Victor, e che sebbene si fosse disinteressato delle lontane dipendenze sarde, non poteva, nel suo nuovo ruolo, fare un torto all'abbazia.

La donazione di Pietro IV rimase probabilmente sulla carta e i Cavalieri di San Giorgio non entrarono mai in possesso delle domus di San Saturno e di Santa Maria di Uta[203]. L'arcivescovo di Cagliari aveva già nel 1365 acquisito le rendite della chiesa di San Saturno[204]. Nel 1444, papa Eugenio IV, per sopperire ai bisogni delle diocesi sarde, le cui entrate si erano notevolemente assottigliate, aggregò il priorato di San Saturno con le sue pertinenze alla Mensa arcivescovile di Cagliari e l'arcivescovo di Cagliari diveniva priore di San Saturno. Lo stesso accadde in contemporanea al priorato logudorese di San Nicola di Guzule che divenne patrimonio del vescovo di Bisarcio[205].

[202] IBIDEM, docc. 9 e 10.

[203] IBIDEM, p. 58 e BOSCOLO, *L'abbazia di San Vittore*, p, 106.

[204] BOSCOLO, L'abbazia di San Vittore, p. 107.

[205] IBIDEM, p. 108.

Appendice

Criteri di edizione

Il presente lavoro contiene l'edizione di atti contenuti in pergamene e registri. Nella trascrizione è stato seguito fedelmente il testo dei documenti, limitando gli interventi allo stretto necessario, senza ricorrere a correzioni di eventuali irregolarità ortografiche, grammaticali e sintattiche.

I criteri di edizione dei documenti sono quelli adottati comunemente nelle edizioni critiche e in particolare quelle dettate dall'Istituto storico italiano[a], da Armando Petrucci[b] dalla Commission internationale de Diplomatique[c], da Alessandro Pratesi[d], da Enrico Falconi[e], da Giampaolo Tognetti[f]; per diversi aspetti si è tenuto conto anche del metodo e della tecnica esposti da Matilde Carli e seguiti, nelle pubblicazioni più recenti, dai ricercatori e dagli archivisti pisani per l'edizione di fonti pergamenacee[g].

L'uso della punteggiatura e quello delle iniziali maiuscole è stato adeguato ai criteri moderni. I vari segni di interpunzione sono stati utilizzati con l'intento di interpretare e rendere comprensibile il documento; si sono tuttavia tenute presenti anche le pause segnate nell'esemplare.

La trascrizione dei singoli documenti, contraddistinti da un numero arabo progressivo, corrispondente alla loro disposizione cronologica, è preceduta dalla data cronica, indicata secondo il computo moderno (lo "stile comune"); la data topica,

---

[a] *Bullettino dell'Istituto storico italiano*. Istituto storico italiano, n. 28 (1906).

[b] PETRUCCI, Armando. L'edizione delle fonti documentarie, un problema ancora aperto. *Rivista storica italiana*, n. LXXV (1963), p. 69-80.

[c] *Normalisation internationale des methodes de publication des documents latins du Moyen Age. Colloque de Barcelona, 2-5 octubre 1974.*

[d] PRATESI, Alessandro. *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*. Rassegna degli Archivi di Stato, n. 17 (1957), p. 36-82;

IDEM. *Genesi e forme del documento medievale*. Roma : Jouvence,1979.

[e] FALCONI, Ettore. *L'edizione diplomatica del documento e del manoscritto*. Parma 1984.

[f] TOGNETTI, Giorgio. Criteri per la trascrizione dei testi medievali latini ed italiani. *Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato*, n. 51 (1982).

[g] CARLI, Matilde. Norme tecniche per la edizione critica delle pergamene pisane dei secoli VIII-XII. *Bollettino storico pisano*, nn. XXXIII-XXXV (1964-1966), p. 571-615.

espressa con il toponimo attuale corrispondente a quello riportato nel documento. Segue quindi il regesto in lingua italiana, contenente tutti gli elementi relativi sia al fatto storico che all'azione giuridica espressi dal documento, e il regesto in lingua francese tratto dall'Inventario analitico compilato dal canonico Albanès nel 1875.

Nella nota di commento premessa ai singoli documenti è riportata l'attuale collocazione archivistica completa, seguita dalla tradizione documentaria. Per le pergamene sono riportati i dati relativi all'eventuale presenza del sigillo o da segni attestanti la perdita di quest'ultimo, il colore del supporto, lo spessore e le dimensioni, il colore del'inchiostro. Seguono le note dorsali e le informazioni sullo stato di conservazione evidenziando eventuali interventi di restauro avvenuti in epoca recente. Per i documenti che si trovano all'interno dei registri, si è data indicazione delle note apposte ai margini e di eventuali decorazioni. Infine sono stati esaminati i singoli problemi di datazione fornendo, per ciascun documento, dettagliate notizie relative all'uso cronologico. Laddove presenti delle copie, sia su pergamena che su registro, si è descritto, con le stesse modalità, ciascun esemplare della tradizione.

Per quanto concerne la bibliografia, sono state indicate le precedenti edizioni dei documenti e i regesti contenuti nelle grandi collezioni di fonti.

L'edizione critica è corredata da un indice onomastico e da un indice toponomastico.

Sigle e segni convenzionali

[ ]	Integrazioni di testi lacunosi dovuta a causa meccanica
[…]	Lacuna del testo, dovuta a causa meccanica, non integrabile
<>	Integrazioni dell'editore
***	Spazio lasciato intenzionalmente in bianco dal rogatario
|	Fine rigo nella pergamena e nel codice
II	Fine pagina nei codici e nei registri
[A]	Originale
[B]	Copia da originale
[C]	Copia di copia
(BD)	Bulla deperdita
(SN)	Signum notarii
ADBdRh	Archives Dèpartementale Bouches-du-Rhône

1

<post 1081 agosto-ante 1089>, <Cagliari>

Costantino Salusio conferma alla chiesa di San Saturno di Cagliari la donazione fatte da suo padre Orzocco Torchitorio della donnicalie di Cluso con tutti i suoi servi, eccetto l'ancella Sofia che affranca per la redenzione dell'anima di sua figlia Elena. Aggiunge la vigna di *Tertrio*, la domestia di *Canale de Tufu*, le terre che possiede in *Setzale* e in *Tertrio,* ereditate da sua nonna Georgia de Setzale, che possiede insieme ai suoi fratelli, quanto possiede della domestia di *Gregori*, la sua domestia di *Castro de Mugeti* e le terre del donnicello Pietro che si trovano davanti alla chiesa di San Saturno.

Regesto del XIX secolo: *Charte latino-sarde, écrite en caractères grecs, contenant la donation, par Salucce de Laccou, fils de Troyodor, petit-fils de Georgia et de Marianus, à l'église Saint-Saturne de nombreuses seigneuries avec les serfs y attachés*

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 88 n. 427
Copia [B], in lingua sarda e caratteri greci; pergamena di medio spessore e forma irregolare; mm 472 x 440.
La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena; non sono evidenti tracce di rigatura.
Inchiostro marrone.
Stato di conservazione: pessimo; la pergamena presenta vistose lacerazioni lungo la piegatura centrale e nel margine superiore destro; sono presenti numerose macchie violacee che continuano ad intaccare la membrana. Un restauro recente ha incollato il verso su un resistente supporto cartaceo che rende impossibile la verifica delle note dorsali.
Il termine ampio per la *datatio* coincide con l'ascesa al trono di Costantino Salusio, avvenuta dopo la morte del padre Orzocco Torchitorio, posta nel 1081 (VOLPINI, *Documenti nel* Sancta Sanctorum, p. 231) e la donazione, da parte dello stesso giudice Costantino, della chiesa di San Saturno ai Vittorini di Marsiglia perché vi erigessero un monastero, avvenuta precedentemente al 25 marzo 1089, (cfr. doc. 3).

Edizioni:
WESCHER, Charte sarde écrite en caractère grecs
MONTEVERDI, *Testi volgari italiani dei primi tempi*, p. 34-36
LAZZERI, *Antologia dei primi secoli della letteratura italiana,* p. 50-58
BLASCO FERRER, *Crestomazia sarda*, n. VI

In nomini de Patri et Filio et sSanto Ispirito. Ego iudiki Salusi per boluntate de donnu Deo potestando parti de | Caralis cun Campidanu de Pluminus iscrissi ista carta pro causa ki dedit pa|tre miu iudiki Trogotori a Santu Saturni […] ki sa donnicalia sua de Cluso cun serbus suus | e cun ankilas suas a Foratu Corsu cun mulliere suam e cun

filius suus sene Sofia ki lassei | libera pro anima de filia mia donna Eleni, e do[…] a To[…] e a muliere sua e a filius suus | e a Sarfaru e a muleri sua e a filia ab[…] e doli berbecariu a Turbini Kekereos | e a muliere sua e a filiu suus e a Costafu Corsu e a mulliere sua e a filius suus e a Giani | Orkeso e llatus de filius suus ki fuit […] sua libera de Montisunu super Clucabia la|tus a isa mama e a Forata Corsu filia de Costantinu Corsu e a Comita Concas filio de | Costantini Concas e doli binia in Tertrio e isa domistia de Canale de Tufu e in partzone | cantu apo in Setzale e in Tertrio e salto ed acua e ttera aratoria ki apo ab aba mia | donna Iorgia de Setzale ki partzo cun frates mius e isa domestia de Gregori de accua | totta cantu apo e isa domestia mia de Castro de Mugeti e platzas de donnikelu Petru ki ssuntu ante clisia de Santu Saturni e domestia de Kellarius ki mi tramutei ed ario|las ki suntu supra donnicalia de Cluso e partzones mias ki partzo cun Tzergis de | Gunali in Platages e in Curbas e dolli semita de Canali de Sinnai ki fui d'au meu | iudiki Mariani e deit illa fratte meu donnu Gunari a Torbeni de Curcas e sse casticat cus|a semita daba pradi e daba burduri e […] e daba siti et ego iudiki | Salusi pro amantza de patre meu deillibilla de Turbeni de Curcaso a Niaseli e semita | mia de Tiria ki fuit de rennu de armentariu ed apasinde prode Santu Saturnu e conde | mandete cun paniliu de Sinnai cun serbitziu e ssianta in manus de donnu | Deu e siat illis dulias iudiki e sianta in manus de presbitere ki aet esere e inperatori ki l'a|ti casticari ista delegantzia e fagere cantu narat ista carta siat benedittu | daba Deus e daba Santa Maria e daba Santu Saturnu ed de testimonius donnikelu Mariani, | donnikelu Ortzocor, donnikelu Tzergis locusalbatori, donnikelu Comita, donniki Gunari, do|nnikelu Petru, donnikelu Turbeno, donnikelu Mariani, donnikelu Trogotori e ki l'at a inbertere | apat anathema aba Patri ed Filiu e Spiritu Santu e de Santa Maria e de dodeki A|postolus e 16 Prophetas 24 Seniures 38 Santus Patres e ssorti cun Iuda traditori. | Fiat. Fiat. Amen. E fatzanta missas suas pro anima de patri meu | iudiki Ortzocor a Santu Saturnu in isas dies de agustu cantu futi mortu e a na|tale de Santu Saturnu e anatale Dominu e a ssabato de carrisecari e a llunis de|pus Pasca pitzinna e de totta is'attera causa e fatzant serbitzio ante de Deus e pro sed|i santa Clisia. Amen, genoito genoito.

2

<post 1081 agosto-ante 1088 settembre 24>, <Cagliari>

Costantino, giudice di Cagliari, con il consenso della moglie Giorgia, del figlio Mariano e di altri suoi parenti prossimi, conferma a Saint-Victor, nella persona dell'abbate Richard, le chiese di San Giorgio di Decimo e di San Genesio, già donate a suo tempo dal padre Orzocco con il consenso dell'arcivescovo di Cagliari Giacomo, affinchè i monaci vi possano vivere nel rispetto della regola di san Benedetto. Chiunque non rispetterà le sue disposizioni e andrà contro la sua volontà dovrà pagare 100 lire d'oro.

Regesto del XIX secolo: *Confirmation par Constantin, sa femme et ses enfants, de la donation des églises Saint Georges et Saint Giniez faite a Saint-Victor par son père et par sa mère Vera.*

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 61 n. 291.
La descrizione di seguito riportata è stata definita sulla base del microfilm.
Originale [A], redatto in latino
[BD], nella plica è presente il foro nel quale rimangono tracce del cordoncino.
Note dorsali: in alto con inchiostro dal tratto grosso, di mano degli archivisti del XVI secolo che riordinarono l'archivio "*Sardeigne | N° 75*". Più in basso, con inchiostro nero e sottile, nota del Rostan (XIX secolo), "*Archives St. Victor N. 406*"; di mano dell'Albanes le indicazioni sulle edizioni, con inchiostro scuro e dal tratto sottile "*Cf. ed. Guerard N. 1006 Martene et Durand Vet. Script. Mon. Coll., col 523-524 Tola Mon. Patr Cod. Sard. t. I, p. 160, XV*". Segue le indicazioni dell'attuale segnatura archivistica. Sul margine destro, nota del XII secolo "*S(an)c(t)i Sat(ur)ni*"
Si riporta di seguito l'edizione fornita dal Tola che l'aveva, a sua volta ripresa dal Martène. La pergamena versa, infatti, in pessimo stato di conservazione e non è stato possibile consultarla. Abbiamo potuto vederla in microfilm e costatarne la pressoché totale illeggibilità. Già il Rostan, l'archivista dipartimentale che negli anni 1820-21 si era occupato del riordino dell'archivio di Saint-Victor, all'indomani del versamento negli Archives Dèpartementales des Bouches-du-Rhône, scriveva: "*Un parchemin devenu presque illisible renfermant une donation dans laquelle on voit le nom d'une personne appelée Constance et un millesime posterieur a l'an 1000 et du 12 juin. Cette donation est confirmée par la reine Georgia et par nombre d'autres personnes dont on ne peut lire les noms, parmi les quels il paroit avoir un Roy". Voyez, archives de Saint-Victor N° 406*".
La *datatio* incompleta di questo atto, fornita da Martene e poi ripresa da Tola, suscita qualche perplessità. Innanzitutto la doppia indicazione del mese *mense junio, II calendas julii*, non abituale nei documenti; a ciò si aggiunga l'indicazione dell'indizione dodicesima che colloca l'atto, durante il regno di Costantino Salusio II (1081-1103), cfr. VOLPINI, *Documenti nel* Sancta Sanctorum, p. 231 e SCANO, *Serie cronologica dei giudici sardi*, p. 33), al 1091. Tale anno non concorda però con il contenuto del documento, vale a dire la conferma a Saint-Victor delle chiese di San Giorgio e San Genesio senza che vi sia menzione alcuna della chiesa di San Saturno, gia donata, a quell'epoca, ai vittorini dallo stesso giudice (cfr. doc. 3). A insinuare il dubbio sul ciclo indizionale fornito dall'erudito Martene sono,

inoltre, le brevi note apposte dall'archivista Rostan nel 1820 sopra riportate, dove egli interpreta il 12 come riferito al giorno del mese di un non ben precisato anno posteriore al Mille e non all'indizione. Perciò si propone un arco cronologico ampio il cui termine *post quem* è costituito dall'ascesa al trono di Costantino Salusio e quello *ante quem* dalla donazione a Saint-Victor della chiesa di San Saturno.

Edizioni:
MARTENE E DURAND, *Veter. scriptor. et monument. Collect*., tom. I, col. 523-524
TOLA, *CDS*, I, doc. XVI

Notum sit omnibus fidelibus Dei, quod ad honorem sanctorum Arzo rex et iudex kalaritanus cum uxore sua domina Vera, et cum Constantino filio suo, voluntate Dei iudice Constantino et cum aliis filiis suis [...] pro peccatis suis et parentum suorum et stabilitate regni mei ecclesiam Sancti Georgii de Decimo et ecclesiam Sancti Genesii [...] consentiente et laudante kalaritano Jacob, ut perpetuum esset monasterium. Unde ego Constantinus una cum matre mea domina Vera, ne aliquis possit elemosynam patris mei disquirendo destrui, laudante uxore mea et filio meo Mari[a]no et fratribus et parentibus meis, praedictum monasterium Sanctii Georgii et Sancti Genesii cum omnibus ad se pertinentibus mobilius et immobilius Domino Deo et Sanctae Mariae et beati Victori et abbati Ricardo et successoribus suis donavit, confirmo. Quando vero [...] in manu sua voluerit retinere teneat. Post me autem vos quoque vel donatione monasterii [...] abbas massiliensis et monachis regere […] sub regula sancti Benedicti et consuetudine et disciplina monasterii massiliensis […] vivere voluerint. Quod si hoc facere noluerint, praedictus abbas mittat monachos et stabilitatem regni mei continue Dominum rogent et deprecentur. Si quis vero hanc donationem voluerit infringere et donationem patris mei et matris meae et meam voluerit destruere vel minuere, non habeat potestatem faciendi, sed .C. libras auri inde componat, et nisi ab inceptis resipuerit […] carta donationis hac firma et stabili permanente. Abbas vero habeat licentiam clamorem suum ad apostolicam Sedem deferre, et ibi reclamare [...] Petri super illos qui hoc facere tentaverint, deferre, quibus modus potuerit [...] vendicare. Facta est haec carta donationis anno millesimo [...] indictione duodecima, mense junio, II calendas julii.

Ego Costantinus rex et iudex qui dico Salusius de Lacon hanc donationem firmo.

† Jorgia regina firmavit.

† Ego Marianus rex et iudex filius suprascripti Constantini firmo.

† Arzoq. frater eius firm.

† Domicelus Cerchis curator de civita firm.

† Domicelus Gonnarius, frater eius firm.

† Petrus, † Torbino, † et Marianus † et Trocater frater eorum firmaverunt.

Virgilius episcopus de Dolia [...] episcopus de Sulsis firmaverunt, et ne aliquo temerario ausu infringatur sub anathemate confirmaverunt.

3

<post 1088 marzo 25-ante 1088 settembre 24>, <Cagliari>

Costantino, giudice di Cagliari, dona *in potestate et in dominio* all'abbazia di Saint-Victor di Marsiglia, la chiesa di San Saturno con tutte le sue pertinenze, affinchè vi sia eretto un monastero benedettino. Dona, inoltre, a San Saturno le chiese di Sant'Antioco nell'isola di Sulci, di Santa Maria di Palma, di San Vincenzo di Sigerro, di Sant'Efisio di Nora, di Santa Maria di Sepollu, di Santa Maria di Gippi, di Santa Maria di Arco e di Sant'Elia di Monte, con tutte le loro pertinenze, beni mobili e immobili, rendite, terre colte e incolte, vigne, prati, boschi, pascoli, servi e ancelle e tutti gli animali che vi dimorano. Concede, inoltre, alla chiesa di San Saturno, metà delle sue decime.

Regesto del XIX secolo: *Donation à Saint-Victor, et à l'abbé Richard, par Constantin, juige et roi à Cagliari, de l'église Saint Saturne et de diverses autres églises et biens en Sardaigne*.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 61, n. 292.
Originale [A], redatto in latino; pergamena spessa, di colore chiaro sul recto, e più scuro sul verso che presenta delle macchie brune; mm. 790 X 207.
[BD], sono presenti i fori, 3 serie da 4 disposti a croce, evidenti le tracce della piegatura della plica, anche se ormai la pergamena è stata stesa.
La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena; lo specchio di scrittura non è delimitato e la scrittura si estende su tutto lo spazio utile.
Inchiostro seppia, in alcuni punti piuttosto sbiadito.
Note dorsali: a circa 1/3 della lunghezza a inchiostro nero con tratto sottile di mano dell'Albanès (seconda metà XIX sec.) "*Ed. Guerard n° 1006* | *Ed. Mart. Ampl. Coll.* | *1.524*". Poco più in basso con inchiostro marrone chiaro dal tratto grosso, di mano degli archivisti del XVI secolo che riordinarono l'archivio "*Sardeigne* | *N° 55*". Più in basso, con inchiostro nero e sottile, altra nota e breve regesto sempre dell'Albanès (XIX secolo) "*Fragment de* | *donation faite à Saint-Saturnin par* | *Constantin, juge,* | *et Marianus, son fils* | *1089.* | *Cart. S.V.* | *n° 10[.]. Ed. Guerard* | *n° 1006*" A sinistra a inchiostro marrone scuro (XVII secolo) "*Donatio ecclesie Sancti* | *Saturnini ad construendum* | *monasterium anno* | *1089 +*". Ancora più in basso, vicino ai fori del sigillo, con inchiostro marron molto sbiadito, mano del XV sec. "*Calaritane dyocesis*". A destra, a inchiostro marrone chiaro (mano del XII secolo) e per alcuni tratti illeggibile anche con l'ausilio della lampada di Wood "*Sancti Saturni calaritane diocesis* | *[…]*" Sul margine sinistro, all'altezza della plica, con inchiostro marrone sbiadito di mano del XV secolo "*P[…] MLXXXVIIII* | *[...]*.
Stato di conservazione: la pergamena è stata stesa dopo il restauro ed è attualmente conservata all'interno di una busta in cellophane, sostenuta da 2 fogli di cartoncino. Il restauro ha interessato i numerosi fori del supporto e l'incollaggio dei pezzi che si erano staccati lungo le piegature verticali. È mutila mancando i margini superiori destro e sinistro lungo la piegatura. Numerose macchie violacee di umidità sul verso. Occhio vetroso in prossimità dei fori del sigillo.
Nella *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. Essendo il documento privo dell'indicazione di mese e giorno, si deve supporre che l'atto sia posteriore al 25

marzo 1088, giorno dal quale sarebbe scattare, secondo il calcolo pisano, l'anno 1089, e anteriore al 24 settembre 1088, giorno nel quale sarebbe scattata la dodicesima indizione secondo lo stile bedano, quello solitamente abbinato al computo pisano. Tale considerazione trova riscontro nel fatto che, per il suo contenuto, il documento deve essere necessariamente anteriore al 22 aprile, giorno in cui l'arcivescovo cagliaritano Ugo conferma a Saint-Victor la chiesa di San Saturno e numerose altre, facendo esplicito riferimento a una precedente concessione di Costantino Salusio.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 630, cc. CLXIXr-CLXIXv.
Copia [B]. Nel margine destro, di mano coeva, all'interno di una cornice la nota "*S(ancti) Saturni*"; più in basso, di mano del XVI secolo "*Diverses eglises part de Sardaigne données à Saint-Victor au 1089. Constantin roi et juige de Cagliari*". La N iniziale è filigranata.

Edizioni:
MARTENE E DURAND, *Veter. scriptor. et monument. collect.*, tom. I, col. 524-526;
TOLA, *CDS*, doc. XVII;
GUERARD, *Cartulaire*, n. 1006.

[Notum sit omnibus fidelibus intra gremium sancte matris Ecclesie constitutis quod ego Constantinus, rex et iudex caralitanus, ob remedium anime mee et parentum meorum, uxoris et filiorum meorum, cum consilio fratrum et omnium fidelium meorum, dono, trado atque concedo domino Deo et sancto Victori martiri, et domino Richardo abbati, et successoribus eius et monasterio massiliensi et monachis eiusdem monasterii, tam presentibus quam futuris, ecclesiam Sancti Saturni cum suis pertinenciis in potestate et in dominio, ut monasterium secundum Deum ibi construant, et habitantes secundum regulam sancti Benedicti vivant; bonos ad honorem Dei ibi plantent et congregent, malos vero disperdant et eradicent. Dono etiam supradicto monasterio Sancti Saturni ecclesiam Sancti Antiochi que est in insula de Sulcis, et ecclesiam Sancte Marie que est in Palma, et ecclesiam Sancti Vincenti de Sigherre, et ecclesiam Sancti Evisi de Nura, et ecclesiam Sancte Marie de Sapullo], et ecclesiam Sancte Marie de Ghippi, et ecclesiam | Sancte Marie de Arco, et ecclesiam Sancte Elie de Monte, cum omnibus | rebus quas habere videntur vel ad eas pertinent, mobilibus et | immobilibus, redditibus, terris tam cultis quam et incultis, | vineis, pratis, silvis, pascuis, servis et ancillis, cum omnibus | animalibus, equis, iumentis, bubus, vaccis, ovibus, yrcis, capris, | porcis. Dono insuper medietatem decime mee ex integro | prefato monasterio Sancti Saturni. Hec omnia que predixi | bono animo et ex bona voluntate volo, mando et precipio ut | inconvulsa in perpetuum firmaque permaneant, tali tenore ut | neque abbas vel successores eius

massilienses alienandi vel tramu|tandi in alodium vel foedium alteri ecclesie vel alicui persone | habeat potestatem. Quod si ego vel aliquis successorum vel | eredum meorum seu aliqua persona hanc donationis cartam infrin|gere aut annullare temptaverit, sive quod absit huic dono et | precepto meo obviare sive contraire presumpserit, non hoc | valeat vendicare; sed insuper iram Dei omnipotentis incurrat, | atque anathematis vinculo obligatus a liminibus sancte universalis | Ecclesie segregetur nisi resipuerit; ad hec etiam mille libras ar|genti optimi dinoscat se compositurum, hanc carta firma et sta|bile permanente.

Ego Guido, notarius domini regis[a], ex iussione ipsius domini Constantini, regis et iudicis, scripsi | anno ab incarnatione Domini millesimo octuagesimo nono, indictione undecima |

† Constatinus, rex et iudex, firmavit. † Jorgia regina firmavit. |

† Marianus, iudex et rex, filius istius Constantini, firmavit. |

† Zerchis, frater iudicis, firmavit. † Lanbertus subscripsit. |

† Comita, frater eius, firmavit. † Ubertus, filio [Raineri], subscripsi. |

† Constantinus[b] de Rovu, firmavit. † Ego Tebaldinus interfui.

† Ego Rodulfus notarius, interfui. † Fredericus interfuit. † Manfredus interfuit.

† Ugo, filius Villani, interfuit. † Wido interfuit. † Rainerius interfuit.

Ego Lanbertus archiepiscopus huius rei inceptor et preceptor ac secundum | Deum consiliator fui, atque canonice subscripsi, et suprascriptum anathema | firmavi.

Bernardus et Ugo, monachi massilienses, missi a domino abbate Ricardo, vice | sua, huiusmodi donationis cartam a supradicto rege receperunt et fideliter interfuerunt.

[a] -re *soprascritto*

[b] -tin *soprascritto*

4

1089 aprile 22, Cagliari

Ugo, arcivescovo di Cagliari, alla presenza del giudice Costantino, dona all'abate di Saint-Victor, Richard, la chiesa di San Saturno sita nell'arcivescovado cagliaritano, con tutte le sue pertinenze. Dona, inoltre, le chiese di Sant'Elia, Santa Maria d'Arco, Santa Maria di Gippi, Santa Maria di Sepollu, San Vincenzo di Sigerro, Sant'Efisio di Nora, Sant'Ambrogio di Uta, Sant'Antioco di Sulci, Santa Maria e Santa Barbara di Acquafredda affinché i monaci marsigliesi possano detenerle per sempre; conferma la donazione fatta, a suo tempo, da Vera, madre del giudice Costantino di Cagliari, delle chiese di San Giorgio e di San Genesio, con tutti i diritti e le pertinenze. Dona, infine, a Saint-Victor, metà degli introiti derivanti dalle decime.

Regesto del XIX secolo: *Donation à Saint-Victor d'une partie de le dîme du diocèse de Cagliari par le juge Constantin avec l'autorisation de l'archevêque.*

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 60 n. 289 **M**[a]

Copia [B], redatta in latino; pergamena di colore chiaro; mutila, mm. 200 x 180.
La scrittura corre parallela al lato corto della pergamena, non sono evidenti tracce di rigatura.
Inchiostro marrone.
Non è possibile rilevare le note dorsali essendo, attualmente, la pergamena conservata sotto vetro.
Stato di conservazione: pessimo; mancante della parte superiore della quale rimane solo il margine destro per circa 8 righi. La membrana superstite è gravemente danneggiata da macchie violacee e da numerosi fori.
Nella *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione fiorentina; l'anno 1089, trattandosi del 22 aprile, corrisponde al computo moderno ed è confermato dall'indizione decima.
Gli studi recenti condotti dal paleografo Ettore Cau sui due testimoni pervenutici, strutturati in forma di originale, portano a ritenere che M sia il più antico. La pergamena, rifilata dopo l'ultima riga del testo, non presenta tracce di sigillo e le sottoscrizioni di Ugo, Virgilio e Raimondo pur presentandosi in forma soggettiva, non sono autografe (CAU, *Peculiarità e anomalie*, p. 366).

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 60 n. 288 **M'**

Copia [B'], redatto in latino; pergamena sottile, di colore chiaro sul recto e ingiallita sul verso; mm. 190 x 297.
La scrittura corre parallela al lato maggiore della pergamena; lo specchio di scrittura non è delimitato e la scrittura si estende, in senso orizzontale, su tutto lo spazio utile.
Inchiostro marrone scuro.
Note dorsali: sul verso, in senso verticale, con inchiostro seppia e dal tratto piuttosto grosso, è la nota degli archivisti del XVI secolo "*Sardeigne | N° 72*"; più in basso, con inchiostro scuro e dal tratto sottile, il regesto di mano dell'Albanes (seconda metà del XIX secolo): "*1090 + Donation de diverses églises*

[a] *è quasi sistematico in M l'uso della e cedigliata in luogo del dittongo* ae *che sempre ricorre invece in M'.*

faite à l'abbé Ricard de S. Victor par Hugues, archevêque de Cagliari. Confirmation de cette donation par le juge Constantin, sa mère Vera et son fils Marianus. 22 avril 1090. Lat(in). Ed. in Mon. Pat. t. X". Segue di mano recente (XX sec.), l'attuale segnatura archivistica: con inchiostro blu "*I(iasse) 1H 60*", e con matita blu "*288*". Presenti, inoltre, due timbri dell'attuale istituto di conservazione.
Pergamena in mediocre stato di conservazione. Nel margine sinistro estesi aloni di umidità hanno indebolito il supporto e alterato l'inchiostro espandendolo. Nella parte superiore è presente un foro che si estende in verticale su tre righi; nella parte inferiore, altri due fori di dimensioni ridotte. Sul verso, dove sono facilmente individuabili i segni delle piegature effettuate, tre in senso orizzontale e una in verticale, l'inchiostro è migrato. Sia sul recto che sul verso sono presenti tracce di una graffetta metallica ossidatasi che, ancora oggi, sorregge un'etichetta cartacea recante la segnatura archivistica.
La pergamena è priva di sigillo e dal dettato risulta essere un secondo testimone (M'), discendente dall'altro superstite M. Lo scriba sposta di un anno preciso la datazione, preoccupandosi di correggere anche l'indicazione del ciclo indizionale e tralascia di trascrivere, saltando un rigo, le sottoscrizioni dei vescovi Virgilio e Raimondo.
Il regesto del XIX secolo riporta: *Donation à Saint-Victor, et à l'abbé Richard, de l'église Saint-Saturnes et de plusieurs autres églises en Sardaigne par Hugues, archevêque de Cagliari, qui confirma en même temps les donations faites par Vera mère du juge Constantin.*

Edizioni:
MARTENE E DURAND, *Veter. scriptor. et monument. collect.*, tom. I, col. 528-529;
TOLA,*CDS*, doc. XIX.

[In nomine Dei omnipotentis patris et filii et Spiritus Sancti. Notum esse volumus omnibus fidelibus intra gremium sancte universalis Ecclesie constitutis quod ego Ugo Dei gratia Karalitane ecclesie archiepiscopus et servus inspirante summi et eterni regis providentia dono et concedo firmando atque corroborando ecclesiam Sancti Saturnini que est sita in archiepiscopatu Karalitano cum omnibus ad se pertinentibus domino Deo et beate Marie semper virgini et Sancto Victori martiri et monasterio massiliensi et domino Ricardo abbati et successoribus eius et monachis massiliensibus tam presentibus quam futuris. Simili etiam modo dono atque concedo aecclesiam Sancti Elie et Sancte Marie de Archiu et Sancte Marie de Gippi et Sancte Marie de Sabbollo et Sancti Vincentii de Siquerre et Sancti Eusi de Nora | et Sancti Ambrosii de Uta et Sancti Antiochi de Sulsis et Sancte Marie] et Sancte Barbare de Aqua | Frigida ita ut monachi massilienses habeant, teneant et possideant ex integro | in perpetuum. Dono etiam firmo atque corroboro eo tenore quo et date sunt | a domina | Vera[b] et sanctimoniale matre judicis Constantini supradicto monasterio ecclesiam | Sancti Georgii et aecclesiam Sancti Genesii cum omnibus iure[c] ad se

[b] *Dopo* Vera M' *inserisce* et.

[c] M' jure.

pertinentibus. Medietatem insuper | decime karalitane dioceseos. Hec omnia que supra diximus, sicut Constantinus rex | et iudex karalitanus prefato monasterio concessit firma et inconvulsa esse sancimus salva in | omnibus reverentia et honore Sancte Matris Ecclesie karalitane. Quod si aliquis regum, iudicum vel su|cessorum meorum, aut aliqua omnino persona hanc donationis et corroborationis cartam volue|rit infringere non hoc valeat vendicare sed a liminibus Sancte Matris Ecclesie sequestratus atque | anathematis vinculo obliguatus iram Dei omnipotentis incurrat, hac carta firma et stabili per|manente. Data Karalis anno ab incarnatione Domini millesimo .LXXXVIIII. indicione .XII. | mensis aprilis die .XXII[d]. Ego Ugo karalitane ecclesie archiepiscopus manu propria firmo et im perpetu|um firmam esse censeo. † Ego Virgilius episcopus manu propria firmo. † Ego Raimundus episcopus | manu propria firmo.[e] † Constantinus rex et iudex karalitanus firmavit. † Vera mater | eiusdem iudicis firmavit. † Cerchis[f] frater eiusdem firmavit. † Comita frater eiusdem fir|mavit. † Ceteri fratres illius firmaverunt. Marianus iudex et filius Constantini firmavit. | † Ego Berengarius[g] massiliensis monacus interfui. Ego Dalmatius interfui. Ego Geraldus | interfui. Ego Wilelmus interfui. Ego Crescentius interfui. Ego Stephanus | interfui. Ego Fulco interfui. Ego Petrus interfui.

[d] M' *scrive* .XC^{mo}. indicione .XIII. mensis aprilis die .XXII.

[e] † Ego Virgilius episcopus manu propria firmo. † Ego Raimundus episcopus manu propria firmo, *omessi in* M'.

[f] M' *scrive* Zerchis.

[g] M' *scrive* Berenguarius.

5

<1089 post aprile 22-ante 1095 aprile 4>, <Cagliari>

Costantino giudice di Cagliari, per redenzione dell'anima sua e dei suoi parenti, con la moglie Giorgia, il figlio Mariano e gli altri suoi figli, la madre Vera e i fratelli Cercle, Comita, Mariano e Turbinio, dona a Saint-Victor e ai monaci marsigliesi che dimorano nel monastero di San Saturno di Cagliari, affinchè la possano detenere *in perpetuo*, la chiesa di San Lucifero di Pau con la chiesa di Santa Maria ad Vineis e tutte le altre che dipendono con servi e ancelle, campi, vigne, boschi, pascoli, monti, terreni coltivati e acque. Conferma le chiese di Sant'Antioco di Sulci, Santa Maria, Sant'Efisio di Nora, San Pietro dei Pescatori, San Vincenzo di Sigerro, Santa Barbara di Acquafredda, Sant'Ambrogio, la *domo* di Curte Picta di Pau con la chiesa di Santa Maria de Paradiso, Santa Maria di Sebollu, San Pietro di Serra, Santa Maria di Gippi, Santa Maria di Arco, Sant'Elia de Monte e Santa Maria de Portu Salis con tutte le pertinenze e le altre chiese che dipendono. Con sua madre Vera conferma, infine, le chiese di San Giorgio di Decimo e di San Genesio con tutte le sue pertinenze.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 630, cc. CLXXIIr-CLXXIIIr.
Copia [B]. Sul margine destro, di mano coeva, all'interno di una cornice la nota "*Saturnini*" con la sillaba finale espunta. La decorazione filigranata della I iniziale si estende verso il basso.
Il documento è privo di data. Il termine *post quem* è stato ricavato sulla base del contenuto poiché il documento, parlando di *monachos massilienses habitantes Sancti Saturni Kalaris*, presuppone la già avvenuta donazione a Saint-Victor della chiesa di San Saturno, effettuata dallo stesso giudice Costantino Salusio, e la conferma da parte dell'arcivescovo Ugone. Il *termine ante quem* concerne la data della bolla di Urbano II che conferma a Saint-Victor la chiesa di San Lucifero con tutte le sue pertinenze.

Edizioni:
GUERARD, *Cartulaire*, n. 1010;
SCANO D., *La chiesa di S. Saturnino*, p. 97.

c. CLXXIIr In nomine Domini. Ego Constantinus, gratia Dei iudex karalitanus, pro remedio anime | mee et parentum meorum, cum uxore mea Jorgia, et filio meo Mariano | iudice, et fratribus suis, et matre mea domina Vera, et fratribus meis Cercle et Co|mitano et Gonario et Turbinnio et ceteris fratribus, dono, domino Deo et sancte Ma|rie semper virgini et beato Victori massiliensi martiri et sancto Saturnino | et abbati Richardo et monachis massiliensibus in monasterio

eiusdem Sancti Satur|ni[a] Kalaris habitantibus, ecclesiam Sancti Luciferi de Pau, cum ecclesia Sancte Ma|rie ad Vineas et cum aliis ecclesiis et omnibus ad se pertinentibus videlicet ser|vis et ancillis et libertatis, campis, vineis, silvis, pascuis, montibus et se|mitis, aquis aquarumve de cursibus ut abbas et monachi massilienses pre|sentes et futuri semper quiete et pacifice habeant, teneant e
c. LXXIIv possideant || in perpetuum cum eodem Sancti Saturni[b]. Et quia semper mali invident[c] bonis et | pia fidelium vota perversorum improbitas homini frequenter molitur obviare licet eundem | monasterium massiliensibus monachis olim per cartam cessionis tradiderim quatenus omnis | omnino controversia futurorum omnium sopiatur et spes a modo insidiantium penitus an[…]|letur iterum beate Marie et Sancto Victori massiliensis monasterii martiri et abbati et | monachis eiusdem cenobii. Perpetualiter dono, trado et confirmo cum omnibus que habet vel | habiturum est et habere debet videlicet ecclesiis, servis et ancillis, villis, prediis, campis | et vineis, montibus et pascuis, silvis et semitis et omnibus omnino rebus possidendum, | ecclesiam quoque Sancti Antiochi de Sulcis, et ecclesiam Sancte Marie, ecclesiamque Sancti Evi|si de Noras, et ecclesiam Sancti Petri de Piscatore, ecclesiamque Sancti Vincencii de Siguer|ra, et ecclesiam Sancte Barbare de Aqua Frigida, et ecclesiam Sancti Ambrosii, et dominaturam | de Curte Picta de Pau cum ecclesia sua Sancta Maria de Paradiso, et ecclesiam de Sancte Marie | de Sabolla, et Sancto Petro de Serra, et ecclesiam Sancte Marie de Gyp, et ecclesiam Sancte Marie | de Arcu, et ecclesiam Sancti Helye de Monte, et ecclesiam Sancte Marie de Portu Salis, | cum omnibus ecclesiis et predis suis, servis et ancillis et omnibus omnino rebus que ad eas|dem ecclesias pertinent et pertinere debent. Dono et confirmo Sancto Victori et abbati mas|siliensi et eius monachis, presentibus et futuris ecclesiam vero Sancti Georgii de | Decimo et ecclesiam Sancti Genesii cum omnibus ad se pertinentibus sicut mater mea do|mina Vera, consilio et voluntate mea, predicto

[a] Saturnini *con* –ni *finale espunto*

[b] Saturnini *con* –ni *finale espunto*

[c] In- *soprascritto*

Sancto Victori et monachis eius | contulit, dono et confirmo. Hec autem que supra scripsimus integra et in|violata sicut ego propietatis meis fideliter Deo obtuli a filius et parentibus | meis iubeo custodiri. Sane siquis homo vel femina cuiuscumque ordinis vel | dignitatis fuerit hanc donationem quam ego promitto animo et bona voluntate | ad honorem Dei et restaurationem monastici ordinis qui ex toto in regno meo | deletus fuerit violare et destruere temptaverit nisi penitendo et satis|faciendo emendaverit iram et maledictionem omnipotentis Dei et Omnium | Sanctorum incurrat. Dampnumque quod inferre temptaverit duplicatum restituat | hac carta firma ac stabili permanente. Et sunt testes domnichel Ar|zoc, domnicel Cerchis loco salvatoris, domnicel Comita, et domnicel Gon|nar, et domnicel Petro, et domnicel Turbini, et domnicel Marian,

c. LXXIIIr et domnicel || Trogotore, Cerchis de Gonal, Trogoton de Rou, Constantin de Rou.

6

1095 aprile 4, Piacenza

Urbano II conferma all'abbate di Saint-Victor, il cardinale Richard, tutte le chiese e i monasteri dipendenti dalla sua abbazia. In particolare, per la Sardegna conferma: nella diocesi di Gallura la chiesa di S. Stefano di Posada con le altre chiese che sia il vescovo che il giudice donarono al monastero di Marsiglia; nel Giudicato di Cagliari, la chiesa di S. Lucifero con tutte le chiese da essa dipendenti e la chiesa di S. Caterina in Semelia. Conferma, infine, al cenobio marsigliese, in perpetuo, il monastero di S. Saturno e di S. Antioco donati dall'arcivescovo di Cagliari in modo che i vescovi cagliaritani non possano rivendicare su di essi alcun diritto.

Regesto del XIX secolo: *Bulle d'Urbain II, donnée à Plaisance, adressée au cardinal Richard, abbé de Saint-Victor, pour la confirmation générale des églises et des monastères dépendant de son abbaye.*

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 63 n. 305 M

Copia autentica [B''], redatta in latino dal notaio *Bertrandus Paganus* a Marsiglia il 28 aprile 1276, su ordine di Bertrando Sardi, giudice della Curia cittadina e su istanza di Ranulfo, monaco e rappresentante del monastero di Saint-Victor, essendo ormai vecchio e logoro l'originale.

Pergamena spessa, più chiara sul recto e brunita sul verso; mm. 480 x 280.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena. Non sono evidenti tracce di rigatura.

Note dorsali: in senso opposto alla scrittura, con inchiostro marron evanido e in parte erosa, la nota"*Marseil[le]* | *n° 914*", di mano degli archivisti del XVI secolo; più in basso, di mano recente, l'attuale segnatura archivistica: a matita rossa "*305*" e con matita "*1 H 63*". Ancora più in basso, il timbro con inchiostro blu dell'attuale istituto di conservazione. A circa metà altezza e nello stesso verso della scrittura, breve regesto risalente al XIII secolo, con inchiostro molto schiarito e parzialmente leggibile "*Exemplum privilegii d(omi)ni Urbani II qui confirmat a Saint-Victor* | [...]"

Stato di conservazione: pessimo, i margini destro e sinistro sono completamente erosi, non si comprende se a causa dell'umidità, dato che sono presenti numerose macchie violacee, oppure danneggiate da roditori, il testo è comunque gravemente danneggiato. Sono presenti inoltre dei fori nella parte superiore e a cira metà altezza.

Nella *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1096, trattandosi del 4 aprile, corrisponde al 1095 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione terza e dall'anno di pontificato: Urbano II venne, infatti, eletto e consacrato il 12 marzo del 1088. Il suo ottavo anno di pontificato è quindi compreso tra il 12 marzo 1095 e l'11 marzo 1096 quando si trovava a Piacenza impegnato nel Concilio (CAPPELLI, *Cronologia*, p. 318).

Nella *datatio chronica* della copia è usato lo stile dell'incarnazione fiorentina; l'anno 1276, trattandosi del 28 aprile, corrisponde al computo moderno ed è confermato dall'indizione quarta.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 63 n. 304 N

Copia semplice [C]; redatto in latino; pergamena di spessore medio, molto chiara sul recto e più scura sul verso; mm. 390 x 300.

La scrittura corre parallela al lato corto della pergamena; rigatura a secco ben visibile sul verso, visibili a occhio nudo i fori per tracciare le linee orizzontali su entrambi i margini. Lo specchio è delimitato verticalmente da due righe parallele per margine, la scrittura è compresa entro il margine più interno, solo la U iniziale di Urbano, che ha il modulo più grande si estende sino alla seconda linea.

Inchiostro marron molto scuro

Note dorsali: vicino al margine superiore, a inchiostro marrone chiaro con tratto piuttosto grosso è la nota degli archivisti del XVI secolo "*Marseille | N° 416*". Poco più in basso, a inchiostro nero dal tratto sottile, una nota del XIX-XX sec. "*Bulla Urbani pape 2 an. 1096 | in bullario f° 70*". Più in basso, a matita di mano recente (XX sec.), l'attuale segnatura archivistica: a matita "*1 H 63*", con matita rossa, e forse della metà del XX secolo "*304*". Segue il timbro dell'attuale istituto di conservazione. A circa metà altezza, nota con inchiostro scuro, in lettere capitali del XV secolo "*Privilegium domni | Urbani pape 2*"; Più in basso, altra nota del XV secolo "*Privilegium n° 97*".

Stato di conservazione: deteriorato, la pergamena si sta dividendo in 4 pezzi lungo la piegatura verticale. Le quattro parti si tengono unite solo nel margine superiore**.**

Si è deciso di effettuare la collatio con questo esemplare, che presenta differenze notevoli con gli altri della tradizione,

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 174 n. 860 O

Copia inserta nel doc. 40, datato 12 febbraio 1289, scritto a Viterbo nella Cancelleria pontificia.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 630, cc. XXIIIv-XXIVv. P

Copia [B]. Sul margine sinistro, di mano coeva, la nota "*Confirmatio benefi/ciorum*". Segue una nota del XIX secolo, con inchiostro nero "*Cette bulle est inserée dans une autre du pape Nicolas IV n° 38*"; seguono, sempre nel margine sinistro anche per la carta successiva, note coeve che fissano l'attenzione sul contenuto e, in particolare, indicano le diocesi elencate nel privilegio. Le note apposte sul margine destro sono invece relative a rettifiche e correzioni del testo. La c. 24 presenta uno strappo che dal margine inferiore si sviluppa verso l'interno non compromettendo però la lezione. La U iniziale è filigranata e la decorazione si estende verso il basso.

La copia qui trascritta doveva discendere, con molta probabilità, direttamente dall'originale visto che prima della *datatio* sono riportati Rota e Bene Valete che mancano invece in tutti gli altri esemplari della tradizione. La Rota riporta nella leggenda "+ Benedictus Deus et Pater domini nostri Jhesu Christi", nei quadranti superiori "Sanctus Petrus Sanctus Paulus", in quelli inferiori "Urbanus papa II".

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 631, cc. LXXr-LXXv. Q

Copia [B']. È riportato questo esemplare eccettuate le formule della copia e la sottoscrizione notarile. Sono presenti nei margini destro e sinistro numerose note coeve e di mano succesiva che portano rettifiche al testo o fanno riferimento alla collocazione della pergamena dopo l'ordinamento archivistico del 1569. Di mano di Le Fournier (XVIII secolo) è la nota "*In arch(ivo) massilien(sis) dioces(is) N. 416*" che costituisce una prova del fatto che il monaco erudito avesse considerato esclusivamente la copia semplice di 1 H 63 n. 304 e non quella autentica che reca invece il n. 914. A conferma di ciò egli inserisce nel margine destro di c. 70v, alcuni passi presenti nella copia semplice e non in quella autentica, pur non sottolineando le divergenze tra i due esemplari relativamente ai possedimenti in Sardegna. Nonostante la fattura poco raffinata e la scrittura non elaborata, sono presente il riservato che avrebbe dovuto ospitare la lettera iniziale decorata mai realizzata, alcune lettere di inizio paragrafo decorate, è presente una *manicula*.

Edizioni:
GUERARD, *Cartulaire*, n. 840

Regesti:
JAFFÉ-LOEWENFELD, *Regesta Pontificum Romanorum*, I, n. 5560

[Est] hoc exemplum publicum publice suprascriptum de quodam privilegio domini Urbani pape secundi cuius tenor talis. Urbanus episcopus s[ervus servorum Dei, dilecto in Christo | fratri et] conpresbitero Ricardo[a] Sancte Romane Ecclesie[b] cardinali et massiliensi abbati eiusque[c] successoribus regulariter subsituendis[d] in perpetuum. [Justis votis assensum | prebere iustisque] peticionibus aures accomodare[e] non convenit qui licet indigni iustitie custodes atque precones in excelsa apostolorum [principum Petri ac Pauli | specula Domino] disponente videmur existere. Quia igitur et antecessorum tuorum et tua strenuitas in reparando[f] quorumdam ceno[biorum statu strenue | ac sollicite vigilavit petitioni tue] duximus annuendum, non inmerito[g], ut in eisdem monasteriis disponendis, abbatem scilicet ordinationibus [atque correptionibus | nostras tibi tuisque legitimis] successoribus vices committere debeamus, sicut predecessori tuo venerabili viro Bernardo ab apostolice memorie [Gregorio, predecessore nostro | commisse sunt, et a] religiosis episcopis ac principibus confirmate, in quorum[h] parrochiis ipsa habentur monasteria[i]: videlicet monasterium [Sancte | Marie de] Ruipol[j], in episcopatu Ausonensi; in Girondensi, monasterium Sancti Stephani de Balneolis et Sancti Petri de Bisalduno;

[a] N *scrive solo l'iniziale* R.

[b] N *scrive* Ecclesie Romane.

[c] N *scrive* tuisque.

[d] N *scrive* subtrahendis.

[e] N *scrive* acomodare.

[f] N *scrive* crepando.

[g] N *scrive* inmerito.

[h] N *scrive* chorum.

[i] N *fa seguire da* Auctoritate itaque omnipotentis Dei patris et filii et spirictus Sancti | nec non apostolorum eius Petri et Pauli et nostra concedimus et firmamus monasterio tuo tibique et futuris in eo promovendis abbatibus omnia que infra|scripta sunt monasteria, parrochiales, ecclesia, capellas cum omnibus ad ea pertinentibus pro perpetuo possidenda.

[j] N *scrive* Reupullo.

in Elnensi, monasterium [Sancti | Micha]elis de Coxiano; in Bigorritano, monasterium Sancti Savini et Sancti Severi; in Albiensi monasterium Sancti Benedicti de Castris, ubi beatus Vincencius, levita [et martyr, | requie]scit[k]; in Tolosano episcopatu, monasterium Sante Marie de Soricino; in Rotenensi, m[ona]steria[l] Sancti Amancii et Vabrense; in Carcasensi, monasterium [Sancte Marie | de Grasa[m]; in Nemau]censi, monasterium Sancti Petri de Psalmodio; in Arelatensi, Sancti Petri de Monte Maiori; in quibus omnibus, defunto [abbate, tibi tuisque | successoribus cura sit], comuni religiosorum fratrum consilio, de ipsorum congregatione, regulariter eligere successorem; quod si inter ipsos huic [regimini nequiverit | idoneus inveniri, de] vestra, id est Massiliensi, congregatione sibi abbatem assumant, unde restitutionis sue ac religionis videntur sum[psisse principia. | Si vero quod absit ordinatus] abbas a sui ordinis rectitudine deviaverit[n], vestra intererit[o], cum parocchiani episcopi consilio, abbatis ipsius delicata [regulari austeritate[p] | corrigere; qua iure] episcopis ipsis non liceat vobis[q] aliqua pravitate resistere. Porro ea que per episcoporum concessionem, per principum liberalitatem [vel per oblationem | fidelium]; tua strenuitas adquisivit, nos tibi tuisque successoribus ad usum fratrum vestrorum[r] pro perpetuo possidenda[s], presentis decreti auctoritate[t], firmamus, [salva episcoporum | canonica] reverencia; videlicet[u] juxta Avinionem civitatem cellam Sancti Saturnini; in episcopatu Uzetico, Sancti Mammetis cellam; in archiepiscopatu[v] Aqu[ensi,| parrochiam de Tretis et parrochiam

[k] N *omette da* ubi *a* requiescit.

[l] Foro nella pergamena

[m] N *scive* Crassa

[n] N scrive deviavit.

[o] N *scrive* vestrum erit.

[p] N *scrive* actoritate.

[q] *Omesso in* N.

[r] N *sostitusce con* massiliensium.

[s] N *fa seguire* sicuti divinum et divina auctoritate apostolorum que eius et nostra.

[t] N *scrive* pagina.

[u] N *scrive* scilicet.

[v] N *riporta* episcopatu.

de Afuel et parrochiam de Boch et de Cauda Longa cum eodem castro, parochiam de Rosetu, ecclesiam [presbiteralem | de Espa]ron et de Artica, castrum de Papia iuxta Marinianam, cum portu de Bagneras, parrochiam de Coforz; in iuliensi[w], ecclesiam [parochialem | de Grinal], parochiam de Arx et de Flaiosco, ecclesiam Sancti Petri cum parrocchiali ecclesia de Salernis[x], ecclesiam Sancte Marie cum alia contigua [ecclesia de | Cabaça, parochi]am de Luch[y]; in Carpentoratensi episcopatu, ecclesiam Sancti Felicis[z]; in Ebridunensi archiepiscopatu, parochiam de Turrias; in Vapicensi, [ecclesiam | Sancti Ere]gii in castro de Medoilo[aa]; apud Januam, Sancti Victoris cellam[bb], im proprio Massiliensis cenobii iure constructam; in Sardinia, in Gallurense [episcopatu][cc] | ecclesiam Sancti Stephani de Pausada[dd] cum ceteris ecclesiis[ee], quas tam episcopus quam iudex Massiliensis monasterio contulerunt[ff]; in Caralitano judicatu, [ecclesiam] | Sancti Luciferi cum subiectis ecclesiis; ecclesiam Sancte Catelline in Semelia. Monasterium quoque Sancti Saturnini[gg] et Sancti Antiochi[hh], a Caralitano episcopo vobis traditum | in perpetuum vestro cenobio confirmamus, ita videlicet ut, pro decreto quod a nobis venerabilis idem frater noster et coepiscopus Hugo promeruit, | supra episcopalis] obediencie jus, nichil sibi in eis Caralitani episcopi debeant vendicare. Episcopis autem interdictum volumus, ne, inconsultis

---

[w] N *scrive* foroiuliensi episcopatu.

[x] N *omette* ecclesiam Sancti Petri *e scrive* parrochiam de Salernis.

[y] N *omette* ecclesia de Cabaça, parochiam de Luch

[z] N *aggiunge* et ecclesiam Sancti Romani.

[aa] N *omette* in castro de Medoilo.

[bb] N *omette* cellam.

[cc] N *premette* Gallurensibus episcopatibus ecclesias quantas episcopus civitatis quam iudex monasterio contulerit scilicet, *che in* M *compare dopo*.

[dd] N *scrive* Pausata.

[ee] *In luogo di* cum ceteri ecclesiis N *scrive* ecclesiam Sancte Marie de Laretan, ecclesiam Sancte Marie de Viniolis, ecclesiam Sancte Marie de Thorpei, ecclesiam Sancte Anastasie de Thiniscole, ecclesiam Beati Marci de Bitaloz et ecclesiam Sancti Andree de Ladas.

[ff] N *fa seguire* in iudicatu Oriensi ecclesiam Beate Marie in archiepiscopautm Sancti Gavini sita; in episcopatu gisarichi ecclesiam Sancti Nicholay; in episcopatu Sorre ecclesiam Sancti Salvatoris et ecclesiam Sancti Georgii.

[gg] N *scrive* Saturni.

[hh] N omette Sancti Antiochi.

vobis[ii] aut locorum [prepositis, | loca vestra vel] ecclesias excomunicent aut interdicant. Porro in ecclesiis interdictis vobis licenciam indulgemus, cum ad ea loca veneritis[jj], seorsum [divina | officia celebrare]. Sane si quis in crastinum archiepiscopus aut episcopus, imperator aut rex, princeps aut dux, marchio, comes, vicecomes, judex [aut | qualibet eccle]siastica secularisve persona, huius decreti paginam sciens, contra eam temere[kk], venire temptaverit, secundo ter[tiove commonitus, si non satis|fatione] congrua emendaverit, potestatis honorisque sui dignitate careat, reumque se divino iudicio existere de perpetrata [iniquitate cognoscat. Et a] | Sanctissimo corpore ac sanguine Dei et domini redemptoris nostri Iesu Christi alienus fiat atque in extremo examine [ultioni subiaceat districte.] | Cunctis autem vestro cenobio iusta servantibus sit pax domini[ll] nostri Iesu Christi. Quatinus et hic fructum bone actionis [percipiant | et apud] dictum iudicem premia eterne pacis inveniant. Amen. Datum Placentie, per manum Johannis Sancte Romane Eclesie diaconi cardinalis, [pridie | nonas apri]lis indictione tercia anno dominice incarnationis .MXCVI. pontificatus autem domini Urbani secundi pape VIII. Sciendum vero est quod ego Bertrandus | [Paganus] notarius Massilie et comitatum provincie et Forchalquieri de mandato domini Bertrandi Sardi iudicis Curie palacii Massilie in platea palacii [Massilie] | [civita]tis et ad instanciam et postulationem suprascriptis Ranulphi monachi et syndici Sancti Victoris Massilie petentis nomine de[…] | […] multum intererat nomine quo supra hoc exemplum habe tum propter vetustatem dicti privilegi domini Urbani pape secundi cum […] […] | […]em si per diversas provincias seu dioceses portaret. Hoc presens exemplum de dicto privilegio integro non viciato nec in aliqua sua [parte] [mutato] | exemplavi et in publicam formam redegi nichil addito, mutato seu diminuito quod mutet sensum vel intellectum et ita supra […] | […] continet quod quidem privilegium bullatum est bulla pendenti plumbea cum filis rubeis et viridibus in qua qu[…] | sanctus Petrus et sanctus Paulus et ex alia hec Urbanus .II. papa. Factum est hoc exemplum Massilie in

[ii] N *omette* vobis aut.

[jj] N *omette* cum ad ea loca veneritis.

[kk] N *scrive* contra eum tentaverit.

[ll] N *aggiunge* Redemptori nostri

platea p[alatii] | anno incarnationis domini millesimo ducentesimo septuagesimo sexto indictione quarta quarto kalendas madii, testes vocati et rogati interfuerunt | dominus Rostagnus Benedicti iurisperiti, Jacobus David, Marquesius Anghacus notarii. Et ego dictus Bertrandus Paganus publicus notarius | [comi]tatum provincie et Forchalquieri, qui mandato dicti domini judicis et rogatu dicti syndaci, hoc presens exemplum scripsi et signo meo signavi | (SN)

7

<1092-1098>, <Giudicato di Gallura>

Jean, monaco di un monastero vittorino in Gallura, scrive al suo abbate Richard per comunicargli la pesante situazione venutasi a creare nel Giudicato, dopo la scomunica, da parte del pontefice, del giudice Torchitorio che persevera nei suoi errori e non intende ravvedersi. Neanche l'arrivo dell'arcivescovo pisano che, inviato appositamente dal papa in qualità di legato, convoca un sinodo a Torres per discutere la situazione, sortisce i risultati sperati, anzi, i vescovi sardi, rattristati per l'atteggiamento indisponente del sovrano che non si cura di presentarsi ad esporre le sue ragioni, urlano in coro: "Anatematiza, anatematiza". Jean si lamenta con il suo superiore poiché il giudice vuole imporre ai monaci di continuare ad officiare i riti sacri nei suoi territori minacciando di cacciarli lasciando loro solo le vesti se non avessero soddisfatto le sue richieste. Preoccupato che l'assecondare il giudice danneggiasse il buon nome del monastero e indeciso sul da farsi chiede aiuto e consiglio all'abbate; coglie, infine, l'occasione per ricordargli che l'anno precedente aveva inviato a Marsiglia, col monaco Oberto, 350 soldi di denari lucchesi e ora, mentre, il monastero possiede solo 100 soldi, si è visto tornare quello stesso monaco Oberto che afferma di essere stato nominato priore ma non è in grado di esibire alcuna lettera di incarico.

Regesto del XIX secolo: *Lettre de Jean, prieur de Gallura en Sardaigne, à Richard, cardinal-abbé de Saint-Victor, lui annonçant que le juge Torquitor, excommunié par le pape et les évêques, menaçait de chasser les moines, s'ils ne célébraient pas l'office divin nonobstant la défense du prélat, et lui demande ses conseils*.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 76 n. 370

Originale [A], redatto in latino; pergamena molto chiara sul recto e scura sul verso con ombreggiature marroni; mm. 105 x 225.

La scrittura corre parallela al lato maggiore della pergamena; non sono presenti tracce di rigatura.

Note dorsali: nel senso opposto rispetto alla scrittura, nel margine superiore a inchiostro nero e molto sottile, forse di mano dell'Albanes "*Lettre de Jean prieur de Gallure en Sardaigne, à l'abbè Richard, cardinal, il lui apprendre que le legat a excommunié le juge et que ce mesme juge les menace de les chasses s'ils ne célèbrent le service divin*"; più in basso con matita rossa la segnatura archivistica "*370 St. Victor*" segue il timbro a inchiostro nero dell'archivio. Più più in basso, con matita copiativa "*1 H 76*". Disposto di traverso, sull'altro lato, con inchiostro nero, del secolo XIX "*n° 15*".

Stato di conservazione**:** buono, solo un foro da tarlo che non compromette il testo.

L'abbate di Saint-Victor al quale lo sconsolato monaco Jean scrive la lettera è Richard di Millau, fratello del precedente abbate Bernard. Religioso molto vicino a Gregorio VII per il quale ricoprì importanti incarichi diplomatici, resse le sorti della congregazione vittorina dal 1079 al 1106, anno in cui divenne arcivescovo di Narbonne, (AMARGIER, *966 ou 977, la date d'un millénaire*, p. 316). Il fatto che la lettera sia priva di datazione ha alimentato, nel corso dei secoli, un acceso dibattito tra gli studiosi di storia sarda e di storia della Chiesa. Preferiamo accogliere, in questa sede, la proposta di datazione fornita da TURTAS, *L'arcivescovo di Pisa*, p. 190 e ss., accolta da CAU, *Peculiarità e anomalie*, n. 118 d.

Edizioni:
MARTENE E DURAND, *Veter. scriptor. et monument. collect.*, tom. I, col. 522-523;
TOLA,*CDS*, doc. XVIII;
GUERARD, *Cartulaire*, n. 1008.

Domino ac reverentissimo R<ichardo> cardinali Sancte Romane Ecclesie atque cuncte congregationis monasterum massiliensis abbati Joannes servus servorum Dei | indignus monachus vester apud Galluri fideles horationes. Volo vobis notificare et indicare, domine pater, quod adversum nobis est in hac terra in qua sumus. | Scitis vos karissime pater […] quod domnus pape anacematizavit iudicem Torquitorem et cunctam regionem suam ita ut nullus christianus det ei consilium, neque osculum | pacis et ave ei nullus christianus dicere praesumat et ipse superbus et profugus semper in errore sua perseverat et ad gremium sancte Ecclesie revertere nollet. | Super omnia ista misit domnus pape legatum suum aput Sardinia et iam archiepiscopum pisano viro prudentissimo venit aput Turris, vocavit archiepiscopos | et episcopos Sardinie ut venirent ad sanctam Synodum. Venerunt omnes in hunc locum et vocaverunt ex parte apostolica istum ereticum, ut reverteretur ad gre|mium sancte matris Ecclesie. Sed iste maledictus et impiissimus tirannus obduratus est sicut lapis adamantinus ut nullus ferre neque acer | incidere[a] in eum potest; fecit itaque ut archiepiscopi et episcopi omnes contristati sunt valde clamabant una voce omnes anacematiza anacematiza | et confirmavit legatos [.] confirmavit legatos et episcopi cum consilio omnes principes Sardinie praecepta apostolica maledixerunt et condepnaverunt eum et traxerunt | in potestate demoniorum. Modo magister

[a] *Tola non riporta l'espressione simbolica* acer incidere *e intende* accedere.

et pater nos sumus in hac tribulacione et nescimus quid faciamus. Rogamus et obsecramus[b] | karissime domine ut talem consilium mittatis nobis sicut pater bonus qui faciat salva anima et corpora nostra. Quia nos[c] magnam verecundiam habemus quod occulos humanos di|gito demonstrat nobis ecce illos qui participant cum illo eretico et nos sumus in magna tribulacione et angustia non tantum propter nos sed etiam propter infamiam malam | nostro monasterio. Adhuc omnia sustinemus pro vestra obediencia, sed unum pondus adversum nobis est quod non possumus sustinere de isto scomunicato qui narrat nobis | «si vultis fieri mecum in terra mea sciatis hunc in veritate quod ego volo ut omnium divinum officium faciatis sed tantum non vultis facere hoc exite de terra et de cog|natione mea et de re vestra nullum vobis dabo nisi tantum vestimenta». Modo de isto volumus habere vestro consilio quomodo faciamus ad onorem Dei et de nostro mo|nasterio et Ecclesie romane. Et de alia causa volo vos dicere modo de frate Oberto quem ego misi praeterito anno ad vos cum illa paupertate quam dominus michi | donare placuerit scilicet .CCCL. soldos de denarum Lucensis audivi de hoc quod tristatus sum? Valde quod monasterius noster non habuit nisi C solidos et facio inde de vos | pater multum mirum de hoc quod fecistis quod ego mandavi fratre Oberto juniorem et vos misistis illum michi priorem sine literis vestris et sine aliquo testimonio et ego | non credo q[..] amplius non vidi in Sardinia. Modo mandate michi omnia citius ita ut ego faciam per literis nostris cognitis. Vale

[b] *Segue* et obsecramus *espunto*.

[c] Nos *soprascritto*.

8

1112 marzo 2, Cagliari

Benedetto, vescovo di Dolia, all'atto di aderire alla congregazione vittorina, conferma al monastero di Saint-Victor la chiesa di S. Maria di Arco con tutte le sue pertinenze, servi e ancelle, vigne, orti, prati, pascoli, terre colte e incolte e tutti i beni mobili e immobili, già donata dal suo predecessore Virgilio. Allo stesso tempo, il giudice di Cagliari, Mariano, con sua moglie Preziosa e altri numerosi membri della famiglia, conferma tutte le donazioni fatte dai suoi predecessori all'abbazia marsigliese.

Regesto del XIX secolo: *Donation à Saint-Victor, et à l'abbé Oddo, de l'église de Sainte-Marie de l'Arc, avec toutes ses appartenances, par Benoît, évêque de Dolia en Sardaigne, qui se faisait en même temps moine de Saint-Victor.*

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 77, n. 375.
Originale [A], redatto in latino; pergamena di spessore medio, chiara sul recto e più scura sul verso che presenta delle macchie brune; forma leggermente trapezoidale; mm. 405 x 210-230.
[BD], nella plica del margine inferiore è ancora inserito il cordoncino marrone che doveva sostenere la bolla.
La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena con rigatura a secco effettuata sul verso.
Inchiostro marrone.
Note dorsali: Nel senso opposto alla scrittura, poco più in basso dell'attacco del cordoncino, con inchiostro marrone chiaro, mano del XII secolo "*Carta Sancti Saturni*", più in basso e nello stesso verso, di mano del XIV secolo, con inchiostro marrone "*Donatio Sancte Marie de Archo doliensis diocesis | facta monasterio Sancti Victoris et monasterio Sancti Saturni | calaritane diocesis in Sardinia*". Nel verso opposto: in alto la segnatura archivistica posta dai monaci che riordinarono l'archivio nel 1569, con inchiostro schiarito e dal tratto grosso "*Sardeigne | N° 64*". Seguono nello stesso verso le note dell'Albanes "*Ed. Guerard n. 1007 | Ed. Mart. Ampliss. Coll. I. 629 | an 1112 | Donation par Benôit eveque de Dolia | a Saint Victor de Marseille, de l'eglise de S. M. de l'Arc avec dependances | Confirmation de | la donation par | Marianus, juge de Cagliari. | Mention de Hugues de Baux. | Cart. S.V. | n. 1007. | Latin*". Negli spazi si legge l'attuale segnatura archivistica: con la matita rossa "*375*", più in basso con la matita copiativa "*I. 77*". Altra breve nota del XIII secolo, posta in senso opposto a quelle precedenti, inchiostro marrone molto sbiadito "*MCXII*". Segue sempre nello stesso verso il timbro dell'attuale istituto di conservazione.
Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1112, trattandosi del 2 marzo, corrisponde al computo moderno. Una conferma viene dall'indizione che, secondo l'uso bedano, era la quinta.
Benedetto, vescovo di Dolia, (CDS, I, pp. 181-182, n. VI e 182-183, n. VII) è possibile che sia il Benedetto monaco cassinese di cui parla la *Chronica monasterii Casinensis*, p. 471, preposto a una diocesi sarda; se così fosse si dovrebbe anticipare l'arco cronologico del suo mandato come vescovo di Dolia (1108-1112) proposto da Turtas (*Cronotassi dei vescovi sardi*, p. 824). L'origine non isolana del prelato può forse giusticare l'utilizzo della denominazione *Sanctus Saturninus* in luogo di *Sanctus Saturnus* per il monastero cagliaritano.

Il documento, oltre alla conferma di importanti donazioni, è rilevante per questa adesione in diretta alla congregazione vittorina e ne testimonia la sua diffusione nel territorio.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 630, cc. CLXIXv-CLXXr.
Copia [B]. Nel margine sinistro, di mano coeva "*S(an)c(t)i Sat(ur)/ni*". Lettera I iniziale filigranata, con la decorazione che si estende verso il basso.

Edizioni:
MARTENE e DURAND, *Veter. scriptor. et monument. Collect*., tom. I, col. 629-631;
TOLA,*CDS*, doc. VII;
GUERARD, Cartulaire, n. 1007.

In nomine Sancte et individue Trinitatis. Ego Benedictus gratia Dei doliensis | ecclesie episcopus pro amore omnipotentis Dei, et pro redemptione omnium peccatorum meorum, primum omnium | offero me eidem Deo atque committo et beato Victori martiri monasterio massiliensi omni|busque Sanctis ibidem Deo consecratis venerabilique Oddo abbati eiusdem monasterii cuncteque eius congre|gationi. Deinde offero, dono, concedo ac trado supradicto monasterio Sancti Victori Massiliensi | dominoque meo Oddo abbati suprascripto eiusque fratribus successoribusque eius cunctisque monachis | iam dicto monasterio pertinentibus tam presentibus quam futuris id est ecclesiam Sancte Dei genitricis et | Viriginis Marie de Arkho, cum omnibus suis pertinentiis tam in servis quam et in ancillis, vineis, | ortis, pratis, pascuis cultis rebus vel incultis atque duciis mobilibus sive immobilibus | que nunc habet vel quod in antea Deo auxiliante cum absolutione mea successorumque | meorum acquirere debet ut monachi massiliensis monasterii habeant et possideant | ex integro in perpetuum sicut actenus beate memorie antecessor meus Virgilius episcopus | et omnia similiter ego nunc ex integro concessi ut supra descripsimus salva scilicet reveren|tia atque obedientia et honore Sancte matris Ecclesie beati Pantaleonis martiris caput | episcopatus Doliensis. Ego itaque Marianus iudex kalaritanus omnia que a supranominatis episcopis Deo et Sancti Victori | Massiliensi et beato Saturnino martiri oblata et concessa sunt et que prius a matre mea et patre | meo domno C<onstantino> iudice eidem Sancto Saturnino similiter concessa sunt ita et ego cum domna P<retiosa> et cum | domno C<ostantino> filio nostro omnia in omnibus laudo et confirmo atque cum domno Comita et domno | Gonnari et domno

Petro et domno Dorbini avunculis meis et cum fratribus meis germanis | Ytthoccor et Therchis et cum omnibus fratribus meis hec omnia testifico et ut perpetualiter ita permane|ant pleniter censeo. Quod si aliquis regum sive iudicum vel successorum meorum aut aliqua | persona hanc donationis atque offertionis cartam infringere atque imminuere voluerit | non hoc valeat vindicare sed a liminibus sancte Ecclesie sequestratus atque anathematis vinculo ob|bligatus iram Dei omnipotentis incurrat hac carta firma et stabili permanente. Gualfredus gratia Dei | archiepiscopus concessit et firmavit. Iohannes Barbarie ecclesie episcopus firmavit.| Arnaldus sulciensis ecclesie episcopus firmavit. Ubi interfuerunt dominus Petrus, prior eius ecclesie Sancti Saturnini, | et domnus P<etrus> sacristanus et domnus Guillelmus et domnus P<etrus> et domnus Arnaldus et domnus P<etrus> et domnus | U<bertus> et domnus A<ndreas>. Data Karales anno ab incarnatione domini .MCXII. indictione .V. sexto | nonas martii. Ego Gualfredus[a] karalitanus licet peccator archiepiscopus subscripsi et confirmavi.

Ego Benedictus episcopus gratia Dei Doliensis ecclesie hanc offersionis cartam a me factam, manu | mea propria eam conscripsi, et complevi et dedi.

Pandulfus et Guido germani testes. Atho et Bonone germani testes. Mutus et Veclo germani testes. Sicherius quondam Grimae testis Ugicioni testis Gerardus quondam Massarie testis | et alii quam plures Ugo filius Ugoni vice comiti Gerardus Gaietanus Herithus quondam | Erithi, Marinianus quondam Ildebrandus filius Sibille.

[a] Gualfredus *nell'interlineo*

9

1112 marzo 2, Cagliari

Mariano, giudice di Cagliari, con la moglie Preziosa, il figlio Costantino e altri parenti prossimi, conferma all'abbazia di Saint-Victor di Marsiglia e al monastero di San Saturno di Cagliari, presente il priore Pietro, le donazioni fatte dai suoi predecessori.

Regesto del XIX secolo: *Confirmation à Saint-Victor par Marieu, juge de Cagliari, sa femme Fritiosa et leur fils Constantin, de toutes les églises possédées en Sardaigne par Saint-Victor*.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 78 n. 376 (mancante)
La pergamena risulta mancante nell'Archivio marsigliese almeno dal 7 ottobre 1992. L'edizione qui riportata è quella presente in Tola, a sua volta esemplata su quella settecentesca di Martene. Purtroppo il primo editore, che sicuramente potè prendere visione della pergamena quando ancora si trovava custodita nell'archivio di Saint-Victor, non ha fornito ulteriori dati sull'entità delle lacune, sugli elementi estrinseci del documento e la sua tradizione. Il Tola, riportando la data del Martene, lo ascrive al 2 maggio 1112. Certo è che il giudice Mariano parla di *supranominatis patris meis* all'inizio del documento, conferma *omnia que supra dicta sunt*, i personaggi che presenziano all'atto sono gli stessi che intervennero alla donazione del vescovo di Dolia Benedetto e sottoscrivono con le medesime formule, lo stesso Benedetto si firma probabilmente come *olim episcopus Dolia* e *nunc autem suprascripti monasterii monachus interfui,* e soprattutto, sono evidenti le incongruenze nella *datatio chronica*: se lo stile adoperato è quello dell'incarnazione secondo il computo pisano secondo la prassi in uso nel Giudicato di Cagliari, la data indicata nel documento, 2 maggio 1112, dovrebbe corrispondere al 2 maggio 1111 e a quel punto sarebbe errata l'indizione. Sulla base di queste considerazioni si può perciò ipotizzare: 1) che il nostro documento fosse mutilo di un gran numero di righi nella parte iniziale, laddove Mariano avrebbe narrato delle donazioni fatte da suo padre Costantino e sua madre Giorgia a Saint-Victor e a San Saturno; 2) dubitando della genuinita dell'atto, che i monaci dello *scriptorium* marsigliese, abbiano tratto dal documento di Benedetto, per maggiore garanzia, un'altra carta contenente la conferma dell'autorità laica, oppure, presupponendone la genuinità, si siano limitati a ricopiare l'originale, coevo al documento di Benedetto, su un'altra pergamena, sbagliando però, in entrambi i casi, la data e trascrivendo *madii* invece di *martii*.
Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano. Laddove è scritto *.VI. nonas madii*, deve essere inteso *.VI. nonas martii*. L'anno 1112, trattandosi del 2 marzo, corrisponde al computo moderno. Una conferma viene dall'indizione che, secondo l'uso bedano, era la quinta.

Edizioni:
MARTENE E DURAND, *Veter. scriptor. et monument. Collect*., tom. I, col. 628-629
TOLA,*CDS*, doc. VIII

[...] Ego Marianus iudex kalaritanus supranominati patris meis, matrisquae meae atque fratrum meorum [...] vestigia sequens [...] meae domna Pretiosa, filiusque

noster dominus Constantinus, omnia que supra dicta sunt concedimus atque firmamus, et domino Comita et domino Gonnari, et domino Dorbini et domino Petri avunculis meis et fratribus meis germanis Yttocchor et Therbeis et cum universis fratribus meis cuncta testificamus et stabilem atque inconvulsam esse sancimus. Quod si aliquis regum aut iudicum vel successorum meorum, aut aliqua omnino persona hanc donationis et offertionis cartam scienter et voluntarie imminuere aut destruere tentaverit non hoc valeat vendicare sed a liminibus sanctae Ecclesiae sequestratus, atque anathematis vinculo obligatus, iram Dei omnipotentis incurrat, hac carta firma et stabili permanente. Ubi interfuere domnus Petrus eiusdem monasterii prior, et domnus Petrus sacristanus, et alius domnus Petrus, et domnus Guillelmus, et domnus Arnaldus, et domnus Petrus, et domnus Ubertus, et domnus Andreas.

Ego Arnaldus suprascripti monasterii monachus, et nunc Sulcitanae ecclesiae episcopus interfui.

Ego Iohannes Barbariae ecclesie episcopus interfui.

Ego Benedictus [...] Doliae, nunc autem suprascripti monasterii monachus interfui, et manu mea hanc cartam conscripsi, atque complevi,et dedi.

Data Karalis anno ab incarnatione Domini .MCXII. indictione .V., .VI. nonas madii. Pandulfus et Guido germani testes. Atho et Bonone germani testes. Mutus et Verlo germani testes. Sicherius filius Grimae testis, Ugicione filius Ugicioni testis, Gegaietanus testis, Heritus filius Heriti testis, Marinianus quondam Ildebrandus, quondam Sibillae, et plurimi alii.

Gualfredus.

Ego karalitanus licet peccator archiepiscopus, ut haec scripta firmiter mancant, propria manu subscripsi et confirmavi. Amen.

10

1119 aprile 1, <Cagliari>

Guglielmo, arcivescovo di Cagliari, per porre termine alle lunghe e controverse questioni tra la sua chiesa e i monaci vittorini, su richiesta di Pietro, legato pontificio, Mariano giudice di Cagliari e su preghiera di Berengario, priore di San Saturno, consacra l'altare maggiore della chiesa di San Saturno ai santi Pietro e Paolo e a san Victor. Alla presenza di tutte le autorità laiche ed ecclesiastiche del Giudicato e dei vescovi di Santa Giusta e di Bisarcio, conferma le chiese di Sant'Efisio di Nora, San Pietro dei Pescatori, San Lucifero di Pau, Santa Maria ad Vineas, Santa Maria de Sepollu, San Pietro di Serra, Sant'Andrea, Sant'Anania de Portu, Santa Maria de Portu Salis, Sant'Elia di Monte, Santa Vittoria di Nuraxi, Santa Maria di Arco, Santa Maria di Gippi, Sant'Ambrogio di Uta, Santa Barbara di Acquafredda, Santa Maria di Margani, San Pietro di Ruina, San Salvatore e Santa Lucia di Civita, San Pietro di Ponte, Sant'Efisio di Quartu, San Lussorio di Mara. Conferma, inoltre, la donazione della metà delle decime.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 629, c. CLXXXr
Copia [B]. In alto, nella parte sinistra del margine superiore, con inchiostro scuro e un po' sbiadito, di mano coeva "*Prioratus Sancti Saturnini*". Nel margine sinistro, in corrispondenza della 9^ riga, sempre inchiostro scuro un po' sbiadito, mano coeva, la stessa della nota più in alto "Sancti Saturni".
Nella *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione fiorentina accompagnato dall'indicazione dell'indizione duodecima; l'anno, trattandosi del 1 aprile, corrisponde al computo moderno.

Edizioni:
TOLA,*CDS*, doc. XXIV
GUERARD, *Cartulaire*, n. 784
KEHR, *Italia Pontificia*, p. 413, n. 3
JAFFÉ, n. 6846.

c. CLXXXr Aequum et rationabile dignumque probatur ut, quemadmodum nostra volumus, ita et antecessorum nostrorum statuta | servare debeamus. Unde, quia hoc certissimum firmumque tenetur, eapropter noticie presentium futurorumque man|dare curamus quod ego Wilelmus, gracia Dei Karalitanus archiepiscopus, inspirante summi et aeterni regis providentia, | post innumera variaque certamina, tandem sopitis omnibus litibus omnique suppresso molimine, ut Deus omnipotens mise|reri dignetur et ut in die supprema, meritis beatorum Victoris et Saturnini, illesus existam ab omni

impetu malo, instante | et agente domno Petro, apostolice sedis cardinali atque legato, tertia die post Pascha, videlicet kalendis aprilis, precibus aetiam | Berengarii prioris, cuius fides set devotio erga nos multa fuisse ab omnibus verissime scitur, omniumque fratrum sub eo degen|tium, quorum manui societatique corpus meum animamque comisi, rogatu aetiam judicis Mariani, atque omnium fratrum ipsius, | consecraverim ecclesia Sancti Saturnini, in qua videlicet ecclesia, ut in futuro firmum testimonium fiat, altare maius | ipsius ecclesie in honore beatorum apostolorum Petri et Pauli sanctique Victoris martiris monasterii Massiliensis, propria | manu consecravi. Et ut omnis deinceps questio omnisque controversia penitus aboleatur, ipsa die consecrationis, pro a|more omnipotentis Dei et pro salute anime mee, supra dictam ecclesiam, domino cardinali astante omnique conventu maioralium to|tius istius terre cunctorumque clericorum, ipsis consentientibus, laudantibus atque firmantibus, domino Dio omnipotenti, et beate Mariae, | semper virgini, sanctoque Victori martiri, et abbati Rodulfo, et omni sancto conventui monasterii Massiliensis, donavi, firmavi | atque corroboravi, et, sicut decreta sanctorum patrum sancxerunt[a] privilegia olim indulta monasteriis, scripto presentis pagine | huic concessi, statuens ut amodo et semper firmiter permaneat sanctum et liberum, absque omni inquietudine et exactione. | Eas vero ecclesias, que ab antecessoribus meis eis collate sunt, eodem tenore quo ab eis date sunt, mea concessione atque | auctoritate ipsius cardinalis et testantibus duobus episcopis de Guisarquio et de Sancta Iusta, eis trado atque concedo, | cum consensu et confirmatione clericorum meorum, quarum hec sunt nomina: ecclesiam videlicet Sanctii Euvisii de Nuras, | et Sancti Petri de Piscadur, et ecclesiam Sancti Luciferi de Pau, et Sancte Marie ad Vineas, et Sancte Marie de Sebol, et Sancti Petri de | Serra, et Sancti Andree et Sancti Ananie de Portu, et Sancte Marie de Portu Salis, et ecclesim Sancti Helie de Mont, et Sancte Victorie | de Nuraxi de Urtina, et Sancte Marie de Arcu, et Sancte Marie de Gippi, et Sancti

[a] Sancxerunt *su rasura*

Ambrosii de Uta, et Sancte Barbare de Aqua Frigi|da, et Sancte Marie de Marganugi, et Sancti Petri de Ruina, et Sancti Salvatoris ac Sancte Lucie de Civita, et Sancti Petri de Pont, et Sancti Euvisii | de Quart, et Sancti Luxurii de Maara, sed et medietatem decime iudicis. Si quis vero hanc donationem meam infringere volue|rit, anathematis gladio feriatur, et sicut Iudas traditor in inferni pena dampnetur. Actum est hoc anno dominice incar|nationis millesimo CXVIIII, indictione XII. ********** Ego Guilelmus, karalitanus archiepiscopus, subscripsi. Ego | Petrus canonicus subscripsi. Ego Nichola canonicus subscripsi. Ego Constatinus, plebanus Sancti Petri de Nuramine[b], subscripsi. ****** Ego presbiter Sergius de Se|vetrano subscripsi. Ego sacerdos Marce. Ego Petrus, romane ecclesie cardinalis et legatus, consensi et subscripsi. Ego episcopus Augustinus | ecclesie Sancte Iuste consensi et subscripsi. Ego Petrus episcopus de Guisarco, subscripsi. Ego Baro, sacri palacii subdiaconus, consensi et subscripsi. | Ego Sergius de Furcilas subscripsi.

[b] Sancti Petri de Nuramine *soprascritto*

11

1120 maggio 12, Pisa

Callisto II, accogliendo le richieste avanzate da Filippo, priore di San Saturno, pone il monastero cagliaritano sotto la protezione della Sede Apostolica e gli conferma tutte le chiese e i beni donati dal giudice Costantino e da sua madre Vera e dagli arcivescovi di Cagliari Ugo, Gualfredo e Guglielmo, ossia le chiese di S. Efisio di Nora, S. Pietro dei Pescatori, S. Lucifero di Pau, S. Maria de Vineis, S. Maria di Sepollu, S. Maria di Leni, S. Pietro di Serra, S. Andrea [de Portu], S. Maria di Gippi, S. Anania de Portu, S. Maria de Portu Salis, S. Elia de Monte [o de Portu Salis], S. Victoria di Nuraxi, S. Maria di Arco, S. Pietro di Ponte, S. Ambrogio di Uta, S. Barbara di Acquafredda, S. Maria di Margani, S. Pietro di Ruina, S. Salvatore di Bagnaria, S. Lucia di Civita, S. Efisio di Quartu e S. Lussorio di Mara, con servi e ancelle, salti, vigne, prati e ogni loro pertinenza. Conferma, inoltre, la donazione della metà delle decime fatta dal giudice Costantino e contenuta nel documento autografo dell'arcivescovo Guglielmo, e richiede, per la protezione accordata dalla Santa Sede, il pagamento di 2 monete d'oro annue.

Regesto del XIX secolo: *Bulle du pape Calixte II confirmant à Saint-Victor et au prieur de Saint-Saturne toutes les églises que ce monastère possédait en Sardaigne.*

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 79, n. 384

Originale [A], redatto in latino; pergamena spessa, chiara sul recto che non è perfettamente levigato, molto più scura, quasi grigia sul verso che presenta anche macchie brune; taglio regolare, mm. 560 x 440.

[BD], rimangono residui del cordoncino in filo serico giallo e rosso.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena; rigatura eseguita a secco.

Inchiostro marrone, più scuro quello adoperato per la sottoscrizione del pontefice, Rota e Bene Valete.

Note dorsali: nel quarto di destra, nel margine inferiore, nello stesso senso della scrittura del recto, con inchiostro marrone e mano del XIII secolo "*Privilegium Sancti Saturni de Sardinia*". Nel secondo quarto da destra, sempre nello stesso senso, con inchiostro marrone e di mano del XIV secolo "*Calixtus II*"; sempre nello stesso riquadro, con inchiostro marrone dal tratto grosso, mano del XV secolo "*Cal(ar)etane dioc(esis) | in Sardinia*". Nel senso opposto alla scrittura del verso, nel secondo riquadro da destra, troviamo le indicazioni degli archivisti del XVI secolo, sempre con inchiostro un po' sbiadito e dal tratto grosso "*Pize Sardeigne | N° 53*", segue la segnatura archivistica recente "*384*" con matita rossa e "*l. 79 S(ain)t Victor*" con matita blu. Nel terzo riquadro da destr, sempre in senso opposto alla scrittura con inchiostro molto chiaro e mano del XIV secolo "*Rescripta*". Segue a metà il timbro blu dell'attuale istituto di conservazione.

Stato di conservazione: deteriorato, enorme lacerazione lungo la piegatura principale, di minore entità i danni lungo le piegature laterali.

Nella *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1121, trattandosi del 12 maggio, corrisponde al 1120 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione tredicesima e dall'anno di pontificato: Callisto II venne infatti eletto il 2 febbraio 1119 e da

quel momento, e non dalla sua consacrazione avvenuta il 9 dello stesso mese, si inizia a computare il suo mandato (FRENZ, *I documenti pontifici*, p. 22). Il suo secondo anno di pontificato risulta quindi compreso tra il 2 febbraio 1120 e il 1° febbraio 1121.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 79 n. 385
Copia [B''], redatta in latino; pergamena molto sottile, leggermente più scura sul verso; mm. 275 x 310.
Rigatura eseguita a secco che risulta molto marcata dato lo spessore del supporto e tale da provocare numerosi tagli.
La scritura corre parallela al lato maggiore della pergamena.
Inchiostro marrone chiaro.
Note dorsali: in alto, nello stesso senso della scrittura è la nota degli archivisti del XVI secolo, sempre con inchiostro marrone un po' sbiadito e dal tratto piuttosto grosso "*Sardeigne* | *N° 84*". Più in basso la segnatura archivistica di mano recente "*385*" con matita rossa e "l. 79" con inchiostro blu. Più in basso con inchiostro marrone di mano del XV secolo "*Privilegium a domino pappa factum et hoc eius* | *exemplum idem tenore […] vobis non direxi*|*[..] […] p[..] minuente dicto redittu in Sardi*|*nia regibus sive iudicibus […] archiepiscopis* | *episcopis clericis ac […] ma[…] […]* | *ostendere volo in res certiorem et […] […]* | *habentur apud [..]*". più in basso, sempre con inchiostro marrone e mano del XV secolo "*S(an)c(t)i Sat(ur)ni in Sardinia* | *Calaritane dioc(esis)*". Nel margine sinistro timbro dell'attuale istituto di conservazione.
Stato di conservazione: la pergamena presenta delle lacerazioni lungo le piegature verticali, numerosi fori dovuti all'umidità e numerose macchie violacee.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 79 n. 386
Copia [B'''], redatta in latino; pergamena di spessore medio e colore chiaro sia sul verso che sul recto; mm. 567 x 475.
La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena; tracce di rigatura eseguita con la mina di piombo.
Inchiostro marrone.
Note dorsali: nell'ultimo quarto da destra, perpendicolarmente rispetto alla scrittura è la nota del 1569 "*Sardeigne N° 60*", dove l'indicazione del numero è stata ripassata con inchiostro nero; seguono le indicazioni dell'attuale segnatura "*386*" con matita rossa. Più in basso la nota di padre Albanes "*Ed. Guerard* | *Cart. S. Victor n° 850*". Nel terzo riquadro, nel senso opposto alla scrittura, di mano recente e con inchiostro blu "*Saint Victor*" Nel secondo quarto da destra, con inchiostro marrone molto sbiadito, di mano del XV secolo e solo parzialmente leggibile a causa della macchia che ha abraso il supporto "*S(an)c(t)i Sat(ur)ni Caralitane dioc(esis) […] in Sardinia*". Più in basso il timbro blu dell'attuale istituto di conservazione.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 630, cc. XLVv-XLVIr.
Copia [B']. Nel margine superiore, di mano coeva, all'interno di una cornice, la nota "*Calixtus pape II* | *1121*". Nel margine destro, di mano del XIII secolo "*De Sardinia* | *Eximit(ur) p(ri)oratus* | *S(an)c(t)i Saturnini de* | *Caralitanen(se)* | *dioc(esi) in Sardinia* | *ab ordinaria juri*|*sdic(ti)one*". Sempre nel margine sinistro, nella carta XLVIr, di mano posteriore (sec. XIV), "*Submictit(ur) p(ri)oratus* | *S(an)c(t)i Saturnini* | *mon(asterio) S(an)c(t)i Victoris*". Alla fine del testo sono riportati Rota e Bene Valete. La C iniziale è filigranata e la decorazione si estende verso il basso.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 631, cc. XXVIr-XXVIv
Copia [B]. Nel margine sinistro, di mano del XIV secolo, "*P(ri)vilegium* | *S(an)c(t)i Saturni* | *de Sardinia in Cara*|*litana Ecc(les)ia siti*". Più in basso, di mano del XVIII secolo, forse di Le Fournier "*Se trouve* |

au petit Cartulaire | *fol. 45*". Nel margine destro, di mano del XIV secolo "*P(ri)vilegiu(m) de Sardinia*"; segue più in basso altro breve regesto del secolo XVI, con inchiostro molto sbiadito e non interamente leggibile "*Subiectio mon(asterii) S(an)c(t)i* | *Saturni caralitane dioc(esis) [...]*". E' presente il riservato che avrebbe dovuto ospitare la lettera iniziale decorata mai realizzata.

Edizioni:
GUERARD, *Cartulaire*, n. 850;
SCANO D., *La Chiesa di S. Saturnino*, p. 97.

Calixtus episcopus, servus servorum Dei, dilecto filio Philippo, priori monasterii Sancti Saturni quod in insula Sardinia in Caralitana parochia situm est, eiusque successoribus regu|lariter substituendis, in perpetuum. Sicut iniusta poscentibus nullus est tribuendus effectus, sic legitima desiderantium non est differenda petitio. Quamobrem, dilecte in Cristo fili, Philippe prior, | tuis petitionibus clementius annuentes beati Saturni monasterium cui Deo autore presides in beati Petri tutelam suscipimus et contra pravorum hominum nequitiam protectione Sedis Apostolice communimus. Statuimus enim ut | ecclesie, possessiones et bona omnia que vel ex nobilis recordationis Costantini iudicis et matris eius Vere atque filii eius Mariani dono, vel karalitanorum pontificum bone memorie Ugonis, Gualfredi | necnon et venerabilis fratris nostri Guillelmi concessione aut aliorum fidelium oblatione monasterio eidem legitime collata sive adquisita sunt aut in futurum largiente Deo, iuste atque canonice offerri adquirive | contigerit firma ei semper et illibata permaneant in quibus hec propriis duximus nominibus annotando: ecclesias videlicet Sancti Evisi de Nuras, Sancti Petri de Piscador, Sancti Luciferi de Pao, Sancte Marie de Vineis | Sancte Marie de Sabol, Sancte Marie de Leen, Sancti Petri de Serra, Sancti Andree, Sancte Marie de Gip, Sancte Ananie de Portu, Sancte Marie de Portu Salis, Sancti Elie de Monte, Sancte Victorie de Nuraxi, Sancte Marie | de Arcu, Sancti Petri de Ponte, Sancti Ambrosii de Uta, Sancte Barbare de Aqua Frigida, Sancte Marie de Margamin, Sancti Petri de Ruina, Sancti Salvatoris de Bagnaira, Sancte Lucie de Civita, Sancti Evisi | de Quarto et Sancti Luxurii de Mara, cum servis et ancillis, saltibus, vineis, pratis et omnibus pertinentiis earum. Decernimus ergo ut nulli iudici, regi vel marchioni neque ulli omnino hominum | liceat idem monasterium temere perturbare aut eius possessiones auferre vel ablatas retinere

minuere vel temerariis vexationibus fatigare. Sed omnia integra conserventur | eorum pro quorum sustentatione et gubernatione concessa sunt usibus omnimodis profutura, salva Karalitani archiepiscopi reverentia canonica ad hec adicientes medietatem | decimarum Karalitani iudicis eidem monasterio confirmamus. Sicut ex prefati Constantini iudicis donatione collata et karalitanorum pontificum concessione firmata est, et sicut in predicti fratris nostri Guillelmi archiepiscopi cyrographo continetur. Preterea statuentes censemus ut predictum beati Saturni monasterium sub Massiliensis cenobii potestate ac iurisdictione in perpetuum perseveret | sicut actenus cognoscitur permansisse, neque ulli penitus facultas sit ipsum ab eius obedientia [vel][a] subjectione subtrahere. Ad iudicium autem percepte a Romana Ecclesia tuitionis, aureos duos | per annos singulos Lateranensi palatio persolvetis. Siqua igitur in futuris ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere | venire temptaverit secundo tertiove commonita si non satisfactione congrua emendaverit potestatis honorisque sui dignitate careat reumque se divino iudicio existere | de perpetrata iniquitate cognoscat et a Sacratissimo corpore ac sanguine Dei et domini redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine ulcioni subiaceat | cunctis autem eidem loco servantibus sit pax domini nostri Iesu Christi quatenus et hic fructum bone actioni percipiant et apud districtum judicem premia eterne pacis inveniant. Amen. Amen

Ego Calixtus, catholice Ecclesie episcopus subscripsi

Data Pisis per manum Grisogoni, Sancte Romane Ecclesie diaconi cardinalis ac bibliothecarii .IIII. idus maii indictione .XIII., incarnationis dominice anno .MCXXI. pontificatus domini Calixti secundi pape anno II.

[a] *Foro nella pergamena.*

12

1135 giugno 18, Pisa

Innocenzo II conferma a Pierre Salomon, abate di Saint-Victor, tutte le chiese e i monasteri dipendenti dalla sua abbazia. In particolare, per la Sardegna conferma: nel Giudicato di Cagliari il monastero di S. Saturno e le chiese da esso dipendenti; nel Giudicato di Torres, la chiesa di S. Nicola di Guzule e le chiese da essa dipendenti; nel Giudicato di Gallura, le chiese di S. Stefano di Posada, di S. Maria di Laratan (de La Rasan), di S. Andrea di Lata e di S. Maria di Surrache.

Regesto del XIX secolo: *Bulle du pape Innocent II confirmant à Saint-Victor, et à l'abbé Pierre Salomon, toutes les églises que l'abbaye possédait dans diverses diocèses.*

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 82 n. 398.
Originale [A], redatto in latino; pergamena di medio spessore molto chiara sul recto; mm. 880 x 680.
[BD], nella plica è ancora agganciato un residuo di cordoncino giallo.
La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena; rigatura eseguita a secco.
Inchiostro marrone scuro.
Nello stesso senso della scrittura, nel primo riquadro a sinistra compare una nota del XIV secolo, inchiostro marrone scuro " […] confirma […] mon. | et ecclesiarum mon. facta", più in basso, inchiostro sbiadito, mano del XV secolo "*Ad exemplar*". Nel secondo riquadro da sinistra, sempre nello stesso senso della scrittura, "*1136 _ XIV kalendas Junii 20 mai | Copia d'une bulle d'Innocent II, qui confirme le | privilege accordé au monastere de Saint Victor par Grégoire | VII et Urbain II relativament aux droit de cette abbaye | sur le monasteres, eglises et prieurés placés sus sa dependance*"; più in basso, di mano recente con la matita rossa "*398 | Saint Victor*", con la matita blu "*Bulles 12*". Nel terzo riquadro da sinistra, quello più scuro che doveva essere anche la facciata rivolta verso l'esterno quando il documento era piegato, nel senso opposto alla scrittura, di mano del XV secolo, con inchiostro marrone, "*Privilegium Innocentii II*". Più in basso con l'inchiostro molto sbiadito una nota del XV secolo non integrabile con l'ausilio della lampada di Wood "Die XVIII […] "segue più in basso sicuramente del XVI secolo, a inchiostro marrone *"Innocentius II | n° 12*", più in basso la nota dell'Albanès, con l'inchiostro nero "*Petit Cartulaire fol. XXXIIII".*
Stato di conservazione: l'ultimo quadrato della piegatura è completamente staccato; lungo le piegature sia orizzontali che verticali sono presenti lacerazioni, in alcuni punti l'inchiostro è sbiadito a causa delle estese macchie violacee di umidità che hanno corroso il supporto.
Nella *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1136, trattandosi del 18 giugno, corrisponde al 1135 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione tredicesima e dall'anno di pontificato: Innocenzo II venne infatti eletto il 14 febbraio 1130 e da quel momento, e non dalla sua consacrazione avvenuta il 23 dello stesso mese, si inizia a computare il suo mandato (FRENZ, *I documenti pontifici*, p. 22). Il suo sesto anno di pontificato risulta quindi compreso tra il 14 febbraio 1135 e il 13 febbraio 1136.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 630, cc. XXXIVv-XXXVIIv.

Copia [B]. Nel margine superiore, di mano coeva, all'interno di una cornice, la nota "Innocentius pape II | anno 1136". Nel margine sinistro, di mano degli archivisti del XVI secolo "Confirmation des possession du monastere". Seguono, sempre nel margine sinistro anche per le carta successive, note coeve e posteriori (sec. XV) che fissano l'attenzione sul contenuto e, in particolare, indicano le diocesi elencate nel privilegio. Le note apposte sul margine destro sono invece relative a rettifiche e correzioni del testo. La I iniziale è filigranata e la decorazione si estende verso il basso.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 631, cc. LIIr-LIVr
Copia [B'']. Nel margine destro, di mano degli archivisti del XVI secolo "*Ceste bulle sive pancarte | de Innocentius secundus | est aux archives au | sac premiere des | Bulles n. 12 | de la seconde dizaine*". Nel margine destro, di mano del XIV secolo, con inchiostro quasi totalmente illeggibile "Confirmatio privilegii". Seguono nei due margini, di mani diverse e posteriori, numerose note che fissano l'attenzione sul contenuto e, in particolare, indicano le diocesi elencate nel privilegio; altre sono invece relative a rettifiche e correzioni del testo. È presente il riservato che avrebbe dovuto ospitare la lettera iniziale decorata mai realizzata. Le aste superiori del primo il rigo di ciascuna carta sono decorate.

Edizioni:
GUERARD, *Cartulaire*, n. 844

Regesti:
JAFFÉ-LOEWENFELD, *Regesta Pontificum Romanorum*, I, n. 7718;
WIEDERHOLD, *Paptsurkunden in Frankreich*, n. 48

Innocentius episcopus, servus servorum Dei, dilecto in Christo filio Petro, Massiliensi abbati, eiusque successoribus regulariter substituendis in perpetuum. Cum universis per orbem ecclesiis debitores, ex injuncto nobis a Deo apostolatus officio ac benivolentia, existamus, illis tamen propensio|ri cura nos convenit inminere, que beato Petro et sancte Romane ecclesie spetialius pertinent eiuque familiarius adherere noscuntur. Eapropter, dilecte in Domino fili, Petre abbas, tuis petitionibus clementer annuimus, et monasterium sancte Dei genitricis semperque virginis Marie et beatorum apostolorum Petri et Pauli, secus Massiliam, ubi sacratissimum corpus beati Victoris martiris requiescere cre|ditur, ad exemplum predecessorum nostrorum sancte memorie Gregorii septimi et Urbani secundi, Romanorum pontificum, apostolice sedis privilegio communimus. Statuentes ut quecumque bona, quascumque possessiones in presentiarum iuste et canonice idem monasterium possidet aut in futurum, concessione pontificum, largitione regum vel principum, oblatione fidelium seu aliis iu|stis modis, prestante Domino, poterit adipisci, firma tibi tuisque successoribus in perpetuum et illibata serventur. In quibus

hec propriis nominibus annotanda subiunximus: in Tolletano videlicet archiepiscopatu, monasterium Sancti Servandi cum suis appenditiis, scilicet Penna Fidelis et Villa Moretel et Morel de Tarentona; in episcopatu Barchinonensi, monasterium Sancti Micha|elis quod vocatur ad Falli, et in Penedes monasterium Sancti Sebastiani; in episcopatu Ausonensi, monasterio Sancte Marie de Riupullo; in Gerondensi, monasterium Sancti Stephani de Balneolis et monasterium Sancti Petri de Biselduno; in Elnensi, monasterium Sancti Michaelis de Coxeano; in Bigorritano, monasterium Sancti Savini; in Albiensi, monasterium Sancti Benedicti | de Castris, cum ecclesia beati Vicentii, levite et martiris, ubi idem martyr requiescere noscitur, et ecclesiam Sancte Sigolene de Grava, et ecclesiam Sancte Marie de Ambileto, cellam que vocatur Puzas, cellam Sancti Amantii de Camborz, cellam Sancti Preiecti; in Rutenensi episcopatu, ecclesiam Sancti Amantii que est in suburbio eiusdem civitatis, et monasterium Vabrense, et ecclesiam de Castello Novo, et ecclesiam | de Podiolo, et ecclesiam Sancte Marie de Ameliavo; in Gaballitano, monasterium Sancti Salvatoris de Quiriaco, et monasterium Sancti Martini de Canonica; in archiepiscopatu Narbonensi, ecclesiam Sancte Marie que est in suburbio eiusdem urbis et cellam Sante Marie de Serra; in Agathensi, monasterium Sancti Andree Apostoli; in Magalonensi, cellam Sancti Nazarii de Medullo, et Sancti Michaelis de Brugeris; item in episcopa|tu Rutenensi, cellam Sancti Salvatoris ad Grande Folium, cellam Sancti Genesii super fluvium Olt, cellam que vocatur Fuageht, cellam Sancti Johannis ad Elnos; item in Albiensi, cellam Sancte Marie de Avinione, cellam que vocatur Romanorum; item in Gaballitano, cellam Sancti Fredaldi, et cellam de Colonieto, et cellam de Nabinals, et cellam Sancti Petri de Lebeiac; in episcopatu Nemausensi, cellam que vocatur ad Puntos, et cellam | Sancte Marie de Savanna, cellam Sancti Martini de Areis, et cellam de Alsone, et cellam [Sancti Petri] de Vicano, et cellam Sancti Victoris de Amaregs, Sancti Petri de Arigaz; in Uzetico episcopatu, cellam Sancti Mammetis, et Sancti Petri de Vulpibus, et cellam Sancti Amantii; in episcopatu Arelatensi Sancti Honorati archiepiscopi, et cellam Sancti Victoris de Adana, et cellam Sancti Leodegarii, et cellam Sancti Victoris de Marignana, et in Ca|margis cellam de Villa Nova; in episcopatu Avinionensi, cellam Sancti Nicholay de [Tarascone], et cellam de Rocca Martina, et Sancte Marie de

Meians; in Cabillonensi, monasterium Sancte Marie et Sancti Verani de Valle Clusa, et ecclesiam Sancti Juliani et Sancti Michaelis de Balma, parrochiam Castri Agoldi, ecclesiam Sancte Fidis; in Carpitoracensi, ecclesiam parrochialem de Rocca, cellam Sancti Romani et Sancte Marie de Velleno, et cellam Sancti Felicis de Venasca; in Vasensi, monasterium Sancte Marie | et Sancti Victoris et Sancti Petri de Grausello, ecclesiam parrochialem de Malausena, et Sancti Michaelis et Sancti Petri, cum capellis suis, et Sancti Desiderii et Sancti Martini et Sancte Marie et Sancti Sepulchri, capellas de Alberusso, ecclesiam Sancte Marie de Vellis et de Mirabel et Sancti Blasii et Sancte Marie de Villa Nova, et medietatem omnium ecclesiarum parrochialium | deValle Pladiani; in episcopatu Massiliensi, ecclesiam Sancti Petri de Paradiso et Sancti Ferreoli et Sancte Marie et Sancti Genesii et Sancte Margarite et Sancti Justi, Sancti Mitri, Sancti Michaelis de Plano, Sancti Pontii de Geminas, Sancti Johannis de Rocca Forte, Sancti Pauli de Carnos, Sancte Marie de Cydarista, Sancti Damiani, parrochialem ecclesiam de Cadeira cum capellis suis, Sancti Petri de Auriolo cum parochia eiusdem castri et capella, cellam Sancti Zacha|rie, Sancti Victoris de Savard, parrochialem ecclesiam Nantis cum capellis suis, Sancti Victoris de Causalo, Sancti Jacobi de Alnis cum tota villa, Sancti Victoris, Sancte Marie de Balma, Sancti Cassiani. Sancti Saturnini in castro Sancti Cannati, ecclesiam Sancti Andree; in Tolonensi episcopatu, ecclesiam Sancte Maie de Sex Furnis, Sancti Johannis de Crota, Sancti Nazarii, Sancti Victoris de Insula, Sancti Johannis de Ferleda, Sancte Trinitatis, parrochialem ecclesiam de Solariis, | Sancti Michaelis de Eires, Sancti Benedicti, Sancti Bartholomei de Belgenzec, Sancti Martini de Coriis, Sancti Johannis de Petra Foco, parrochialem ecclesiam ipsius castri cum capellis suis, Sancti Martini, Sancte Marie de Colubrera, ecclesiam parrochialem Sancti Pontii ipsius castri, Sancti Cenodii, Sancte Marie de Deicesa, Sancti Laurentii de Pugeth, Sancti Victoris de Carnolis, Sancti Michaelis; in Aquensi, ecclesiam Sancti Petri de Gardana, Sancti | Valentini cum capellis suis, Sancti Andree de Buc, Sancti Ypoliti, ecclesiam de Vellena, Sancte Marie de Iucar, Sancti Johannis de Segia, parrochialem ecclesiam Sancti Petri de Cauda Longa, Sancti Germani, ecclesiam de Venel, Sancti Michaelis de Fuel cum parrochiali ecclesia, cellam Sancti Petri de Favarico, Sancti Juliani de Podio Nigro, Sancti Petri, Sancti Victoris, in castro de

Tretis, Sancte Trinitatis, ecclesiam parrochialem Sancte Marie, capellam Sancti Andree | Sancte Cecilie, Sancti Michaelis de Castellaro, ecclesiam parrochialem de Rocca Folio, Sancti Andreoli, ecclesiam parrochialem de Porcils, Sancti Antonini de Baida, Sancti Servi, Sancti Privati de Rosseto, Sancte Marie de Castro Novo cum parrochiali ecclesia, Sancti Pontii de Podio Lupario cum parrochiali ecclesia, Sancti Pancratii, Sancte Marie de Salt, ecclesiam parrochialem de Poreriis cum capellis suis, monasterium Sancti Maximini, Sancti Mitri, Sancti Stephani de Fuz, Sancti Symeonis de Auriac, | Sancte Marie de Brusa, Sancte Marie de Sparone cum parrochiali ecclesia, Sancte Fidei de Artiga, Sancti Stephani de Treesde, Sancti Victoris de Gontard, Sancti Victoris de Adana, ecclesiam parrochialem de la Berbent, Sancti Martini de Trulanz, Sancti Raphaelis, ecclesiam parrochialem de Rogerio, Sancti Stephani de Torreves, ecclesiam de Gailen, Sancti Juliani de Gaisola, Sancte Marie, monasterium Sancte Perpetue, Sancti Petri, parrochialem ecclesiam | de Bruniola, Sancti Johannis, Sancte Marie de Gareld, Sancti Medardi, Sancti Eucherii de Braz, Sancti Victoris de Cucuron, Sancti Petri de Azana cum parrochiali ecclesia, Sancte Marie de Belmont, Sancti Mauritii de Reliana, Sancti Sepulchri, Sancte Crucis, Sancti Johannis, ecclesiam Sancti Mauritii de Torreves cum capellis suis, Sancti Petri de Sillone; in Foroiuliensi episcopatu, ecclesiam parrochialem Sancte Marie de Cabazza, Sancti Pontii, Sancti Petrii, | Sancte Marie de Luch, Sancti Petri de Ares, parrochialem ecclesiam ipsius castri cum capellis suis, Sancti Juliani de Ailla, Sancti Casssiani de sala Laudimia, Sancti Victoris de Mota, Sancti Romani de Scanz, Sancte Marie de Palaione, Sancti Victoris de Rocca Taiada, Sancti Salvatoris de Burnis, ecclesiam parrochialem de Selianis, Sancte Marie, item Sancte Marie de Bariemone, Sancti Axilii, parrochialem ecclesiam de Calars , Sancti | Torpetis, Sancti Pontii, Sancte Marie de Questa, ecclesiam parrochialem de Grimaldo, Sancti Antonini de Inter Castellis, monasterium Sancte Marie de Villa Crosa, Sancti Petri de Salernis cum parrochiali ecclesia, Sancti Domnini de Tortorio, Sancte Marie de Villa Alta, Sancti Martini de Rocca Bruna; in episcopatu Regensi, cellam Sancti Juliani de Langinis, Sancte Marie, Sancti Johannis de Aiguina, Sancti Mauritii de Meiresca, Sancti Johannis de castro Monasterii, Sancti Quirici, Sancti Stepha| ni de Regenia, Sancti Petri de Archinsosch, Sancti Martini de Bromede,

Sancti Trophimi, Sancte Crucis, Sancti Cassiani de Tabernis; in Atensi, ecclesiam Sancti Johannis de Campaniis, Sancti Symphoriani, ecclesiam parrochialem de Bonils cum capella, ecclesiam de Cytharista; in episcopatu Sisterico, cellam Sancte Marie de Manuasca, Sancti Martini, Sancti Marcellini de Nuazellis, Sancti Promacii de Furno Calkerio, Sancte Marie de Petra Viridi; in Vapicensi, cellam | Sancte Marie de Mandanvis, Sancti Christophori de Stradis, ecclesiam parrochialem de Scala, Sancti Martini de Cornelio, Sancti Domnini in valle Taorz, Sancti Genesii de Dromone, ecclesiam parrochialem ipsius castri cum capellis suis, cellam de Fiscal, Sancti Eregii de Valerna, cum ecclesia parrochiali Sancte Marie, ecclesiam de Ulmebel, Sancti Petri de Valle Doira, Sancti Clementis de Trecleus, cum aliis ecclesiis eiusdem castri, Sancti Petri de Ronia, Sancti | Eregii de Medullone; in episcopatu Ebredunensi, ecclesiam de Caturicis et in eadem villa ecclesiam Sancti Sepulchri, Sancte Marie de Bredulla cum eccleisa parrochiali, Sancte Marie, Sancti Petri de Gigornis, ecclesiam parrochialem de Bella Faire, ecclesiam Sancte Marie et Sancti Genesii de Turries, Sancte Marie, Sancti Pontiii de Falcone; in episcopatu Dignensi, cellam Sancti Michaelis in Cursone, Sancti Martini | de Solia, cellam de Cadul, Sancti Clementis de Vernet; in episcopatu Senez, cellam Sancte Marie de Petra Castellana, cellam de Bagares, Sancte Marie de Mura, cellam de Alunz; in episcopatu Glandensi, cellam Sancti Petri de Bono Vilari, cellam de Penna, Sancti Pontii de Anoth, Sancti Cassiani, Sancti Sepulchri de Mugelos, Sancte Marie de Toramina; in episcopatu Venciensi, cellam de Crotons, Sancti Stephani de Gateiras, Sancti Petri de Geleta, | cellam de Grauleiras, Sancti Martini de Mungins; in episcopatu Urgellensi, monasterium Sancte Marie de Gerra; item, in Gerundensi, Sancti Johannis de Fontibus; in Inporiensi, cellam Sancti Thome apostoli, in Aginensi, cellam de Romeu; in Byterrensi, ecclesiam Sancti Saturnini de Corneliano, ecclesiam de Seizaac, Sancte Marie de Magalaz, ecclesiam parrochialem ipsius castri; item, in Rutenico episcopatu, mo|nasterium Sancti Leontii, cellam de Mostoiol, cellam de Clara Faia; in Tolosano, cellam de Castellione, cellam de Maderiis; in Arvernensi, cellam de Ruina; in suburbio Januensis civitatis, ecclesiam Sancti Victoris; in suburbio Pisane civitatis, ecclesiam Sancti Andree apostoli; Carali Sardinie, monasterium Sancti Saturni cum aliis sibi subditis ecclesiis; in Judicatu

Turrensi, ec|clesiam Sancti Nicholay de Guzule, cum aliis sibi subditis; in Gallurensi judicatu, ecclesiam Sancti Stephani de Posada, et Sancte Marie de la Rasana, Sancti Andree de Lata, et Sancte Marie de Surrachi. Confirmamus etiam eidem venerabili monasterio quicquid in salinis Massiliensi civitati adiacentibus simulque in portu, sive de navibus sive de piscatione, ad ius ipsius Massiliensis mona|sterii pertinet, et Revestum iuxta portum, et cellas, et tam ea castella que de antiqua ipsius monasterii possessione sunt reddita, quam ea que subscripta sunt, et villas cum ecclesiis, iure collata, scilicet ea que subscripta sunt, et villas cum ecclesiis, prediis et pertinentiis suis, videlicet Cathedram, Cysteristam, et Armis, Ornione, Nantis, Lasa, Madalgas, Cuia, Molna, Signa, Belgentiaco, Solariis, | Olivas, Sex Furnis, Curs, Castellum Rogerii, item Pennas de Gaisola, Novulas, Roccos, Oleyras, Porcils, Castellaro, Podio Nigro, Baida, Cabacia, Carnolas, Mota, Ciliano, Cesalio, Grimaldo, Cugulino, Mola et Mota, Papia, Berra, Bisaldunum et Scalam, castellum novum de Gigornz, et quicquid ad ius prefati monasterii pertinet in Pennis et in Auriolo. Hec ergo | omnia, et preterea, sicut supra diximus, quecumque nunc habet atque in futurum habere contigerit, in quibuslibet rebus mobilibus et inmobilibus, per hoc apostolice auctoritatis privilegium prefato monasterio confirmamus et corroboramus. In predictis itaque monasteriis, tam tum quam successores tui, semper monachos ad serviendum, prout necesse fuerit, deputetis, qui et illic diligenter Dei servitium peragant et in eisdem se tales satagant exhibere ut nec illos de neglectu nec abbates de minori sollicitudine culpa confundat. Quicquid vero ad eadem monasteria rationabiliter pertinere cognoscis, si ab aliquibus contra iusticiam detinetur, ex hac nostra auctoritate repetendi atque Massiliensi monasterio vendicandi per omnia licentiam habeas. Dignum est enim ut quorum curam geris | rebus nulla ratione priveris. Volumus etiam atque decernimus ut, ad ordinationem atque correctionem eorum, tam tu quam successores tui, vicem sedis apostolice gerere debeatis; in quibus si quod absit tales abbates inventi fuerint, qui ab ordine monastico et regulari disciplina exorbitaverint vel dignum aliquod depositione commiserint, unde correctionis vestre censuram subire contempnant, cure vestre | sit episcopum, in cuius diocesi monasterium fuerit, ad testimonium reatus illius vobis adhibere, et, communicato consilio, eos rationabiliter convictos a regimine habito submovere, si

tamen episcopos de ordinatione et mala vita non fuerit suspectus et infamatus, vel si forte causam ipsam malo ingenio magis impedire quam secundum Deum tractare voluerit. Quod si aliquod horum obstiterit, | ne causa puniendi reatus indiscussa pretereat, sollicitudinis vestre sit eos ad examen sedis apostolice iudicandos adducere, quatenus, illis amotis, tales ibi, Deo auxiliante, debeas ordinare, qui locis venerabilibus valeant digne preesse, quemadmodum predictorum antecessorum nostrorum sanctionibus institutum esse cognoscitur. Ecclesias sane quas cum decimis et oblationibus suis | earum episcopi vestro monasterio concesserint, salvo nimirum redditu quem in eis habere consueverant, nos nobis vestrisque successoribus sic habendas et quiete ac sine calumnia possidendas sancimus, sicut a vestris predecessoribus possessa sunt. Decernimus ergo ut nulli, omnino prefatum monasterium temere perturbare aut hec que suprascripta sibi vel alias eius possessiones auferre vel ablatas retinere, minu|ere seu quibuslibet molestus fatigare sed omni integra conserventur eorum pro quorum sustentatione et gubernatione concessa sunt usibus omnimodis profutura. Siqua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit secundo tertiove commonita si non reatum suum congrua satisfactione correxerit potestatis honorisque sui dignitate careat reaque se divino iudicio | existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a Sanctissimo corpore et sanguine Dei et domini redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat in extremo examine ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco servantibus sit pax domini nostri Iesu Christi quatenus et hic fructum bone| actionis percipiant et apud districtum iudicem premia etne] pacis inveniant. Amen

Ego Innocentius, catholice ecclesie episcopus subscripsi.

† Ego Guilielmus Prenestinus episcopus subscripsi.

† Ego Gerardus, presbiter cardinalis titulo Sancta Crucis in Jerusalem subscripsi

† Ego Lucas, presbiter cardinalis titulo sanctorum Johannis et Pauli subscripsi.

† Ego Grisogonus, diaconus cardinalis Sancte Marie in Porticu subscripsi.

Data Pisis, per manum Aimerici, Sancte Romane Ecclesie diaconi cardinalis et cancellarii, .XIIII. kalendas iulii, indictione .XIII., incarnationis dominice anno .MCXXXVI., pontificatus vero domini Innocentii pape secundi anno sexto.

13

1141 <post 25 marzo-ante 31 dicembre>, Cagliari

Costantino, arcivescovo di Cagliari, dona a Saint-Victor la chiesa e il monastero di S. Saturno con tutte le sue pertinenze, sia mobili che immobili, e tutte le altre chiese che da essa dipendono: S. Elia de Montes, S. Maria de Portu Salis, S. Platano, S. Anania de Portu, S. Pietro di Ponte, S. Lucia di Bagnaria, S. Salvatore di Bagnaria, S. Efisio di Quartu, S. Lussorio di Maracalognis, S. Vittoria di Sinnai, S. Efisio di Nora, S. Felicita, S. Pietro dei Pescatori, S. Ambrogio di Uta, S. Barbara di Acquafredda, S. Maria di Margani, S. Lucifero di Pau, S. Maria de Vineis, S. Maria di Leni, S. Maria de Ficu Alba, S. Pietro di Iana, S. Maria di Sepollu, S. Andrea di Sepollu, S. Pietro di Serra, S. Maria di Gippi, S. Iacopo di Gippi, S. Vittoria di Ursina, S. Maria di Arco. Cede al priore di S. Saturno, Bernardo, i diritti sulle sepolture per i defunti appartenenti a famiglie maggiorali e al clero, impegnandosi a non promuovere liti e a lasciare ai monaci vittorini il godimento delle donazioni fatte dal suo predecessore Gualfredo e dal giudice di Cagliari Mariano. Il giudice Costantino, figlio di Mariano, e altri esponenti della famiglia giudicale confermano la donazione.

Regesto del XIX secolo: Confirmation faite par Constantin, archevêque de Cagliari, en faveur de Saint-Victor et de l'abbé Pierre Salomon, de l'église Saint-Saturne et de nombreuses églises, dont l'énumération est faite dans l'acte.

Marsiglia, ADBdR, 1 H 83 n. 405.
Originale [A], redatto in latino; pergamena di medio spessore, scuritasi sul recto; mm. 420 x 263.
[BD], tracce di un foro, o forse più fori allargatisi, nel margine inferiore.
La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena; tracce di rigatura eseguita a secco.
Inchiostro marrone.
Note dorsali: in alto, la nota degli archivisti del XVI secolo, con inchiostro marrone sbiadito "*Sardeigne | N° 59*"; segue l'attuale segnatura archivistica, di mano recente con inchiostro scuro "*405*" e l'anno "*1141*". Più in basso un regesto del XIV secolo, con inchiostro marrone "*Confirmatio donationis | monasterii S(an)c(t)i Saturnini | et duarum ecclesiarum*"; segue il timbro dell'attuale istituto di conservazione. Più in basso, forse di mano di Rostan, quindi del secondo decennio del 1800, una precedente segnatura archivistica "*Archives | S(ain)t Victor | N° 118*". Più in basso la nota dell'Albanes con inchiostro scuro "*Ed. Guerard, II 467 | num. 1008*"; vicino al foro, sul retro della plica, di mano del XIII secolo, con inchiostro marrone "*S(an)c(t)i Sat(ur)ni*" e nel verso opposto "*.M. .C. .XLI.*"
Stato di conservazione: lacerazione lungo la piegatura verticale, molto evidente nella parte superiore. Numerose macchie scure.
Nella *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione fiorentina, non essendo presenti mese e giorno, si può restringere l'arco cronologico ricorrendo al termine *post quem* marzo 25-*ante quem* 31 dicembre.

Marsiglia, ADBdRh, 1H 630, cc. CLXXv-CLXXIr.
Copia [B]. Nel margine sinistro, di mano coeva, entro una cornice, la nota "*S(ancti) Saturni*".
La D iniziale è filigranata.

Edizioni:
GUERARD, *Cartulaire*, n. 1008;
SCANO D., *La Chiesa di S. Saturnino*, p. 97-98.

Divina dispensante clementia aprimevis peribus actum esse cognovimus ut hii viri qui necdum ad cul|men perfectionem pervenire poterant in hac vita activa et laboriosa ad huc positi per b[ona] opera atque per zelum sancte cari|tatis sustentabant eos qui iam cooperante Deo pervenerant ad perfectionem contemplative vite quatenus sibi invicem | per summam dilectionem coniuncti pari modo salvarentur. Ita et ego Costantinus, gratia Dei karalitane ecclesie archiepiscopus, eadem | caritate atque multo desiderio celestis patrie succensus et pro remissionem omnium peccatorum meorum et ut sim parti|ceps eternalis vite atque orationum domni Petri, abbatis massiliensis monasterii, omniumque fratrum ubique sub eo degentium | nunc igitur offero, dono, concedo ac trado eidem ecclesie et monasterio Sancti Victoris martiris massiliensi etiam dicto abbati eiusque succes|soribus catholice intrantibus illorum quam fratribus idest ecclesiam Sancti Saturni martiris, que est sita in archiepiscopatu nostro, cum omnibus iure | ad se pertinentibus tam mobilibus quam immobilibus et quicquod modo habere et possidere videtur ut habeant et teneant fir|miterque ac pacifice possideant monachi supradicti Sancti Victoris qui nunc sunt et qui post eos venturi sunt. Nunc itaque nomina|tim describere precepimus ecclesias quas nunc detinet congregatio Sancti Saturni cum voluntate atque absolutione nostra: scilicet | eandem ecclesiam monasteriumque Sancti Saturni de portu karalitano, Sancti Helie de Monte, Sancte Marie de Portu de Sale, | Sancti Platani, Sancti Ananie de Portu, Sancti Petri de Ponto, Sancte Lucie de Bagnaria, Sancti Salvatoris de Bagnaria, Sancti Evisi de Quartu, | Sancti Luxurii de Mara, Sancta Victoria de Synai, Sancti Evisi de Nura, Sancte Felicitatis, Sancti Petri de Piscatore, Sancti Ambrosii de Uta, | Sancta Barbara de Aqua Frigida, Sancta Maria de Margamillo, Sancti Luciferi de Pao, Sancta Maria de Vineis, Sancta Maria de Leeno, | Sancta Maria de Ficu Alba, Sancti Petri de Ganna, Sancta Maria de Sepullo, Sancti Andree de Sepullo, Sancti Petri de Serra, Sancta Maria de Gip, | Sancti Iacobi de Gyp, Sancta Victoria de

Ursina, Sancte Marie de Arcu. Dono insuper et firma donatione corroboro monachis | supradictis Sancti Victoris et Sancti Saturni martiris tam presentis quam futuris pro remissione omnium peccatorum meorum et ut sim particeps | orationum ipsorum equos qui michi et ecclesie mee iure contingebant illorum mortuorum qui ibidem eos iudicaverint, sive | sint maiorales, sive clerici, sive sacerdotes, sive ibi sive alio loco sepeliantur ut absque ulla inquietudine | successorum meorum habeant in perpetuum. Dono etiam firmo atque corroboro supradicta mea donatio atque oblatio | ut nulli unquam hominum liceat aliquod de supradictis ecclesiis auferre vel inminuere de universis iuris ad se perti|nentibus hec omnia que supra diximus, sicut bone memorie Gualfredus archiepiscopus, antecessor meus, et Marianus, no|bilissimus rex et iudex karalitanus, prefato monasterio donaverunt et concesserunt. Ita et ego, nunc omnia que supra dicta sunt | que nunc habet et que in antea adquirere poterit dono et concedo atque firma et inconvulsa esse constituo salva in omnibus | reverentia et obedientia archiepiscopatu nostri insuper etiam promitto me semper omnibus diebus vite mee tutorem ac de|fensorem supradicti monasteri cum Dei adiutorio esse et valde deprecor karissimos fratres et successores meos et confratres | meos qui post me venturi sunt ut similiter et ipsi faciant quatenus una cum Sanctis Omnibus Deo largiente premium | eterne vite inde percipiamus. Denique ego iudex Costantinus, iam supra nominati patri mei matrisque mee atque | supradictorum archiepiscoporum vestigia sequens simul mecum mater mea domina Pretiosa , omnia que supradicta sunt concedimus atque | firmamus cum donicello Cerches, loco salvatore, et Costantino filio eius, et Furato de Gunnal, et Costantino | de Gunnal et cum ceteris fratribus mei cuncta testi[…] […….][a] que si aliquis regum sive | iudicum vel successorum meorum aut aliqua omnino persona hanc donationis et offersionis cartam scienter et voluntarie | infringere et destruere volunt non hoc valeat vendicare sed a liminibus sancte ecclesie sequestratus atque anatema|tis vinculo obligatus iram Dei omnipotentis incurrat hac carta firma et stabili permanente.

Data Karalis, anno ab incarnatione Millesimo centesimo quadragesimo primo, | ubi interfuerunt donnus Bernardus, eiusdem monasterii prior, et donnus Petrus et

[a] *Lacuna dovuta a piegatura, non colmabile con il ricorso a 1 H 630 che omette il rigo da* de Gunnal *a* regum sive.

Berengarius et Guillielmus et Ugo et Thomas et Ugo et Bernardus et Petrus et Constantinus | et Furadus monachi.

14

1150 giugno 5, Roma

Eugenio III conferma a Guillaume de Pierre, abate di Saint-Victor, tutte le chiese e i monasteri dipendenti dalla sua abbazia. In particolare, per la Sardegna conferma: nel Giudicato di Cagliari il monastero di S. Saturno e le chiese da esso dipendenti; nel Giudicato di Torres, la chiesa di S. Nicola di Guzule e le chiese da essa dipendenti.

Regesto del XIX secolo*: Bulle du pape Eugène III confirmant à Saint-Victor, et à l'abbé Guillaume de Pierre, toutes les églises que l'abbaye possédait dans diverse diocèses.*

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 85 n. 415
Originale [A], redatta in latino; pergamena spessa di colore chiaro; mm. 910 x 630.
[BD], nella plica è agganciato un cordoncino di seta giallo ocra.
La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena. Tracce di rigatura eseguita a secco.
Inchiostro marrone chiaro.
Note dorsali: sul quadrante di sinistra, nello stesso senso della scrittura, con inchiostro marrone scuro e mano del XIV secolo *"Confirmatio ac donatio diversorum monasteriorum | et ecclesiarum […] […][…] […] | Gregorius pape III*", segue più in basso altra nota, con inchiostro marrone ma piuttosto sbiadit, del XV "*Ad exemplum privilegii Gregorii Septimi, Urbani et Innocentii | eiusdem Urbani II privilegium habet renovatum per Nicolo | IIII*". Nel secondo riquadro da destra, compare un breve regesto ottocentesco che potrebbe essere dello stesso Albanès anche se non corrisponde l'inchiostro, dato che questo è marrone chiaro "*1150 | Copie d'une*[a] *Bulle d'Eugene III qui confirme | les privileges accordés par divers papes au monastere | de Saint Victor, relativement aux droit de cette abbaye sur divers monasteres et eglise placé sous sa dipendence*" in alto, accanto all'anno è stata aggiunta con mano del XIX secolo (potrebbe essere l'Albanès) e inchiostro nero, la data "*Nonas junii 5 juin*". In senso perpendicolare è stata aggiunta di recente la segnatura archivistica, con la matita blu "*Bulles N° 16*" e con la matita rossa "*St. Victor 415*". Nello stesso senso più in basso, la nota del XVI secolo, con l'inchiostro marrone "*Eugenius III | N° 16*" è più in basso l'annotazione dell'Albanès, inchiostro nero "*Petit Cartulaire fol. XIII*" Sempre nel secondo riquadro, nel senso opposto, nota a inchiostro nero, leggermente sbiadito, sempre del XVI secolo "*Eugenius | pappe suscipit sub protetione sedis Apostolice | monasterium huiusmodi et viam una et […]*"; di lato, perpendicolarmente, nota del XIII secolo, molto sbiadita e leggibile solo con l'ausilio di Wood, inchiostro marrone "*Privilegium Eugenii*".
Stato di conservazione: la pergamena presenta lacerazioni lungo le piegature e numerose macchie violacee anche estese, sviluppatesi lungo le piegature che stanno intaccando il supporto; presenti anche altre varie macchie brune; è presente un taglio nel margine superiore destro
Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo fiorentino: l'anno 1150, trattandosi del 5 giugno, corrisponde al computo moderno. Una conferma viene dall'indizione tredicesima e dall'anno di pontificato: Eugenio III venne infatti eletto il 15 febbraio 1145 e consacrato il 18 dello stesso mese. Il suo sesto anno di pontificato risulta, quindi, compreso tra il 18 febbraio 1150 e il 17 febbraio 1151.

[a] Copie d'une *sono stati cancellati con dei tratti di inchiostro nero*

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 630, cc. XLIIr-XLVv.
Copia [B]. Nel margine superiore, di mano coeva, all'interno di una cornice, la nota "Eugenius pape III | anno 1150". Nel margine destro, di mano degli archivisti del XVI secolo "Eugene papa III 1150". Seguono, sempre nel margine sinistro anche per le carta successive, note coeve e posteriori (sec. XV) che fissano l'attenzione sul contenuto e, in particolare, indicano le diocesi elencate nel privilegio. Le note apposte sul margine destro sono invece relative a rettifiche e correzioni del testo. La E iniziale è filigranata e la decorazione si estende verso il basso.

Edizioni:
GUERARD, *Cartulaire*, n. 849.

Regesti:
WIEDERHOLD, *Paptsurkunden in Frankreich*, p. 96-102.

Eugenius episcopus, servus servorum Dei, dilecto in Christo filio Guillelmo, Massiliensi abbati, eiusque successoribus regulariter substituendis. In perpetuum. Religiosis desiderius dignum est facilem prebere consensum ut fidelis devotio celerem fortiatur effectum. Eapropter, dilecte in Domino fili, Guillelmi | abbas, tuis iustis postulationibus clementer annuimus, et monasterium sancte Dei genitricis semperque virginis Marie et beatorum apostolorum Petri et Pauli, secus Massiliam, ubi sacratissimum corpus beati Victoris martiris requiescere creditur, ad exemplum predecessorum nostrorum felicis memorie Gregorii septimi | et Urbani et Innocentii secundi, Romanorum pontificum, apostolice sedis privilegio communimus. Statuentes ut quecumque bona, quascumque possessiones in presentiarum iuste et canonice idem monasterium possidet aut in futurum, concessione pontificum, largitione regum vel principum, oblatione fidelium seu aliis iustis modis |, prestante Domino, poterit adipisci, firma tibi tuisque successoribus in perpetuum et illibata serventur. In quibus hec propriis nominibus annotanda subiunximus: in Tolletano videlicet archiepiscopatu, monasterium Sancti Servandi cum suis appenditiis, scilicet in Penna Fidelis eccleisam Santi Martini et Villa Moretel et Morel de Tarentona; in episcopatu Barchinonensi, monasterium Sancti Micha|elis quod vocatur ad Falli, et in Penedes monasterium Sancti Sebastiani; in episcopatu Ausonensi, monasterio Sancte Marie de Riupullo; in Gerondensi, monasterium Sancti Stephani de Balneolis et monasterium Sancti Petri de Biselduno; in Elenensi, monasterium Sancti | Michaelis de Coxeano; in Urgellensi monasterium Sancte Marie de Cerra; in Bigorritano,

monasterium Sancti Savini; in Albiensi, monasterium Sancti Benedicti de Castris, cum ecclesia beati Vicentii, et ecclesiam Sancte Sigolene de Grava, et ecclesiam Sancte Marie de Ambileto, cellam que vocatur Puthas, cellam Sancti | Amantii de Camborz, cellam Sancti Preiecti; in Rutenensi episcopatu, ecclesiam Sancti Amantii que est in suburbio eiusdem civitatis,ecclesiam Sancti Sestremonii de Salis et monasterium Vabrense, et ecclesiam de Castello Novo, et ecclesiam de Podiolo, et ecclesiam Sancte Marie de Ameliavo; in Gaballitano, monasterium Sancti Salvatoris | de Quiriaco, et monasterium Sancti Martini de Canonica; in archiepiscopatu Narbonensi, ecclesiam Sancte Marie que est in suburbio eiusdem urbis et cellam Sante Marie de Serra; in Agathensi, monasterium Sancti Andree Apostoli; in Magalonensi, cellam Sancti Nazarii de Medullo, et Sancti Michaelis de Brugeris; item in Rutenensi, | cellam Sancti Salvatoris ad Grande Folium, cellam Sancti Genesii super fluvium Olt, cellam que vocatur Fuaget, cellam Sancti Johannis ad Elnos; item in Albiensi, cellam Sancte Marie de Avinione, cellam que vocatur Romanorum; item in Gaballitano, cellam Sancti Fredaldi, et cellam de Colonieto, et cellam de Nabinals, et cellam Sancti Petri de Lebeiac; in episcopatu Nemausensi, | cellam que vocatur ad Puntos, et cellam Sancte Marie de Saumanna, et monasterium Sancti Martini de Areis, et cellam de Alsone, et monasterium Sancti Petri de Vicano, et Sancti Petri de Arigaz et Sancti Victoris de Amaregns,; in Uzetico episcopatu, cellam Sancti Mammetis; in archiepiscopatu Arelatensi ecclesiam Sancti Michaelis de Barzanigis et cellam Sancti Honorati | et cellam Sancti Victoris de Adana et Sancti Victoris de Marignana et Sancti Leodegarii, et ecclesiam de Villa Nova; in episcopatu Avinionensi, ecclesiam Sancti Nicholay de Tarascone, et ecclesiam de Rocca Martina, et de Meians; in Cavellico, cellam Sancte Marie et Sancti Verani de Valle Clusa, et ecclesiam Sancti Juliani et Sancti Michaelis de Balma, parrochiam Castri Agoldi, | ecclesiam Sancte Fidis; in Carpetoratensi, parrochiam de Roca, cellam Sancti Romani et Sancte Marie de Vellanum, et de Venasca; in Vasensi, cellam Sancte Marie et Sancti Victoris et Sancti Petri de Grausello, parrochiam de Malaucena, et Sancti Michaelis et Sancti Petri, cum capellis suis, et Sancti Desiderii et Sancti Martini et Sancte Marie et Sancti Sepulchri, capellas | de Alberusso, ecclesiam Sancte Marie de Vellis et de Mirabel et Sancti Blasii et Sancte Marie de

Villa Nova, et medietatem omnium ecclesiarum parrochialium deValle Pladiani; in episcopatu […][b] parrocchiam de Cidarista; in Massiliensi, cellam Sancti Petri de Paradiso et Sancti Ferreoli et Sancte Marie et Sancti Genesii et Sancte Margarite et Sancti Justi, Sancti Mitri, Sancti Michaelis | de Plano, Sancti Johannis de Roca Forte, Sancti Pauli de Carnos, Sancte Marie de Cidarista, Sancti Damiani, parrochialem ecclesiam de Cathedra cum capellis suis, Sancti Petri de Auriolo cum parrochia eiusdem castri et capella, cellam Sancti Zacharie, Sancti Victoris de Favard, parrochialem ecclesiam Nantis cum capellis suis, Sancti Victoris de Causalo, Sancti Jacobi de Almis cum | tota villa, Sancti Victoris, Sancte Marie de Balma, Sancti Cassiani. Sancti Saturnini in castro Sancti Cannati, ecclesiam Sancti Andree; in Tolonensi episcopatu, ecclesiam Sancte Maie de Sex Furnis, Sancti Johannis de Crota, Sancti Nazarii, Sancti Victoris de Insula, Sancti Johannis de Ferleda, Sancte Trinitatis, parrochialem ecclesiam de Solariis, Sancti Michaelis de Ereis, Sancti Benedicti, Sancti Bartholomei de Belgenzec, | Sancti Martini de Coriis, Sancti Johannis de Petra Foco, Sancti Martini, Sancte Marie de Colubrera, ecclesiam parrochialem Sancti Pontii ipsius castri, Sancti Cenodii, Sancte Marie de Deicesa, Sancti Laurentii de Pugeth, Sancti Victoris de Carnolis, Sancti Michaelis; in Aquensi, ecclesiam Sancti Petri de Gardana, Sancti Valentini cum capellis suis, Sancti Andree de Buc, Sancti Ypoliti, ecclesiam de Vellena, Sancte Marie | de Iucar, Sancti Johannis de Segia, parrochialem ecclesiam Sancti Petri de Cauda Longa, Sancti Germani, ecclesiam de Venel, Sancti Michaelis de Afuel cum parrochiali ecclesia, cellam Sancti Petri de Favarico, Sancti Juliani de Podio Nigro, Sancti Petri, Sancti Victoris, in castro Tretis, Sancte Trinitatis, ecclesiam parrochialem Sancte Marie, capellam Sancti Andree Sancte Cecilie, Sancti Michaelis de Castellaro, ecclesiam parroch|ialem de Rocca Folio, Sancti Andeoli, ecclesiam parrochialem de Porcils, Sancti Antonini de Baida, Sancti Servi, Sancti Privati de Rosetto, cum parrochiali ecclesia, Sancti Pontii de Podio Lupario cum parrochiali ecclesia, Sancti Pancratii, Sancte Marie de Salt, ecclesiam parrochialem de Poreriis cum capellis suis, monasterium Sancti Maximini, Sancti Mitri, Sancti Stephani de Fuz, Sancti Simeonis

[b] *illeggibile a causa di una lacerazione lungo la piegatura*

de Auriac, | Sancte Marie de Brusa, Sancte Marie de Sparrone cum parrochiali ecclesia, Sancte Fidis de Artiga, Sancti Stephani de Treesde, Sancti Victoris de Guntar, Sancti Victoris de Adana, ecclesiam parrochialem de la Berbent, Sancti Martini de Reliana, Sancti Sepulchri, Sancte Crucis, Sancti Johannis, ecclesiam parrochialem Sancti Mauritii de Torves cum capellis suis, Sancti Petri de Sillone; in Foroiuli|ensi episcopatu, ecclesiam parrochialem Sancte Marie de Cabaza, Sancti Pontii, Sancti Petrii, Sancte Marie de Luch, Sancti Petri de Ares, parrochialem ecclesiam ipsius castri cum capellis suis, Sancti Juliani de Ailla, Sancti Casssiani de sala Laudimia, Sancti Victoris de Mota, Sancti Romani de Sclanz, Sancte Marie de Palaione, Sancti Victoris de Rocca Taiada, Sancti Salvatoris de Burnis, ecclesiam parrochia|lem de Selianis, Sancte Marie, item Sancte Marie de Bariemone, Sancti Auxilii, parrochialem ecclesiam de Calars , Sancti Torpetis, Sancti Pontii, Sancte Marie de Questa, ecclesiam parrochialem de Grimaldo, Sancti Antonini de Inter Castellis, monasterium Sancte Marie de Villa Crosa, Sancti Petri de Salernis cum parrochiali ecclesia, Sancti Domnini de Tortorio, Sancte Marie de Villa Alta, Sancti Marti|ni de Rocca Bruna; in episcopatu Regensi, cellam Sancti Juliani de Langinis, Sancte Marie, Sancti Johannis de Aiguina, Sancti Mauritii de Meiresca, Sancti Johannis de castro Monasterii, Sancti Quirici, Sancti Stephani de Regenia, Sancti Petri de Archinsosch, Sancti Martini de Bromede, Sancti Trophimi, Sancte Crucis, Sancti Cassiani de Tabernis; in Atensi, ecclesiam Sancti Johannis de Campaniis, Sancti Sympho|riani, ecclesiam parrochialem de Bonils cum capella, ecclesiam de Cytharista; in episcopatu Sisterico, cellam Sancte Marie de Manuasca, Sancti Martini, Sancti Marcellini de Nuazeldis, Sancti Promatii de Furno Calkerio, Sancte Marie de Petra Viridi; in Vapicensi, cellam Sancte Marie de Madanvis, Sancti Christophori de Stradis, ecclesiam parrochialem de Scala, Sancti Martini de Cornelio, Sancti Domnini in valle Taorz, | Sancti Genesii de Dromone, ecclesiam parrochialem ipsius castri cum capellis suis, cellam de Fiscal, Sancti Eregii de Valerna, cum ecclesia parrochiali Sancte Marie, ecclesiam de Ulmebel, Sancti Petri de Valle Doira, Sancti Clementis de Trescleus, cum aliis ecclesiis eiusdem castri, Sancti Petri de Ronia, Sancti Eregii de Medullone; in episcopatu Ebredunensi, ecclesiam de Caturicis Sancte Marie, | Sancti Victoris, Sancti Christophori, Sancti

Galli, Sancte Marie de Bredulla cum eccleisa parrochiali, Sancte Marie, Sancti Petri de Gigornis, ecclesiam parrochialem de Bella Faire, ecclesiam Sancte Marie et Sancti Genesii de Turries, Sancte Marie, Sancti Pontii de Falcone; in Dignensi, cellam Sancti Michaelis in Cursune, Sancti Martini de Solia, cellam de Caudul, Sancti Clementis de Vernet; in episcopatu Senez, | cellam Sancte Marie de Petra Castellana, cellam de Bagares, Sancte Marie de Mura, cellam de Alunz; in episcopatu Glandensi, cellam Sancti Petri de Bono Vilari, cellam de Penna, Sancti Pontii de Anoth, Sancti Cassiani, Sancti Sepulchri de Mugelos, Sancte Marie de Toramina; in Venuennsi, cellam de Crotons, Sancti Stephani de Gateiras, Sancti Petri de Geleta, cellam de Grauleiras, | Sancti Martini de Mungins; in Gerondensi, Sancti Johannis de Fontibus; in Inporiensi, cellam Sancti Thome apostoli, in Aginensi, cellam de Romeu; in Byterrensi, ecclesiam Sancti Saturnini de Corneliano, in Rutenico episcopatu, mo|nasterium Sancti Leontii, cellam de Mostoiol, cellam de Clara Faia; in Tolosano, cellam de Castellione, cellam de Maderiis; in episcopatu | Arvernensi, cellam de Ruinis; in Januensi, ecclesiam Sancti Victoris; in Pisane civitatis suburbio, ecclesiam Sancti Andree apostoli; Carali Sardinie, monasterium Sancti Saturni cum aliis sibi subditis ecclesiis; in Judicatu Turrensi, ecclesiam Sancti Nicholay de Guthuli, cum aliis sibi subditis. Confirmamus etiam eidem venerabili monasterio quicquid in salinis | Massiliensi civitati adiacentibus simulque in portu, sive de navibus sive piscationibus, ad ius ipsius Massiliensis monasterii pertinet, et revestum iuxta portum, et cellas, et tam ea castella que de antiqua ipsius monasterii possessione sunt reddita, quam ea que a fidelibus esse proprio sunt iure collata, scilicet ea que subscripta sunt, et villas cum | ecclesiis, prediis et pertinentiis suis, videlicet Cathedram, Cysteristam, et Almis, Ornione, Nantis, Lasa, Madalgas, Cuia, Molna, Signa, Belgentiaco, Solariis, Olivolas, Sex Furnis, Curs, Castellum Rogerii, item Pennas de Gaisola, Novulas, Rocos, Oleras, Porcils, Castellaro, Podio Nigro, Baida, Cabatia, Carnolas, Mota, Ciliano, Cesalio, | Grimaldo, Cugullino, Mola, Mota, Papia, Berra, Bisuldunum Scalam, Castellum Novum de Gigornz, et quicquid ad ius prefati monasterii pertinet in Pennis et in Auriolo. Hec ergo omnia, et preterea, sicut supra diximus, quecumque nunc habet atque in futurum habere contigerit, in quibuslibet rebus mobilibus et inmobilibus, per hoc apostolice auctoritatis | privilegium prefato

massiliensi monasterio confirmamus et corroboramus. In predictis itaque monasteriis, tam tu quam successores tui, semper monachos ad serviendum, prout necesse fuerit, deputetis, qui et illic diligenter Dei servicium peragant et in eisdem se tales satagant exhibere ut nec illos de neglectu nec abbates de mi|nori sollicitudine culpa confundat. Quicquid vero ad eadem monasteria rationabiliter pertinere cognoscis, si ab aliquibus contra iusticiam detinetur, ex hac nostra auctoritate repetendi atque Massiliensi monasterio vendicandi per omnia licentiam habeas. Dignum est enim ut quorum curam geris rebus nulla ratione priveris. | Volumus etiam atque decernimus ut, ad ordinationem atque correctionem eorum, tam tu quam successores tui, vicem sedis apostolice gerere debeatis; in quibus si quod absit tales abbates inventi fuerint, qui ab ordine monastico et regulari disciplina exorbitaverint vel dignum aliquod depositione commiserint, unde correctionis vestre | censuram subire contempnant, cure vestre sit episcopum, in cuius diocesi monasterium fuerit, ad testimonium reatus illius vobis adhibere, et, communicato consilio, eos rationabiliter convictos a regimine habito submovere, si tamen episcopos de ordinatione et mala vita non fuerit suspectus et infamatus, vel si forte causam ipsam malo ingenio | magis impedire quam secundum Deum tractare voluerit. Quod si aliquod istorum obstiterit, ne causa puniendi reatus indiscussa pretereat, sollicitudinis vestre sit eos ad examen sedis apostolice iudicandos adducere, quatenus, illis amotis, tales ibi, Deo auxiliante, debeas ordinare, qui locis venerabilibus valeant | digne preesse, quemadmodum predictorum antecessorum nostrorum sanctionibus institutum esse cognoscitur. Ecclesias sane quas cum decimis et oblationibus suis earum episcopi vestro monasterio concesserint, salvo nimirum redditu quem in eis habere consueverant, nos nobis vestrisque successoribus sic habendas et quiete | ac sine calumnia possidendas sancimus, sicut a vestris predecessoribus possesse sunt. Decernimus ergo ut nulli, omnino hominum prefatum monasterium temere perturbare aut hec que suprascripta sibi vel alias eius possessiones auferre vel ablatas retinere minuere seu quibuslibet molestus fatigare sed omnia | integra conserventur eorum pro quorum sustentatione et gubernatione concessa sunt usibus omnimodis profutura. Siqua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit secundo tertiove

commonita si non reatum suum congrua satisfactione correxerit potestatis | honorisque sui dignitate careat reaque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a Sacratissimo corpore et sanguine Dei et domini redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat in extremo examine ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco servantibus sit pax domini nostri Iesu Christi quatenus et hic fructum bone | actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. Amen

Ego Eugenius, catholice ecclesie episcopus subscripsi.

† Ego Conradus sabinensis episcopus subscripsi.

† Ego Ymarus tusculanus episcopus subscripsi subscripsi.

† Ego Nicholaus albanus episcopus subscripsi.

† Ego Gregorius tituli Sancti Calixti presbiter cardinalis subscripsi.

† Ego Ubaldus presbiter cardinalis tituli Sancte Praxedis subscripsi.

† Ego Ugo tituli in Lucina presbiter cardinalis subscripsi.

† Ego Guido presbiter cardinalis tituli Sancte Pudenciane subscripsi.

† Ego Johannes Paparo, diaconus cardinalis Sancti Adriani subscripsi.

† Ego Gregorius diaconus cardinalis Sancti Angeli subscripsi.

† Ego G. diaconus cardinalis Sancte Marie in Porticu subscripsi.

† Ego Jacinctus, diaconus cardinalis Sancte Marie in Cosmydyn subscripsi.

Data Rome apud Sanctum Petrum, per manum Bosonis, sancte Romane Ecclesie scriptoris, nonis iunii, indictione .XIII. incarnationis dominice anno .MCL., pontificatus vero domini Eugenii pape III anno sexto

15

1151 aprile 15, <diocesi di Sorres>

Giovanni, vescovo di Sorres, ponendo termine alle controversie con i monaci marsigliesi per il possesso della chiesa di San Salvatore di Villa Vetere, con l'assenso del giudice di Torres, Gonario de Lacon, e suo figlio Barusone, dona al monastero di Saint-Victor di Marsiglia la suddetta chiesa con tutte le sue pertinenze, servi, ancelle, terre vigne e salti.

Marsiglia, ADBdR, 1 H 630, c. CLXXIIIr.
Copia [B], sul margine destro, di mano coeva, all'interno di una cornice la nota "*S(ancti) Nichholay* | *de Gosoli*". La I iniziale è filigranata e la decorazione si estende verso il basso, oltre metà del testo.
Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo fiorentino: l'anno 1151, trattandosi del 15 aprile, corrisponde al computo moderno.

Edizioni:
GUERARD, *Cartulaire*, n.1011;
SCANO D., *La Chiesa di S. Saturnino*, p. 98.

CLXXIIIr In nomine domini nostri Ihesu Christi, amen. Ego Johannes, episcopus de Sorra, dimitto et desero omnino | et abrenuntio querimonie quam habebam adversus massilienses monachos pro ecclesia | Sancti Salvatore de Villa Vetera. Dono igitur[a] et concedo et confirmo predictam ecclesiam | Sancti Salvatoris de Villa Vetera cum omnibus ad se pertinentibus videlicet servis | et ancillis, terris, vineis et saltibus et cum omnibus pertinentibus ad se domino Deo | et Sancte Marie Semper Virgini santoque Victori et Sanctis eius et monachis massili|ensibus[b] tam presentis quam futuris cum voluntate domini iudicis turrensis | Gunnarii de Lacon et filii eius iudicis Barusonis ut predicti monachi teneant | habeant et possideant ita ut nullus successorum meorum vel aliqua quolibet persona, clericus sive laicus, hanc nostram

[a] igitur *su rasura.*

[b] -li *ripetuto a inizio rigo.*

donationem infirmare et adnullare pre|sumat. Quod si presumpserit non valeat implere sed iram Dei omnipotentis | incurrat hac donatione firma[c] et stabili imperpetuum permanente. Testes sunt primum Deus omnipotens, deinde dominus iudex Gunnarius de Lacon, et filius eius Baruson, et Comita de Gonale frater iudicis, et Comita de Gonale cognatus iudicis, et Marianus de Maronvi, et presbiter Ithocor de Monte, qui fuit prior de toto suo episcopatu, et Istephane Mannias archipresbiter, et Albertus presbiter, et Stephanus Calva, et Johannes de Achen, et Mathias, et Gavinus Pinctu canonicus Turrensis, et Paulus presbiter, et Constantinus presbiter turrensi. Facta est carta XVII kalendas maii, anno ab incarnatione Christi .MCLI. et Guillelmo massiliensis abbati et successoribus eius.

[c] fima *nel testo.*

16

<1149-1162>

B, monaco di Saint-Victor, scrive al suo abbate Guillaume per fargli un resoconto della missione affidatagli. Dopo un lungo e periglioso viaggio, arrivato finalmente a Pisa, in qualità di nuovo priore, riceve una poco calorosa accoglienza dai monaci che intendevano esercitare la prerogativa di eleggere da sé il nuovo priore e dallo stesso priore anziano ormai destituito.

Regesto del XIX secolo: *Lettre de B., moine de Saint-Victor, rendant compte à l'abbé G. de toutes dels difficultés qu'il a rencontrées à Pise, où on l'avait envoyé pour les affaires de l'abbaye, particulièrement par la résistence de l'ancien prieur qui devait être remplacé.*

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 82 n. 396
Originale [A], redatto in latino; pergamena dal taglio irregolare, di medio spessore; mm. 120 x 240.
La scrittura corre parallela al lato maggiore della pergamena; rigatura eseguita a secco con evidenti tracce sul verso.
Inchiostro marrone.
Note dorsali: nel senso perpendicolare alla scrittura, nel margine, la nota degli archivisti del XVI secolo con inchiostro marrone e col tratto piuttosto grosso "*Sardeigne | N° 74*". Nello stesso senso della scrittura, nota del XIX secolo, inchiostro scuro, "*Lettre d'un religieus qu'on envoiez pour être prieur a Pisa | mais que les voisins pousses par l'autre prieur qui estoit deposé | ne volont pas recevoir*", segue la nota a matita "*Vers 1149-1162*". Più in basso il timbro dell'attuale istituto di conservazione. Nel margine sinistro, sempre nello stesso senso della scrittura, e con inchiostro scuro un'antica segnatura "*n° 16*", mentre addossata al margine inferiore, quella attuale, scritta con l'inchiostro blu (XX secolo) "*1 H 82, n° 396*".
Stato di conservazione: numerosi fori causati dalle macchie violacee che stanno sbriciolando il supporto, lacerazione più estesa lungo la piegatura mediana orizzontale.

G. Dei vocatione massiliensium abbati omnique sacri conventui B. aliique fratres salutem. Divina que omnia providentia annuente dispositionum per quam a vobis discessemus non absque magna | difficultate per mare navigantes demum duobus mensibus una minus ebdomada expletis Pisis aplicuimus et ibi audientes et intelligentes modicum […] nichil et nos | in navem nostram Sardinie profecturos neque […] ut plura omittam pisanus archiepiscopus illuc in[trout] qui captus ab hostibus tenentur cum propter timorem insidiantium satium | visi[…][a] consilium ad

[a] *Lacuna dovuta a foro della pergamena*

propria reme[dia][b] coaptatis ob[timis] fratribus ire viam sua. Deme autem sic habetote, audito nostro adventu viri quidam civitatis et omnes qui sunt in civita|tis ecclesie nostre pleni furore et iracundia convenerunt non quirentes inter unam prior ibi commutanda esse a vos blandioribus sermonibus ad loquentes et ad amorem et reverentiam nostram | monasterii revocantes nullis precibus nulla unquam rationem sedare potuimus. Sequenti iterum die congregati universi et fortiores per pare[…][c] amicos presenteque quartuor | manu qui solus nobis cum erat contestati sunt se habere cartas et privilegia ut nullus prior statueretur sibi nisi quem ipsi elegissent. Quod et eidem nequam videlicet Aldebrani[d] consilio actum esse credimus | cuius et certa prolataque carta contraria spei sue audierunt quam iterum volentes deffendere et male interpretari restitimus [sic ……confusi][e] [ac mu]lto magis anientes discesserunt | tercia iterum dies multes [aiore] sustinuimus minis et sacramentorum [contes]tationis que […] […] ecclesia intretur essa […] quam ipsi fecerat et omni […] | domus destruerentur et demolirentur huiusmodi litium ubi continuo per trium ebdomadarum spatium omnis pariter preimportunitate […] Pisis commorantes astitimus fuit […] | consilium ne ecclesia scandalum et distructionem penitus pateretur infecto opere reddire. Iterum spe obedientie confirmatus et volens eam magnam modicam et pauperem nostram esse quam aliorum | fieri ditiorem remane di[…] vel ad tres ut saltim alius prime licentius subrogetur retento heremita quod necessario et participe tribulationum cui pieta[tis] vestra | pleniorem licentia accomod[…]. Antea dum hec aguntur quod neque nos dice sine gemitu neque vos audire debetis Aldebrandus totius miserabiliter mente mutat[..] existens noctu | ab ecclesia fugiit custodi[es] sac[..] iacebat nec quod de eo actum fuerit sui[..] quo abierit postea audivimus. Tulit aut ut plurimas peccunias me uno debitore | millesimo CCC solidos et pluris relinquit que omnes expense victiu cotidiano no hinc indemde sunt. Obsecro itaque vestrarum vi vamina ut divina gratia salutem omnibus et pacem

[b] *Foro nella pergamena*

[c] *Foro nella pergamena*

[d] videlicet Aldebrani *soprascritto*

[e] *Lacuna dovuta a evanitura dell'inchiostro lungo la piegatura*

| in terram nos et ecclesie nostre populum[f] donare dignetur. Notum [sit] ubi facio que peregrinum quendam redeuntem iuri sub promissionis obedientie suscepimus eumque ad vos | cum riva ab reis transmittimus certa ipse de se loquitur. Valete scitote que pro fratre R. lirinense meho si quibus receptus multa bona promittitur nobis et vobis | ab amicus eius.

[f] populum *soprascritto*

17

1163 marzo 19, <Cagliari>

Villano, arcivescovo di Pisa e primate e legato di Sardegna, comunica a Fredolo, abbate di Saint-Victor, la convalida dell'accordo raggiunto tra lo stesso Fredolo, e Bonato, arcivescovo di Cagliari, che pone termine alla lite per il possesso della chiesa di Santa Maria di Leni. Il prelato toscano che aveva ricevuto l'incarico di dirimere la controversia dallo stesso papa Adriano IV e dal suo successore Alessandro III, arrivando a Cagliari scopre che la situazione è stata così composta: Bonato avrebbe restituito al monastero di San Saturno tutti i suoi possessi e avrebbe tenuto per sé, ma solo in via transitoria sino alla sua morte, la chiesa di Santa Maria di Leni, ponendo il monastero, che gli avrebbe riservato canonica obbedienza, sotto la sua tutela, salva la dipendenza da Saint-Victor.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 630, cc. CLXXIr-CLXXIIr
Copia [B]. Nel margine destro, di mano coeva, all'interno di una cornice la nota "*S(ancti) Saturni*". La V iniziale è filigranata.
Nella *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1163, trattandosi del 19 marzo, corrisponde al computo moderno. Una conferma viene dall'indizione undicesima.

Edizioni:
GUERARD, *Cartulaire*, n. 1009;
SCANO D., *La Chiesa di S. Saturnino*, p. 98.

Regesti:
KEHR, *Italia Pontificia*, n. 6, p. 414

c. CLXXIr Villanus, Dei gratia Pisanorum archiepiscopus ac Sardinie primas et legatus, venerabili | fratri F. massiliensi abbati, salutem et orationes in Domino. Cum inter vos et dilec|tum fratrem nostrum B., Karalitanum archiepiscopum, super monasterio Sancti Saturni et quibusdam ||
c. CLXXIv possessionibus olim questio verteretur, essetque nobis a domino papa Adriano atque Alessandro com|missa, tractanda et terminanda, venientes Karalim, invenimus vos transegisse. | Verba autem transactionis ista fuerunt: dominus archiepiscopus[a] reddet possessiones

[a] *Segue* reddet *espunto*

| omnes cum integritate massiliensi abbati et monasterio Sancti Saturni, excepta | possessione Sancte Marie de Lena, quam retinet secundum beneplacitum suum tempore vite sue, | nisi forte proprio benignitatis motu, aut precibus amicorum persuasus, vellet | interim Sancto Saturno eandem restituere, alias tempore vite sue nulla infe|stabitur lite, possessione tamen predicta domini archiepiscopi, aut circa possessionem, aut circa propieta|tem licet in ea perseveret usque ad obitum, nullum massiliensi monasterio vel | ecclesie Sancti Saturni iniusticia sua, si quam habent, preiudicium generante. Domino autem | archiepiscopo B. ille qui preerit monasterio Sancti Saturni promittet canonicam obedi|entiam et exhibebit et eius successoribus, si domino pape placuerit de successoribus, | ita tamen quod domino pape neutra pars mittat nuntium vel ad eum vadat sine | altera, et, si miserit vel ierit propter hoc, quod impetrabitur nullum consequatur | effectum. Sed si dominus abbas vel suus nuncius ad curiam iverint, et ali|quid super verbo obedientie remittende impetraverint vel persuaserint, illi | qui pro tempore monasterio preerunt[b] teneantur promittere obedientiam tam archi|episcopo B. quam ceteris successoribus suis; et, si dominus archiepiscopus vel suus nun|cius idem fecerint, illi qui monasterio pro tempore preerunt non teneantur promit|tere obedientiam sibi neque successoribus suis; et, si non placeat domino pape | quod exigatur promissio obedientie, salva quidem sit semper in monasterio Sancti Satur|ni canonica obedientia et reverentia karalitane ecclesie, verumtamen absque | corporali promissione, salva tamen semper obedientia et reverentia massiliensis abbatis et capituli et salva in omnibus et per omnia iusticia massiliensis monasterii. | Sane ab obedientia domini archiepiscopi aliquatenus ille qui preerit non vale|bit absolvi quamdiu permanebit cum gratia et voluntate massiliensis

[b] *Segue* non *espunto.*

[c] Apostolice *soprascritto.*

abbatis | et capituli in commissa sibi administratione Sancti Saturni. Dominus etiam archiepiscopus, intui|tu omnipotentis Dei et reverentia sedis apostolice[c] et domini pape, monasterium Sancti Saturni et | cetera omnia que in partibus istis ad ius massiliensis monasterii pertinent, consilio | et auxilio suo integre conservabit et in iusticia sua manu
c. CLXXIIr tenebit, ad||iuvabit atque defendet. Concordia etiam hec inter karalitanam ecclesiam et mas|siliense monasterium super monasterio Sancti Saturni et possessionibus supradictis et aliis omnibus que | possidet, omni de cetero lite sopita, communibus hinc inde instrumentis firmabitur, | et auctoritate ipsius archiepiscopi caralitani corroborabitur, et insuper supplicatione | utriusque partis auctoritate domini pape et domini legati munietur. Quam utique con|ventionem inter vos amicabiliter factam et in nostra presentia concorditer approbatam. | Ego Villanus, Dei gratia pisanorum archiepiscopus, Sardinie primas et legatus, auc|toritate domini pape et nostra firmamus, et, ut magis firma et inconvulsa teneatur, nostro | sigillo corroborari iussimus. † Ego Villanus, Pisanus archiepiscopus et Sardinie | primas et legatus, subscripsi. † Ego Bonatus, karalitane ecclesie archiepiscopus, subscripsi. | † Ego Valentinus sacerdos, pisane ecclesie canonicus, subscripsi. † Ego Aymo, sulcensis ecclesie | episcopus, subscripsi. † Ego Constantinus, rex karalitanus, subscripsi. Ego Ugo comes, pisane ecclesie subdiaconus | et canonicus subscripsi. † Ego Petrus, barbariensis ecclesie episcopus, subscripsi. Ego Fredolus, massi|liensis abbas, subscripsi. Ego Guillielmus monachus subscripsi. † Ego Rodulfus, doliensis ecclesie | episcopus, subscripsi. Ego Guillielmus monachus subscripsi. Ego Deodatus monachus subscripsi. † Ego magister | Albertus, sancte karalitane ecclesie indignus archipresbiter, subscripsi. Ego Constantinus eiusdem | ecclesie canonicus, subscripsi. Ego Johannes, eiusdem ecclesie canonicus, subscripsi. Actum est in|carnationis dominice anno MCLXIII, IIIIX

kalendas aprilis, indictione XI.

18

<1163 marzo 19>, <Cagliari>

Villano, arcivescovo di Pisa e primate e legato di Sardegna, comunica a Bonato, arcivescovo di Cagliari, la convalida dell'accordo raggiunto tra lo stesso Bonato e Fredolo, abbate di Saint-Victor, che pone termine alla lite per il possesso della chiesa di Santa Maria di Leni. Il prelato toscano che aveva ricevuto l'incarico di dirimere la controversia dallo stesso papa Adriano IV e dal suo successore Alessandro III, arrivando a Cagliari scopre che la situazione è stata così composta: Bonato avrebbe restituito al monastero di San Saturno tutti i suoi possessi e avrebbe tenuto per sé, ma solo in via transitoria sino alla sua morte, la chiesa di Santa Maria di Leni, ponendo il monastero, che gli avrebbe riservato canonica obbedienza, sotto la sua tutela, salva la dipendenza da Saint-Victor.

Regesto del XIX secolo: *Transaction entre l'archevêque de Pise et Saint-Victor au sujet de terres en Sardaigne*.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 107 s.n.
Copia [B], redatta in latino; pergamena molto sottile di colore scuro; mm. 295 x 210.
La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena; non è evidente alcuna traccia di rigatura.
Inchiostro marrone scuro.
Note dorsali: Nel secondo riquadro da sinistra, perpendicolarmente alla scrittura, con inchiostro marrone sbiadito e col tratto grosso, la nota degli archivisti del XVI secolo "*Sardeigne | N° 86*", più in basso l'attuale segnatura archivistica, con inchiostro nero "*I(iasse) 107*", segue il timbro dell'attuale istituto di conservazione e con la matita rossa "*526*". Nello stesso senso della scrittura, nel primo riquadro da destra, con inchiostro scuro, mano del XIII secolo "*Carta S(ancti) Sat(ur)ni*" al quale è stato successivamente aggiunto, con caratteri più grandi e inchiostro più chiaro "*De Sardinia*".
Stato di conservazione: pessimo. In senso orizzontale la pergamena è quasi tagliata in due lungo una piegatura, sono numerosissimi i fori, alcuni di dimensioni più grandi che compromettono il testo; l'intero margine destro è eroso. Le macchie violacee diffusissime continuano ad intaccare il supporto. La *liasse* è avvolta nella carta assorbente**.**
La *datatio* è assente. Si è fatto riferimento alla data presente nel doc. 17 che adopera lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1163, trattandosi del 19 marzo, corrisponde al computo moderno ed è confermata dall'indizione undicesima.

Villanus, Dei gratia Pisanorum archiepiscopus ac Sardinie primas et legatus, venerabili fratri B. caralitane ecclesie archiepiscopo abbati, salutem et ora|tiones in Domino. Cum inter vos et dilectum fratrem nostrum F., massiliensem abbatem , super monasterio Sancti Saturni et quibusdam | possessionibus olim questio verteretur, essetque nobis a domino papa Adriano atque Alessandro commissa,

tractanda et terminanda, | venientes Caralim, invenimus vos transegisse. Verba autem transaccionis[a] ista fuerunt: dominus archiepiscopus reddet possessiones omnes | cum integritate Massiliensi abbati et monasterio Sancti Saturni, excepta possessione Sancte Marie de Lena, quam retinet secundum bene|placitum suum tempore vite sue, nisi forte proprio benignitatis motu, aut precibus amicorum persuasus, vellet [interim Sancto][b] | Saturno eandem restituere, alias tempore vite sue nulla infestabitur lite, possessione tamen predicta domini archiepiscopi [aut | circ]a[c] possessionem aut circa proprietatem, licet in ea perseveret usque ad obitum, nullum massiliensi monasterio vel ecclesie Sancti | Saturni in iusticia sua, si quam habent, preiudicium generante. Domino autem archiepiscopo B. ille qui preerit monasterio Sancti Saturni pro|mittet canonicam obedientiam et exhibebit et eius successoribus, si domino pape placuerit de successoribus, ita tamen quod domino pape neutra | pars mittat nuncium vel ad eum vadat sine altera, et, si miserit vel ierit propter hoc, quod impetrabitur nullum [consequatur][d] | effectum. Sed si dominus abbas vel suus nuncius ad curiam iverint, et aliquid super verbo obedientie remittende impetraverint | vel persuaserint, illi qui pro tempore monasterio preerunt teneantur promittere obedientiam tam archiepiscopo B. quam ceteris successoribus suis; | et, si dominus archiepiscopus vel suus nuncius idem fecerint, illi qui monasterio pro tempore preerunt non teneantur promittere obedientiam sibi | neque successoribus suis; et, si non placeat domino pape quod exigatur promissio obedientie, salva quidem sit semper in monasterio Sancti Saturni | canonica obedientia et reverentia caralitane ecclesie, verumtamen absque corporali promissione, salva tamen semper obedientia et | reverentia massiliensis abbatis et capituli et salva [in omnibus et per omnia][e] iusticia massiliensis monasterii. Sane ab obedien|tia domini archiepiscopi aliquatenus ille qui preerit non valebit absolvi quamdiu permanebit cum gratia et voluntate

[a] *Nel testo* transaccioni

[b] *Integrazione per margine destro danneggiato*

[c] *Idem*

[d] *Idem*

[e] *Integrazione per lacerazione lungo la piegatura*

[massiliensis][f] | abbatis et capituli in commissa sibi amministratione Sancti Saturni. Dominus etiam archiepiscopus, intuitu omnipotentis Dei et reverentia | apostolice sedis et domini pape, monasterium Sancti Saturni et cetera omnia que in partibus istis ad ius massiliensis monasterii per|tinent, consilio et auxilio suo integre conservabit et in iusticia sua manutenebit, adiuvabit atque defendet. Con|cordia etiam hec inter caralitanam ecclesiam et massiliensem monasterium super monasterio Sancti Saturni et possessionibus supradic|tis et aliis omnibus que possidet, omni de cetero lite sopita, communibus hinc inde instrumentis firmabitur, et [auctorita][g]|te ipsius archiepiscopi caralitani corroborabitur, et insuper supplicatione utriusque partis auctoritate domini pape et domini legati mu|nietur. Quam utique conventionem inter vos amicabiliter factam et in nostra presentia concorditer approbatam ego Vil|lanus, Dei gratia pisanorum archiepiscopus, Sardinie primas et legatus, auctoritate domini pape et nostra firmamus, et, ut magis firma et inconvulsa teneatur, nostro sigillo corroborari iussimus.

† Ego Fredolus, massiliensis dictus abbas, subscripsi.

† Ego Deusdedit monacus massiliensis subscripsi

† Ego Wilielmus monachus massiliensis subscripsi.

[f] *Integrazione per margine ds danneggiato*

[g] *Integrazione per margine ds danneggiato.*

19

<1164> febbraio 29, Sens

Alessandro III scrive a Fredolo, abate di Saint-Victor, per comunicargli la convalida della transazione con Bonato, arcivescovo di Cagliari, relativamente ai possessi del monastero di San Saturno. Il pontefice, ricordando che la composizione era già stata ratificata da Villano, arcivescovo di Pisa e legato di Sardegna, ne ripropone i punti essenziali.

Regesto del XIX secolo*: Bulle du pape Alexandre III à Frédol, abbé de Saint-Victor, confirmant la transaction qui avait passée entre l'abbaye et B. archevêque de Cagliari, lequel rendit à Saint-Victor toutes ses possessions sauf Sainte Marie de Liva qu'il devait conserver sa vie durant.*

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 87 n. 425 M

Copia [B'], redatto in latino; pergamena di medio spessore, chiara sul verso; mm. 310 x 270.
La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena; non è evidente alcuna traccia di rigatura.
Inchiostro marrone scuro.
Note dorsali: Nel riquadro destro della piegatura, nello stesso senso della scrittura, con inchiostro marrone, la nota degli archivisti del XVI secolo, "*Alexander III | N° 29*", segue la nota dell'Albanès, con l'inchiostro scuro "*In Bullaire fol. 4*", segue l'attuale segnatura archivistica, con la matita rossa "*425*", con la penna blu "*I(iasse) 87 | S. Victor*". Nel senso opposto alla scrittura, nel margine superiore, con inchiostro marrone, nota del XIII "*Carta de S(an)c(t)o Saturno et | […] contra nos"*, in basso una nota che ritorina sempre nelle bolle, con inchiostro chiaro e calligrafica, forse di mano degli stessi archivisti del XVI secolo "*Alexander III | Numero vicesimo nono | Confirmat concordiam factam inter archiepiscopum calaritanum | et abbatem et conventum monasterii Sancti Victoris super monasterio | Sancti Saturni*".
Stato di conservazione: la pergamena presenta delle lacerazioni che hanno eroso il margine superiore nei lati sinistro e destro. Sono presenti dei piccoli fori causati dalle macchie violacee che stanno erodendo il supporto, delle macchie che hanno provocato l'evanitura dell'inchiostro, e un foro esteso nella parte inferiore che però non contiene testo.
Nella *datatio chronica* non si fa riferimento all'anno di pontificato di Alessandro III che avrebbe consentito di determinare l'anno di redazione del documento che è stato invece ricavato da KEHR, *Italia Pontificia*, p, 414, n. 7. Il mese fornito dallo studioso tedesco non concorda invece con quanto presente nel nostro documento: egli riporta *2 kalendas madii* , mentre in 1 H 87 n. 425 e in 1 H 631, cc. Vr-Vv, è chiaramente scritto *2 kalendas martii*.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 631, cc. Vr-Vv. N

Copia [B]. Sul margine destro, di mano del XVI secolo: «*Le pape confirme une transaction facte entre l'abbé et monastere Saint-Victor et l'archevesque de caralitane diocese le monastere de Saint-Saturnin dans laquelle on dit que l'archevesque rendroit toutes les possessiones au monastere Saint-Victor et au monastere de Saint-Saturnin excepte Sainte-Marie de Liva la quelle le supradit archevesque tiendra durant sa vie*». Nel margine sinistro, di mano del XVIII secolo, forse di Le

Fournier "*n° 29*". È presente il riservato che avrebbe dovuto ospitare la lettera iniziale decorata mai realizzata.

Regesti:
KEHR, *Italia Pontificia*, n. 7, p. 414

Alexander episcopus servus servorum Dei, dilectis filiis Fredolo abbati et fratribus massiliensibus. Salutem et apostolicam benedictionem. Ea que concordia vel iudicio terminantur in sua debent firmitate consistere et ne mali|gnitate improba que amicabili sunt pactione sopita. Ulla valeant ratione infringi apostolice sedis presidio indigent communiri. Quo circa dilecti in domino filii vestris iustis postulationi|bus inclinati concordiam que inter vos et venerabilem fratrem nostrum Bon<atum>[a]. caralitanensem archiepiscopum super monasterio Sancti Saturni et quibusdam possessionibus ad dictum monasterium pertinentibus mediante | fratre nostro V. pisanensi archiepiscopo ex beneplacito utriusque partis rationabiliter facta est tam pisanensis quam caralitanensis archiepiscoporum et consti[…] quondam caralitanensis iudicis autentico scripto | firmata vobis et per vos ecclesie vestre auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus. Que videlicet concordia taliter est formata sicut in | subsequentibus continetur. Cum inter vos et dilectum fratrem nostrum Bon<atum>[b] caralitanensem archiepiscopum super monasterio Sancti Saturni et quibusdam possessionibus olim questio verte|rent eorum nobis a domino papa Adriano atque Alexandro commissa, tractanda et terminanda, venientes Caralim invenimus vos transegisse. Verba autem transactionis ista fuerunt. | Dominus archiepiscopus reddet possessiones omnes cum integritate massiliensi abbati et monasterio Sancti Saturni excepta possessione Sancte Marie de Lena[c] quam retinet | secundum beneplacitum suum tempore vite sue et nisi forte proprio benignitatis motu aut precibus amicorum persuasus, vellet interim Sancto Saturno eandem resti|tuere alias tempore vite sue nulla infestabitur lite, possessione tam predicta domini archiepiscopi aut circa possessionem aut circa propietatem licet | in ea perseveret usque ad obitum nullum massiliensi monasterio vel ecclesie Sancti

[a] N scrive B

[b] N *scrive* B

[c] N Liva

Saturni iniustitia sua si quam habent preiudicium generante. Domino autem archiepiscopo | Bon<ato>[d]. ille qui preerit monasterio Sancti Saturni promittet canonicam obedientiam et exhibebit et eius successoribus si domino pape placuerit de successoribus ita tamen quod domino pape | neutra pars mittat nuntium vel ad eum vadat sine altera et si miserit vel ierit propter hoc quod inpetrabitur nullum consequatur effectum. Sed si dominus abbas vel suus nuntius | ad curiam iverint et aliquid super verbo obedientie remittende impetraverint vel persuaserint illi qui pro tempore monasterio preerunt teneantur promittere obedientiam tam archi|episcopo Bon<ato>[e] quam ceteris successoribus suis et si dominus archiepiscopus vel suus nuntius idem fecerint illi qui monasterio pro tempore preerunt non teneantur promittere obedientiam sibi neque succes|soribus suis et si non placeat domino pape quod exigatur promissio obedientie salva quidem sit semper in monasterio Sancti Saturni canonica obedientia et reverentia caralitan[e] ecclesi[e] veruntamen absque corporali promissione salva tamen[f] semper obedientia et reverentia massiliensis abbatis et capituli et salva in omnibus et per omnia iustitia massiliensis monasterii. | Sane ab obedientia domini archiepiscopi aliquatenus ille qui preerit et non valebit absolvi quamdiu permanebit cum gratia et voluntate massiliensis abbatis et capituli in commissa sibi administra|tione Sancti Saturni; dominus etiam archiepiscopus intuitu omnipotentis Dei et reverentia apostolice sedis et domini pape monasterium Sancti Saturni et cetera omnia que in partibus istis ad ius massiliensis | monasterii pertinet, consilio et auxilio suo integre conservabit et in iustitia sua manutenebit, adiuvabit atque defendet. Concordia etiam hac inter caralitanam[g] ecclesiam | et massiliensem monasterium super monasterio Sancti Saturni et possessionibus supradictis et aliis omnibus que possidet omni de cetero lite sopita comunibus[h] hinc inde instrumentis | firmabitur et auctoritate ipsius archiepiscopi caralitani corroborabitur et insuper supplicatione utriusque partis auctoritate domini pape et domini legati munietur | ut

[d] N *scrive* B

[e] N *scrive* B.

[f] N tam.

[g] N Caraletanam.

[h] *così per* communibus.

autem hec predicta transactio et nostra confirmatio perpetuis temporibus semper inviolabiliter observetur eam auctoritate apostolice sedis duximus roborandam et pre|senti pagine minuendam. Statuentes ut nulli omnino hominum liceat hanc nostre confirmationis paginam infringere vel ei aliquatenus contraire. | Siquis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit mensuram. Datum Senon[…] II kalendas martii

20

<1183 marzo 25-1184 marzo 24>, <Cagliari>

Ricco, arcivescovo di Cagliari e Austorgio, abbate di Saint-Victor compongono una controversia tra la chiesa cagliaritana e il monastero di San Saturno per il possesso di alcune chiese. Ricco conferma ai vittorini il possesso delle chiese di San Pietro di Ponte, Sant'Anania de Portu, Santa Lucia di Civita, San Salvatore di Civita, Sant'Elia de Portu Salis, Santa Vittoria di Sinnai, San Lussorio di Mara, Santa Vittoria di Nuraxi, Santa Maria di Arco, Santa Maria di Gippi, Sant'Iacopo di Gippi, Sant'Amasio di Cesi, Sant'Efisio di Quartu, Sant'Efisio di Nora, San Damiano di Cesi, Santa Maria di Sebollu, San Pietro di Serra, Sant'Andrea di Sebollu, Santa Maria de Curte Picta, San Lucifero di Pau, Santa Maria di Pau Suso, Santa Barbara di Acquafredda, Santa Maria di Margani, Sant'Ambrogio di Uta. Desideroso, infine, di porre termine ai dissapori con i monaci restituisce loro la chiesa di San Pietro di Ponte con tutti i suoi possessi, servi ed ancelle, confermandola loro in perpetuo. Austorgio, da parte sua, rimette all'arcivescovo e ai suoi successori i diritti che San Saturno aveva sulla chiesa di Santa Maria di Leni promettendo anche per il futuro che non avrebbe più mosso lite alla chiesa cagliaritana. A suggellare la composizione stabilisce che tutti i priori di San Saturno, entro quindici giorni dalla loro nomina, avrebbero dovuto promettere obbedienza all'arcivescovo di Cagliari salva l'obbedienza all'abbate di Saint-Victor, accogliere con una solenne processione per la festa di san Saturno e per la Pasqua gli arcivescovi che si sarebbero recati nella chiesa adiacente al monastero per celebrarvi la messa con la condizione che, se il monastero fosse stato visitato dal giudice, quale atto di omaggio e deferenza, gli arcivescovi avrebbero dovuto cedergli il posto.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 93 n. 456 M

Copia autentica [C], redatta in latino dal notaio regio *Bernardus Canuti*, il 29 agosto 1355 a Cagliari; pergamena spessa e molto chiara sul recto; mm. 305 x 385.

La scrittura corre parallela al lato maggiore della pergamena; non è evidente alcuna traccia di rigatura.

Inchiostro seppia.

Note dorsali: nel senso perpendicolare alla scrittura, la nota degli archivisti del XVI secolo, sempre inchiostro marrone chiaro dal tratto grosso "*Sardeigne | N° 88*", più in basso l'attuale segnatura archivistica, con la matita rossa "*456*", con l'inchiostro blu "*I(iasse) 93 | S. Victor*", segue il timbro ovale dell'attuale istituto di conservazione.

Stato di conservazione: buono nel complesso, macchie violacee che non hanno leso il supporto.

Si suppone che nella *datatio chronica* sia usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo fiorentino, come era uso presso presso le cancellerie vescovili sarde che si attestarono sulle consuetudini della Cancelleria pontificia. Non sono presenti ulteriori indicazioni che consentano di restringere, entro l'anno, l'arco cronologico; gli estremi indicati sono perciò relativi all'intero anno 1183 del computo fiorentino che, rapportato al moderno sono 25 marzo 1183 e 24 marzo 1184.

Nella *datatio chronica* della copia è usato lo stile della Natività, utilizzato dai notai di autorità regia aragonese a partire dal Natale dell'anno 1350. Tale stile cronologico è riconoscibile per la formula

anno a nativitate Domini (cfr. D'ARIENZO, *Carte reali diplomatiche di Pietro IV*, p. XXXIX). L'anno 1355, trattandosi del 29 agosto, corrisponde al computo moderno.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 93 n. 454 N

Copia [C'], redatta in latino; pergamena di spessore irregolare e complessivamente assai sottile; mm. 295 x 160.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena; tracce di rigatura a mina di piombo, inglobata dal testo.

Inchiostro marrone chiaro.

Note dorsali: la pergamena doveva essere ripiegata sul lato corto: nel senso perpendicolare alla scrittura, compare la nota degli archivisti del XVI secolo, con inchiostro marrone chiaro e col tratto grosso "*Sardeigne* | *N° 63*", in basso le recenti segnature archivistiche, con la matita rossa "*454*", con l'inchiostro blu "*I(iasse) 93* | *S. Victor*" e più in basso, sempre con l'inchiostro blu "*1 H 93* | *n° 454*". Si intravvede con l'ausilio di Wood una nota del XV secolo molto sbiadita e che non si riesce a leggere interamente a causa della trasmigrazione dell'inchiostro del recto *"[…] patrimonii* | *hic […]*[a] *archiepiscopus calaritanus* | *Sardinia*". Al centro della pergamena, nello stesso senso della scrittura, inchiostro marrone, mano del XIII secolo "*S(an)c(t)i Sat(ur)ni*", come più volte ricorre nelle pergamene sarde; più in basso altra nota del XVI secolo "*In XXX sac*" che fa riferimento alla collocazione della pergamena in seguito al riordino del 1569.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 93 n. 455 O

Copia [C], redatta in latino; pergamena sottile, di colore scuro sia sul recto, dove appare quasi vellutata, che sul verso, di forma trapezoidale; mm. 295 x da 220 a 235.

[BD], sono presenti nella plica 6 fori suddivisi in 3 serie da 2 e tracce di cordoncino bianco agganciato al modulo centrale.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena; qualche traccia di rigatura eseguita forse a mina di piombo.

Note dorsali: nello stesso senso della scrittura, nella parte centrale tra le due piegature che doveva essere quella esterna, in altro, con inchiostro nero, forse di mano dello stesso Albanès "*1183 +*". Segue l'indicazione degli archivisti del XVI secolo, con un tratto grosso e un po' sbiadito "*Sardeigne* | *N° 90*", segue a matita rossa l'attuale collocazione archivistica "455" e il solito breve regesto dell'Albanès "*Donation faite à Saint Saturnin* | *et à Saint Victor de Marseille par Ricci* | *arqueveque de Cagliari de nombreuses* | *terres et eglises. Cagliari, 1183.* | *Latin.* | *Inédit*". Segue l'altra precisazione dell'attuale segnatura archivistica "*I(iasse) 93*". Nel senso opposto alla scrittura, sempre nel riquadro centrale, nella direzione del foro di uscita del cordoncino, di mano del XIII secolo "*Carta S(an)c(t)i Sat(ur)ni*"; poco più in basso altra nota del XIV-XV secolo "*Contradictio inter archiepiscopum calaritanum* | *et abbatem calaritane diocesis*", più in basso di mano del compilatore dell'inventario del 1569 "*Sardegne* | *dioces de Caller*" e ancora più in basso, sempre di mano del XIII secolo e con un inchiostro marrone dal tratto grosso "*S(an)c(t) Sat(ur)ni*". Nel margine sinistro timbro dell'attuale istituto di conservazione.

Stato di conservazione: buono, macchie violacee che non hanno ancora indebolito il supporto e non compromettono il testo.

Hoc est translatum scriptum fideliter a quadam carta pergamenea cum bulla pendenti plumbea in quadam cordula linii et cum duabus aliis cordulis pendentibus sine sigillis | in singulis duorum capitum ex quatuor ipsius carte cuius tenor talis est. In

[a] *lacuna di 4 parole*

nomine Domini. anno ab incarnatione eiusdem .MCLXXXIII. Ego Riccus Dei gratia caralitanus archiepiscopus | concedo et laudo monasterio Sancti Victoris massiliensis et tibi Austorgio abbati et successoribus tuis in perpetuum ecclesiam Sancti Saturni cum omnibus que habet, tenet et possidet | et alias ecclesias cum omni iure suo quas in archiepiscopatu nostro possidet scilicet ecclesiam Sancti Petri de Portu, Sancti Ananie de Portu, Sancte Lucie de Civita, Sancti Salvatoris de Civita, Sancti | Elie de Portu Salis, Sancte Victorie de Sinai[b], Sancti Rusurii[c] de Mara, Sancte Victorie de Nuragi Dorso[d], Sancte Marie d'Arcu, Sancte Marie de Gip[e], Sancti Iacobi de Gip[f], Sancti Amancii[g] de Cesi, Sancti Evisi de | Quarto, Sancti Evisi de Nuras[h], Sancti Damiani de Cesi, Sancte Marie de Cebol[i], Sancti Petri de Serra, Sancti Andree de Cebol, Sancte Marie de Curte Pinta, Sancti Luciferi de Pau Ius, Sancte Marie de Pau Suso, | Sancte Barbara[j] de Aqua Frigida, Sancte Marie de Margamil[k], Sancti Ambrosii d'Uda. Preterea dono et concedo de novo ecclesie Sancti Victoris massiliensis et tibi et successoribus tuis in per|petuum ecclesiam Sancti Petri de Ponte, cum omni iure suo possessionibus scilicet servis et ancillis et de omnibus preteritis questionibus et controversiis que hucusque inter ecclesiam | callaritanam et monachos massilienses emerserunt pro me et pro successores meos finem facio et pacem firmam et remissionem plenam. Ad hec ego Astorgius[l] Dei gratia massiliens abbas remi|tto tibi domino Ricco archiepiscopo ius quod habebam in ecclesia Sancte Marie de Lena et successoribus tuis im perpetuum et promitto me et successores nostros super eadem ecclesia | et possessionibus; eius nulla de certo questionem

[b] N *scrive* Synai.

[c] N e O *scrivono* Ruxuri.

[d] Dorso *omesso in* O

[e] N *e* O *scrivono* Gyp.

[f] N e O *scrivono* Gyp.

[g] N e o *scrivono* Amantii

[h] N e O *scrivono* Nuras.

[i] N *scrive* Sebol, O *scrive* Seboll.

[j] per *Barbare*

[k] N *e* O *scrivono* Margani

[l] Astorgius *omesso in* N e O

moturos. Volo etiam et constituo quod prior Sancti Saturni promittat obedientiam et reverentiam exibeat domino callaritano archiepiscopo | qui nunc est et successoribus eius in acessu suo infra quindecim dies vel [citius] quam poterit salva obedientia et reverencia massiliensis abbatis ita tamen quod abbas massiliensis non possit | ei prohibere quin obedientiam promictat vel ab obedientia promissa absolvere quamdiu prior fuerit Sancti Saturni. Si tamen archiepiscopus callaritanus ecclesias Sancti Victoris vel | possessiones vel bona earum voluerit inminuere vel auferre vel ipsum priorem ab ecclesia Sancti Saturni [deponere] in his omnibus prior Sancti Saturni disponere ei non teneatur | obbedire. Concedo etiam ut archiepiscopus callaritanus bis in anno in ecclesia Sancti Saturni cum sollempni processione recipiatur in festo Sancti Saturni et in die sancte Ressurrec|tionis. In utraque receptione premisse celebrationem honorificam et honestam archiepiscopus recipiat reffectionem. Secundum enim quod ego Riccus archiepiscopus amore Dei et intui|tu et dilectione ecclesie Sancti Saturni et fratrum massiliensium cenam de vigilia Sancti Saturni perpetuo remito nisi forte iudex callaritanus illuc iverit. Vo|lumus etiam ex utraque parte ut si qua partium instrumentum habet contra tenorem istius non valeat. Testes huius transactionis monachi Guillelmus de Tornello, | V. de Aurella[m] Selacius Nicolaus sacrista, G. canonici, W. de Montelz clerici, C. de Sexto, C. de Glaza, I. sigillum, C. de Gonali, G. Pozol canonici Sancte Marie et | Sancte Cecilie, F. de Pirastro Cepar Sigillum.

Sig[SN]um mei Thomei Spani auctoritate regia notarii publici testis

Sig[SN]um mei Johannis Saurini scriptoris illustrissimi domini regis Aragonum | et notarii publici per totam terram et donationem eiusdem qui dictus me subscribo | pro teste

Sig[SN]um mei Bernardi Canuti auctoritate regia notarii publici per totum Sardinie et Corsice regnum. Qui hoc exemplatum a predicto suo originali non vitiato nec cor|rupto set omni vitio et suspitione tacerem bene et fideliter scriptum et cum eodem de verbo ad verbum legiptime comprobatum scribi feci et clausi in Castro | Callari,

[m] N e O *scrivono* Airella.

die sabbati vigesima nona mensis augusti anno a nativitate domini millesimo trecentesimo quinquagesimo quinto.

21

<1190-1206>

Guglielmo Salusio, giudice di Cagliari, autorizza il compromesso tra Raimondo, priore del monastero di San Saturno di Cagliari, e alcuni abitanti della villa di Maracalogonis che avevano indebitamente occupato le terre appartenenti al monastero site nel salto di Siruxi, nei pressi di Sinnai, esercitando il diritto di macellarvi il bestiame che recava danno alle colture. Raimondo, che si era appellato al giudice riuscendo a vincere la causa grazie alle numerose testimonianze addotte, si assicura il riconoscimento del possesso dell'intero salto i cui confini vengono determinati nell'atto e ottiene che la controversia venisse risolta in questi termini: entrambe le parti avrebbero sorvegliato le terre di confine e alcuni servi di San Saturno, abitanti nelle ville limitrofe, avrebbero arato le terre di pertinenza del monastero.

Regesto del XIX secolo: *Donations de terres à l'église Saint-Saturne par le juge Saluce, maître d'une partie de Cagliari, avec le consentement de sa femme Alasie*.

Marsiglia, ADBdRH, 1 H 88 n. 428

Originale [A], redatto in lingua sarda; pergamena molto spessa, di colore grigio; mm. 325 x 250.

[BD], nella plica è presente il foro ma non vi è traccia del cordoncino.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena; non sono evidenti tracce di rigatura.

Inchiostro marrone.

Note dorsali: nel secondo quadrante da sinistra, in senso perpendicolare alla scrittura, la nota degli archivisti del XVI secolo, con inchiostro chiaro, "*Sardeigne | N° 58*", più in basso l'attuale segnatura archivistica, con la matita rossa, "428", più in basso segue il regesto ottocentesco del Blancard "*Donation de terres faite | au prieur de Saint Saturnin | par le juge Salusi, | podestat d'une partie de Kalaris, avec le consentement | de sa femme Alasia | sans date. | Inédit. | vers 1165?*", dove poi qualcun altro ha provveduto a barrare la parola Inédit (dopo evidentemente la pubblicazione del Contini). Segue il timbro nero dell'attuale istituto di conservazione, e l'altra parte dell'attuale segnatura archivistica, con l'inchiostro blu, "*I(iasse) 88*", nel verso riquadro da destra la nota a matita, del XX secolo "*Kallaralis*", altro timbro, stavolta blu, dell'attuale istituto di conservazione. Nel primo riquadro da sinistra, in senso opposto alla scrittura, è presente una nota completamente illeggibile, anche con l'ausilio di Wood.

Stato di conservazione: l'inchiostro è molto sbiadito, il margine destro è completamente eroso, sono presenti dei fori su tutto il supporto; macchie diffuse di colore scuro che hanno corroso il supporto e sbiadito l'inchiostro. La pergamena è accompagnata da una trascrizione di mano del Blancard, lo studioso che per primo aveva l'aveva rinvenuta nello *chartrier*, su carta da disegno, fotocopiata di recente su supporto cartaceo**.**

Per quanto attiene agli estremi cronologici forniti, essendo il documento privo di datazione, occore fare delle considerazioni: Guglielmo è il giudice Guglielmo I-Salusio IV, figlio di Oberto Obertenghi e di Giorgia de Lacon Gunale. Nella carta egli compare con la prima moglie Adelasia, figlia di Morello Malaspina di Mulazzo, la quale morì prima del 1206, data nella quale il giudice compare con la

seconda consorte, Guisiana, figlia di Guido Burgundione, conte di Capraia (CONTINI, *La seconda carta sarda di Marsiglia*, p. 63-64; BLASCO FERRER, *Crestomazia sarda*, p. 72-76). Guglielmo, inoltre, compare nell'atto come *locu salbatori* del Campidano di Cagliari. La carica, che precedentemente apparteneva a Comita de Lacon, fu da lui assunta proprio agli inizi del suo governo (1190-1214), quando, dopo essere riuscito a scongiurare il pericolo genovese, occupò il trono a vantaggio di Pisa (BOSCOLO, *L'abbazia di San Vittore*, p. 61-62); di questi anni sono alcune delle Carte Arcivescovili di Cagliari pubblicate dal Solmi dove compaiono, nella *notitia testium*, molti dei nomi presenti nel nostro documento (SOLMI, *Le carte volgari*). Sulla base delle osservazioni sopra riportate si può, perciò, concludere che il termine *post quem* è il 1190 e quello *ante quem* il 1206.

Edizioni:
CONTINI, *La seconda carta sarda di Marsiglia*.
BLASCO FERRER, *Crestomazia sarda,* doc. VII.

+ In nomine de Pater et Filiu et Sanctu Ispiritu. Ego iudigi Salusi de Lacunu, cun muiere mea donna [Ad]|alasia, per voluntate de donnu Deu potestandu parte de kKaralis, assolbu-llu Arresmundu | priori de Sanctu Saturru a fagiri-si carta in co bolit. Et ego Arresmundu l[eb]and[u] ass[o]ltura [daba su] | donnu miu iudigi Salusi de Lacunu ki mi-llu castigit donnu Deu balaus annus et bonus et a issi et a [muiere] | sua, fazzu-mi [c]arta pro kertu ki fegi cun isus de Maara pro su saltu ubi si [partzint app]ari Zizimi [et] Maa|ra ki est de Sanctu Saturru. Intrei in kertu cun isus de Maara, ca mi machelaa[nt] in issu saltu miu [canpa]|niarunt-si megu, c'avea cun <me> istimonius bonus ki furunt armadus a iurari pro cantu kertaa cun <issus> ca fuit totu de Sanc[tu Satur]|ru su saltu, et derunt-mi in issu canpaniu daa Petra de Mama et Filia derectu assu Runcu dessa terra de Gosan|tini de Baniu et derectu a Bruncu de Argillas et derectu a Piskina d'Arenas et levat cabizali derectu assa Bia de | Carru de su mudeglu, et clonpit assu cabizali de ventu d'estru dessa domestia de donnigellu Cumitai | et levat tudui su cabizzali et essit assas zinnigas de Moori de Silba lasandu a manca s'erriu et [c]lon|[p]it d[e]retu assu Pizariu de Sellas ubi posirus sa dii su tremini et levat sa Bia Maiori de Genna […] terra al[…], | [et] lebat su moori […] a sa terra de Sanctu Saturru lassandu-lla issa a manca et lebat su moori lassandu a [manca] sas | Cortis de Orruinas de […]si. Et apirus cummentu in su canpaniu ki fegir[us] d'arari issus sas terras ipsoru [ki sunt] | in saltu miu et [ll]u castiari s[u] saltu et issus hominis mius de Sinnai arari sas terras mias et issas ter[ras issoru] | ki sunt in saltu de 'ssus et issus castiari su salt[u] issoru. Custu fegirus plagendu-mi a

mimi et a iss[us homi|nis] mius de Sinnai et de totu bi[l]la de Maara. Istimonius ki furunt a ssegari su saltu de pari[ari] | et a poniri sus treminis donnu Cumita de Lacun ki fut curatori de Canpitanu, Cumita d'Orrù […]|du, A. Sufreri et Iohanni de Serri filiu de su curatori Petru Soriga et Gosantini Toccu Mullina, M[…]|gi Calcaniu de Pirri, C. de Solanas, C. Pullu de 'Ergei, Iorgi Cabra de Kerarius, Iorgi Sartoris, Laurenz[u de Kerar]|ius, G. Toccu de Kerarius et P. Marzu de Quartu Iossu et prebiteru Albuki de Kibullas et P. de zZipari et M. Gre|gu, M. Desogus de Palma et G. Corsu de Sancta Ilia et A. Carena, G. Artea de Palma, et Oliveri de kKarda[…] | Pisanu et issu gonpanioni et sunt istimonius de logu Arzzoccu de Maroniu et Gonnari de Laco[n] | Mancosu et Trogotori Dezzori de Dolia. Et est facta custa carta abendu-si-lla iudegi a ma|nu sua sa curatoria de Canpitanu pro logusalbatori [et] ki ll'[aet] devertere apat anathe[ma daba] | Pater et Filiu et Sanctu Ispiritu daba .XII. Apostolos et .IIII. Evangelistas, .XVI. Prophetas .XXIV. Seniores, .CCC[XV|III] Sanctus Patris et sorti apat cun Iuda in ifernum inferiori. Siat [et Fiat]

]

22

1215 settembre 5, Pisa

Ubaldo Visconti, podestà di Pisa, assicura a nome suo e di tutta la città di Pisa a Pietro, priore di San Saturno, che i Pisani non avrebbero recato alcun danno ai beni posseduti dal monastero, non avrebbero molestato i monaci, i conversi, i servi e le ancelle e non avrebbero ostacolato i traffici marittimi con Marsiglia.

Regesto del XIX secolo: *Sauvegarde délivrée par Hubald Visconti, podestat de Pise et le conseil de la ville, à Pierre, prieur de Saint-Saturne de Cagliari, pour lui, ses religieux, sa maison et tout ce qui lui appartenait.*

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 102 n. 496
Originale [A], redatto in latino dal notaio imperiale *Guiscardus quondam Bernardini de Silva*; pergamena di spessore medio, di forma trapezoidale, mm. 350 x da 265 a 235; specchio di scrittura mm. 140 x 210.
[BD] nella plica è agganciato il cordoncino marrone.
La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena; rigatura eseguita a secco.
Inchiostro marrone.
Note dorsali: nello stesso senso della scrittura, nel riquadro centrale, compare la nota degli archivisti del XVI secolo "*Pise | N° 52*", segue l'attuale segnatura archivistica, con la matita rossa "*496*", con l'inchiostro blu "*I(iasse) 102*". Nel senso opposto, partendo dal margine contenente la plica, a sinistra, con inchiostro marrone, mano del XV secolo "*Pisani dant securitatem | pro Sancti Saturni Cala|ritane diocesis in Sardinia*". A destra, inchiostro marrone, mano del XIV secolo, "*Carta de Sardinia*".
Stato di conservazione: mediocre, la pergamena presenta una lacerazione estesa che si diparte dal margine superiore verso il centro e che ha causato l'illeggibilità del testo nella parte centrale, causata da una macchia di umidità che ha danneggiato gravemente il supporto e ha provocato dei fori.
Nella *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1216, trattandosi del 5 settembre, corrisponde al 1215 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione che, secondo l'uso bedano, era la terza.

In nomine [Patri et filii et] Spiritus Sancti Amen. Cum pia loca veren… eorumque | […][a] inte[..] debeamus loco. Nos Hubaldus Dei gratia pisa|norum potestas […][b] sonum campane coadunatorum sequentes formam ipsi consilium pro nobis et pro civitate | pisana et pro […][c] nostris tibi donno Pietro priori ac rectori monasterii

[a] *Lacuna di circa un terzo della riga a causa del supporto degradato*

[b] *Lacuna di 3 parole a causa del supporto degradato*

[c] *Lacuna causata da foro e da supporto degradato*

Sancti Sadurni de Iudicatu | Kallaritano pro […] sque successoribus […][d] monasterio […] plenam securitatem et fiden[…] […] et concedimus te et ministros | monasterii predicti et conversos et se[…] […] et servos et ancillas et bestias et res et bona et possessiones et iura ipsius monasterii fidamus | et assecuramus etiamque decem […] salva sint et secura terra et mari et ubique a pisanis omnibus et abbatis que pisano nomine censentur | percipientes et firmiter […] que pisano nomine censentur ut [de ?] prefatum priorem et rectorem monasterii predicti tuosque | successores et ministros et conversos et […] et servos et ancillas suprascripti monasterii et bestias et res et bona et possessiones et iura ipsi mona|sterii terram maris et ubique […] defendere et in nullo offendere vel damnificare presumant non iudicando nobis nec comuni pisano | per hanc securitatem sive […] civitatis de Castro cum suis pertinentiis ab quod dicto monasterio competit. Et taliter scribere ro|gavimus Guiscardum iudicem et notarium […] imperatoris. Actum Pisis in choro monasterio Sancti Michaelis de Burgo pre|sentibus donno Gu[illelmo] abati suprascripti monasterii et ecclesia Sancti Michaelis et Calcisano de Mercato et Bulliafave quondam Bernardi de Bulliafave et Feliciano | notario filio quondam Jacobi testibus ad hec rogatis. Dominice ab incarnationis anno millesimo ducentesimo sextodecimo. Indictione tertia nonis septembris.

[SN] Guiscardus quondam Bernardini de Silva domini Henrici imperatoris iudex ordinarius et notarius prefatis interfui | et hanc certam cartam scripsi atque firmavi

[d] *Lacuna causata da foro e da supporto degradato*

23

1216 novembre 1, Marsiglia

Bonifiglio, abbate di Saint-Victor, emana durante il Capitolo generale, disposizioni relative alla riforma della congregazione, ricordando l'applicazione della Regola di san Benedetto relativamente ai digiuni, all'abbigliamento e al riposo dei monaci. Stabilisce, inoltre, il divieto per i priori di contrarre debiti e di stendere atti di fideiussione, nonché norme precise per i visitatori e l'ammontare dei sussidi da versare annualmente alla casa madre.

Regesto del XIX secolo: *Ordonnance de l'abbé réformant la vie des religieux*.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 102 n. 501
Copia [B], redatto in latino, pergamena di medio spessore; mm. 425 x 395.
[BD], nella plica sono agganciati due cordoncini laterali che avrebbero dovuto sostenere le due bolle.
La pergamena contiene, in successione, i docc. 23 e 25, il primo dei quali qui edito.
La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena; rigatura eseguita a mina di piombo.
Inchiostro marrone scuro.
Note dorsali: in alto la nota degli archivisti del XVI secolo, con inchiostro marrone chiaro "*Marseille | N° 242*". Segue l'attuale segnatura archivistica "*L(iasse) 102*" con l'inchiostro blu e a matita "*501*". Più in basso il timbro dell'attuale istituto di conservazione.
Stato di conservazione: un foro centrale che interessa 8 righe; numerose macchie brune.
Nella *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione fiorentina, espresso con la formula "anno Domini". L'anno 1216, trattandosi del 1 novembre, corrisponde al computo moderno.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 630, cc. LXIIIv-LXVIr
Copia [B]. Al lato nel margine sinistro, all'interno di una cornice, la nota coeva "*Constitut(i)o do(mi)ni | Bonifilii in ge|n(er)ali capitulo f(a)c(t)a*". Seguono, nei due margini, numerose note posteriori, di mani diverse. La B iniziale è filigranata.

Bonifilius Dei gratia monasterii Sancti Victori massiliensis abbas. Venerabilibus ac dilectis in Christo fratribus nostris prioribus et aliis ecclesiarum nostrarum rectoribus ad quos littere presentes pervenerunt, salutem domino Iesu Christo. Cum in festivitate Om|nium Sanctorum proxime preterita universi fere fratres nostri ad monasterium pro generali capitulo celebrando undique confluxissent iuxta consuetudinem a maioribus nostris hactenus observatam et auctoritate Sacrosancte Romane Ecclesie | approbatam. Quia diversi pro amicis suis defunctis sicut ... est missarum numerum a nobis cum instancia maxima postulabant. Et ex altera parte fratrum nostrorum numerus qui hoc anno decesserant ad ipsum fieri suadebat

deli|beratione habita in comuni de consensu fratrum nostrorum constituimus ut universi ac singuli sacerdotes tocius abbatie. Sive sint monachi seu etiam seculares triginta missas pro predictis defunctis omnibus sine interposicione nisi ex | iusta causa impedirentur debeant celebrare. Ita quidem quod in singulis missis pro fratribus defunctis inclina domine pro aliis vero quibus rogati missas sponte concessimus Deus cui proprium est dicere teneantur et in novissimo | memento de utrisque faciant mencionem. Et sic estimamus quod numerus missarum quasi .VII. milia que fere postulabantur a nobis Deo propitio poterit adimpleri. Rursus vero quia idem monasterium in capite et in membris | spiritualiter simul et temporaliter reformatione plurimum indigebat ascitis nobiscum .XIII. discretis ac religiosis personis de comuni consilio et voluntate omnium cum quibus super reformatione pariter tractaremus ita | quod illi .XIII. in e...dem tractatu et consilio vice omnium fungerentur habita simul deliberatione cum videremus et observanciam regule quam professi sumus a fratribus non servari. Ab illis maxime qui extra monasterium manent | et ipsum monasterium multis et magnis debitis et importabilibus pregravari. Causis nichilominus multis magnis et arduis pariter minuentibus refectorio quoque turribus ac aliis diversis edificis eiusdem monasterii ruinam comminantibus | que omnia et singula grave periculum animarum simul et corporum inducebant. In primis constituimus vel pocius qui olim a [sanctis pa]tribus[a] statutum f… innovamus districtius in iungendo atque precipiendo ut regularia ie.... a fratribus qui extra mo|nasterium manent inviolabiliter observentur sicut in monasterio ipso fieri consuevit videlicet ab ydibus se[ptembris usque ad] Pascha sine cessatione nisi octabe vel festivitas .XII. lectionum occurrat. Et rursus a Pentecoste usque ad ydus | septembris quarta ex sexta feria nisi fervorum estatis hoc impediat aut labores agrorum. Et idem per omnia de [regulari abstin]encia carnium precipimus observari sicut in constitutione venerabilis patris tolosani episcopi et suorum cum iudicum continetur. | Item vestiti stamineis, braccis et caligis et amicti sicut consuetum est dormietis linteamina vancas et coho[pertoria non] tenentes nisi causa necessitatis et exea non coram secularibus nec frequenter. Silencium quoque in monasterio sicut |

[a] *Integrazione di lacuna dovuta a foro nella pergamena*

docet regula et extra monasterium post completorium quantum est possibile districtius observetur. Item sancti [Leoncii] canonice et Chiriaci venerabilibus fratribus nostris prioribus districte precipimus ut in monasteriis suis priores claustrales | sine mora studeant ordinare eademque monasteria in religione ac honestate plenius reformare. Item propietatis vicium ab omnibus monachis tam in monasterio quam extra commorantibus radicitus amputetur. Et ne contra fiat sub anathe|mate districtius prohibemus. Item statuimus ut monachi nusquam maneant singulares set aut bini aut plures [ubi plu]res poterunt permanere. Quod ut fieri liberius valeat convinctionem fecimus quarumdam ecclesiarum. Item decimam | proventium vallis Sancti Genesii operis officio assignamus. Et prior Arcelle dabit eidem .M. solidos regalis infra proximos quinque annos. Item visitationis officium in hoc anno dilectissimis fratribus de Nantis et de Sparrone prioribus duximus | in iungendum firmiter statuentes ut deinceps singulis annis in hoc eodem tempore in comuni capitulo eodem modo duobus fratribus aut pluribus religiosis providis ac discretis visitationis officium iniungatur. Qui eo anno totam visitent et circueant abbatiam corrigentes caritative quecumque invenerint corrigenda vel ad monasterium si maiora fuerint que per se non possint corrigere referentes sicut in romano Concilio continetur. Quos precipimus ut beni|gne recipiatis eorum correctionem suscipientes humiliter ac devote. Cellararius camerarius dispensator et custodes vallis Sancti Genesii reddant abbati singulis dominicis rationem presentibus priore sacrista primicerio et aliis | quos abbas duxerit convocandos. In absencia vero abbatis reddatur dicta ratio supradictis. Que ratio fideliter regatus inscriptis et a sacrista cum omni diligencia conservetur ut sit eis in testimonium cum in generali capitulo | singulis annis reddiderint rationes. Item sicut in romano Concilio nuper est constitutum sub honoris periculo districtius prohibemus nequis fratrum nostrorum pro aliquo extraneo maxime fide iubeat. Item nequis sine nostro et capituli consilio ul|tra .C. solis debit contrahat. Que constitutio specialiter ad monasterium istud a felicis recordationis Clemente pape tamdiu est emanavit sicut in autentico quod penes nos habemus expressius continetur. Et hoc verum nisi tanta neces|sitas aut utilitas urgeat que aliter factum evidenter valeat excusare. Quia vero ut diximus predictum monasterium est quam plurimis debitis et diversis negociis aggravatum

firmiter constituimus ut singuli prioratus subsidium conferant ad | monasterii debita relevanda, sicut in alia carta in qua pendet sigillum nostrum et capituli fideliter est descriptum in virtute obediencie districtius precipientes ut singuli vestr.m sententias quas in predicta carta imponi vobis et domibus | seu ecclesiis vestris invenietis una cum censibus quos debetis alias usque ad proximam mediam quadragesimam ad monasterium venerabili fratri nostro .V. sacriste reddenda omni occasione et contradictione post posita transmittatis. Siqui autem | vestrum quod absit inventi fuerint contemptores in facienda solutione dicta apretaxato termino in antea id est a proxima media quadragesima. Sciant pro certo sibi tam usum uni quam ingressum ecclesie interdici. Supradictorum | omnium observancia a nobis et personis .XIII. memoratis cum comuni consilio et tractatu firmiter est in dicta et ab aliis omnibus postmodum generaliter ac universaliter approbata. Ideoque caritatem vestram in Domino exortamur districtius precipientes ut ea | universa et singula universi ac singuli studeatis pro viribus fideliter observare. A dicimus insuper in virtute obediencie districtius prohibentes ne cum extra domos vestras mentis causa qualibet exigente linteamina vancas aut cohoperto|ria deferatis nec deferri ad ad opus vestrum per alios faciatis. Preterea ut predicta statuta in pretaxato termino liberius solvere valeatis eis qui indigent licenciam damus pecunias mutuandi usque ad quantitates illas que vobis et vestris domi|bus imponuntur. Acta sunt hec in massiliensi monasterio anno Domini .M. .CC. .XVI. kalendas novembris.

24

1218 giugno 18, Roma San Pietro

Onorio III conferma all'abate di Saint-Victor tutte le chiese e i monasteri dipendenti dalla sua abbazia. In particolare, per la Sardegna conferma: nel Giudicato di Cagliari il monastero di S. Saturno e le chiese da esso dipendenti; nel Giudicato di Torres, la chiesa di S. Nicola di Guzule e le chiese da essa dipendenti; nel Giudicato di Gallura, le chiese di S. Stefano di Posada, di S. Maria di Laratan, di S. Andrea di Lata e di S. Maria di Surrache.

Regesto del XIX secolo: *Bulle du pape Honorius III contenant la confirmation générale de toutes les églises et monastères de l'abbaye de Saint-Victor*.

Marsiglia; ADBdRh, 1 H 103 n. 505
Originale [A], redatto in latino; pergamena spessa; mm. 800 x 630.
[BD], è ancora agganciato alla plica il cordoncino giallo ocra che avrebbe dovuto sostenere la bolla.
La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena; rigatura eseguita a secco.
Inchiostro marrone.
Note dorsali: nel verso opposto alla scrittura, nel riquadro esterno, la solita nota di mano degli archivisti del XVI secolo "*Honorius III* | *N° 54*", più in basso l'attuale segnatura archivistica, con la matita rossa "*505*". Nello stesso senso della scrittura, nel margine superiore sinistro, nota con inchiostro marrone del XV secolo "*Honorius pape III. Confirmatio* | *monasteriorum, abbatiarum qui* | *[…] et loco aliorum* | *quam plurimarum*". Più in basso, di mano del XIII-XIV secolo "*Rescriptus*", con una R maiuscola e il resto scritto all'interno dell'occhiello.
Stato di conservazione: discreto, in numerosi punti lungo le piegature l'inchiostro è sbiadito e sono presenti alcuni fori. Taglio nel margine superiore.
Nella *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo fiorentino: l'anno 1218, trattandosi del 18 giugno, corrisponde al computo moderno. Una conferma viene dall'indizione sesta e dall'anno di pontificato: Onorio III venne infatti eletto il 18 luglio 1216 e consacrato il 24 dello stesso mese. Il suo secondo anno di pontificato risulta, quindi, tra il 25 luglio 1217 e il 24 luglio 1218.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 630, cc. XLVIIIr-LIr.
Copia [B']. Nel margine superiore, di mano coeva, all'interno di una cornice "*Honorius p(a)p(e) III* | *1218*". Nel margine sinistro, di mano posteriore (XIV secolo), con inchiostro chiaro, la nota "*Confirmatio* | *abbatiarum,* | *p(ri)oratum,* | *iuriu(m), exe(m)p|tionu(m) et liber|tatu(m) mon(asterii)* | *presentis*. *Eugenius pape III* | *anno 1150*". Nel margine destro, di mano degli archivisti del XVI secolo "*1218* | *Bulle* |*d'Honorius* III". Seguono, sempre nel margine sinistro anche per le carta successive, note coeve e posteriori (sec. XV) che fissano l'attenzione sul contenuto e, in particolare, indicano le diocesi elencate nel privilegio. Le note apposte sul margine destro sono invece relative a rettifiche e correzioni del testo. La H iniziale è filigranata e la decorazione si estende verso il basso e oltre lo specchio di scrittura.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 631, cc. XXXVv-XXXVIIIr.
Copia [B]. Nel margine sinistro, con inchiostro molto sbiadito, di mano del XIV secolo "*Confirmatio*"; seguono, sempre nel margine sinistro anche per le carte successive, note coeve e posteriori che fissano l'attenzione sul contenuto e, in particolare, indicano le diocesi elencate nel privilegio. Le note apposte sul margine destro sono invece relative a rettifiche e correzioni del testo. È presente il riservato che avrebbe dovuto ospitare la lettera iniziale decorata mai realizzata.

Edizioni:
GUERARD, *Cartulaire*, n. 853

Honorius episcopus, servus servorum Dei, dilecto in Christo filio ***, Massiliensi abbati, eiusque successoribus regulariter substituendis in perpetuum. | Religiosam vitam eligentibus apostolicum convenit ad esse presidium ne forte cuiuslibet temeritatis in cursus autem eos a proposito revocet aut robur quod absit sacre religionis infringat. Ea propter dilecti in domino filii vestris iustis postulationibus clementer | annuimus et monasterium Santi Victoris massiliensis quod specialiter beati Petri iuris existit in quo divino obsequo mancipati sub beati Petri et nostra protectione suscipimus et presentis scripti privilegio communimus. In primis si quidem statuentes ut ordo | monasticus qui Sanctum Deum et beati Benedicti regulam in eodem monasterio institutus esse dinoscitur perpetuis ibidem temporibus inviolabiliter observetur. Pretera quascumque possessiones quecumque bona idem monasterium in presentiarum iuste ac canonice | possidet aut in futurum concessione pontificum largiente regum vel principum oblatione fidelium seu aliis iustis modis prestante domino poterit adipisci firma vobis eiusque successoribus et illibata permaneant. In quibus hec propriis duximus exprimenda | vocabulis locum ipsum in quo prefatum monasterium situm est et omnibus pertinentiis suis. In Toletano archiepiscopatu, monasterium Sancti Servandi cum appenditiis suis, scilicet Penna Fidelis et Villa Moretel et Morel de Tarentona; in episcopatu Barchinonensi, monasterium Sancti Michaelis quod vocatur ad Falli, et in Penedes | monasterium Sancti Sebastiani; in episcopatu Ausonensi, monasterio Sancte Marie de Riupullo; in episcopatu Gerondensi, monasterium Sancti Stephani de Balneolis et monasterium Sancti Petri de Bisilduno et ecclesiam Sancti Johannis de Fontiibus; in episcopatu Elnensi, monasterium Sancti Michaelis de Coxeano; in episcopatu Bigorritano, monasterium Sancti Savini; in | episcopatu Albiensi, monasterium Sancti Benedicti

de Castris, cum ecclesia beati Vicentii, levite et martiris, Sancte Sigolene de Grava, et Sancte Marie de Ambileto ecclesia, cellam que vocatur Pudaz, Sancti Amantii de Camborz, Sancti Preiecti et Sancte Marie de Avinione ecclesias et cellam que vocatur Romanorum; in episcopatu Rutenensi, ecclesiam | Sancti Amantii que est in suburbio rutenensis civitatis, et monasterium Vabrense, et de Castro Novo de Podiolo, Sancte Marie et Sancti Martini de Ameliano, Sancti Salvatoris ad Grande solium et Sancti Genesii super fluvium Volt ecclesias cellam que vocatur Faget, ecclesiam Sancti Johannis ad Elnos, monasterium Sancti Leontii cum capellis suis et ecclesia | de […][a] et de Clara Fava ; in [Gaballitano][b] episcopatu, monasterium Sancti Salvatoris de Chiriaco, et monasterium Sancti Martini de Canonica cum cappellis eorumdem et de Colmineto de Rabinals, Sancti Petri de Lebeiach et Sancti Christophori ecclesia; in diocesi Narbonensi, ecclesias Sancte Marie que est in suburbio narbonensis civitatis et | ecclesiam Sante Marie de Serra; in episcopatu Agathensi, monasterium Sancti Andree; in episcopatu Magalonensi, Sancti Nazarii de Medullo, et Sancti Michaelis de Brugeris ecclesias; in episcopatu Nemausensi, cellam que vocatur ad Puntos, et Sancte Marie de Savanna, Sancti Martini de Areis, de Alsone, et Sancti Petri de Vicano, et Sancti Victoris de Alma|zarges, Sancti Petri de Arigaz ecclesias; in episcopatu Uticense, Sancti Mammetis, et Sancti Petri de Vulpibus, et Sancti Amantii ecclesias; in episcopatu Arelatensi Sancti Honorati cum cappellis suis, et Sancti Leodegarii, et Sancti Victoris de Marignana ecclesias, et in Camargis ecclesiam de Villa Nova; in episcopatu Avinionensi, Sancti Nicholay de Tarascone de Rocca Martini, et Sancte Marie de Meians ecclesias; in Cabillonensi, monasterium Sancte Marie et Sancti Verani de Valle Clusa, Sancti Juliani et Sancti Michaelis de Balma ecclesias et parrochiam Castri Agoldi, ecclesiam Sancte Fidis; in episcopatu Carpitoracensi, ecclesiam de Rocca, et Sancti Romani et Sancte Marie de Velleno, et Sancti Felicis de Ve|nasca ecclesia; in episcopatu Vasionensi, Sancte Marie et Sancti Victoris et Sancti Petri de Grausello de Malausena, Sancti Michaelis et Sancti Petri, cum capellis suis, et Sancti Desiderii et Sancti Martini et Sancte

[a] Lacuna dovuta a *inchiostro sbiadito*

[b] Lacuna dovuta a *inchiostro sbiadito*

Marie et Sancti Sepulchri ecclesias et capellas de Alberusso, Sancte Marie de Vellis et de Mirabel et Sancti Blasii et Sancte Marie de Villa Nova ecclesias et ius quod | habetis in ecclesiis deValle Pladiani; in episcopatu Massiliensi, Sancti Petri de Paradiso et Sancti Ferreoli et Sancte Marie ad Salmas cum hospitali, Sancte Marie de Belloloco et Sancte Marie de Gardia, Sancti Nicolai et Sancti Genesii et Sancte Margarite ecclesiis et hospitalem ante ecclesiam Sancti Sepulcri, Sancti Justi, Sancti Mitri, Sancti Michaelis de | Plano, Sancte Marie de Cesarista, Sancti Damiani et de Cathedra cum capellis suis, Sancti Petri de Auriolo cum parrochia et cappella eiusdem Castri ecclesias, monasterium Sancti Zacharie, Sancti Victoris de Savarth, de Nantis cum capellis suis, Sancti Victoris de Causalo, Sancti Jacobi de Alnis cum tota villa, Sancti Victoris, Sancte | Marie de Balma, Sancti Cassiani. Sancti Saturnini ecclesias, in castro Sancti Cannati, ecclesiam Sancti Andree; in Tolonensi episcopatu, ecclesiam Sancte Marie de Sex Furnis, Sancti Johannis de Crota, Sancti Nazarii, Sancti Victoris de Insula, Sancti Johannis de Ferleda, Sancte Trinitatis, et de Solariis, Sancti Michaelis de Eires, Sancti Benedicti, Sancti Bartholomei de | Belgensech, Sancti Martini de Coriis, Sancti Johannis de Petra Foco, Sancti Martini, Sancte Marie de Colubrera, Sancti Pontii, Sancti Cenodii, Sancte Marie de Deisesa, Sancti Laurentii de Pugeoh, Sancti Victoris de Carnolis, Sancti Michaelis, ecclesias; in episcopatu Aquensi, Sancti Petri de Gardana, Sancti Valentini cum capellis suis, Sancti Andree de Buc, Sancti Ypoli|ti de Vellena, Sancte Marie de Joques, Sancti Johannis de Segia, Sancti Petri de Cauda Longa, Sancti Germani de Venel et de Afuel ecclesias, monasterium Sancti Maximini, Sancti Mitri, Sancti Stephani de Fuz, Sancti Symeonis de Auriac, Sancte Marie de Brusa, Sancte Marie de Sparone, Sancte Fidis de Artiga, Sancti Stephani de Tresde, Sancti Victoris de Gontar|do, Sancti Victoris de Adana, de la Berbent, Sancti Martini de Trulanz, Sancti Raphaelis de Rogerio, Sancti Stephani de Torves, de Gailen, Sancti Juliani de Gaisola, Sancte Marie ecclesias, monasterium Sancte Perpetue, Sancti Petri, de Bruniola, Sancti Johannis, Sancte Marie de Gareld, Sancti Medardi, Sancti Eucherii de Braz, Sancti Victoris de Cucuron, | Sancti Petri de Azana, Sancte Marie de Bellomont, Sancti Mauritii de Reliana, Sancti Sepulchri, Sancte Crucis, Sancti Johannis, ecclesiam Sancti Mauritii de Torves cum capellis suis et Sancti Petri de Sillone ecclesias; in

Foroiuliensi episcopatu, Sancte Marie de Cabazza, Sancti Pontii, Sancti Petrii, Sancte Marie de Luch, Sancti Petri de Ares ecclesias et parrochialem ecclesiam | ipsius castri cum capellis suis, Sancti Juliani de Ailla, Sancti Casssiani de sala Laudimia, Sancti Victoris de Mota, Sancti Romani de Sclans, Sancte Marie de Palaione, Sancti Victoris de Rocca Tallada, Sancti Salvatoris de Burnis, Sancte Marie, item Sancte Marie de Bariemone, Sancti Axilii, parrochialem ecclesiam de Calars , Sancti Torpetis, Sancti Pontii, Sancte | Marie de Questa, de Grimaldo, Sancti Antonini de Inter Castellis, Sancte Marie de Villa Crosa, Sancti Petri de Salernis, Sancti Domnini de Tortorio, Sancte Marie de Villa Alta et Sancti Martini de Rocca Bruna ecclesias; in episcopatu Regensi, Sancti Juliani de Langinis, Sancte Marie, Sancti Johannis de Aiguina, Sancti Mauritii de Meiresca, Sancti Johannis | de castro Monasterii, Sancti Quirici, Sancti Stephani de Regenia, Sancti Petri de Archinsosch, Sancti Martini de Bromede, Sancti Trophimi, Sancte Crucis, Sancti Cassiani de Tabernis ecclesias; in episcopatu Apiensi, Sancti Johannis de Campaniis, Sancti Symphoriani de Bonils cum capella sua et Sancte Marie de Cesarista ecclesias; in Sisterico episcopatu, Sancte Marie | de Manuasca, Sancti Martini, Sancti Marcellini de Nuazellis, Sancti Promantii de Fulcalcerio, Sancte Marie de Petra Viridi ecclesias; in episcopatu Vapicensi, Sancte Marie de Mandanvis, Sancti Christophori de Stradis de Scala, Sancti Martini de Cornelio, Sancti Domnini in valle Toars, Sancti Genesii de Dromone ecclesias et ecclesiam parrochi|alem ipsius castri cum capellis suis etde Fiscal, Sancti Eregii de Valerna, Sancte Marie de Ulmebel, Sancti Petri de Valle Doira, Sancti Clementis castris de Trescleus, cum aliis ecclesiis eiusdem castri, Sancti Petri de Ronia et Sancti Eregii de Medullone ecclesias; in Ebredunensi episcopatu, de Caturicis, Sancti Sepulchri, Sancte Marie, Sancti | Victoris, Sancti Christophori, Sancti Galli, Sancte Marie de Bredula, Sancti Petri de Gigornis, de Bella Faire, Sancte Marie et Sancti Genesii de Turries, Sancte Marie, Sancti Pontii de Falcone ecclesias; in episcopatu Dignensi, cellam Sancti Michaelis in Cursone, Sancti Martini de Solia, de Caudul, Sancti Clementis de Vernet ecclesias; in episcopatu Senatense | Sancte Marie de Petra Castellana de Bagares, Sancte Marie de Mura, et de Alunz; in episcopatu Glandensi, cellam Sancti Petri de Bono Vilari, de Penna, Sancti Pontii Adanet, Sancti Cassiani, Sancti Sepulchri ad Mugelos, Sancte

Marie de Toramina ecclesias; in episcopatu Venciensi, Sancti Stephani de Gateiras, Sancti Petri de Geleta de Grauleiras, | Sancti Martini de Mungins ecclesias; in episcopatu Urgellensi, monasterium Sancte Marie de Gerra; in episcopatu Niciense ecclesiam Sancti Salvatoris de Orbazac; in episcopatu Gerundensi, ecclesiam Sancti Thome apostoli, in Agenensi episcopatu ecclesiam de Romeu; in episcopatu Biterrensi, Sancti Saturnini de Corneliano de Serzach, Sancte Marie castri de Magalaz cum parro|chiali ecclesia eidem castri ecclesias; in episcopatu Tolosano, de Castellione et de Maderiis ecclesias; in episcopatu Arvernensi, ecclesiam de Ruina; in suburbio Januensis civitatis, ecclesiam Sancti Victoris; in suburbio Pisane civitatis, ecclesiam Sancti Andree apostoli; in Caralis Sardinie, monasterium Sancti Saturni cum aliis sibi subditis ecclesiis; in Iudicatu Turrensi, | ecclesiam Sancti Nicolai de Gozolini, cum pertinentiis suis; in iudicatu Gallurensi, ecclesiam Sancti Stephani de Posata, et Sancte Marie de Larasan, Sancti Andree de Lata, Sancte Marie de Surrachin ecclesias. Preterea ius quod habetis in salinis portu, navibus et piscatione massiliense civitati adiacentibus villam que dicitur Reve|stum iuxta portum civitatem eiusdem Cathedram, Cesaristem, et de Sex Furnis, Almes, Ornione, Nantis, Lasa, Madalgas, Cuia, Signa, Belientiaco, Solariis, Olivas, Pennas de Gaiola, Novulas, Roquas, Porcils, Castellaro, Podium Nigrum, Baidam, Cabatia, Carnolas, Motam, Sili|anum, Sesalium, Grimaldum, Cugulino, Motam, Papiam, Berram, Bisaldunum et Scalam, castellum novum de Gigornz, castra et castrum Rogerii, ius quod habetis in Pennis et in Auriolo. Ecclesias quoque ac ecclesiastica iura et possessiones quas in Valle de Tretis ad vos pleno iure spectan|tes habere noscu[…] sicut ea iuste ac pacifice obtinetis vobis et per vos monasterio vostro auctoritate apostolica nichilominus confirmamus scilicet in Castro Tretis Sancte Trinitatis, Sancte Marie, Sancti Andree ecclesias, Sancte Cecilie, Sancti Michaelis de Castellaro de Roccafolio, Sancti Andreoli de Por|cils, Sancti Antonini de Bada, Sancti Servi, Sancti Privati de Rosseto, Sancte Marie de Castro Novo, Sancti Pontii de Podio Lupario, Sancti Pancratii, Sancte Marie de Saltu de Porreriis, Sancti Michaelis de Afuel, Sancti Petri de Favarico, Sancti Juliani, Sancti Petri et Sancti Victoris de Podio Nigro ecclesias cum pratis | vineis, terris nemoribus usuagiis et pascuis in bosco et plano, in aquis et molendinis, in viis et fenutis, et omnibus aliis libertatibus

et immunitatibus suis. Decimas insuper et possessiones ad ius ecclesiasticarum vestrarum spectantes que a laicis detinentur redimendi et legitime libe|randi de manibus eorum et ad ecclesias ad quas pertinent revocandi libera sit vobis de nostra auctoritatefacultas. Preterea omnes libertates et immunitates a felicis recordationis Urbani et Innocentio et aliis predecessoribus nostris Romanis pontificibus monasterio et ordini | vestro concessas nec non et libertates et exemptiones secularium exactionum a regibus, principibus vel aliis fidelibus rationabiliter nobis indultas auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti privilegio communimus. Decernimus ergo ut nulli, omnino hominum liceat prefatum | monasterium temere perturbare aut eius possessiones auferre vel ablatas retinere minuere seu quibuslibet vexationibus fatigare sed omnia integra conserventur eorum pro quorum gubernatione et sustentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura. Salva sedis | apostolice auctoritate in predictis monasteriis et ecclesiis non exemptis diocesanorum episcoporum canonica iustitia. Siqua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit secundo tertiove com|monita nisi reatum suum congrua satisfactione correxerit potestatis honorisque sui dignitate careat reaque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a Sacratissimo corpore et sanguine Dei et domini redemptoris nostri Iesu Christi alie|na fiat in extremo examine districte subiacet ultioni. Cunctis autem eidem loco sua vita servantibus sit pax domini nostri Iesu Christi quatenus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. AMEN. AMEN. AMEN

Ego Honorius catholice ecclesie episcopus subscripsi.

Ego […] Tuscolanus episcopus subscripsi.

Ego Guidus pre[…] […]usti[..] episcopus subscripsi.

Ego Petrus Albanus episcopus subscripsi.

Ego Leo ecclesie Sancte Crucis Iherusalem presbiter cardinalis subscripsi.

Ego Robertus ecclesie Sancti Sthephani a Celio Monte presbiter cardinalis subscripsi.

Ego Stephanus basilice duodecim apostolorum presbiter cardinalis subscripsi.

Ego Johannes ecclesie Sancte Anastasie presbiter cardinalis subscripsi.

Ego Thomas ecclesie Sancte Sabine presbiter cardinalis subscripsi.

Ego Guido Sancti Nycolai in Carcere Tullianus diaconus cardinalis subscripsi.

Ego [Be o De…] Sanctorum Jorgiui et Bachi diaconus cardinalis subscripsi.

Ego Gregorius Sancti Theodori diaconus cardinalis subscripsi.

Ego Rainerius Sancte Marie in Cosmidin diaconus cardinalis

Ego Romanus Sancti Angeli diaconus cardinalis

Ego Stephanus Sancti Adriani diaconus cardinalis

Ego Aldebrandinus Sancti Eustachii diaconus cardinalis

Ego Egidius Sanctorum Cosme et Damiani diaconus cardinalis

Datum Rome apud Sanctum Petrum per manum Ranerium Sancte Romane ecclesie vicecancellarii XIIII kalendas iulii indictione VI incarnationis dominice anno MCCXVIII. Pontificatus vero domni HONORII pape III anno secundo

25

1218 novembre 1, <Marsiglia>

Bonfiglio, abbate di Saint-Victor, emanando disposizioni generali relative alla riforma e alla riorganizzazione della congregazione, dispone, tra le altre norme, che i priori dovessero tenere i registri relativi all'amministrazione della comunità e che i priori dei monasteri sardi prestassero giuramento di fedeltà e obbedienza all'abbate.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 102 n. 501
Originale [A], redatto in latino, pergamena di medio spessore; mm. 425 x 395.
La pergamena contiene, in successione, i docc. 23 e 25, il secondo dei quali qui edito.
Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al doc. 23.
Nella *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione fiorentina"; l'anno 1218, trattandosi del 1 novembre, corrisponde al computo moderno.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 630, cc. LXIIIv-LXVIr
Copia [B]. Al lato nel margine sinistro, all'interno di una cornice, la nota coeva "*Constitut(i)o do(mi)ni* | *Bonifilii in ge*|*n(er)ali capitulo f(a)c(t)a*". Seguono, nei due margini, numerose note posteriori, di mani diverse. La B iniziale è filigranata.

Post hec vero anno eiusdem .M.CC.XVIII. die quo supra. Nos frater B. divina paciencia abbas eiusdem monasterii habito comuni consilio et tractatu cum fratribus nostris | supradicta omnia confirmamus. Et quia scimus ea fuisse minus diligenter hactenus observata precipimus sub quanta districtione possumus ut a fratribus omnibus et maxime prioribus et administratoribus cum omni diligencia deinceps observentur. Salva con|sideratione que secundum regulam est habenda erga pueros, senes, debiles et egrotos. Quod quicumque facere contempserit sciat indubitanter se preter regularem disciplinam quam in monasterio sustinebit honoris et administrationis sue periculum in|cursurum. Et sub eadem districtione firmiter precipimus observanda ea que inferius statuentur. Et quia non decet a capite membra discedere volumus in eo qui dictum est de reddenda [ratione] ab officialibus nostris ut omnia membra caput sequantur ut vi|delicet in singulis prioratibus presente uno vel duobus de fratribus maturioris ac sanioris consilii qui sunt ibi ad serviendum Domino deputati. Singulis diebus de omnibus proventibus et expensis transacte

epdomade ratio fiat diligens et fidelis. | Collectis quoque messibus in singulis annis quid collectum sit quod expensum et qualiter quantumque super sit fidelis et diligens ratio habeatur. Que rationes in singulis domibus tam a prioribus quam ab eisdem fratribus quos interesse iussimus cum omni dili|gencia describantur et scripta illa singulis annis ad generale capitulum deserantur nichilominus interim visitatoribus nostris cum ad eos prevenerint exhibenda. Ut sic unius cuiusque fides et diligencia tam per scripturam quam per testes idone|os manifeste appareat et probetur. Sic autem precipimus rationes predictas et alias que ad generale capitulum sunt reddende ab omnibus fideliter et sine fraude reddi ut quicumque meis scienter falsum dixerit vel | veritatem tacuerit ex hac nostra sententia excommunicationis vinculo sit ligatus. Item missarum tam numerum quam modum superius constitutum in hac quoque anno eodem modo statuimus ab omnibus nostris sacerdotibus adimplendum[a]. Donati quoque moniales et monachi licterati qui non sunt presbiteri pro defunctis predictis singuli psalterium unum illicterati autem orationem domini|cam .CL. vicibus decantabunt que Domino videlicet de psalterio et oratione dominica infra .XV. dies ex quo constitutio nostra ad eos pervenerit precipimus adimpleri. Ad hec quia sicut invictu videri et esse in habitu uni|formes et regula nostra docet quod de grossitudine aut colore vestium monachi non causentur set contenti sint eo qui in ea provincia in qua manent poterit vilius comparari subquantacumque districtione possumus prohibemus | nequis ad opus sui vel eorum fratrum qui cum eo mansuri sunt de alterius modi primo de certo flocum aut cucullam facere audeat quam de eo quo uti consuevimus in comuni videlicet nadivo eiusdem provincie vel piloso aut | panno Sancti Poncii vel Narbone vel alio eque vili, stamineis, bellicadri et de Balneolis. Item in tunicis et in capis panno nadivo qui sit in ipsa provincia in qua quisque moratur vel etiam ...cina cuius canna ad plus ultra .VII. | vel octo solidos non ematur. Usum autem pannorum qui de Gallia vela liis remotis regionibus auseruntur universi fratribus nostris penitus inhibemus. Salvo eo quod liceat eis uti quamdiu duraverint his quos hodie habent. Item | quia preter consuetudienem in perniciem sui et donorum ac administrationum comissarum sibi destructionem singuli scutarios suos

[a] Item missarum ... adimplendum *in calce al documento con segno di rimando*.

habere volunt qui nec sibi possunt nec necessarie familie providere districtius prohibemus | nequis in provincia manens solo priore Artecelle excepto scutarium tenere audeat. Set quilibet uno equo et trotario sit contentus donec saltem prioratus et administrationes appareant a debitis liberate quas ad exi...|tionem extremam propter superfluas expensas administratorum palam est devenisse. Et idem intelligimus de aliis qui tenent extra provinciam pauperes prioratus ad hec universo capitulo expressius approbante irrefra|gabili constitutione firmamus perpetuo observandum ut si quando contigerit aliquem de fratribus monasterii huius prioratum seu aliam quamcumque administrationem contra mandatum abbatis qui pro tempore fuerit vel capi|tuli ubi abbas est absens per inobedienciam contumaciter retinere. Idemque frater postmodum aliquando iussus fuerit ire ad regendum eandem vel aliam administrationem non prius de monasterio vel de loco ubi ei | committitur premittatur exire quam huiusmodi prestiterit iuramentum. Ego frater H viro ad Sancta Dei Evangelia in manibus vestris domne H abbas vel H prior qui ab hac hora in antea fidelis et obediens ero vobis et succe|ssoribus et huic monasterio beati Victoris et administrationem quam michi committitis bona fide tractabo. Et si quando placuerit vobis vel cuilibet successorum vestrorum cum consilio servorum monasterii huius vel sa|nioris partis ipsorum inde me removere non contradicam set ipsam cum omnibus pertinentibus ad eandem protinus sine contradictione qualibet resignabo. Idem et sub eadem forma iuramento firmabunt omnes | illi priores qui in Sardiniam, Pise, Janue, Serra, Mirapic et in Catalonia de cetero transmittentur.

26

1220 febbraio 19, Viterbo

Onorio III scrive al priore di San Saturno per confermare la sentenza emessa da Rolando, un tempo legato pontificio in Sardegna, contro i Pisani che nel Castello da loro edificato non volevano riconoscere l'autorità della Santa Sede.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 631, cc. XXXIIIv
Nel margine sinistro, inchiostro nero, mano del XVIII, forse di Le Fournier "n° 59"; segue altra nota del XVI secolo, con inchiostro marrone scuro "Sententia difinitionis", altra nota con inchiostro marrone del XVI secolo "De ecclesia S(anc)ti Saturni | caralitan(sis) dioc(esis)". È presente il riservato che avrebbe dovuto ospitare la lettera iniziale decorata mai realizzata.
Nella *datatio chronica* è usato l'anno di pontificato: Onorio III venne eletto il 18 luglio 1216 e consacrato il 24 dello stesso mese; il suo quarto anno di pontificato è, quindi, compreso tra il 24 luglio 1219 e il 23 luglio 1220. L'anno 1220 è bisestile, *XII kalendas marcii*, corrisponde al 19 febbraio.

c. XXXIIIv Honorius episcopus servus servorum Dei dilectis filiis | priori et conventui Sancti Saturni caralitane diocesis. Salutem et apostoli|cam benedictionem. Iustis petencium desideriis dignum est nos facilem | prebere consensum et vota que a racionis tramite non discordant | effectu prosequente complere. Ea propter dilecti in domino filii vestris iustis | precibus inclinati diffinitivam sentenciam quam dilectus filius Rolan|dus cappellanus noster tunc apostolice sedis legatus pro nobis contra Pisanos super | eo quod in Castro ab eis erecto temere in Sardinia ecclesiam edificare vole|bant exigente iusticia promulgavit sicut et iusta auctoritate apostolica con|firmamus et presentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo | omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmacionis infrin|gere vel ei ausu temerario contraire. Siquis autem hoc attemptare | presumpserit indignacionem omnipotentis Dei et beatorum Petri et | Pauli apostolorum eius se noverit mensuram. Datum Viterbii XII | kalendas marcii pontificatus nostri anno quarto.

27

1221 <2-8> luglio, Laterano

Onorio III conferma al priore di San Saturno tutte le donazioni fatte al monastero da Ugo di Bas, giudice di Oristano e suo zio Pietro de Serra e da Benedetta, signora di Cagliari.

Regesto del XIX secolo*: Bulle du pape Honorius III au prieur de Saint-Saturne de Cagliari, confirmant à son couvent les donations que lui avaient faites Hugues de Bas, juge d'Oristano, P. de Serra, son oncle, et noble dame Benedicte, dame de Cagliari.*

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 107 n. 525
Originale [A], redatto in latino; pergamena spessa di colore chiaro; mm. 335 x 330.
[BD], nella plica rimane traccia del cordoncino serico giallo e rosso.
La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena; rigatura eseguita a secco.
Inchiostro marrone chiaro.
Note dorsali: Nello stesso senso della scrittura, nel secondo riquadro da destra, con inchiostro marrone dal tratto sottile, mano del XVI secolo "*Honorius tertius* | *Numero Sexagesimo primo* | *confirmat monasterio S(ancti) Victoris quasdam posse*|*siones concessas per Hugonem* | *de Bas et Petrum de Serra iudices* | *arborenses*". Segue la nota degli archivisti del XVI secolo "*Honorius III* | *N° 61*". Segue l'attuale segnatura archivistica, con la matita rossa "*525*", con l'inchiostro blu "*I(iasse) 107*". Più in basso il timbro dell'attuale istituto di conservazione. Nel margine inferiore, inchiostro marrone, mano del XIII, è presente la nota "*S(ancti) Sat(ur)ni*".
Stato di conservazione: sono presenti delle macchie brune nel margine inferiore sinistro, qualche piccolo foro in direzione della piegatura che non intaccano però il testo.
Nella *datatio chronica* è usato l'anno di pontificato: Onorio III venne eletto il 18 luglio 1216 e consacrato il 24 dello stesso mese; il suo quinto anno di pontificato è, quindi, compreso tra il 24 luglio 1220 e il 23 luglio 1221. Pur essendo danneggiato il supporto nella parte contenente il giorno, il riferimento alle None di luglio consente di circoscrivere l'atto al periodo 2-8 luglio 1221.

Honorius episcopus servus servorum Dei. Dilectis filiis priori et conventui Sancti Saturni | karalitane diocesis, salutem et apostolicam benedictionem. Cum a nobis petitur quod iustus est et hones|tum vigor equitatis quam ordo exigit rationis ut id per sollicitudinem officii nostri ad | debitum perducatur effectum. Ea propter dilecti in domino filii vestris iustis | postulationibus grato concurrentes assensu possessiones a clara memoria Hugone de Bas | iudice arborensi et P<etrus> de Serra eius avunculo nec non a nobili muliere Benedicta domina de Karali | monasterio vestro pia liberalitate donatas et liberalitate concessas prout in eorum | litteris plenius continetur

sicut ea iuste ac pacifice obtinetis nobis et per nos | eidem monasterio auctoritate apostolica confirmamus et presentis scriptis patrocinio communimus. | Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere, vel ei ausu teme|rario contrarre. Siquis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis Dei | et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum. Datum Laterani | […] nonas iulii, pontificatus nostri anno quinto.

28

1226 dicembre 12, Cagliari nella camera del priore di S. Saturno

Pietro, priore del monastero di S. Saturno, con il consenso degli altri monaci del monastero, Alfando presbitero, Rambaldo sacrista, Pietro, Rinaldo e Guttiaro, nomina procuratore generale e sindaco Raimondo Fabrica, camerario, incaricandolo di tutelare e difendere gli interessi del monastero e di rappresentarlo in giudizio ogni qualvolta se ne fosse presentata occasione.

Regesto del XIX secolo: *Procuration générale donnée par Pierre, prieur de Saint-Saturne, et ses religieux, à l'un des moines de la maison pour gérer toutes leurs affaires et se présenter en justice.*

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 110 n. 539
Originale [A], redatto in latino dal notaio imperiale *Jacobus Riccii*; pergamena sottile di forma trapezoidale; mm. 320 x da 130 a 180.
La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena; rigatura eseguita con la mina di piombo.
Inchiostro marrone chiaro.
Note dorsali: nello stesso senso della scrittura, di mano degli archivisti del XVI secolo, inchiostro scuro, "*Diocese de Caller | Sardeigne N° ***", dove il numero è stato abraso. In senso perpendicolare alla scrittura, lungo il quadrante che doveva essere esterno, altra nota degli archivisti del XVI secolo "*Sardeigne | N° 89*", più in basso l'attuale collocazione archivistica, con la matita rossa "*539*", con l'inchiostro blu "I*(iasse) 110*". Segue, infine, il timbro dell'attuale istituto di conservazione.
Stato di conservazione: mediocre, danni lungo le piegature dove la pergamena si è corrosa, mancante di un grosso tratto del margine sinistro, fori e macchie violacee che stanno intaccando il supporto.
Per la *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1227, trattandosi del 12 dicembre, corrisponde al 1226 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione che, secondo l'uso bedano, era la quindicesima.

In eterni Dei nomine Amen. Ex hac publica litterarum serie uni|versis clare appareat. Quod donnus Petrus venerabilis prior monasterii Sancti | Saturni de civitate pro utilitate et melioratione suprascripti monasterii, cum consensu et volun|tate fratrum suorum monacorum scilicet donni Alfandi monaci et presbiteri suprascripti monasterii | et donni Rambaldi sacristarii et donni Petri servarii et quartiarii et donni [Rinal]di | et donni Guttiari […][a] | et atque ordinavit et donnum Raimundum Fabrica[…] nunc camerarium ipsius monasterii pro|curatorem generalem et sindicum

[a] *Lacuna quasi un'intera riga a causa del supporto degradato lungo la piegatura*

in dicta ecclesia et monasterio Sancti Saturni in omnibus negotiis | et factis ipsius monasterii et ut habeat legittimam personam ad faciendum pro dicto monasterio | omnia facta et negotia quam ipsi priori pro ipso monasterio vel ipsi monasterio competerunt et competere | possent quoque modo vel iure contra quantacumque personam vel locum. Item dictus donnus prior consti|tuit et fecit suprascriptum donnum Raimundum Fabricam licet presentem cum consensu et voluntate suprascriptorum | fratrum suorum presentium et volentium, procuratorem generalem et certum nuntium et sindicum ad petendum et exigen|dum et recolligendum pro suprascripto monasterio et omnia bona et res et iura suprascripti monasterii qui et quas et que | ipsi monasterio pertinent et pertinere debent et possint quacumque ratione sue quocumque modo vel iure | […] persona et loca seu personis et locis et que […][b] persona ipsi priori pro dicto monasterio […] ipsi monasterii dare […] […] extra in placito et extra in iudicio et extra. Item constituit et fecit | idem prior suprascriptum donnum Raimundum Fabricam cum consensu et voluntate suprascriptorum fratrum suorum presentium et volentium pro|curatorem generalem et certum nuntium et sindicum ad agendum et placitandum et exceptiones ponendum et exprimendum | et respondendum pro suprascripto monasterio et eius occasione contra omnem personam et locum. Et sic ipsum donnum Raimundum | [Fabricam] in sindicatus officio po[sit] et constituit prefatus prior et esse voluit ad omnia facienda pro suprascripto monasterio que | […][c] pertinent et pertinebunt et sive le[…] procurator et sindicus facere p[ot]est e consuevit. Promittens dies | […][d] ad pecuniam quingentarum […] optimi argenti stipulatione promissam se ac suos successores obli|[…][e] monasterio et bona ipsius monasterii se firmum et ratum pro suprascripto monasterio h[….] […] quicquid […] [...][f] | [Raimundum] Fabricam fecerit, dixit, statuerit atque ordinaverit de suprascriptis et singulis suprascriptorum et contra non

[b] *lacuna di un paio di parole a causa del supporto degradato lungo la piegatura.*

[c] *Lacuna dovuta a erosione del margine sinistro.*

[d] *Lacuna dovuta a erosione del margine sinistro.*

[e] *Lacuna dovuta a erosione del margine sinistro.*

[f] *Lacuna dovuta a erosione del margine sinistro.*

veniet vel faciet | […][g] per alium aliquo mo[…]. Et taliter iamdictus donnus prior et alii fratres eius suprascripti me Jacobum notarium hec omnia scribere | […][h]. Actum in Judicatu Callaritano in camerula suprascripti prioris intus a claustro suprascripti monasterii. Presentibus | […][i] Benenati et Orlandino quondam Paganelli et Orlando notario visdomino testibus ad hec rogatis. Dominice | incarnationis anno millesimo ducentesimo vigesimo septimo indictione quintadecima pridie idus decembris.
(SN) Ego Jacobus Riccii domini Henrici Romanorum imperatoris notarius | predictis interfui et hanc cartam procurationis et sindicatus a me rogatam rogatus scripsi atque firma|vi.

[g] *Lacuna dovuta a erosione del margine sinistro.*

[h] *Lacuna dovuta a evanitura dell'inchiostro*

[i] *Lacuna dovuta a evanitura dell'inchiostro*

29

1241 maggio 18

Fulco, priore del monastero di San Saturno di Cagliari, giura fedeltà e obbedienza a Pietro, abate del monastero di Saint-Victor di Marsiglia, nel rispetto di quanto dettato dalla regola di San Benedetto; promette di amministrare rettamente i beni appartenenti al suo monastero e di non porlo sotto l'autorità di qualsivoglia persona, di non accogliere chierici o investire nuovi monaci se non dietro un permesso speciale rilasciatogli direttamente dall'abate. Promette, infine, di ricevere i visitatori inviati dalla casa madre, accettando con umiltà e devozione le loro osservazioni e di pagare per la festa di San Michele 50 lire di genovesi minuti.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 630, cc. LXVIv-LXVIIr.
Copia [B]. Nel margine sinistro, di mano del XIV secolo, la nota "Iura(men)tu(m)"; di mano coeva, all'interno di una cornice, "*S(ancti) Sat(ur)ni*". La Q iniziale è filigranata.
Nella *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione fiorentina, espresso con la formula "anno Domini". L'anno 1241, trattandosi del 18 maggio, corrisponde al computo moderno.

Edizioni:
GUERARD, *Cartulaire*, n. 889;
SCANO D., *La Chiesa di S. Saturnino*, p. 98.

c. LXVIv Cum sit scelus ydolatrie nolle obedire et infidelitatis vicium utriusque testa|menti pagina condempnetur, ideo ego Fulco, prior monasterii Sancti Saturni, pro|mitto obedientiam, reverenciam, fidelitatem, subiectione et honorem vobis domino | P., Dei gratia abbati monasterii Sancti Victoris massiliensis, vestrisque successoribus, devotoque conventui eiusdem monasterii secundum Beati Benedicti regulam et | constitutionem a Sanctis Patribus approbatam. Videlicet fideliter tractare et mi|nistrare bona monasterii Sancti Saturni mihi commissa et defendere pro meis viri|bus nec dictum monasterium subiciam vel submittam servituti alicuius persone
c. LXVIIr ecclesiastice vel laice nec bona ipsius ecclesie occasione aliq.. per me vel per || aliam personam me maginante vel promittente sub servitute alicuius subiciam | jurans hec omnia supra dicta et singula me fideliter observare insuper iuro et pro|mitto quod clericos vel donatos non recipiam vel monachos non faciam nisi ab abbate | et conventu mandatum recepero speciale. Visitatorem vel visitatores,

quando ex parte mo|nasterii massiliensis mittentur[a], et ipsorum correctionem humiliter et devote recipiam | secundum Beati Benedicti regulam vel potestatem eis ab abbate et conventu traditam | et, ubi necesse fuerit, a visitatoribus vel a visitatore requisitus, ad correctiones | faciendas ipsum vel ipsos fideliter adiuvabo. Ad maiorem autem roboris firmita|tem, ego F. dictus prior presentem paginam sigilli mei munimine roboravi. | Actum anno Domini .M. .CC. .XL. primo quinto decimo kalendas junii. Et festo Sancti | Michaelis censam quinquaginta librarum monasterio fideliter persolvam, scilicet ianuensium minutorum.

[a] -t- *soprascritta*

30

1246 maggio 20, Lione

Innocenzo IV accoglie la supplica avanzata dal priore di San Saturno che si lamentava del fatto che il monastero fosse stato defraudato di gran parte dei suoi averi e conferma la protezione della Santa Sede sul monastero e tutti i suoi beni.

Regesto del XIX secolo: *Bulle du pape Innocent IV, addressée au prieur et aux religieux de Saint-Saturne de Cagliari portant qu'ils ne pourront être contraints à recevoir quelqu'un malgré eux, sauf une dérogation expresse à cet indulte*.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 122 n. 596
Originale [A], redatto in latino; pergamena di medio spessore, molto chiara sul recto, mm. 255 x 320.
[BD], alla plica rimangono agganciate tracce del cordoncino serico giallo e rosso dal quale doveva pendere la bolla.
La scrittura corre parallela al lato maggiore della pergamena; rigatura eseguita a secco.
Inchiostro seppia.
Note dorsali: nel primo quadrante da destra timbro dell'attuale istituto di conservazione. Nello stesso senso della scrittura, nel secondo quadrante da sinistra, mano del XVI secolo, con inchiostro marrone chiaro "*1246 – XIII Kal(endas) Iun(ii) (21 mai) | Innocentius IIII | Numero LXXIII | Dat facultatem priori et conven|tu Sancti Saturni que non | teneantur ad pro nemo alicuius | nisi facta de multo […] | […] mentione*". Segue parte dell'attuale segnatura archivistica, con la matita rossa "*596*". Segue più in basso l'indicazione degli archivisti del XVI secolo "*Innocentius IIII | N° 73*". Segue l'indicazione, di mano di Albanès, con l'inchiostro nero, "*Bullaire fol. 48*", e il resto dell'attuale segnatura archivistica "*I(iasse) 122*". Nel terzo quadrante da sinistra, nel senso opposto alla scrittura, nel margine inferiore, nota del XIII, con inchiostro marrone "S(ancti) Sat(ur)ni", nell'ultimo riquadro da sinistra, sempre in senso opposto alla scrittura, nota del XIII secolo (forse di mano dei copisti del Bullaire), con inchiostro scuro "*Resc(ri)pta*".
Nella *datatio chronica* è usato l'anno di pontificato: Innocenzo IV venne eletto il 25 giugno 1243 e consacrato il 28 dello stesso mese; il suo terzo anno di pontificato è, quindi, compreso tra il 28 giugno 1245 e il 27 giugno 1246.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 631, cc. XLVIIIr-XLVIIIv
Copia [B]. Nel margine sinistro, con inchiostro scuro, di mano del XVIII secolo, forse di Le Fournier "*n° 73*". Nel margine destro, di mano del XIII secolo "Pro monasterio S(an)c(t)i Sat(ur)ni". Le lettere iniziali di capoverso sono decorate. È presente il riservato che avrebbe dovuto ospitare la lettera iniziale decorata mai realizzata.

Innocentius episcopus servus servorum Dei. Dilectis filiis priori et conventui monasterii | Sancti Saturni ordinis Sancti Benedicti Caralitane diocesis, salutem et

apostolicam benedictionem. Intellecto quod monaste|rium vestrum ab inimicis Dei et ecclesie pro devotione quam habetis ad ipsam fere sit bonis omnibus spoliatum | nos vestris precibus inclinati quod ad provisionem alicuius per litteras nostras que de huismodi indulgentia et | monasterio vestro non fecerint mentionem cogi de cetero non possitis vobis auctoritate presentium in|dulgemus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere vel eius ausu | temerario contraire. Siquis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum. Datum Lugduni XIII kalendas iunii | pontificatus nostri anno tertio.

31

1246 giugno 9, Lione

Innocenzo IV, rinnovando un privilegio del suo predecessore Onorio III, conferma al priore di San Saturno tutte le donazioni fatte al monastero da Ugo di Bas, giudice di Oristano, dal di lui zio Pietro de Serra e da Benedetta, signora di Cagliari.

Regesto del XIX secolo*: Bulle du pape Innocent IV au prieur de Saint-Saturne de Cagliari, confirmant à son couvent les donations que lui avaient faites Hugues de Bas, juge de Oristan, P. de Serra, son oncle, et noble dame Bénédicte, dame de Cagliari.*

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 122 n. 597
Originale [A], redatto in latino,, pergamena sottile, di colore chiaro; mm. 340 x 360.
[BD], nella plica è presente il foro entro il quale doveva passare il cordoncino.
La scrittura corre parallela al lato maggiore della pergamena; rigatura eseguita con mina di piombo.
Inchiostro marrone.
Note dorsali: nel secondo riquadro da sinistra, nello stesso senso della scrittura, mano del XVI secolo, inchiostro marrone "*Innocentii IIII | Numero LXXIIII | Sancti Saturni in Caralitanense | confirmat monasterio huiusmodi quas […] eisdem donatas*". Degli archivisti del XVI secolo la nota con l'inchiostro marrone "*1247 – V Id(us) Iunii (9 juin) | Innocentius IIII | N° 74*". Segue l'attuale collocazione archivistica, con la matita rossa "*597*", la nota forse di mano dell'Albanes, con l'inchiostro scuro "*Bullaire fol. 48*" eil resto della segnatura archivistica "*I(iasse) 122*" e in basso il timbro dell'attuale istituto di conservazione. Nel terzo quadrante, sempre nello stesso senso della scriptura, di mano del XIV Secolo, con inchiostro marrone dal tratto molto sottile "*Sancti Saturni*", più in basso l'indicazione, forse apposta dai copisti del Bullaire o del Cartulaire, "*R(e)sc(ri)pt(u)s*", dove *scriptus* è contenuto all'interno della R. Nel senso opposto alla scrittura, di mano del XIII, con inchiostro marrone ormai molto sbiadito "S(an)c(t)i Sat(ur)ni".
Stato di conservazione: una macchia lungo la principale piegatura principale che ha sbiadito l'inchiostro e sta sgretolando il supporto.
Nella *datatio chronica* è usato l'anno di pontificato: Innocenzo IV venne eletto il 25 giugno 1243 e consacrato il 28 dello stesso mese; il suo terzo anno di pontificato è, quindi, compreso tra il 28 giugno 1245 e il 27 giugno 1246.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 631, c. XLVIIIr
Copia [B]. Nel margine sinistro, con inchiostro scuro, di mano del XVIII secolo, forse di Le Fournier "n° 74". Nel margine destro, di mano del XV secolo, con inchiostro molto chiaro e leggibile con l'ausilio della lampada di Wood, "Renovatio carta(m) donationis | mon(asterio) S(anc)to Saturno in Cara|litana diocesi". È presente il riservato che avrebbe dovuto ospitare la lettera iniziale decorata mai realizzata.

Edizioni:

SCANO, *CDR*, doc. CLV, p. 101

[I]nnocentius episcopus, servus servorum Dei. Dilectis filiis priori et conventui Sancti Saturni ordinis | Sancti Benedicti Caralitane diocesis, salutem et apostolicam benedictionem. Cum a nobis petitur quod iustum est et honestum tam vigor | equitatis quam ordo exigit racionis. Ut id per sol|licitudinem officium nostri ad debitum perducatur effectum. Ea propter | dilecti in domino filii vestris postulationibus grato concurrentes assensu ad [instar] recordacionis | Honorii papae predecessoris nostri possessione a clare memorie Hugone de Bas iudice arborensis et P. de Serra | eius avunculo nec non a nobili muliere Benedicta domina de Karali monasterio vestro | pia liberalitate donatas et liberalitates concessas ab eis prout in eorum litteris plenius continetur sicut | eas iuste ac pacifice obtinetis vobis et per vos eidem monasterio auctoritate apostolica | confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc | paginam nostre confirmationis infringere. Vel ei ausu temerario contrarre. Siquis autem hoc | attemptare presumpserit indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius | se noverit incursurum. Datum Lugduni V idus iunii | pontificatus nostri anno tertio.

32

1246 luglio 4, Lione

Innocenzo IV scrive al priore di San Saturno e arciprete di Santa Maria di Cluso per confermare la sentenza emessa da G. de Prefectis, ora vescovo di Betlemme, un tempo nunzio apostolico in Sardegna, in merito alla vertenza per il possesso del territorio del Castello di Cagliari, riconosciuto al Capitolo di Santa Maria di Cluso e alla defunta giudicessa Benedetta.

Regesto del XIX secolo: *Bulle du pape Innocent IV, confirmant la décision portée par G. de Prefectis, évêque élu de Bethléem, alors nonce apostolique en Sardaigne, au sujet du chateau de Castro qui appartenait au chapitre Notre-Dame de Cluso et à noble demoiselle Bénédicte Fugene, de Cagliari.*

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 122 n. 600
Originale [A], redatto in latino; pergamena di spessore chiaro e colore chiaro; mm. 280 x 300.
[BD], nel foro della plica sono ancora agganciati fili del cordoncino serico giallo e rosso dal quale doveva pendere la bolla.
La scrittura corre parallela al lato maggiore della pergamena; rigatura eseguita conmina di piombo.
Inchiostro seppia.
Note dorsali: nello stesso senso della scrittura, vicino al margine superiore, con inchiostro marrone chiaro, di mano del XIII secolo, una nota incompleta "*Confirmatio sen*"; più in basso entro cornice, con inchiostro chiaro e sottile, di mano del XIV "*Sardinia*". Più in basso di mano del XVI secolo "*1247 Innocentius IIII | Numero LXXII | confirmat quamdam sententiam | factam in favorem prioris et |conventui Sancti Saturni Ca|laritanensis*". Più in basso la nota archivistica del XVI secolo "*Innocentius IIII | N° 75*". Segue l'attuale segnatura archivistica, con la matita rossa "*600*", con l'inchiostro blu "*I(iasse) 122*", segue il timbro dell'attuale istituto di conservazione. Nel margine inferiore, nel senso opposto alla scrittura, con inchiostro marrone sbiadito, la solita nota del XIII secolo "*S(an)c(t)i Sat(ur)ni*".
Stato di conservazione: mediocre, il supporto è completamente degradato lungo le piegature della parte inferiore che, oltre ad abradere l'inchiostro, ha provocato dei fori.
Nella *datatio chronica* è usato l'anno di pontificato: Innocenzo IV venne eletto il 25 giugno 1243 e consacrato il 28 dello stesso mese; il suo quarto anno di pontificato è, quindi, compreso tra il 28 giugno 1246 e il 27 giugno 1247.

Innocentius episcopus servus servorum Dei, dilectis filiis priori et conventui Sancti Saturni et archi|presbitero ac capitulo ecclesie Sancte Marie de Cluse Calaritane diocesis, salutem et apostolicam benedictionem. Solet annuere se|des apostolica piis votis et honestis petentium precibus favorem benivolum impertiri. Cum igitur sicut

no|bis exponere curavistis inter nos ex una parte et clare memorie donnicellam Benedictam iudicissam Cala|ritanam ac castellanum et homines Castelli de Castro Calaritane diocesis ex altera super territorio ipsius Ca|stelli ad nos conu[…]t[a] pertinenti et rebus aliis coram dilecto filio G. de Prefectis Bethelemi | tamen electo tunc […][b] diacono et capellano nostro in illis partibus apostolice [sedis] questio | verterentur idem elec[tioni]s cognitis cause meritis iuris ordine observato diffinitiva pro vobis [obedie]ntiam promul|gavit prout in [….]mento[c] super hoc confecto plenius continetur. Quare nobis [hum]iliter supplicastis | ut eandem confirma[…] […][d]ntiam apostolico munimine dignaremur. Nos igitur vos […][e] supplicationibus incli|nati sententiam ipsam […][f] est iusta ratam habentes eam hanc auctoritate apostolica confirmam[us pre]sentis scripti patroci|nio communimus. N[eque er] go omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis in[fringere] vel ei ausu temerario |contraire. Siquis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum | eius se noverit incursurum. Datum Lugduni IIII nonas julii | pontificatus nostri anno quarto.

[a] *Lacuna dovuta a foro nella pergamena*

[b] *Lacuna dovuta a foro nella pergamena idem*

[c] *lacuna causata da foro nella pergamena*

[d] *lacune dovute a foro nella pergamena*

[e] *lacuna causata da foro nella pergamena*

[f] *lacuna dovuta a foro nella nella pergamena*

33

1260 agosto 20, Pisa

Bertravino, monaco di Saint-Victor dimorante nel monastero di S. Andrea in Kinzica a Pisa, in qualità di procuratore dell'abbate di Saint-Victor, Etienne, si rifiuta di comparire nella citazione intimatagli da Leonardo, arciprete di Pisa, nell'ambito della causa che il suo monastero aveva con l'Ospedale Nuovo della Misericordia di Pisa, detto di papa Alessandro e, alla presenza di Leonardo, invoca, per sé e per il monastero che rappresenta, la protezione del pontefice.

Regesto del XIX secolo: *Appel a pape interjeté par le procureur d'Etienne, abbé de Saint-Victor, contre une citation, à lui intimée par Léonard, archevêque de Pise, dans une cause que Saint-Victor avait avec l'hôpital de Pise.*

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 142 n. 699
Originale [A], redatto in latino; pergamena di spessore medio, di colore chiaro e forma trapezoidale; mm. 325 x da 195 a 180.
La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena; non sono evidenti tracce di rigatura.
Inchiostro marrone.
Note dorsali: in alto, nello stesso senso della scrittura, mano del XIIII secolo, con inchiostro marrone "*Carta p(ro)curationis de p(ri)oratu de Pisa* | *de Pisa*". In senso perpendicolare, nel quadrante che doveva essere esterno, la nota degli archivisti del XVI secolo "*Pise* | *N° 5*" con aggiunta, di mano recente e con inchiostro nero, l'anno del documento "*1261*". Più in basso l'attuale segnatura archivistica, con la matita rossa "*699*", con l'inchostro blu "*1 H 142* | *S(aint) Victor*". A fianco il timbro dell'attuale istituto di conservazione.
Stato di conservazione: rasura dell'inchiostro lungo le piegature, presenza di macchie scure e violacee, mancanza di un tratto del margine destro
Nella *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1261, trattandosi del 5 settembre, corrisponde al 1260 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione che, secondo l'uso bedano, era la terza.

In Christi Dei nomine amen. Tenore huius clareat universis quod donnus Bertravinus monacus monasterii Sancti | Victoris massiliensis ordinis sancti Benedicti digentis nunc in monasterio Sancti Andree de Kinthica civitate pisane sindicus et procu|rator et ydoneus ad hec et alia venerabilis patris domini Sthephani miseratione divina [abbatis] ipsius monasterii Sancti Victoris et conventus | etiam ipsius monasterii […] de ipsa procuratione constat per licteras predictarum abbatis et conventus suis sigillis pendentibus cere munitas | in une quarum autem sigillo scilicet dicti domini Sthephani abbatis et ydoneus cuiusdam p[…] admodum […] pastorali cum licteris

supra dicentibus […] abbatis Sancti Victoris massiliensis. In alio vero sigillo scilicet conventus predicti erat yugo cuidam | quandam quasi disciprinam in manu penentis cum licteris sic supra dicentibus sigillum Sancti Victoris massiliensis sindicatus et procuratorio | nomine pro ipsis abbate et conventu sentiens se pro ipsis abbate et conventu nec non ipsos abbatem et conventum Sancti Victoris suprascripti a | citatione et de citatione ipsis abbati et conventui factis a vobis domino Leonardo pisano archiepresbitero iudice delegato sicud | di[c]tis domini pape pro magistro et fratribus hospitalis pisani dicti pape Alesandri gravari ut certa die per se vel per ydone|um responsalem coram vobis comparere quirirent excuturi causam ad apellationis que verti sperant inter suprascriptos | abbatem et conventum pro parte una et suprascriptos magistros et fratres ex alia. Ineo et de eo maxime quia fecistis eos contra iusti|tiam citari seu citastis in loco incongruo et inconvenienti quia citati sunt contra formam iuris ultra quatuor dietas. Et quia | locus ad quem citati sunt non est locus comunis nec pro ipsis abbate et conventu quia ad locum ad quem citati sunt et | trahuntur est annus tutus pro eis quia nec copiam advocatorum nec notariorum in eo habere possent. Et in quo etiam habent | inimicos capitales qui eis et suis monachis ac iudicibus sunt graviter cominati. Item quia ad illud locum transire non | possunt sine personarum et rerum periculis propter viarum discrimina et g[…]. Item quia [m..] sunt adversari eorum qui eos et | eorum monacos et specialiter priorem Sancti Saturni Kallearetane diocesis in personis et rebus acriter offendere | minati. Petentia et favore quorum non possent super hoc defendere iura sua. Non autem animo confer[…][a] | in vos quam in suum iudicem [s] [potiud] decrinandi forum vestris. Coram vobis domino Leonardo suprascripto ab ipsa […][b] | et gravamine citationis predicte et ab omni alio gravamine a vobis eis propterea inferendo inscriptis et viva voce | ad omnem papam appellatione et apostulos et omnia sollemnia petit ponendo se pro suprascriptis abbate et conventu et ipsos | abbatem et conventum sub protectione domini pape. Et taliter me Johannem notarium filium Bartholomei lectarii notarii | idem procuratorem predicta omnia scribere rogavit.

[a] Lacuna dovuta a margine mancante

[b] Lacuna dovuta a margine mancante

Actum Pise in claustro maioris ecclesie super balatorio ubi est | refectorium canonicorum ipsius maioris ecclesie pisane civitatis presentis domino Petro priore Sancti Andree suprascripti et | presbitero Barnardo et Michaele clerico commorantibus in suprascripta ecclesia Sancti Andree testibus ad hec rogatis. | Dominice incarnationis anno millesimo ducentesimo sexagesimo primo indictione tertia tertiodecimo kalendas | septembris.

(SN) Ego Johannes filius suprascripti Bartolomei notarii dicti Henrici imperiali auctoritate notarius predictis omnibus | interfui interrogatus scripsi atque firmavi

34

1260 ottobre 18, Pisa, chiesa di Santa Maria

Bertravino, in qualità di sindaco e procuratore di Etienne, abbate di Saint-Victor, constatando che il giudizio espresso dal vescovo di Suelli che, su mandato pontificio, aveva tentato di dirimere la controversia con l'Ospedale Nuovo di Pisa, schierandosi a favore del monastero di San Saturno, non era stato rispettato dall'arciprete di Pisa Leonardo, non intravvedendo la possibilità di una chiusura della controversia, si appella al pontefice.

Regesto del XIX secolo: *Appel au Saint-Siège, émis par devant l'archiprêtre de Pise, par le procureur d'Etienne, abbé de Saint-Victor et de son monastère, contre le chef de l'hôpital neuf de Pise qui avait obtenu dudit archiprêtre des lettres fondées sur un faux exposé*.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 145 n. 714
Originale [A], redatto in latino; pergamena spessa, di colore chiaro e forma trapezoidale, mm. 320 x da 85 a 125.
La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena; rigatura eseguita a secco.
Inchiostro marrone.
Note dorsali: nel senso perpendicolare alla scrittura, la nota degli archivisti del XVI secolo "*Sardeigne | N° 78*", segue l'attuale segnatura archivistica, con la matita rossa "*714*", con l'inchiostro blu "*1H145*": Nello stesso senso della scrittura, con inchiostro marrone molto sbiadito, mano del XIV secolo "*In Sardinia*". Segue a sinistra, il timbro dell'attuale istituto di conservazione.
Stato di conservazione: mediocre, la pergamena presenta un foro di circa 30 mm di diametro che si stende su tre righi, nonché la mancanza del margine inferiore destro che rende mutila la sottoscrizione del notaio. L'inchiostro è quasi completamente evanito nella seconda parte del testo. Sono presenti altri 2 piccoli fori e macchie marroni e violacee.
Nella *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1261, trattandosi del 18 ottobre, corrisponde al 1260 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione che, secondo l'uso bedano, a partire dal 24 settembre, era la quarta.

In nomine Domini nostri Jhesu Christi anno ab | incarnationem eiusdem millesimo ducentesimo sexagesimo primo | indictione quarta quintodecimo kalendas novembris | sit omnibus audientibus manifestum quod donnus | Beltravinus sindicus et procurator ut dixit domini Stepha|ni abbatis monasterii Sancti Victoris massiliensis et ipsi | monasterii et conventus procuratorio nomine pro ipso abba|te conventu et monasterio. Coram vobis domino Leonardo archipresbitero Pisis non recedendo ad appellatione actenus | facta sindicatus et procuratorio nomine pro ipso abbate |

conventu et monasterio si e[…][a] perma|nendo set ipsi appellationi ade[…][b] sindicatus | nomine pro dicto abbate, conven[tu et monasterio] proponit quod episcopus suellensis de Sardinea exsecutor domini | pape a supra [dicto] monasteri Sancti Saturni de Sar|dinea pro ipso abbate, monasterio et conventu Sancti Victoris | debito et legiptimo modo processit ac procedit | hospitalarius seu hospitaletii hospitalis Novi Pise in | […..][c] licterarum a vobis veritatem | immo sulso proposuerunt seu proposuit in eo | quod episcopus suellensis exsecutar suprascriptis quod iuris ordine pretermisso | processerat et procedebat summo subgesserint unde | cum causa domino episcopo suellensi dicit | et proponit quod coram vobis respondere eundem | debetis pro dictis ractionibus et aliis vobis in | alia appellatione compelle et respondere unde se sine | procuratorio nomine pro dictis abbate, monasterio et conventu et ipsum monasterium et conventum ad sedem apostolicam in | scriptis appellat et a prioris et […] petit. Et taliter hec omnia me Tadum | notarium scribere rogavit. Actum Pisis super ballatorio | claustro ecclesie Sancte Marie Maioris Pise. Presentibus domino | Petro de Bargacto priore monasterii et ecclesia Sancti Andree | de Pisis et presbitero Rainaldo cappellano eiusdem ecclesie et monasterii |, Michaele clerico et servitore dicte ecclesie testibus ad hec rogatis.

(SN) Ego Tadus quondam Gualfredi imperatorie | dignitatis notarius predictis [omnibus interfui et rogatus hanc] | inde cartam rogatus scripsi [atque firmavi].

[a] *Lacuna dovuta a foro nella pergamena*

[b] *Lacuna dovuta a foro nella pergamena*

[c] *Lacuna dovuta a erosione del margine destro*

35

1262 [settembre 24-dicembre 31], Pisa

Ranieri, rettore dell'Ospedale Nuovo della Misericordia di Pisa, nomina Leonardo di San Gimignano procuratore dell'Ospedale per curare gli interessi in Sardegna.

Regesto del XIX secolo: *Procuration donnée par Ragnier, recteur de l'hôpital neuf de la Miséricorde de Pise, et par ses confrères pour les défendre contre Saint-Victor au sujet de l'église Saint-Saturne de Sardaigne que le pape avait donnée à leur hôpital*.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 147 n. 725
Copia [B], redatta in latino; pergamena sottile, di colore chiaro e di forma trapezoidale, mm. 310 x da 120 a 155.
La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena; non è evidente la rigatura.
Inchiostro marrone.
Note dorsali: nel senso opposto alla scrittura, di mano degli archivisti del XVI secolo, con inchiostro marrone "*Sardeigne* | *n° 85*", più in basso l'attuale segnatura archivistica, con la matita rossa "*725*", a sinistra, con l'inchiostro blu, e nello stesso senso della scrittura "*1H147* | *S. Victor*". Segue il timbro dell'attuale istituto di conservazione.
Stato di conservazione: pessimo, tutta la parte del margine superiore è degradata, il supporto si sta sgretolando a causa dell'umidità a partire della piegatura centrale, le macchie violacee continuano ad intaccare il supporto, sono presenti infine numerose macchie biancastre. Presenti dei fori nel margine inferiore.
Nella *datatio chronica* è usato lo stile dell'Incarnazione secondo il computo pisano. Poiché il testo presenta una lacuna laddove si sarebbero dovuti leggere mese e giorno, occorre fare riferimento all'indicazione dell'indizione. L'anno 1263 corrisponde al 1262 del computo moderno; l'indizione sesta è scattata a partire dal 24 settembre, perciò il documento è da datarsi tra il 24 settembre e il 31 dicembre.

In eterni Dei nomine […] | [….] […] hospitali […] | consensu infrascriptorum […] | […] hospitalis vide Henrici […] floreni […] | […] Bartholomei […] | […] rectoris fecerunt […] | […] et procuratores Bonaspem […] Leopardum notarium civem Pisa|num licet absentes et quemlibet […] in solidum […] quod occupantis non sint […] | […] set unus possint preficere quod […] ad comparendis coram summo ponti|fice et coram venerabili patre domino S[…] cardinali […] dicitur ab eodem summo | pontifice concessus auditor et coram quibuscumque alio a summo pontifice auditore concesso | et ad proponendum coram eis et quolibet eorum exceptiones

declinatorias iudicii et ad | omnes alias tam delatorias quam per[..]pertorias omnes defentiones ipsi hospitali competentes ad declinationes iudicii iurisdictionis in causa et causis quam vel quas | coram eis vel aliquo de predictis monasterii Sancti Victoris de Marsilia vel eius sindico | sive procuratori ipsi hospitali moneat vel monet aut monere inten[..] super | ecclesiam Sancti Saturni de Sardinea ipsi hospitali a summo pontefice concessa et super iuribus et rebus ad ipsam ecclesiam pertinentibus et ad apellandum si quotiens opus […] | et ad quas appellationes prosequendum et faciendum aliis sive alios procuratorem | vel procuratores in dictis causis pro ipso hospitali. Et ad omnia et singula tractanda et | declaranda et opponenda coram predictis et eorum quolibet que ad predictam per|tinent et pertinere possunt et quolibet que predictorum et que ipsimet rector et fratres | in predictis facere possent si presentes essent promictentes idem rector | et fratres mutuo consensu interveniente sollempne stipulatione per hoc publicum instrumentum michi | notario recipienti pro omnibus quorum […] se habere firmum et tenere ratum | et quoquod per supradictos vel alique earum aut per alium sive alios ab eis constitutis | vel constitutos in predictis […] […] procurationis officio et contra […]per se | vel per alios ullo modo. Actum Pisis in domo ipsius hospitalis presentes Deodato notario quondam Periccioli et Ghino de Mandis et Benvenuto olim Be|rnardi. Dominice Incarnationis anno millesimo ducentesimo sexagesimo tertio indictione sexta | […][a] rector ecclesie Sancti Bar|tholomei de domo Lanfrancarum de Pisis domini Henrigi Dei grazia romanorum | imperatori notario suprascriptis interfui et hanc cartam rogatus scripsi et in | publicam formam redegi

[a] *Lacuna di due parole.*

36

1263 dicembre 5, Orvieto

Buonasperanza de Assio, procuratore insieme a Leopardo, notaio di Pisa, di Ranieri, rettore dell'Ospedale Nuovo della Misericordia di Pisa, per difendere la causa dell'Ospedale contro Saint-Victor, nomina al proprio posto Leonardo di San Gimignano.

Regesto del XIX secolo: *Substitution de procureur faite par Bonnésperance, représentant de l'hôpital neuf de la Miséricorde de Pise, lequel met à son lieu et place Léonard de Saint-Géminien pour défendre la cause de l'hôpital contre Saint-Victor*.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 147 n. 726

Copia [B], redatta in latino; pergamena sottile e scura anche sul recto di forma trapezoidale, mm. 230 x da 125 a 135.

La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena; non sono evidenti tracce di rigatura.

Inchiostro marrone chiaro.

Note dorsali: sono presenti solo note recenti: nella parte destra con la matita blu "*Sardeigne 85*", con la matita rossa "*726*", con l'inchiostro blu "*1H147* | *St. Victor*". A sinistra è presente il timbro dell'attuale istituto di conservazione**.**

Stato di conservazione: mediocre, la pergamena si sta sgretolando nel margine inferiore che ormai manca di tutta una parte, non è però intaccato il testo. Qualche piccolo foro lungo l'unica piegatura centrale. Altre e numerose macchie bianche, soprattutto lungo il margine sinistro. Un filo di cotone è inserito nel margine inferiore, fatto passare attraverso dei piccoli forellini nella pergamena. La pergamena ha subito un datato intervento di restauro: un lembo staccato del margine destro è stato ricucito con del filo a simulare una sutura.

Nella *datatio chronica* è usato lo stile della Natività, accompagnato dall'indizione e dall'anno di pontificato. L'anno 1263, trattandosi del 5 dicembre, corrisponde al computo moderno, come conferma l'indizione sesta. Urbano IV venne eletto il 29 agosto 1261 e consacrato il 4 settembre; il suo terzo anno di pontificato è compreso tra il 4 settembre 1263 e il 3 settembre 1264.

In nomine Christi Dei eterni amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo ducentesimo | sexagesimo tertio pontificatus domini Urbani pape IIII anno tercio, in|dictione sesta, mense decembris die quinto intrante. In presentia mei | notarii Jacobi et testium subscriptorum ad hec vocatorum et rogatorum Bon[aspes][a] | de Assio in Romana Curia commoratus, procurator in solidum cum Leo|pardo notario de Pisis dicti Raynerii rettori hospitalis Novi Pi|sani quod Misericordie dicitur confratrum suorum

[a] Integrato, taglio ricucito della pergamena, che fa intravvedere qualcosa

et hospitalis eiusdem sicut | patet per publicum instrumentum confectum manu [pbi o u] Jacobi publici | notarii a me notario Jacobum visum et lectum auctoritate dicti mandati | sibi facti virum providum magistrum Leonardum de Sancto Giminiano | Vulterranea diocesis in dicta curia commorantem presentem et recipientem procuratorem | constitunt loco sui ad omnia et singula in quibus ipse Bonaspes una cum dicto Leopardo notario in solidum […] procurator constitutus prout in dicto | publico instrumento plenius continet.

Actum apud Urbem Veterem ante ecclesiam Sancti Constantii coram hiis | testibus donno Alberto […] et magistro Compagno de Sancto | Germano in Romana Curia commorantibus.

Ego Jacobus de Podio Bony[…][b] auctoritate imperiali publicus notarius | predictis omnibus interfui [et rogatus] hanc cartam scripsi et frimavi.

[b] *Lacuna dovuta a lacerazione lungo la piegatura*

37

post 1264 ottobre 2-ante 1265 agosto 4, <Cagliari>

Ugone, arcivescovo di Cagliari, che, nella controversia con l'Ospedale Nuovo della Misericordia di Pisa, dietro mandato di Urbano IV, era stato incaricato di rimettere i Vittorini in possesso del monastero di San Saturno, denuncia che, essendosi recato nel monastero, era stato accolto da Bonaggiunta, Grazia e Tancredi che si dichiaravano dell'Ospedale e da un gruppo di uomini in armi che gli proibirono di entrare nella chiesa e nel monastero, allontanandolo dai confini del monastero dietro minaccia di spade, sassi e bastoni. Ugone non potendo perciò portare a compimento il suo mandato è costretto a rimettere, solo verbalmente, a Pietro de Bargaco, procuratore di Saint-Victor, il possesso del monastero e a scomunicare i ribelli che lo avevano ostacolato.

Regesto del XIX secolo: *Mise en possession du prieuré de Saint-Saturne dont l'archevêque de Cagliari, Hugues, en vertu d'une bulle du pape Urbain IV, investit de loin le procureur de Saint-Victor ne pouvant s'en approcher à cause des séculiers qui s'en étaient et qui l'en empêchaient.*

Marsiglia. ADBdRh, 1 H 148 n. 730
Originale [A], redatto in latino; pergamena di spessore medio e colore chiaro; mm. 245 x 220.
[BD], dalla plica pende un ritaglio di pergamena che avrebbe dovuto sostenere la bolla.
La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena; rigatura eseguita a inchiostro.
Inchiostro marrone.
Note dorsali: nello stesso senso della scrittura, nel riquadro centrale, la nota degli archivisti del XVI secolo, con inchiostro marrone chiaro e dal tratto grosso "*Sardeigne* | *N° 62*", segue nota di mano del XVIII-XIX secolo, con inchiostro nero "*Eiusd(em) N. 68*", segue l'attuale segnatura archivistica, con la matita rossa, "*730*", con l'inchiostro blu "*I(iasse) 148* | *St. Victor*". Più in basso ma in senso opposto, nota del XV secolo, con inchiostro scuro e sbiadito in alcuni punti illeggibile *"[…] est per magistrum* | *Bernardum Virdonyer in* | *registro domini* | *de Sabello cardinali*". A sinistra il timbro blu dell'attuale istituto di conservazione.
Stato di conservazione: presenti lacerazioni lungo le due piegature verticali, una delle quali piuttosto estesa nella parte superiore destra che interessa 3 righi; inchiostro sbiadito in molti punti; macchie violacee e una macchia marrone nel margine inferiore destro.
Il termine *post quem* fa riferimento alla data di morte del pontefice Urbano IV ricordato nel testo *cum bone memorie dominus Urbanus olim summus pontifex,* il termine *ante quem* è, invece, la data di redazione della copia autentica (cfr. 1 H 148 n. 731).

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 148 n. 731
Copia autentica [B], redatta in latino dal notaio imperiale *Martinus de Capua*, il 4 agosto 1265; pergamena di medio spessore, colore scuro e taglio irregolare; mm. 230 x 215.
La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena; non è evidente alcuna traccia di rigatura.
Inchiostro marrone.

Note dorsali: nel senso perpendicolare alla scrittura, nel primo quadrante da sinistra la nota degli archivisti del XVI secolo "*Sardeigne* | *N° 68*", con una recente nota del XVIII o XIX secolo, a inchiostro nero "*Original 62*", segue l'attuale segnatura archivistica, con la matita rossa "*731*", con l'inchiostro blu "*I(iasse) 148* | *St. Victor*". Nello stesso senso della scrittura, una nota del XIV secolo, con inchiostro marrone "*p(ro) p(ri)oratu Sa(nct)i Saturni i(n) Sardinia*". Nel penultimo riquadro da sinistra, il timbro blu dell'attuale istituto di conservazione.
Stato di conservazione: foro al centro della pergamena che interessa 3 righi. Inchiostro sbiadito in numerosi punti, macchia d'inchiostro nel margine inferiore nella sottoscrizione del notaio
Nella *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione fiorentina, espresso con la formula "anno Domini". L'anno 1265, trattandosi del 4 agosto, corrisponde al computo moderno ed è confermato dall'indizione ottava.

Edizioni:
TOLA,*CDS*, II, Appendice, p. 875

Universis presentes licteras inspecturis. Hugo Dei gratia Kalaritanus archiepiscopus licet indignus eternam in domino salutem. | Cum bone memorie dominus Urbanus olim summus pontifex michi Hugoni Dei gratia calaritanus archiepiscopus pro abbate et conventu mona|sterii Sancti Victoris massiliensis scripserit in hunc modum: Urbanus episcopus servus servorum Dei etc. Sicut per licteras ipsius domini | Urbani eius bulla bullatas manifeste appareat. Et ego prefatus archiepiscopus iam dicti summi pontificis mandatum exequi cupiens | ut tenebar ad ecclesiam seu prioratum Sancti Saturni Calaritane diocesis iam dicto domino Urbano adhuc superstite personaliter accessi|ssem ut procuratorem predictorum abbatis et conventus ipsorum nomine in possessionem iam dicti prioratus Sancti Saturni inducerem sicut michi per predictas | summi pontificis licteras mand[abatur] Bonaccursus et clericus layci presbiter Grati[ani] et Tancredus qui dicebantur conversi | Novi Hospitali de Pisis quod dictum est pape Alexandri qui iamdictum prioratum pro rectore seu magistro prefati Novi Hospitali de | Pisis occupatum tenebant armatorum [multitudine] congregata me archiepiscopum ac procuratorem prefatos in ecclesiam seu prioratum iam|dictum non solum prohibuerunt intrare verum etiam a confinibus prioratus predicti armatorum ipsorum auxilio et favore sussulti cum gladiis | et fustibus atque lapidibus turpiter expulerunt pro[pter quod] mandatum apostolicum non potuit tunc ad effectum perduci. Postmodum vero q[uod] inconveniens | videbatur et iniustum ut propter malitiam predictorum detentorum mandatum apostolicum remaneret taliter imperfectum et ne detentores predicti de ma|litia sua comodum reportarent cupiens

ego iamdictus archiepiscopus mandatum apostolicum exequi et ad effectum perducere sicut possum et te|neor fratrem Petrum de Bariacco procuratorem predictorum abbatis et conventus monasterii Sancti Victoris massiliensis procuratorio | nomine pro eis in possessionem prioratus Sancti Saturni [predicti] secundum formam apostolici mandati misi et induxi contradictores et rebelles ac | detentores prioratus predicti et fauctores eorum excomunicationis vinculo innodavi hoc modo videlicet cum ad ipsum prioratum absque | gravi periculo accedere non possem propter dominorum secularium illius tempore potentiam qui iamdictis detentoribus in predictis omne quod poterant | prestabant auxilium et consilium et favorem ad quemdam locum ipsi prioratui vicinum accessi et inde ostenso ipsi procuratori prioratu predicto dixi | eidem: Ego te micto et induco in possessionem prioratus Sancti Saturni quem tibi vicinum ostendo sicut a domino papa in mandatis accepi et ipsius | mandati auctoritate contradictores et rebelles detentores etiam prioratus predicti et fauctores eorum excommunico. Acta sunt hec omnia | in presentia fratris Dominici cappellani et familiaris mei, domini Tancredi canonici Sancte Marie de Cluso, Johannis quondam Bona|fidei et aliorum multorum ad hec specialiter vocatorum. In quorum omnium testimonium presentes meas licteras sigillo meo pendenti sigil|lari mandavi.

38

1266 settembre 1, Pisa (Kinzica, chiesa del San Sepolcro)

Jacopo de Sabello, diacono cardinale di S. Maria in Cosmedin, incaricato dal pontefice di dirimere la controversia tra l'abbazia di Saint-Victor e l'Ospedale Nuovo della Misericordia di Pisa per il possesso del monastero di San Saturno, approva la composizione raggiunta tra Guglielmo, abbate di Saint-Victor e Ranieri Nocciulello, rettore dell'Ospedale. Ranieri si impegna a restituire ai vittorini il monastero con tutti i suoi beni mobili e immobili presenti in elenco; da parte sua Guglielmo rinuncia a rivendicare le spese processuali e chiede alla Santa Sede una solenne ratifica del compromesso.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 631, cc. XVIv-XVIIIr.
Copia inserta nel doc. XXXIX, redatto in latino il 29 dicembre 1266 nella Cancelleria pontificia.
Nella *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1267, trattandosi del 1 settembre, corrisponde al 1266 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione che, secondo l'uso bedano, era la nona.

c. XVIv In eterni Dei nomine, amen. Cum lis et controversia coram venerabili patre | domino Jacobo de Sabello Sancte Marie in Cosmidin diacono cardinali auditore a | domino papa concesso diucius ventilata fuisset inter religiosum virum dominum | Guiliormum abbatem et conventum Sancti Victoris massiliensis et eius anteces|sores pro ipso monasterio et conventu ex parte una et Raynerium Noctiolel|lum magistrum et rectorem Novi hospitalis pisani quod Misericordie dicitur | pro ipso hospitali ex altera, super eo videlicet quod dictus abbas et eius capitulum | nomine ipsius monasterii petebant sibi reddi seu restitui ab ipso Raynerio | prioratum Sancti Saturni Calaritane dyocesis cum omnibus bonis mobilius et | immobilius ad ipsum prioratum spectantibus quem prioratum cum per|tinenciis dicebant dicti abbas et conventus predictum Raynerium tenere | et expletare minus iuste in dicti monasterii preiudicium non minimum et | gravamen peterent eciam fructus ex dicto prioratu perceptos et qui | percipi potuerunt a septem annis circa ad valorem mille marcarum | cum expensis in lite factis usque ad tempus infrascripte composicionis. Pe|terent nichilominus dampnas, moras et interesse qui pro dicta causa susti|nuerant sibi predictum iudicem reserari maxime cum pro ipso monaste|rio contra dictum Raynerium

super restitucione ipsius prioratus et bonorum | ab ipso auditore lata esset sentencia ipsius Raynerii contumacia exigente | dictus vero Raynerius in contrarium diceret et assereret se non teneri | ad premissa vel ad aliqua premissorum ea racione videlicet quod dictum | prioratum tenebat et possidebat auctoritate cuiusdam rescripti a domino | papa Alexandro .IIII. impetrati nomine dicti hospitalis pro ut in ipso re|scripto plenissime continetur. Tandem prudentium virorum intervenien|te consilio et tractatu predicte partes videlicet dictus abbas pro se et mo|nasterio suo et dictus Raynerius pro se et nomine hospitalis predicti vo|lentes ab omni litigio discedere ad infrascriptam amicabilem composicionem | unanimiter et concorditer pervenerunt videlicet quod dictus Raynerius | rector prefati hospitalis rectorie nomine pro ipso hospitali sollempni | stipulatione interposita convenit et promisit dicto domino Guillermo abbati | Sancti Victoris massiliensis nomine ipsius monasterii stipulanti vel eius procura|tori sive sindico restituere et reddere prioratum predictum Sancti Saturni | caralitani cum omnibus possessionibus et pertinenciis suis et aliis infra|scriptis videlicet cum duabus campanis et quinque libris magnis quorum | duo sunt de biblia et decem et septem parvis, planeta una de purpura, | canustio uno, amicto uno, pallio uno de altari tovalia una planeta una | de purpura, canustio uno amicto uno, stolis duabus, cratulis duabus | et alia planeta de sendato blandecto canustio amicto et
c. XVIIr manipulo et duabus || cratulis, tonicella una de purpura viridi, canustio uno, cocta una pla|neta una de purpura, canustio, amicto, stola, manipulo cum duabus cinturis | canustis novem, amictis quatuor, pluvialibus decem, amictis duobus, duabus | cortinis sopralecta una, calice uno argenteo, pallio uno examiti, coperta una, cultris novem quarum una est de purpura et alie de sendato et uno | pari ferri ad scaleas. Item dabit et restituet inter capras et oves nulla. | Item vaccas triginta et duo paria boum ad laborandum. Et asinas quatuor reliqua vero animalia industria ipsius rectoris vel alio modo acquisi|ta quocumque nomine censeantur et cupelle apium preter illas cupellas | que inferius nominantur dicto Raynerio plene et libere remanebunt. Item | ad hoc et Commune pisanum ab abbate et conventu supradicti monasterii | absolvatur[a] a lapidibus Turris et dampnis omnibus si qua dictum Commune dedit pre|dicte ecclesie Sancti Saturni vel in bonis et possessionibus et pertinenciis suis aliquibus | idem rector dabit et restituet ipsi abbati vel eius sindico aut

[a] lapidibus*, inchiostro nero, mano successiva, soprascritto*

procuratori nomine | ipsius ducentas cupellas apium et quadraginta starellos grani et vinginti de | ordeo. Ita tamen quod si dictum Commune habet vel tenet aut in alium vel | alios quoscumque transtulerit aliquas possessiones que fuerint vel esse debeant | ipsius prioratus vel monasterii quod eas restituat et restituere faciat dicto | prioratui et eis qui pro dictis abbate et conventu eundem locum tenebunt. | Item restituet idem rector omne jus et actionem quod vel quam habet | vel habere potest et debet in oblacione Sancte Lucie quam habet Commune Castel|li Castri vel operarii Sancte Lucie pro dicto Communi. Et econverso dictus dominus | abbas pro se et suo capitulo sive conventu sollempni stipulatione interposi|ta convenit et promisit eidem rectori hospitalis pro ipso hospitali sine | expensis ipsius rectoris vel hospitalis procurare in Romanam Curiam quod sen|tencia contumacie lata contram ipsum magistrum pro ipso hospitali vel contra | eius sindicum sindicatus nomine pro hospitali a venerabili patre dicto domino | Jacobo de Sabello Sancte Marie in Cosmidin diacono cardinali in causa de | qua supra sit mencio circumducatur omnino et eidem magistro remittatur | ita quod dictum hospitale dicto abbati et conventui ad nullas ex ipsa contumacia | vel ex alia causa teneatur expensas. Item debet eidem dominus abbas facere et | procurare quod tam ipse quam conventus remittent quittabunt dicto recto|ri et accepto ferent fructus dampna et expensas que et quas occasione | predictorum monasterii et cause seu litis possent petere ab eodem magistro | velenis hospitali et quod ipsum super hoc de cetero non molestabunt nec eius | hospitale per se vel per alios in aliquibus nisi quantum eis vel monasterio Sancti | Victoris massiliensis acquiritur actio vel peticio ex ordinacione et amicabili com|posicione presenti jmmo rectam ordinacionem seu amicabilem composicio|nem ratificabunt et approbabunt sigillorum suorum munimine roborabunt | et quod ipse dominus abbas in curia domini pape confirmacionem huiusmodi ordina|cionis et composicionis et unam licteram bullatam

c. XVIIv impetrabit quam || dabit et tradet eidem magistro pro hospitali suisque successoribus. Si vero com|posicionis predicte confirmacionem et litteram bullatam ut supradictum est | non impetraret et dicto magisto non traderet dictus dominus abbas eiusque conven|tus composicio presens non teneat nec robur obtineat firmitatis. Et | converso dictus magister hospitalis convenit et promisit dicto domino abbati no|mine ipsius monasterii stipulanti facere et procurare in quantum poterit | suis expensis quod Commune pisanum ratificet

eandem composicionem et po|net prefatus rector supradicti hospitalis per se vel per alium dictum abbatem | et conventum dicti monasterii massiliensis nomine in possessionem dicti prio|ratus et omnium bonorum ipsius prioratus et renunciabit expresse iuri | et possessioni quod et quam habet vel tenet de facto vel de iure in prio|oratu predicto et bonis eiusdem preter illa que in presenti composicione | superius sunt excepta et in super dictum Commune percipiendo mandabit | per suas litteras omnibus personis illis que pro ipso Communi regunt partes illas | quod dictum abbatem et conventum vel eorum procuratorem aut sindicum | sive alium quem ad hoc dicti abbas et conventus mittendum duxerint | in possessionem dicti prioratus et omnium bonorum mobilium et immobi|lium que secundum istam ordinacionem ad dictum prioratum spectant defendant | inductos nomine monasterii sepe dicti et de hiis que de bonis eiusdem prioratus occupata vel alienata invenerint preter illa que per istam com|posicionem possunt retineri a dicto rectore hospitalis pro ipso hospi|tali facient exhiberi iusticie complementum et omnis illas qui aliqua | de bonis ipsius prioratus habent, tenent et possident vel dolo desie|runt habere, tenere et possidere procurent et conpellant omnia in|tegre | restituere sepe dictis abbati et conventui vel eorum procuratori, | vel sindico vel priori in dicto prioratu pro tempore existenti vel alii | qui ad hoc nomine ipsius prioratus fuerit destinatus. Actum est | siquidem quod si dictus rector litteras non impetraret a Com|muni pisano composicio presens vel ordinacio nullius sit momenti. | Item debet iurare dictus magister quod si aliqua alia de bonis dicti prioratus | habet vel tenet vel dolo desiit habere animalibus exceptis et cupellis | apium que superius non fuerant expressa omnia sine dificultate restituet | et si aliquas res alias ipsius prioratus detinere sciat detentores et res | detentas nominabit et prout melius poterit iudicabit. Si vero ipse | aliqua inveniretur habere preter illa que superius sunt excepta restituere | teneatur. Item ratificata composicione presenti tenetur idem rector | restituere dicto abbati omnia privilegia, cartas et indulgencias que et quas | habet pertinencia ad dictum prioratum racione monasterii et pertinenciarum |

c. XVIIIr suarum. Et hec omnia supradicta et singula supradicte partes ut supra|scriptum est videlicet dictus abbas dominus pro se suoque conventu eidem rectori || dicti hospitalis pro se suisque successoribus et hospitali et dictus rector hospi|talis pro se et ipso hospitali predicto domino abbati pro se et suo conventui sollemp|ni stipulacione convenerunt et

promiserunt servare et facere bonafide | et contra predicta vel aliquod predictorum non venire vel facere aliqua racione | per se vel per aliquam aliam submissam vel submittendam personam. Actum Pisis | ex parte Kinthice in claustro ecclesie Sancti Sepulcri super ballatoriis ipsius claustri | presentibus magistro Elia domini pape capellano et magistro Petro de Sancto Felice plebano de Caprona et domino Taddeo Laggeo judice quondam domini Bonacursi Laggii | et Raynerio Laggio quondam supradicti domini Bonacursi et Bonapresa quondam | Feris et aliis pluribus testibus ad hoc rogatis. Dominice incarnacionis anno | millesimo ducentesimo sexagesimo septimo, indictione nona, ipso die kalendarum | septembris. Ego Franciscus filius quondam Argomenti, imperialis aule | notarius supradictis omnibus interfui et hanc cartam a me rogatam | rogatus scribere scripsi atque firmavi.

39

1266 dicembre 29, Viterbo

Clemente IV, accogliendo le richieste avanzate da Guglielmo, abbate di Saint-Victor di Marsiglia, ratifica il compromesso raggiunto tra lo stesso Guglielmo e Ranieri Nocciulello, rettore dell'Ospedale Nuovo della Misericordia di Pisa, con la mediazione di Jacopo de Sabello.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 631, cc. XVIr-XVIIIv.
Copia [B]. Nel margine sinistro, con inchiostro marrone, nota del XIV o XV secolo "*S(an)c(t)i Saturnini* | *Calaritanen(sis) dioc(esis)*". Nonostante la fattura poco raffinata e la scrittura non elaborata, è presente il riservato che avrebbe dovuto ospitare la lettera iniziale decorata mai realizzata.
L'atto contiene inserto il doc. 38.
Nella *datatio chronica* è usato l'anno di pontificato: Clemente IV venne eletto l'otto ottobre 1264 e consacrato il 15 febbraio 1265; il suo secondo anno di pontificato è, quindi, compreso tra il 15 febbraio 1266 e il 14 febbraio 1267.

c. XVIr Clemens episcopus servus servorum Dei di|lectis filiis filiis abbati et conventui monasterii Sancti Victoris | massiliensis. Salutem et apostolicam benedictionem. Cum a nobis petitur | quod iustum est et honestum tam vigor equitatis quam ordo exigit racionis ut | id per sollicitudinema officii nostri ad debitum perducatur effectum. Ex|hibita quidem nobis vestra petitio continebatb quod inter | vos ex parte una et rectorem Novic Hospitalis pisani ex altera super | prioratum Sancti Saturni caralitane diocesis in quo utraque pars se ius habere | dicebat expensis et rebus aliis orta materia questionis et ea coram dilecto | filio nostro J. Sancte Marie in Cosmedin diacono cardinali deputato super | hoc a sede apostolica partibus auditore aliquandiu ventilata demum me|diantibus bonis viris amicabilis inter vos et rectorem eundem | composicio intervenit prout in instrumento publico inde confecto plenius continetur. Nos itaque vestris suplicacionibus inclinati com|posicionem huiusmodi ac sicut rite ac sine pravitate proinde facta est ratam

[a] Sollitudinem *nel testo*

[b] Continebit *barrato precede*

[c] Notu *nel testo*

c. XVIv || et firmam habentes eam de communi voluntate parcium auctoritate aposto|lica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus tenorem ipsius | instrumenti de verbo ad verbum presentibus [...] facientes qui talis est. *[vedi doc. 38]*.

Nulli ergo omnino hominum liceat | hanc paginam nostre confirmacionis infringere vel ei ausu temerario | contraire. Siquis autem hoc attemptare presumpserit indignacione | omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit | mensuram. Datum Viterbii, III kalendas | decembris pontificatus nostri anno secundo.

40

1289 febbraio 12, Roma

Niccolò IV conferma all'abate di Saint-Victor, il privilegio che nel 1095 Urbano II aveva concesso all'abbate di Saint-Victor, Richard, che viene riportato per intero. In particolare, per la Sardegna conferma: nella diocesi di Gallura la chiesa di S. Stefano di Posada con le altre chiese che sia il vescovo che il giudice donarono al monastero di Marsiglia; nel Giudicato di Cagliari, la chiesa di S. Lucifero con tutte le chiese da essa dipendenti e la chiesa di S. Caterina in Semelia. Conferma, infine, al cenobio marsigliese, in perpetuo, il monastero di S. Saturno e di S. Antioco donati dall'arcivescovo di Cagliari in modo che i vescovi cagliaritani non possano rivendicare su di essi alcun diritto.

Regesto del XIX secolo: *Bulle du pape Nicolas IV renouvelant la bulle donnée par Urbain II à Richard, abbé de Saint-Victor le 4 avril 1096 (ou plutôt 1095), pour la confirmation générale de toutes les églises dépendant de son abbaye, laquelle est ici insérée mot-à-mot*.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 174 n. 860
Originale [A], redatto in latino; pergamena spessa di colore chiaro; mm. 505 x 690.
[BD, la plica è deteriorata e non sono presenti tracce del cordoncino.
La scrittura corre parallela al lato maggiore della pergamena; rigatura eseguita a secco.
Inchiostro marrone.
L'atto contiene inserto il doc. 6.
Note dorsali: in senso perpendicolare alla scrittura, lungo quella che doveva essere la parete esterna, la nota degli archivisti del XVI secolo "*Nicolaus IIII | N° 134*", in basso l'attuale segnatura archivistica, in matita rossa "*860*". Nello stesso senso della scrittura l'altra nota tradizionale presente nelle bolle ma in questo caso illeggibile "*Numero […]*" a causa della macchia marrone estesa, assai più scura sul verso. Nello stesso senso della scrittura, con inchiostro marrone molto scuro, nota del XIV-XV secolo "*Renovatio ac multarum abbatiarum | confirmatio Nicolaus et est | aliud simile isti*". Segue altra nota, sempre del XV secolo, con marrone chiaro e leggibile solo con l'ausilio della lampada di Wood "*Renovatio privilegium Urbani II | facta per Nicolaum IIII*"
Stato di conservazione: mediocre, un'enorme macchia marrone, forse causata dal fuoco, ha macchiato il supporto per una superficie estesa; altre e numerose lacerazioni lungo le piegature, dove l'inchiostro è eroso. Grande foro nei pressi della plica
Nella *datatio chronica* è usato l'anno di pontificato: Niccolò IV venne eletto 15 febbraio 1288 e consacrato il 22 dello stesso mese; il suo primo anno di pontificato è, quindi, compreso tra il 22 febbraio 1288 e il 21 febbraio 1289.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 631, cc. LVIIIv-LIXv
Copia [B]. Nel margine destro, di mano del XIV secolo, "*Confirmatio*". Seguono in entrambi i margini, anche per le carte successive, numerose note di mani diverse e posteriori.

Regesti:
SCANO, *CDR*, I, n. CCL, p. 155.

Nicolaus episcopus servus servorum Dei dilectis filiis abbati et conventui monasterii Sancti Victoris massiliensis ad Romanam Ecclesiam nullo medio pertinentis ordinis Sancti Benedicti, salutem et apostolicam benedictionem. | Provisionis nostre debet provenire subsidio et ius suum iustum cuilibet conservetum. Sane quoddam privilegium felicis recordationis Urbani pape secundi predecessoris nostri monasterio vestri concessum plumbea ipsius predecessoris bullam munitam per te fili abbas exhibitum coram | nobis quia pre nimia vetustate incepit iam consumi de verbo ad verbum nichil addito vel mutato quod mutare posset substantie veritatem vestris precibus inclinati presentibus annotari fecimus ad cautelam et transcriptum ipsius bulle nostre appensione muniri ad perpetuam | memoriam futurorum tenor autem ipsius privilegii talis est. *[vedi doc. 6]*

Decernimus ergo ut huiusmodi ipsius privilegii annotatio sive transciptum, per se solum exhi|bitum illam vim et eundem vigorem habeat per omnia in iudicio et extra iudicium quem originale privilegii obtinet supradicti et quod ei adhibeatur fides sicut originali adhiberetur eidem. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre annotatio|nis et decreti infringere vel ei ausu temerario contraire. Siquis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit mensuram. Datum Rome apud Sanctam Mariam Maiorem | II idus februarii pontificatus nostri anno primo.

41

1290 marzo 27, Marsiglia

Raimond de Lordet, abbate di Saint-Victor, ordina ai priori di San Saturno e di San Nicola di Guzule di non concedere ai monaci l'autorizzazione a lasciare l'isola per tornare a Marsiglia, se non dietro una licenza speciale sua o del priore claustrale.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 177 n. 874
Copia inserta nel doc. 42, redatta il 28 aprile 1290 dal notaio imperiale *Paulus filii Guidonis Pauli*, in latino.
Nell'indicazione della data l'anno è ricavato dal documento in cui l'inserto è contenuto. In luogo del mese e del giorno è indicata la festività religiosa corrispondente.

R<aimundus> miseracione divina abbas Sancti Victoris massiliensis dilectis in Christo fratribus prioribus Sancti Saturni, Sancti Nicolai de Sardinea, salutem in Domino sempiterna mandamus vobis quatenus nulli | sotiorum vestrorum licentiam reddendi ad monasterium nullatinus concedatis quamvis a nobis vel a priore claustrali | lictera speciales super hiis habuerint concedendas quas di alicui habere contingerit eas penitus duxi|mus revocandas donec a nobis specialem licentiam receperint vel vobis eos licentiam Dei dederimus in man|datis et si aliquid contra mandatum nostrum atemptare vel contraire presumpserit sciat procul dubio quod ipsum | cum suis […] ad[…] prioratus incontenenti absque […] remictemus. Datum in monasterio die lune post | ramos palmorum.

42

1290 aprile 28, Cagliari, monastero di San Saturno

Guglielmo de Aquis, priore di San Saturno, legge alla presenza dei monaci Stefano, Guido di Cavanone, Atanulfo, dei conservatori e difensori del patrimonio del monasterio Pellegrino de Aloppio, il giudice Nicola, il medico Matteo, del soldato Ugolino, di Barsuolo speziario e di Filippo de Gurgasso armentario, e di molti altri testimoni, la lettera inviatagli con Pietro Giuliani da Raimond de Lordet, abbate di Saint-Victor, rendendo esecutive le disposizioni ivi contenute e cioè che i monaci dei priorati sardi non potessero lasciare l'isola senza un permesso speciale proveniente direttamente dalla casa madre di Marsiglia.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 177 n. 874
Originale [A], redatto in latino; pergamena di spessore medio, colore chiaro e di forma trapezoidale, mm. 310 x da 145 a 165.
La pergamena contiene inserto il doc. 41.
La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena; non è evidente alcuna traccia di rigatura.
Inchiostro marrone.
Note dorsali: nel quadrante destro, nel senso opposto alla scrittura, la nota degli archivisti del XVI secolo, sempre con inchiostro marrone dal tratto grosso "*Sardeigne* | *N° 109*", più in basso l'attuale segnatura archivistica, con la matita rossa "*874*", con l'inchiostro blu "*I(iasse) 177*", più in basso il timbro dell'attuale istituto di conservazione. Nello stesso senso della scrittura, mano del XIV secolo, con inchiostro scuro "*S(an)c(t)i Sat(ur)ni* | *i(n) Sardinia*".
Stato di conservazione: minima lacerazione del supporto nel margine destro, evanitura dell'inchiostro in più punti, macchie violacee.
Nella *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1291, trattandosi del 28 aprile, corrisponde al 1290 del computo moderno. Una conferma viene dall'indizione che, secondo l'uso bedano, era la terza.

Regesto del XIX secolo: *Acte dressé à la demande du prieur de Saint-Saturne pour constater qu'il avait notifié à ses religieux les lettres de Raimond Lordet, abbé de Saint-Victor, qui leur défendaient de revenir au monastère sans sa permission spéciale*

In eterni Dei nomine amen. Ex huius publici instrumenti clareat lectione quod cum frater Petrus Juliani | frater domus militie templi experte R. patris domini Raimundi, Dei gratia abbatis massiliensis, domino Guillelmo | de Aquis priori Sancti Saturni

licteras presentasset ut ipse dominus prior asse… predictis licteris honoris […][a]|tis prout decet et per licteris in quibus evidenter contineant quod nulli monacorum licentiam reddendi ad mona|sterium Sancti Victoris massiliensis eidem dominus prior nullatinus a dicto domino abbate vel a priore | claustrali licteras speciales […][b] super hiis habuisset cum … eas […][c] revocaret et si aliquis predicto monaco | contra predicto mandato dicti domini abbatis actemptare vel contradire presumeret sciret procul dubio quod ipsum vel ipsos re[…][d] | absque … ..Sardineam i. contenenti cum suis propriis expensis convocatis idem dominus prior Stephano […][e] | Guidone de Cavanone et Actanulfo monaci suis sot[…] convocatis etiam domino Pellegrino de Aloppio et | domino Nicolao iudice ac discreto viro magistro Mactheo phisico conservatoribus fauctoribus et defensorum predictus | prioratus et omnium bonorum monasterii ante dicti vocatis etiam domino Ugolino judeo milite et Barsuolo spectiario et | Philippo Gurgasso armentario dicti domini prioris et magnifico Poncho et aliquibus aliis servis dicti prioratus dictis […][f] | prior benigne dictis monaci legens lictera antedictas commovendo dictos monacos quod mandatum dicti domini abbatis | adimplerent et quod recedere nullo medio atemptarent cum non sit conveniens ne contra mandatum sui abbatis predictis, Ste|phanus auditis lecteris dicti domini abbatis et commonictionibus dicti domini prioris sugerens malo animo dixit quod illud | mandatum domini prioris non adopctebat nec remaneret pro illo mandato seu precepto immo a dicto precepto appel|labat cum ipse habuisset licteras alias recedendi a dicto domino abbate. Verum cum magistro Mactheis laudibus | dignum q.. ..squam venit in Sardinea fideliter negotia dicti monasterii gessit et que benigne dicto monasterio usibus et operibus | servivit diceret eidem monaco bono medio vos male dicitis domine Stephane et peius facietis si preceptum | domini abbatis non adimpletis quam ego que non sum monacus obedirem preceptum domini abbatis

[a] *Lacuna dovuta a inchiostro abraso nel margine destro*

[b] *Lacuna dovuta a inchiostro abraso da macchia violacea*

[c] *Lacuna dovuta a inchiostro abraso da macchia violacea*

[d] *Lacuna dovuta a inchiostro abraso nel margine destro*

[e] *Lacuna dovuta a inchiostro abraso nel margine destro*

[f] *Lacuna dovuta a inchiostro abraso nel margine destro*

antea dicti ac dominis | prioris claustralis et exponere carnem et sanguinem pro domino abbate ipse Stephanus dismectiendo dictum magistrum | et eidem quam plura iniuriosa dicendo et etiam dicto magistro cominando quod non rema|neret immo a dicto precepto appellabat et recedam in vestri viteperium nec lecteris domini abbatis obedientia | reputans eas suspectas que predicte lictere erant sigillate sigillo domini abbatis Sancti Victoris massiliensis | et eorum tenor talis est: *[vedi il doc. 41]*.

Erant autem dicte lictere sigillate sigillo cere vide in quoquide sigillo erat immago | hominis in duta pontificalibus in cuius manus sinistra erat baculus pastoralis et circumscripsio dicti sigilli erat | talis: S.R. Dei gratia abbatis monasterii Sancti Victoris massiliensis. Et taliter dictus dominus Guillelmus de Aquis prior dicti | monasterii Sancti Saturni me Paulum notarium predicta omnia scribere rogavit. Actum in predicto monasterio Sancti Saturni presentibus suprascriptis | Pellegrino et domino Nicolao iudice et aliis suprascriptis testibus supra nominatis. Anno vero dominice incarnationis | millesimo ducentesimo nonagesimo primo indictione tertia quarto kallendas maii.

(SN) Ego Paulus filii Guidonis Pauli imperialis auctoritate notarius prefatis omnibus interffui | et hec omnia rogatus scripsi et firmavi.

43

1303 febbraio 26, Cagliari, monastero di San Saturno

Poncio Amarvit e Riccardo Rainaud, monaci di Saint-Victor ma residenti nel monastero di San Saturno, essendo il priorato vacante, nominano procuratori del monastero il giudice pisano Nicola e Giovanni da Fucecchio per gestire e amministrare tutti gli affari.

Regesto del XIX secolo: *Procuration générale donnée par le moines de Saint-Saturne, le prieuré vacant, pour gérer toutes les affaires de leur maison*.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 195 n. 967
Originale [A], redatto in latino; pergamena di spessore medio e forma trapezoidale, mm. 400 x da 150 a 180.
La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena; non sono evidenti tracce di rigatura.
Inchiostro marrone.
Note dorsali: in basso, in senso perpendicolare alla scrittura, la nota degli archivisti del XVI secolo, con inchiostro marrone dal tratto grosso "*Sardeigne | N° 66*". Segue l'attuale segnatura archivistica, con la matita rossa, "*967*", con l'inchiostro blu, "*I(iasse) 66*", a sinistra il timbro dell'attuale istituto di conservazione. In alto, sempre in senso opposto alla scrittura, con inchiostro marrone, di mano del XV secolo, "*Sancti Saturni calaritane diocesis*".
Stato di conservazione: tre fori, forse causati da imperfezioni del supporto (occhi vetrosi), due dei quali piuttosto estesi, rendono incompleto il testo. Numerose macchie violacee nella parte superiore hanno corroso l'inchiostro.
Nella *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione secondo il computo pisano; l'anno 1303, trattandosi del 26 febbraio, corrisponde al computo moderno. Una conferma viene dall'indizione che, secondo l'uso bedano, era la prima.

In eterni Dei nomine amen. Ex huius publici instrumenti clareat lectione quod | Ponsius Amarvit et frater Riccardus Rainaldi monaci monasterii Sancti Victoris mas|siliensis degentes et residentes ned soli monaci […] monasterium et prioratum Sancti Saturni kalaritane | diocesis predicto quoque prioratu ad presens priore vacantem pro utilitate dicti monasterii et prioratus Sanct Saturni | vicem et nomine dicti monasterii et prioratus usque adventum prioris futuris per hoc publicum instrumentum fecerint | constituerint atque ordinaverint dominum Nicolaum judice quondam domini Frederici judici et dominum Johannem | de Fiscechio milites

presentes et suscipientes et quemque eo.. in solidum ita quod ocupantis non sit me|lior contradicto et quod v[…] inciperint alter nichilominus exequatur eorum in solidum et dicti monasterii procuratores certos | nuntios ydoneos et sindicos ad omnia ipsius prioratus et monasterii negotia facienda, gerenda, tractanda | et exigenda ad petendum exigendum et recipiendum[a] pro eis eorum nomine in judicio et extra omnes et singulas dictarum rerum pecunia | quantitates et omnes introytus, obventiones et proventus et redditus dicti monasterii et totum quicquid quas et quos | et quod dicti monaci […][b] nomine dicti […][c] vel eorum proprio nomine in solifum recipientes […][d] [quib]uscumque | personis universi.. […][e] ex quibuscumque causis, contractibus et negotiis ex quacumque […][f] | vel sine ca… […][g] modo et ad vocandum inde se pro eis […][h] | et contra[…][i] reputationes, absolutiones et remissiones […][j] |nes […]endo et iurium et actionum competentium contra qu[…]| et […] in solidum quocumque titulo cessiones. Et ad locandum, dis…dum in emfeteosim | […]et possessiones dicti monasterii quibuscumque conductoribus […][k] | et quacumque pensione, reditu seu afitu canone seu libello et quam pensionem, reditum afitum canonem | seu libellum statuendum petendum et recipiendum. Et venditionibus, tradictionibus et alienationibus faciendis | a quibuscumque emphiteu…. Dicti monasterii consentiendum et opponendum et contradicendum. Et ipsas venditiones, traditiones et alie|nationes acceptandum, laudandum, confirmandum et approbandum. Et a paciscendum et transigendum et compromictendum | eo modo et sicut eis placuerit. Et ad factas pro dicto monasterio

[a] Et recipiendum *in calce al doc. con segno di rimando*

[b] *Lacuna dovuta a foro nella pergamena*

[c] *lacuna dovura a evanitura dell'inchiostro causata da macchia violacea*

[d] *lacuna dovuta a foro nella pergamena*

[e] *lacuna dovuta a foro nella pergamena*

[f] *lacuna dovuta a foro nella pergamena*

[g] *lacuna dovuta a inchiostro abraso tra i due fori*

[h] *lacuna dovuta a foro nella pergamena*

[i] *lacuna dovuta a foro nella pergamena*

[j] *lacuna dovuta a foro nella pergamena*

[k] *lacuna a inchiostro abraso da macchie violacee*

expensas utiles et necessarias. Et ad cartas et | scedas cassandum et cassari faciendum et parabolam cassandi dandum et vocandum cassa[…]. Et ad faciendum | in predictis et subscripti omnibus cartas et scedas compromissionibus, obligationibus et penalibus et omnia sollicita. Et | obligandum inde fratrem et monasterium et .. bona et subcessores de […] et quocumque alio modo. | et ad capiendum […]neria et denuntiari et adsignari et ad iudicari faciendum. Et ad faciendum et fieri | faciendum extafinas sequestrationes et quascumque requisitiones, monitiones et petitiones et […][1] fac requi.. et moneri in curia tam ecclesiastica quam seculariquascumque personas habentes et detenentes de bonis | et reis dicti monasterii et eas excomunicari faciendum et ipsas excomunicationes den…ri faciendum et eas | personas recongiliandum seu recongiliari faciendum. Et in omnibus et singulis causis, litibus, questionibus et dife|rentiis seu controversiis quas dicti monaci eorum nomine in solidum et vicem et nomine dicti monasterii in solidum habent | vel habere sperant seu habituri et ad agendum, defendendum, exscipiendum, replicandum, opponendum | causandum tam in […] principalis negotii quam appellactionis et usque ad finem cause cum effectu. Et ad faciendum | sacramentum calumpnie et quolibet alterius quamvis juramentum. Et generaliter ad omne alia et singula fac quod ad predictam pertinent et pertinere possent et ipsimet si presentes esset facere possent promictentes per stipulationem sollempnem pro suprascripto monasterio et prioratuu suprascriptis procuratoribus stipulantibus pro se ipsis et omnibus quarum inte|rerint sub penam duppli totius eius de quo ageretur. Et sub ypotheca et obligactione bonorum dicti monasterii judicio | sixti et judicatum solvi et se firmum et ratum habituros semper et omni tempore quicquod per eos vel alteri eorum in solidum | ex officio huius mandati factum fuerit in predictis. Et contra non venturos vel facturos per se vel per alium. Et | taliter dicti contrahentes me Costantinum Grechum notarium scribere rogaverint. Actum in appenditiis Castelli | Castri in suprascripto monasterio Sancti Saturni presentibus Palmanno quondam Alberti, Michaelis quondam Bernardi, Johanne Fron|gia quondam Petri Frongia et Johanne filii Cuncuppini, testibus ad hec rogatis.

[1] *lacuna dovuta a macchia violacea*

Dominice incarnactionis anno | millesimo trecentesimo tertio indictione prima, quinto kalendas martii.

(SN) Ego Costantinus Grechus filius Sippari Grechi imperiale auctoritate notarius | publicus predictis omnibus interfui et hec omnia a me rogata rogatus | scripsi et firmavi.

44

1312 agosto 6, Marsiglia

Bernardo di Monte Areno, monaco di Saint-Victor e priore di San Nicola di Guzule, si obbliga a versare all'abbate di Saint-Victor, per la festa di Ognissanti, la somma di 30 lire di genovesi minuti per tre anni.

Regesto del XIX secolo: *Obligation, pour une somme de 30 livres (panaynorum minutorum), passée par Bernard de Montarine, prieur de Gonsolin, en Sardaigne, en faveur de Guillaume de Sabran, abbé de Saint-Victor, pour 3 ans d'arrérages de pension, à raison de 10 livres par an*.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 212 n. 1054
Originale [A], redatto in latino; pegamena spessa di colore molto chiaro; mm. 280 x 150.
La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena; non sono evidenti tracce di rigatura.
Inchiostro seppia.
Note dorsali: nel senso perpendicolare alla scrittura, nel primo riquadro di piegatura da destra (quello che doveva essere esterno), è presente la nota degli archivisti del XVI secolo "*Sardeigne | N° 80*", segue l'attuale collocazione archivistica, con la matita rossa "*1054*", con l'inchiostro blu "*I(iasse) 212 | St Victor*". Nello stesso senso della scrittura, di mano del XV secolo, con inchiostro marrone in alcuni tratti sbiadito "*Obligatio prioris de Gonsolino […] | i(n) Sardinea*", più in basso, di mano del XIV secolo, con l'inchiostro chiaro e leggibile parzialmente solo con la lampada di Wood, "*Obligat(io) prioris Sancti Nicholai de Gonsolino | pro pensione sui prioratus […..]*".
Stato di conservazione: l'inchiostro è molto sbiadito, in alcuni punti il testo è illeggibile, vi sono, lungo il margine destro, delle macchie marroni che hanno stinto l'inchiostro. Presente un foro lungo una delle piegature.
Nella *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione fiorentina accompagnato dall'indizione; l'anno 1312, trattandosi del 6 agosto, corriponde al computo moderno. Una conferma viene dall'indizione decima.

In eterni Dei nomine amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo trecente|simo duodecimo indictione decima die sexta mensis augusti. Notum | sit cunctis quod frater Bernardus de Monte Areno monachus monasterii | Sancti Victoris massiliensis et prior in prioratu Sancti Nicholai de Gonsolino | in Sardinia, diocesi Guriedense bona fide et sine omni dolo et fraude | sollempniter et in veritate recognovit reverendo | in Christo patri domino G. Dei gratia abbati dicti monasterii Sancti Victoris massiliensis | presenti et recipienti que tanquam priorem dicti loci Sancti

Nicholai de | Gonçolino et dictum prioratum eidem domino abbati pro | temporis spetanti et usum facit idem prioratus ipsi domino | abbati et monasterio supradicto scilicet trium annorum […][a] | triginta libras panaynorum minutorum videlicet pro | decem libras [dicte] monete. Quas triginta libras dicte monete pro […] et convenit dictus frater Bernardus de Monte Areno prior dicti loci | Sancti Nicholai de Gonçolino dicto domino abbati sollempniter stipulanti et re|ripienti per sollempnem et validam stipulationem | firmatam dare et solvere et tradere cui voluerit et mandaverit present|tis instrumenti exhibitori bona fide et per pactum expressum nunc […] cos|[…] et con[…] in Festo Omnium Sanctorum proxime futuris cum | costat[b] expensis dampnis et […] quis qu[…] et quas[…][c] dominum abbatem vel eius nuncium presentis instrumenti […] facit vel sustinet qualitercumque opporteret occasione […][d] | exigendi seu etiam recuperandi. Et inde dicto abbati pro […][e] | solo verto. Obligans pro inde dicto domino abbati […] |specialiter omnia bona dicti prioratus Sancti Nicholay de Gonçolino | sua presencia et futura. Et predicta omnia et singula provisione | tendere et complere bona fide sub omnis [intus] renunciationis | cautela. Et sub religione in manibus dicti domini abbatis ab eodem | fratre Bernardo de Monte Areno corporaliter prestiti Actum Massilie apud monasterium | Sancti Victoris in camera dicti domini abbatis in presentia [certa] | […] testium infrascriptorum ad hec specialiter vocatis et roga|tis a dicto domino abbate et dicto fratre Bernardo de Monte Areno | scilicet venerabilis viri domini Petri de Ropa Alta monachi et | prioris claustralis monasterii supradicti, Fulchonis de Podio Alto | Gibberti Ployne. Et mei Petri Berengarii nota|rii publici Massilie ac Comitatum Provincie et Forchalquerii qui mandato a presentibus dicti domini abbatis et dicti fratris Bernardi de | Monte Areno inde hanc publicam cartam scripsa[f] et signo meo signavi. Costat supra de rasura in vicesima linea.

---

[a] *Lacuna dovuta a lacchia violacea*

[b] costat *su rasura*

[c] *Lacerazione lungo la piegatura*.

[d] *lacuna dovuta a macchia marrone che ha lavato l'inchiostro*

[e] *Lacuna dovuta a foro nella pergamena*.

[f] sic

45

1325 aprile 10, Avignone

Guglielmo de Cardaillac, abbate di Saint-Victor, trovandosi ad Avignone, invia una lettera a Enrico Bonafes, priore claustrale dell'abbazia, raccomandandogli di provvedere, nel capitolo che si sarebbe dovuto riunire nei giorni successivi, all'elezione del nuovo priore di San Saturno, essendo il priorato vacante da oltre due mesi dopo la morte di Pietro de Braudis.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 235 n. 1170
Copia inserta nel doc. 46 redatta il 13 aprile 1325 dal notaio *Giuffredus Leoniis*, in latino.
Nella *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione fiorentina espresso con la formula "anno Domini"; l'anno 1325, trattandosi del 10 aprile, corrisponde al computo moderno.

G. per miseracione divina abbas monasterii Sancti Victoris massiliensis religioso domino et | dilecto nostro priori claustrali dicti monasterii salutem in domino. | Sacri canones ac experiencia magistra rerum efficax nos edo|cere quot et quanta detruenta ex diutius vacacione sustineant ecclesie viduate huic est quod cum prioratus nostri Sancti | Saturni in Sardiniam per duos mensis et amplius vacavit vilentes eidem [p…] [consule][a] ut debemus | vobis tenore presencium comittimus et sub virtute suprascripte obediencie percipimus vocato dicto consilio eius | in quem maior pars dicti consilii consensu vice et auctoritate nostra de prioratu predicto pro […][b] prout est als in dicto | monasterio si consuetum sibi eundem prioratum conferenda et ipsum instituatis […]canonicos duxiones volumus | tamen et mandamus ut ab eodem cui suprascripta fuit collacio de prioratu predicto de non alienandis bonis inmobilius dicti prioratus | recipiatis presente in capitulo iuramentuum. Datum Avinione die .X. mensis aprilis anno domini millesimo trecentesimo .XXV.

[a] *lacuna di due parole dovuta alle macchie violacee che hanno corroso l'inchiostro*

[b] *lacuna di due parole dovuta alle macchie violacee che hanno corroso l'inchiostro*

46

1325 aprile 13, Marsiglia, Capitolo del monastero di Saint-Victor

Enrico di Bonafes, priore claustrale dell'abbazia di Saint-Victor, su istanza dell'abbate Guglielmo de Cardaillac, conferisce a Bertrand de Isnard, eletto durante la riunione del Capitolo, la carica di priore del monastero di San Saturno.

Regesto del XIX secolo: *Collation du prieuré Saint-Saturne, en Sardaigne, vacant par la mort de Pierri de Braudis et conféré, par le chapitre de Saint-Victor, à Bertrand d'Isnard avec l'autorisation de l'abbé Guillaume de Cardaillac*.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 235 n. 1170
Originale [A], redatto in latino; pergamena di spessore medio e colore chiaro; mm. 460 x 280.
La pergamena contiene inserto il doc.45.
La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena; rigatura eseguita a secco.
Inchiostro marrone chiaro.
Note dorsali: nel quadrante di sinistra, nel senso opposto alla scrittura, la nota degli archivisti del XVI secolo, con l'inchiostro marrone e dal tratto grosso "*Sardeigne* | *N° 69*", più in basso l'attuale segnatura archivistica, con la matita rossa "*1170*", con l'inchiostro blu "*I(iasse) 235* | *St Victor*" e il timbro dell'attuale istituto di conservazione. Più in basso, in senso perpendicolare alla scrittura, nota del XIV secolo, con inchiostro marrone sbiaditosi "*Collat(i)o p(ri)oratus S(an)c(t)i Saturnini* | *calaritane diocesis i(n) Sardinia* | *faciendo cum consilio et assensu consilii* | *vel maiorum [...] pius* | *i(n) Sardinia*".
Stato di conservazione: il supporto si sta staccando lungo le piegature, nel tratto inferiore è già strappato lungo le piegature, l'inchiostro è molto sbiadito, macchie violacee diffuse che, corrodendo l'inchiostro, hanno reso illeggibile il testo.
Nella *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione fiorentina accompagnato dall'indizione; l'anno 1325, trattandosi del 13 aprile, corrisponde al computo moderno ed è confermato dall'indizione ottava.

In virtute Domini amen, anno incarnationis eiusdem millesimo trecentesimo vigesimo quinto indictione octava mensis | aprilis die tertiadecima, tertia vesperos. Ex huius publici instrumenti serie pateat universis quod venerabilis et religiosus | vir dominus Henricus Bonafes prior claustralis monasterii Sancti Victoris massiliensis capitulo dicti monasterii | presente ibidem venerabili conventu ad sonum tabule more solito congregata fecit legi et publicari in presentia | dicti conventus per me notarium infrascriptum quasdam presentes licteras non vitiatas nec cancellatas nec in aliqua | sui partis corruptas sigillo reverendi patris in Christo domini Guillelmi gratia Dei dicti monasterii abbatis sigillatas, in quo quidem sigillo | erat culta quedam ymago

induta pontificalibus tenens manum dexteram ad modum signandi et in manum sinistram | baculum pastoralem et in ipsius sigilli circums[...] erant scripte hec lictere: S. B de Gardalliato Dei gratia abbatis massiliensis | quarum quidem licterarum tenor talis ut sequitur *[vedi il doc. 45]*.

Quarum […] auctoritate pref[…] dictus prior claustralis convocato pri…tus dicti monasterii consilio iuxta seriem licterarum premissarum | et […] deliberacione habita nemine ipsius consilii dissipare ii non et voluntate et assensu predicti conventus | nemine penitus dissipare. De veo moribus et honestate viri religiosi fratris Bertrandi Isnardi eiusdem monasterii monachi | plene confidens eo quia eius vita et religio tam in dicto monasterio quam extra diutius extitit approvata dictum prioratum Sancti | Saturni in Sardinia vacantem de iure et de facto per mortem fratris Petri de Braudisio dicti monasterii monachi prioris que | ipsius prioratus qu..ndam cum suis iuribus et pertinenciis universis auctoritate sibi in hac parte comissa eidem fratri Bertrando | Isnardi contulit et comisit salubriter, specialiter et temporaliter regendum, gubernandum et administrandum ipsum que | fratrem Bertrandum Isnardi instituit in priorem prioratus suprascripti. Dedit et concessit prefactus dictus prior claustralis dicto | fratri Bertrando priori prioratus Sancti Saturni plenam et liberam potestatem ac licenciam o…dam in corporalem possessi|onem dicti prioratus et iurium et pertinenciarum ipsius per se vel per alium sua auctoritate ipsa ingrediendi et bona et viva ipsius | regendi, gubernandi et administrandi et pro premissis omnibus et singulis in omni iure et iudicia tam ecclesiastica quam seculari exigen|di, agendi, defendendi quot omnes et singulas quascumque presentis littem et littes contestandi et libellum et libellos | offerendi et recipiendi et de calumpnia et veritate dicenda i[udicanda][a] sentenciam et sentencias tam interlocutorias quam diffinitivas petendi | et audiendi et appellandi et appellacionum cauas prosequendi procuratorem seu procuratores unum et plures, ante littem contes|tatam et post faciendi et constituendi et eum seu eos destruendi seu revocandi prout sibi videbitur expedire beneficium | restitucionis in iures et ius, petendi et obtinendi transigendi, paciscendi componendi et compromitendi. Et de receptis | et solutis liberacionis et faciendi et recipiendi et

[a] *lacuna di una parola dovuta a foro nella pergamena*

demum omnia alia et singula in premissis omnibus | et singulis dicendi et faciendi quecumque sibi postulant et requirunt et que predictus dominus prior claustralis et | conventus dicere et facere possent si personaliter interessent ratum gratum atque firmum perpetue habituri | per dictum priorem Sancti Saturni vel eius procuratores actum dictum […] sive gestum ac si cum eis et | eos personaliter actum sciet alienacione non bonorum immobilium dicti prioratus Sancti Saturni sibi penitus interdicti | et hac etiam condicione adiecta quod dictus prior Sancti Saturni dictum suum prioratum ulter cencium solidorum turonis | quod si faciet dicta obligacio nulla sit ipso iure ymo sit cassa inrita | totaliter et alienavit inde prefatus dictus prior claustralis auctoritate qua supra dictum prioratum Sancti Saturni ab omni | ne satisdandi in omnibus satisdacionis claustralis et promisit michi notario infrascripto tamquam persone publice | stipulanti et recipienti nomine et dicere omnia et singularum quarum interest interevel interesse poterit sub ypotheca rerum dicti | prioratus Sancti Saturni iudicatum solvi cum suis clausulis universis. Actum in capitulo dicti monasterii in presentia et | testimonio magistri Duardi De Ruspe ruthenensi diocesis, Bernardi regensis diocesis clericorum Fulqueti Mar|tini et Laurentii Frillesi habitatorum massiliensium testium ad hec vocatorum et rogatorum et mei Giuffredi Leoniis notarii | pubblici Massilie et imperiali ac regia auctoritate ubicumque comitatibus provincie et Forcalquieri constituti qui man|dato predicti domini prioris claustralis hanc […][b] cartam scripsi et signo meo signavi. | [SN]

[b] *Lacuna dovuta a inchiostro sbiadito*

47

1336 marzo 18, Marsiglia

Gilbert de Cantobre, abbate di Saint-Victor, alla presenza dei monaci riuniti in Capitolo, nomina Berengario de Laserto priore di San Nicola di Guzule.

Regesto del XIX secolo: *Collatio du prieuré de Saint-Nicolas de Gonsolin, en Sardeigne, par Gilbert de Cantobre, abbé de Saint-Victor, et son chapitre, à Bérenger de La Serto*.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 260 n. 1291
Originale [A], redatto in latino; pergamena di spessore medio e colore ciaro; mm. 190 x 325.
La scrittura corre parallela al lato maggiore della pergamena; rigatura eseguita a mina di piombo.
Inchiostro marrone.
Note dorsali: in senso perpendicolare alla scrittura, la nota degli archivisti del XVI secolo si intravvede appena, essendo posta su una parte lacerata, qualcuno in epoca successiva ha provveduto a riportarla con la matita blu "*Sardeigne | N° 83*"; segue l'attuale segnatura archivistica, con la matita rossa "*1291*", con l'inchiostro blu "*St. Victor | I(iasse) 260*", segue e il timbro blu dell'attuale istituto di conservazione. In senso opposto alla scrittura, inchiostro marrone molto sbiadito e dal tratto molto sottile leggibile solo con l'ausilio della lampada di Wood, mano del XIV secolo "*Instrumentum collationis Sancti Nicolai in Sardinia*", più in basso, inchiostro marrone e tratto grosso, sempre XIV secolo "*De collatione fieri mandatum S(an)c(t)i Nicholai | de Gossolino i(n) Sardinia"*.
Stato di conservazione: pessimo, la pergamena è mutila di tutto il margine superiore sinistro, larghi tratti di inchiostro sono scomparsi a causa delle macchie violacee che hanno abraso il supporto e stanno continuando ad intaccare la pergamena, un foro che interessa 5 righe, lacerazioni estese lungo i margini destro e sinistro.
Nella *datatio chronica* è usato lo stile della Natività, accompagnato dall'indizione, l'anno 1336, trattandosi del 18 marzo, corrisponde al computo moderno ed è confermato dall'indizione sesta.

Poiché il documento versa in pessimo stato e continua a sbriciolarsi non è possibile fornire un testo di senso compiuto. Sono comunque chiari i nomi dei protagonisti dell'atto e la datazione.

48

1336 giugno 1, Marsiglia

Bertrando de Isnard, priore del monastero di San Saturno, nomina suoi procuratori Bernardo di Alamannon, Gaufrido Vonach, Bartolomeo Vutrell, Bernardo Rodel e Raymondo de Isnard, affinchè lo rappresentino nelle trattative con Pierre Tribolet, priore di Saint-Tropez, per effettuare lo scambio dei priorati.

Regesto del XIX secolo: *Procuration donnée par Bertrand d'Isnard, prieur de Saint-Saturne, pour permuter son prieuré avec Pierre Tribolet, prieur de Saint-Tropez et recevoir ce dernier prieuré en échange.*

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 261 n. 1296
Originale [A], redatto in latino; pergamena di spessore medio e colore chiaro; mm. 385 x 270.
La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena; rigatura eseguita a mina di piombo.
Inchiostro marrone chiaro.
Note dorsali: nel senso perpendicolare alla scrittura la nota degli archivisti del XVI secolo, con inchiostro marrone un po' sbiadito e dal tratto grosso "*Sardeigne* | *N° 87*". Più in basso l'attuale segnatura archivistica, con la matita rossa, "*1296*, con l'inchiostro blu " "*I(iasse) 261* | *St. Victor*", ripetuta con la matita rossa "*1296*", e il timbro blu dell'attuale istituto di conservazione. Nello stesso senso della scrittura una nota del XIV secolo, con inchiostro marrone leggermente sbiadito "S(an)c(t)i Saturni | i(n) Sardinia".
Stato di conservazione: buono, lacerazioni nel margine destro che poco intaccano il testo, piccoli fori causati dalle macchie violacee, qualche punto di inchiostro sbiadito
Nella datatio chronica è usato lo stile dell'incarnazione fiorentina; l'anno 1336, trattandosi del 1° giugno, corrisponde al computo moderno.

In nomine domini amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo trecentesimo tricesimo sexto die | prima junii hora vesperarum. Noverint universi quod religiosis vir dominus Bertrandus Ysnardi monachus mo|nasterii Sancti Victoris massiliensis et prior prioratus Sancti Saturni in Sardinia dyocesis calaritane, fecit consti|tuit et ordinavit suos certos procuratores speciales et generales ita quam specialitas non derogent generalitati et | converso videlicet venerabiles viros dominum Bernardum de Alamannono monachum dicti monasterii et priorem | prioratus de Palayono forogiliensis diocesis et dominum Gaufridum Vonachi monachum dicti monasterii priorem | prioratus de Tortorio dyocesis predicte forogiliensis et dominum Bartholomeum Vutrelha monacum dicti | monasterii et priorem prioratus de Gardana

aquensis dyocesis et dominum Bernardum Rodelhi monachum | dicti monasterii et Raymundum Ysnardi donnicellum de Jocis filium Berengarii Ysnardi donnicelli | dicti loci de Jocis aquensis diocesis et quemlibet eorum in solidum licet absentes tamquam presentes ita quam nam | sit melior conditio occupantis sed quod per alterum seu alteros ex eis incohatim fuerint per alium seu alios | ipsorum mediari valeat et f…ri scilicet ad curandum et procurandum et faciendum permutationem seu scam|bium facienda seu faciendum inter dictum dominum Bertrandum Ysnardi priorem Sancti Saturni et dictum Petrum | Triboleti priorem prioratus Sancti Torpetis dyocesis forogiliensis de prioratu predicto Sancti Saturni cum prioratu Sancti | Torpetis premissi et ad quamcumque permutationem aliam seu quodcumque aliud scambium faciendam seu faciendum | de prioratu predicto Sancti Saturni cum predicto domino Petro Triboleti pro prioratu predicto Sancti Torpetis seu cum quocumque alio priore pro quocumque alio prioratu prout discrecioni ipsorum vel alius seu aliorum ipsorum videbitur faciendum. | … idem dominus Bertrandus Ysnardi prior eisdem procuratoribus suis licet absentibus tamquam presentibus et cuilibet | eorum in solidum in omnibus et singulis predictis et certa perdicta omnia et singula plenam et liberam potestatem | renunciandi nomine et vice ipsius prioratui predicto et administrationi eiusdem ratione seu occasione predictis scilicet per|mutationis faciende seu scambii faciendi de prioratu predicto […][a] vel pro prioratu Sancti Torpetis vel cum quocumque alio de quo | videbitur dictis procuratoribus seu alteri seu alteris eorum utiliter faciendum et etiam adhipiscendi seu aprehendendi | institutionem seu possessionem prioratus seu administrationis prioratus predicti Sancti Torpetis seu cuiuscumque alterius | contingat permutationem sibi prelibatam et etiam omnia alia et singula dicendi tractandi, procurandi et faciensi que | expeditionem seu effectum premissorum desiderant et requirunt et fieri possunt et debent per veros et legitimos procurato|res et que ipsemet dictus dominus Bertrandus Ysnardi prior dicere tractare procurare et facere posset si personaliter | presens esset. Promitens dictus dominus Bertrandus prior michi Hugoni Noe notario infrascripto ut publice persone presenti stipulanti et recipienti nomine loco et vice

[aa] inchiostro sbiadito a causa di macchia

dictorum procuratorum suorum absentium et cuiuslibet ipsorum et omnium et singularum personarum | quarum interest intererit aut interesse poterit in futurum et per me ipsis se ratum et firmum perpetuo habiturum quatenus | per dictos procuratores suos seu alium seu etiam alios ipsorum in omnibus et singulis predictis et etiam predicta omnia et singula |actum dictum tractatum, procuratum et factum fuerit sive gestum ac si cum eo et per eum personaliter actum dictum, tractatum | procuratum et factum sive gestum f[…]ent. Et relevando dictos procuratores suos absentes tamquam presentes et quemlibet eorum in solidum ab omni onere satisdandi fideiussit pro eis et eorum quolibet penes me dictum notarium presentem compi|lantem et recipientem ut supra et per me penes dictas personas et promisit iudicio scisti et iudicatum solvi cum omnibus | suis clausulis universis sub expressa yppotheca et obligatione omnium bonorum suorum presentium et futurorum renuntiationis | inde legi de principali reo prius conveniendo et omni alii iuri volens dictus dominus Bertrandus Ysnardi prior quam presens | instrumentum valeat et passu dictari reffici et emendari semel et pluriens et totiens quotiens opus fuerint ad consilium | cuiuslibet sapientis donet, valeat et teneat substancia facti in aliquo non mutata. Actum Massilie in quadam | butiga Johannis Martini morantis in carrera de […]lem scita ante plateam palatii dicte civitatis in presentia et | testimonio fratris Guerardi de Cariambo monachi dicti monasterii, Johannis Martini morantis in introytum burgi | predictarum Massilie, civium dicte civitatis, testium ad hec specialiter vocatorum et rogatorum. Et mei Hugonis Noe | notarii predicti Massilie publici Comitatumque Provincie et Forcalquieri qui requisitus et rogatus a dicto domino Bertrando | hoc instrumentum publicum scripsi et signo meo signavi et concedens.

49

1336 dicembre 13, Avignone

Benedetto XII incarica Gilbert de Cantobre, abbate di Saint-Victor, e Raymond, abbate di Montmajour, di organizzare e presiedere il primo Capitolo provinciale dei benedettini neri delle province di Vienne, Arles, Aix e Embrun e di stendere dei resoconti dettagliati sullo stato di ciascun priorato benedettino delle province suddette, con particolare riguardo alla loro condizione finanziaria.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 1124, pp. 582-589
Copia inserta nel doc. L, trascritta dal monaco Le Fournier nel 1715.
Nella datatio chronica è usato l'anno di pontificato. Benedetto XII venne eletto il 20 dicembre 1334 e consacrato il 26 dello stesso mese. Il suo secondo anno di pontificato è compreso tra il 26 dicembre 1335 e il 25 dicembre 1336.

Benedictus episcopus servus servorum Dei, | dilectis filiis Girberto Sancti Victoris et Raimundo Montis Majoris, ordinis sancti Benedicti arelatensis | diocesis, monasteriorum abbatis salutem et apostolicam benedictionem. Paterne considerationis aciem ad salubrem statum ordinis seu religionis | monachorum nigrorum attentius diligentes pro salute et prosperitate ipsorum post habita deliberatione matura nonnulla statuta edidimus et ordinationes fecimus que volumus et mandavimus in eodem ordine seu religione perpetuis futuris tem|poribus observari. Et quia in eisdem statutis et ordinationibus inter alia duxerimus statuenda | quod in ordine seu religione prefata in singulis provinciis per nos in ipsis ordinationibus noviter statutis et etiam designatis fiat de triennio in triennium provinciale capitulum abbatum et priorum monasteriorum abbates proprios non habentium et etiam priorum Cathedralium ecclesiam ordinis et religionis ipsius, seu aliorum majorum in ipsis ecclesiis existentium post antistites earumdem apud unum de monasteriis eius ordinis ad hoc aptum vel si hoc fieri non posset apud alium locum ad hoc congruum et securum de quo monasterio sacro loco et die primi capituli huiusmodi celebrandi || et aliis ad id oportune facientibus haberent qui super hoc per sedem apostolicam forent deputati prout in dictis ordinationibus plenius continetur, ut hoc executioni debite demandaretur. Vos de quorum circumspectionis industria plenam in domino

fiduciam optinemus ad exequenda premissa et alia infrascripta in Viennensi, Arelatensi, Aquensi et Ebredunensi provinciis quas quo ad celebrandum nunc, et im posterum huiusmodi provinciale capitulum pro una voluimus et statuimus reputari provincia, tenore presentium deputantes, discretioni vestre aucthoritate apostolica[a] conjunctim districtius injungimus ut, pro celebrando hac prima vice huiusmodi cap|itulo in dicta provincia per nos ut premittitur designata, aliquod monasterium eiusdem ordinis seu religionis ad hoc aptum si in ea valeat reperiri alioquin locum alium ad hoc congruum securum et diem ad id etiam congruam cum continuatione dierum sequentium eligentes, abbates, priores, et alios prenominatos ad huiusmodi capitulum convcare curetis diem et locum predictos eis per vestras litteras nichilominus intimantes per quem in ipso primo instanti capitulo missa solempni|ter celebrari sermoque convenientibus ad dictum capitulum fieri debeat pro inde ordinando eodem|que capitulo congregato faciatis aliquas personas ydoneas per ipsum capitulum eligi que dicto || primo capitulo presideant eaque faciant et adimpleant que iuxta huiusmodi nostras vel alias acta sunt per presidentes huiusmodi provincialibus capitulis facienda. Statuta quoque et ordinationes huiusmodi que vobis et dicto capitulo sub bulla nostra tansmittimus in eodem capitulo publicetis ac legi et abscultari integraliter faciatis. Omnes abbates, priores et alios predictos convenientes ad capitulum memoratum nec non procuratores absentium monendo et si necesse fuerit compellendo, ut ipsorum statutorum seu ordinationum copiam sub auctentica scriptura recipiant, illa ad ecclesias, monasteria, seu loca ipsorum fideliter delaturi. Que etiam in dictis ecclesiis, monasteriis atque aliis legi faciant et diligentius custodiri et etiam observari.

Volumus etiam per dictum primum capitulum provideri de loco ad hoc accomodo et securo eiusdem provincie ubi liberius ordinationum seu statutum nostrorum huiusmodi bulla nostra munitorum perpetuis futuris temporibus diligenter debeatis conservari. Statuta etiam in provincialibus seu communibus abbatum et priorum predictorum dictarum Viennensis, Arelatensis, Aquensis et Ebredunensis provinciarum vel alicuius earum capitulis olim facta portari per eos qui illa habuerint

[a] Aucthoritate apostolica *nel margine destro con segno di rimando*

ad prefatum primum capitulum et || ipsam per aliquos ab eodem capitulo deputandos examinari cum diligentia faciatis et que de illis que tamen nostris predictis ordinationibus non obvierent in ipsa vestra provinsia observari debeant in sequenti eiusdem provincie capitulo ordinetur. Deinde ad ecclesias cathedrales monasteria et alia loca conventualia eiusdem ordinis ceu religionis infra eadem provinciam existentia conjunctim vel divisim per diversas partes prout ad invicem conveneritis personaliter attendentes de ipsorum nec non membrorum suorum facultatibus ac quot monachi esse conserverunt in eisdem quos etiam de dictis facultatibus incumbentibus eis supportatis oneribus comode valeant sustentari diligenter inquiratis nos que de premissis per diligentem et fidelem relationem plenarie informare curetis ut, consideratis facultatibus et hominibus supradictis certum in eis monachorum numerum statuere valeamus insuper cunctos et perpetuos redditus pro pensionibus magistris ceu instructoribus ac monachis mittendis ad studia nec non pro suppletione officiorum et administrationum insuficientium assig|nandi secundum formam et modum qui in eisdem ordinationibus exprimuntur nec non ut in exequendis premissis vos non contingat expensis in propriis pregravari pro diebus singulis quibus || post predictum capitulum celebratum in predicte executionis prosecutione fueritis eundo, morando et redeundo cuilibet vestrum, exigendi et recipiendi sexaginta turonenses argenti dumtaxat ab ecclesiis, monasteriis aliisque locis predictis conventualibus et membris eorum congrua pro vos vel vestrum alter de illis inter ecclesias, monasteria, loca et membra predicta distribuctione facta ita quod nichil aliud ultra LX turonenses predictos vos aut familiares vestri ab ecclesiis, monasteriis, locis vel membris predictis vel a prelatis seu quibus vis personis ipsorum petere vel exigere vel etiam a volentibus solvere, seu dare, recipere presumatis alioquin penis contra visitatores in provincialibus capitulis deputandos ac familiares eorum propter expensas eis in victualibus ministrandas pecuniam autem et munera recipientes in dictis constitutionibus et ordinationibus nostris inflictas vos et familiares vestros predictos volumus subjacere. Contradictores quoque in premissis vel aliquo premissorum per censuram ecclesiasticam et alia oportuna remedia compescendi. Non observantibus quibuscumque statutis et consuetudinibus cathedralium ecclesiarum monasteriorum et aliorum locorum eisdem ordinis seu

religionis provincie predicte contrariis juramento || et confirmationibus apostolicis aut quibus vis firmitatibus aliis roboratis seu si aliqui super provisionibus sibi faciendis de beneficiis monachalibus eiusdem ordinis in eadem provincia speciales vel generales apostolice sedis vel eius legatorum litteras impetrarint etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum, vel alias quomodolibet sit processum quas quidem litteras et processus habitos per easdem ad beneficia quam per vos pro premissa juxta easdem ordinationes assignata fuerint volumus non extendi aut si abbatibus, capitulis, seu prioribus supradictis communiter vel divisim ab eadem sit sede concessum quod eis seu ipsorum monasteriorum aut locis alique pentiones imponi vel in illis constitui seu quo ad contributionem vel solutionem quorumlibet procurationum seu talliarum vel impositionum huiusmodi minime teneantur et ad id compelli seu si ipsis conjunctim vel separatim a prefata sede indultum existat quod excomunicari suspendi vel interdici non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de concessionibus et indultis huiusmodi mentionem aut quibuscumque constitutionibus, ordinationibus vel statutis, privilegiis, indulgenciis vel aliis apostolicis, generalibus vel specialibus contrariis quorum||cumque tenore existant per que presentibus non expressa vel totaliter non insita earum effectus impediri valeant quomodolibet vel differri et de quibus quorumcumque totis tenoribus habenda sit in nostris litteris mentio specialis, plenam atque liberam tenore presentium concedimus potestatem. Volumus etiam quod de hiis que circa assignationem dictorum redditum pro pentionibus magistro seu instructori claustralium monachorum ac monachis mittendis ad predicta studia impendendis nec non de redditibus seu pentionibus officiis seu administrationibus insuficientibus supradictis applicandis seu etiam uniendis duxeritis ordinanda et de aliis circumstantiis eorundem. Nos per vestras litteras curetis similiter plenarie informare. Quod si non ambo premissis exequendis poteritis interesse alter vestrum ea nichilominus exequatur. Ceterum quod pro dictorum statutorum et ordinationum expeditione dilectos filios Bernardum de Genebreda de Longavilla et Johannem de Fisco Sancti Pauli de Cadaionis Cluniacensis et Sancti Benedicti ordinum, Rothomagensis et Vavrensis diocesum prioratuum priores in Romana Curia prosecutores per alias nostras litteras duximus deputandos et eis inter alia exigendi ab

abbatibus, capitulis, prioribus et aliis administrationibus eiusdem ordinis seu religionis de quibus || videtur[b] eisdem pro premissorum expeditione certas pecuniarum summas et taxandi ac distribuendi inter dictas provincias quantum videlicet que libet provincia per nos distinctande expensis per eos inscriptis aut alias premissorum occasione factis solvere teneantur et liberam dedimus potestatem | volumus et mandamus ut tam vos quam presidentes primo provinciali Capitulo ceterique abbates eiusdem provincie taxationem per eos in ipsa vestra | provincia impositam solvere et alias circa hec eorum mandatis devote et efficaciter parere curetis. Datum Avinione, idibus decembris, pontificatus nostri anno secundo.

[b] *in luogo di* videbitur

50

1337 settembre 17, Marsiglia

Gilbert de Cantobre, abbate di Saint-Victor, e Raymond, abbate di Montmajour, nel rispetto del mandato loro dato da Benedetto XII, compiono una visita nell'abbazia di Saint-Victor per verificarne le condizioni, ossia il numero dei monaci e i compiti di ciascuno all'interno della comunità, lo stato degli edifici e della chiesa, le spese sostenute e la pensione annua che ciascun priorato dipendente deve corrsipondere.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 1124
Registro
1715
Paginazione coeva a inchiostro (1- 664) che non comprende le numerose pagine bianche.
Coperta in pergamena rigida e nervi in rilievo sul dorso. Legatura del XVIII secolo. Dimensioni: mm. 290 x 190; coperta mm. 300 x 200.
Stato di conservazione: buono, alcune carte staccate; in numersose pagine vi è trasmigrazione di inchiostro.
Sul dorso, con inchiostro chiaro "*S. Victor* | *Copies tirées* | *du Grand Cartulaire*", qualcuno ha aggiunto, con inchiostro nero "*et autres 18° siècle*" e l'attuale segnatura archivistica "*1 H 1124*", riportata anche all'interno di un'etichetta cartacea "*S^t Victor 1124 1 H*".
Il documento contiene inserto il doc. 49.
Nella datatio chronica è usato lo stile dell'incarnazione fiorentina accompagnato dall'anno di pontificato; l'anno 1337, trattandosi del 17 settembre, corrisponde al computo moderno. Benedetto XII venne eletto il 20 dicembre 1334 e consacrato il 26 dello stesso mese. Il suo terzo anno di pontificato è compreso tra il 26 dicembre 1336 e il 25 dicembre 1337.

In nomine Domini amen. Dudum Sanctissimus in Christo pater et Dominus noster dominus | Benedictus divina providentia papa duodesimus. Nos Girbertus, Sancti Victoris massiliensis et Raimundum Montis Majoris, ordinis Sancti Benedicti, arelatensis diocesis, monasteriorum abbates per suas litteras eius vera bulla munitas deputant nobis que inter alia in eisdem litteris contenta aucthoritate apostolica commisit et districtius injunxit ut ad monasteria ex alia loca conventualia eiusdem ordinis infra provincias Viennensem, Arelatensem, Aq|uensem et Ebridunensem existentia conventim et divisim per diversas partes prout ad invicem conv|enimus personaliter, attendentes de ipsorum, nec non membrorum suorum facultatibus ac quos monachi esse consueverintin eisdem. Quot etiam de dictis facultatibus incumbentibus eis supportatis oneribus commode valeant sustentari diligenter

inquirere, ipsum etiam de premissis per diligentem et plenariam relationem informare cavaremus. Insuper certos et perpetuos redditus pro pensionibus, magistris seu instructoribus ac monachis mittendis ad studia, nec non suppletione officiorum et administrationum insuficientium assignandi secundum formam et modium qui in ordinationibus in dicto ordine per ipsum dominum papam salubriter editis exprimuntur plenam atque liberam nobis || concessit potestatem per suas litteras apostolicas supradictas quarum tenor talis est. *[vedi il doc. 49]*

Presidentes etiam capituli provincialis dicti ordinis predictarum provinciarum et ipsum totum capitulum nuper anno presenti de mense maii in prioratu Beate Marie de Manuasca dicti ordinis, Cistaricensis diocesis, celebratur nos prefatum Raimundum dicti monasterii Montis Majoris abbatem et visitatorem prefati monasterii Sancti Victoris pro presenti et inmediate sequenti annis concorditer deputaverunt.

Congregati igitur nos prefati Girbertus et Raymundus predictorum monasteriorum Sancti Victoris et Montis Majoris abbates anno Domini Millesimo .CCC. tricesimo septimo die decimo septimo mensis septembris pontificatus dicti domini pape anno || tertio in prefato monasterio Sancti Victoris mass|iliensis virtute comissionis per prefatum dominum papam et eius litteras ut premittitur nobis facta et personaliter presentes de ipsius monasterii Sancti Victoris nec non membrorum suorum facultatibus et oneribus ac quot monachi esse consueverunt[a] in eisdem quot etiam de dictis facultatibus incumbentibus eis supportandis oneribus commode valeant sustentari inquirere curavimus diligenter.

Et tandem per inquisitionem huiusmodi invenimus quod dudum aucthoritate apostolica fuit in eodem monasterio Sancti Victoris sexaginta monachorum numerus institutus. Sed paulatim post modum[b] presertim[c] post quam sedes apostolica extitit citra montes propter preces frequentes et importunas multorum et magnorum dominorum abbatibus dicti monasterii Sancti Victoris factas predictus numerus fuit auctus etiam aliquando licet raro in duplo et ultra ex quo accidit quod officium cellerarie dicti monasterii raro post augmentum huiusmodi extitit sine gravamine

[a] *in luogo di* consueverint

[b] *segue* prescriptum *cancellato*

[c] presertim *nel margine sinistro con segno di rimando*

debitorum ex tunc etiam cessavit quasi omnino reparatio dicti monasterii Sancti Vistoris et hedificiorum solemnium eiusdem monasterii et officiorum ipsius exceptis edificiis sacristie prout evidenter et notarie plurime ruine damnose et periculose hedificiorum et || officiorum predictorum testantur que tamen frequenti reparatione indigere noscuntur propter antiquitatem eorum et quia sepe a ventis et pluvius maritimis consumuntur, remanserunt etiam et adhuc remanent vituperabiliter edificia ecclesie ac clausure eiusdem monasterii incompleta cum tamen situ ipsius monasterii et conditione patrie ac aliis circumstantiis diligenter pensatis clausura magna, alta, et forti ipsum monasterium ad eius et monachorum ipsius honestatem et tuitionem indigere noscantur. Sicut etiam multa exempla dampnosa et pernitiosa aliquando monstrarent propter monachorum insuper multitudinem superdictam non potuerunt abbates vel officiales dicti monasterii nec adhuc possunt loco vinearum dicte cellerarie dudum alienatarum redditus alios onere ymo, cum autem alienationem huiusmodi vinum in magna quantitate per cellerarium dicti monasterii quolibet anno venderetur postea tamen oportuit et adhuc oportet cellerarium annis singulis vina in magna quantitate emere et etiam frequenter in mutilo vina huiusmodi recipere in magnum dicti monasterii et officii cellerarie eiusdem detrimentum. Insuper cum olim iam dudum census in pecunia eidem officio presrtim Massilie debiti in bono et utili valore || monete regalium minutorum solverentur per conditionem tamen et potentiam illorum qui tenentur ad solutionem ipsorum censuum et declamationem ac inmutationem monetarum, sunt redditus censuum predictorum dicti officii cellerarie et aliorum officiorum eiusdem monasterii in tertia parte eorum et ultra evidenti notione minuti. Invenimus etiam per inquisitionem quod, a viginti quinque annis citra, ut communiter, fuerint in dicto monasterio Sancti Victoris a quatuor viginti usque ad centum monachi vel circa, inclusis in huiusmodi numero monachis illis qui in prioratibus et castris mense abbatis eiusdem monasterii morabantur. Rursus per eandem inquisitionem quod solemnitate ipsius monasterii Sancti Victoris et multitudine membrorum eiusdem ac locorum ad subjectorum necnon ordinationibus ac observationibus salubribus antiquorum et religiosorum ac devotorum fundatorum eiusdem monasterii maxime circa divinum officium in ipso solemniter et laudabiliter impendendum ac situ eiusdem monasterii et circum positarum ecclesiarum ipsius in

quibus oportet aliquos ex eisdem monachis presertim senes et emeritos cum aliis monachis eorum sociis diligenter pensatis. Considerato etiam quod circa regimen monasterii et officitiorum[d] eiusdem ac bonorum ipsorum et victu[e] et alia necessaria conventui et monachis ministranda et procuranda et circa legendas et audiendas scientias primitivas oportet plures ex monachis eiusdem monasterii occupari || et sic divertere a divinorum in ecclesia eiusdem solemni et laudabili celebratione et propter occupationes huiusmodi ipsos ut comuniter ea celebrare privatim et quia etiam juxta domini pape prefati ordinationes oportet sex ex monachis eiusdem monasterii ad studia destinare et quia etiam multi ex monachis eiusdem monasterii infirmantur frequenter non sufficeret sexagenarius monachorum numerus, olim aucthoritate apostolica ut premittitur institutus aut minor quia sunt hodie octuaginta et sex monachorum et octo aliorum in prioratibus et castris mense abbatis et sex conversorum unus[f] videlicet qui panem et vinum et aquam conventui portare tenetur et alterius qui monacho porterio ad portam regularem moretur ac duorum pro pistrino et aliorum duorum pro coquina conventus, pro servitio quorum, ac pro regimine ac necessitatibus eiusdem monasterii ac officiorum conventus sunt in ipso mo|nasterio et cellis et locis cellerarie quadraginta et sex seculares persone vel circa. Invenimus etiam per in|quisitionem predictam quod consideratis facultatibus et aliis oneribus eiusdem monasterii et officiorum et locorum ipsius ac diminutione censuum predictorum et maxime onere expensarum vini pro ipsi monasterio singulis annis emendi et periculo corruptionis et caristie ipsius magne aliquando occurreret tot quot proxime sunt premissi non posset[g] commode sustentari sine aug|mento et suppletione infrascriptis officiis eiusdem monasterii || faciendis nec plures quam premittitur cum huiusmodi augmento et suppletione pro proxime dietis numeris et personis oneribus aliis monasteriis per inquisitionem predictam etiam invenimus [et] ex evidentia eorum apparet quod domus, turres et alia[h] hedificia, muri et clausure offciorum dicti

[d] *in luogo di* offitiorum

[e] *in luogo di* victum

[f] *in luogo di* unius

[g] *in luogo di* posse

[h] et alia *ripetuto*

mo|nasterii propter antiquitate et vetustatem eorum sunt ad eo ventis et pluviis et aquis maritimis consumpta et perforata quod in pluribus partibus earum[i] ruerunt et ruinam magnam periculosam et vituperabilem minantur et patiuntur. Unde, die presenti, conventualiter ad sonum tabule, ut moris est in eodem monasterio Sancti Victoris ad predicta infrascripta ora conventu presente videlicet monachis infrascriptis in dicto monasterio Sancti Victoris specialiter congregatis et nobis predictis abbatibus in eodem capitulo presentibus tractatum diligentem et maturum in capitulo eius modi faci|endis ordinationibus, impositionibus, unionibus, pri|oratibus, officiis, beneficiis supra et infrascriptis ad ipsum monasterium Sancti Victoris pertinentibus per monachos dicti monasterii gubernari solitos et de imponendis penti|onibus prioratibus infrascriptis et super omnibus aliis infrascriptis [..] et quemlibet dictorum monachorum in capitulo interrogavimus et super eis et ab eis que|sivimus diligenter quod faciendum videbatur sibi super eis et tandem in hoc deliberato et consilium nostri et eorumdem monachorum ac totius conventus prefati recedit || et consensus expressus nostri Girberti abbatis et totius predicti conventus accessit videlicet quod fieret[j] ordinationes, impositiones et uniones infrascripte et omnia alia infrascripta per formam, modum et ordinem infrascriptos tamquam ipsi monasterio et eius officiis ac membris utilia necessaria et honorabilia ac cultum divinum et augmentum eiusdem ac bonum honorabilem et laudabilem iratum ipsius monasterii et offitiorum et membrorum eiusdem concernentia.

Nos igitur prefati Girbertus abbas monasterii massiliensis et Raymundus abbas Montis Majoris tanquam visitator deputatus dicto monasterio Sancti Victoris a presidentibus et provinciali capitulo supradictis et prout melius valere et fieri et ordinari potest, ordinamus cum consilio et assensu monachorum et conventus predictorum ex causis supradictis quod[que] paulatim hedifitia supradicta multipliciter et in pluribus partibus eorum corruunt totaliter ac vituperabiliter collabuntur sed paulatim et successive reparentur et pro reparatione eiusmodi et facienda clausura prefata, cellerarius dicti monasterii qui est et qui erit pro tempore

[i] *in luogo di* eorum

[j] *in luogo di* fierent

veneatur perpetuo deinceps annis singulis dum de augmento seu suppletione predictis gaudebit in festo Pasche seu Ressurectionis Domini infra ipsum monasterium poni[k] unam archam tribus diversis serris serratam quarum unam teneat abbas vel unus mo|nachus nomine suo et aliam clavem monachus sive officialis aut administrator eiusdem monasterii quem || major pars elegerit, clavem vero tertie ille monachus quem major pars monasterii ad hoc deputabit quadringentos turonos boni, fini et puri argenti cum O rotundo, quorum turonensium argenti huiusmodi duodesim valeant unum florenum auri puri de Florentia quod si in futurum valor et pondus huiusmodi floreni de Florentia vel quorum turonensium argenti sexaginta valeant unam marcham boni, fini et puri argenti idum pondus marche civitatis Massilie seu estimatione et valorem eorundem.

Et elemosinarius dicti monasterii Sancti Victoris trecentos similes turonos boni fini et puri argenti vel valorem seu estimatione morum in alia moneta.

Et infirmarius dicti monasterii similes ducentos turonos argenti dum de infrascriptis[l] suppletione gaudebit.

Et camerarius eiusdem monasterii alios similes ducentos turonos argenti dum de infrascripta suppletione gaudebit.

Et sacrista ipsius monasterii centum et sexaginta similes turonos argenti.

Et armararius eiusdem monasterii dum de infrascripta suppletione gaudebit quatuor viginti similes turonos argenti ad reparatione, renovatione et sustentatione hedificiorum murorum et clausuram dictorum offitiorum et armararii || dicti monasterii post[m] modum infrascriptum videlicet quia hedifitia et muri[n] tenetur reparare vel sustinere dictus cellerarius seu celleraria dicti monasterii infrascripta etc. illa que sunr extra videlicet apud Sanctum Genesium et locum de Sala prius et quantocius opus erit reparentur, renoventur et sustinentur[o] et reparata teneantur de quadringentis tutonis argenti nec ad alios usus aut ad alias reparationes eiusdem

[k] *Guerard corregge* ponere in

[l] *in luogo di* infrascripta

[m] *in luogo di* per

[n] *in luogo di* muros

[o] *in luogo di* sustineantur

monasterii convertantur et id per omnia observetur de quolibet aliorum offitiorum infrascriptorum de turonibus angentis predicits qui sunt deputati pro reparatione edifitiorum et murorum cuiuslibet ipsorum et que sunt deputata pro reparatione et clausuris unius offitii non convertantur in reparatione alterius offitii priusquam hedifitia vel muri offitii de cuius proventibus seu augmento dicti turonenses argenti fuerunt deputati plene fuerint renovata et reparata. ||

De predictis autem trecentis turonensis[p] argenti edifitia dicte helemosinarie infra septa monasterii et etiam extra illa solum videlicet que sunt prope Sanctum Ferreolum constructa debeant renovari et reparari. Et de predictis turonensis argenti de proventibus infirmarie deputant omnes domus et edifitia ac omnes muri et clausure infirmarie dicti monasterii Sancti Victoris que sunt infra septa ipsius prout murus et clausura a parte maris et vinee que sunt prope ipsum monasterii et incipiunt a pede turis[q] helemosinarie et protendentur versus infirmariam predictam et continguntur cum coquina eiusdem infirmarie qui murus de presenti minatur ruinam una cum janua que est in capite vie eidem muro contigue qua igitur de monasterio ad ipsam infirmariam que janua pe predictis turonis argenti debeat reparari et prout a dicta coquina infirmarie domus et camere eiusdem et pavimenta earum protendentur usque ad carieram vinearum et prout ab angulo dicte cariere camere dicte infirmarie et muri et alia hedifitia ac pavimenta eorum protendentur per omnes alias tres partes et includunt capellam Sancti Benedicti, in uno angulo || dicte infirmarie circa cymiterium situatam et etiam prout includunt domum seu refectoretum ipsius infirmarie in quo eduntur carnes quod refectoretum de presenti magnam imminet ruinam et cuius capitis murus per medium est cissus[r] que omnia pavimenta tam superius quam subtus et in quibuscumque partibus eorum ac janue, armaria, fenestre, serrature et claves, mense, scamna et lectrile dicti refectoreti ac coquina ipsius necnon claustri ipsius infirmarie, pile, columne, tectum eiusdem claustri, ac latrine et alia ad predicta hedifitia pertinentia vel necessaria sunt vel erunt a pavimento usque ad viginti palmos in altum, de predictis turonis ducentis argenti debeant fieri,

[p] *in luogo di* turonis

[q] *in luogo di* turris

[r] *in luogo di* scissus

renovari et reparari et ab huiusmodi oneribus sit deinceps perpetuo. Sacrista ipsius monasterii qui antea ad predicta omnia pro majori parte tenebatur seu dicebatur teneri omnino liberatus et relevatus cum eiusdem saccistie facultates sint a longis citra temporibus plurimum diminute. De predictis vero centum sexaginta turonis argenti de proventibus dicte sacristie debeant bene et sufficienter teneri cooperta tecta et pavimenta ecclesie dicti monasterii, tam antique quam nove eidem antiquitus conjuncte ac capituli refectori, dormitori et claustri, et lavatorii ac totum lavatorium ipsius sustineri || necnon tectum et parietes armararii et camere crotate ac pavimentate in qua consueverunt monachi radi, ecclesie antique et contigue et locus in quo sit quotidie mandatum renovari ac reparari et sustineri. Pavimenta tectorum seu coopertarum[s] predictorum edifitiorum et eisdem adherentium ac vie meatus aquarum necnon pavimenta soli seu fundamenti ecclesie antique et refectorii et alia pavimenta si qua superius vel subtus sint vel fiant pro tempore in antiqua vel nova ecclesia vel capitulo, claustro, dormitorio etc. Debeat[t] etiam de predicta summa janue et fenestre et serrate claves in dictis offitiis fieri et renovari ac etiam scamna seu sedes claustri et capituli dicti monasterii.

De predictis vero ducentis turonis argenti de proventibus offitii camerarie deputatis debeant renovari turris domus dicte camerarie ac muri eiusdem contigui que turris et muri turpem et periculosam ruinam minantur et deinde ecclesia Beate Marie de Paradiso prope dictum monasterium ad dictam camerariam pertinens cuius hedifitia quasi totaliter sunt collapsa. De predictis autem quatuor viginti turonis argenti de proventibus offitii armararii || deputatis teneatur armararius librorum dicti monasterii et janue et serrature et claves ipsius et postes et archie et coffini pro privilegiis et instrumentis dicti monasterii et etiam libris tenendis et custodiendis necessarie et facere et renovare serraturas et claves et libri ipsius ecclesiastici et alii sufficienter ligati et cooperti et ligatori et coopertori satisfieri ac emi et haberi pergamena et papirus que pro inquestis faciendis et correctionibus monachorum neccessaria et pro litteris per conventum mittendis necessaria erunt et reparari et sustineri quatuor

[s] *Guerard corregge in nota* cooperturarum

[t] *in luogo di* debeant

tabularia in capitulo dicti monasterii ad tenendum libros necessaria et tabule ac graffia ad scribendum breviaria necessaria et quamvis predicte quantitates seu summe dictorum turonorum argenti de proventibus dictorum quinque offitiorum ut premittitur deputate necessario debeant ad prefatos usus et ad nullos alios converti post predicta tamen poterunt vel debent secundum consuetudines et observantias converti.

Quod si predicti cellerarius, helemosinarius, infirmarius, sacrista, camerarius et armarius predictas turonis argenti quantitates seu eorum valorem annuatim in dicto festo Resurrectionis Domini in dicta archa tribus serris serrata posuerint ut prefertur eo ipso penis subjaceant in predictis domini pape ordinationibus || contentis contra administratores dicti ordinis non solventes census redditus et pentiones debitas ecclesiis, cathedralibus, monasteriis, prioratibus, administratoribus, locis, capitulis vel conventibus, ordinis seu religionis eiusdem. Quod si abbas dicti monasterii Sancti Victoris qui nunc est vel erit pro tempore aliquod de predictis turonis argenti recipere et alios et alios usus convertere presumpserit sit ipso facto a collatione benefitiorum tandiu suspensus donec que receperit et ultra quartam partem eius quod receperit, restituerit ad usus predictos solum modo convertenda qua[…] pentione durante ad priorem claustralem eiusdem monasterii collatio huiusmodi devolvatur. Si vero aliquis abbas alicuius abbatie eidem monasterii subjecte aut officialis seu administrator alterius offitii vel administrationis vel prior aut monachus aliquo modo de predictis recipere presumserit eo ipso excommunicationis sententiam incurrat salva potestate et auctoritate sedis apostolice absolvi non valeat nisi per abbatem dicti monasterii Sancti Victoris dumtaxat nec per eum nisi prius integre resituerit quicquid receperit a predictis et nichilominus de transgressione et presumptione huiusmodi satisfecerit ad arbitrium abbatis et consilii || monasteri Sancti Victoris predicti.

Sane circasuppletionem defectus predictorum offitiorum, nos prefati abbates una cum conventu dicti monasterii Sancti Victoris cogitavimus tractatum ac deliberationem ut premissum est habuimus diligenter et inter cetera attendimus ad predictam diminutionem reddituum, censuum, pentionum dicte cellerarie que accidit ex predicta declinatione et immutatione monete et ex malitia et potentia non

solventium predictorum advertimus ad maximam diminutionem reddituum pecuniarum proveniente[u] ex eo quia laudimia seu tresena dicte cellerarie quasi ad nihilum sunt redacta. Advertimus insuper ad periculosas fortunas quibus plus ceteris offitiis est exposita celleraria predicta et inter ceteras quod, secundum consuetudinem ipsius monasterii quilibet monachus qui graviter infirmantur ultra predictas personas seculares debet habere unum secularem servitorem vel plures si pluribus indigeret quibus cellerarius debet providere de pane, vino et mercede seu salario et visum est aliquando quod in eodem monasterio erant similiter et eodem tempore quadraginta monachi vel circa infirmi et etiam exposita dicta || celeraria[v] fortune temporis vacationis ipsius monasterii quo tempore consueverunt consumi quam propter hoc magnas summas pecuniarum oportuit hactenus mutuo accipere et calices et ornamenta et vasa ecclesistica dicti monasterii pignori obligare sicut olim accidit in ipso monasterio post obitum bone memorie domini Raimundi Lordeti quondam eiusdem monasterii Sancti Victoris abbatis et etiam exposita fortune durationis multorum dierum capituli generalis ipsius monasterii ad quod conveniunt abbates et priores eidem monasterio discordia cum super agendis et diffiniendis in ipso capitulo nollent annis vel major pars concordare , nec ad concordiam possent de multis diebus redusi[w] durabat Capitulum ipsum per quindesim[x] dies et per plures sicut accidit tempore bone memorie domini Guillelmi de Sabrano quondam abbatis monasterii supradicti etiam frequent[is] multi monachi de monasteris et prioratibus supradictis ad ipsum monasterium ad deponendum in Capitulo de abbatibus et prioribus querelas et propter capitulo generale citant[is] sepe ad ipsum monasterium aliis temporibus priores prioratuum predictorum dum habent ad invicem questiones seu causas vel contra monachos deputatos eidem sive ipsi monachi || contra eos et gravatur monaster[ium] et presertim celleraria predicta et offitium dispense ipsius monasterii Sancti Victoris in expensis propter eorum adventum est etiam exposita celleraria predicta fortunis regum, principum ac reginarum ad ipsum monasterium

[u] *in luogo di* provenientem

[v] *in luogo di* celleraria

[w] *forse in luogo di* reduci

[x] *in luogo di* quindecim

declinantium, ac cardinalium ac legatorum et nuntiorum sedis apostolice necnon prelatorum multorum et comitum ac baronum frequenter ad ipsum monasterium et civitatem Massilie presertim preter portum declinantium. Est insuper exposita fortune et periculo defectus vinorum cum etiam ut prelibatum est vina dicti monasterii non sufficiunt pro ipso monasterio et conventu et illa que habet talis conditionis existant quod bene vel diu conservari non poterunt oportet annis singulis cellerarium dicti monasterii vina emere in magna quantitate et fuerunt dudum aliqui anni quod vel propter corruptionem vinorum vel propter carentiam et deffectam ipsorum sicut est de presenti erant vina ad eo cara Massilie presertim cum nullus audeat vinum aliunde infra civitatem Massilie vel eius territorium aliquo modo vel ex aliqua causa […]tere que oportuit celerariam vina emere pro monasterio et || conventu mutuo suscipere usque ad trecentas libras turonensis et ultra et si magna caristia accidet sicut speratur verisimiliter anno presenti propter defectum vonorum accidere esset et est celleraria ipsa in magno periculo magna debita propter hoc contrahendi. Est etiam exposita periculo fortune destructionis molendinorum prope Massiliam apud Sanctum Genesium in rivo Yvelneo positorum ex quibus consueverunt bona emolumenta et proventus pro venire ipsi cellerarie que inter facultates eiusdem computantur aliquando, namque dictus rivus tantam innondationem aquarum recipit quod molendinum huiusmodi cum ipsius cellerarie magno dispendio destruuntur sicut accidit nondum sunt sex anni clapsi vel circa nam tanta tunc inundatio aquarum fuit quod in dictis molendinis et in ortis ac pocessionibus[y] eis adiacentibus damnum dedit dicte cellerarie in mille agnis auri vel circa redditus etiam et proventus dicte ccellerarie monasterii Sancti Victoris in censibus bladi consistentes et per priores prioratuum eiusdem monasterii seu ab eodem deppendentes annuatim dicte cellerarie debiti quae blada creduntur cum sit satis conveniens eorum quantitat esse longe major que existant valoris || sustinerunt et sustinent magnam diminutionem ex eo presertim quia in partibus et locis remotis et ab invicem separatis in quibus dicti prioratus existunt solvebantur et pro eis non sine magnis difficultatibus recolligendis et habendis nec sine magnis laboribus et

[y] *in luogo di* possessionibus

expensis monachos dicti monasterii et alios olim mittere et remittere et blada ipsa quamque ad modicum et ville forum vendere vel in eisdem prioratibus vel alibi non sine periculo perditionis per longa tempora admittere hactenus oportuit et oportet que tamen blada utilia essent cellerarie predicte si multa de eis in aliquibus certis locis et die certa per predictos priores et prioratus eorumdem solvantur. Rursus consideravimus et invenimus quod pro bono honorabili et congruo statu et victu et necessitatibus monachorum dicti monasterii et aliis honeribus dicte cellerarie congrue suportandis et presertim adjuncto onere dictorum quamdiu gentorum turonensis argenti patitur defectum facultatum celleraria idemque usque ad octoginta libras turonensium parvorum et ultra quorum duodesim[z] denarii valent unum toronensem argenti cum O rotundo et duodesim[aa] huiusmodi turonenses valeant unum florenum auri boni, fini et puri valoris et ponderis supradictorum. Unde ex causis predictis et pro suppletione defectus huiusmodi nos prefati abbates auctoritate apostolica qua fungimus in hac parte et virtute comissionis supradicte vobis ut premittitur per dictum dominum nostrum papam facte cum consilio et || consensu dicti conventus ipsius monasterii Sancti Victoris ordinamus et pentiones et onera infrascripta pro ipsis pentionibus et […] earumdem quanto tamen magis moderate possumus imponimus infrascriptis prioratibus monachalibus ad dictum monasterium Sancti Victoris pertinentibus et consuetis eiusdem monasterii monachis assignavi videlicet: prioratum de Tritis aquensis diocesis quod prior eiusdem qui est, et qui erit, pro tempore nomine eiusdem prioratus centum et sexaginta cestaria annone seu frumenti ad antiquam vel si priori eiusdem magis placuerit ad novam mensuram Massilie et quatuor viginti cestaria ordei ad eandem mensuram.

Prioratui de Articella eiusdem diocesis quod prior eiusdem centum cestaria annone, ceu frumenti.

Prioratui de Affuvello eiusdem diocesis quod prior eiusdem triginta et duo cestaria annone ceu frumenti et sexdecim cestaria ordei ad dictam mensuram.

---

[z] *in luogo di* duodecim

[aa] *in luogo di* duodecim

Prioratui de Podio Nigro eiusdem diocesis quod prior eiusdem sexaginta et quatuor cestaria annone et quadraginta et octo cestaria ordei.

Honori seu prioratui de Pennis Massiliensis diocesis quod prior eiusdem quinquaginta et tria cestaria et tres carterias annone et viginti et sex cestaria et unam carteriam ordei ad eadem mens[…] que actenus ipsi prioratus || et priores eorum singulis annis pro censu annuo dicte cellerarie in festo assumptionis Beate Marie augusti facere et solvere consueverunt teneantur idem prioratum quod suum et qui erunt pro tempore nomine ipsorum prioratum deinceps singulis annis perpetuo eandem annone seu frumenti et ordei cestaria et alias quantitates predictas ad dictam antiquam vel si eis magis placuerit ad novam mensuram Massilie etiam prioratus et prior Articelle qui ad huiusmodi mensuram Massilie actenus solvere recusabat facere et solvere et in dicto monasterio Sancti Victoris et ad illud eorum propriis expensis portare et solvere in ipso monasterio Sancti Victoris offitio cellerarie predicte et cellerario eiusdem qui est et qui erit pro tempore annis singulis a predicto festo assumptionis Beate Marie usque ad primam diem mensis septembris dictum festum proxime et imediate sequentis et idem per omnia facere teneantur annis singulis a dicto festo assumptionis Beate Marie usque ad quantam decimam dicti mensis septembris dictum festum proxime sequentis.

Helemosinarius dicti monasterii || qui est et qui erit pro tempore de quadringentis cestariis annone ceu frumenti boni et puri et mundi loci seu castri et territorii de Alpibus et etiam de ducentis cestariis annone bone et munde eiusdem loci ad dictam antiquam vel si ei magis placuerit ad novam mensuram Massilie sicut etiam hactenus in ipso monasterio solvere et ad illud suis propriis expensis portare consuevit.

Prioratus vere de Bucco, de Gardana, de Adana, de Revesto, de Cadeneto, aquensis diocesis ex causis supradictis etiam imponimus quod priores ipsorum prioratuum qui sunt et qui erunt pro tempore nomine ipsorum prioratuum videlicet de Bucco LXVIII sextaria annone, seu frumenti et XL et IIII sextaria ordei.

De Gardana XC et III sextaria et tre quarterias annone et XL et II sextaria et unam quartenam hordei.

De Adana XXXII sextaria annone seu frumenti, XVI sextaria hordei

De Revesto XC et VI sextaria annone seu frumenti.

Et de Cadeneto XXI sextaria annone seu frumenti et XI sextaria hordei ad dictam antiquam Massilie que hactenus pro censu annuo singulis annis dicto officio cellerarie in supradicto festo Assumptionis Beate Marie facere et solvere consueverunt teneantur deinceps perpetuo singulis annis eadem annone seu frumenti quantitates alias seu quarterias ad dictam antiquam vel si magis placuerit || ad novam mensuram Massilie facere et solvere dicte cellerarie et in loco seu ecclesia de segiis aquensis diocesis ad eorumdem priorum et prioratuum expensis a dicto festo Assumptionis Beate Marie usque ad diem primam mensis septembris portare vel in eis habere et solvere dicte cellerarie et cellerario vel eis quem sui loco deputaverit.

Prioribus autem de Turribus, de Olleriis et de Brusa dicte aquensis diocesis ex causis supradictis etiam imponimus et ordinamus que sequuntur:

Videlicet prioratui de Turribus L et III sextaria annone seu frumenti et VII sextaria hordei;

De Olleriis XXI sextaria et III quarterias annone seu frumenti et XI sextaria et unam quartenam hordei;

Et de Brusa XXXII sextaria annone seu frumenti et XVI sextaria hordei ad dictam antiquam mensuram […] ut supra facere et solvere dicte cellerarie et in Castro de Auriolo massiliensi diocesis etiam in domo dicti monasterii Sancti Victoris eiusdem Castri, eorum dictum priorum expensis a festo || Assumptionis Beate Marie ut supra.

Prioribus vero de Sancta Cruce, de Salleta, Sancti Johannis de Mosteriis, regensis diocesis, de Villacrosa, de Tortorio, de Bargemonon, de Seillanis et de Callassion, diocesis Forgiuliensis, ex causis supradictis imponimus, etc.

Videlicet de Sancta Cruce XXXII sextaria annone seu frumenti et XVI sextaria hordei;

De Saleta XXXII sextaria annone seu frumenti et XVI sextaria hordei;

Sancti Johannis de Mosterii XVI sextaria annone seu frumenti et VIII hordeiDe Villacrosa XCVI sextaria annone vel frumenti;

De Tortorie XVI sextaria annone seu frumenti;

De Bargamone XVI sextaria annone seu frumenti et XVI sextaria hordei;

De Seillano XVI sextaria annone seu frumenti;

Et de Calassio XVI sextaria annone seu frumenti et XVI sextaria hordei ut supra dicto officio cellerarie et in loco Castri seu ville de Draguignano dicte forojuliensis dioces et ad eorumdem priorum et prioratuum expensis, etc.

Prioratibus autem de Palaisono, de Arcubus et de Luco Fojuliensis diocesis ex causis supradictis , etc.

Videlicet prior de Palaysono CXLIIII sextaria annone seu frumenti;

De Arcubus XVI sextaria annone seu frumenti et XII sextaria hordei; ||

Et de Luco XVI sextaria annone seu frumenti et XVI sextaria hordei ut supra dicto officio cellerarie solvere in civitate Forojuliensi etc.

Prioribus vero de Bellogenserio et de Selleriis, tolonensis diocesis, ex causis supradictis, etc.

Videlicet prior de Bellogenserio XXXII sextaria annone seu frumenti et XVI sextaria hordei;

Et de Selleriie XLVIII sextaria annone seu frumenti et XXXII sextaria hordei ad dictam antiquam mensuram Massilie ut supra et in civitate Tolonensi solvere expensis priorum deferendam, etc.

Ceteris vero omnibus et singulis prioratibus regularibus dicti monasterii et prioribus qui sunt et erunt pro tempore et inter eos specialiter Sancti Maximini diocesis aquensis et Sancti Zacharie, || et Sancti Saturnini diocesi massiliensis, de Porcillis dicte aquensis diocesis, de Grimaudo et de Sancto Torpeto, Forojuliensis diocesis et de Roca Martina, avinionensis, et omnibus aliis ad dictum monasterium Sancti Victoris quomodolibet pertinentibus, qui debent seu tenentur aut consueverunt facere pensiones seu census annuos de blado dicte cellerarie.

Videlicet Sancti Maximini CXX sextaria annone seu frumenti et LXXX sextaria hordei;

De Portcillis XXVI sextarie annone et XVI sextaria hordei;

De Grimaudo XCVI sextaria annone seu frumenti;

De Roca Martina XXXII sextaria annone seu frumentis et XVI sextaria hordei ad dictam antiquam mensuram Massilie que hactenus pro censu annuo singulis annis dicto officio cellerarie in festo Assumptionis Beate Marie facere ut solvere consueverunt.

Imponimus auctoritate apostolica supradicta omnia cum consilio et consensu dicti conventus pro suppletione facultatum cellerarie, dispense et infirmarie dicti monasterii ut predicta || omnia bladorum sextaria et quantitates ad dictam antiqua [mensuram] vel si eis magis placuerit ad novam mensuram Massilie deinceps perpetuo singulis annis facere et solvere tenenat dicto officio cellerarie et cellerario eiusdem qui est et qui erit pro tempore in ipsis prioratibus a festo Assumptionis Beate Marie usque ad primam diem mensis septembris de bonis novis ac mundis supra modum subscriptum mundatis bladis ea que in ipsis prioratibus et domibus eorumdem in bono et securo loco ponere et sic diligenter quod madefieri, vel corrumpi non valeant conservare tandiu donec cellerarius dicti monasterii Sancti Victoris ea velit recipere et habere et quidem in omnibus et per omnia teeneantur facere alii et singuli prioratus ad dictum monasterium Sancti Victoris quandolibet pertinentes et priores eorumdem qui sunt et qui erint qui supra, vel infra non nominantur seu de quibus supra vel infra alter sive quod in certo loco solvere debeant, non est ordinatum vel dispositum seu imposuum qui hactenus dicto officio cellerarie bladum pro censu seu pentione a[..] solvere, vel facere aut solvere consueverunt vel debent idem per omnia teneantur facere.

Prior dicti prioratus Sancti Torpetis qui || est et qui erit pro tempore XL sextaria annone seu frumenti ad dictam antiquam vel si magis placuerit ad novam mensuram Massilie dispense monasterii supradicti, cui XL sextaria annone seu frumenti hactenus solvere consuevit annuatim pro censu.

Predicto vero prioratui Sancti Saturnini imponimus auctoritate apostolica supradicti cum consilio et consensu dicti conventus que XL et VIII sextaria annone que annis singulis hactenus solvere consuevit infirmarie dicti monasterii pro censu solvendo per eundem infirmarium annuatim phisico et chirurigo conventus dicti monasterio pro stipendio seu salario eorum et XXXII sextaria hordei teneat deinceps perpetuo singulis annis facere et solvere ad dictam antiquam, vel si magis placuerit ad novam mensuram Massilie et in dicto monasterio Sancti Victoris et ad illus suis propriis expensis portare vel in eo habere et solvere dicto infirmario qui est et qui erit pro tempore.

Prioratui vero supradicto de Palaysono ex causis supradictis auctoritate apostolica cum consilio et consensu dicti conventus imponimus et ordinamus quod prior eiusdem nomine eiusdem prioratus XLVIII sextaria annone seu || frumenti ad dictam antiquam mensuram que hactenus pro censu annuo singulis annis dicto officio infirmarie in supradicto festo Assumptionis Beate Marie facere et solvere consuevit teneatur deinceps perpetuo singulis annis eodem annone sextaria facere et solvere dicte infirmarie in civitate Forojuliensi et ad ipsam civitate ipsius prioris expensis a dicto festo Beate Marie usque ad dictam primam diem mensis septembris portare vel in ea habere et solvere dicte infirmarie vel illi quem ad hoc loco sui deputaverit.

Et cum hactenus quida[…] priorum predictorum ad eo innuenda blada predicta dictis officiis cellerarie dispense et infirmarie solvunt quod plura sextaria post solutionen mundata seu purgata redigebantur ad pauca et munditie seu mundille ex inde ejecte ad plura sextaria ascendebant cum tamen sextaria predicta dictorum bladorum et numerum seu summam et quantitatem eorum sic mundata solvere debeant quod sine magna eorum diminutione p[…]anis bonus et albus fieri valeat pro conventu predicto, talis qualis in ipso monasterio Sancti Victoris fieri consuevit.

Eapropter ut fraudibus huiusmodi obvietur et dissentionibus et discordiis et murmuris que hactens frequenter pervenerunt finis perpetuo imponatur. ||

Ordinamus et prefatis prioribus auctoritate apostolica supradicta in supplementum deffectus facultatum dictorum officiorum et pro victu et aliis necessariis monachis predicti monasterii Sancti Victoris ministrandis imponimus ut dicta blada et ipsorum bladorum quantitates supradictas teneantur deinceps perpetuo annis singulis in supradictis locis et terminis plene et integre et de bonis ac novis anni cuiuslibet bladis facient[bb] ut premittitur et portare vel habere et de sic mundatis seu mundis bladis quod de centum sextariis ad dictu locu portatis et in eis solutis non opporteat fieri immunditias seu mundillas ultra annm sextarium ad predictam mensuram Massilie quin abstracto de centum sextariis huiusmodi uno solo sextario mundillarum sive immunditiarum fieri valeat bonus et albus panis pro conventu predicto et qualis in eo fieri consuevit quod si veraciter et sine fraude plura sextaria mundillarum sive

[bb] *in luogo di* faciant

imunditiarum de dictis centum sextariis, ita quod nisi sic mundaretur non posset fieri de eis dictus panis habeat in hoc casu pro inde ac si in dictis locis et terminis plura sextaria mundillarum per illum qui ea debebat non fuissent in || dictis locis et terminis exsoluta et quod de uno solo predicto sextario et non de pluribus abstrahendis de centum predictis premittitur.

Item ordinamus, imponimus et intelligimus de medio sextario respectu quinquaginta sextariorum et sic de ceteris dicta autem sextaria si qua exirent de predictis centum vel aliis ultra unum predictum reficienda reddatur, illi vel illis qui ea exsolverunt reficienda et solvenda ut premittit de bonis et mundis bladis.

Pretera ea quia ut jam prelibatum est propter multas et diversas declinationes et mutationes monetarum olim factas redditus et proventus dicte cellerarie et aliorum officiorum predictorum dicti monasterii Sancti Victoris in censibus pecuniariis existentes sustinuerunt et sustinent diminutionem damnosam multe quod dubitationes, contentiones et discordie inter cellerarios et alios officiales dicti monasterii ex una parte et priores prioratui ipsius monasterii seu ab eo dependentium ex altera ex dubitationibus declinationem et immutationem huiusmodi et ex valore seu estimacione monaterum antiquarum et […] sunt orte adeo quod per hec et quia particulariter et in locis ac regionibus remotis et ab invicem || separatis in quibus dict[…] prioratus exsistunt. Solvebantur et pro eis non sine magnis difficultatibus recolligendis et habendis nec sine magnis laboribus et expensis monachos dicti monasterii et alios olim mittere et remittere opportuit census pecuniarii ex ipsis prioratibus debiti qui inutiles dictis officiis reddebantur et frequenter perdebantur et aliquando per collectores misses solutiones eorum celabantur officialibus dicti monasterii et occultabantur et nonnanque per eos consumebantur et devastabantur ut finis dubitationibus, contentionibus, discordiis, difficultatibus, laboribus, expensis et inutilitatibus ac aliis malis huiusmodi imponatur et monasterii ipsius Sancti Victoris et eius officita in prospero statu conservetur ac permutationes et declinationes monetarum vel aliis facultatibus non collabantur seu recipiant detrimenta.

Nos prefati abbates cum consilio et consensu dicti conventus auctoritate apostolica supradicta ordinamus et prioratibus monachalibus infrascriptis monachis dicti monasterii assignari et per eos gubernari consueti pro suppletione sive in supplentum

defectum facultatum officiorum || dicti monasterii Sancti Victoris et pro victu, vestitu et aliis necessariis monachis eiusdem ministrandis imponimus infrascriptis pro pentionibus annuis et perpetuis.

Et priomo quod prioratuum infrascriptorum priores qui nunc sunt et erunt pro tempore nomine prioratuum eorumdem et pro eis teneantur annis singulis facere et solvere et portare ad dictum monasterium Sancti Victoris officio cellerarie predicte et cellerario eiusdem qui erit pro tempore ad eorumdem priorum expensas singulis annis in festo Omnium Sanctorum in turonibus argenti boni, fini, mundi et puri de O rotundo, de bona lege et bono pondere, tali videlicet quod duodecim ipsorum turonensium argenti valeant unum florenum boni fini et puri auri et ponderis de Florentia, vel eorum valorem in alia moneta, sub modis, formis, numero et quantitatibus eorumdem turonensium argenti subscriptis pensione seu census pecuniarios videlicet solvendo et suis expensis annis singulis ad ipsum monasterium portando seu mittendo vel habendo in dicto festo Omnium Sanctorum pro quolibet solido quem antea soliti sunt solvere sive esset monete regalium sive turonensium parvorum, sive cujuscumque alterus || monete unum predictorum turonensium boni, fini et puri argenti cum O rotundo, ita quod XII turonenses argenti huiusmodi quorum unus pro uno predictorum solidorum solvetur et solvi debebitur valeant unum florenum boni, fini, mundi et puri auri valoris et ponderis de Florentia prout presenti die, anni et mensis predictorum valor et pondus Floreni huiusmodi de Florentia esset et ponderat, dato quod in futurum valorem vel pondus huiusmodi attingeret declinare vel minui vel quorum turonensium argenti predictorum LX valeant unam marcham boni, fini, mundi et puri argenti in pondus et marcham civitatis Massilie seu valorem vel estimationem eorum in alia moneta quod si sint aliqui floreni auri a predictis vel aliqua moneta auri a predictis florenis de Florentia quecumque sit de quibus solv[…] dictorum turonensium argenti seu estimationis vel valoris eorum fierent vel si sint aut fuerint alii turonenses argenti vel aliqui alii denarii seu aliqua moneta de argento a predictis turonensibus argenti quorum XII debeant valere et supradictum unum florenum || boni, fini, mundi et puri auri ac legitimi ponderis de Florentia in solutione facienda debeat et non impositio vel cursus quicumque sive minor fuerit sive major ne propter declinacionem,

deteriorationem ut mutacionem monetariam vel impositionum seu cursum super eis impositum introductum vel observatum aut per aliu quecumque modum contingat sicut hactenus sepe contigit predictorum offciorum prefati monasterii Sancti Victoris census pensiones vel redditus declinare deteriorari vel minui scilicetper provisionem et modos supradictos in suo bono statu et valore perpetuo valeant et debeant permanere.

Sunt autem priores et prioratus huius scilicet priores qui sunt et qui erunt pro tempore sequentium prioratuum videlicet:

Sancte Marie de Monachia burgi Narbonensis decem predictum turonensium argenti.

Beate Marie de Serra, diocesis Sancti Pontii Tomerarium alios decem.

Beate Marie de Ambileto diocesis Albiensis XXV inclusis in eis quinque solidos quos consuevit facere dicte cellerarie pro ecclesia de Grava eiusdem diocesis.

De Romanon eiusdem diocesis quinque.

Sancti Amantii de Ruthena alios quinque.||

Sancti Genesii de Ripa Olti diocesis Ruthenensis alios quinque.

Castri Novi de Levezone eiusdem diocesis alios quinque.

Sancti Leontii eiusdem diocesis quadraginta.

Beate marie de Amiliano eiusdem diocesis decem.

De Chiriaco Mimatensis diocesis triginta.

De Canonica eiusdem diocesis viginti.

De Colonheto eiusdem diocesis decem.

De Bragnanis eiusdem diocesis decem.

Sancti Andree de Agatha alios decem.

De Medullione Magalonensis diocesis alios decem.

De Brugueriis eiusdem diocesis quinque.

De Arcis Nemausensis diocesis quindecim.

De Alzone eiusdem diocesis decem.

De Vicano eiusdem diocesis alios decem.

De Saumana eiusdem diocesis quinque. ||

Sancti Mameti Uticensis diocesis decem.

Sancti Michaelis de Maderiis Arelatensis diocesis viginti.

Sancti Honorati Arelatensis sexaginta.

Sancti Nicolai de Tarascone Avinionensis diocesis viginti.

De Roca Venaissii Carpetoratensis diocesis decem.

De Valle-Clusa Cavallicensis diocesis decem.

De Agoutho eiusdem diocesis triginta.

De Malaussena sive de Grausello Vasionensis diocesis viginti.

De Bonilis Aptensis diocesis decem.

Sancti Hypoliti de Venellis Aquensis diocesis decem et octo cum dimidio.

Sancti Mitrii de Relhana eiusdem diocesis decem.

Sancti Petri de Assana eiusdem diocesis viginti.

De Cucurone eiusdem diocesis viginti.

De Manuasca Sistaricensis diocesis triginta.

De Sancto Promassio eiusdem diocesis alios triginta.

Sancti Marcellini eiusdem diocesis viginti. ||

De Valerna Vapincensis diocesis alios viginti.

Sancti Petri de Ruenhis eiusdem diocesis triginta.

De Mandanois eiusdem diocesis viginti.

Sancti Christofori et Beate Marie de Roverbello eiusdem diocesis sex.

De Tres Clivis eiusdem diocesis viginti.

De Gigornicis, diocesis Ebredunensis, triginta.

De Bredula eiusdem diocesis viginti.

De Caturicis eiusdem diocesis viginti.

De Clocherio Digniensis diocesis viginti.

De Castellana Senecensis diocesis triginta.

De Thoramina eiusdem diocesis viginti.

Sancti Pontii de Folgaireto Glendatensis diocesis alios viginti.

Beate Marie de Penna, eiusdem diocesis alios viginti.

Sancti Petri de Bono Villari eiusdem diocesis decem.

De Crotonis Venciensis diocesis viginti predictorum turonensium argenti || de O rotundi sui valorem predictum dicti priores qui nunc sunt eorumdem prioratuum predictorum deinceps perpetuo annis singulis in dicto monasterio Sancti Victoris

solvere et ad illud propriis expensis portare vel habere et in eodem solvere in festo Omnium Sanctorum dicto officio cellerarie et cellerario eiusdem qui nunc est et erit pro tempore teneantur inclusis tamen tot solidis regalibus et turonensium parvorum vel alterius cuiuscumque monete quot turonenses argenti eis et eorum cuilibet ut premittitur sunt impositi quos solidos regales vel turonenses et alterius monete ab olim annis singulis dicto officio cellerarie solvunt pro censu a quibus solidis regalibus sive turonensibus et alterius monete sint deinceps perpetuo [.]idem priores et eorum prioratus predicti absoluti et liberati.

Prioratibus vero de Villa Nova Granholleti, diocesis Rutenensis.

Beate Marie de Verdelayo propre Graulerias Venciensis diocesis.

Sancti Thome de Fluviano Gerundensis diocesis

Sancti Johannis de Fallio Barchinonensis diocesis.

Sancti Sebastiani eiusdem diocesis. ||

Sancti Victoris civitatit Janue.

Sancti Andree de Pisis.

Sancti Saturnini de Calharis in Sardinia.

Sancti Nicolai de Gossolono Gisardensis diocesis monachalibus ad dictum monasterium Sancti Victoris pertinentibus et monachis ipsius monasterii solitus assignari et per eosdem gubernari auctoritate apostolica predicta et ex causis supradictis et aliis infrascriptis cum consilio et consensu dicti conventus imponimus ad priores eorumdem prioratuum qui nunc sunt et qui erunt pro tempore nomine ipsorum prioratuum faciant et solvant deinceps perpetuo annis singulis in dicto festo Omnium Sanctorum et solvere teneant dictis officiis cellerarie et cellerario dicti monasterii Sancti Victoris et in dicto monasterio ad eorum propriis expensis portare vel in eo habere etiam turonenses boni, fini et puri argenti cum O rutundo valoris et ponderis predictorum quantitatem vel || estimationem seu valorem eorum vel de alia moneta prout tamen est de aliis superius ordinatum et provisum videlicet priores predictorum prioratuum.

De Villa Nova Granolheti octuaginta turoneneses argenti valoris et ponderis predictorum inclusis in eis, quatuor libras turonenses pro mappis ad opus refectorii

dicti monasterii, quos hactenus pro censu annuo singulis annis dicto officio cellerarie in supradicto festo Omnium Sanctorum facit et solvit.

Beate Marie de Verdalais prope Graulerias viginti quinque similes turonenses argenti inclusis in eis decem quos hactenus pro censu annuo singulis annis dicto officio cellerarie in dicto festo Omnium Sanctorum facit et solvit.

Sancti Victoris de Janua LXXX predictorum turonensium argenti inclusis in esi decem libras januenses.

Sancti Andree de Pisis LXXX predictorum turonensium argenti inclusis in eis decem libras januenses.

Sancti Thome de Fluviano XXX predictorum turonensium argenti pro quinque mirabotinis. ||

Sancti Johannis de Fontibus alios similes XXX turonenses argenti pro alii quinque mirabotinis.

Sancti Sebastiani alios similes LX turonenses pro aliis decem mirabotinis.

Sancti Saturnini de Calharis ducentos predictorum turonensium argenti et propter guerrarum discrimina que dictum prioratum et eius iura ac facultates multum diminuerunt sit idem prioratus perpetuo absolutus a pensione quinquaginta librarum januensium que hactenus dicto officio cellerarie solvere debebat annuatim pro censu.

Sancti Nicolai de Gossolino Gisardensis diocesis LX predictorum turonensium argenti et propter guerrarum discrimina que etiam dictum prioratum eius iura ac facultates multum diminuerunt sit deinceps perpetuo absolutus a pensione decem librarum januensium quam hactenus dicto officio cellerarie debebat annuatim pro censu adiicientes auctoritate apostolica supradicta cum consilio et consensu dicti conventus.

Et prioratibus Beate Marie de Pennaet Sancti Petri de Bonovillario Glandatensis diocesis ac prioribus ipsorum qui erunt pro tempore nihilominus imponentes quod iidem priores et eorum successores || dum pocessionem[cc] pacificam fruuctum et proventuum ecclesiarum ruralium sine cura, videlicet Sancte Marie de Coina, Sancti Andree de Sala Griffone predicto prioratui Sancti Petri de Bonovillario et Sancti

[cc] *in luogo di* possessionem

Petri de Olazella et Sancti Petri Albi subtus Gilatam prefato prioratui Beate Marie de Penna ad dictum monasterium pertinentibus unitarum habuerint, teneantur annis singulis in dicto festo Omnium Sanctorum dolvere dicto monasterio Sancti Victoris et ad illud eorum propriis expensis portare dicto officio cellerarie qui est, et erit pro tempore cellerarie viginti quinque predictorum turonensium argenti pro quinquaginta solidis regalium quos hactenus tam dicte ecclesie eisdem prioratibus quam due alie videlicet Sancti Sepulcri et Sancti Michaelis de Minel erectis in cathedrali ecclesia Glandatensi unite hactenus dicto officio cellerarie fecerunt et solverunt facere et solvere debent pro annuo censu videlicet qualis dictorum prioratuum XXV solidos regales minutorum pout in unionibus eisdem prioratibus factis plenius continetur, ut sic quilibet ipsorum salvat deinceps duodecim turonenses argenti cum dimidie officio dicte cellerarie annis singulis in dicto festo Omnium Sanctorum ratione dictarum ecclesiarum ultra census ipsorum prioratuum supradictos. ||

Porro quod predicta nondum sufficiunt per suportationem onerum et suppletione predicti defectus facultatum dicte cellerarie presertim imposito sibi predicto onere annuo quadringentorum turonensium argenti supradictorum pro reparatione et edificatione edificiorum dicte cellerarie ad que tenetur diligenter pensato et inspecto etiam diminutione facta censuum quos in predictis prioratibus Sancti Victoris de Janua et Sancti Andree de Pisis et Sancti Saturnini de Calhario et Sancti Nicolai de Gossolino dicta celleraria habebat.

Facultates etiam camerarie dicti monasterii Sancti Victoris manifeste patiuntur defectum usque ad septuaginta librarum turonensium parvorum dicti valoris et ultra pro vestiariu et calceamentis monachorum dicti monasterii necessariis et pro supportando predicto onere annuo ducentorum turonensium argenti predictorum sibi imposito pro reparatione, substentatione et edificatione edificiorum dicte camerarie ad que teneatur sit que hactenus tam miserabiliter quam vituperabiliter in eodem monasterio Sancti Victoris observatum et adhuc observatur || ob defectum facultatum camerarie supradicte quod juvenes et infantes monachi fractas et dissolutas ac repeciatas cucullas ac aliis[dd] diversorum colorum quod nonnumquam una ex duabus

[dd] *in luogo di* aliorum

veteribus componitur consueverint deferre et quod sotulares per monachos presbyteres dicti monasterii relicti, etiam aliqui sudore et fetore sorditati noviter repeciati aliis non presbiteris per eos portandis[ee] traditi fuerunt et traduntur nec ad meliores cucullas vel ad sotulares dandos consuevit cogi hactenus camerarius dicti monasterii Sancti Victoris ob defectum facultatum ob hoc etiam in eodem monasterio fuit hactenus per nonnullos monachos et camerarios ipsius monasterii abusive servatum quod pro modica quantitate pecunie conveniebant ad invicem pro dictis sotularibus et aliis ipsius monachis necessariis que ipsis per ipsum camerarium fieri vel dari in calceamentis vel aliis singulis debeant portantes[ff] ipsi postmodum quasi mendicando et in notam ac infamiam dicti monasterii residuum a consanguineis vel amicis sive cum dissolutione[gg] et fractis ac inhonestis et indecentibus calceamentis ac cucullis ac aliis necessarii incedendo sit que per prefatum dominum papam in ordinationibus supradictis per eum in ordine nostro noviter editis, salubriter institutum ut sufficientia victualia vestiaria, omniaque alia || necessaria monachis ministrentur et nobis abbatibus supradictis Sancti Victoris et Montis Majoris monasteriorum prefatis litteris apostolicis commissionis nostre suscepte comissum et concessum fuit quod si redditus officiorum seu administrationum monasteriorum dicti ordinis provinciarum supradictarum nobis commissarum ad hoc non sufficiant debeant per non redditus seu pensiones et officia eorumdem monasteriorum quorum nobis est facta commissio per eundem Benedictum papam assignari pro eis prioratus et beneficia monachalia sine cura ipsis vicinioribus cum consilio et consensu conventuum eorundem monasteriorum auctoritate apostolica assignari vel uniri.

Eapropter nos prefati abbates auctoritate apostolica qua fungimur in hac parte durante tempore commissionis supradicte nobis, ut premittitur facte pro suppletione predictorum defectuum facultatum cellerarie et camerarie nec non pensionum magistri seu instructoris qui monachos dicti monasterii Sancti Victoris instruet infra claustra et propter easdem suppletionem et pensionem, cum sonsilio et consensu dicti conventus prioratum seu monachalem seu ruralem et sine cura || Sancti Marcellini

[ee] *in luogo di* portandi

[ff] *in luogo di* postulantes (Guerard)

[gg] *in luogo di* dissolutis (Guerard)

Sistaricensis diocesis ad dictum monasterium Sancti Victoris pertinentem consuetum monachis dicti monasterii assignari et per eos gubernari perpetuo unimus cum omnibus bonis, rebus et possessionibus fructibus et pertinentiis suis ubicumque consistentibus prioratui monachali rurali et sine cura Sancti Promassi eiusdem diocesis et ad dictum monasterium Sancti Victoris pertinenti ac consueto monachis eiusdem assignari et per eos gubernari prefatu prioratu Sancti Marcellini inter alios prioratus viciniori.

Statuimus, etiam et ordinamus auctoritate apostolica supradicta cum consilio et consensu dicti conventus quod ex nunc predictus prioratus Sancti Promassi et […] Ricavus de Monte Olivo dicti monasterii Sancti Victoris et prior eiusdem Sancti Promassi nomine ipsius prioratus possideat et possidere censeat et etiam fratre Raymundo Silvestri monaco dicti monasterii Sancti Victoris nunc prior dicti prioratus Sancti marcellini nomine predictorum prioratuum || et prioris Sancti Promasii ex nunc possideat et possidere censeat dictum prioratum ruralem sine cura Sancti Marcellini omnia jura et pertinentias eiusdem. Nos prefati abbates auctoritate apostolica supradicta predicto consentiente conventu fratrem Paulum de Santo Maximino monacum dicti monasterii Sancti Victoris et syndicum et procuratorem ipsius et singulorum membrorum eiusdem monasterii consentientem ipsos prioratum et priorem Sancti Promasii per nostros annuos presentialiter investimus et ipsum prioratum Sancti Marcellini et jura et pertinentias eiusdem in prioratum Sancti Promassi transferimus et translatum esse volumus auctoritatem et licentiam dantes eidem et cuilibet successori ipsius per[..]ant per procuratorem realem et corporalem possessionem dicti prioratus Sancti Marcellini jurium et pertinentiarum ipsius adipiscendi seu recipiendi et etiam retinendi nullo alio deinceps requisito.

Statuimus etiam et ordinamus auctoritate apostolica supradicta predicto consentiente conventu quod in signum posessionis predictis dictus prior Sancti Marcellini teneatur deinceps quandiu ipsi prioratui prefuerit annis singulis in || festo Omnium Sanctorum unum denarium monete coronatorum solvere predicto priori Sancti Promasii et successoribus suis, tamen predicta vel aliquod predictorum ipsi prioratui Sancti Marcellini prejudicari non debeat quantum ad fructus ipsius prioratus seu quantum ad legitimam collationem eidem factam sive ad legitimum titutlum siquem sive

quantum ad canonicam possessionem ipsius in quantum ipsum ut beneficium ecclesiasticum legitime ei collatum possidet et tenet ipso tamen cedente vel decedente seu dimittente aut si ex causis legitimis aut rationabiliter aut eius exigentibus demeritis ipsum privari contigerit prioratu predicto prioratu ab eo removeri tunc totalis gubernatio et fructus ac proventus ipsius Sancti Marcellini ac jurium et pertinentiarum statim cedant et proficiant usibus predictorum prioratus Sancti Promassii et prioris eiusdem vel quilibet eius successor pacificam possessionem fructuum reddituum et proventuum eiusdem prioris Sancti Marcelini habuerit singulis annis in festo Omnium Sanctorum facere et solvere in dicto monasterio Sancti Victoris vel ad illud expensis ipsius prioris portare et solvere officio cellerarie et cellerario eiusdem pensionem annuam || et perpetuam sexcentorum turonensium boni, fini, mundi et puri argenti cum O [rotundo], valoris et ponderis prout supra declaratum est vel valorem eorum in alia moneta prout tamen premissum est.

Et dicto officio camerarie et camerario eiusdem qui est et qui erit pro tempore aliam pensionem annam et perpetuam similium et similis valoris sexcentorum turonensium boni, fini et puri argenti cum O rotundo, vel in alia moneta valorem seu estimationem eorum singulis annis in dicto festo Omnium Sanctorum.

Etiam cellerario predicto collectori deputato dicte pensionis predicti instructoris quadringentos similes turonenses argenti cum O rotundo vel eorum valorem seu estimacionem annis singulis in festo Assumptionis Beate Marie et predictas tres pensiones teneatur tunc predictus prior Sancti Promassii et quilibet eius successor facere et solvere tam de fructibus, redditibus et proventibus dicti prioratus Sancti Marcellini quam prioratus prefati Sancti Promassi predictis cellerario et camerario in dicto monasterio et in terminis supradictis pensiones etiam || predictas mille et sexcentorum turonensium argenti predictorum quos auctoritate apostolica supradicta cum consilio et consensu eiusdem conventus dicictis prioratibus Sancti Promassii et Sancti Marcellini imponimus perpetuo teneatur dictis officiis et instructori ex causis predictis ut premittitur singulis annis in dicto monasterio et terminis facere et solvere prior dicti prioratus Sancti Promassii dato quod etiam fructus, redditus et proventus dicti prioratus Sancti Marcellini per se non sufficerent ad integram solutionem

earumdem pensionum teneatur etiam tunc dictus prior Sancti Promassii et quilibet successor etiam eiusdem prioratus Sancti Marcellini onera supportare excepto quod cedentibus vel decedentibus priore et socio monacho, abbas Sancti Victoris aut alius quicumque non possit deinceps ulterius aliquem alium priorem vel monachum ponere, deputare vel assignare in ipso prioratu Sancti Marcellini, nec prior Sancti Promassii teneatur ex tunc monacho siquem dominus abbas dicti monasterii Sancti Victoris vel alius ibidem poneret vel assignaret, providere, vel ipsum admittere teneatur, tamen idem prior Sancti Promassii facere bis ad minus celebrari missam qualibet septimana in ecclesia dicti prioratus Sancti Marcellini et || ipsa missalibus, breviariis, aliisque libris et vestimentis ac ornamentis quibuslibet ecclesiasticis necessariis ornatam tenere et providere ac ecclesiam domos et alia edificia reparare, operire et cooperta tenere et alia ut premissum est onera supportare.

Ceterum ex causis predictis et pro suppletione defectus facultatum et suportatione onerum dicte camerarie et causa et ratione suppletionis.

Nos prefati abbates auctoritate apostolica supradicta cum consilio et consensu dicti conventus ordinamus perpetuam annuam pensionem octingentorum similium turonensium boni, fini et puri argenti cum O rotundo, valoris supradicti, imponimus sub prioratu rurali et sine cura de Serra diocesis Sancti Pontii Thomeriarum prope villam de Pippionibus ad dictum monasterium pertinente ac consueto monachis eiusdem assignari et per eos gubernari et super bonis, juribus, fructibus, redditibus et proventibus eiusdem prioratus de Serra solvendorum in dicto monasterio Sancti Victoris deinceps perpetuo camerario eiusdem qui est et erit pro tempore singulis annis in festo Omnium Sanctorum per proximum et immediatum || successorem fratri Raymundi Andree monachi dicti monasterii Sancti Victoris prioris de Serra et etiam per alios quoslibet successores ad expensas ipsorum verum reprobata rationabiliter miserabili et vituperabili observantia supradicta et inquam ut predictum est juevenes et infantes monachi dicti monasterii Sancti Victoris fractas aliquandoet repeciatas ac ex diversis pannis sive diversi coloris et sepe ex aliis […] relictis cucullis compositas deferebant cucullas et etiam sotulares per alios monachos presbiteros vel alios dimissas frequneter repeciatas et eadem observantia deinceps omnino cessante fuit actum quod nos prefati abbates dicti monasterii Sancti Victoris massiliensis

debeamus ordinare et ordinemus de modo dandi pecuniarum eiusdem monasterii sufficientes sotulares et alia ad quod camerarius dare teneatur.

Invenimus etiam per diligentem inquisitionem quod fructus redditus et proventus annui officii dispense dicti monasterii Sancti Victoris possunt ascendere ad sex milia et nongentorum turonensium argenti, vel circa quibus habet provideri centum viginti personis inclusis in eis dictis octuaginta monachis et sex conversis et abbate et omnibus || prioribus et monachis dicti monasterii de prioratibus vel undecumque aliter quam ad capitulum generalem venientibus de omnibus que proveniunt de coquina et que sunt necessaria pro eadem lignis dumtaxat exceptis de quibus providet celleraria predicta et sale de quo providet prefata cameraria et exceptis sexdecim diebus seu festivitatibus cuiuslibet anni in quibus provident de predictis tam cellerarius quam alii officiales dicti monasterii Sancti Victoris.

Invenimus etiam quod et ordinationes et statuta antiqua ipsius monasterii Sancti Victoris factas olim per providos devotos et multum religiosos fundatores et gubernatoris ipsius fuerint in eodem monasterio maxime propter solemnites diversorum sanctorum quorum corpora in eodem requiescunt anno quolibet sexaginta et septem festa duplicia in quibus datur duplex refectio sive portio seu pitantia omnibus supradictis et expenduntur pro qualibet festivitate .XXX. turonenses argenti cum O rotundo, qui faciunt pro omnibus predictis festis duomillia decem turonenses argenti; sunt etiam aliam decem solemniora et precipua festa in quorum libet expenduntur || octuaginta turonenses argenti et faciunt octingentos turonenses argenti.

Et insuper in festo Sancti Victoris pro predictis et quia plures canoniciac alii religiosi presbiteri et clerici ad dictum festum conveniunt et in refectorio comedunt et expenduntur communiter trecenti turonenses argenti, vel circa. Et pro quolibet anno in speciebus, ficubus, avellanis, nucibus et amigdalis et .XXX. sextaria cicerum et fabarum et in ollis, scutellis et aliis pro coquina necessariis expenduntur sexcenti et duo turonenses argenti et dat in decima centum turonenses argenti vel circa, et est summa summarum predictarum expensarum tria millia et septingentos et duodecim turonenses argenti, restant autem de toto anno ducenti et septuaginta et unus dies in quorum quolibet pro dictis centum et viginti personis et supervenientibus supradictis

necessarii ad minus quindecim turonenses argenti, et sic est summa summarum omnium predictarum expensarum septem millia et septingentos et octuaginta et duos turonenses argenti, et cum recepta ipsius officii dispense non ascendit nisi ad sex millia et nongentos || turonenses argenti concludi[…] quod deficiunt dicto officio si congrue provideatur sicut providendum est predictis monachis et personis octingenti et octuaginta et duo turonenses argenti.

Invenimus etiam quod ob defectum huius[modi] conventus et monachi dicti monasterii misere et pauperrime alimentantur, seu potagium ex predicta coquina habuerunt et habent per cameras comedere, et particulares comissationes facere coguntur. Unde visum est nobis abbatibus et prefato conventui quod non possit, nec debeat defectus predictus dicit officii dispense minus quem sexcentum turonensibus argenti predicit valoris suppleri.

Invenimus insuper facta diligenti computatione ad officio infirmarie dicti monasterii Sancti Victoris presertim considerato imposito sibi predicto onere ducentorum turonensium argenti predictorum pro reparacione et sustentatione edificiorum dicte infirmarie de quibus fit mentio in nostra ordinacione supradicta deficiunt eidem officio trecenti turonenses argenti vel circa.

Et visum est nobis dominis abbatibus et dicto conventui quod non possit, nec debeat defectus huius minus quam de centum viginti turonenses argenti predicti valoris suppleri. Facta etiam diligenti || computacione invenimus quod officio armararie dicti monasterii deficiunt centum et quadraginta turonenses argenti vel circa, presertim considerato imposito sibi onere octuaginta turonensium argenti supradicto in ordinacione suprascripta expresso quanto autem melius et diligentius possumus predictos defectus trium officiorum proxime dictorum dividimus et quantitates predictas dictorum turonensium argenti de novo imponimus cum consilio et consensu dicti conventus omnibus et singulis infrascriptis prioribus regularibus dicti monasterii Sancti Victoris consuetis monachis ipsius monasterii assignari et per eos gubernari, ut sic onus per partes divisum facilius supportetur, et membra suo capiti subveniant a quo religionem et ordinacionem sumpserunt et sumunt ad quod frequentissime revertuntur, et cui capiti olim propter eius sanctorum requiescentium sanctitatem et devotionem religionem et excellentia, data, seu donata et incorporata per summos

pontifices seu ipsorum membrorum fundatores fuerunt usibus monachorum eiusdem monasterii profutura.

Nos igitur abbates prefati auctoritate || apostolica supradicta, cum consilio et consensu dicti conventus ex causis et pro suppletione predictis ordinamus et prioratibus dicit monasterii Sancti Victoris et per monachos eiusdem solitis gubernari imponimus pensiones et omnia pro ipsis pensionibus et nomine et ex causa earumdem infrascriptus et infrascripta.

Videlicet prioratibus de Chiariaco, de Canonica, de Colhoneto, de Branhanis, Mimatensis diocesis.

Sancti Leontii, Beate Marie de Amiliavo, Castri Novi de Levezone, Sancti Genesii de Ripa Olti, de Villa Nova Granolheti, Rutenensis diocesis.

De Ambileto et de Romanono Albiensis diocesis.

Beate Marie de Narbona.

Beate Marie de Serra diocesis Pontii Tomerarium.

Sancti Andree de Agatha.

De Brugeriis et de Medullione Magaonensis diocesis.

De Arcis, de Vicario, de Alsono et de Saumana diocesis Nemausensis.

De Sancto Mameto diocesis Uticensis.

Sancti Johannis de Fontibus et Sancti Thome de Fluviano Gerundensis diocesis.

Sancti Michaelis de Fallo et Sancti Sebastiani de Penedes, Barchinonensis diocesis.

Sancti Honorati arelatensis et Sancti Michaelis de Medenis arelatensis diocesis.

Sancti Nicholai de Tarascone et de Roca Martina Avinionensis diocesis. ||

De Roqua Venaisii Carpetoratensis diocesis.

De Agoutho et de Valle Clusa Cavallicensis diocesis.

De Grousello Vasionensis diocesis.

De Bonilis et de Cesarista Aptensis diocesis.

De Bellogenserio et de Soleriis >Tolonensis diocesis.

De Cadeneto, de Cucurono, de Assana, Sancti Mitrii de Relhana, de Adana, Sancti Hypoliti de Venellis, de Bucco, de Gardana, de Affuvello, de Rosseto, sive de Favarico, Sancti Pontii de Podio Luperio, Beate marie de Bosco, de Olleriis, de

Tritis, de Turribus, de Artacella, de Gareudo, de Brusa et de Revesto Aquensis diocesis.

De Pennis, Sancti Saturnini et Sancti Zacharie, diocesis Massiliensis.

De Sanct Cruce, de Saletta et Sancti Johanni de Monteriis, Regensis diocesis.

De Palaysono,de Villacrosa, de Grimaudo, de Luco de Sethano, de Calassio, sancti Torpetis, de Arcubus, de Tortorio et de Bargamone diocesis Forojuliensis.

De Mandanois, de Fescalco, Sancti Genesii de Dromono, de Valerna, Sancti Petri de Ruenhis, de Trisclivis, et Beate Marie de Roverbello diocesis Vapicensis. ||

Sancti Promasii de Frocalquerio, Beate Marie de Manuasca et Sancti Marcellini, Sistaricensis diocesis.

Saancti Gigornicis, de Bredula et de Caturicis, diocesis Ebredunensis.

De Clocherio Digniensis diocesis.

De Castellana et de Mura ambo simul diocesisSenecensis.

De Folgaireto et Toramina et de Bono Villario Glandatensis diocesis.

De Graulleriis et de Crotonis Venciensis diocesis.

Sancti Victoris de Janua.

Sancti Andree de Pisa.

Sancti Saturnini de Calharis in Sardinia.

Sancti Nicolai de Gossolino, Gisardensis diocesis in eadem insula ut quilibet ipsorum prioratuum et priorum eorumdem qui erit pro tempore teneatur deinceps perpetuo annis singulis in festo omnium Sanctorum facere et solvere et ad expensas cuiuslibet prioris ipsorum portare ad dictum monasterium et solvere in eodem officio dicte dispense et dispensariis qui erint pro tempore decem turonenses boni, fini et puri cum O rotundo, quos turonenses argenti duodecim valeant et valere debeant unum florenum boni, fini et puri auri, valoris et ponderis de Florentia, || prout presenti die, mensis et annis predictorum valor et pondus huiusmodi est, et ponderat, dato quod in futurum valorem, et pondus huiusmodi contigeret declinare vel minui, vel quos turonenses sexaginta valeant unam marcham boni, fini, mundi et puri argenti et in pondus, seu marcha civitatis Massilie, seu estimatione vel valorem eorum in alia moneta.

Et predicto officio infirmarie et infirmario eiusdem qui erit pro tempore tres similes turonenses argenti predicti valoris seu eorum estimationem vel valorem in alia moneta.

Inclusis tamen in predictis turonensibus argenti dicit officii dispense septem solidis regalium dum taxat in dictis tribus turonensibus argenti dicte infirmarie tribus solidis regalium dum taxat, et in predictis aliis tribus turonensibus argenti dicti officii armarie decem et octo denarios predicti prioratus, pro majori parte eorum priores olim dictis tribus officiis pro annuis censibus seu pensionibus fecerunt et solverunt.

Non tamen inclusis aliis majoribus que ab abbatibus qui sunt dicti || septem solidi dicti officii dispense quas quantitates majores infrascriptas et priores et prioratus infrascripti eidem officio dispense annuatim fecerunt et solverunt.

Videlicet Sancyi Genesii de Dromono, de Fescalco, de Valerna, de Thoramina, de Clocherio, de Gigornicis quos quilibet olim dicto officio dispense fecit et solvit .XX. solidos regales, pro quibus viginti solidis. Nos dicti abbates auctoritate apostolica supradicta cum consilio et consensu dicti conventus cuilibet maxime dictorum prioratuum et priorum eorumdem imponimus ultra decem turonenenses argenti sex alios similes turonenses argenti valoris predicti ita quod deinceps non teneantur solvere dicto officio dispense nisi sexdecim predictos turonenses argenti in quibus sexdecim turonensibus argenti dicit viginti solidi includantur.

Prioratus vero de Podio Luperio et de Rosseto sive Favarico et Beate Marie de Bosco Aquensis diocesis supradicti non teneantur solvere predicto officio dispense prefatos decem turonenses argenti. Statuimus auctoritate apostolica predicta cum consensu et consilio dicit conventus et imponimus quod priores ipsorum qui sunt et erunt pro tempore teneantur deinceps perpetuo singulis annis facere et solvere officio || dispense et dispensariis eiusdem quantitates et summas turonenses argenti cum O rotundo valoris supradicti infrascriptas quas etiam hactenus fecerunt et facere debent dicto officio dispense terminis subscriptis et quas dispensarii dicti monasterii inter eorum facultates computarunt.

Videlicet dictus prioratus de Podio Luperio et prior eius qui est et erit pro tempore mille et viginti novem prefatum turonensium argenti valoris et ponderis supradictorum vel eorum estimacionem seu valorem in alia moneta.

Prioratus autem Beate Marie de Bosco et prior eiusdem sexcentos et octuaginta et sex similes turonenses argenti, ut supra, vel eorum estimacionem in alia moneta.
Prioratus vero de Rosseto sive de Favarico predictos et prior eiusdem similes et similis valoris mille centum et octuaginta et novem turonenses argenti seu eorum valorem et estimacionem in alia moneta.
Teneantur tamen dispensarii predicti qui sunt et qui erunt pro tempore congrue et sic sufficienter et maxime de bonis potagiis et melioribus solito providere et ad providendum cogantur quod non habeant deinceps monchi commoditatem deferendi et per cameras comedendi vel singulares seu extraordinaria comessationes faciendi teneatur || etiam deinceps perpetuo officium dispense et dispensarii eiusdem providere singulis diebus monacho custodi Sancti Genesii, vallis Massilie, et eius socio monacho sicut consueverunt providere priori Sancti Nicolai prope dictum monasterium et eius socio vel priori Sancti Petri et eius socio monachis necnon omnibus et singulis monachis dicit monasterii qui deputabunt deinceps ad colligendum seu colligi faciendum sive ad custodiendum et deffendendum messes vel vindemias apud Sanctum Genesium supradictum cuilibet ipsorum die qualibet sicut uni monacho predicti monasterii Sancti Victoris etiam Bannerio monasterio pro toto tempore quo suum officium execebit, sicut uni de secularibus personis quibus providere consueverunt celleraria et cellerarius de pane et vino.
Nempe considerantes quod controversie et dubitationes sunt de presenti et olim fuerunt in eodem monasterio Sancti Victoris super valore monete centum solidorum quos prior de Bonilis, Aptensis diocesis, ad dictum monasterium Sancti Victoris pertinens et per monachos eius solitus gubernari hactenus fecit et solvit et solvere tenetur || pro salario seu stipendiis barbitonsoris dicti conventus et monachorum et servitorum et familiariorum dicti monasterii et barbitonsores etiam nunc conquererentur et dicerent se deinceps non impleturos suum officium nisi per ordinationem nostram vel alias super hoc providebitur eisdem cum propter declinationem et mutationem monetarum et cursus diversorum earum predicti centum solidi qui ad nihilum rediguntur et male solvunt pensantes atque magnum posse in tali et tanto et tam monachorum et aliorum multitudine numeros in monasterium scandalum suboriri si prefati barbitonsores cessarent a suo officio vel si

illus prout convenit non complerent necessitatem, insuper dictorum monachorum super his omnibus attendentes.

Imponimus non prefati abbates auctoritate apostolica supradicta cum consilio et consensu dicti conventus prioratui de Bonilis supradicto et priori eiusdem eui est et erit pro tempore de supervenientibus fructibus redditibus et proventibus eiusdem deinceps teneatur perpetuo singulis in festo Omnium Sanctorum facere et solvere officio dispense nomine et vice dicit conventus et pro eo ipso monasterio Sancti Victoris recipiente et ad illus ipsius prioris || eius expensis portare, habere et solvere octuaginta predictorum turonensium argenti supradicti valoris vel estimationis supradicte in alia moneta per modum supradictum ratione et ex causa salarii seu stipendii barbotonsorum necessariorum ad radendum et flebotomandum monachos dicti monasterii et alios supradictos qui nunc sunt, vel erunt pro tempore in eodem, pro predictis centum solidis regalium vel cuiuscumque alterius monete essent centum solidi supradicti et ipsis centum solidis octuaginta turonensium argenti inclusis.

Rursum eum juxta predicta statuta et ordinationes prefati domini pape sint in ipso monasterio Sancti Victoris duo monachi pro facultate theologie et quatuor juris canonici ordinati, deputati et electi et licentiati pro quorum pensionibus eisdem in dictis statutis et ordinationibus debent per nos prefatos abbates cum consilio et consensu dicti conventus jxta ordinationes et statuta huiusmodi, et juxta predictam commissionem apostolicam nobis, ut premissum est, facta certi et perpetui redditus assignari et ad hoc eidem monasterio vel locis vicinioribus ad illud pertinentibus, vel ad invicem uniri prioratus aliaque beneficia || ecclesiastica sine cura dicti ordinis ac solita per monachos eiusdem monasterii gubernari vel super beneficiis monachalibus curatis ipsius monasterii pensiones imponi.

Idcirco nos prefati abbates auctoritate apostolica supradicta cum consilio et consensu dicti conventus pro huiusmodi pensionibus studentium ut ex causa ipsarum pensionum prioratum ruralem et sine cura Sancti Petri de Assana Aquensis diocesis ad dictum monasterium Sancti Victoris pertinentem consuetum eiusdem monachis assignari et per eosdem gubernari perpetuo unimus cum omnibus bonis, rebus, possessionibus, fructibus, redditibus et proventibus, juribus et pertinentiis suis prioratui monachali sine cura Sancti Victoris de Cucurono eiusdem diocesis ad

dictum monasterium Sancti Victoris pertinenti ac consueto monachis eiusdem assignari prefato prioratui de Cucurono viciniori.

Statuimus etiam et ordinamus auctoritate apostolica supradicta cum consilio et consensu dicti conventus quod ex nunc predictus prioratus de Cucurono et fratris Bernardis de Creissello monaci || dicti monasterii Sancti Victoris et prior eiusdem prioratus nomine ipsius prioratus de Cucurono possideat ut possidere censeatus et etiam frater Raymundus de Monte Brando nunc prior dicti prioratus de Assana nomine predictorum prioratuum et prioris de Cucurone ex nunc possideat et possidere censeatur dictum prioratum ruralem et sine cura Sancti Petri de Assana, et omnia jura et pertinentias eiusdem de quo juribus et pertinentiis ipsius nos prefati abbates auctoritate apostolica predicto consentiente conventu prefatum fratrem Paulum de Sancto Maximino monacum dicti monasterii Sancti Victoris et syndicum ac procuratorem ipsius ac singulorum membrorum, nomine predictorum prioratus et prioris de Cucurono, et pro eis et per ipsum procuratorem nomine quo supra consentientem et recipientem ipsum priorem de Cucorono per nostros annulos provinciales investimus et ipsum prioratum Sancti Petri de Assana ac jura et pertnentias eiusdem in prioratum de Cucurono predictum transferimus et translatum esse volumus licentiam dantes eidem priori et cuilibet successorum ipsius per se seu procuratorem eorum realem et corporalem possessionem dicti prioratus Sancti Petri de Assana et jurium et pertinentiarum ipsius adipiscendi, recipiendi ac intrandi, et etiam retinendi nullo alio deinceps requisito.

Statuimus et ordinamus auctoritate || apostolica supradicta predicto consentiente conventu quod ipsius possessionis precedens prior Sancti Petri de Assana teneatur deinceps quamdiu ipsi prioratui prefuerit annis singulis in festo Omnium Sanctorum unum denarium monete coronatorum dare et solvere predicto priori de Cucurono et successoribus suis per predicta tantum ipsi priori Sancti Petri de Assana qui nunc et prejudicari non debeat quantum ad fructus ipsius prioratus Sancti Petri seu quantum ad legitimam collationem eidem factam de ipso prioratu sive quantum ad legitimum titulum si quem habet in eo quamdiu prefuerit eidem, seu quantum ad canonicam possessionem ipsius in quantum ipsum ut beneficium ecclesiasticum et legitime ei collatum possidet et tenet ipsum tamen cedente vel decedente seu ipsum prioratum

dimittente ex causa legitima vel rationabili aut eius exigentibus dementis ipsum privari contingeret prioratu predicto vel ab eo removeri, tunc totaliter gubernatio et fructus, redditus et proventus ipsius prioratus Sancti Petri de Assana et jurium ac pertinentiarum eiusdem statim cedant et || proficiant usibus predicti prioris de Cucurono, et tunc id prior vel quilibet eius successor possessionem fructuum reddituum et proventuum eiusdem prioratus de Assana habuerit vel per eum steterit quominus eam habuerint teneatur perpetuo , id prior de Cucurono et quilibet eius successor annis singulis in festo Assumptionis Beate Marie mensis augusti facere et solvere in dicto monasterio Sancti Victoris et ad illud expensis dicti prioris de Cucurone, portare et solvere cellerario dicit monasterii dictam pensionem studentium collectori jam deputato pensionem annuam et perpetuam quadraginta librarum turonensium parvorum quorum tredecim denarii valeant unum turonensem boni, fini et puri argenti cum O rotundo, quorum turonenses argenti duodecim valeant et valere debeant unum florenum boni, fini et puri auri valoris et ponderis de Florentia prout presenti die anni et mensis predictorum valor et pondus huius floreni est et ponderat , et dato quod in futurum valorem et pondus huiusmodi contingeret declianre vel minui, vel quorum turonensium argenti sexaginta valeant unam marcham boni, fini, mundi et puri argenti, sive pondus et marcham civitatis Massilie seu estimacionem et valorem eorum in alia moneta. || Sane ex causis predictis et pro parte pensionum dictorum studentium et ex causa ipsarum et pro eis.

Nos prefati abbates auctoritate apostolica et virtute concessionis predicte nobis ut premittitur facte cum consilio et consensu dicti conventus ordinamus perpetuam annuam pensionem septuaginta librarum turonensium parvorum quorum tresdecim denarios valere debeant unum turonensem boni, fini et puri argenti cum O rotundo ut supra et ipsam pensionem dictarum .LXX. librarum imponimus super prioratu Beate Marie de Ambileto, Albiensis diocesi ad dictum monasterium Sancti Victoris pertinente, ac consueto monachis eiusdem assignari et per eos gubernari super bonis juribus, fructibus et redditibus et proventibus eiusdem prioratus Beate Marie de Ambileto solvendarum deinceps perpetuo in dicto monasterio Sancti Victoris cellerario eiusdem vel in prioratu Sancti Andree Agatensis priori eiusdem, qui sunt, et qui erunt pro tempore collectoribus dictarum pensionum jam deputatis singulis

annis in dicto festo Assumptionis Beate Marie mensis augusti per proximum imediatum successorem fratris Bertrandi de Landora, monachi dicti monasterii Sancti Victoris, nunc prioris Beate Marie de Ambileto et per quoslibet alios futuros suos successores.

Porro quia predicta non sufficiunt pro || omnibus pensionibus studentium ea propter non prefati abbates auctoritate apostolica supradicta, virtute commissionis et pro suppletione dictarum pensionum dictorum studentium cum consilio et consensu dicti conventus ordinamus pensiones que quanto magis moderate possumus imponimus infrascriptis prioratibus ad dictum monasterium Sancti Victoris pertinentibus et consuetis eiusdem monachis assignari et per eos gubernari.

Prioratibus de Gigornicis octo libras dictorum turonensium parvorum

De Arcis, alias octo libras.

De Villanova Granolheti alias octo.

De Chiariaco sex.

De Sancto Leontio alios sex.

De Vicano alias sex.

De Amiliavo quinque.

Sancti Michaelis de Fallio alias quinque.

De Agouto quatuor.

Sancti Michaelis de Medenis tres.

De Canonica alias tres.

Beate Marie burgi Navone, alias tres.

Sancti Sebastiani duas.

De Grausello alias duas.

Sancti Genesii Ripe Olti alias duas.

De Grimaudo alias duas libras turonenses parvas.

Super et infrascriptos prioratus Castri Novi de Levezone septuaginta solidos.

De Colhoneto alios septuaginta. ||

Sancti Andree Agatensis quinquaginta.

Sancti Amantii Rutenensis alios quinquaginta.

De Gareudo triginta.

De Valerna alios triginta.

De Romanono alios triginta.

De Bonilis viginti.de Brahanis alios viginti.

De Brugeriis alios viginti.

De Saumana alios viginti.

De Sancto Mameto alios viginti.

De Medullione alios viginti.

Sancti Thomae de Fluviano alios viginti.

Sancti Johannis de Fontibus alios viginti.

De Caturicis decem.

De Clochario alios decem.

De Castellana et Mura simul alios decem.

Sancti Honorati Arelatensis alios decem.

De Manuasca alios decem.

De Fugaireto et Thoramina simul alios decem.

De Penna septem.

Sancti Petri de Ruenhis sex. ||

De Roverbello quinque.

De Crotonis alios quinque.

De Tresclivis alios quinque.

Sancti Torpetis alios quinque.

De Valleclusa alios quinque.

Sancti Mitrii de Relhana quatuor.

De Bonovillari tres.

De Grauleriis alios tres.

Et Sancti Nicolai de Tarascone duos solidos turonenses parvos quas libras et solidos seu quantitates et summas predictas turonensium parvorum quorum tredecim denarii valeant unum turonensem boni, fini et puri argenti cum O rotundo quos turonenses XII valeant unum florenum boni, fini et puri argenti auri valoris et ponderis de Florentia prout presenti die huiusmodi pondus et valor est et ponderat, etc., ut supradictorum prioratuum priores et eorum successores teneantur deinceps perpetuo

facere et solvere in dictis monasterio vel prioratu Sancti Andree Agatensis vel altero eorumdem collectorum ad expensas eorumdem collectorum priorum annis singulis in supradicto festo Assumptionis Beate Marie mensis augusti, prout est per dictum dominum papam in suis statutis et || ordinationibus dicti ordinis super huiusmodi solutionibus faciendis assignata et ordinata circa quam nihil possumus immutare.
Ceterum quod dicte .XX. libre super sictis prioratibus Sancti Promassii et Sancti Marcellini pro pensione dicti instructoris seu magistri per nos superius assignate et predicte quadraginta libre super prioratibus de Cucurone et Sancti Petri de Assana et predicte septuaginta libre super prioratu Beate Marie de Ambileto per nos ratione pensionum dictorum sex monachorum ad studia destinandorum ut premittitur assignate solvi non debent cum sint magne quantitates nisi per successores illorum qui nunc dictis prioratibus presunt. Ideo ordinamus nos prefati abbates cum consilio et consensu dicti conventus et nichilominus nos prefatus Raymundus miseratione divina abbas monasterii Montis Majoris tanquam visitator a dicto Provinciali capitulo ipsius monasterii Sancti Victoris deputatus quod illi qui de proxime dicit prioratibus seu prioribus eorum qui minus tenebantur solvere pro dictis pensionibus monachis ad studia destinandorum per nostram predictam impositionem perpetue eisdem prioratibus et prioribus factam ex || causa et ratione huiusmodi pensionum quas solvebant per contributionem communem factam prout unum quodque beneficium in decima est taxatum debeat cum capite ipsius monasterii Sancti Victoris et omnibus aliis membris quibus tamen membris non est per nos suppletum impositum que solverent per predictam contributionem comunem, solvere per aliam communem contributionem de novo faciendam sive taxationem decime partem suam de predictis .XXI. libris super prioratibus predictis Sancti Promassi et Sancti Marcellini et de predictis Xla libris supra dictis prioratibus de Cucurone et Sancti Petri de Assana et de predictis .LXXa libris supra dicto prioratu Beate Marie de Ambileto per nos ut premittitur superius assignatis et impositis donec huiusmodi assignationes et impositiones possint effectualiter pro ipsis pensionibus dictorum studentium et instructois haberi et per successores priorum qui nunc sunt proxime dictorum prioratuum prout est superius ordinatum, solvi, qui non plus per nostram predicta impostitionem quam per predictam sommunem impositionem, contributionem

tenentur solvere illud plus solvant deinceps perpetuo ratione et ex causa dictarum pensionum et || impositionum singulis annis in festo Assumptionis Beate Marie prout est superius ordinatum et idem fiat per huiusmodi contributionem communem sive taxationem decime dum dictos monachos ad studia destinandos, vel aliquem eorum contingeret pro tempore magistrum seu doctorem theologum seu jure canonico fieri ordinari, ea lege videlicet ut prdicti qui unam solvunt per nostram impositionem predictam et qui plus non debent cum capite dicti monasterii Sancti Victoris per communem contributionem sive taxationem decime faciendam contributionis augmentum huiusmodi pentionum magistrorum vel doctorum in dictis statutis et ordinationibus dicti domini pape ordinatis et expressis.

Acta et alta et sonora voce publice recitata fuerunt omnia et singula supradicta in Capitulo dicti monasterii Sancti Victoris nobis abbatibus supradicits in eodem una cum toto conventu fratribus Bertrando de Mayrosio sacrista, Raymundo de Raynardi elemosinario, Guillelmo Catelli infirmario, Guillelmo de Aquis Vivis camerario, Bertrando Fabri armarario, Raynaudo de Roto subpriore, Guillelmo Raynaudi, Guillelmo Egidii priore Sancti Petri, Alberto de Sanareto priore de Gardia, Petro Coquini priore Sancti Nicolai, Aymerico de Capella priore Sancti Genesii, Olivario de Malobosco, Arnaldo Berengarii, Guillelmo de Spinassono, Hugone de Motusanis, Johanne Nicolai, Petro Bernardi, Johanne Florini, || Pontio Virisico, Guillelmo de Roveria, Fulgone de Roveria, Bertrando Dentilis, Rostagno de Ronguis, Pontio de Armallis cellerario, Arnaldo de Privis Branis, Rodulfo de Villanova, Guillelmo Caroli, Ademario de Trillis, Raymundo de Casalicis, Giraudo Dalmatii, Stephano de Rupe, Bertrando Romegerio, Jacobo Gavoti, Guillelmo de Fontesca, Deodato de Armallis, Jacobo de Vaqueriis, Bernardo de Spinassono, Raymundo Jaraya, Hugone de Alguerio, Aymerico de Serverio, Ricardo de Creyssello, Hugone de Paultino, Petro de Aurosio, Fredolo de Romegueria, Johanne de Monte Matono, Hugone de Aguilhaco, Johanne Calverei, Andree Amici, Raterio de Balaguerio, Raymundo Silvester, Arnaudo Jaulesii, Guillelmo de Sabrano, Raymundo Stephani, Bernardo de Fara, Rostagno Mastini, Andrea de Romestagio, Guillelmo de Sugolis, Chabaudo de Ventayrolis, Bertrando Escaffini, Guillelmo Nigri, Giraudo de Sabrano, Petro de Clivoniis priore de Roverbel, Petro de Sancto Maximino sacrista Narbone, Johanne

de Montelanardo, Petro Ademarii, Vesiano de Porreriis priore Sancti Johannis de Mosteriis monachi ipsius monasterii Sancti Victoris conventum in eodem facientibus ad sonum tabule, ut moris est, in ipso monasterio || ut premittitur congregatis presentibus et in premisso ac habito in dicto capitulo diligentie maturo tractatu super predictis omnibus et singulis cum eisdem per nos abbates prefatos et cum eorumdem monachorum et conventus predicti consilio et consensu, anno, die, mense et pontificatu supradictis indictine quinta, illustrissimo principe domino Roberto dei gratia Sicilie et Jerusalem rege ac Provincie ac Forcalquerii comite regnante.

Presentibus etiam religiosis ac discretis viris fratribus Bertrando Audiberti doctore decretorum et priore de Revesto monasterii Sancti Andree, Raymundo de Caldayraco, priore Sancti Petri in vallibus, Raymundo Berengarii priore Sancti Salvatoris de Valle Bairesio monachis monasterii Montis Majoris, Bernardo de Sancti Amantio monaco ecclesie Sancti Papuli, domino Petro de Bono Solatio, capellano Vabrensis diocesis, Bernardo de Sancto Stephano Nimatensis diocesis, Petro Fabri de massilia et me Guillelmo de Artigua massiliensis diocesis in Comitatibus Provincie et Forcalquerii publico notario tractatibus, consiliis, ordinationibus, unionibus, impositionibus et omnibus aliis supradictis per dictos dominos abbates et conventum ac alios predictos cum in dicto prenominatis testibus et || notaris infrascriptis interfui et omnia et singula inter quatuor pecias pergamini junctas et mei et infrascriptorum notariorum signis in eorum juncturis signatas scripsi et publicavi et in hanc formam publicam redegi, signo que meo solito ac dictis dominis abbatibus et conventu et procuratore seu dindico et eorum quemlibet requisitus signavi.

Et ego Petrus Sicardi vabrensis publicus notarius, etc.

Et ego Radulfus de Rupe clericus vabrensis publicus notarius, etc.

Post que anno pontificatu et inditione supradictorum die XVIIa dicti mensis septembris dicto domino rege comite regente.

Nos prefati Girbertus et Raymundus dictorum monasteriorum Sancti Victoris Massilie et Montis Majoris abbates commissari auctoritate apostolica, ut premittitur deputati et in capitulo dicti monasterii Sancti Victoris una || cum monachis ipsius

infrascriptis conventum in ipso monasterio facientibus ad sonum tabule, ut moris est, et in ipso ad infrascripta specialiter congregatis.

Attendentes quod monachi ipsius monasterii pro raubis seu vestibus a celleraria ipsius monasterii a qua pannos de albo, seu blanqueto monachi pro vestibus habere consueverunt non habeant neque habere consueverant nosi quilibet eorum qui magne stature erat solummdodo duas cannas panni albi annuatim sine alia forratura, nec cellerariis eiusdem monasterii nichil amplius dare consueverat, nec ad hoc cogi poterat propter raritatem et defectum facultatum et onera officii cellerarie propter quod clamabant umanimiter et conquerebantur fortiter ac multipliciter omnes et singuli monachi supradicti dicentes, quod non erat eis de panno huiusmodi sufficienter provisum ad sui corporis tuitionem contra frigora que ratione fluctuationis maris et ventorum fortium ac magnorum vigebant et regnabant fortissime in ipso monasterio et in choro et in claustro ac dormitorio eiusdem tempore hiemali et ideo peterent unanimiter et instanter immo et importune, quasi usque ad contristationem sibi provideri solum de tertia canna panni albi predicti ut sic majores viginti annis et majoris etatis monachi huiusmodi tres || cannas eiusdem panni possent sufficientes vestes habere et a frigore preservari, minoribus autem viginti annis daretur dumtaxat ultra mensuram solitam tantum de panno predicto quod saltem inde possent singulis annis pro quolibet fieri una sufficiens tunica et una sufficiens cotardia cum duobus paribus manicarum pro qualibet earum post quam non habebant pellicias vel alias forraturas, peterentque omnes unanimiter et concorditer et ex causa et pro necessitate eorum huiusmodi honorem seu cavaillaragium sive prioratum de Pennis cum omnibus juribus et pertinentiis suis ad ipsum monasterium Sancti Victoris pertinentis diocesis massiliensis etiam si bneficium vel prioratus sine cura seu quomodolibet nuncupetur seu als fuerit nuncupatur ad dictum monasterium pertinens et per monachos eiusdem solitum gubernari, uniri perpetuo dicto officio cellerario dicentibus necessarium et utile fore pro predictis necessitatibus ipsorum monaci fieri per nos abbates predictos huiusmodi unionem.

Eapropter deliberatione plenaria et || tractatum diligenti super his prelibatis inter nos et conventum eiusdem visum est nobis dictis abbatibus et toto conventui supradicto

quod monachis dicti monasterii qui sunt et qui erunt pro tempore in eodem assignati et in prima die mensis octobris cuiuslibet anni in ipso residentes, illi videlicet qui scolam exierint et super chorum ecclesie fuerint, minus quam tres canne panni albi competerent aliis vero monachis minoribus qui adhuc non erunt supra chorum seu scholam non exierint et minus qui pro tunica et cotardia juxta quantitatem seu staturam et conditionem personarum eorum de panno albo huiusmodi et pro predictis duobus paribus manicarum ac seu pro qualibet earum necessitatum tunc dari non possint et quod pro hiusmodi augmento pannorum dictis monachis faciendo uniatur perpetuo dicto officio cellerarie honorem sive cavallayragium seu prioratus sine cura de Pennis cum omnibus bonis domibus edificiis predictis juribus et pertinentiis suis universis ubilibet censistentibus massiliensis diocesis ad dictum monasterium Sancti Victoris pertinens et monachis ipsius solitus assignari et per eos ut beneficium monachale sine cura consuetus gubernari.

Idcirco nos || prefati abbates auctoritate apostolica qua fungimur in hac parte, virtute commissionis supradicte nobis ut premittitur facte pro suppletione predictorum pannorum seu vestimentorum dictis monachis ut premittirur faciendorum et propter suppletionem et augmentum huiusmodi et necessitates eorumdem monachorum et ex causa et ratione ipsarum; ipsum honorem cavallayragium seu prioratum sive beneficium sine cura de Pennis massiliensis diocesis cum omnibus bonis rebus juribus et pertinentiis suis ubilibet et in quibuscumque consistentibus cum consilio et consensu dicti conventus unimus perpetuo dicto officio cellerarie, cui et prefato monasterio Sancti Victoris honor cavallaragium seu prioratus predictus inter alia beneficia dicti monasterii vicinus existit.

Statuimus etiam et ordinamus auctoritate apostolica supradicta cum consilio [et] consensu dicti conventus quod ex nunc predictum officium et cellerarius eiusdem qui est dicti monasterii Sancti Victoris nomine ipsius officii possideat et possidere censeatur et etiam frater Gancelinus de Sancto Amantio monacus dicti monasterii et nunc prior Sancti Honorati dictorum honoris cavallayragii seu prioratus de Pennis nomine predictorum officii cellerarii monasterii Sancti Victoris possideat || et possidere censeatur dictum honorem cavallayragium seu prioratum cum omnibus juribus et pertinentiis suis.

Nos prefati abbates aucotoritate apostolica supradicta predicto consentiente conventu fratrem Poncium de Armallis, monachum et cellerarium dicti monasterii Sancti Victoris nomine officii cellerarie nomine quo supra consentientem et recipientem per nostros annulos presentialiter investimus, ipsos que honorem cavallayragium sive prioratum de Pennis et jura et pertinentias eiusdem in dictum officium cellerarie, transmittimus et translatum esse volumus et auctoritatem et licentiam damus eidem cellerario et cuilibet successori ipsius aut procuratorem eorum realem et corporalem possessionem dicti honoris cavallayragium sive prioratus de Pennis et omnium domorum, edificiorum, bonorum, possessionum ac jurium et pertinentiarum ipsius adipiscendi seu recipiendi ac intrandi ac etiam retinendi, nullo alio deinceps requisito.

Statuimus etiam et ordinamus auctoritate apostolica supradicta, predicto consentiente conventu quod in signum possessionis predicte dictus frater Gancelinus teneatur deinceps quamdiu ipsi honori cavallayragio seu prioratui prefuerit annis singulis in festo Omnium Sanctorum unum denarium monete || coronatorum dare et solvere predictis officio cellerarie et cellerario eiusdem et successoribus suis per predicta tantum vel aliquod predictorum ipsi fratri Gancelino priori prejudicari non debeat quantum ad fructus ipsius honoris cavallayragii sive prioratus de Pennis seu quantum ad legitimam collatinem eidem facta de ipso honore cavalyragium sive prioratum quodlibet dimittente aut ipso privari contingerit, vel ab eo removeri tunc totalis gubernatio et fructus, redditus et proventus ipsius honoris cavallayragii sive prioratus de Pennis et jurium et pertnentiarum eiusdem statim cedant et preficiant usibus dictorum officii cellerarie et cellerarii eiusdem.

Et tunc cum dictus cellerarius vel quilibet eius successor pacificam possessionem fructuum, reddituum et proventuum eiusdem honoris cavallayragii sive prioratus de Pennis habuerit, vel per eum steterit quominus habeat teneatur perpetuo dictus cellerarius vel quilibet successorum singulis annis in predicta prima die mensis novembris dare et in ipso tunc assignato stagiam seu mansionem || in eodem dicta prima die mensis novembris habenti super chorum seu in choro majori sive altiori ipsius ecclesie existenti qui schola exierunt , et dicta prima die mensis novembris in monasterio vel in Castris seu prioratibus ad mensam abbatis dicti monasterii

pertinentibusresidentiam faciet personalem vel qui predicta prima die mensis novembris suam obedientiam compleverit videlicet ad ipsum monasterium personalem si commode peterit et ex causa rationabili non fuerit impeditus veniendo ubi antea de aliquo prioratu vel alio loco in eodem monasterio fuerit deputatusseu assignatus vel ad illud revocatus et non fuerit fugitivusvel vagabundus, unam cannam panni albi quod eis seu blanqueti predicti competentis, ultra predictas duas cannas panni albi quod eis dare consuevit et sic teneatur tunc dare cuilibet tres cannas panni albi seu blanqueti predicti, aliis vero monachis claustralibus dicti monasterii Sancti Victoris et in || ipso stagiam seu mansionem habentibus qui subtus chorum majorem sive superiorem ecclesie dicti monasterii seu adhuc extiterint et qui obedientiam compleverint ut premittitur supradicta prima die mensis novembris quantum necessarium fuerit de panno albo, seu blanqueto competenti pro faciendis pro quolibet eorum tunicam et cotardiam et pro duobus paribus manicarum et tunc predictam facere teneatur dictus cellerarius tam de fructibus, redditibus et proventibus dicti honoris cavallayragii sive prioratus de Pennis abbas dicti monasterii Sancti Victoris qui est, et qui erit pro tempore vel quicumque alius non possit deinceps ulterius aliquem alium priorem vel monachum pro socio prioris ponere deputare vel assignare in ipso honore cavallayragio vel prioratu de Pennis, nec dictus cellerarius teneatur ex tunc tali monacho si quem dictus abbas dicti monasterii vel quicumque alius ibidem poneret, deputaret vel assignaret provideret vel ipsum admitteret.

Teneatur tamen ex tunc idem cellerarius in dicto monasterio Sancti Victoris pro qualibet die facere celebrari unam missam pro animabus omnium illorum qui dictum honorem cavallayragium sive prioratum dederint et procuraverint dicto monasterio Sancti Victoris, ac domos et alia edificia || eiusdem honoris cavallayragii sive prioratus onera supportare.

Protestamur tamen expresse non prefatus abbas monasterii Sancti Victoris Massilie quod propter predicta non teneant priores seu camerarii prioratuum dicti monasterii seu ab eo dependentium, vel eorum aliquis dare alicui monacho qui sit, vel fuerit in prioratibus ipsis de seu pro vestiario, vel calceamentis sive ratione ipsorum ultra valorem septuaginta turonensium argenti.

Acta et alta ac sonora voce recitata fuerunt omnia et singula supradicta in Capitulo dicti monasterii Sancti Victoris nobis abbatibus supradictis in eodem cum toto conventu videlicet fratribus Bertrando de Mayrosio sacrista, Raymundo Raynardi elemosinario, Guillelmo Catelli infirmario, Poncio de Armallis cellerario, Guillelmo de Aquis Vivis camerario, Bernardo Fabri armarario, Raymundo de Roto subpriore, Guillelmo Egydii priore Sancti Petri, Petro Esquini priore Sancti Nicolai, Aymerico de Capella priore Sancti Genesii pro syndico, Olivario de Malobosco, Arnaldo Berengarii, Guillelmo de Spinassono.

51

1338 maggio 22, Avignone

Gilbert de Cantobre, abbate di Saint-Victor, trovandosi ad Avignone, scrive a Pierre de Saint-Maximin, priore claustrale, e Raimond de Roto, vicepriore claustrale, per comunicare loro, affinchè la rendano esecutiva, la nomina di Guglielmo de Bagarnis a priore di San Saturno, essendosi detto priorato reso vacante per la destituzione, dallo stesso abbate effettuata, di Bertando de Isnard.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 269 n. 1336
Copia inserta nel doc. 52 , redatta il 24 maggio 1338 dal notaio *Guillelmus de Antigua*, in latino.
Nella *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione fiorentina accompagnato dall'anno di pontificato; l'anno 1338, trattandosi del 24 maggio, corrisponde al computo moderno ed è confermato dall'indizione sesta. Benedetto XII venne eletto il 20 dicembre 1334 e consacrato il 26 dello stesso mese. Il suo quarto anno di pontificato è compreso tra il 26 dicembre 1337 e il 25 dicembre 1338.

Girbertus miseratione divina abbas monasterii Sancti Victoris massiliensis ad Romanam ecclesiam nullo medio pertinentis ordinis sancti Benedicti dilectis in Christo fratribus Petro de Sancto Maximo priori et Raymundo de Roto subpriori claustralibus dicti nostri monasterii salutem in domino. Cum prioratus nostri Sancti Saturni de Calhis caralitanense diocesi per monachos eiusdem monasterii solitus gubernari cuius institutio collatio provisio et dispositio ad nos pertinent vaccet ad presens per destitutionem factam nuper per nos de fratre Bertrando Isnardi monacho dicti monasterii ac olim ultimo priore prioratus eiusdem. Eapropter nos predicto prioratui ut tenemur providere volentes vobis vestrum cuiuslibet in solidum comittimus tenor presens et mandamus quatenus dictum prioratum Sancti Saturni sit vaccantem cum omnibus iuribus et pertinentiis suis auctoritate vice et nomine nostris cum consilio consilii dicti monasterii seu sani|orum de ipso consilio fratre Guillelmo de Bagarnis monacho dicti monasterii conferatis seu comittatis sibi que provideatis de ipso. Et eundem vel alium eius nomine investatis de eodem recipientes ab eodem fratre Guillelmo ordinatum et solitum iuramentum super predictis enim et ea quomodolibet tangentibus vobis et vostram cuilibet insolidum comittimus tenore

presente vices nostras. In quorum testimonium presentes literas per infrascriptum notarium in formam publici instrumenti fieri fecimus et sigilli nostri appensione muniri. Datum et actum Avinione in hospicio habitationis nostre die .XXII. mensis maii anno Domini millesimo .CCC. .XXX. octavo indictione .VI. pontificatus sanctissimi patris et domini domini Benedicti divina providentia pape XII anno quarto presentibus fratre Poncio de Vraditinto monacho dicti monasterii et domino Petro Sacerdi, rectore Sancti Laurentii rutenensis diocesis, testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis. Et ego Radulphus de Ruspe clericus vabrensis publicus auctoritate imperiale notarius predictis omnibus et singulis et una cum prenominatis testibus presens interffui et ea omnia et singula scripsi et publicavi et in hanc formam publicam redegi signoque meo solito signavi a dicto domino abbate requisitus *etcetera.*

52

1338 maggio 24, Marsiglia, Capitolo del monastero di Saint-Victor

Pierre de Saint-Maximin, priore claustrale di Saint-Victor, rispettando la volontà dell'abbate Gilbert de Cantobre, durante la riunione del Capitolo, nomina Guglielmo de Bagarnis priore di San Saturno, essendosi il priorato reso vacante per la destituzione di Bertrand de Isnard.

Regesto del XIX secolo: *Collation du prieuré Saint-Saturne donné, dans le chapitre de Saint-Victor, à Bérenger de Bagourmis, par l'ordre de l'abbé Gilbert de Cantobre, et serment du nouveau prieur*.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 269 n. 1336
Originale [A], redatto in latino; pergamena di spessore sottile e colore grigio chiaro; mm. 340 x 475.
La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene in successione i docc. 52 e 53, il primo dei quali qui edito, contiene inserto il n. 51.
La scrittura corre parallela al lato maggiore della pergamena; rigatura eseguita a mina di piombo.
Inchiostro marrone scuro.
Note dorsali: Nello stesso senso della scrittura, inchiostro marrone molto sbiadito, mano del XIV secolo "*Collat(i)o prioratus S(anc)ti Sat(ur)ni calaritane dioc(esis)*". In senso perpendicolare alla scrittura, la nota degli archivisti del XVI secolo, in inchiostro marrone "*Sardeigne | N° 17*", in basso l'attuale segnatura archivistica, con la matita rossa "*1336*", con la penna blu "*1 H 269*".
Stato di conservazione: buono, presenti delle macchie brune lungo i margini.
Nella *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione fiorentina accompagnato dall'indizione; l'anno 1338, trattandosi del 24 maggio, corrisponde al computo moderno ed è confermato dall'indizione sesta.

Anno domini millesimo .CCC. .XXX. octavo sexta indictione die .XXIIII. mensis maii. Notum sit cunctis presentibus et futuris quod conventu monasterii Sancti Victoris massiliensis ad Romanam ecclesiam nullo medio pertinentis ordinis | sancti Benedicti in capitulo eiusdem monasterii ad sonum tabule prout morem est in eodem specialiter congregato venerabilis et religiosus dominus Petrus de Sancto Maximino monachus et prior claustralis dicti monasterii exhibuit ibidem quasdam patentes | literas per Radulphum de Ruspe vabrensem publicum auctoritate imperiali notarium in formam publici instrumenti factas et sigillo reverendi in Christo Patris domini Girberti miseratione divina abbatis predicti monasterii impendenti sigillatas | mandatum speciale et comissionem ac alia prout sequitur continentes. *[vedi il doc. 51]*

Quibusquidem literis in formam publici instrumenti factas exhibitas atque lectas dominus Petrus de Sancto Maximino prior claustralis prefatus | dictum prioratum Sancti Saturni de Calhis caralitanense diocesi cum omnibus iuribus et pertinentiis suis per dictam destitutionem vacantem dicto fratre Guillelmo de Bagarnis annuente et mandato predictis ac nomine et vice predicti domini abbatis cum consilio consilii | predicti monasterii seu favorum de ipso consilio contulit seu comisit et de eadem ipsum per cuiusdam libri traditionem presencialiter investivit de quibus omnibus et singulis supradictis dictus frater Guillelmus petiit sibi fieri publicum instrumentum per me notarium | infrascriptum et dictus dominus prior claustralis aliud eiusdem tenore ad dictamen cuiuslibet sapientem. Actum in capitulo dicti monasterii presentibus vocatis ad hec testibus et rogatis Johanne Nicholay Sancti Flori dyocesis, Guillelmo de Croso | vabrensis diocesis, Johanne de Mayrosio nimatensis diocesis, Petro Groynet de Massilia et me Guillelmo de Antigua massiliensis in comitatibus, provincie et Forquialque publico notario qui omnibus interffui et mandato et rogato dictorum pertineri et ad | requisitionem dicti domini prior claustralis hoc publicum instrumentum scripsi et signo meo signavi.

53

1338 maggio 24, Marsiglia, Capitolo del monastero di Saint-Victor

Guglielmo de Bagarnis, nuovo priore di San Saturno, davanti al Capitolo riunito, presta giuramento di fedeltà e obbedienza a Gilbert, abbate di Saint-Victor, promettendo di amministrare rettamente i beni appartenenti al suo monastero e di non porlo sotto l'autorità di qualsivoglia persona, di ricevere i visitatori inviati dalla casa madre, accettando con umiltà e devozione le loro osservazioni, di recarsi a Marsiglia per partecipare alle riunioni del Capitolo o di inviare, se vi fossero stati degli impedimenti, un degno procuratore.

Regesto del XIX secolo: *Collation du prieuré Saint-Saturne donné, dans le chapitre de Saint-Victor, à Bérenger de Bagourmis, par l'ordre de l'abbé Gilbert de Cantobre, et serment du nouveau prieur*.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 269 n. 1336
Originale [A], redatto in latino.
La pergamena contrassegnata da questa collocazione contiene in successione i docc. 52 e 53, il secondo dei quali qui edito.
Per la descrizione del supporto scrittorio si rimanda al doc. 52.

Anno Domini millesimo .CCCXXX. octavo, .VI. indictione, die .XXIIII. mensis maii. Notum sit cunctis presentibus et futuris quod conventu monasterii Sancti Victoris massiliensis ad Romanam ecclesiam nullo medio pertinentis ordinis Sancti Benedicti | in capitulo eiusdem monasterii ad sonum tabule prout morem est congregato in presentia religiosi viri domini Petri de Sancto Maximino monachi et priori claustrali dicti monasteri ac dicti conventus et mei notarii et testium subscriptorum frater | Guillelmus de Bagarnis monachus dicti monasterii ac prior prioratus Sancti Saturni de Calhis ordinis et monasterii predictorum caralitanensis diocesis sua sponte sacro sanctis Dei evangeliis per eum corporaliter tactis promisit et iuravit quam erit | obediens et fidelis rendendo in Christo patre domino Girberto Dei gratia abbati dicti monasterii et successoribus suis [can…] intrantibus et quam annis singulis dicto monasterii et officiis ipsius fideliter et sine diminutione censum solvet et reddet | et conferet anualem et quam quotiens ad relevationem vel subventionem dicti monasterii vel membrorum ipsius ab aliis hobedientiariis vel prioribus prioratuus dicti monasterii adiutorium seu subsidium vel collecta exhigetur

et taxabitur | vel imponetur seu distribuetur inter facultates dicti prioratus prefato monasterio filiali affectum subveniet et quam ipsum prioratum vel eius possessiones ac jura non submictet aut quantum in eo erit submitti permittet per se vel | alium seu alios servituti alicuius persone ecclesiastice seu layce vel seculari vel jurisdictioni et quam ad petitionem vel prebendam seu portionem vel panatariam clericos vel laycos seu donatos vel intitulandos nullate|nus recipiet in ipso prioratu nec ipsas in vel de bonis ipsius prioratus alicui seu aliquibus assignabit vel concedet sine dicti domini abbatis vel successorum suorum speciali et expressalicentia et mandato. Et quam ipsum dictum abbatem | et eius successores ac visitatorem seu visitatores ab eis missos et visitationem et correctionem ipsius domini abbatis et successorum suorum ac eorumdem visitatorum libere et devote recipiet et in suis necessariis inter facultates | prioratus predicti procurabit[a] et providebit et quam requisitus ad aliorum rebellum visitationem et correctionem pro v[…] adiuvabit et quam ad capitulum generale dicti monasterii quotiens celebrabit personaliter veniet nisi | impeditione […] fuerit prepeditus. Et quam quando tali impeditione fuerit prepeditus mittet excusatorem et nichilominus sufficientem et ydoneum procuratorem ad capitulum supradictum. Et quam debitus dicti prioratus sia qua fuerit | comode poterit solvet et quam possessiones vel jura ad dictum prioratum pertinentes seu pertinentes Non vendet nec alienabit neque impignorabit neque de novo infeudabit neque per alienationem modum donabit vel concedet nec | census eidem prioratui debitos dimminueret sine auctoritate et licentia speciali et expressa petita et obtenta a dicto domino abbate et successoribus suis et sine concensu consilii dicti monasterii seu favorem eiusdem et nisi quathernis a jure promittitur | nec obligabit et quam possessiones, redditus, et iura dicti prioratus indebite alienata, distracta vel occupata prout comode poterit repetet et ad ius et propietatem dicti prioratus reduci procurabit de quibus omnibus et singulis supradictis | dictis dominus prior claustralis. Sibi fieri publicum instrumentum per me notarium infrascriptum et dictus frater Guillelmus aliud eiusdem tenoris dictum in capitulo dicti monasterii presentibus vocatis ad hec testibus et rogatis Johanne Nicholai Sancti Flori | dyocesis, Guillelmo de Croso

[a] ripetuto nel testo, procurabit

vabrensis dyocesis, Johanne de Mario Nimatensis dyocesis, Petro Groyneti de Massilia, et me Guillelmo de Antigua Massilie in comitatibus provincie et Forqualchier publico notario qui omnibus interfui et mandato et rogatu dictarum [...] et | ad requisitionem dicti domini prioris claustralis hoc publicum instrumentum scripsi et signo meo signavi.

54

1338 giugno 12

Gilbert de Cantobre, abbate di Saint-Victor, ordina a Milone de Jocques e Guillaume Daniel, monaci di Saint-Victor, e a François de Bagarnis, chierico di Nîmes, di recarsi in Sardegna per accompagnare Guglielmo de Bagarnis, priore di San Saturno recentemente eletto, e di stendere un inventario di tutti i beni mobili e immobili che ancora il monastero deteneva. Richiede, inoltre, che di detto inventario fossero redatte due copie e che una fosse inviata a Marsiglia per essere conservata nell'archivio dell'abbazia.

Regesto del XIX secolo: *Inventaire des meubles, et des biens, appartenant au prieuré Saint-Saturne dressé par ordre de Gilbert de Cantobre, abbé de Saint-Victor, après l'installation du nouveau prieur Guillaume de Bagaruis*.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 271 n. 1346
Copia inserta nel doc. 55 , redatta il 30 gennaio 1339 dal notaio di autorità regia *Johannis Pelle*, in latino.
Nella *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione fiorentina accompagnato dall'indizione e dall'anno di pontificato; l'anno 1338, trattandosi del 12 giugno, corrisponde al computo moderno ed è confermato dall'indizione sesta. Benedetto XII venne eletto il 20 dicembre 1334 e consacrato il 26 dello stesso mese. Il suo quarto anno di pontificato è compreso tra il 26 dicembre 1337 e il 25 dicembre 1338.

Girbertus, | miseratione divina, abas monasterii Sancti Victoris massiliensis, ad Romanam Ecclesiam nullo medio pertinentis ordinis Sancti Benedictis, dilectis nostris fratribus Milony de Yochis et Guillelmo Danielis monachis dicti monasterii et discreto viro Francisco de Bagarnis clerico nemausensis diocesis, salutem in domino; nuper die videlicet[a] vicesima quinta mensis maii […][b], prioratum Sancti Saturni de Callaris, Callaretane diocesis, | ad dictum monasterium et collationem nostram spectantem ac per monachos eiusdem monasterii solitum gubernari, vacantem per distitutionem per nos factam nuper de fratre Bertrando Isnardi monacho dicti monasterii ac olim ultimo priore prioratus eiusdem, cum omnibus iuris et pertinentiis, fratri Guillelmo de Bagarnis monacho dicti monasterii, per fratrem Petrum de Sancto

[a] videlicet *soprascritto*

[b] *lacuna in corrispondenza di macchia di inchiostro*

Massimiano[c] monachum | et priorem claustralem dicti monasterii, ad hoc a nobis specialem commissionem habendam, auctoritate vice et nomine nostris cum consilio consilii dicti monasterii contulerimus et seu conferri mandaverimus prout de predictis omnibus singulis plenius constat per publica et legiptima documenta, ea propter volentes ut dicta collatio effectum debitum sortiatur, vobis ac vestrum cuilibet comittimus tenore presentium | et mandamus quatenus eundem fratrem Guillelmum de Bagarnis seu eius procuratorem ab eo super hoc potestatem habentem, vice et auctoritate nostra in dicti prioratus Sancti Saturni ac iurium et pertinentiarum eiusdem corporalem possessionem inducatis et deffendatis inductum seu de ipsius prioratus fructibus, proventibus omnibus obventionibus universis facietis integre responderi, unde vobis et vestrum | cuilibet districte mandamus quo de traditione seu indussione possessionis huiusmodi unum instrumentum publicum et deinde, iuxta ordinationes et statuta per santissimum in Christo patrem et dominum nostrum Benedictum divina providentia papam duodecimum […]int[d] in ordine seu religione nostra facta, viro publico notario ac vobis seu vestrum cuilibet in prioratu predicto presentibus de | omnibus bonis mobilius immobilius et se moventibus in quibuscumque consistant ad expensas prioris et prioratus eiusdem faciatis fieri sub forma publica duo inventaria, in quibus inter alia scribatur: quod prior eiusdem prioratus et duo alii monachi dicti monasterii seu plures si nos vel successores nostri eos ad ipsum prioratum voluerimus confirmare et deputari in eo datum et supra debent et | computaverint in eodem prioratu commorantur et quot existant vel defficiant ibi animalia et qualis ac quantitate bladorum vini et cetera victualia et moneta et que quot et quibus prioratus ipse debet et que quot et quibus debetur eodem et de quibus obligationibus debet et debetur eodem et que quot et qualia alia mobilia vaxa ornamenta | et suppelletilia similia in ibi fuerint seu erunt reperta, quorum inventariorum unum penes dictum priorem in forma publica remaneat. Et aliud simile ad dictum monasterium una cum nostris presentibus litteris et dicto instrumento possessionis tradite defferatis vel mittatis clare et integraliter in capitulo

[c] -mi- *soprascritto*

[d] *Lacuna in corrispondenza di inchiostro sbiadito*

eiusdem monasterii presentis conventus eiusdem legenda et postea in armario eiusdem | monasterii […]da[e] et conservanda, iuxta ordinationes et statuta apostolica supradicta, dictumque priorem et […][f] alios seu dicto monasterio subditos predict[…] […] et ingentes ad expensas predictas et alia vobis pro dictis seu eorum quilibet necessariis ministrandis et ad alia et singula omnia supradicta per censuram ecclesiasticam et alia iura et dicti ordinis remedia […][g] | et super predictis enim et ea quomodolibet | tangentibus vobis et vestrum cuilibet comictimus tenore presentium vices nostras. In quorum testimonium presentes litteras per infrascriptum notarium in formam publicam instrumenti[h] fieri fecimus et sigillari sigillo nostro apensione muniri. Datum et actum Avinione in hospitio habitationis nostre die duodecima mensis iunii anno Do[mini millesimo][i] | trecentesimo tricesimo octavo indictione sexta pontifficatus sanctissimi patris et domini domini Benedicti divina providentia pape duodecimi anno quarto, presentibus fratre Petro de Avinionis priore prioratus [Ari et Reubelle] vapicensis diocesis et Pontio de Viridisico monachis dicti monasterii, testibus ad premissa rogatis et specialiter vocatis[j] et ego Radulphus de Ruspe, clericus vabrensis […][k] | apostolica et imperiali auctoritate notarius, predictis omnibus et singulis una cum prenominatis testibus presens interfui eaque omnia et singula scripsi et publicavi et in hanc formam publicam redegi signoque meo solito signavi a dicto domino abbate requisitus et constat mihi notario predicto de aditionibus factis superius in secunda linea ante verbum salutem de verbis et discreto etc. et in XIII linea ante verbum debent | de verbis seu plures etc. que dimissa non […] set herrore.

---

[e] *Lacuna in corrispondenza di inchiostro sbiadito*

[f] *Lacuna in corrispondenza di inchiostro sbiadito lungo la piegatura*

[g] *Lacuna dovuta a margine destro mancante*

[h] In formam publicam instrumenti *soprascritto*

[i] *Lacuna integrata per margine ds. mancante*

[j] *Segue disegno con stella a 5 punte che segna la fine del testo del primo documento*

[k] *Lacuna dovuta a margine destro mancante*

55

1339 gennaio 28, Cagliari

Guglielmo de Bagarnis, priore di San Saturno, con Milone de Jocques e Guillaume Daniel, monaci di Saint-Victor, adempiendo all'incarico datogli dall'abbate Gilbert de Cantobre, redige un inventario di tutti i beni mobili e immobili del suo monastero.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 271 n. 1346
Originale [A], redatto in latino; pergamena spessa costituita da 2 fogli cuciti artigianalmente tra loro con filo di canapa e con fettuccia pergamenacea fatta scorrere in appositi fori, di dimensioni irregolari; mm. 1450 x 680.
La pergamena contiene inserto il doc. 54.
La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena; rigatura eseguita con mina di piombo.
Inchiostro seppia.
Note dorsali: in alto è la nota degli archivisti del XVI secolo, con inchiostro marrone dal tratto grosso "*Sardeigne | N° 73*". Più in basso, mano del XVIII secolo, con inchiostro nero "*Inventarium bonorum mobilium | et immobilium prioratus Sancti Saturni | Caralitani 1333 – 3 des Cal. de fevr.*". Segue l'attuale segnatura archivistica, con inchiostro blu "*I(iasse) 271 | St. Victor*", con la matita rossa "*1346*" e di lato il timbro dell'attuale istituto di conservazione. Nella parte centrale, con inchiostro marrone sbiadito e in alcuni punti illeggibile, mano del XIV secolo "*Hoc est inventarium bonorum omnium mobilium et | immobilium monasterii Sancti Saturni de Callari et | Calleritane diocesis confectum per religiosum | et honestum virum dominum Guillelmum de Bagar|nis priorem eiusdem monasterii tempore quo | possessiones dicti monasterii et bonorum [...] et ex forma quarumdem licte|rarum in presenti [...].*"
Stato di conservazione: numerose lacerazioni, presenti numerosi fori lungo le piegature, margine destro eroso nella parte superiore, strappo nella parte superiore lungo la piegatura.
Nella *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione fiorentina espresso con la formula "anno Domini"; l'anno 1338, trattandosi del 28 gennaio, corrisponde al 1339 del computo moderno.

In eterni unius Dey nomine amen. Sit omnibus notum quod cum per tenorem quarumdem litterarum venerabilis religiosi et honesti viri domini Girberti, divina miseratione abas monasterii Sancti Victoris massiliensis, datarum Avinione in hospitio habitationis eiusdem, die duodecima mensis iunii anno Domini millesimo trecentesimo tricesimo octavo sexta inditione, quarum tenor habet *[vedi doc. 54]*.
Ego yamdictus frater Guillelmus de Bagarnis prior yamdictus et dicti fratres Milon et Guillelmus qui sunt una mecum in dicto monasterio et non amplius teneamur facere sub forma publica inventaria de bonis yamdicti monasterii Sancty Saturni ut supra in

dictis licteris plenius continetur, ea propter ego yamdictus | prioratus nomine pro scripto monasterio volens mandata scripti domini abatis in dictis suis licteris contenta observare et ea executioni debite | et in presentia yamdictorum fratrum Milonis de Yochis et Guillelmy Danielis monachorum dicti monasterii qui sunt una mechum in predicto monasterio et non plures monaci et una cum eisdem monachis et in presentia etiam vestra […][a] testium | ad hec specialiter convocatorum et rogatorum de bonis mobilibus yamdicti monasterii que nunc tempore quo possessionem eiusdem monasterii […][b] per prefatos fratres traditis ac aliorum bonorum omnium immobilium infrascriptorum publicum conficio inventarium. In primis quidem Christi nomine invocato et signo venerabilis crucis apposito, ✝ dico et confiteor me prioratus nomine pro scripto monasterio et in ipso monasterio quod | est adherens ecclesie beati Santi Saturni site in apendicis Castelli Castri et Calleritane diocesis, qua ecclesia conxistit in cruce sive in quatuor angulis ex quibus angulis unum est bucturum sive caditurum et quod cadit pro posse. Et in quo monasterio sunt tres domus, due videlicet terrestres et alia ad solarium que omnes etiam sunt ad periculum cadendi | que ad ruinam minant, invenisse et | esse in bonis mobilibus suprascripti monasterii infrascriptas res videlicet: lectum unum tabularum, matalassia usitata et pauci valoris sex, linteamina usitata pauci valoris decem, copertoria pauci valoris sex[c], capissalia seu costina aut guancialia a capite parva et pauci valoris quinque, gausape seu tobalias a mensa pauci valoris et usitatas tres, toballiolas parvas | ad asciugando manus usitatas et pauci valoris quatuor, cassias parvas et modici valoris tres, archubanchum unum usitatum, pignols seu calderas duas, cassam unam sive mistulam de fuste, sartaginam pauci valoris unam, astas de ferro seu veteres duos, tripedes seu andes pauci valoris et veteres tres, toballiolas parvas et modici valoris duas, flascum | de stagno usitatum modici valoris unum, balistas usitatas et modici valoris duas, lanciam pauci valoris unam. Et etiam infrascripta paramenta altaris et libros infrascriptos videlicet: in dicta ecclesia Sancti Saturni et eius altare ipsum altare munitum paliis et tobaliis et in altare beati Sancti Antonii existente in

[a] *Lacuna dovuta a foro nella pergamena*

[b] *Lacuna dovuta a pergamena logora lungo la piegatura con inchiostro quasi del tutto sbiadito*

[c] Copertoria pauci valoris sex *soprascritto*

ipsa ecclesia Sancti Saturni ipsum altarem | munitum palio uno tobalis tribus[d]. Et in altare Sancti Blaxii existente in ipsa ecclesia ipsum altarem munitum palio uno et tobalia una. Et in altare Sancti Helini existente in ipsa ecclesia ipsum altarem munitum palio uno et coperta una, ac etiam tobalia una. Et apud ipsum monasterium beati Sancti Saturni esse et penes me pervenisse calices tres | videlicet de argento modici valoris ac modicum valde unum et de stagno unum fractum et alium sincerum et pauci valoris duos, vestimenta sacerdotalia de purpureo quasi fracta duo, cassiam eburneam parvam unam in qua est crux de argento parva, vas et reliquie sanctorum, libros missales duo, libros responsivos duos, pistolarium unum, officiale sive librum | officiorum unum, legendarium unum, libros duos nominatos semibreve sive mediabrevia videlicet unum feriale et alium sanctorale, campanam unam parvam[e], terribile unum, libros aliquos mutilos et nullius quasi valoris, cassuberas duas sive cottus de purpureo camulato, floquetos de purpureo camulato duos, palia duo. Et in ecclesia beate Sancte Lucie de La Pule Castelli Castri Callaretane | diocesis que dependet ex ipso monasterio et eius altare, ipsum altarem munitum uno palio et tobaliis duobus et in altare Sancti Antonii existente in ipsa ecclesia ipsum altarem munitum palio uno et tobalia una et ipsam ecclesiam habere unum librum nominatum missale et unum librum aliquarum pistolarum et unum librum officiorum et campanam unam parvam. | Et etiam in bonis immobilius secundum codicem seu cartularium confectum per fratrem Bertrandum Isnardi monachum dicti monasterii et predecessorem meum in dicto prioratu de infrascriptis bonis immobilius infrascriptas terras et possessiones sitas in infrascriptis locis, que faciunt et redunt infrascriptas pecunie grani et ordei quantitates pro earum censu ac pentione videlicet: | in apenditiis Castelli Castri quoddam petium terre ortale cum domibus puteo et barchile quod habet Jacobus Natal ad censum solidorum viginti de alfunsinorum minutorum solvendum in festo sancti Michaelis mensis septembris dicto monasterio et quedam alie duo terre ortalis ut supra petia que tenet et habet a suprascripto monasterio Vallerianus de Barbara ad censum solidorum | triginta scripte monete ut supra

[d] tobaliis tribus *soprascritto*

[e] campanam unam parvam *soprascritto*

solvendorum et quoddam terre ortalis petium quod habet Petrus Villa a dicto monasterio ad censum solidorum tres scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre petium quod habet Parasone Pessirgiu a dicto monasterio ad censum solidorum duos scripte monete ut supra solvendorum et queddam alie duo petia terre ortalis que habet Simon Leopardi ad censum solidorum | quindecim scripte monete ut supra solvendorum et quoddam terre ortalis petium quod habet Petrus Saplana ad censum solidorum sedecim scripte monete ut supra solvendorum et queddam terre ortalis petia que habet Bonaquistus Macerone ad censum solidorum novem scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud ortalis petium quod habet Petrus Berriaula ad censum solidorum novem scripte monete ut supra solvendorum et | quoddam aliud terre ortalis petium quod habet Jacohamus de Frundito ad censum solidorum tredecim scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre petium partim vacuum et partim cum domibus quod est trium casalinorum quod habet Andrea Caliga ad censum denariorum novem scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud petium terre quod est casalenum quod habet Andreas Pelliu ad censum | denariorum tres scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliu terre petium quod habet Paulesa Pinna ad censum denariorum tres scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre petium quod habet Barsolus Manca ad censum denariorum tre scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre petium quod est casalenum quod habet Salvanto Barberius ad censum denariorum tres scripte monete | ut supra solvendorum et quoddam aliud terre petium quod est casalenum quod habet Andreas Pelliu Cigolus ad censum denariorum Tres scripte monete ut supra solvendorum et queddam alie duo terre petia que sunt suo casalena que habet Maria Pilirei ad censum denariorum sex scripte monete ut supra solvendorum et quoddam terre ortalis petium quod Guantinus Pilirei et Petrus Pilirei habent ad censum solidorum viginti et octo scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre petium | quod est casalenum quod habet Barsolus Pelliu ad censum denariorum tres scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre petium cum duabus domibus que ducunt ruinam et cadant et que cum locantur redunt in pentione annuatim ad plus solidos centum scripte monete ut supra solvendorum que […] […] cum dicto petio ortali quod habent dicti Guantinus

et Petrus Aquam Francham, et quoddam | aliud terre cum domibus quod tenent heredes Petri Pinne ad censum solidum unius scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre petium ortale quod habet Nicola Rubbenus ad censum solidorum sexdecim scripte monete ut supra solvendorum et queddam alia tria terre ortalis petia que tenet Guantinus Fanti ad censum solidorum triginta et octo scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud | terre ortalis petium quod habent heredes Petri […] fere ad censum solidorum duodecim scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre petium ortale quod habet Hombona Desi ad censum solidorum viginti duo scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre petium cum domo quod habet Ruthobonus Rappaton ad |censum solidorum duo scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre ortalis petium quod habet Albertus […] ad censum solidorum viginti septem et quoddam aliud terre petium ortale quod habet Andrea Buschecti ad censum solidorum viginti quattuor scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre ortalis petium quod tenet Jachobonus Sarda seu Massanectus ad censum solidorum sexaginta scripte monete | ut supra solvendorum et quoddam aliud petium terre ortalis quod habet Nerinus de Putignano ad censum solidorum tredecim scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre petium quod habet Comita de Thori as ad censum solidorum undeviginti scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre ortalis petium quod habet Petrus Fronha ad censum solidorum undeviginti | scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre ortalis petium quod habet Bartholomeus Scurano ad censum solidorum tredecim scripte monete ut supra solvendorum et quedam duo petia terre ortilia que habet Petrus de Subiratu ad censum solidorum duodeviginti scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre petium quod habet Fferarius Baronus ad censum solidorum viginti quattuor scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre petium quod habet Lippus Ganlussy ad censum solidorum sexdecim scripte monete ut supra | solvendorum et quoddam aliud ortalis terre petium quod habet Petrus Colombus ad censum solidorum duodeviginti scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre petium ortalis quod habet uxor Jacobi Saplana ad censum solidorum viginti quinque scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre petium quod habet Petrus Ardit ad censum

solidorum viginti scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre ortalis petium quod habet Ffranceschus Trogu ad censum solidorum novem scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre ortalis petium quod habet Bernardi de Casas ad censum solidorum viginti sex scripte monete ut | supra solvendorum et quoddam aliud terre ortalis petium quod habet Filippus Laurana ad censum solidorum undeviginti scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre petium quod habet Arnaldus Samora ad censum solidorum septemdecim scripte monete ut | supra solvendorum et quoddam aliud terre ortalis petium quod habet Ffranceschus de Ribbes ad censum solidorum tredecim scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre petium quod habet Ysnardus | Murella ad censum solidorum centum triginta duos scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre petium quod habet Simon Batigiatus ad cendum solidorum triginta duos scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre petium quod habet Petrus Santinacii ad censum solidorum novem scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre petium quod | habet Guillelmus Costa ad censum solidorum duodecim scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre petium quod habet Bernardus Brulhani ad censum solidorum decem scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre petium quod ahbet Ffranceschus Glesies ad censum solidorum quadraginta scripte monete | ut supra solvendorum et quoddam aliud terre petium quod habet Berengarius Alberti ad censum solidorum undetriginta scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre ortalis petium quod habet Thomasius de Nus de societate Perucciorum ad censum solidorum triginta scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre petium quod ahbet Ffrancischus Carrube | ad censum solidorum sexaginta scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre ortalius petium quod habet Daniel Murgia ad censum solidorum duodecim scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre ortalis petium quod heredes Arnaldi de cazano habent ad censum solidorum | quadraginta tre scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre petium quod habet Petrus carena ad censum solidorum sexdecim scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre petium quod habet Colus de Pino ad censum solidorum septemdecim scripte monete ut supra

solvendorum et quoddam aliud terre petium[f] quod Vannes et Cerchus Mara habent ad censum solidorum | duodecim scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre petium quod habet Jacobus de Richasello ad censum solidorum viginti duo scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre petium quod habet Murronus Braga ad censum solidorum duodecim scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre petium quod habet Arsochi Sancto Petro ad censum solidorum | decem scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre petium quod habet Johannes de Canneto ad censum solidorum octo scripte monete ut supra solvendorum et queddam alia duo terre petia que habet Francischus Serra ad censum solidorum viginti scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre petium ortale quod habent heredes Simonis Uxai | ad censum solidorum quindecim scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre ortalis petium quod habet Petrus Massellarii ad censum solidorum duodeviginti scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre ortalis petium quod habet Beringarius Carbonelli ad censum solidorum octo scripte monete | ut supra solvendorum et quoddam alias duo petia terre quod habet Jacthanius Actara ad censum solidorum viginti sex scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud petium terre ortalis quod habet Guillelmus Mari ad censum solidorum viginti duo scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud petium terre ortalis quod habet | Guillelmus Terrades ad censum solidorum viginti scripte monete ut supra solvendorum et quoddam petium terre quod habet Duan Yeordy ad censum solidorum novem scripte monete ut supra solvendorum et quoddam petium terre quod habet Nastaptus Pelliparii ad censum solidorum tredecim scripte monete ut supra solvendorum et quoddam petium terre ortalis quod habet Pinus de Frongia ad censum solidorum | sexdecim scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre ortalis petium quod habet heredes Gucii Pincionis ad censum solidorum triginta sex scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre ortalis petium quod habet Petrus Colonbus ad censum solidorum decem scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre ortalis petium quod habent heredes Petri

[f] petium *nell'interlineo*

Tuscionis ad censum solidorum octuaginta | scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre ortalis petium quod habet Guillelmus Petri de Fulgherii ad censum solidorum triginta duo scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre ortalis petium quod habet Lippus Virdi ad censum solidorum viginti scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre petium quod habet Bernardus Clarany ad censum solidorum septemdecim scripte | monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre ortalis petium quod habet Guillelmus Catalanus ad censum solidorum sexdecim scripte monete ut supra solvendorum et queddam alia terre petia que habet Parasonus | de Orruu ad censum solidorum triginta octo scripte monete ut supra solvendorum et quoddam petium terre quod tenet Matheus Marres ad censum solidorum viginti scripte monete ut supra solvendorum ex ipsis solidis triginta octo et quoddam petium terre ortalis quod habet Ventura Meta ad censum solidorum viginti octo scripte monete ut supra solvendorum et quoddam aliud terre petium quod habet Petrus Alagaria | ad censum solidorum decem. Quiquidem census ascendunt annuatim summam octuaginta duo et solidorum sex et denariorum sex scripte monete cum domus predicte locantur ad soldos centum et hoc scripsi secundum primam faciem, dictam summam non bene affinando sed solumodo eam degrossando, et quendam saltum nominatum Costa Montis Vulpini ex quo cum habet copia conductorum habet soldos | viginta quinque scripte monete annuatim. Et in villa Sinnay, curatorie Campitani, regni ac diocesis Callaritane, infrascripta terrarum petia que redunt infrascriptas denanriorum grani et ordei quantitates ut infra scribitur: videlicet quoddam terre petium quod est in tertia pars unius petii terre nominatii domestia Gibircorus quod tenet Guantinus Corda et solvit inde annuatim solidos septem denanriorum alfunsinorum | minutorum, et quoddam aliud terre petium nominatum domestia de Silli quod Baxilius Magia, Petrus Murru, eius filius Guantinus Coctus, Petrus Coctus, et Johannes Gracchs tenent et solvunt inde annuatim solidos quadraginta scripte monete, et quoddam petium terre vineatum nominatum vinea donnica quod Baxilius Magia, Petrus Coctus, Guantinus | Coctus, Petrus Moccha, Johannes Piana, Guantinus Loca tenent et inde solvunt annuatim solidos quadraginta scripte monete, et quoddam aliud terre petium quod est tertia pars eiusdem petii terre nominati domestia Gubircorus quod tenent heredes

Marghiani Pontii de Mara et inde solvunt annuatim solidos septem et denarios sex scripte monete, et quoddam aliud terre petium quod est reliqua tertia pars eiusdem domestie | quod tenunt subscripti videlicet Petrus de Quarto, Marghianus Morisini de Secussini, Guantinus Catelli et Petrus Coctus et inde solvunt annuatim grani starellos duos adsignatos in ipso monasterio et ad starellum iustum Castelli Castri, et quoddam aliud terre petium nominatum terra ville Septimi quod tenet Guantinus Corda et Petrus Crillia et | inde solvunt annuatim grani starellos duodeviginti ad scriptum starellum adsignatos in scripto monasterio , et quoddam aliud terre petium nominatum Ienna de Serra quod tenet Petrus Perra et inde solvit annuatim ordei starellos duos ad scriptum starellum, et quoddam aliud terre petium quod tenent heredes Petri Grechi et inde solvunt annuatim grano starellos quattuor ad scriptum starellum, et quoddam aliud terre petium quod tenet Petrus Monha et inde solvit annuatim grani starellos quattuor | ad scriptum starellum, et quoddam aliud terre petium quod tenent Miali Issu, Marghianus Moccha […] […] et inde solvunt annuatim grani starellos quattuor ad scriptum starellum, que dicta petia terre nominantur domestia Santi Damiani, et quoddam aliud terre petium nominatum domestia de Cras quod tenent Nicola et Guantinus Santarellos cha et solvunt inde annuatim ordei starellos sex ad scriptum starellum et unam pullam et quoddam aliud terre petium nomiantum Bacchu Maiore | quod tenent dicti Nicola et Guantinus et inde solvunt annuatim grani starellos quinque ad scriptum starellum, et quedam alia terre petia sita in saltu eiusdem ville in loco dicto Mica de Sihiriu que tenent Johannes Perra Guantinus[g] Piana et Georgia de Cessa et inde solvunt annuatim grani starellos tredecim ad scriptum starellum, et quoddam aliud terre | petium nominatum domestia de Pellaria quod tenent Gomita Piana, Petrus Pisalis, Petrus Perra, Petrus Moccha et heredes Vincentii Mocche et inde solvunt annuatim grani starellos octo ad scriptum starellum, et quoddam aliud terre petium nominatum Bacchu de Narbonis quod tenent heredes Guantini de Quarto et inde solvunt annuatim grani starellos tres ad scriptum starellum, et quoddam aliud terre petium. | Nominatum terre ville Sihiriu quod tenet Miali Ysso et inde solvit annuatim grani starellos duodecim ad scriptum

[g] segue Prana espunto

starellum, et quoddam aliud terre petium nominatum terra de Secchi quod tenent heredes Gomite Michini et inde solvunt annuatim grani starellum unum ad scriptum starellum, | et quoddam aliud terre petium nominatum domestia Jenna de Serra quod tenent Julianus Cocha et Marghianus Coccho et inde solvunt annuatim oredi starellos duo ad scriptum starellum. Quequidem terrarum petia omnia suprascripte ville redunt et faciunt annuatim in summam peccunie libras quattuor et solidos quattuordecim et […] denariorum alfunsinorum minutorum et grani starellos octuaginta | ad scriptum starellum Castelli Castri et ordei starellos decem ad scriptum starellum Castelli Castri. Et in villa Seguisini, curatorie regni et diocesis supradictorum, videlicet quoddam petium terre nominatum domestia Gibe de Cinis quod tenet Turbini de Loi et inde solvit annuatim grani starellos duo ad scriptum starellum | et quoddam aliud terre petium vineatum quod tenet idem Turbini de Loi et inde annuatim quartam partem totius fructus dicte vinee. Et in villa Septimi, Canpitani eiusdem curatorie regni et diocesis Calleritane, quoddam terre petium scripti monasterii quod tenet Petrus Mancha, Marghianus molara et heredes Johannis Manche et inde solvunt annuatim grani starellos triginta | ad scriptum starellum et apud suprascriptum monasterium ac etiam cetras seu duos pondos carri palearum et quoddam aliud terre petium cum domibus platea et orto quod tenet Gomita filius archipresbiteri et inde solvit annuatim soldos duos denariorum alfunsinorum minutorum in denariis. Et in villa de Mara, Campitani eiusdem curatorie regni et diocesis Calleritane, quoddam terre petium nominatum | domestia Sancti Lussurgii, Arsocchus Massauti, Marghianus Cerbini Picinu, Leonardus de Silli, Filippus Cerronis, Muntoni de Verano, Nicola de Sepera, Marghianus Cerbiu et solvunt inde annuatim libras sex et soldum unum denariorum alfunsinorum minutorum, et quoddam petium terre quod tenet Gonarius Boi et inde solvit annuatim grani starellos novem ad starellum iamdictum et cetram | unam palee, et quoddam aliud terre petium quod tenet societas Morelli et inde solvit annuatim libras tres et soldos quinque scripte monete, et quoddam aliud terre petium quod tenet Gomita Cipulle et inde solvit annuatim libram unam et soldos decem scripte monete, et suoddam aliud terre petium vineatum quod tenet Guantinus Ulliagii, Laurentinus et Georgius de Bangio et inde dant annuatim quartam partem fructorum eiusdem, et quoddam | aliud terre petium quod tenet

Marghianus Picinu et inde solvit annuatim grani starellum unum ad scriptum starellum, et quoddam aliud terre petium nominatum domestia quod tenere solebat Guantinus de ollia et nunc illud tenent heredes Marghiani Porti et inde dant annuatim viginti tres solidos scripte | monete, et quoddam aliud terre petium nominatum Brunchu de Ceas quod tenent dicti heredes Gomita de Ieorgii et Guantinus de Montigi et inde solvunt annuatim grani starellos decem et etiam cetras seu pundos carri duos palearum, et quoddam aliud terre petium nominatum Sirigargiu seu domestia Sirigargii quod | habent suprascripti heredes et Guantinus de Unai et inde solvunt annuatim ordei starellos decem ad scriptum starellum, et quoddam aliud terre petium nominatum Cucuru de Herirgu quod tenent predicti heredes et inde solvunt annuatim grani starellos duos ad scriptum starellum, et quoddam aliud terre petium nominatum Giba de | Corrus quod tenent dicti heredes et inde solvunt annuatim soldos scripte monete, et quoddam aliud terre petium quod tenent heredes magistri Aes et inde solvunt singulo anno soldos decem scripte monete, et quoddam aliud terre petium nominatum Odria Sancti Lussurgii, et quoddam aliud terre petium nominatum domestia Yenne de teralba que tenet Barisonus Ulliargiu et inde solvit singulo anno grani starellos duos et dimidium ad scriptum starellum, | et quoddam aliud terre petium nominatum domestia de Silli quod tenet Georgius de Bangius et inde solvit annuatim grani starellos tres ad scriptum dictum starellum. Et in villa Calagonis, Canpitani eiusdem curatorie, regni et diocesis Calleritane, quoddam aliud terre petium nominatum domestia de Safa quod tenent infrascripti videlicet Gonarius de Frundato, Nicola de Hony, Muronus | de Hony, Barsolus Ferraccio et inde solvunt annuatim soldos sexaginta denariorum suprascripte monete in hunc modum videlicet Gonarius soldos quadraginta quattuor et dictus Nicola soldos sex et denarios octo et dictus Barsolus soldos sex et dictus Murronus soldos tres et denarios quattuor, et quoddam aliud terre petium nominatum Petra Ficta quam tenent infrascripti videlicet: Maria Bucchaleu, Guillelmus Cayani | vel eius heredes, Julianus Longu, Laurentius Sunlati, Arsocchus Pisso, Orani Spinu et inde solvunt annuatim soldos quadraginta duos scripte monete in hunc modum videlicet dicta Maria soldos septemdecim et alii soldos quinque per singulum, et quoddam aliud terre petium nominatum Liminadus quam tenent infrascripti videlicet:| Leonardus de Cerchi, Matheus Herrigi, Guantinus

Murro, Nastasiu Conti, Stephanus Conti, Simon Herrigi, Marghianus Chicica, Gonarrius de Frundito, heredes Gonarrii de Usala, Bonai de Scala, Johannes Longu et Petrus Longu et inde solvunt annuatim grani starellos viginti uno et ordei starellos undeviginti ad scriptum starellum, et quoddam petium terre nominatum saltu de Siruxi seu de villa Magia aut Cucuru de Riveu | quod est inter saltus de Corongio et de Calagonis quod tenent Gonarrius Frunditi et quidam alii eius socii et solvunt inde annuatim soldos quinquaginta quinque scripte monete. Et in villa de Succi, dicte curatorie regni et diocesis Calleritane, quoddam terre petium nominatum S'ortu de Sabuina quod tenet Petrus de Iba et solvit inde annuatim grani starellum unum ad scriptum starellum. Et in villa Quarti Susso, eiusdem | curatorie regni et diocesis, quoddam terre petium vineatum situm in loco dicto Plassa de Albris et quoddam aliud terre petium nominatum Bacchu et quoddam aliud terre petium in planu Santi Georgii que tenet Marghianus de Scala et inde solvit annuatim oredei starellos octo ad suprascriptum starellum, et quoddam | aliud terre petium quod tenet Johannes Canarsa et inde solvit singulo anno grani starellum unum ad scriptum starellum, et quoddam aliud terre petium cum domibus platea et orto quod habet Gomita Pilieri et inde solvit annuatim soldos viginti scripte monete et cetram unam palee, et quedam terre petia que sunt septem | vel octoque tenet Georgius Pilieri et inde solvit annuatim ordei starellos septem ad supradictum starellum, et quedam duo petia terre que tenet Petrus Cecchi de Cerragio et inde solvit annuatim soldos duodecim scripte monete et quoddam terre petium quod tenet Arsocchus Martrai et inde solvit annuatim soldos tres et denarios sex scripte monete, et quoddam aliud terre petium nominatum Perdalba quod tenet Johannes Petri Nasu | et inde annuatim solvit ordei starellos sex ad scriptum starellum, et quoddam petium terre nomiatum domestia Sancti Petri de Ponte quam tenent heredes Petri Messani et inde annuatim solvunt libras quattuor et soldos decem scripte monete. Et in villa Quarti Josso, suprascripte curatorie regni et diocesis Calleritane, quoddam terre petium | nominatum domestia de Suvaidanu quod tenent Miali Capula et Johannes Conchu et inde annuatim solvunt grani starellos quinquaginta ad scriptum starellum, et quoddam terre vineate petium quod tenet Petrus de Farirai et inde solvit annuatim solidos quattuor scripte monete, et quoddam aliud terre petium vineatum situm in saltu ville Quarti Susu et loco dicto Sanctu Aesu

quod habet Johannes Billicutu de Quarto | Josso et inde solvit annuatim soldos tredecim scripte monete. Et in villa Ceragii, Campitani eiusdem curatorie regni et diocesis Calleritane, quoddam petium terre vineatum nominatum prope Sanctum Aesum quod tenet Johannes de Thori de Cerragio et inde solvit singulo anno soldos quattuor scripte monete et quoddam aliud terre petium quod tenet Johannes Frau et inde solvit singulo anno soldos tres scripte monete. | Et in villa Palme, Campitani iamdictorum curatorie regni et diocesis, quoddam terre petium quod tenet Petrus Corbu et inde annuatim solvit ordei starellum unum ad scriptum starellum. Et in villa Padulis, Cam|pitani eiusdem regni et diocesis, quedam terre petia que tenet Mussuti de Orruu et inde annuatim solvit grani starellos duos ad starellum scripte ville. Et in villa Sihiriu, curatorie Bonavollie, regni diocesis Calleritane, quoddam terre petium quod tenet Baxilius de Vincenso et inde solvit annuatim soldos duodetriginta scripte monete et quoddampetium terre ortale quod tenet Vera Papati et inde solvit annuatim libras septem scripte monete. Et in villa Succi de Bona|vollia, suprascripte curatorie regni et diocesis, quoddam terre petium ortale nominatum curatorie regni et diocesis, quoddam terre petium ortale nominatum ortu de Solliu quod habent heredes Arnaldi de Cassena et inde solvunt annuatim libras undecim scripte monete et pro quibusdam terris que sunt circha dictum ortum. Et in villa de | Sahannu, eiusdem curatorie regni et diocesis, quedam terrarum petia que tenet Guantinus Tronci et inde solvit singulo anno soldos quattuor scripte monete. Et in villa Sinnuri, dicte curatorie regni et diocesis, quedam terre petia que tenet Johannes Serrato de Secussino et inde servit pro censu annuatim soldos triginta scripte monete. Et in villa Sextii, iamdicte curatorie Campitani et regni et diocesis Calleritane, | quoddam petium terre ortale quod tenet Marghianus de Thori et inde annuatim solvit soldos viginti scripte monete et quoddam aliud petium quod tenet idem Marghianus et inde solvit annuatim oredei starellos tres ad eundem starellum et quedam terra petia que tenet Johannes Boni et inde solvit annuatim ordei starellos | sex ad suprascriptum starellum et quoddam petium terre quod tenet Guillelmus Catalanus et inde solvit annuatim ordei starellos tre ad scriptum starellum et quoddam terre petium nominatum Mindalis quod tenet Jannoctus Catalanus et inde solvit annuatim ordei starellos septemdecim ad scriptum starellum et quedam terre petia quinque que tenet Gomita de Orruu et inde solvit

annuatim grani starellos duos et dimidium ad | scriptum starellum et quoddam terre petium nominatum Campu de Georgi quod tenet Petrus de Piro et inde solvit annuatim grani starellos novem ad suprascriptum starellum et quoddam terre nominatum Pardu de Sallo quod tenent Petrus Pinna, Marghianus de Orruu et Johannes Locti et inde solvit annuatim grani starellos octos ad suprascriptum starellum et quoddam aliud terre petium quod habet Petrus Cellus et inde solvit annuatim grani medium starellum ad scriptum | starellum. Et in ville Sibiole, iamdicte curatorie Bonavollie, regni et diocesis Calleritane, quedam terre petia que tenet Bernardus Cavalerii et inde solvit annuatim granistarellos septem ad suprascriptum starellum. Et in villa Moguru de Liurus, curatorie Campitani et eiusdem regni et diocesis que tenet Salvator de Atheni et inde solvit annuatim soldos quadraginta scripte monete. Et in villa | Caputerre, regni Calleritane ac diocesis, quoddam terre petium cum domibus quod tenet Petrus Tronci et inde solvit annuatim solos duos suprascripte monete et quedam terre petiaque tenet Gomita Unsino et inde solvit annuatim soldos sexdecim scripte monete et grani starellos quattuor ad suprascriptum starellum et perdices octo. Et in villa Ute Suso, curatorie Decimi et dictorum regni et diocesis, quedam terre | petia que tenet Petrus Corbu et inde solvit annuatim libras tres scripte monete et gallinas et quoddam petium terre quod tenet Marghianus Starellu et inde annuatim solvit soldos duos scripte monete. Et in villa Ghippi Suso, curatorie eiusdem ville et dictorum regni et diocesis, quedam terrarum petia cum domibus et aratoria que tenet Johannes Aragonensis et inde solvit annuatim quattuordecim scripte monete. | Et in villa Decimi Pupuxi, eiusdem curatorie regni et diocesis, quedam terrarum petia cum domibus et aratoria que tenent heredes Johannis de Gorinario et inde solvit annuatim soldos viginti quinque scripte monete. Et in villa Serra Manna, curatorie de Ghippi et dictorum regni et diocesis, quedam terrarum petia que tenet Dominicus de Scala de eadem villa et inde solvit annuatim soldos triginta scripte monete. Et in | Villa Serrenti, curatorie Nuraminis et eiusdem regni ac diocesis, quedam terrarum petia que tenet Marghianus Boeri et inde solvit annuatim soldos viginti sex scripte monete. Et in villa Grecha, eiusdem curatorie et regni ac diocesis, quedam terrarum petia que tenet Ffranceschus de Atheni et inde solvit annuatim grani starellum et ordei starellum unum ad scriptum

starellum. Et in villa Goi de Sila, curatorie Trigente et dictorum regni et diocesis, quedam terrarum petia cum domibus et | aratoria que tenent heredes dompni Filippi Orlau et inde annuatim solvunt libras tres suprascripte monete et quedam terrarum petia que tenet Bartholus Sole et inde annuatim grani starellos octo ad scriptum starellum et quendam saltum in villa Palme de Sulcio ex quo nil habere potest propter pravos officiales eiusdem | ville qui ipsum saltum usurpant et usurpaverunt diu tempore. Et in civitate Arestani quandam barcham francham ex qua cum locant inde habent annuatim libras duodecim denariorum alfonsinorum minutorum. Et in villa Luna Mardone de Arborea, quendam saltum quam tenet dominus Marianus dominus eiusdem ville et inde annuatim solvit in dicta villa grani starellos viginti ad starellum suprascripte ville. Et in villa | Sisalmus de Arborea, quedam terre petia que tenet Nicola Porcu et inde solvit pro pentione annuatim soldos viginti quinque suprascripte monete. Et etiam de ecclesiis que deppendent ex ipso monasterio et possessionibus earumdem videlicet: quandam ecclesiam sitam in villa Padulis de Nurasa, regni et diocesis Calleritani, nominatum Santus Ephisuss que habet quoddam terre petium vineatum et alia aratoria, | quam ecclesiam et eius vineam et terras tenet presbiter Ramundus rector dicte ville pro pentione librarum decem et soldorum decem suprascripte monete. Et quandam ecclesiam sitam in Aquafrigida, nominatam Santa Barbara, quam tenet presbiter Ramundus rector Ville Nove de Siruio pro pentione solidorum quindecim per annum scripte monete. Et quandam ecclesiam sitam in scripta villa Ghippi Suso | nominatam Sanctus Jacobus cuius est monachus Gomita Pisus et solvit inde annuatim soldos viginti scripte monete. Et quasdam duas ecclesias nominatas Santa Maria de Turi et Sancta Victorgia que nondum sunt locate et dicta ecclesia Sancte Victorgie est aduc […] […] et quandam ecclesiam sitam in Gurgho de Sipollo nominatam Santus Andreas ex qua nil habent. Et quasdam duas ecclesia sitas inter villam de Sinnai et villa Se|cussini nominatas Sancta Victoria et Santus Lussurgius quas tenet presbiter Antonius rector eiusdem ville Secussini. Et quandam ecclesiam sitam in saltu ville Quarti Suso nominatam Santus Petri de Ponte ex qua nil habent nisi oblatio in festo que est parva. Et quandam aliam ecclesiam sitam in apendiciis Castelli | Castri nominatam Sanctus Helias ex qua habent annuatim libras septem scripte monete. Et quandam ecclesiam sitam in ville Ute

nominatam Sanctus Ambroxinus ex qua habent annuatim soldos decem scripte monete. Et quandam ecclesiam nominatam Santus Michael sitam in villa Pau Suso ex qua habent soldos decem scripte monete. Et quandam ecclesiam nominatam | Sanctus Lussurgius sitam in villa Pau Josso cum quibusdam terris ex quibus habent annuatim grani starellos duos et ordei starellos duos ad scriptum starellum dicte ville. Et etiam de servis et ancillis dicti monasterii, quos et quas invenio esse servos secundum dictum cartolarium confectum per iamdictum fratrem Bertrandum et primo videlicet Barbaram filiam Arsochi Muro, Nicolam Moissen. Johannem de Ro|go cum filiis suis qui et que sunt de villa Ute Suso, Petrum Cossu, Barbaram Murro de villa Arseminis, Margharitam Picella, Ffrunditum Piscella, Petrum Mossium de villa Ortodecidro, Nicolam de Drucis de villa Goi de Sila, Truischum Boi, Gonnarium Varchangium filios Gomite Pinna et Marchus Vaechangium, Petrus Callio, Dominicum Callio, filios Arsochi Callio, Turbinum | Meli condam Gantini de Fico, Stephanum Cocoda, An. Calliu, Gomitam Conchas, Andream Conchas, Gonnarium Conchas qui sunt de villa Pau de Vingias, Veram Conchas, Cresciu Conchas Querqui omnes de Conchas, Guantini de Petra servi dicti monasterii, Miale Boi filium Leonardi Boi, Simonem et Sisinnum filios Simonis Fa|gus, Anthiogum filium Thomasi, Julianum de Pia, Mariam et Sardignam filias Basilii Varchangii, omnes predicti et predicte sunt de dicta villa Pau, Rosam Melone, Mialem Melone filias Marie et Bonaventure Melone, ancillas dicti monasterii et habitant in villa Fanaris. Qui servi et que ancille deberent secundum antiquam consuetudinem dicti regni solvere singulo | anno scripto monasterio videlicet, quilibet servus soldos viginti et quilibet ancilla soldos decem, sed ad presens propter deffectum justicie inventum in officialibus earumdem villarum, nil quasi potesthaberi. Et hec omnia ut suprascripta sunt de singulo ad singulum dico et confiteor dicto nomine me invenisse et esse in bonis dicti monasterii secundum dictum cartolarium con|fectum per suprascriptum predecessorem meum et non aliud. De debitis. Et etiam dico et confiteor me invenisse in dicto monasterio deffectum et in eo deficere omnem […] quantitatem grani, ordei, carnium, cassei, vini, olei aut liguminis, et animalium cuiuslibet generis et in eodem monasterio nil esse seu habere predictorum et ipsum monasterio nil aliud nisi predictas renditas habere recipere | causa aliqua vel occasione, immo debere et

fore obligatum per eundem fratrem Bertrandum Isnardi predecessorem meum in scripto prioratu […] tempore sui recessus et quo recedere intendebat , infrascriptis personis in subscriptis pecuniarum quantitatibus per eum tunc temporis manlevatis et habitis: in primis quidem Arnaldo Vigherii de societate venerabilis | Raimundi de Ville in libris viginti denariorum alfunsinorum minutorum, prout apparet per instrumentum mutui confectum per Guillelmini Brocullus notarium et Eustaxio Sartori habitatori Castelli Castri in libris viginti scripte monete, prout apparet per publicum mutui instrumentum confectum per Arnaldum Bascharas notarium, et Orinano speciario habitatori scripti | Castelli in libris decem scripte monete, prout apparet per […] dicti fratris Bertrandum albaranum scriptum eius manu propria et sigillatum eius sigillo, et Francescho Reste drapperio habitatori eiusdem Castelli in libris decem scripte monete quas in pannis inde elevavit pro vestiendo famulos laicos qui eum sociabant quando recessit, et Filippo Morsococto habitatori eiudem Castri in libris | sex et soldis quinque scripte monete pro precio unius carracelli vini grecchi quo revendidit statim Gomita Rainerii et Bernardo Russullionis habitatori eiusdem Castri in libris sex scripte monete prout apparet per iusdem albaranum scriptum manu propria eiusdem albaranun scriptum manu propria eiusdem fratris Bertrandi et eius sigilli sigillatum; et etiam ipsum predecessorem meum de reditibus dicti monasterii recepisse pro duobus annis venturis et sequentibus libras | viginti quattuor scripte monete quas conductio barce quam habet dictum monasterium in Arestani civitate dare debebat pro duobus annis fucturis et pentione eiusdem; et etiam ipsum monasterium fore per fratrem Milonem procuratorem iamdicti mei predecessois post recessum suum obligatum reverendissimo in Christo patre et domino domino archiepiscopo Calleritano in libris quattuordecim pro | quibus inde dederat fideiussores quas me velle nolle opportuit solvere statim, et Thomasio Nussi de societate Peruciorum in libris quadraginta denariorum alfonsinorum minutorum, prout apparet per albaranum scriptum manu propria eiusdem mei predecessoris et eius sigillo sigillatum, et ipsum fratrem Milonem tamquam procuratorem predecessoris mei | et post eiusdem prioris recessum, vendidisse de bonis suprascripti monasterii ordei starellos octuaginta quinque ad starellum Castelli Castri et paleas eiusdem monasterii et ipsum monasterium fore obligatum Ffrancischo de Corrali pro

soldis centum censualibus quos habebat in quodam petio terre supradicti monasterii nunc ipsum […] debitum supradicto monasterio | et quos prior predecessor predictus emit pro scripto monasterio in libris decem scripte monete quas statim opportuit me solvere. Et taliter vos notarium infrascriptum scribere et inde publicum conficere instrumentum rogi. Actum est hoc in suprascripto monasterio, presentibus fratribus Milone Iochis et Guillelmo Danielis, | necnon presentibus Guillelmo Aurioli, Ughone de Bagarnis et Dragonet de Bagarnis ah hoc rogatis, tertio Kalendas februarii, anno domini millesimo trecentesimo trigesimo octavo. Coram quibus testibus eodem die incontinenti ipso inventario completo, idem religiosus et honestus vir dominus Guillelmus de Bagarnis, prior iamdictus dicti monasterii dicto | nomine requisivit iamdictos fratres Milonem et Guillelmum quod, si ipsi vel aliquis eorum sciunt vel scit aliqua alia bona scripti monasterii ultra contenta in scripto inventario, incontinenti quod ea ei dicant et manifestent ad hoc ut ea in inventario ponat juxta iamdictas litteras iamdicti domini abbatis et eius mandata quibus | in totum obedire intendit, dicens et protestans quod si plura de cetero invenirentur bona ultra ea que scripta et contenta sunt in suprascripto inventario quod non preiudicetur sibi nec videant fraudulenter fore dimissa vel non posita in dicto inventario, cum sit novitus in dicto prioratu et ignorans bona eiusdem nisi prout invenit in dicto cartulario, et taliter | me notarium infrascriptum scribere et inde publicum conficere instrumentum rogavit. Actum est in scripto loco, presentibus dictis testibus eodem dicto die et anno. Quiquidem fratres Milon et Guillelmus respondentes dicto requisitioni dixerunt se nil aliud in bonis dicti monasterii scire vel cognoscere esse nisi ea in suprascripto inventario contenta, et quod si alia scirent sibi statim manifestarent et dicerent ac inventarium una cum eo secundum litteras et mandata dicit domini abatis facerent prout facerent | de hiis que sciunt, quibus litteris et mandatis dicti domini abatis humiliter intendunt obedire et taliter me notarium infrascriptum scribere et inde publicum conficere instrumentum rogaverunt. Actum est hoc instrumentum loco presentibus dictis testibus eodem dicto die et anno.

Signum mei Johannis Pelle notarii publici auctoritate regia per totum Sardinie et Corsice regnum atque publici notarii et iudicis ordinarii imperiali auctoritate ubilibet per totum romanum imperium qui confectionem dictorum inventarii requisitionis

eiusque responsionis presens interfui eaque omnia dicta regia auctoritate et precibus dictorum domini prioris et fratrum scripsi | rogavi et publicavi ac eiusdem domini prioris et fratrum rogatu duas publicas cartas sumxi, quarum una est dirigenda seu mittenda suprascripto domino abati secundum formam suarum litterarum in suprascripto inventario insertarum et alia est remanenda penens iamdictum dominum priorem.

56

1343 agosto 28, Nantes

Amalvin de Roquelaure, abbate di Saint-Victor, trovandosi nel castello di Nantes, scrive a Pons de Hermallis, priore claustrale, per comunicargli, affinchè la renda esecutiva, la nomina di Pierre Fabbri a priore di San Nicola di Guzule, essendosi detto priorato reso vacante per la morte di Milone Milone.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 281 n. 1399
Copia inserta nel doc. 57, redatta il 30 agosto 1343 dal notaio *Guillelmus de Antigua*, in latino.
Nella *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione fiorentina espresso con la formula "anno Domini"; l'anno 1343, trattandosi del 28 agosto, corrisponde al computo moderno.

Amalvinus miseracione divina abbas monasterii Sancti Victoris massiliensis ad Romanam ecclesiam nullo medio | [pertinentis] ordinis Sancti Benedicti. Dilecto nobis in Christo fratri Poncio de Hermallis priori claustrali dicti nostri monasterii [salutem] | in domino. Cum prioratus nostri Sancti Nicholai de Gossolino gisardensis dyocesis in Sardinia per monachos dicti nostri monasterii solitus | gubernari et cuius institutio collatio provisio et dispositio ad nos pertinet vaccare noscatur ad presens per mortem fratris Milonis | Milonis monachi quondam dicti monasterii ultimique prioris eiusdem. Eapropter nos volentes eidem prioratui provide vobis | tenore presens comittimus et mandamus quatenus auctoritate vice et nomine nostri eundem prioratum beati Nicholay sit ut premitti|tur vaccantem cum omnibus iuribus et pertinentiis suis fratre Petro Fabri dicti nostri monasterii monacho cum consilio consilii | eiusdem monasterii seu favorem de ipso consilio conferatis seu co…tatis ipsumque fratrem Petrum in eodem prioratu instituentis | eundemque investiatis de ipso recipientis ordinatum iuramentum ab eo in quorum testimonio sigillum nostrum | […] presentibus apponendum. Datum in castro nostro de Nantis massiliensis dyocesis .XXVIII. die augusti, anno domini millesimo .CCC. | .XLIII.

57

1343 agosto 30, Marsiglia

Pierre de Hormallis, priore claustrale di Saint-Victor, rispettando la volontà dell'abbate Amalvin de Roquelaure, durante la riunione del Capitolo nomina Pierre Fabri priore di San Nicola di Guzule, essendosi il priorato reso vacante per la morte di Milone Milone.

Regesto del XIX secolo: *Collation du prieuré Saint-Nicolas de Goslin, en Sardaigne, à Pierre Fabri, moine de Saint-Victor, par le prieur claustral, et le chapitre, en vertu d'une commission spécial de l'abbé Amavin de Roquelaure, par Pierre Fabri, prieur de Saint-Nicolas de Gaslin, en Sardaigne, avec engagement de ne pas aliéner les biens de son prieuré*.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 281 n. 1399
Originale [A], redatto in latino; pergamena di spessore medio e colore chiaro; mm. 450 x 335.
La pergamena contiene inserto il doc. 56.
La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena; rigatura eseguita a mina di piombo.
Inchiostro marrone.
Note dorsali: in senso perpendicolare alla scrittura, la nota degli archivisti del XVI secolo, con l'inchiostro marrone "*Sardeigne | N° 70*", in basso l'attuale segnatura archivistica, con la matita rossa "*1399*", con la penna blu "*I(iasse) 281*", segue il timbro blu dell'attuale istituto di conservazione. Nello stesso senso della scrittura, mano del XV, con inchiostro marrone sbiadito e leggibile solo con l'ausilio di Wood "*I(n) Sardinia*"; di altra mano, forse del XV secolo, sempre con inchiostro marrone "*Collat(i)o p(ri)oratus S(an)c(t)i Nicholai de Gonsolino | i(n) Sardinia*".
Stato di conservazione: gravemente danneggiata nel margine superiore destro e sinistro, il supporto è logoro, presenti numerose macchie violacee che hanno provocato numerosi fori e continuano a intaccare il supporto.
Nella *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione fiorentina accompagnato dall'indizione; l'anno 1343, trattandosi del 30 agosto, corrisponde al computo moderno ed è confermato dall'indizione undicesima.

Anno Domini millesimo trecentesimo quadragesimo tercio, XI indictione die penultima mensis augusti. [Notum sit] | cunctis presentibus et futuris quod conventus monasterii Sancti Victoris massiliensis ad Romanam ecclesiam [nullo medio pertinentis] ordinis sancti Benedicti in capitulo eiusdem monasterii ad sonum tabule prout morem est in eodem [congre]gato in presentia ipsius conventus ac mei notarii et testium subscriptorum religiosus vir dominus Poncius de Vermall [monachus] | et prior claustralis dicti monasterii exhibuitis quasdam literas …artas et sigillo reverendi in Christo patris et Domini, domini | […] Dei gratia abbatis dicti

monasterii in dorso earum signatas mandatum speciale et commissionem ac alia prout sequitur | [contine]ntes. *[vedi doc. 56]*.

Quibusquidem literis exibitis atque lectis dictus dominus Poncius de Hermallis prior claustralis prefatus auctoritate | vice et nomine predicti domini Amalvini abbatis et vigore comissionis et mandati predictorum predictum prioratum Sancti | Nicholai de Gossolino gisardensis diocesi vaccantem per mortem fratris Milonis Milonis quondam cum omnibus iuribus et pertinentiis | suis fratri Petro Fabri monacho dicti monasterii cum consilio consilii dicti monasterii seu favorem de ipso consilio con|tulit et comisit eidem fratri Petro per eum eum in … et temporalibus perpetuo fideliter gubernandum ipsumque instituit | in eodem et eundem fratrem Petrum Fabri presentem et recipientem de ipso prioratu Sancti Nicholai per cuiusdam libri | traditionem presentialiter investerunt. Requirens dictus dominus prior claustralis me notarium infrascriptum ut de predictis omnibus | reciperem et conficerem uno vel plura eiusdem tenoris public instrument.. et dictus frater Petru Fabri alia duo vel plura eiusdem tenoris publica instrumenta. Et dictus frater Petrus Fabri alia uno vel plura etc petiit | sibi fieri si necesse fuerit eiusdem tenoris ad dictamen cuiuslibet sapientem. Actum in capitulo dicti monasterii presentibus | vocatis ad hec testibus et rogatis Petro Garselle de Auriolo massiliensis dyocesis, Antonio de Belliana de Massilia et me Guillelmo de Antigua massiliensis in comitatibus provincie et Forcalquier publico notario qui in premissis omnibus et singulis interffui et mandato et | rogatu dictarum partium et ad requisitionem dictis fratris Petri Fabri hoc publicum instrumentum scripsi et signo meo signavi.

58

1343 agosto 30, capitolo di S. Victor, Marsiglia

Pierre Fabri, nuovo priore di San Nicola di Guzule, davanti al Capitolo riunito, presta giuramento di fedeltà e obbedienza ad Amalvin, abbate di Saint-Victor, promettendo di amministrare rettamente i beni appartenenti al suo monastero e di non alienarne, né diminuirne i beni.

Regesto del XIX secolo: *Collation du prieuré Saint-Nicolas de Goslin, en Sardaigne, à Pierre Fabri, moine de Saint-Victor, par le prieur claustral, et le chapitre, en vertu d'une commission spécial de l'abbé Amavin de Roquelaure, par Pierre Fabri, prieur de Saint-Nicolas de Gaslin, en Sardaigne, avec engagement de ne pas aliéner les biens de son prieuré*.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 281 n. 1400
Originale [A], redatto in latino; pergamena di spessore medio e colore chiaro; mm. 190 x 340.
La scrittura corre parallela al lato maggiore della pergamena; rigatura eseguita a mina di piombo.
Inchiostro marrone.
Note dorsali: non è presente la nota degli archivisti del XVI secolo; in senso perpendicolare alla scrittura le indicazioni dell'attuale segnatura archivistica, con la matita blu "*St. Victor*", con la matita rossa "1400", il timbro dell'attuale istituto di conservazione e più in basso, con l'inchiostro rosso e di mano molto recente "*1 H 280*". Nello stesso senso della scrittura, in alto, con inchiostro nero, di mano del XIX secolo "*1343*", data dell'atto; segue di mano del XIV secolo, inchiostro scuro dal tratto molto sottile "*D(omi)ni P(etri) monachi marcilien(sis)*".
Stato di conservazione: buono, alcune macchie marroni di piccole dimensioni nel margine superiore.
Nella *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione fiorentina accompagnato dall'indizione; l'anno 1343, trattandosi del 30 agosto, corrisponde al computo moderno ed è confermato dall'indizione undicesima.

Anno domini millesimo trecentesimo quadragesimo tertio, XI indictione, die penultima mensis augusti. Notum sit cunctis presentibus | et futuris quod conventus monasteri Sancti Victoris massilisiensis ad Romanam Ecclesiam nullo medio pertinentis ordinis Santi Benedicti in capitulo eiusdem | monasteri ad sonum tabule prout morem est in eodem congregato in presentia venerabilis et religiosi v[iri] domini Poncii de Hermall monachi et priori claustra|lis dicti monasteri ac dicti conventus et mei notarii et testium subscriptorum dominus Petrus Fabri prior prioratus Sancti Nicholai de Gossolino Gisardensis diocesis | ad collationem prefati monasteri spectant sua sponte sacro sanctis Dei Evangelus per nullo medio cum corporaliter tactis promisit et iuravit quod erit obe|diens et fidelis reverendo in

Christo Patri domino Amalvino Dei gratia abbati dicti monasteri et successoribus cau[..] intrantibus et quod possessiones | vel iura ad dictum prioratum spectancia non vendet nec alienabit neque impignorabit neque de novo infeudabit neque census diminuet | visi quatenus a iure permittitur et quod possessiones, redditus et iura dicti prioratus indebite alienata, distracta vel occupata prout comode | repetet ad his propietatem dicti prioratus procurabit reduci de quibus omnibus et singulis supradictis dictus dominus Petrus Fabri petiit | sibi fieri publicum instrumentum per me notarium suprascriptum et dictus dominus prior claustralis aliud eiusdem tenoris. Actum in capitulo dicti | monasteri presentibus vocatis ad hec testibus et rogatis Petro Garefelle de Auriolo massiliensis dyocesis, Antonio de Pelliama de Massilia et me | Guillelmo de Artigua massiliense in comitatibus provinciis et Forcalquier publico notario qui in premissis omnibus et singulis interffui et mandato et rogatu | dictarum partium et ad requisitionem dicti domini Petri hoc publicum instrumentum scripsi et signo meo signavi […].

59

1344 dicembre 10, Avignone

Almavin, abbate di Saint-Victor, ricordando la consuetudine per gli abbati di visitare i priorati dipendenti almeno una volta l'anno e ogniqualvolta se ne fosse reso necessario, essendo impossibilitato a recarsi di persona in tutti i suoi priorati perché impegnato nella gestione degli affari dell'abbazia, nomina Adémar de Trillis, priore di Saint-Thomas, visitatore nei priorati di San Vittore di Genova, Sant'Andrea di Pisa, San Saturno e San Nicola di Guzule in Sardegna.

Regesto del XIX secolo: *Lettres patentes d'Almavin de Roquelaure, abbé de Saint-Victor, donnant commission à Adémar de Trillis, prieur de Saint-Thomas, de visiter, à sa place, les prieurés Saint-Victor de Gênes, Saint-André de Pise, Saint-Saturne de Cagliari et Saint-Nicolas de Gonsolin, en Sardaigne.*

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 283 n. 1410
Originale [A], redatto in latino; pergamena di spessore sottile e colore chiaro; mm. 220 x 280.
La scrittura corre parallea al lato maggiore della pergamena; rigatura eseguita a mina di piombo.
Inchiostro marrone scuro.
Note dorsali: in senso perpendicolare alla scrittura, compare la nota degli archivisti del XVI secolo, con l'inchiostro marrone dal tratto grosso "*Sardeigne* | *N° 79*", più in basso di mano del del XVIII secolo, con inchiostro scuro "*Nominatio visitatoris* | *per dominum Almalvinum* | *abbatem, anno 1344* +", segue l'attuale segnatura archivistica, con la matita rossa "*1410*", con l'inchiostro blu "*1 H 283*", e il timbro dell'attuale istituto di conservazione. Nello stesso senso della scrittura, mano del XV secolo, inchiostro marrone sbiadito "*Dat visitationem in Pisis, in Janua* | *et in Sardinia*"
Stato di conservazione: buono; presenti degli aloni scuri.
Nella datatio chronica è usato lo stile dell'incarnazione fiorentina; l'anno 1344, trattandosi del 10 dicembre corrisponde al computo moderno.

Amalvinus miseracione divina abbas monasteri Sancti Victoris Massilie ad Romanam Ecclesiam nullo medio | pertinentis ordinis Sancti Benedicti. Dilecto nobis in Christo fratri Ademario de Trillis priori prioratus | nostri Sancti Thomae Gerundensis dyocesis salutem in Domino. Cum nostris ordinis et racionis existit quam su|periores suos inferiores ac subditos et loca coram semel in anno et etiam quociens opus fuerit, per se | vel per aliud si comode per se facere? hec non possint, habeant visitare et nos quosdam prioratus nostros | infrascriptos in longinque partibus de nostro monasterio constitutos nequeamus visitare personaliter quo ad | presens

aliis ordinis nostri monasteri negociis occupati. Vos de cuius industria et religione confidimus ple|niorum ad prioratus nostros Sancti Victoris de Ianua et Sancti Andree de Pisis ac Sancti Saturnini Cara|litani et Sancti Nicholay de Gossolino dyocesis vice nostra constituimus visitatorem comittentis ac mandantis | vobis ut ad singulos prioratus predictos personaliter accedent visitet inquirent, corrigent et refor|mant […] spiritualibus et temporalibus que correctionis et reformationis videbitur [indigne?] cura priores et | monachos ac loca predicta et bona eorum contradictores subditos nostros per censuram ecclesiasticam colli|cendo invocando, si opus fuerit, auxilium ecclesiastici brachii vel et secularis. Si autem aliquibus fuerint | sen[cerius] et lig[atos ?…] de quibus nos absolvere possumus eosdem. Vobis tenor presentium comittimus | ut vice nostra eosdem si mandatis nostris parverint cum effectu absolvatur vobis enim certa premissa et | quolibet premissorum cum omnibus dependentibus et connexis comittimus plenarie vice nostra. In quorum testimonium sigillum nostrum duximus presentibus dipendendium. Datum Avinionis die X mensis | decembris anno domini M.CCC.XLIIII.

60

1344 dicembre 10, Avignone

Amalvin de Roquelaure, abbate di Saint-Victor, incarica Ademar de Trillis, priore di Saint-Thomas, di recarsi personalmente nei priorati di San Vittore di Genova, di Sant'Andrea di Pisa e di San Saturno e San Nicola di Guzule in Sardegna per riscuotere le somme che ciascun priorato doveva corrispondere all'abbazia.

Regesto del XIX secolo: *Lettres patentes d'Amalvin de Roquelaure, abbé de Saint-Victor, donnant ordre à Ademar de Trillis de faire rentrer, par toutes les voies de droit, les sommes dues, à l'abbaye, par les prieurés Saint-Victor de Gênes, Saint-André de Pise, Saint-Saturne et Saint-Nicolas de Sardaigne*.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 284 n. 1411
Originale [A], redatto in latino; pergamena di medio spessore e colore chiaro, mm. 460 x 315.
La scrittura corre parallela al lato minore della pergamena; rigatura eseguita a mina di piombo. Inchiostro marrone scuro.
Note dorsali: in senso perpendicolare alla scrittura, la nota degli archivisti del XVI secolo, con l'inchiostro marrone "*Sardeigne | N° 82*", in basso l'attuale segnatura archivistica, con la matita rossa "*1411*", con la penna blu "*1 H 284*", segue il timbro blu dell'attuale istituto di conservazione.
Stato di conservazione: la pergamena presenta delle lacerazioni lungo il margine destro e numerose macchie violacee che stanno intaccando il supporto.
Nella datatio chronica è usato lo stile dell'incarnazione fiorentina; l'anno 1344, trattandosi del 10 dicembre corrisponde al computo moderno.

Amalvinus miseratione divina abbas monasterii Sancti Victoris massiliensis ad Romanam Ecclesiam nullo medio pertinentis, ordinis Sancti Benedicti dilecto nobis in Christo Ade|mario de Trillis, priori prioratus nostri Sancti Thome in Cathalonia gerundensis diocesis, salutem in Domino. Relatu Cellararii nostri monasterii memorati, et aliorum collectorum ad infrascripta | colligenda deputatorum, percepimus noviter cum querela quod dilecti nobis in Christo fratres Sancti Victoris de Janua, Sancti Andree de Pisis, Sancti Saturnini Caralitanensis dyocesis et Sancti | Nicholay de Gossolino Gesardensis dyocesis, prioratuum nostrorum priores et ipsi prioratus sunt et fuerunt, diu est, nobis, nostri monasterii nomine et eiusdem monasterii cellararie officio. Et stu|dentibus nostri monasterii ad generalia studia iuxta constitutiones apostolicas destinatis obligati et debitores in summis seu

quantitatibus peccunie et ex causis que inferius designantur. Ratione | quarum summarum peccunie, que tunc et debebantur et adhuc debentur fuerunt alias moniti ut soluerent infra terminos diu est iam transactos et etiam per nos excommunicationis maioris vincu|lo innodati, quam biennio et ultra sustinuerunt animis induratis. Nuper vero supplicantum nobis extitit de opportuno remedio provideri. Unde, tenore presentium, vobis commitendo mandamus, | quod ad loca dictorum prioratuum vos personaliter conferentes, quorum etiam visitationem per alias nostra litera, vobis duximus committendam, requiratis ad eorum duriciam convincendam, | et moneatis ex parte nostra, semel, secundo et tercio dictorum prioratuum priores quatinus infra dies .XV. a die monitionis per nos faciende numerandos, quantitates seu summas in|frascriptas, per eos debitas, solvant integraliter et assignent vobis, portandas per vos nobis cellarario nostro, et aliis collectoribus per nos, ad ea colligenda, in nostro monasterio deputatis. Et vos | de hiis que ab eis recipere vos continget, recognitiones, quitationes, et apodixas eis, si labore voluerint, faciatis. Quod si priores iam dicti vel eorum aliquis vel aliqui, per vos | ut premittitur moniti, infra dictum terminum, quantitates ipsas, sive summas, solvere non curaverint cum effectu, vos ipsos non solventes, quos nos ex nunc pro tunc, ob eorum contumaciam, | dicta canonica monitione premissa, in hiis scriptis excommunicamus, excommunicatos a nobis in eorumdem prioratuum ecclesiis et aliis locis nobis subiectis publice nuncietis ac nuncioni faciatis, diebus | dominicis et festivis, per monachos nostros eorumdem prioratuum claustrales; dum in eisdem ecclesiis ad divina convenerit maior populi multitudo, donec a nobis vel a vobis vice nostra | satisfactione premissa, absolutionis beneficium ex inde invenerunt optinere. Et quia funiculus triplex de difficili rumpitur, vobis etiam committimus quatinus, si predicti priores qui aliam excommunicationis sententiam in|currerunt istam etiam excommunicationis sententiam incurrerint requiratis, in iuris subcidium, et regetis ex parte nostra dominos dyocesanos locorum ut predictam excommunicationis sententiam in locis in quibus ex|pediens fuerit faciant publicari, invocetis preterea super premissis, contra priores iam dictos, si opus fuerit, omne auxilium brachii, non solum ecclesiastici sed etiam secularis. Et quia illi | proventus ecclesiastici merito subtrahuntur, cui ecclesie communio denegatur, vobis comittimus quod ad subtractionem proventum

beneficiorum contra priores iam dictos, et ad alia iuris remedia procedatis, | cum etiam meruerint privari prioratibus ipsis. Nos enim in premissis et ea tangentibus, cum omnibus emergentibus et dependentibus ab eisdem, vobis, tenore presencium, plenarie comittimus […] percipientis omnibus iuris subdictis aliosque rogavit ut vobis in premissis […] quantitates aut sive summe que debentur per priores et prioratus iamdicti et earum […] | in subscriptibus designantur. Prior et prioratus nostri Sancti Victoris de Janua ex causa census quem facit, et facere tenetur annuatim officio cellerarie dicti nostri monasterii, debet eidem officio, | de annis Domini M.CCC.XL et M.CCC.XLI et M.CCC.XLII, M.CCC.XLIII et M.CCC.XLIV pro quolibet ipsorum annorum: X libras que faciunt in summa L libras monete cuius solidi | valent unum florenum auri de Florentia iuxta constitutiones generalium capitulorum olim in dicto monasterio nostro editarum. Item prior et prioratus nostri Sancti Andree de Pisis, | eadem causa, debet dicto officio cellerarie de annis Domini M.CCC.XLI et M.CCC.XLII pro quolibet ipsorum annorum X libras, que faciunt in summa .XX. libras dicte monete. Item prior et prioratus nostri Sancti Saturni in Sardinia, ex | eadem causa, debet dicto officio de annis Domini M.CCC.XL et IV sequentibus pro quolibet ipsorum annorum X libras que faciunt in summa L libras dicte monete. Item prior et prioratus nostri de Gossolino, | in Sardinia, debet ex eadem causa dicto officio cellerarie de .VIII. annis proxime predictis pro quolibet ipsorum annorum III libras que faciunt in summa .XXIIII. libras dicte monete. Rursum, supradictus | prior et prioratus Sancti Victoris de Janua, ex causa subcidiorum, collectarum, subventionum et contributionum, impositarum per nos et nostri monasterii generalia capitula celebrata | sub annis Domini MCCCXL et M.CCC.XLII debet videlicet, de primo capitulo .XXXV. florenos pro subsidio Camere domini nostri Pape et de secundo capitulo XI florenos et duas partes unius | floreni pro diversis negociis monasterii nostri predicti. Item predictus prior et prioratus nostri Sancti Andree de Pisis ex eadem causa seu causis debet videlicet de primo capitulo XV florenos auri | et de secundo capitulo V florenos auri. Item predictus prior et prioratus nostri Sancti Saturni ex eadem causa seu causis debet videlicet de primo capitulo florenos auri .XXXVII. et | de secundo capitulo florenos auri XII et tertiam partem unius floreni. Item predictus prior et prioratus nostri Sancti

Nicholay ex eadem causa seu causis debet florenos auri .XXV. et | de secundo capitulo florenos auri VIII et terciam partem unius floreni. Item supradictus prior et prioratus Sancti Victoris ex causa expensis predicti generalis capituli secundi per nos vi|delicet in nostro monasterio celebrati que quidem expense fuerint vobis designate debet XII solidos regales currentium in Massilia, quorum scilicet .XXXII. solidi valeant unum florenum de Florentia. | Item supradictus prior et prioratus Sancti Andree, ex eadem causa debet .XX. solidos dictorum regalium. Item supradictus prior et prioratus Sancti Saturni ex eadem causa debet nobis XLII solidos | dictorum regalium. Item prior et prioratus Sancti Nicholay ex eadem causa debet .XX. solidos dictorum regalium. Item supradictus prior et prioratus Sancti Victoris ex causa pen|tionum studentium de quibus superius facta est mentio, debet pro anno presenti IIII^{or} libras, duos solidos et .VI. denarios monete cuius .XXX. solidi valent unum florenum auri. Item predictus prior et prio|ratus Sancti Andree ex eadem causa debet libras duas, solidum unum, denarios III dicte monete. Item predictus prior et prioratus Sancti Saturni ex eadem causa debet libras IIII^{or}, solidos duos | denarios VI dicte monete. Item predictus prioratus Sancti Nicholay debet libras duas, solidum unum, denarios III dicte monete. Item predictus prior et prioratus Sancti Andree …|tuum primi dum ipsius prioratus dum vacavit iuxta constituciones et statuta capitulorum generalium nostri monasterii debet libras XIII et scudorum X coronatorum […] | XVI solidi valent unum florenum de Florencia. Item prior et prioratus Sancti Saturni ex eadem causa debet libras .XXX. monete proxime dicte. Item prior et prioratus | Sancti Nicholay ex eadem causa debet libras quadraginta solidorum V monete iam dicte. In quorum testimonium sigillum nostrum duximus presentis appendendum. Datum Avinione, die X mensis decembris. Anno Domini M.CCC.XL.IIII.

61

1362 luglio 6, Marsiglia

Bernard de Saint-Etienne, priore di Saint-Pierre, nella diocesi di Nîmes, agendo in nome dell'abbate di Saint-Victor, Guillaume de Grimoard, stabilisce le somme che ciascun priorato dipendente deve versare all'abbazia, per il pagamento di 1000 mila fiorini d'oro, prima rata delle 3 annuali, da corrispondersi alla Camera Apostolica in occasione della festa dell'Esaltazione della Croce.

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 634
Registro, "Recueil de copies de chartes et titres déposés dans ses archives. Tome 3e, de 1300 à 1446".
Data: 1710-1720
Cartulazione assente.
Coperta in pergamena rigida. Legatura del 1829. Dimensioni: mm. 330 x 205; coperta mm. 338 x 215.
Stato di conservazione: buono, i piatti sono scollati dal dorso.
Sul dorso: con inchiostro nero del XIX secolo "*23 quater*", ripetuto a matita blu. All'interno di un'etichetta in cuoio stampato "*St. Victor Cartulaire – 5 – 1300-1466*"; all'interno di un'etichetta cartacea, con inchiostro nero "*1 H 634*".

Marsiglia, ADBdRh, 1 H 634, s.c.
Copia [B], trascritta da Le Fournier intorno al 1715.
Nel margine destro, stessa mano del testo, inchiostro nero: "Capitulum generale [...] subsidium Guillelmo *abbati noviter electo postea Urbanus papa 1362*"
Nella *datatio chronica* è usato lo stile dell'incarnazione fiorentina espresso con la formula "anno Domini"; l'anno 1362, trattandosi del 6 luglio, corrisponde al computo moderno.

Bernardus de Sancto Stephano, prior ecclesie Sancti Petri de Serra | nemausensis diocesis pro reverendo in Christo Patre domino Guillelmo | divina gratia abbate monasterii Sancti Victoris massiliensis ad Romanam Ecclesiam nullo medio pertinentis, ordinis Sancti Benedicti in | ...etis pro negociis arduis apostolice sedis agente in | spiritualibus et temporalibus vicarius generalis venerabilis | ac religiosis viris officialibus et prioribus dicti monasterii | conventualibus et non conventualibus ad quos presentes litteras | pervenerint. Salutem in eum qui est omni salus. Nuper | in capitulo generali dicti monasterii, X die mensis maii, | proxime lapsi cum diebus sequentibus

celebrato venerabiles et religiosi | viri domino Jacobo de Vaqueriis sacrista, Bernardus Fabri, | Raimundus de Gregoriis, Franciscus de Manuasca, | Bernardus de Promatii, Petrus de Soleriis, Pros.. de Arta|cella, Petrus de Agouto, Randonus de Arelate, Deodatus | de Cezarista, Gerardus de Gardia et Petrus de Cent | priores prioratuum predicti monasterii habentes potestate a | dicto capitulo ac si a predicto domino abbate nomine totius capituli | tria millia floreni auri de Florencia pro subsidio, | subventione seu contributione, iuxta constitutiones | recordate memorie domini Benedicti pape XII racione servicii | Camere apostolice nec non diversorum negotiorum dicti monasterii | eidem domino abbati contulerunt prout constat per legitima | documenta solvendi tertiam partem in festo Exaltationis | Sancte Crucis proxime veniente aliam autem tertiam partem | in festo Sancti Michaelis anno revoluto, reliquam vero ultimam | solutionem in festo Sancti Gregorii in tres annos quo tempore || celebrabitur Capitulum generale et prout per talliatores […] | et deputatos in eodem Capitulo qui libet ipsorum iuxta comp|osicionem sibi facta solvere debet in eius […] testimonium | presentes litteras fieri fecimus in dicto monasterio et cum | sigillo nostro roboravimus, anno Domini millesimo CCC.LX secundo | die VI mensis julii.

Sequitur prima solutio tallie supradicte faciende in | festo Exaltationis Sancte Crucis

Primo sacrista monasterii	X florenos et II partes unius floreni
Elemosinarius	X florenos
Infirmarius	IX florenos
Almerarius	IX florenos
Camerarius	XI florenos
Prior Sancti Nicolai	medium florenum
Prior de Soleriis	IX florenos et II partes unius florenum
Prior de Bellogens	IX florenos

Prior de Grimaudo	VIII florenos
Prior de Sancto Torpeto	IIII florenos
Prior de Palaysono	XV florenos
Prior de Scilhanis	VII florenos
Prior de Barjanone	III florenos
Prior de Calatis	VI florenos
Prior de Arcubus	VII florenos
Prior de Luco	X florenos
Prior de Villacrosa	XV florenos et III partem jus
Prior de Sancta Cruce	V florenos
Prior de Tortoris	V florenos
Prior de Artacella	XV florenos ||
Prior de Gareudo	VI florenos
Prior de Sancto Zacharia	VI florenos
Prior de Turribus	X florenos et duas partes I florenum
Prior de Brusa	VI florenos
Prior de Cleriis	VIII florenos
Prior de Sparrono	XI florenos
Prior de Porreriis	X florenos
Prior de Podio Lupari	XI florenos
Prior de Astuvello	V florenos cum dimidio
Prior de Gardana	V florenos
Prior de Bucco	X florenos
Prior Sancti Yppoliti	I florenum et II partes florenum
Prior de Reverbello	X florenos
Prior de Sancto Privato	IX florenos
Prior de Rochamartina	IIII florenos et III pars florenum
Prior de Adana	V florenos
Prior de Cezarista ultra Druentia	XIII florenos

Prior de Pennis	VII florenos
Prior de Sancto Saturnino	VII florenos
Prior de Roseto	IIII florenos
Prior de Tarascone	III florenos
Prior de Valleclusa	IIII florenos et midium
Prior de Ro[…]	V florenos
Prior de Manuasca	V florenos
Prior de Sancto Mauritio de Rullana	III florenos ||
Prior de Sancto Marcellino	V florenos et midium
Prior de Assana	III florenos
Prior de Chomazio	VI florenos
Prior […]	III florenos et medium florenum
Prior de Bredula[...]	V florenos
Prior de Gigornis	VIII florenos
Prior de Valerna	II florenos et medium
Prior de Frisclicis	III florenos
Prior de Cadenet	IX florenos
Prior de Mardanvis	X florenos
Prior de Cloquerio	VIII florenos
Prior de Falgeireto	V florenos et III partes
Prior de Castellana	VII florenos
Prior de Penna	III florenos
Prior de Bonevillari	I florenum
Prior de Crotonis	III florenos cum III partibus
Prior de Feiscalquo	VIII florenos
Prior de Grevileriis	VII florenos
Prior de Rochavenaissini	VI florenos
Prior Sancti Victoris de Motta	VIII florenos
Prior de Janua	IX florenos
Prior de Pisa	V florenos

Prior de Gonsolino	VIII cum dimidio
Prior de Sancto Saturnino	XII florenos et dimidium
Prior Sancti Johannis de Mosterio	III florenos et midium
Prior de Arelina	VII florenos et midium

De carta pendent sigilla prior qui soluerunt, aliorum | vero ligule cartacee vacua manent solutione non facta

Marseille N°

Indice onomastico

Achen de v. Johannes

Actara v. Jacthanius

Ademario de Trillis, 50, 59, 60

Adrianus IV papa, 17; 18; 19

Alberto de Sanareto priore de Gardia, 50

Albertus magister archipresbiter, 17

Albertus presbiter testis, 15

Alexander III papa, 17; 18; 19

Amici v. Andree

Andrea Buschecti, 55

Andrea Caliga, 55

Andrea de Romestagio, 50

Andreas domnus, 8; 9

Andreas Pelliu Cigolus, 55

Andreas Pelliu, 55

Andree Amici, 50

Ardit v. Petrus

Armallis de v. Deodato v. Pontio

Arnaldi de Cazano, 55

Arnaldo Berengarii, 50

Arnaldo de Privis Branis, 50

Arnaldus domnus, 8; 9

Arnaldus Samora, 55

Arnaldus sulciensis ecclesie episcopus, 8; 9

Arnaudo Jaulesii, 50

Arsocchus Massauti, 55

Arsocchus Pisso, 55

Arsochi Sancto Petro, 55

Arzo rex et iudex kalaritanus, 2

Arzoc, Arzoq domnichel testis, 2; 5

Atho testis, 8; 9

Augustinus episcopus ecclesie Sancte Iuste testis, 10;

Aymerico de Capella priore Sancti Genesii, 50

Aymerico de Serverio, 50

Aymo episcopus sulcensis, 17

Bagarnis de v. Guillelmus

Bangio de v. Georgius v. Laurentinus

Barberius v. Salvanto

Baro, sacri palacii subdiaconus testis, 10

Baronus v. Ferarius

Barsolus Ferraccio, 55

Barsolus Manca, 55

Barsolus Pelliu, 55

Bartholomeus Scurano, 55

Baruson iudex, 15

Batigiatus v. Simon

Baxilius Magia, 55

Benedicti sancti, 2; 3

Benedictus episcopus Doliensis ecclesie, 8; 9

Berengarii prioris monatero San Saturno, 10

Berengarii v. Arnaldo

Berengarius Alberti, 55

Berengarius massiliensis monacus testis, 4

Beringarius Carbonelli, 55

Bernardi v. Petro

Bernardo de Fara, 50

Bernardo de Sancti Amantio monaco ecclesie Sancti Papuli, 50

Bernardo de Sancto Stephano Nimatensis diocesis, 50
Bernardo de Spinassono, 50
Bernardus abbas, 6
Bernardus Brulhani, 55
Bernardus Clarany, 55
Bernardus de Casas, 55
Bernardus monachi, 3
Berriaula v. Petrus
Bertrando Audiberti doctore decretorum et priore de Revesto monasterii Sancti Andree, 50
Raymundo de Caldayraco priore Sancti Petri in vallibus, 50
Bertrando de Mayrosio sacrista, 50
Bertrando Dentilis, 50
Bertrando Escaffini, 50
Bertrando Fabri armarario, 50
Bertrando Romegerio, 50
Bertrandus Paganus notarius, 6
Bertrandus Sardi iudicis, 6
Boi v. Gonarius
Bonai de Scala, 55
Bonaquistus Macerone, 55
Bonatus archiepiscopus caralitanus, 17; 18; 19
Bonone testis, 8; 9
Braga v. Murronus
Brulhani v. Bernardus
Buschecti v. Andrea
Caliga v. Andrea
Calva v. Stephanus
Calverei v. Johanne
Capula v. Miali
Carbonelli v. Beringarius
Carena v. Petrus
Caroli v. Guillelmo
Carrube v. Francischus
Casa de v. Bernardus
Catalanus v. Guillelmus
Catelli v. Guantinus
Catelli, v. Guillelmo
Cerchis curator de civita testis, 2
Cerchis loco salvatoris, testes, 5
Cerronis v. Filippus
Chabaudo de Ventayrolis, 50
Chicica v. marghianus
Cigolus v. Andreas Pelliu
Cipulle v. Gomita
Clarany v. Bernardus
Coccho v. Marghianus
Cocha v. Julianus
Colombus v. Petrus
Colonbus v. Petrus
Colus de Pino, 55
Comita Concas, 1
Comita de Gonale testis, 15
Comita de Thori, 55
Comita domnicel, testes, 5
Comita domno, 8; 9
Comita donnikelu testis; 1; 4
Comitano, frater Costantinus, 5
Concas v. Costantini v. Comita
Conchu v. Johannes
Conradus sabinensis episcopus, 14
Constantin de Rou testes, 5
Constantino iudice, 2
Constantino, 2

Constantinus canonicus, 17
Constantinus de Rovu testis, 3
Constantinus iudex karalitanus, 5
Constantinus iudex, 8; 9
Constantinus presbiter turrensi testis, 15
Constantinus rex et iudex karalitanus, 4
Constantinus, 2
Constantinus, rex et iudex caralitanus, 3
Constantinus, rex karalitanus, 17
Constatinus, plebanus Sancti Petri de Nuramine, 10
Constatinus, rex et iudex, 3
Conti v. Nastasiu v. Stephanus
Coquini v. Petro
Corbu v. Petrus
Corsu v. Costafu
Corsu v. Forata v. Costantinu
Costa v. Guillelmus
Costafu Corsu, 1
Costantini Concas, 1
Costantinu Corsu, 1
Costantinus filio Mariano domno, 8; 9
Costantinus rex et iudex qui dico Salusius de Lacon, 2
Crescentius testis, 4
Curcas de, v. Torbenu
Curcaso, de v. Turbeno
Dalmatii v. Giraudo
Dalmatius testis, 4
Daniel Murgia, 55
Danielis v. Guillelmus
de Putignano v. Nerinus
de Thori v. Comita
Dentillis v. Bertrando
Deodato de Armallis, 50
Deodatus monachus , 17.
Desi v. Hombona
Dorbini avunculis Mariani, 8; 9
Duan Yeordy, 55
Egidii v. Guillelmo
Elena,1
Erithi v. Herithus
Escaffini v. Bertrando
Eugenius III papa, 14
Eugenius, catholice ecclesie episcopus, 14
Fabri v. Bertrando
Fabri v. Petro
Fanti v. Guantinus
Ferarius Baronus, 55
Filippus Cerronis, 55
Filippus Laurana, 55
Florini v. Johanne
Fontesca de v. Guillelmo
Forata Corsu, 1
Foratu Corsu servus, 1
Franceschus de Ribbes, 55
Franceschus Glesies, 55
Franceschus Trogu, 55
Francischus Carrube, 55
Francischus Serra, 55
Fredericus testis, 3
Fredolo de Romegueria, 50
Fredolus, abbas massilienis, 17; 18; 19
Frongia v. Petrus
Frongia v. Pinus

Frundito de v. Jachomus

Fulco interfui testis, 4

Fulgone de Roveria, 50

G. diaconus cardinalis Sancte Marie in Porticu, 14

Ganlussy v. Lippus

Gavinus Pinctu canonicus Turrensis testis, 15

Gavoti v. Jacobo

Georgia de Cessa, 55

Georgius de Bangio, 55

Geraldus testis, 4

Gerardus Gaietanus testis, 8; 9

Gerardus quondam Massarie testis, 8; 9

Giani Orkeso, 1

Giraudo Dalmatii, 50

Giraudo de Sabrano, 50

Glesies v. Franceschus

Gomita Cipulle, 55

Gomita de Ieorgii, 55

Gomita Michini, 55

Gonale de v. Comita

Gonario, Gonnar, Gonnarius domnicel testis, 2; 5

Gonarius Boi, 55

Gonarius de Frundato, 55

Gonarrii de Usala, 55

Gonarrius de Frundito, 55

Gonnari domno, 8; 9

Gregorius diaconus cardinalis Sancti Angeli, 14

Gregorius tituli Sancti Calixti presbiter cardinalis, 14

Gregorius VII, papa, 6

Gualfredus archiepiscopus caralitanus, 8; 9

Gualfredus karalitanus archiepiscopus testis, 8; 9

Guantinus Catelli, 55

Guantinus Coctus, 55

Guantinus Corda, 55

Guantinus de Montigi, 55

Guantinus de Unai, 55

Guantinus Fanti, 55

Guantinus Loca, 55

Guantinus Murro, 55

Guantinus Pilirei, 55

Guantinus Santarellos, 55

Guantinus Tronci, 55

Guantinus Ulliagii, 55

Gucii Pincionis, 55

Guido presbiter cardinalis tituli Sancte Pudenciane, 14

Guido testis, 8; 9

Guido, notarius domini regis, 3

Guillelmo Egidii priore Sancti Petri, 50

Guillelmus abbas massiliensis, 14; 15

Guillelmus Caroli, 50

Guillelmus Catalanus, 55

Guillelmus Catelli infirmario, 50

Guillelmus Cayani, 55

Guillelmus Costa, 55

Guillelmus Danielis, 55

Guillelmus de Aquis Vivis camerario, 50

Guillelmus de Artigua; 50

Guillelmus de Bagarnis, 55

Guillelmus de Fontesca, 50
Guillelmus de Roveria, 50
Guillelmus de Sabrano, 50
Guillelmus de Spinassono, 50
Guillelmus de Sugolis, 50
Guillelmus domnus, 8; 9
Guillelmus Mari, 55
Guillelmus Nigri, 50
Guillelmus Petri de Fulgherii, 55
Guillelmus Raynaudi, 50
Guillelmus Terrades, 55
Guillelmus, Guilelmus, Wilelmus, karalitanus archiepiscopus,. 10
Guillielmus, Wilielmus monachus, 17
Guisarquio episcopus de, 10
Gunari donniki, testis, 1
Gunnarius de Lacon iudex turrensis, 15
Herithus quondam Erithi, 8; 9
Herrigi v. Simon
Hombona Desi, 55
Hugone de Aguilhaco, 50
Hugone de Alguerio, 50
Hugone de Motusanis, 50
Hugone de Paultino, 50
Ieorgii de v. Gomita
Ildebrandus v. Marinianus
Iohannes Barbarie ecclesie episcopus, 8; 9.
Iorgia de Setzale donna, 1
Istephane Mannias archipresbiter testis, 15
Ithocor de Monte presbiter testis, 15
Jachobonus Sarda, 55
Jachomus de Frundito, 55
Jacinctus, diaconus cardinalis Sancte Marie in Cosmydyn,14
Jacob kalaritanus episcopus, 2
Jacobo de Vaqueriis, 50
Jacobo Gavoti, 50
Jacobus David, testis, 6
Jacobus de Richasello, 55
Jacobus Natal, 55
Jacobus Saplana, 55
Jacthanius Actara, 55
Jaraya v. Raimundo
Jaulesii v. Arnaudo
Joannes indignus monachus
Johanne Calverei, 50
Johanne de Monte Matono, 50
Johanne de Montelanardo, 50
Johanne Florini, 50
Johanne Nicolai, 50
Johannes canonicus,. 17
Johannes Conchu, 55
Johannes de Achen testis, 15
Johannes de Canneto, 55
Johannes de Thori, 55
Johannes Gracchs, 55
Johannes Longu, 55
Johannes Paparo, diaconus cardinalis Sancti Adriani, 14
Johannes Piana, 55
Johannes, episcopus de Sorra, 15
Johannis Sancte Romane Eclesie diaconi cardinalis, 6
Jorgia regina testis, 2
Jorgia regina, 3
Jorgia, 5

Julianus Cocha, 55
Julianus Longu, 55
Kekereos v. Turbinu
Lacon de v. Gunnarius
Lanbertus archiepiscopus, 3
Laurana v. Filippus
Laurentinus de Bangio, 55
Laurentius Sunlati, 55
Leonardus de Cerchi, 55
Leonardus de Silli, 55
Leopardi v. Simon
Lippus Ganlussy, 55
Lippus Virdi, 55
Loi de v. Turbini
Longu v. Johannes v. petrus
Macerone v. Bonaquistus
Manca v. Barsolus
Manfredus testis.
Mannias v. Istephane
Manrovi de v. Marianus
Marcus sacerdos testis, 10
Marghiani Pontii, 55
Marghianus Cerbini Picinu, 55
Marghianus Cerbiu, 55
Marghianus Chicica, 55
Marghianus Coccho, 55
Marghianus Morisini, 55
Mari v. Guillelmus
Maria Bucchaleu, 55
Maria Pilirei, 55
Marian domnicel, testis, 5
Mariani iudiki, 1
Mariani judicis, 10
Marianus de Maronvi testis, 15
Marianus iudex kalaritanus, 8; 9
Marianus rex et iudex, 2; 3; 4
Marinianus quondam Ildebrandus filius Sibille, 8; 9
Marras v. Matheus
Massarie v. Gerardus
Massauti v. Arsocchus
Massellarii v. Petrus
Mastini v.Rostagno
Matheus Herrigi, 55
Matheus Marras, 55
Mathias testis, 15
Mayrosio v. Bertrando
Miali Capula, 55
Miali Issu, 55
Michini v. Gomita
Milon de Yochis, 55
Montigi de v. Guantinus
Morelli societas, 55
Morisini v. Marghianus
Muntoni de Verano, 55
Murella v. Ysnardus
Murgia v. Daniel
Muronus de Hony, 55
Murro v.Guantinus
Murronus Braga, 55
Mutus testis, 8; 9
Nastasiu Conti, 55
Nastasus Pelliparii, 55
Natal v. Jacobus
Nerinus de Putignano, 55
Nichola canonicus testis, 10
Nicholai v. Johanne
Nicholaus albanus episcopus, 14.

Nicola de Hony, 55
Nicola de Sepera, 55
Nicola Rubbenus, 55
Nicola Santarellos, 55
Nigri v. Guillelmo
Obertus frater, 7
Oddo abbas, 8; 9
Olivario de Malobosco, 50
Orani Spinu, 55
Orkeso v. Giani
Orruu de v. parasonus
Ortzocor donnikelu testis, 1
Ortzocor iudiki, 1
Pandulfus testis, 8; 9
Parasone Pessirgiu, 55
Parasonus de Orruu, 55
Paulesa Pinna, 55
Paulus presbiter testis, 15
Pelliparii v. nastasus
Pelliu v. Andrea
Pelliu v. Andreas v. Barsolus
Perucciorum v. Thomasius de Nus
Pessirgiu v. Parasone
Petri Grechi, 55
Petro Ademarii, 50
Petro Bernardi, 50
Petro Coquini priore Sancti Nicolai, 50
Petro de Aurosio, 50
Petro de Bono Solatio, capellano Vabrensis diocesis, 50
Petro de Clivoniis priore de Roverbel, 50
Petro de Sancto Maximino sacrista Narbone, 50
Petro domnicel, testis, 5
Petro domno, 8; 9
Petro Fabri, 50
Petro, apostolice sedis cardinali atque legato, 10
Petru donnikelu, 1
Petrus Alagaria, 55
Petrus Ardit, 55
Petrus Berriaula, 55
Petrus canonicus testis, 10
Petrus Carena, 55
Petrus Coctus, 55
Petrus Colombus, 55
Petrus Colonbus, 55
Petrus Corbu, 55
Petrus de Quarto, 55
Petrus de Subiratu, 55
Petrus domnus, 8; 9
Petrus domnus, 8; 9
Petrus episcopus de Guisarco testis, 10
Petrus Frongia, 55
Petrus interfui testis, 4
Petrus Longu, 55
Petrus Massellarii, 55
Petrus Moccha, 55
Petrus Monha, 55
Petrus Murru, 55
Petrus Perra, 55
Petrus Pilirei, 55
Petrus Pinna, 55
Petrus Pisalis, 55

Petrus sacristanus domnus, 8; 9
Petrus Santinacii, 55
Petrus Saplana, 55
Petrus Sicardi vabrensis publicus notarius, 50
Petrus Tuscionis, 55
Petrus Villa, 55
Petrus, 2
Petrus, barbariensis ecclesie episcopus, 17
Petrus, prior eius ecclesie Sancti Saturnini dominus, 8; 9
Petrus, romane ecclesie cardinalis et legatus testis, 10
Pilirei v. Maria, v. Guantinus v. Petrus
Pincionis v. Gucii
Pinctu v. Gavinus
Pinna v. Paulesa
Pinna v. Petrus
Pinus de Frongia, 55
Pisalis v. Petrus
Pontio de Armallis cellerario, 50
Pontio Virisico, 50
Pretiosa domna, 8; 9
Radulfus de Rupe clericus vabrensis publicus notarius, 50
Raimundus episcopus, 4
Raineri v. Ubertus
Rainerius, 3
Ranulphi monachi et syndici Sancti Victoris Massilie, 6
Rappaton v. Ruthobonus
Raterio de Balaguerio, 50
Raymundo Berengarii priore Sancti Salvatoris de Valle Bairesio monachis monasterii Montis Majoris, 50
Raymundo de Casalicis, 50
Raymundo de Raynardi elemosinario, 50
Raymundo Jaraya, 50
Raymundo Silvester, 50
Raymundo Stephani, 50
Raynardi v. Raymundo
Raynaudi v. Gullelmo
Raynaudo de Roto subpriore, 50
Ribbes de v. Franceschus
Ricardo de Creyssello, 50
Ricardus, 6
Ricardus, Richardus abbas, 2; 3; 4;
Richardo cardinali Sancte Romane Ecclesie
Rodulfo de Villanova, 50
Rodulfus abbas, 10
Rodulfus notarius, 3.
Rodulfus, doliensis ecclesie episcopus, 17.
Romegerio v. Bertrando
Romestagio de v. Andrea
Ronguis de v. Rostagno
Rostagno de Ronguis, 50
Rostagno Mastini, 50
Rostagnus Benedicti iurisperiti testis, 6
Rubbenus v. Nicola
Ruthobonus Rappaton, 55
Sabrano de v. Guillelmo
Salusi iudiki, 1
Salvanto Barberius, 55
Samora v. Arnaldus

Sancta Iusta episcopus de, 10

Sancte marie de Lena ecclesia, 17; 18; 19

Sancte matris Ecclesie beati Pantaleonis martiris, 8; 9

Sancti Saturni monasterium, 17; 18; 19

Sancti Victori Massiliensi monasterio, 8; 9

Sancto petro v. Arsochi

Sancto Saturnino monasterio, 8; 9

Sanctus petrus de Nuramine v. Constantinus testis, 10

Santarellos v. Guantinus v. Nicola

Santinacii v. Petrus

Saplana v. Petrus

Saplana v. Jacobus

Sarda v. Jachobonus

Sardinie, 17; 18; 19

Sarfaru, 1

Saturnino martiri beato, 8; 9

Saturnino sancto, 5

Saturnu santu, 1

Scurano v. Bartholomeus

Sergius de Furcilas testis, 10

Sergius de Sevetrano presbiter testis, 10.

Serra v. Francischus

Serverio v. Aymenrico

Sibille v. Marinianus

Sicherius quondam Grimae testis, 8; 9

Silvester v. Raymundo

Simon Batigiatus, 55

Simon Herrigi, 55

Simon Leopardi, 55

Simonis Uxai, 55

Sofia, 1

Spinassono de v. Guillelmo v. Bernardo

Stephani v. Raymundo

Stephano de Rupe, 50

Stephanus Calva testis, 15

Stephanus Conti, 55

Stephanus testis, 4

Subiratu de v. Petrus

Tebaldinus, 3

Terrades v. Guillelmus

Therchis frater Marianus, 8; 9

Thomasius de Nus de societate Perucciorum, 55

Thori de v. Johannes

Torbeni de Curcas, 1

Torbinus testis, 2

Torquitorius iudex Gallurae, 7

Trillis de v. Ademario

Trocater, 2

Trogoton de Rou, testis, 5

Trogotore domnicel, testis, 5

Trogotori donnikelu testis, 1

Trogotori iudiki, 1

Trogu v. Franceschus

Tronci v. Guantinus

Turbeni de Curcaso, 1

Turbeno donnikelu testis, 1

Turbini de Loi, 55

Turbini Kekereos, 1

Turbinnio frater Costantinus, 5

Tuscionis v. Pterus

Tzergis de Gunali locusalbadori, 1

Ubaldus presbiter cardinalis tituli Sancte Praxedis, 14
Ubertus domnus, 8; 9
Ubertus filio Raineri testis, 3
Ugicioni testis, 8; 9
Ugo comes, 17
Ugo filius Ugoni vice comiti testis, 8; 9
Ugo karalitane ecclesie archiepiscopus, 4
Ugo monachi, 3
Ugo tituli in Lucina presbiter cardinalis, 14
Ugo, filius Villani testis, 3
Ugoni v. Ugo
Ulliagi v. Guantinus
Urbanus II papa, 6
Uxai v. Simonis
Valentinus sacerdos, 17
Veclo testis, 8; 9
Ventura Meta, 55
Vera mater iudicis Costantini, 2; 5
Vesiano de Porreriis priore Sancti Johannis de Mosteriis, 50.
Victori beati, 2; 3
Victori beato martiri, 5; 8; 9
Victori santo, 15
Villa v. Petrus
Villani v. Ugo
Villanus Pisanorum archiepiscopus, 17; 18; 19
Virdi v. Lippus
Virgilius episcopus de Dolia testis, 2; 4
Virisico v. Pontio
Wido testis, 3
Wilelmus testis, 4
Yeordii v. Duan
Ymarus tusculanus episcopus, 14
Yochis de v. Milon
Ysnardus Murella, 55
Ytthoccor frater Marianus, 8; 9
Zerchis, Cerchis testis, 3; 4; 5
Guillelmus de Grimoard abbas massiliensis, 61
Bertrandus Ysnardi, 46; 48; 55
Ysnardi v. Bertrandus

Indice toponomastico

Agathensis episcopatus, 6; 12; 14; 24; 50

Aginensis episcopatus, 6; 12; 14; 24; 50

Alberusso capellas, 12; 14; 24; 50

Albiensi episcopatus, 6, 12; 14; 24; 50

Alsone cella 12; 14; 24; 50

Alunz cella; 12; 14; 24

Aquensis episcopatus, 6; 12;14; 24

Arelatensis episcopatus 6; 12; 14; 24; 50

Arestani, 55

Armis villa12; 14; 24; 50

Arvernensi episcopatus, 12; 14; 24; 50

Atensi episcopatus, 12; 14; 24; 50

Auriolo villa, 12; 14;

Ausonensi episcopatus, 6, 12; 14; 24; 50

Avinionensi episcopatus, 6, 12; 14; 24; 50

Bacchu de Narbonis saltus de, 55

Bagares cella, 12; 14; 24; 50

Baida villa, 12; 14; 24; 50

Balneolis v. Sancti Stephani

Barbarie ecclesie v. Johannes

Barchinonensi episcopatus, 12; 14; 24; 50

Beati Vicentii ecclesia, 12; 14; 24; 50

Belgentiac villa, 12; 14; 24; 50

Bella Faire ecclesia parrochialis, 12; 14; 24; 50

Berbent ecclesia parrochialis, 12; 14; 24; 50

Berra, villa 12; 14; 24; 50

Bigorritano episcopatus, 12; 14; 24; 50

Bisaldunum villa 12; 14; 24; 50

Bonils ecclesia parrochialis 12; 14; 24; 50

Bruniola parrochialis ecclesia, 12; 14; 24; 50

Byterrensi episcopatus, 12; 14; 24; 50

Cabacia villa , 12; 14; 24; 50

Cabillonensi episcopatus, 12; 14; 24; 50

Cadeira ecclesia parrochialis 12; 14; 24; 50

Cadul, cella, 12; 14; 24; 50

Calagonis villa, 55

Calars ecclesia parrochialis, 12; 14; 24; 50

Camargis episcopatus 12; 14; 24; 50

Canale de Tufu domistia de, 1

Canali de Sinnai semita, 1

Caputerre villa, 55

Carali, Karali, Karales, 2; 3; 4; 8; 9; 12; 14; 24; 50

Carnolas villa, 12; 14; 24; 50

Carpitoracensi episcopatus, 6, 12; 14; 24; 50

Castellaro villa, 12; 14; 24; 50

Castellione cella, 12; 14; 24; 50

Castello Novo ecclesia, 12; 14; 24; 50

Castellum Rogerii villa, 12; 14; 24; 50

Castri Agoldi parrochiam, 6; 12; 14; 24; 50

Castro de Mugeti domestia, 1

Castro Sancti Cannati v. Sancti Saturnini

Cathedram villa, 12; 14; 24; 50

Caturicis ecclesia, 12; 14; 24; 50

Ceragii villa, 55

Cesalio, villa, 12; 14; 24; 50

Ciliano, villa, 12; 14;24

Clara Faia cella; 12; 14; 24; 50

Cluso donnicalia, 1

Colonieto cella, 12; 14; 24; 50

Cras domestia de, 55

Crotons cella, 12; 14; 24; 50

Cugulino villa, 12; 14; 24; 50

Cuia villa, 12; 14; 24; 50

Curbas, 1

Curs villa, 12; 14; 24; 50

Cysteristam villa, 12; 14; 24; 50

Cytharista ecclesia; 12; 14; 24; 50

Decimi Puxi villa, 55

Dignensi episcopatus, 6, 12; 14; 24; 50

Dolia v. Virgilius episcopus

Doliensis episcopatus, 8; 9

Ebredunensi episcopatus, 6; 12; 14; 24; 50

Fiscal cella, 12; 14; 24; 50

Foroiulisensi episcopatus, 6; 12; 14; 24; 50

Fuageht cella, 12; 14; 24; 50

Furno Calkerio v. Sancti Promacii

Gaballitanus episcopatus, 6; 12; 14; 24; 50

Gailen ecclesia, 12; 14; 24; 50

Galluri, 7

Gateiras v. Sancti Stephani

Gerondensis, episcopatus, 6; 12; 14; 24; 50

Gerundensis episcopatus, 6, 12; 14; 24; 50

Gibe de Cinis domestia, 55

Gigornz castellum 12; 14; 24; 50

Glandensis episcopatus, 6; 12; 14; 24; 50

Goi de Sila villa, 55

Grauleiras cella, 12; 14; 24; 50

Grecha villa, 55

Gregori domestia, 1

Grimaldo ecclesia parrochialis, 12; 14; 24; 50

Grimaldo, villa 12; 14; 24; 50

Inporiensis episcopatu, 6, 12; 14; 24; 50

Janua, 12; 14; 24; 50

Jenna de Serra domestia, 55

Kellarius domestia de, 1

Lasa villa, 12; 14; 24; 50

Liminadus saltus, 55

Madalgas villa, 12; 14;24

Maderiis cella; 12; 14; 24; 50

Magalonensis episcopatus, 6, 12; 14; 24; 50

Malausena ecclesia parrochialem, 12; 14; 24; 50

Marie de Arkho ecclesia, 8; 9

Massilia, Marsilia, , 2; 3; 4; 6; 11; 12; 14;15; 17, 19, 20; 24; 50

Massiliensi episcopatus, 6; 12; 14; 24; 50

Mirabel ecclesia, 12; 14; 24; 50

Moguru de Liurus villa, 55

Mola villa, 12; 14; 24; 50

Molna villa, 12; 14; 24; 50

Montisunu super Clucabia, 1

Morel de Tarentona; appenditiis, 12; 14; 24; 50

Mostoiol cella, 12; 14; 24; 50

Mota, villa, 12; 14; 24; 50

Mota, villa, 12; 14; 24; 50

Mugelos v. Sancti Sepulchri

Nabinals cella, 12; 14; 24; 50

Nantis ecclesia parrochialis, 12; 14; 24; 50

Nantis villa,12; 14; 24; 50

Narbonensis archiepiscopatus, 6, 12; 14; 24; 50

Nemausensis episcopatus, 12; 14; 24; 50

Niaseli, 1

Novulas villa, 12; 14; 24; 50

Nura v. Sancti Evisi

Odria Sancti Lussurgii domestia, 55

Oleyras villa, 12; 14; 24; 50

Olivas villa, 12; 14; 24; 50

Ornione villa, 12; 14; 24; 50

Palma v. Sancte Marie

Palme villa, 55

Papia, villa, 12; 14; 24; 50

Pellaria domestia de, 55

Penedes v. Sancti Sebastiani

Penna cella, 12; 14; 24; 50

Penna Fidelis, 12; 14; 24; 50

Pennas de Gaisola villa, 12; 14; 24; 50

Pennis villa, 12; 14; 24; 50

Pisa, 12; 14; 24; 50

Platages, 1

Podio Nigro villa, 12; 14; 24; 50

Podiolo ecclesia, 6; 12; 14; 24; 50

Porcils ecclesia parrochialis, 12; 14; 24; 50

Porcils villa, 12; 14; 24; 50

Poreriis ecclesia parrochialis, 12; 14;24

Posada v. Sancti Stephani

Puntos cella, 12; 14; 24; 50

Puzas cella, 12; 14; 24; 50

Quarti Josso villa, 55

Quarti Susu villa, 55

Regensi episcopatus, 12; 14; 24; 50

Rocca ecclesia parrochialem, 12; 14; 24; 50

Rocca Folio ecclesia parrochialis, 12; 14; 24; 50

Rocca Martina cella, 12; 14; 24; 50

Roccos villa, 12; 14; 24; 50

Rogerio ecclesia parrochialis, 12; 14; 24; 50

Roma, 14

Romanorum cella; 12; 14; 24; 50

Romeu cella; 12; 14; 24; 50

Ruina cella; 12; 14; 24; 50

Rutenensis episcopatus, 12; 14; 24; 50

Rutenicis episcopatus, 12; 14; 24; 50

Sahannu villa de, 55

Sancte Barbare de Aqua Frigida ecclesia, 10; 11

Sancte Barbare de Aqua Frigida ecclesia, 4

Sancte Cecilie ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancte Crucis ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancte Crucis ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancte Elie de Monte ecclesia, 3

Sancte Felicitatis ecclesia, 13

Sancte Fidei de Artiga ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancte Fidis ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancte Maie de Sex Furnis ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancte Margarite ecclesia 12; 14; 24; 50

Sancte Maria de Ficu Alba ecclesia, 13

Sancte Marie ad Vineas ecclesia, 10; 11; 13

Sancte Marie aecclesia, 4

Sancte Marie de Ambileto ecclesia, 6; 12; 14; 24; 50

Sancte Marie de Ameliavo ecclesia, 6; 12; 14; 24; 50

Sancte Marie de Arco, Sancte Marie de Archiu ecclesia, 3 ; 4

Sancte Marie de Arcu ecclesia, 10; 11; 13

Sancte Marie de Avinione cella, 12; 14; 24; 50

Sancte Marie de Balma ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancte Marie de Bariemone ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancte Marie de Belmont ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancte Marie de Bredulla ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancte Marie de Brusa ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancte Marie de Cabazza ecclesia parrochialis, 12; 14; 24; 50

Sancte Marie de Castro Novo ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancte Marie de Colubrera ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancte Marie de Cydarista ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancte Marie de Deicesa ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancte Marie de Gareld ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancte Marie de Gerra monasterium; 12; 14; 24; 50

Sancte Marie de Gippi ecclesia, 10; 11; 13

Sancte Marie de Gippi, Sancte Marie de Ghippi ecclesia, 3; 4

Sancte Marie de Iucar ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancte Marie de la Rasana ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancte Marie de Luch ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancte Marie de Magalaz ecclesia, 12 ; 14; 24

Sancte Marie de Mandanvis cella, 12; 14; 24

Sancte Marie de Manuasca cella, 12; 14; 24; 50

Sancte Marie de Marganugi ecclesia, 10; 11; 13

Sancte Marie de Meians ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancte Marie de Mura ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancte Marie de Palaione ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancte Marie de Petra Castellana cella, 12; 14; 24; 50

Sancte Marie de Petra Viridi ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancte Marie de Portu Salis ecclesia, 10; 11; 13

Sancte Marie de Questa ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancte Marie de Riupullo monasterio, 12; 14; 24; 50

Sancte Marie de Sabbollo, Sancte Marie de Sapullo ecclesia, 3; 4

Sancte Marie de Salt ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancte Marie de Savanna cella, 12; 14; 24; 50

Sancte Marie de Sebol ecclesia, 10; 11; 13

Sancte Marie de Sparone ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancte Marie de Surrachi ecclesia, 12; 24

Sancte Marie de Toramina ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancte Marie de Vellis ecclesia, 12; 14; 24

Sancte Marie de Villa Alta ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancte Marie de Villa Crosa monasterium, 12; 14; 24; 50

Sancte Marie de Villa Nova ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancte Marie ecclesia parrochialis, 12; 14; 24; 50

Sancte Marie ecclesia parrochialis, 12; 14; 24; 50

Sancte Marie ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancte Marie ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancte Marie ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancte Marie ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancte Marie ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancte Marie ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancte Marie ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancte Marie et Sancti Genesii de Turries ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancte Marie et Sancti Sepulchri ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancte Marie et Sancti Verani de Valle Clusa monasterium, 12; 14; 24; 50

Sancte Marie et Sancti Victoris et Sancti Petri de Grausello monasterium, 12; 14; 24; 50

Sancte Marie que est in Palma ecclesia, 3

Sancte Perpetue monasterium, 12; 14; 24; 50

Sancte Sigolene de Grava ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancte Trinitatis ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancte Trinitatis ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancte Victorie de Nuraxi de Urtina ecclesia, 10; 11; 13

Sancti Amantii cella, 12; 14; 24; 50

Sancti Amantii de Camborz cella, 12; 14; 24; 50

Sancti Amantii ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Ambrosii de Uta aecclesia, 4

Sancti Ambrosii de Uta ecclesia, 10; 11; 13

Sancti Ananie de Portu ecclesia, 10; 11; 13

Sancti Andree apostoli ecclesia; 12; 14; 24; 50

Sancti Andree Apostoli monasterium; 12; 14; 24; 50

Sancti Andree capella, 12; 14;24

Sancti Andree de Buc, ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Andree de Lata ecclesia, 12; 24

Sancti Andree ecclesia, 10; 11; 13

Sancti Andree ecclesia; 12 14;24

Sancti Andreoli ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Antiochi de Sulsis aecclesia, 4

Sancti Antiochi que est in insula de Sulcis ecclesia, 3

Sancti Antonini de Baida ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Antonini de Inter Castellis ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Axilii ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Bartholomei de Belgenzec ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Benedicti de Castris monasterium, 12; 14; 24; 50

Sancti Benedicti ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Blasii ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Cassiani de sala Laudimia ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Cassiani de Tabernis ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Cassiani ecclesia, 12; 14;24

Sancti Cassiani ecclesia, 6; 12; 14; 24; 50

Sancti Cenodii ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Christophori de Stradis ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Clementis de Trecleus ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Clementis de Vernet ecclesia; 12; 14; 24; 50

Sancti Damiani ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Desiderii ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Domnini de Tortorio ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Domnini in valle Taorz ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Elie aecclesia, 4

Sancti Eregii de Medullone ecclesia; 12; 14; 24; 50

Sancti Eregii de Valerna ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Eucherii de Braz ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Eusi de Nora, Sancti Evisi de Nura ecclesia, 3; 4

Sancti Euvisii de Quart ecclesia, 10; 11; 13

Sancti Felicis de Venasca cella; 12; 14; 24; 50

Sancti Ferreoli ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Fredaldi cella, 12; 14; 24; 50

Sancti Genesii de Dromone ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Genesii ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Genesii ecclesia, 2; 4

Sancti Genesii monasterium, 2

Sancti Genesii super fluvium Olt cella, 6; 12; 14; 24; 50

Sancti Georgii de Decimo ecclesia, 2

Sancti Georgii ecclesia, 4

Sancti Germani ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Helie de Mont ecclesia, 10; 11; 13

Sancti Jacobi de Alnis ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Johannis ad Elnos cella; 12; 14; 24; 50

Sancti Johannis de Aiguina ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Johannis de Campaniis ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Johannis de castro Monasterii ecclesia, 12; 14;24

Sancti Johannis de Crota ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Johannis de Ferleda ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Johannis de Fontibus ecclesia; 12; 14; 24; 50

Sancti Johannis de Petra Foco, 12; 14; 24; 50

Sancti Johannis de Rocca Forte ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Johannis de Segia ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Johannis ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Johannis ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Juliani de Ailla ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Juliani de Gaisola ecclesia,12; 14; 24; 50

Sancti Juliani de Langinis cella, 12; 14; 24; 50

Sancti Juliani de Podio Nigro ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Juliani et Sancti Michaelis de Balma ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Justi ecclesia, 12; 14;24

Sancti Laurentii de Pugeth ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Leodegarii cella, 12; 14; 24; 50

Sancti Leontii monasterium, 6; 12; 14; 24; 50

Sancti Luciferi de Pau ecclesia, 10; 11; 13

Sancti Lussurgii domestia, 55

Sancti Luxurii de Maara ecclesia, 10; 11; 13

Sancti Mammetis cella, 12; 14; 24; 50

Sancti Marcellini de Nuazellis ecclesia, 12; 14;24

Sancti Martini de Areis cella, 6; 12; 14; 24; 50

Sancti Martini de Bromede ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Martini de Canonica monasterium; 12; 14; 24; 50

Sancti Martini de Coriis ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Martini de Cornelio ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Martini de Mungins ecclesia; 12; 14; 24; 50

Sancti Martini de Rocca Bruna ecclesia; 12; 14; 24; 50

Sancti Martini de Solia ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Martini de Trulanz ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Martini ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Martini ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Martini ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Mauritii de Meiresca ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Mauritii de Reliana ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Mauritii de Torreves ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Maximini monasterium, 12; 14; 24; 50

Sancti Medardi ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Micha|elis quod vocatur ad Falli monasterium, 12; 14;24

Sancti Michaelis de Brugeris cella; 12; 14; 24; 50

Sancti Michaelis de Castellaro ecclesia, 6; 12; 14; 24; 50

Sancti Michaelis de Coxeano monasterium; 12; 14; 24; 50

Sancti Michaelis de Eires ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Michaelis de Fuel ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Michaelis de Plano ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Michaelis ecclesia; 6; 12; 14; 24; 50

Sancti Michaelis et Sancti Petri ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Michaelis in Cursone cella, 12; 14; 24; 50

Sancti Mitri ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Mitri ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Nazarii de Medullo cella, 12; 14; 24; 50

Sancti Nazarii ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Nicholay de Guzule ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Nicholay de Tarascone cella, 12; 14; 24; 50

Sancti Pancratii ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Pauli de Carnos ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Petri de Archinsosch ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Petri de Ares ecclesia, 6; 12; 14; 24; 50

Sancti Petri de Arigaz cella; 12; 14; 24; 50

Sancti Petri de Auriolo ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Petri de Azana ecclesia,12; 14; 24; 50

Sancti Petri de Biselduno monasterium; 12; 14; 24; 50

Sancti Petri de Bono Vilari cella, 12; 14; 24; 50

Sancti Petri de Cauda Longa ecclesia parrochialis, 12; 14; 24; 50

Sancti Petri de Favarico cella, 6; 12; 14; 24; 50

Sancti Petri de Gardana ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Petri de Geleta ecclesia 12; 14; 24; 50

Sancti Petri de Gigornis ecclesia, 6; 12; 14; 24; 50

Sancti Petri de Lebeiac cella; 12; 14; 24; 50

Sancti Petri de Paradiso ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Petri de Piscadur ecclesia, 10; 11; 13

Sancti Petri de Pont ecclesia, 10; 11; 13

Sancti Petri de Ronia ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Petri de Ruina ecclesia, 10; 11; 13

Sancti Petri de Salernis ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Petri de Serra ecclesia, 10; 11; 13

Sancti Petri de Sillone ecclesia; 12; 14; 24; 50

Sancti Petri de Valle Doira ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Petri de Vicano cella, 6; 12; 14; 24; 50

Sancti Petri de Vulpibus, 12; 14; 24; 50

Sancti Petri ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Petri, Sancti Victoris ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Petrii ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Pontii de Anoth ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Pontii de Geminas, ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Pontii de Podio Lupario ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Pontii ecclesia parrochialis, 12; 14; 24; 50

Sancti Pontii ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Pontiii de Falcone ecclesia; 12; 14; 24; 50

Sancti Preiecti cella; 12; 14; 24; 50

Sancti Privati de Rosseto ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Promacii de Furno Calkerio ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Quiric ecclesia, 6; 12; 14; 24; 50

Sancti Raphaelis ecclesia, 6; 12; 14; 24; 50

Sancti Romani de Scanz ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Romani et Sancte Marie de Velleno cella, 12; 14; 24; 50

Sancti Salvatoris ac Sancte Lucie de Civita ecclesia, 10; 11; 13

Sancti Salvatoris ad Grande Folium cella, 12; 14; 24; 50

Sancti Salvatoris de Burnis ecclesia, 12; 14; 24

Sancti Salvatoris de Quiriaco monasterium, 12; 14; 24; 50

Sancti Saturni monasterio, 3; 6, 12; 14; 24; 50

Sancti Saturni, Santu Saturni, ecclesia, 1; 3

Sancti Saturnini de Corneliano ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Saturnini ecclesia, 10; 11; 13

Sancti Saturnini ecclesia, 4

Sancti Saturnini in castro Sancti Cannati ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Savini monasterium; 12; 14; 24; 50

Sancti Sebastiani Penedes monasterium; 6; 12; 14; 24; 50

Sancti Sepulchri de Mugelos ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Sepulchri ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Sepulchri ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Servandi monasterium, 12; 14; 24; 50

Sancti Servi ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Stephani de Balneolis monasterium, 6; 12; 14; 24; 50

Sancti Stephani de Fuz ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Stephani de Gateiras ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Stephani de Posada ecclesia, 12; 24

Sancti Stephani de Regenia ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Stephani de Torreves ecclesia, 6; 12; 14; 24; 50

Sancti Stephani de Treesde ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Symeonis de Auriac ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Symphoriani ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Thome apostoli cella, 12; 14; 24; 50

Sancti Torpetis ecclesia, 6; 12; 14; 24; 50

Sancti Trophimi ecclesia, 6; 12; 14; 24; 50

Sancti Valentini ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Victoris de Adana cella, 6; 12; 14; 24; 50

Sancti Victoris de Adana ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Victoris de Amaregs cella, 12; 14; 24; 50

Sancti Victoris de Carnolis ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Victoris de Causalo ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Victoris de Cucuron ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Victoris de Gontard ecclesia, 6; 12; 14; 24; 50

Sancti Victoris de Insula ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Victoris de Marignana cella, 12; 14; 24; 50

Sancti Victoris de Mota ecclesia, 6; 12; 14; 24; 50

Sancti Victoris de Rocca Taiada ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Victoris de Savard ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Victoris ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Victoris ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Vincenti de Sigherre ecclesia, 3; 4

Sancti Ypoliti ecclesia, 12; 14; 24; 50

Sancti Zacharie cella, 12; 14; 24; 50

Sanctii Euvisii de Nuras ecclesia,10; 11; 13

Sanctii Georgii monasterium, 2

Sante Marie de Serra cella; 12; 14; 24; 50

Santi Damiani domestia, 55

Sardinie, 6; 7; 12; 14; 24; 50

Scala ecclesia parrochialem, 12; 14; 24; 50

Scalam, villa, 12; 14; 24; 50

Seizaac ecclesia, 12; 14; 24; 50

Selianis ecclesia parrochialis, 12; 14; 24; 50

Senez episcopatus, 12; 14; 24

Serra Manna villa, 55

Serrenti villa, 55

Setzale, 1

Sex Furnis villa, 12; 14; 24

Sextii villa, 55

Sibiole ville, 55

Sigherre v. Sancti Vincentii

Signa villa, 12; 14; 24; 50

Sihiriu villa, 55

Sihiriu villa, 55

Sinnai, 1

Sinnai, v. Canali

Sinnuri villa, 55

Sirigargii domestia, 55

Siruxi saltu de, 55

Sisalmus de Arborea villa, 55

Sisterico episcopatus, 12; 14; 24; 50

Solariis ecclesia parrochialis, 12; 14; 24; 50

Solariis villa, 12; 14;24

Succi de Bonavollia villa,

Sulci insula v. Sancti Antiochi

Suvaidanu domestia de, 55

Tertrio binia, 1

Tertrio, 1

Tiria semita, 1

Tolletanus archiepiscopatus, 12; 14; 24; 50

Tolonensi episcopatus, 12; 14; 24; 50

Tolosano episcopatus, 12; 14;24

Tretis castro, 12; 14; 24; 50

Trigente curatorie, 55

Turrensi Judicatu, 12; 14; 24; 50

Turris, 7

Ulmebel ecclesia, 12; 14; 24; 50

Urgellensi episcopatus, 12; 14; 24; 50

Ute Suso villa, 55

Uzetico episcopatus, 12; 4; 24

Vabrense monasterium, 12; 14; 24; 50

Valle Pladiani ecclesia parrochialis; 12; 14; 24; 50

Vapicensis episcopatus, 12; 14;24

Vasensis episcopatus, 12; 14; 24; 50

Vellena ecclesia, 12; 14; 24; 50

Venciensis episcopatus, 12; 14; 24; 50

Venel ecclesia, 12; 14; 24; 50

Villa Moretel, 12; 14; 24; 50

Villa Nova cella; 12; 14; 24; 50

Comitatumque Provincie et Forcalquieri, 48

Bibliografia

AINAUD DE LASARTE, J. Rapports artistiques entre Saint-Victor et la Catalogne. *Recueil des actes di Congrès sur l'histoire de l'abbaye Saint-Victor de Marseille 29-30 janvier 1966.* Volume monografico di «Provence Historique», juillet-septembre 1966, t. XVI, fasc. 65. p. 339-346.

ALBANES, Joseph-Mathias-Hyacinthe. *La chronique de Saint-Victor de Marseille.* In Mélanges d'Archéologie et d'histoire publié par l'Ecole Française de Rome, 6. (1886). Rome : Imprimerie de la paix de Philippe Cuggiani, pp. 1-84.

ALBANES, Joseph-Mathias-Hyacinthe et Chevalier, Ulysse. *Gallia christiana novissima, histoire des archevêchés, évêchés et abbayes de France*. Montbéliard-Valence, 1894-1920. 7 vol.

AMADU, Francesco. *La diocesi medievale di Bisarcio*. Cagliari : Editrice sarda Fossataro, 1963.

AMARGIER, Paul. 966 ou 977, la date d'un millénaire *Recueil des actes di Congrès sur l'histoire de l'abbaye Saint-Victor de Marseille 29-30 janvier 1966.* Volume monografico di «Provence Historique», juillet-septembre 1966, t. XVI, fasc. 65. p. 309-321.

AMARGIER, Paul. A Roquebrune (Var), les lendemains de l'An Mil, *Chronique de Santa-Candie*, n. 18 (juin 1979), p. 1-7.

AMARGIER, Paul. Aperçus sur la mentalité monastique en Provence au XI siècle, *Annales (E.S.C.),* 1972, n. 2, p. 415-426.

AMARGIER, Paul. Aspects ruraux du monachisme marseillais au XI siècle, *Marseille* (revue municipale), n. 87, 1971, p. 59-61.

AMARGIER, Paul. *Atlas Historique. Provence, Comtat* ...(Belfram-A. Colin, 1969), cartes nn. 73-74-75-76 : prieurés bénédictins.

AMARGIER, Paul. Aux origines de la famille des vicomtes de Marseille, *Le Moyen-Age*, LXX (1964), p. 161-178.

AMARGIER, Paul. Bruits d'armes à Saint-Victor de Marseille en 1377, *Provence Historique*, XXX (1980), n. 120, p. 165-170. Repris dans le présent ouvrage en Annexe III-3.

AMARGIER, Paul. *Chartes inédites du fonds Saint-Victor de Marseille (XI-XII siécle)* : Thèse de troisième cycle, soutenue à l'Université d'Aix-en-Provence, le 23 juin 1967, sous la direction de Monsieur le Professeur Georges Duby.

AMARGIER, Paul. Chartes Languedociennes inédits du XII siècle, *Revue des Langues Romanes*, LXXXIII (1979), p. 27-40. Repris dans le présent ouvrage en Annexe I.

AMARGIER, Paul. Différends entre moines victorins de Provence et de Languedoc en 1312, *Provence Historique*, XVIII (1968) n. 71, p. 113-120. Repris dans le présent ouvrage en Annexe II-1.

AMARGIER, Paul. Eglise et Société dans des Cartulaires provençaux du Xi siecle, *Recherches de Sciences Religieuses*, LVII (1969), p. 221-229.

AMARGIER, Paul. Evêques et prévôts languedociens de l'église de Marseille. In [.....]. p. 147-162.

AMARGIER, Paul. *Isarn, un moine pour notre temps*. Marsiglia : Paroisse Saint-Victor, 1982. 29 p.

AMARGIER, Paul. L'abbaye de Saint-Victor et son âge roman, *Feuillets Documentaires Régionaux*, numéro spécial, C.R.D.P.-Marseille, 1967, p. 9-12.

AMARGIER, Paul. L'an Mil à Montmajour : Archinric, scribe et abbé, *Provence Historique*, XXXIII (1973), n. 93-94, p. 264-269.

AMARGIER, Paul. La capture de saint Maïeul de Cluny et l'expulsion des Sarrasins de Provence, *Revue Bénédictine*, LXXII (1963), p. 316-323.

AMARGIER, Paul. La Provence au miroir des *Monumenta* de la Novalaise, *Provence Historique*, XXVII (1977), n. 109, p. 250-256.

AMARGIER, Paul. La vie monastique en Haute-Italie après les invasions sarrasines, *Provence Historique*, XVIII (1968) n. 72, p. 262-269.

AMARGIER, Paul. Le prieuré génois de Saint-Victor au XIV siècle, Actes du Congrès Historique Provence-Ligurie, Bordighera 1966, p. 137-146.

AMARGIER, Paul. Le testament du moine Mainard (1051), in *Mélanges* offerts en Hommage à Monsieur le Professeur Georges Duby (à paraître).

AMARGIER, Paul. Les élections abbatiales à l'âge d'or de Saint-Victor de Marseille (XI siècle), *Revue Bénédictine*, LXXXVII (1977), p. 375-382.

AMARGIER, Paul. Les *scriptores* de l'abbaye Saint-Victor de Marseille au XI siècle, *Scriptorium*, XXXII (1978), p. 213-220 (planches).

AMARGIER, Paul. *Marseille au Moyen Age.* Marseille : La Thune, 1996.

AMARGIER, Paul. Note sur l'Icthyophagie des serviteurs de Dieu en Provence au Moyen-Age, *Manger et boire au Moyen-Age*, Les Belles Lettres, Paris, 1984, tome II, p. 313-323.

AMARGIER, Paul. Ordo Victorinus Massiliensis, *Revue Mabillon*, LVIII (1971), n. 264, p. 97-111.

AMARGIER, Paul. Panorama de la vie monastique à Saint-Victor, *Marseille* (revue municipale), n. 115 (1978), p. 47-49.

AMARGIER, Paul. Raimbaud, moine de Saint-Victor, archevêque d'Arles (1030-1070) et sa famille, de Reillanne, Publications *du Centre Européen d'Etudes Burgondo-Médianes*, Genève, n. 11, p. 36-46.

AMARGIER, Paul. Rapports de la Catalogne et des vallées du Labeda avec Saint-Victor de Marseille au Xi siècle, *Bulletin Philologique et Historique*, Paris, 1972, p. 359-371.

AMARGIER, Paul. *Relations de Saint-Victor de Marseille avec ses prieurés Languedociens*. In *Les moines noires (13.-14. s.).* Toulouse : Editions Privat, 1984. p. 215-237. (Cahiers de Fanjeaux : Collection d'histoire religieuse du Languedoc au Moyen Age; 19).

AMARGIER, Paul. Saint-Victor de Marseille et l'Eglise de Narbonne au temps du Cardinal Richard (+ 1121), *Annales du Midi*, XCII (1980), p. 335-343.

AMARGIER, Paul. San Vittore di Marsiglia. In *Dizionario degli istituti di perfezione*, Roma, 1976, col. 979-983.

AMARGIER, Paul. *Un âge d'or du monachisme : Saint-Victor de Marseille (990-1090)*. Marseille : P. Tacussel Editeur, 1990.

AMARGIER, Paul. Une figure d'erudite: le chanoine Albanès (1822-1897). *Provence historique*, XXXIV, fasc. 139 (janvier-mars 1985), p. 61-67.

AMARGIER, Paul. Un épisode de justice à La Cadière (Var) à la fin du X siècle, *Provence Historique*, XXVIII (1978), n. 114, p. 295-304.

AMARGIER, Paul. Warnerius ou Guarinus correspondant de Gerbert, *Colloqui d'Historia del Monaquisme Català*, vol. II, Poblet 1974, p. 83-85.

ANATRA, Bruno. Santa Sede e Sardegna tra Medioevo ed Età moderna. *Annali della Facoltà di Magistero dell'Università di Cagliari*, n.s., v. 9. (1985), p.61-141.

ARTIZZU, Francesco. Agricoltura e pastorizia nella Sardegna pisana. In *Fra il passato e l'avvenire : saggi storici sull'agricoltura sarda in onore di Antonio Segni*. Padova : Cedam, 1965. p. 67-85.

ARTIZZU, FRANCESCO. Betto Alliata e alcuni possessi vittorini nel Cagliaritano. In *Studi sui Vittorini in Sardegna*, a cura di F. Artizzu, E. Baratier, A. Boscolo *et al*. Padova : Cedam,1963. p. 7-12.

ARTIZZU, FRANCESCO. *La Sardegna pisana e genovese*. Sassari : Chiarella 1985 (Storia della Sardegna antica e moderna diretta da Alberto Boscolo, 5).

AUBENAS, R. *Etude sur le notariat provençal au moyen age et sous l'ancien régime*. Aix 1931, 274 p.

AUDISIO, Gabriel et BONNOT-RAMBAUD, Isabelle. *Lire le français d'hier. Manuel de paléographie moderne, XV^{e}-XVIII^{e} siècle.* Paris : A. Colin, 1991 (Collection U)

AUGE, M., *Lineamenti di storia dell'antico monachesimo*, Roma 1981.

AVRIL, Joseph. Observance monastique et spiritualité dans les préambules des actes (Xe-XIII siècles). *Revue d'histoire ecclésiastique*, 85 (1990), p. 5-29

BARATIER, Edouard. Un episode des relations entre Marseille, Pise et Oristano en 1227. In *Studi storici e giuridici in onore di Antonio Era*. Padova : Cedam, 1963. p. 19-29.

BARATIER, Edouard. L'influence de la politique angevine sur le déclin commercial de Marseille aux XIIIe et XIV siècles. in *Atti del VI Congreso de Història de la Corona d'Aragón (Cerdena-Cagliari-Alghero, 8-14 dicembre 1957).* Madrid 1959.

BARATIER, Edouard. La fondation et l'étendue du temporel de l'abbaye de Saint-Victor. *Recueil des actes di Congrès sur l'histoire de l'abbaye Saint-Victor de Marseille 29-30 janvier 1966.* Volume monografico di «Provence Historique», juillet-septembre 1966, t. XVI, fasc. 65. p. 395-441.

BARATIER, Edouard. *Problèmes d'église (11.-13. siècle)*. Toulouse : Edouard Privat editeur, […], p. 99-123. (Collection «Univers de la France» : Documents de l'histoire de la Provence).

BARATIER, Edouard., *Histoire du commerce de Marseille de 1291 à 1480.* Marseille, 1951.

BARATIER, Edouard., *La Sardaigne médiéval et Marseille*, in "Provencia", 1955.

BARATIER, Edouard. Les prieurés sardes de Saint Victor de Marseille. In *Studi sui Vittorini in Sardegna*. A cura di Francesco Artizzu, Edouard Baratier, Alberto Boscolo *et al*. Padova : Cedam,1963. p. 13-21.

BARATIER, Edouard., *Les prieurés sardes de Saint Victor de Marseille*. *Feuillets documentaires regionaux. Annales du centre Régional de documentation pédagogique d'Aix-Marseille. Numéro spécial.* Marseille, 1967. p. 13-16.

BARATIER, Edouard., *Les relations commerciales entre Marseille et la Sardaigne au Moyen Age*, in *Atti del VI Congresso internazionale di Studi Sardi*, I, pp. 293-342, Cagliari 1962.

BARATIER, Edouard., *L'inventaire des biens du propriété de Saint Saturnin de Cagliari dépendant de l'abbaye Saint Victor de Marseille*, in *Studi storici in onore di F. Loddo Canepa*, II, pp. 41-74, Firenze 1959.

BAUTIER, Robert-Henry e SORNAY, Janine. *Les sources de l'histoire economique et sociale du moyen age*. 3 vol. Paris : Editions du Centre National de la Recherche Scientifique, 1971. Vol 2. *Provence - Comtat Venaissin – Dauphiné – Etat de la Maison de Savoie : Archives ecclesiastiques, communales et notariale Archives des marchands et des particuliers.* P. 693-1461.

BAUTIER, Robert-Henry. Archives notariale, in *Les sources de l'histoire économique et sociale* ..., Paris, t. II, 1971, p. 1141-1150.

BAUTIER, Robert-Henry. L'authentification des actes privés dans la France médiévale : notariat public et juridiction gracieuse. In *Notariado público y documento privado: de los orígenes al siglo 14. : actas del 7. Congreso Internacional de Diplómatica Valencia, 1986*. València : Consellèria de Cultura, Educació i Ciència, 1989. vol. 2. (Papers y Documents; 7)

BAUTIER, Robert-Henry. Les orientations de la diplomatique en Europe depuis la fin de Seconde Guerre mondiale, in *Cento anni di cammino: Scuola vaticana di paleografia, diplomatica e archivistica, 1884-1984*, Vatican : Scuola vaticana, 1986, p. 101-145.

BEAUNIER, BESSE et BECQUET, Jean. *Abbayes et prieurés de l'ancienne France: recueil historique des archevêchés, évêchés et prieurés de France, nouvelle édition par les Bénédectins de Ligugé*. Ligugé-Paris, post 1905. 18 vol.

BENEDETTO, santo. *La Regola*. Testo, versione e commento a cura di Anselmo Lentini. 3^ edizione. Montecassino : Pubblicazioni Cassinesi, 1994.

BENOIT, Fernand. *L'abbaye de Saint-Victor et l'église de la Major à Marseille*. 2^ ed. Paris, 1966 (Petites monographies des grands édifices de la France).

BENOIT, Fernand. Le martyrium de l'abbaye Saint-Victor. *Recueil des actes di Congrès sur l'histoire de l'abbaye Saint-Victor de Marseille 29-30 janvier 1966.* Volume monografico di «Provence Historique», juillet-septembre 1966, t. XVI, fasc. 65. p. 259-296.

BENOIT, Fernand. L'origine de l'abbaye Saint-Victor revelée par les fouilles. *Feuillets documentaires regionaux*. *Annales du centre Régional de documentation pédagogique d'Aix-Marseille. Numéro spécial.* Marseille, 1967. p. 5-8

BERENGIER *T, Quadro storico del monachesimo occidentale,* Badia di Praglia imprim. 1923

BERLIOZ, JAcques. *Identifier sources et citations.* Avec la collab. de Joseph Avril. Turnhout : Brepols, 1994. (L'atelier du médiéviste; 1).

BERLIOZ, JAcques. *Le commentaire de documents en histoire médiévale.* Paris : Seuil, 1996.

BERTOLINI, Ottorino. Una lettera a Pasquale II di Eginone, abate del monastero dei SS. Ulrico ed Afra di Augusta, sui suoi rapporti con il vescovo Ermanno. In *Storiografia e storia. Studi in onore di E. Dupré Theseider*. Roma : ...., 1974. v. 2., p. 617-626.

BERTOLO, Fabio M., CHERUBINI, Paolo, INGLESE, Giorgio e MIGLIO, Luisa. *Breve storia della scrittura e del libro.* Roma : Carocci, 2004. (Le bussole; 142).

BESTA Enrico. Appunti cronologici sul Condaghe di San Pietro in Silchis. *Archivio Storico Sardo*, v. 1. (1905), p. 53-61.

BESTA Enrico. *La Sardegna medioevale*, 1. *Le vicende politiche dal 450 al 1326*. Rist. anast. Bologna : Forni, 1975.

BESTA Enrico. Nuovi studi su le origini, la storia e l'organizzazione dei giudicati sardi. *Archivio Storico Italiano*, 27 (1901), pp. 24-95.

BESTA Enrico. Per la storia del giudicato di Cagliari al principiare del secolo decimoterzo. Studi Sassaresi, I (1901), pp. 60-71, 154-163.

BESTA Enrico. Per la storia del giudicato di Gallura nell'undecimo e dodicesimo secolo. Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino, 42 (1906-1907), pp. 125-133.

BESTA Enrico. Rettificazioni cronologiche al primo volume del Codex Diplomaticus Sardiniae. *Archivio Storico Sardo*, v. 1. (1905), p. 293-301.

BIBLIOTHEQUE NATIONALE <PARIGI> : DEPARTEMENT DES MANUSCRITS, *Inventaire des manuscrits latins conserves a la Bibliotheque Nationale sous les numeros 8823-18613 [et faisant suite a la serie dont le catalogue a eté publié en 1744*, Hildesheim- New York, 1974.

BISCHOFF, Bernhard, Paléographie de l'Antiquité romaine et du Moyen Age occidental, Paris : Picard, 1985 (Grand manuels Picard).

BISCHOFF, Frank Michael. *Dei datebank des Marburger 'Lichtbildarchivs älterer originalurkunden auswertung*. In Fotografische Sammlungen mittelaterlicher Urkunden in Europa. Sigmaringen : Thorbecke, 1989. p. 25-60 (Histoirsche Hilfswissenschaften; 1)

BLAISE, Albert. Dictionnaire latin-français des auteurs du Moyen Age, Turnhout : Brepols, 1975 (Corpus christianorum. Continuatio medievalis)

BLANCARD L. *Documents inedits sur le commerce de Marseille au Moyen -Age*, Marseille 1884-1885, 2 v.

BLANCARD L., *Charte sarde de l'abbaye de St. Victor de Marseille écrite en caractères grecs*, in "Bibliotéque de l'Ecole de Chartes" (1874), v. XXXV.

BLASCO FERRER, Eduardo. Crestomazia sarda dei primi secoli. *Officina Linguistica*, a. 4., n. 4 (dicembre 2003). 2 v.

BOISSIEU Jean., ARROUAS Eric. Saint-Victor : une ville, une abbaye. S.L. : editions Jean Laffitte, 1986.

BOMPAIRE, Marc. *Numismatique médiévale : monnaies et documents d'origine française*. Avec la coll. de Françoise Dumas. Turnhout : Brepols, 2000. (L'atelier du médiéviste; 7)

BOSCOLO, Alberto. Documenti inediti sulla Sardegna bizantina e giudicale. In *Studi sulla Sardegna bizantina e giudicale*. Cagliari : Detta Torre, 1985. p. 43-51.

BOSCOLO, Alberto. *Documenti sull'economia e sulla società in Sardegna all'epoca di Alfonso il Benigno*. Padova : Cedam, 1973.

BOSCOLO, Alberto. Il priorato vittorino di San Nicola di Guzule. In *Studi sui Vittorini in Sardegna*. A cura di Francesco Artizzu, Edouard Baratier, Alberto Boscolo *et al*. Padova : Cedam,1963. pp. 23-35.

BOSCOLO, Alberto. *La Sardegna bizantina e alto-giudicale*. Sassari : Chiarella, 1978 (Storia della Sardegna antica e moderna diretta da Alberto Boscolo, 4).

BOSCOLO, Alberto. *La Sardegna dei Giudicati*. Cagliari : Edizioni della Torre, 1979.

BOSCOLO, Alberto. La Sardegna nell'economia del Mediterraneo occidentale dal periodo della supremazia pisana-genovese al primo periodo della dominazione aragonese. In *6. Congreso de historia de la Corona de Aragón : celebrado en Cerdena en los dias 8 a 14 diciembre del ano 1957*. Madrid : Artes Gráphicas "Arges", 1959. p. 73-84.

BOSCOLO, Alberto. *L'abbazia di San Vittore, Pisa e la Sardegna*, Padova 1958 (Pubblicazioni della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna).

BOSCOLO, Alberto. Le prieuré victorin de Saint-Nicolas de Guzule. *Recueil des actes di Congrès sur l'histoire de l'abbaye Saint-Victor de Marseille 29-30 janvier 1966.* Volume monografico di «Provence Historique», juillet-septembre 1966, t. XVI, fasc. 65. p. 377-386.

BOÜARD, Alain de. *Manuel de diplomatique française et pontificale*, Paris 1929.

BUENNER, D. Traditions Mariales à Saint-Victor. *Recueil des actes di Congrès sur l'histoire de l'abbaye Saint-Victor de Marseille 29-30 janvier 1966.* Volume monografico di «Provence Historique», juillet-septembre 1966, t. XVI, fasc. 65. p. 322-336.

BURGUBURU, Paul. *Essai de bibliographie métrologique universelle*. Paris, 1932. 328 p.

BUSQUET R., *Les fonds des Archives départementales des Bouche-du-Rhône : depot principal de Marseille, series anciennes A à F*, Marseille 1937, 1er vol.

CAPITANI, Ovidio. Imperatori e monasteri in Italia centro-settentrionale (1049-1085). In *Il monachesimo e la riforma ecclesiastica (1049-1122) : Atti della quarta Settimana internazionale di studio Mendola, 23-29 agosto 1968*. Milano : Editrice Vita e pensiero, 1969. p. 423-489. (Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Contributi, serie terza, Varia; 7. Miscellanea del Centro di Studi medioevali; 6).

CAPPELLI, Adriano. *Cronologia, cronografia e calendario perpetuo*. Milano : Hoepli, […]

CAPRA A., *Inventari degli argenti, libri e arredi sacri delle chiese di Santa Gilla, di San Pietro e di Santa Maria di Cluso*, in "Archivio Storico Sardo" (1907), v. III, pp 402-420.

CARLI, Matilde. Norme tecniche per l'edizione critica delle pergamene pisane dei secoli VIII-XII. *Bollettino storico pisano*, nn. XXXIII-XXXV (1964-1966), p. 571-615.

CARLIN, Marie-Louise. *La pénétration du droit romain dans les actes de la pratique provençale* (Xi^e^-XIIIe siècl^e^). Paris : Librairie générale de jurisprudence, 1967. II-318 p. (Bibliothèque du droit et droit romain;11)

CARRATORI L. e GARZELLA G. (a cura di), *Carte dell' Archivio Arcivescovile di Pisa. Fondo Luoghi Vari. 1 (954-1248)*, Pisa 1988 (Biblioteca del "Bollettino Storico Pisano". Fonti 2).

CARRATORI L., *Inventario dell'Archivio della Certosa di Calci*, Pisa 1990 (Biblioteca del "Bollettino Storico Pisano". Collana Storica 35).

CARRERE, C. Marseille Aigues Mortes Barcelone et la competition en Méditerranée occidentale au XIII^e^ siècle, in *Anuario de Estudios Medievales*, 10 (1980), p. 64

Cartulari monastici e conventuali. Confronti e osservazioni per un censimento. In *Libro, scrittura, documento della civiltà monastica e conventuale nel Basso Medioevo (secoli XIII-XV) : Atti del convegno di studio.* A cura di P. Vestri. Spoleto : Centro italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 1999. p. 341-380.

CASULA, Francesco.Cesare. Alcune notizie sulla diocesi di Dolianova attraverso una cronaca inedita vittorina. In *Studi sui Vittorini in Sardegna*. A cura di Francesco Artizzu, Edouard Baratier, Alberto Boscolo *et al*. Padova : Cedam,1963. p. 37-43.

CATUREGLI N. (a cura di), *Regesto della Chiesa di Pisa*, Roma 1938 (*Regesta Chartarum Italiae*, 24).

CAU, Ettore. Fulgenzio e la cultura scritta in Sardegna agli inizi del VI secolo. *Sandalion*, v. 2 (1979), p. 221-229.

CAU, Ettore. Il falso nel documento privato tra XII e XIII secolo. In *Civiltà comunale: Libro, Scrittura, Documento. Atti del Convegno, Genova 8 - 11 novembre 1988* ("Atti della Società Ligure di Storia Patria", n.s., 29/2, 1989), pp. 215-277.

CAU, Ettore. Note e ipotesi sulla cultura in Sardegna nell'altomedioevo. In *La Sardegna nel mondo mediterraneo : Atti del primo convegno internazionale di studi geografico-storici. Sassari, 7-9 aprile 1978.* 2. *Gli aspetti storici*. A cura di M. Brigaglia. Sassari : ..., 1981. p.. 129-143

CAU, Ettore. Peculiarità e anomalie della documentazione sarda tra XI e XIII secolo. In *Giudicato d'Arborea e Marchesato di Oristano: proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale*. A cura di Giampaolo Mele, Oristano : ... 2000. vol. 1, p. 313-421.

CAVALLO, Guglielmo. Dallo scriptorium senza biblioteca alla biblioteca senza scriptorium. In *Dall'eremo al cenobio : la civiltà monastica in Italia dalle origini fino all'età di Dante*. Milano : Credito Italiano, 1987. p. 329-422.

CECCARELLI LEMUT, M. Luisa. La sede metropolitana e primaziale di Pisa nei rapporti con i pontefici da Onorio II a Innocenzo II. In *Nel IX centenario della Metropoli ecclesiastica di Pisa : Atti del Convegno di Studi, Pisa 7-8 maggio 1992*. A cura di di M.L. Ceccarelli Lemut e S. Sodi. Pisa : Pacini, 1995. p. 143-170.

CENTRO ITALIANO DI STUDI SULL' ALTO MEDIOEVO, *Il monachesimo nell'alto Medioevo e la formazione della civiltà occidentale : settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto Medioevo*, Spoleto 1957.

Charters and the use of the written word in medieval society, éd. Karl HEIDECKER, Turnhout, 2000, XI-253 p. (*Utrecht studies in medieval literacy*, 5).

CHASTANG, Pierre. *Lire, écrire, transcrire: le travail des rédacteurs de cartulaires en Bas-Languedoc (XI-X-III siècle).* Paris : Editions du Comité des travaux historiques et scientifiques, 2001. 459 p. (C.T.H.S. Histoire; 2).

CHELINI, J. La bibliotheque de Saint-Victor au Moyen Age. *Recueil des actes di Congrès sur l'histoire de l'abbaye Saint-Victor de Marseille 29-30 janvier 1966.* Volume monografico di «Provence Historique», juillet-septembre 1966, t. XVI, fasc. 65. p. 520-527.

CHERCHI, L. *I vescovi di Cagliari (314-1983). Note storiche e pastorali*. Cagliari : ...., 1983.

CHERCHI PABA, Francesco. *La Chiesa greca in Sardegna : cenni storici culti tradizioni*. Cagliari : .... 1963.

CHERUBINI, Giovanni. *Agricoltura e società rurale nel Medioevo*. Firenze : Sansoni, 1975.

Chiesa, potere politico e cultura in Sardegna dall'età giudicale al Settecento. Atti del 2° Convegno Internazionale di Studi, Oristano, 7-10 dicembre 2000. A cura di Giampaolo Mele. Oristano 2005. (Subsidia; 3).

Chronica Monasterii Casinensis. In *Die Chronik von Montecassino*. *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores*, 34. A cura di H HOFFMANN. Hannover, 1980.

Commission internationale de diplomatique. *Vocabulaire international de la diplomatique*. Éd. par Maria Milagros Carcel Orti. Valencia, 1994. 2. éd. revue 1997. 308 p.

CONTINI. Gianfranco. *La seconda carta sarda di Marsiglia*, in *Studi letterari-filosofici-storici*, Milano 1950 (Studia Ghisleriana, serie II, vol.1), p. 61-79.

CONVEGNO DI STUDI ORIENTALI, *Il monachesimo orientale : atti del Convegno di studi orientali che sul predetto tema si tenne a Roma , sotto la direzione del Pontificio istituto orientale, nei giorni 9, 10, 11 e 12 aprile 1958*, Roma 1958.

CONVEGNO DI STUDI STORICI SULL' ITALIA BENEDETTINA, *Il monachesimo italiano nell'eta comunale : atti del 4. Convegno di studi storici sull'Italia benedettina* : Abbazia di S. Giacomo Maggiore, Pontida (Bergamo), 3-6 settembre 1995, a cura di Francesco G. B. Trolese, Cesena 1998.

CORONEO, Roberto. *Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300*. Nuoro : Ilisso, 1993.

CORTESE, Ennio. Donnicalie. Una pagina dei rapporti tra Pisa, Genova e la Sardegna nel sec. XII. In *Scritti in onore di Dante Gaeta*. Milano : ... 1984. p. 489-520.

COSTA, Maria Mercedes. Algunes notes sobre les salines de Càller en el segle XIV. In *6. Congreso de historia de la Corona de Aragón : celebrado en Cerdena*

en los dias 8 a 14 diciembre del ano 1957. Madrid : Artes Gráphicas “Arges”, 1959. p. 601-611.

COSTAMAGNA, Giorgio, BARNI, M.F. e ZAGNI, L. *Notae tironianae quae in lexicis et in chartis reperiuntur novo discrimine ordinatae*. Roma : Centro pergamene medievali, 1983. X-200 p. (Fonti e studi del Corpus membranarum italicarum, 2ª serie, Fonti medievali; 10)

COSTAMAGNA, Giorgio. *Il notariato a Genova tra prestigio e potere*. Roma : Consiglio Nazionale del Notariato, 1970. 315 p. (Studi storici sul notariato italiano; 1).

COTTINEAU, Laurent-Henry. *Repertoire topo-bibliographique des abbayes et prieurés*. Mâcon, 1936-1970, 3 vol.

COULET, N. Jean de Vitrolles, moine de Saint-Victor et les commencements de l’Université d’Aix. *Recueil des actes di Congrès sur l’histoire de l’abbaye Saint-Victor de Marseille 29-30 janvier 1966.* Volume monografico di «Provence Historique», juillet-septembre 1966, t. XVI, fasc. 65. p. 540- 551.

CRISTIANI, Emilio. I diritti di primazia e legazia in Sardegna degli arcivescovi pisani al tempo di Federigo Visconti (1254-1277). In *Vescovi e diocesi in Italia nel Medioevo (secc. IX-XIII) : Atti del 2. Convegno di storia della Chiesa in Italia (Roma, 5-9 settembre 1964)*. Padova : Editrice Antenore, 1964. p. 419-427.

D’AMAT, ROMAN. Albanès. In *Dictionnaire de biographie française*. Sous la direction de J. Balteau, M. Barroux et M. Prevost. Tome premier. Paris : Librairie Letouzey et Ane, 1933.

D’ARIENZO L., San *Saturno di Cagliari e l’ordine militare di San Giorgio di Alfama*, in “Archivio Storico Sardo” (1983), v. XXXIV, fasc. I, pp. 43-80.

DAUZAT, Albert et ROSTAING, Charles. *Dictionnaire étymologique des noms de lieu en France*. Paris : Guénégaud, 1978. 2e éd. VIII-738-XXIII p.

DAUZAT, Albert. *Le noms de lieu: origine et évolution*. Paris, 1928, VIII-264 p.

DAVRIL, Anselme et PALAZZO, Eric. *La vie des moines au temps des grandes abbayes, XI-XIII sieècles.* Paris : Hachette-Littératures. 344 p. (La vie quotidienne).

DAY, John. Insediamenti, cultura e regime fondiario in Trexenta dal XIII al XIX secolo. *Quaderni sardi di storia*, n. 1 (1981). p. 43-62.

DAY, John. L’insediamento precario in Sardegna nei secoli XII-XVIII. In *Atti del Colloquio Internazionale di Archeologia medioevale di Erice 1974*. Palermo 1976. pp. 228-242.

DAY, John. *La Sardegna sotto la dominazione pisano-genovese*. Torino 1987.

DAY, John. *Terres, marchés et monnaise en Italie et en Sardaigne du XII au XVIII siècle*. *Histoire, Economie, Société* , v. 2. (1983).

DAY, John. *Villaggi abbandonati in Sardegna dal Trecento al Settecento : inventario*. Parigi 1973.

DE GRASSET, E. *Inventaire des chartes de l’évêché de Marseille*. In Revue Historique de Provence, 1890 (pubblica l’inventario degli atti dal 1152 al 1769, conservati negli A.D.BoRh. (V G 1-97).

DEL PIAZZO, Marcello. *Manuale di cronologia*. Roma : Centro di ricerca pergamene medievali e protocolli notarili, 1969. 148 p. (Fonti e studi del Corpus membranarum italicarum; 4)

DELISLE L., *Inventaire des manuscrits de l'abbaye de Saint-Victor conservés a la Bibliothéque impériale sous les numéros 14232-15175 du Fond Latin*, Paris 1869, estratto da "Bibliotheque de l'Ecole de Chartes", serie VI, tomo V, pp. 1-79.

DELISLE L., *Inventaire general et methodique des Manuscrits francais de la Bibliotheque Nationale,* Rist. anast.,2 v., Hildesheim-Olms, 1975.

DELOGU R., *L'architettura del Medioevo in Sardegna*, Roma 1953.

DELOGU R., *Vicende e restauri della basilica di San Saturno in Cagliari*, in "Studi Sardi" 81952-1953), v. XII-XIII, pp. 5-32.

DESCHAMPS, Pierre. *Dictionnaire de géographie ancienne et moderne à l'usage du libraire et de l'amateur de livres*. Paris, 1870. XIII-1591 p.

DEVOS, Jean-Claude. L'abbaye de Saint-Victor au temps d'Urbain 5. *Recueil des actes di Congrès sur l'histoire de l'abbaye Saint-Victor de Marseille 29-30 janvier 1966.* Volume monografico di «Provence Historique», juillet-septembre 1966, t. XVI, fasc. 65. p. 453-460.

DEVOS, Jean-Claude. L'abbaye de Saint-Victor au temps d'Urbain 5. *Feuillets documentaires regionaux. Annales du centre Régional de documentation pédagogique d'Aix-Marseille. Numéro spécial.* Marseille, 1967. p. 17-19.

DEVOS, Jean-Claude. L'Abbaye Saint Victor de Marseille et la réforme gregorienne. In *Mélanges Busquet: Questions d'Histoire de Provence (XI-XII siècle*). Vaison-la-Romaine : Macabet Frères, 1956, p. 32-40.

DEVOS, Jean-Claude. *La formation du temporel de l'abbaye de Saint-Victor de Marseille*. Thèse de l'Ecole de Chartes, 1950

Dictionnaire d'histoire et de lopgéographie ecclésiastiques. Paris : Letouzey, post 1912.

Dictionnaire encyclopédique du Moyen Age chrétien. Sous la direction d'André Vauchez. Paris : Le Seuil, 2004].

Dictionnaire historique de la papauté. Sous la direction de Philippe Levillain. Paris : Fayard, […]

La diocèse de Marseille, publiè sous la direction de J. R. Palanque, Paris 1967.

Dizionario degli istituti di perfezione. Sotto la direzione di Guerrino Pelliccia e Giancarlo Rocca. Roma : Edizioni Paoline, 1974-2003. 10 v.

Diplomatica et sigillographica : travaux préliminaires de la Commission internationale de Diplomatique et de la Commission internationale de Sigillographie pour une normalisation internationale des éditions de documents et un vocabulaire international de la diplomatique et de la sigillographie. Saragosse 1984. (Folia Caeseraugustana; 1)

Dove va la storiografia monastica in Europa? Temi e metodi di ricerca per lo studio della vita monastica e regolare in età medievale alle soglie del terzo millennio. A cura di Giancarlo Andenne. Milano : Vita e pensiero, 2001.

DUBOIS, Jacques. *Esenzione monastica*. In Dizionario degli istituti di perfezione, t. III. Roma, 1976, col. 1298-1306.

DUBOIS, Jacques. *Les martyrologes du Moyen Age latin.* Turnhout : Brepols, 1978. 90 p. (Typologie des sources du Moyen Age occidental; 26)

DUBOIS, Jacques et Lemaitre, Jean-Loup. *Sources et méthodes de l'hagiographie médiévale.* Paris : Editions du Cerf, 1993. X-273 p.

DUBY, George. *Il Medioevo : da Ugo Capeto a Giovanna d'Arco*. Bari 1993.

DUBY, George. *Storia della Francia*. 2 v. Milano 1998.

DUBY, George. Le monachisme et l'économie rurale. In *Il monachesimo e la riforma ecclesiastica (1049-1122) : Atti della quarta Settimana internazionale di studio Mendola, 23-29 agosto 1968*. Milano : Editrice Vita e pensiero, 1969. p. 336-349. (Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Contributi, serie terza, Varia; 7. Miscellanea del Centro di Studi medioevali; 6).

DUCHET-SUCHAUX, Gaston et Monique. *Les ordres religieux : guide historique.* Paris : Flammarion, 1993. 317 p.

DUMAS, Auguste. Etude sur le classement des formes des actes, in *Le Moyen Age*, 43 (1933), p. 81-97, 145-182, 351-364 e 44 (1934), p. 17-41

DUMAS, Auguste. La diplomatique et la forme des actes, in *Le Moyen Age*, 42 (1932), p. 6-31

ELLUL, Jean-Pierre. En hommage au chanoine Albanès (1822-1897), à l'occasion du centenaire de sa mort. In *Bicentenaire de la paroisse Saint-Victor : actes du colloque historique (18 octobre 1997)*. Marseille : La Thune, 1999. pp. 137-151.

EUBEL, Conrad. *Hierarchia catholica medii aevi*. Münster, 1913-1914. 2 vol.

FABRE, Augustine, *Nouvelles observations sur L'ancienne bibliothèque de l'abbaye Saint-Victor.* Marseille : à la librairie provençale, 1854, 14 p.

FABRE, Augustine, *Observations sur la dissertation de M. Mortreuil intitulée: L'ancienne bibliothèque de l'abbaye Saint-Victor*. Marseille : à la librairie provençale de Boy, 1854, 22 p.

FALASCHI E. (a cura di), *Carte dell'Archivio Capitolare di Pisa*, 2(1051-1075), Roma 1973 (*Thesaurus Ecclesiarum Italiae*, VII, 2).

FALCONI, Ettore. *L'edizione diplomatica del documento e del manoscritto*. Parma 1984.

FASCETTI, Bianca. Aspetti dell'influenza e del dominio pisani in Sardegna nel Medioe Evo. 1. Legislazione e funzionionari pisani in Sardegna. *Bollettino Storico Pisano*, a. 10. (1939), p. 1-32.

FASCETTI, Bianca. Aspetti dell'influenza e del dominio pisani in Sardegna nel Medioe Evo. 2. Condizioni economiche e sociali. *Bollettino Storico Pisano*, a. 10. (1941), p. 1-72

FAVIER, Jean. *Les archives*. Paris : Presses universitaires de France, 1991. 5 éd. 128 p. (Que je sais? 805).

FERRANTE, Carla e MATTONE Antonello. Le comunità rurali della Sardegna medievale. *Diritto e storia*, 3 (maggio 2004).

FILIA, Damiano. *La Sardegna cristiana dal secolo XI al 1720*. vol. 2. Sassari 1913.

FILIA, Damiano. *La Sardegna cristiana: dalle origini al secolo XI*. vol. 1, Sassari 1909.

FLAMMARION, Hubert. Une équipe de scribes au travail au XIII^{e} siècle : le grand cartulaire du chapitre cathédral de Langres. *Archiv für Diplomatik*, 28 (1982), p. 271-305.

FONT-REAULX, Jacques de. L'atlas des diocéses de France. *Bibliothèque de l'Ecole de chartes*, t. 118 (1960), p. 191-198.

FONT-REAULX, Jacques de. La carte des anciens diocèses de France. *Miscellanea historiae ecclesiasticae*. t. III, Colloque de Cambridge, 1968. Louvain, 1970, p. 395-397.

FOSSIER, Robert. *L'histoire économique et sociale du Moyen Age occidental : questions, sources, documents commentés.* Turnhout :, Brepols, 1999 (L'atelier du médiéviste; 6).

FOSSIER, Robert. *Enfance de l'Europe : Xe-XIIe siècles : aspects économiques et sociaux*. Paris ; P.U.F., 1989.

FOSSIER, Robert. *L'Occident médiéval : Ve-XIIIe siècle.* Paris : Hachette, 2002.

Le moyen âge, sous la dir. de Robert Fossier, Paris, A. Colin, 1982-6.

FOURNIAL, Etienne. *Histoire monétaire de l'Occident médiéval*. Paris : Fernand Nathan, 1970. 192 p.

FRENZ, Thomas. *I documenti pontifici nel Medioevo e nell'Età moderna*. Edizione italiana a cura di Sergio Pagano. Città del Vaticano : Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, 1989.

GABALLO, Giuseppina. Due arcivescovi pisani del secolo XII Baldovino, arcivescovo di Pisa (1137-1145), Villano, arcivescovo di Pisa (1146-1167 e 1167-23 ottobre 1175). *Bollettino Storico Pisano*, a. 31-32 (1962-1963), p. 175-189.

Gallia Christiana in provincias ecclesiasticas distributa... Opera et studio domni Dyonisii Sammarthani [et al.]. Paris, 1715-1785 et 1856-1865. 16 vol.

Genealogie medioevali di Sardegna. A cura di L.L. Brook, F.C. Casula, M.M. Costa, A.M. Oliva, R. Pavoni, M. Tangheroni. Introduzione Serie cronologica dei re o giudici sardi di Francesco Cesare Casula. Sassari : Due D Editrice mediterranea, 1984.

Genèse médiévale de l'antroponymie moderne. Sous la direction de Monique Bourin. Tours : Presses de l'Université de Tours, 1992. 3 vol.

GENICOT, Léopold. *Les actes publics*, Turnhout : Brepols, 1972 (Typologie des sources du moyen age occidental, 3)

GERARD, Pierre. Les sources de l'histoire bénédectine conservéès dans les archives du Grand Sud-Ouest. In *Les moines noires (13.-14. s.).* Toulouse : Editions Privat, 1984. p. 23-51. (Cahiers de Fanjeaux : Collection d'histoire religieuse du Languedoc au Moyen Age; 19).

GERHARDS, Agnès. *Dictionnaire historique des ordres religieux*. Paris : Fayard, 1998. 622 p.

Ghignoli, Antonella. I fondi monastici come fonti per la storia della civiltà tardomedievale. Bollettino Storico Pisano, a. 69 (2000), p. ...

GIRY, Arthur. *Manuel de diplomatique*, Paris 1894 (ristampa anastatica Genève : Slatkine, 1975).

GODDING, Philippe. *Le droit privé dans le Pays -Bas méridionaux du XIIe au XVIIIe siècle*. Bruxelles : Académie royale de Belgique, 1987. V-598 p.

GODEFROY, Frédéric. *Dictionnaire de l'ancienne langue française et de tous ses dialectes du IXe au XVe siècle*, 10 vol., Paris 1880-1902

GOUDESENNE, Jean-François. Les offices de saints patrons provençaux: apports de la musicologie à l'histoire ecclésiastique d'Arles et Marseille (10.-14. siècles). In *Hagiographie et culte de saints en France meridionale (13.-15. siècle)*. Toulouse : Editions Privat, […], p. 113-146. (Cahiers de Fanjeaux : Collection d'histoire religieuse du Languedoc au Moyen Age; 37)

GRAND, Roger et DELATOUCHE, Robert. *L'agriculture au Moyen Age de la fin de l'Empire romain au XVIe siècle*. Paris, 1950. 740 p. (L'agriculture à travers les âges; 3)

GREGOIRE, Réginald. La place de la pauvreté dans la conception et la pratique de la vie monastique médiévale latine. In *Il monachesimo e la riforma ecclesiastica (1049-1122) : Atti della quarta Settimana internazionale di studio Mendola, 23-29 agosto 1968*. Milano : Editrice Vita e pensiero, 1969. p. 173-192. (Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Contributi, serie terza, Varia; 7. Miscellanea del Centro di Studi medioevali; 6).

GREIMAS, Algirdas J. Dictionnaire de l'ancien français. Le Moyen Age, nouv. éd., Paris : Larousse, 1992 (Trésors du français)

GRIERSON, Philip. *Les monnais*. Turnhout : Brepols, 1977, 49 p. (Typologie des sources du Moyen Age; 21).

GRIERSON, Philip. *Monnais et monnayages: introduction à la numismatique*. Ed. française par Cécile Morrisson. Paris : Aubier, 1976. 286 p.

GRISAR, Hartmann. *Il Sancta Sanctorum e il suo tesoro sacro. Scoperte e studi dell'autore nella cappella palatina lateranense del Medio evo*. Roma : ..., 1907

GUERARD E., *Cartulaire de l'abbaye de Saint-Victor de Marseille*, 2 vol., Paris 1857.

GUILLOU, André. *Recueil des inscriptions grecques médiévales d'Italie*. Roma : École française de Rome, 1996.

GUENEE, Bernard. *Histoire et culture historique dans l'Occident médiéval*, Paris, 1980, p. 91-100 (*Collection historique*).

GUNTHER, P.A., D'AMICO, J.F. The library of Saint-Victor of Marseille and the Rochester catalogue of 1374. *The University of Rochester Library Bulletin*, 28 (1974),p. 3-23.

GUYOTJEANNIN, Olivier. Les méthodes de travail des archivistes du roi de France (fin XIII-début XVIsiècle). *Archiv für Diplomatik*, 42 (1996), p. 295-373.

GUYOTJEANNIN, Olivier. La science des archives à Saint-Denis (fin du XIII-début du XVI siècle). *Saint-Denis et la royauté, études offertes à Bernard Guenée*, éd. Françoise Autrand, Claude Gauvard et Jean-Marie Moeglin. Paris, 1999. p. 339-353 (*Histoire ancienne et médiévale*, 59).

GUYOTJEANNIN, Olivier. La tradition de l'ombre : les actes sous le regard des archivistes médiévaux (Saint-Denis, XII-XV siècles). *Charters, cartularies and archives : the preservation and transmission of documents in the medieval West, proceedings of a colloquium of the Commission internationale de diplomatique*

(Princeton and New York, 16-18 september 1999), ed. by Adam J. Kosto and Anders Winroth. Toronto, 2002. p. 81-112. (*Papers in mediaeval studies*; 17).

GUYOTJEANNIN, Olivier, PYCKE, Jacques e TOCK, Benoît-Michel. *Diplomatique médiévale*. Turnhout : Brepols, 1993. (L'atelier du médiéviste; 2)

HARF-LANCNER, Laurence. *Le monde des fées dans l'Occident médiéval*. Paris : Hachette, 2004.

HEIMBUCHER, Max Joseph. *Die Orden und Kongregationen der katholischen Kirche*. Pederborn, 1933-1934. 2 ed. 2 vol.

HIGOUNET, Charles. *Le style pisan: son emploi, sa diffusion geographique*. Le Moyen Age, 58 (1952), p. 31-42.

HILDESHEIMER, Françoise. *Les archives : pourquoi? Comment?* Paris : Editions de l'érudit, 1984. 185 p.

HILDESHEIMER, Françoise. et GIORDANENGO G., *Guide sommaire et état des fonds des Archives des Bouches-du-Rhône*, Marseille 1976, p. 39-44.

L'histoire des moines, chanoines et religieux au Moyen Age : guide de recherche et documents. Sous la dir. de André Vauchez et Cécile Caby. Turnhout : Brepols, 2003. (L'atelier du médiéviste; 9)

Histoire du droit et des institutions de l'Eglise en Occident. Sous la direction de Gabriel Le Bras et Jean Gaudemet. Paris : Sirey et Cujas, post 1965.

HUREL, D.-O. *Guide pour l'histoire des ordres et de congrégations religieuses, France XVI-XX siècle*. Turnhout : Brepols, 2001 467 p.

Il monachesimo e la riforma ecclesiastica : 1049-1122 : atti della quarta Settimana internazionale di studio : Mendola, 23-29 agosto 1968, Milano 1971.

Innocenzo III e la Sardegna. Edizione critica e commento delle fonti storiche a cura di Mauro G. Sanna. Cagliari : Centro di Studi Filologici Sardi; CUEC, 2003 (Testi e documenti).

Introduction à la métrologie historique. Sous la direction de Bernard Garnier, Jean-Claude Hocquet et Denis Woronoff. Paris : Economica, 1989, 349 p.

KEHR, P.F. Italia Pontificia sive repertorium privilegiorum litterarum a Romanis Pontificibus ante annum MCLXXXXVIII Italiae ecclesiis monasteriis civitatibus singulisque personis concessorum. v. 10. Calabria-Insulae. In *Regesta Pontificum Romanorum*. A cura di D. Giergensohn. Turici : Apud Weidmannos, MCMLXXV.

KIROVA T., *Contributo allo studio delle chiese a due navate in Sardegna*, in "Atti del V Congresso di Archeologia cristiana", Roma 1982.

KIROVA, Tatiana. *La basilica di San Saturnino, la sua storia, i suoi restauri*. Cagliari 1979.

LABOA J.M. *Atlante storico del monachesimo orientale e occidentale* Milano 2002.

LAUER, Philippe. *Le trésor du Sancta Sanctorum*. Paris 1906.

LAUWERS, MICHEL. Mémoire des origines et idéologies monastiques : Saint-Pierre-des-Fossés et Saint-Victor de Marseille au 11. siècle. *Mélanges de l'Ecole Française de Rome. Moyen Age*, 115, 1 (2003), p. 155-180.

La vie quotidienne des moines et chanoines réguliers au Moyen Age et Temps modernes. Actes du premier colloque international du L.A.R.H.C.O.R., Wroclaw-Ksiaz, 30 novembre-4 décembre 1994. Sous la direction de Marek Derwich. Wroclaw, 1995. (Publications de l'Institut d'histoire de l'Université de Wroclaw).

LAWRENCE C.H., *Il monachesimo medievale : forme di vita religiosa in Occidente*, Cinisello Balsamo 1993.

LAZZERI, Girolamo. *Antologia dei primi secoli della letteratura italiana*. Milano : Hoepli, 1954.

LECLERCQ, Jean. L'historiographie monastique de Léon IX à Callixte II. In *Il monachesimo e la riforma ecclesiastica (1049-1122) : Atti della quarta Settimana internazionale di studio Mendola, 23-29 agosto 1968*. Milano : Editrice Vita e pensiero, 1969. p. 271-302. (Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Contributi, serie terza, Varia; 7. Miscellanea del Centro di Studi medioevali; 6).

LEFEBVRE-TEILLARD, Anne. *Le nom: droit et histoire*. Paris : P.U.F., 1990. 247 p.

LE GOFF, Jacques. *La civilisation de l'Occident médiéval*, Paris : Arthaud, 1964.

LE GOFF, Jacques. *La bourse et la vie. Economie et religion au Moyen age.* Paris : Hachette, 1986.

LEMARIE, J. Influence lyonnaise sur l'antiphonaire de l'office de Saint-Victor de Marseille. Revur Bénedéctine, [..], p. 138-145.

LEO, Pietro. La chiesa vittorina di Santa Caterina di Semelia in territorio di Elmas. In *Studi sui Vittorini in Sardegna*. A cura di Francesco Artizzu, Edouard Baratier, Alberto Boscolo *et al*. Padova : Cedam,1963. p. 45-53.

Les Cartulaires. Actes de la Table Ronde organisée par l'Ecole Nationale des Chartes et le G.D.R. 121 du C.N.R.S. (Paris, 5-7 décembre 1991). Réunis par Olivier Guyotjeannin, Laurent Morelle et Michele Parisse. Paris : Ecole des Chartes, 1993 (Mémoire et documents de l'Ecole des Chartes; 39).

Les sermons et la visite pastorale de Federico Visconti archevêque de Pise (1253-1277). E dition critique par Nicole Bériou et Isabelle le Masne de Chermont avec la collaboration de Pascal Bourgain et Marina Innocenti. Avant-propos de André Vauchez et Emilio Cristiani. Roma : Ecole Française de Rome, 2001.

LESAGE, G. *Marseille angevine. Recherches sur son évolution administrative économique et urbaine de la victoire de Charles d'Anjou à l'arrivée de Jeanne I^er^ 1264-1348*. Paris, 1950.

Liber Maiorichinus. A cura di C. Calisse. Roma : , 1904. (Fonti per la storia d'Italia; 29).

LODDO CANEPA, Francesco. *Esempi di scritture paleografiche della Sardegna*. Torino : Rattero, 1962.

LOT, Ferdinand et FAWTIER, Robert. *Histoire dei institutions françaises au Moyen Age*. Paris : Presses Universitaires de France, 1957. 2 v.

MAGNANI SOARES-CHRISTEN, Eliana. *Monastères et aristocratie en Provence milieu 10.- debut 12. siècle*. Münster-Hamburg-London : LIT, 1999. 610 p. (Vita Regularis; 10).

MANCA, Ciro. Aspetti dell'economia monastica vittorina in Sardegna nel Medioevo. In *Studi sui Vittorini in Sardegna*. A cura di Francesco Artizzu, Edouard Baratier, Alberto Boscolo *et al*. Padova : Cedam,1963. p. 55-79.

MANCA Ciro. *Aspetti dell'espansione economica catalano-aragonese nel Mediterraneo Occidentale. Il commercio internazionale del sale*, Milano 1966 (Biblioteca della rivista "Economia e storia", 16).

MANNO G., *Storia di Sardegna*, 4 v., Torino 1825-1827.

MANSI, G.D. *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio* ... Florentia ; Venetia : …., 1759-1798. 31 vol.

MARROU H.-I., Jean Cassien à Marseille, *Revue du Moyen Age latin*, I (1945), pp. 5-26

MARROU, H.-I., Le fondateur de Saint-Victor de Marseille: Jean Cassien. *Recueil des actes di Congrès sur l'histoire de l'abbaye Saint-Victor de Marseille 29-30 janvier 1966.* Volume monografico di «Provence Historique», juillet-septembre 1966, t. XVI, fasc. 65. p. 297-308.

MARTINI P. *Storia ecclesiastica di Sardegna*, 3 v., Cagliari 1839-1841.

MATTEI, Antonio Felice. Historia ecclesistica .... Appendice alla storia della chiesa pisana

MATTEI, Antonio Felice. *Giunte e osservazioni sopra la Sardegna sacra*. Firenze : .... 1772.

MATTEI, Antonio Felice. *Sardinia sacra seu de episcopis sardis historia*. Roma : ...., 1761.

MATTONE A. e TANGHERONI M.(a cura di), *Gli Statuti sassaresi. Economia, Società, Istituzioni a Sassari nel Medioevo e nell' Età Moderna. Atti del convegno di studi. Sassari, 12-14 maggio 1983*, Cagliari 1986.

MAZZUCOTELLI M., *Cultura scientifica e tecnica del monachesimo in Italia*, 2 v., Seregno 1999.

MELONI Giuseppe. *Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona (1355).* Cagliari : Consiglio Regionale della Sardegna, 1993. (Acta Curiarum Regni Sardiniae; 2).

MELONI Giuseppe. - DESSÌ FULGHERI A. (con presentazione di M. Luzzati), *Mondo rurale e Sardegna del XII secolo. Il Condaghe di Barisone II di Torres*, Napoli 1994 (Nuovo Medioevo 37. Collana diretta da M. Oldoni).

MOLLAT, Michel. In *Il monachesimo e la riforma ecclesiastica (1049-1122) : Atti della quarta Settimana internazionale di studio Mendola, 23-29 agosto 1968*. Milano : Editrice Vita e pensiero, 1969. p. 193-215. (Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Contributi, serie terza, Varia; 7. Miscellanea del Centro di Studi medioevali; 6).

MOLLAT, Michel. *Les sources de l'histoire maritime en Europe du Moyen Age au XVIII siècle*. Paris 1962.

MOLLAT, Michel. Production et debouches du sel de Provence au bas Moyen Age. In *Le rôle du sel dans l'histoire*. Vendôme : Presses Universitaires de France, 1968. p. 133-171.

MONACI, Ernesto. *Facsimili di antichi manoscritti per uso delle scuole di filologia latina.* Roma : Augusto Martelli, 1881-1892.

MONTEVERDI, Angelo. *Testi volgari italiani dei primi tempi*. Modena : STEM, 1941.

MORELLE, Laurent. Histoire et archives vers l'an mil : une nouvelle mutation? *Histoire et archives*, n. 3 (janvier-juin 1998), p. 119-141.

MORELLE, Laurent. The metamorphosis of three monastic charter collections int the eleventh century (Saint-Amand, Saint-Riquier, Montier-en-Der). *Charters and the use of the written word in medieval society*, éd. Karl Heidecker. Turnhout, 2000, p. 171-204.

MORTREUIL, J.-A.-B. *Réponse aux observations de M. Augustin Fabre sur l'ancienne bibliothèque de l'abbaye Saint-Victor.* Marseille : a la librairie provençale de Boy, 1854. 22 p.

MORTREUIL, J.-A.-B., *L'ancienne bibliothèque de l'abbaye Saint-Victor*. Marseille : Marius Olive, 1854. 63 p.

MOTZO, Bacchisio Raimondo. Donazione dell'isola sulcitana a S. Antioco. *Archivio Storico Sardo*, v. 13. (1920), pp. 75-89.

MOTZO, Bacchisio Raimondo. Le entrate dell'Arcivescovo di Torres verso la metà del secolo XIV. *Studi Sardi*, v. 4. (1937-1940), p. 92-106.

MOTZO, Bacchisio Raimondo. La Passione di Sant'Antioco. *Studi cagliaritani di Storia e Filologia*, v. 1. (1927), p. 98-128.

MOTZO, Bacchisio Raimondo. La più antica figura di San Saturno. *Studi Sardi*, v. 14.-15. (1955-1957), p. 134-135.

MOTZO, Bacchisio Raimondo. Patrimonio della chiesa sulcitana nella prima metà del secolo XIII. *Archivio Storico Sardo*, v. 15. (1924), p. 216-219.

MOTZO, Bacchisio Raimondo. San Saturno di Cagliari. Archivio Storico Sardo, v. 16 (1926), p. 3-32.

MOTZO, Bacchisio Raimondo. *Studi sui Bizantini in Sardegna e sull'agiografia sarda*, Cagliari 1987.

MOTZO, Bacchisio Raimondo. *Torchitorio di Cagliari o Torchitorio di Gallura*? In Studi cagliaritani di Storia e Filologia, v. I., (1927).

MURGIA, Giovanni. La conquista aragonese e il crollo dell'insediamento abitativo rurale sparso nella Sardegna dei secoli 14.-15. In *Tra ricerca e impegno : scritti in onore di Lucilla Trudu*. A cura di Claudio Natoli. Roma : Carocci Editore, 2004. p. 33-63.

NEBBIAI-DALLA GUARDA, Donatella. Les bibliothèques médiévales des abbayes bénedictines du Languedoc et de la Provence. Etat de la question et perspectives de recherche. In *Livres et biliothèques (XII^{e}-XV^{e} siècle)*. Toulouse : Editions Privat, 1996. p. 59-93. (Cahiers de Fanjeaux : Collection d'histoire religieuse du Languedoc au Moyen Age; 31).

NEBBIAI-DALLA GUARDA, Donatella. *I documenti per la storia delle biblioteche medievali (secoli IX-XV).* Roma : Jouvence, 1992.

NEBBIAI-DALLA GUARDA, Donatella. Les livres de l'infirmerie dans les monastères médiévaux. *Revue Mabillon*, n.s. t. 5 (1994), p. 57-81.

NEBBIAI-DALLA GUARDA, Donatella. *Saint-Victor de Marseille et l'Italie: notes d'histoire culturelle*, in D. Nebbiai-Dalla Guarda, J-F. Genest, *Du copiste au collectionneur. Mélanges d'histoire des textes et des bibliothèques en l'honneur d' André Vernet*, "Bibliologia. Elementa ad librorum studia pertinentia, 18", Turnhout 1998, pp. 285-300.

NEGRE, Ernest. *Toponymie générale de la France: formations préceltiques, celtiques, romanes*. Genève : Droz, 1990-1991. 3 vol. (Publications romanes et françaises; 193-195).

NICOLAJ, Giovanna. *Alle origini della minuscola italiana e dei suoi caratteri storici*, Scrittura e civiltà, 10 (1986), p. 49-82.

NIERMEYER, Jan F. *Mediae latinitatis lexicon minus*. Leyde : Brill, 1976

Notice sur les cryptes de l'abbaye Saint-Victor-lez-Marseille : Précis historique : description de ces souterrains. Marseille : Veuve Marius Olive, 1864, 110 p.

PACAUT, Marcel. *Monaci e religiosi nel Medioevo*. Bologna : Il Mulino, 1989. (Le vie della storia)

PALANQUE, Jean-Remy. Le monastère Saint-Victor dans l'antiquité. *Feuillets documentaires regionaux. Annales du centre Régional de documentation pédagogique d'Aix-Marseille. Numéro spécial.* Marseille, 1967. p. 3-4

PANEDDA, Dionigi. *Il Giudicato di Gallura : Curatorie e centri abitati*. Sassari : Editrice Libraria Dessì, 1978. 578 p.

PANI ERMINI, Letizia. Antichità cristiana e alto medioevo in Sardegna attraverso le più recenti scoperte archeologiche. In *La cultura in Italia fra tardo antico e alto medioevo : Atti del Convegno del CNR, Roma 12-16 novembre 1979.* Roma : ...., 1981. p. 903-911.

PANI ERMINI, Letizia. Il complesso martiriale di San Saturno. In *La civitas christiana. 1. Seminario di studio 1991*. Cagliari, 1992. p. 55-81.

PANI ERMINI, Letizia. Contributo alla conoscenza del suburbio cagliaritano "iuxta basilicam sancti martyris Saturnini". In *Sardinia antiqua. Studi in onore di Piero Meloni*. Cagliari : ...., 1992. p. 477-490.

PANI ERMINI, Letizia. Iscrizioni cristiane inedite di S. Saturno a Cagliari. *Rivista di Storia della Chiesa in Italia*, a. 23., n. 1 (gennaio-giugno 1969), p. 1-20.

PANI ERMINI, Letizia. Ricerche sul complesso di S. Saturno in Cagliari. *Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia*, n. 55.-56. (1982-1984), p. 111-128.

PANI ERMINI, Letizia. Sulci dalla tarda antichità al Medioevo: note preliminari di una ricerca. In *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*. A cura di Vincenzo Santoni. Oristano : S'Alvure, 1995. p. 363-377.

PANI ERMINI, Letizia. Una testimonianza del culto di S. Costantino in Sardegna. In *memoriam Sanctorum Venerantes. Miscellanea in onore di monsignor Victor Saxer*. Città del Vaticano, 1992. p. 613-625.

PASTOUREAU, Michel. *Les sceaux*. Turnhout : Brepols, 1981. 76 p. (Typologie des sources du Moyen Age occidental; 36)

PASTOUREAU, Michel. *Histoire symbolique du Moyen Age occidental*, Paris :, Seuil, 2004.

PATETTA, Alessio. *Gli ospedali di Pisa : sanità e assistenza nei secoli 11-15*. Presentazioni arcivescovo Alessandro Plotti, prof. Gabriella Rossetti. Pisa : edizioni ETS, 2002.

PENCO, Gregorio. *Il monachesimo fra spiritualità e cultura*, Milano 1991.

PENCO, Gregorio. *Il monachesimo medioevale*, Seregno 2002.

PENCO, Gregorio. *Storia del monachesimo in Italia : dalle origini alla fine del medioevo*. Milano : Jaca Book, 1995.

PERNOUD R., *Histoire du commerce de Marseille. Moyen Age jusqu'en 1291.* Marseille, 1949.

PERRIA, Lidia. La carta sarda di S. Vittore di marsiglia. Scrittura e tradizione bizantina in Sardegna nell'età giudicale. In *Chiesa, potere politico e cultura in Sardegna dall'età giudicale al Settecento. Atti del 2° Convegno Internazionale di Studi, Oristano, 7-10 dicembre 2000.* A cura di Giampaolo Mele. Oristano 2005. p. 362-366.

PIRAS, Antonio. *Passio Sancti Saturnini (BHL 7491)*. Romae : Herder, 2002.

PLADEVALL-FONT, A., Sant-Miquel-del-Fai, prieuré victorin catalan. *Recueil des actes di Congrès sur l'histoire de l'abbaye Saint-Victor de Marseille 29-30 janvier 1966.* Volume monografico di «Provence Historique», juillet-septembre 1966, t. XVI, fasc. 65. p. 347-360.

POLY, Jean-Pierre. *La Provence et la sociétè féodale 878-1166*. Paris, 1976.

PRATESI, Alessandro. Appunti per una storia dell'evoluzione del notariato. In *Studi in onore di Leopoldo Sandri*. Roma : Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, 1983. p. 759-772. (Pubblicazioni degli Archivi di Stato; 98. Saggi; 1).

PRATESI, Alessandro. *Genesi e forme del documento medievale*. Roma : Jouvence,1979.

PRATESI, Alessandro. *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*. Rassegna degli Archivi di Stato, n. 17 (1957), p. 36-82.

PRICOCO S., *Il monachesimo*, Roma-Bari 2003.

PRINZ F., *Ascesi e cultura : Il monachesimo Benedettino nel Medioevo*, ROMA-Bari 1983.

Rationes decimarum Italie nei secoli XIII-XIV. A cura di Pietro Sella. Vaticano : Biblioteca Vaticana, 1932 (Studi e testi).

La recherche historique en archives du Moyen Âge. Sous la dir. de Paul Delsalle, Paris : Ophrys, 1995.

Recueil des actes di Congrès sur l'histoire de l'abbaye Saint-Victor de Marseille 29-30 janvier 1966. Volume monografico di «Provence Historique», juillet-septembre 1966, t. XVI, fasc. 65.

RIGON, A., *Vescovi e monachesimo*, Roma 1990.

ROLLAND, H. Chartes inédites de Saint-Victor de Marseille (XI-XII siècle), in «Mélanges Busquet: Questions d'Histoire de Provence (XI-XII siècle», Vaison-la-Romaine : Macabet Frères, 1956, p. 23-31.

RONZANI, Mauro. La chiesa cittadina pisana tra Due e Trecento. In *Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento. Per il 7. centenario della battaglia della*

Meloria, Genova 24-27 ottobre 1984. Genova : Società Ligure di Storia Patria, 1984. p. 283-347.

RONZANI, Mauro. L'organizzazione della cura d'anime nella città di Pisa (secoli XII-XIII). In WICKHAM Christopher, RONZANI Mauro, MILO Y. *et al*. *Istituzioni ecclesiastiche della Toscana medioevale*. Galatina : Congedo editore, 1980. p. 35-141.

ROURE, […]. Saint-Victor au 17e-18e siècle. *Feuillets documentaires regionaux. Annales du centre Régional de documentation pédagogique d'Aix-Marseille. Numéro spécial.* Marseille, 1967. p. 20-28.

SABA, Agostino. *Montecassino e la Sardegna medioevale : note storiche e codice diplomatico sardo-cassinese*. Badia di Montecassino : ...., 1927.

SALVATORI, Enrica. *Boni amici et vicini : Le relazioni tra Pisa e le città della Francia meridionale dall'XI alla fine del XIII secolo*. Pisa : GISEM – Edizioni ETS, 2002.

San Saturnino : patrono della città di Cagliari nel 17° centenario del martirio. Convegno nell'aula consiliare del Comune di Cagliari, 28 ottobre 2004.

SAXER, V., Les calendriers liturgiques de Saint-Victor et le sanctoral médiéval de l'abbaye. *Recueil des actes di Congrès sur l'histoire de l'abbaye Saint-Victor de Marseille 29-30 janvier 1966.* Volume monografico di «Provence Historique», juillet-septembre 1966, t. XVI, fasc. 65. p. 463-519.

SCALFATI, Silvio P.P. *La Forma e il Contenuto. Studi di Scienza del documento*, Pisa 1993 (Percorsi 4).

SCALFATI, Silvio P.P. *Sul falso nei documenti medievali*, in *Atti del V Convegno di studi: scienza e beni culturali. Il cantiere della conoscenza, Bressanone, giugno 1989*, a cura di G. Biscontin e altri, Padova 1989, riedito in S. P. P. Scalfati, *La Forma e il Contenuto. Studi di Scienza del documento*, Pisa 1993 (Percorsi 4), pp. 203-222.

SCALFATI, Silvio P.P. Un formulario notarile fiorentino della metà del Dugento. Firenze : Edifir, 1997. 158 p. (Archivio di Stato di Firenze : Scuola di archivistica paleografia e diplomatica; 5).

SCALIA, Giovanni. Epigraphica pisana. Testi latini sula spedizione contro le Baleari del 1113-1115 e su altre imprese anti-saracende del secolo XI. *Miscellanea di Studi Ispanici*, VI (1963), p. 234-286.

SCANO, Dionigi. *Chiese medioevali di Sardegna*, Cagliari 1929.

SCANO, Dionigi. *Codice Diplomtico delle relazioni fra Santa Sede e la Sardegna. Parte prima: da Innocenzo III a Bonifacio IX*. Cagliari 1940.

SCANO, Dionigi. La chiesa di San Saturnino e i primi giudici di Cagliari. *Bullettino Bibliografico sardo*, n. 3. (1903), p. 146-151.

SCANO, Dionigi. La chiesa di San Saturnino di Cagliari : Documenti storici. *Bullettino Bibliografico sardo,* n. 4. (1903), p. 121-126

SCANO, Dionigi. *Serie cronologica dei giudici sardi*, in "Archivio Storico Sardo" (1939), v. XXI, fasc. 3-4, pp. 17-127.

SCANO, Dionigi. *Storia dell'arte in Sardegna dall'XI al XIV secolo*, Cagliari 1907.

SERRA, Renata. *Il martyrium di S. Antioco nell'isola omonima. Status questionis*, in "Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio", Oristano 1995, pp. 407-418.

SERRA, Renata. *La chiesa martyrium dall'impianto monumentale al 1102*, in " Sant'Antioco : le catacombe, la chiesa martyrium e i frammenti marmorei", Cagliari 1989, pp. 87-119.

SERRA, Renata. *La chiesa quadrifida di S. Elia a Nuxis e diversi altri documenti altomedioevali in Sardegna*, in "Studi Sardi" (1968-1970), v. XXI, pp. 30-36.

SERRA, Renata. *Questioni proposte dalle mensole giustinianee del martyrium cagliaritano di San Saturno*, in "Sardinia antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo 70° compleanno, Cagliari 1992.

SIROLLA M. L., *Carte dell'Archivio di Stato di Pisa, 2 (1070-1100)*, Pisa 1990 (Biblioteca del "Bollettino Storico Pisano", Fonti 1).

SOLMI, Arrigo. *Studi storici sulle istituzioni della Sardegna nel Medioevo*, Cagliari 1917.

SOLMI, Arrigo. *Sulle origini dei Giudicati sardi nel Medioevo*, in "Bullettino Bibliografico Sardo" (1904), n. IV, pp. 17-32.

SOLMI, Arrigo. *Le carte volgari dell'Archivio Arcivescovile di Cagliari : testi campidanesi dei secoli 11.-13.* Firenze : Tipografia Galileiana, 1905. 127 p.

SORGIA, Giancarlo. Un documento inedito su Bernardo priore del monastero vittorino di San Saturno di Cagliari. In *Studi sui Vittorini in Sardegna*. A cura di Francesco Artizzu, Edouard Baratier, Alberto Boscolo *et al*. Padova : Cedam,1963. p. 81-88.

SORGIA, G. Une lettre inédite (1140) de Bernard, prieur de San-Saturno, à Pierre, abbé de Saint-Victor. *Recueil des actes di Congrès sur l'histoire de l'abbaye Saint-Victor de Marseille 29-30 janvier 1966.* Volume monografico di «Provence Historique», juillet-septembre 1966, t. XVI, fasc. 65. p. 387-392.

SPANO, Giovanni. Cenobio di Sant'Elia di Monte Santo. *Bullettino Archeologico Sardo*, a. 3., n. 11 (novembre 1857), p. 161-167

STEIN, Henri. *Bibliographie générale des cartulaires français ou relatifs à l'histoire de France*. Paris, 1907. XV-627 p. (Manuels de bibliographie historique; 4).

STIENNON, Jacques. Paléographie du Moyen Age, 2e éd., Paris : A. Colin, 1991 (Collection U)

STOUFF, L. Une creation d'Urbain 5.: Le studium papal de Trets 1364-1365. *Recueil des actes di Congrès sur l'histoire de l'abbaye Saint-Victor de Marseille 29-30 janvier 1966.* Volume monografico di «Provence Historique», juillet-septembre 1966, t. XVI, fasc. 65. p. 528-539.

Studi sui Vittorini in Sardegna. A cura di Francesco Artizzu, Edouard Baratier, Alberto Boscolo *et al*. Padova : Cedam,1963. (Pubblicazioni dell'Istituto di Storia medioevale e moderna dell'Università degli Studi di Cagliari, 4).

TABACCO, Giovanni. Vescovi e monasteri. In *Il monachesimo e la riforma ecclesiastica (1049-1122) : Atti della quarta Settimana internazionale di studio Mendola, 23-29 agosto 1968*. Milano : Editrice Vita e pensiero, 1969. p. 105-123. (Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Contributi, serie terza, Varia; 7. Miscellanea del Centro di Studi medioevali; 6).

TANFANI CENTOFANTI, L. *S. Andrea in Chinzica e la prima cittadella edificata in Pisa dai Fiorentini*. Pisa 1885. p. 33-35.

TANGHERONI, Marco. Gli *Alliata : una famiglia pisana del Medioevo*. Padova : Cedam, 1969. 94 p.

TIRELLI CARLI Matilde. *Carte dell'archivio Capitolare di Pisa*. 4. *1101-1120*, Roma 1969 (Thesaurus Ecclesiarum Italiae, VII, 4).

TODDE, Giovanni. La storia della Sardegna negli archivi europei. In *La Sardegna*, Enciclopedia a cura di M. Brigaglia, I, *La geografia, la storia, l'arte e la letteratura*, Cagliari : Della Torre, 1982, I, storia, pp. 142-146.

TOGNETTI, Giorgio. Criteri per la trascrizione dei testi medievali latini ed italiani. *Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato*, n. 51 (1982).

TOLA P., *Codex Diplomaticus Sardiniae*, 2 v., Torino 1845-1847.

TURBESSI, G. *Ascetismo e monachesimo in s. Benedetto*. Roma 1965.

TURTAS, Raimondo. *Storia della Chiesa in Sardegna. Dalle origini al Duemila.* Roma : Città nuova, 1999.

TURTAS, Raimondo. Cronotassi dei Vescovi Sardi. In *Storia della Chiesa in Sardegna. Dalle origini al Duemila.* Roma : Città nuova, 1999. p. 817-879.

TURTAS, Raimondo. Gregorio VII e la Sardegna (1073-1085). *Rivista di storia della Chiesa in Italia*, 46 (1992), pp. 375-397.

TURTAS, Raimondo. L'arcivescovo di Pisa legato pontificio e primate in Sardegna nei secoli XI-XIII. In *Nel IX centenario della metropoli ecclesiastica pisana. Atti del convegno di studi, Pisa, 7-8 maggio 1992*. A cura di M.L. Ceccarelli Lemut, S. Sodi. Pisa 1995. p. 183-233 (Opera della Primaziale pisana. Quaderno n. 5).

TURTAS, Raimondo. Note sul monachesimo in Sardegna tra Fulgenzio e Gregorio Magno. *Rivista di Storia della Chiesa*, a. XLI (1987), n. 2, p. 92-110

Typologie des sources du Moyen Âge occidental. Sous la dir. de L. Genicot. Turnhout :Brepols, 1972-

MARTENE, Edmond e DURAND, Urs. *Veterum scriptorum et monumentorum historicorum, dogmaticorum, moralium; amplissima collectio. Tomus I. complectens regum et principum, aliorum virorum illustrium epistolas et diplomata.* New York : Burt Flanklin, 1968. Edizione originale: Parisiis : Apud Montalant, MDCCXXIV.

VILLARD, André e Madeleine. *Les fonds des Archives départementales des Bouche-de-Rhône: depôt principal de Marseille, series anciennes G et H.* Marseille : Archives des Bouches-du-Rhône, 1970.

VILLARD, M. Un prieuré victorin languedocien : Saint-Pierre du Vigan au Moyen-Age. *Recueil des actes di Congrès sur l'histoire de l'abbaye Saint-Victor de Marseille 29-30 janvier 1966.* Volume monografico di «Provence Historique», juillet-septembre 1966, t. XVI, fasc. 65. p. 442-452.

VINCENT, Auguste. *Toponymie de la France*. Bruxelles, 1937. 418 p.

VINCENT, Catherine. *Introduction à l'histoire de l'Occident médiéval*. Paris, 1995.

VIOLANTE, C. Les origines des fondations victorines dans la cité et au diocèse de Pise. *Recueil des actes di Congrès sur l'histoire de l'abbaye Saint-Victor de*

Marseille 29-30 janvier 1966. Volume monografico di «Provence Historique», juillet-septembre 1966, t. XVI, fasc. 65. p. 361-376.

VOLPINI, Raffaello. Documenti nel *Sancta Sanctorum* del Laterano : i resti dell' archivio di Gelasio II. *Lateranum*, n.s., a. 52. (1986), n. 1, p.215-264.

WESCHER M. E BLANCARD M., *Charte sarde de l'abbaye de Saint-Victor de Marseille écrite en caractères grecs*, in "Bibliothèque de l'École des chartes", 35 (1874), pp. 255-265.

ZAMPONI, Stefano. Elisione e sovrapposizione nella littera textualis. *Scrittura e civiltà*, 12 (1988), p. 135-176.

ZAMPONI, Stefano. La scrittura del libro nel Duecento. In *La civiltà comunale*, p.

ZERNER, Monique. L'élaboration du Grand Cartulaire de Saint-Victor de Marseille. In *Les Cartulaires : Actes de la Table ronde organisée par l'Ecole nationale des chartes et le G.D.R. 121 du C.N.R.S. (Paris, 5-7 décembre 1991)*. Réunis par Olivier Guyotjeannin, Laurent Morelle et Michele Parisse. Paris : Ecole des chartes, 1993, p. 217-245. (Mémoire et documents de l'Ecole des chartes; 39).

Indice

PREMESSA 3

INTRODUZIONE 6

CAPITOLO PRIMO 8

L'ABBAZIA DI SAINT VICTOR DI MARSIGLIA

1. Le origini 8

2. Il periodo altomedioevale 10

3. Gli abbati di Millau, uomini di fiducia di Gregorio VII. 12

4. Gli anni delle riforme, una nuova grandezza, la decadenza 14

5. L'estensione del dominio temporale. 15

6. L'espansione in Italia: Genova e Pisa 25

7. Lo scriptorium 27

8. La biblioteca 28

CAPITOLO SECONDO 30

L'ARCHIVIO DELL'ABBAZIA DI SAINT-VICTOR

Premessa 30

1. L'attuale organizzazione del fondo *1 H Abbaye Saint-Victor* 31

2. Il riordino del 1569 34

3. L'opera di Le Fournier 36

4. Gli strumenti di corredo 37

5. I cartolari 38

6. Il Grand Cartulaire 40

7. Il Petit Cartulaire 43

8. Il Bullaire 46

CAPITOLO TERZO 48

LA RICERCA, LA METODOLOGIA, I RISULTATI

1. La sezione *Chartrier* 48

2. La sezione *Registres et Liasses* 48

3. Le pergamene 50

4. I registri 51

5. Il *corpus* documentario 53

6. I documenti: riepilogo 54

CAPITOLO QUARTO 58

LE ORIGINI DELLA PRESENZA VITTORINA IN SARDEGNA

1. La lettera di Guglielmo a Gelasio II 58

2. La Sardegna nella politica riformistica di Gregorio VII. 61

3. La prima conferma a Saint-Victor 62

4. Le donazioni di Costantino Salusio I, giudice di Cagliari 64

5 Il consolidamento delle posizioni nel Cagliaritano durante il regno di Mariano Torchitorio II. 67

6 La presenza vittorina nel Giudicato di Gallura. 68

7. L'insediamento nel Giudicato di Logudoro 71

CAPITOLO QUINTO 73

L'ESPANSIONE NEL GIUDICATO DI CAGLIARI, I CONTRASTI CON LA CHIESA CITTADINA, LE QUESTIONI TERRITORIALI.

1. Gli attriti con Guglielmo 73

2. Un periodo di tregua: la donazione dell'arcivescovo Costantino 74

3. La ripresa delle ostilità e l'intervento di Villano. 75

4. La chiesa di Santa Maria di Leni e la transazione del 1183-1184. 76

5. La lite con la comunità di Maracalagonis 77

CAPITOLO SESTO 79

I CONTRASTI CON PISA 79

1. La presenza pisana nel Giudicato di Cagliari 79

2. Gli anni del priorato di Pietro (1215-1226) 81

3. La lite con l'Ospedale Nuovo di Pisa. 83

CAPITOLO SETTIMO 87

LA DECADENZA

1. La situazione a Cagliari alla fine del XIII secolo. 87

2. La situazione nel Logudoro 88

3. Il priorato di San Saturno durante la guerra tra Pisani e Catalano-Aragonesi 89

4. L'inventario del 1339. 92

5. La donazione all'ordine militare di San Giorgio di Alfama 93

APPENDICE 96